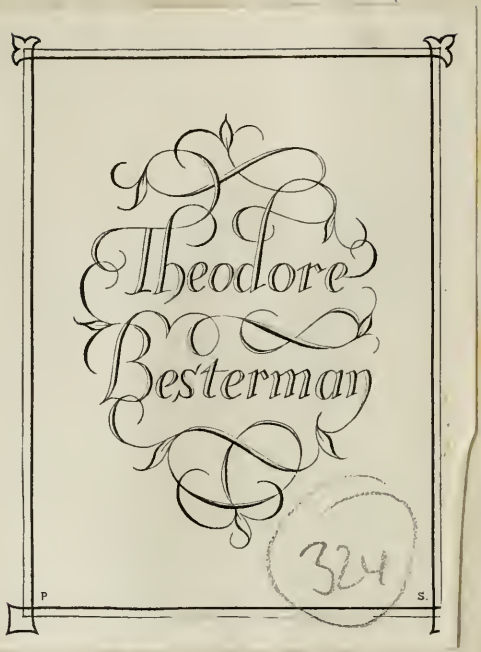
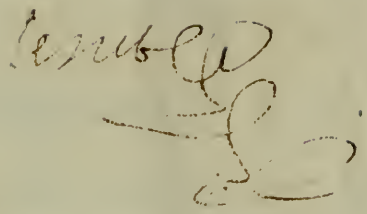

Theodore
Besterman
324
P
S.



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/venetiacittanobi00sans

VENETIA
CITTA NOBILISSIMA
ET SINGOLARE,
Descritta in XIIII. Libri
DA M. FRANCESCO SANSOVINO.

NELLA QVALE SI CONTENGONO TVTTE
Le Guerre passate, con l'Attioni Illustri di molti Senatori.
Le Vite de i Principi, & gli Scrittori Veneti del tempo loro.
Le Chiese, Fabriche, Edifici, & Palazzi publichi & priuati.
Le Leggi, gli Ordini, & gli Vsi antichi & moderni, con altre cose appresso Notabili, & degne di Memoria.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
APPRESSO IACOMO SANSOVINO.
M D LXXXI.

exire paterer, animum induxi me facere quiddam, quod ti
eos, ad quorum honestissimos labores accedere non queunt, tan
quam ignaui, ac rabidi canes eminus allatrant, eos implacabi
li odio dignos existimant & eorum scripta inuidiose uitupera
re conãtur: Neq; velim putes hæc a me in eam sententiam di-
sputari, vt quæ mei pariunt labores eiusmodi esse contendam,
vt in ipsis doctrinæ, quæ paullo sit occultior, appareant notæ,
vel ingenij lumen eluceat, vel prudentiæ uis, quæ in me adole
scentem cadere non potest, uel denique iuditij signa cernantur;
non enim is sum, qui mihi tantum arrogem, vt quæ in me esse
nõ cognosco, ea ad me transferam: fateor enim me in literis ni
hil esse, ut tamen aliquid essem semper elaborasse; vt vero etiã
exitus uoluntati responderet, optare fortasse potui; sperare, cum
ipse me nosce, certe non debui: sed profecto mihi non potuit tẽ
perare, quo minus in eum sermonem venirẽ, ut hæc aduersus
stultam istam turbã, & colluuiem Zoilorum natura petulan
tium, dicerẽ: quippe qui si mollem, ac uoluptariam uitam relin
querent, eamq; litterarũ studijs dicandã censerent, ac omnia
suis laboribus, ac uigilijs cõparata chartis committerent, atq;
ita committerent, ut de ijs hominum sententiam sibi elicere li-
ceret, forsitam, forsitã, experientia edocti perfricarent frontẽ,
si quam habent, ac omnem ansam maledicendi tanquã male
ficum aliquod animal refugiendum putarẽt: Hos omnes, quos
nihil necesse habeo nominare, non dubito quin tu ipse. qui &
tanquam Lynceus omnia uides, & quantus, quantus es, totus
prudentia, totus iuditium es, lapidum nõ animalium, aut si in
ter animalia, pecudum non hominum, aut si inter homines, ser
uorum non ingenuorum numero, ac loco habendos esse statuas.

ALLA SERENISSIMA
SIGNORA
BIANCA CAPPELLO DE MEDICI
GRAN DVCHESSA DI TOSCANA.

APPRESENTO & consacro al nome di Vostra Altezza Sereniſsima, il ritratto della piu famoſa, & celebre Città che ſia ſotto il Cielo; per ſodisfare in un tempo medeſimo al doppio obligo ch'io le tengo, ò come Toſcano per natura, poi che dominando ella cotesta fortiſsima & potentiſsima Prouincia, è mia natural Signora, ò come Veneto per elettione, poi che fra le Venete è nobiliſsima & eccelſa. Percioche douendo io riconoſcer con qualche ſegno d'obedienza, & di humiltà l'Altezza voſtra, come mia Principeſſa nell'uno & nell'altro ſtato, io non doueua ne poteua uenir le inanzi con ſoggetto piu conueneuole al ſuo ſublime grado, & al mio feruentiſsimo deſiderio di ſeruirla che queſto. Conciosia ch'io dono l'eſſemplare di Città nobiliſsima, à nobiliſsima Signora, ſua vera & particolar figliuola. Accioche ſi ueda per ogni ſecolo, & da tutte le nationi del mondo (ſe però l'ardir mio non è troppo) che la grandezza & la magnificenza dell'una è conforme alla nobiltà della proſapia dell'altra. Perche ſe ſi riguarda all'origine, all'inſtitutione, et à progreſſi di queſta felicisſima Patria, non può uederſi ne la maggiore, ne la piu memorabile in qual ſi voglia età preſente ò paſſata. Et ſe da altra parte ſi conſidera la nobiltà dell'Altezza vo-

stra non può trouarsi in Italia, chi se le possa ageuolmente paragonare. Percioche 1160. anni corrono dall'edificatione, et constitutione di questa Rep. nellaquale i Cappelli & i Morosini progenitori di Vostra Serenità, furono fin quasi dal suo principio, chiarissimi in ogni tempo, per Magistrati supremi di dentro, per Generalati importantissimi di fuori, & per altre dignità nobilissime in questo gouerno. Conciosia che della famiglia Cappella paterna di Vostra Altezza, fiorirono ua lorosissimi Capitani da terra & da mare, Prestantissimi Senatori, Consiglieri, & Sauii Grandi, Prudentissimi Oratori, & Preclarissimi Procuratori di San Marco, con molta gloria della Città. Fra i quali tutti furono di felice memoria Giorgio Cappello, che dalla donna sua di stirpe Landa celebre per Cardinali & per Principi memorandi, generò Vittorio grauissimo Senatore & Generale nella Morea contra il Turco, la cui statua pedestre appariscc ancora molto honorata. Il quale della Consorte Quirina d'antica prosapia, ripiena in ogni secolo di titoli principali nella Rep. creò Paolo, che hebbe per moglie la sorella della Regina di Cipro, & fu Caualiero & Senatore di tanta degnità, che per le sue ualorose attioni in molte guerre doue si trouò piu uolte Proueditor Generale, fu assunto al grado di Procurator di San Marco, & concorse al Principato, et creò parimente Aluigi & Andrea fratelli di Paolo. De quali Aluigi Senatore di molta stima, dopo diuerse imprese fatte nel Regno di Napoli, creato Duca in Candia, si morì per uiaggio. Et Andrea diuenuto genero & nipote in un tempo medesimo de i due Principi Barbarighi, & hauuti tutti i Magistrati maggiori della Rep. mãcato in Roma d'età di 42. anni, doue era Am-

baſciadore reſidente preſſo al Pontefice, laſciò Vittorio Sena
tore preclariſſ. per fatti honorati. perciochè fu Proueditor nel
le guerre di Vicenza, & Inquiſitor Generale nel Regno di
Cipro; Et laſciò medeſimamente Hieronimo fratello di Vit
torio, Senatore illuſtre, di lettere, & eſſercitato lungamente
ne maneggi della ſua patria. Dal quale & dalla donna ſua, fi
gliuola di Domenico Senatore & Caualiero di molta riputa
tione & grandezza, della famiglia Piſana, chiariſima oltre
à i Procuratori & Cardinali, per quell'antico Vittorio Piſa
ni che nelle guerre de i Genoueſi, fu riputato Padre della Pa
tria, nacque l'Illuſtriſſimo Bartolomeo Senatore Ampliſſ.
& Caualiero, Padre dell'Illuſtriſſimo Vittorio & di Vo=
ſtra Altezza. Della altra poi famiglia Moroſina materna
della Serenità voſtra, vſcirono dopo molti Eccellentiſſimi
Generali & Senatori, quattordici Procuratori di S. Marco
de quali due ne viuono al preſente, tre Principi Sereniſſimi
della Rep. un celeberrimo & dottiſſ. Cardinal Pietro, crea
to nel Concilio di Coſtanza, & oltre à ciò Tomaſina Regi=
na d'Vngaria, dal cui ceppo diſcende la madre di voſtra Al
tezza. A quali tutti ſuoi propriꝰ & domeſtichi ſplendori, ſi
aggiungono gli ſplendori delle famiglie Barbo, Contarina, Cor
nara, Dandola, Donata, Foſcara, Giuſtiniana, Grimana,
Loredana, Marcella, Michela, Malipiera, Moceniga,
Priola, Soranza, Thiepola, Triuiſana, Veniera, & Zena,
con altre appreſſo, tutte inneſtate in diuerſi tempi nella Cap=
pella, le quali, oltre che ſono memorabili & notande per
Pontefici, per Cardinali, per Patriarchi, per teſte Coronate,
per Principi, & anco per congiuntione di ſangue co i gran=
diſſimi Re Perſiani, produſſero in ogni età, Senatori Illuſtriſ=

simi & grandi. Di maniera che uedendosi nella stirpe pater na & materna di vostra Altezza, l'imagini di tanti nobilis simi personaggi, et l'imagini parimente delle Corone di Per= sia, d'Vngaria, della Rascia, di Cipro, & della Toscana, por tate in questo groppo di famiglie, ristrette & connesse insie= me, dalla Zena, dalla Morosina, dalla Dandola, dalla Cor nara, & dalla vostra Altezza, a quale altra poteua o doue ua io, per ogni debito di ragione, presentar la figura di questa Serenissima Madre di tanti famosi Heroi, ch'all'Altezza vostra Serenissima sua figliuola vera & particolare? & figliuola tanto piu prediletta dell'altre precedenti, quanto ch' ella, con essempio non piu ueduto, esaltando la Vostra Al= tezza congiunta con nodo indissolubile di amore & di honore con Francesco de Medici veramente Gran Duca, vi pose in capo la Corona d'oro in segno della sua filiale adottione. Adunque l'Altezza vostra, uolgendo gli occhi reali, à quel lo interno affetto dell'animo mio ch'io le scuopro con questo effetto esterno per lo debito ch'io le tengo, alla degnità del no= me della sua sempre eterna Patria, & veneranda Ma= dre, & alla qualità della sua felicissima grandezza, riceua questo segno debole quanto alla prontissima volontà mia, ma grande quanto alla materia contenuta da lui, con quella beni gnità che è propria della Serenità vostra, alla quale humil= mente mi inchino.

Di V. Altezza

Humiliss. Seruitore

Francesco Sansouino.

AVTORI CITATI NEL PRESENTE VOLVME.

Alberto Grantzio.
Albertino Mussato.
Alcandro Alberti.
Andrea Dandolo.
Andrea Mocenigo.
Antonio Stella.
Battista Egnatio.
Benuenuto Rambaldi.
Benintendi Rauignani.
Bernardo Giustiniano.
Bernardino Corio.
Bernardino Scardeuone.
Biondo da Forlì.
Capitolari di diuersi offici.
Carlo Sigonio.
Cassiodoro senatore.
Cornelio Frangipane.
Croniche a Penna.
Donato Giannotti.
Francesco Petrarca.
Francesco Guicciardini.
Francesco Quirino.
Gabriello Simeoni.
Gasparo Contarini Cardinale.
Giouanni Bembo Cronista.
Giouanni de Conti Cronista.
Giouanni Villani.
Giouanni Nauclero.
Giouanni Simonetta.
Gio. Giorgio Trissino.
Gio. Iacomo Caroldo.
Gio. Battista Ramusio.
Gio. Battista Pigna.
Gottifredo Villarduino.
Libri et registri diuersi.
Marc'Antonio Sabellico.
Marc'Antonio Michele.
Marino Sanuto.
Matheo Villani.
Matteo Palmiero.
Nicolò Zeno.
Orationi a Principi Veneti.
Paolo Giouio.
Paolo Ramusio.
Patti diuersi antichi.
Pietro Guilombardo.
Pietro Marcello.
Pietro Delfino.
Pietro Paolo Vergerio.
Pietro Damiano.
Pietro Bembo Cardinale.
Pietro Giustiniano.
Priuilegij antichi diuersi.
Rafaino Caresino.
Raffaello Volaterano.
Raffaello de Maffei.
Scritture autentiche antiche.
Statuto Veneto.
Sopplemento delle Croniche.
Tito Liuio.
Volumi delle Nauigationi et Viaggi.

MATERIE CHE SI TRATTANO NELL'OPERA PRESENTE, DISTINTA in XIIII. libri, de quali si ragiona

NEL primo, del sestiero di Castello, doue si descriuono le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, i Corpi Santi, i sepolcri, gli Epitaffi, le statue, le Pitture, le Librerie, i Giardini, & altre cose importanti che si trouano in esso.

Nel secondo, di quello di san Marco.

Nel Terzo, di Canareio.

Nel Quarto, di san Polo.

Nel Quinto, di santa Croce.

Nel Sesto, di Dorsoduro.

Nel settimo, delle Fraterne o scuole Grandi, & dell'origini, institutioni, prouenti, & ordini loro.

Nell'Ottauo, delle Fabriche publiche di Piazza, delle Procuratie, dell'Isola di Rialto, dell'Arsenale, del Fontico de i Tedeschi, et di diuersi studi.

Nel Nono, della maniera, commodità, & bellezza del Fabricar di Venetia, de i Palazzi priuati, & loro quantità, & della ricchezza de loro ornamenti.

Nel Decimo, de gli Vsi, et Costumi in diuerse materie, de gli Habiti antichi et moderni, de i Matrimonij, de i Parti, de i Funerali, delle Feste, delle Venute di diuersi Pontifici, Imperadori, & Re, in questa Città, & di molte altre cose somiglianti.

Nell'Vndecimo, della Grandezza & Degnità del Principe di Venetia.

Nel Duodecimo, dell'Andate publiche in trionfo del Doge, & delle loro Origini & cagioni.

Nel Terzodecimo, delle Vite de Principi, & de i Letterati Veneti che furono sotto essi Principi, et in qual professione scriuessero et lasciassero libri.

Nel Quartodecimo è posto un Cronico particolare della Città, doue sono i Dogi, i Patriarchi di Grado, i Vescoui, et Patriarchi di Venetia. I Cardinali, i Procuratori, i Cancellieri Grandi, con le Guerre, le Paci, le Leghe, et le Tregue. Gli Acquisti, le Perdite, le Rotte, et le Vittorie, con tutto quello che è corso nella Republica, fino al presente.

DELLA VENETIA

CITTA NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Primo.

FFERMA Tito Liuio, Cornelio Nipote, & Strabone, con la maggior parte de gli Scrittori, che gli Heneti di Paflagonia dopo la morte di Filemene Re loro, venuti in Italia con Antenore, & scacciati gli Euganei, si fermarono in questa Prouincia chiamata poi dal nome loro Venetia, i cui habitatori nobilissimi fra gli altri, per giudicio della Republica Romana: furono, come attesta Cornelio Tacito nel quintodecimo libro de gli Annali, fatti prima cittadini, & poi Senatori di Roma. A questa Prouincia assegnando alcuni i confini, dissero che da Occidente era il Mincio, il Lago di Garda, & il fiume Sarca; da Oriente le foci del Timauo, con parte del mare Adriatico, da Settentrione l'alpi Taurisane, che diuidono l'Italia dalla Germania, & da mezzo giorno le bocche dell'Adice, con le paludi di Melara & di Bergantino. Contiene diuerse nobili & antiche Città, lequali ripiene di chiarissimi personaggi per ricchezze, & per sangue, furono illustri ne' tempi andati: percioche vi si annouera Padoua, Vderzo,

Vicenza, Ciuital di Belluno, Altino, Este, & Treuiso fino a Trento. Da questa parte adunque gia lacerata & quasi distrutta da gli Vnni, & da altre nationi barbare nelle persecutioni d'Italia, nacque nelle sue uicine lagune, un'altra quasi nuoua Prouincia detta Ducato: tanto piu amirando, quanto ch'ella fu posta nell'acque. laquale per non esser punto minor di quella che la produsse: edificando delle reliquie della desolata Prouincia nuoue città per diuerse Isole delle Lagune, ersse in breue spatio di tempo, Rialto, Grado, Castello Oliuolo, Caorli, Heraclea, Equilo, Torcello, Burano, Pelestrina, Chioggia, Capodargere, Malamocco, & Murano. Di queste le principali furono, Rialto, Grado, Heraclea, & Castello Oliuolo. percioche essendo i Veneti intenti (inanzi ad ogni altra cosa) al culto diuino, vi posero i primi fondamenti sacri. Concioßia che in Rialto (estinto miracolosamente il fuoco acceso in casa di Entinopo Architetto) vi fu edificato per voto San Iacomo consacrato poi, con modo insolito non da un solo, ma da quattro Vescoui delle vicine contrade. In Grado Elia Greco, huomo di santa vita fondò il Patriarcato. In Castello Oliuolo, la famiglia de Samacali, detti hoggi Cauotorta, vi fabricò (auanti ad ogni altro edificio di muro) vn Tempio a San Sergio & Bacco. Et in Heraclea le prime pietre, che ui si misero, uennero dalle sacre mani di Magno nobile Altinate, & Vescouo di Vderzo. dopo la cui rouina, conducendo egli i Veneti nella piu riposta parte del Golfo, ui construsse la predetta città; nellaquale dopo i Tribuni, i Maestri de Caualieri ò soldati, fu finalmente instituito il Dogato. Il cui Trono & la cui maestà nata in Heraclea, & di quindi transferito a Malamocco: fu poco da poi fermato & stabilito in perpetuo nell'Isola di Rialto. La quale prima a essere habitata in questa prouincia ò Ducato, prendendo tuttauia felice, & gagliardo augumento: cosi per le genti di terra ferma, come anco per quelle dell'Isole all'intorno, dopo la traslatione del Principato in Rialto, diuenuta ampia & honorata Città, & rappresentando col corpo suo, tutta quella Prouincia dalla quale fu partorita

torita (poi ch'ogni città posta all'intorno di lei da Capodargere a Grado è connumerata per sua contrada) assunse in se stessa, non solamente la nobiltà, le ricchezze, & ogni altro ornamento dell'antica Prouincia del suo continente, ma le tolse anco il nome, chiamandosi non piu Rialto, ma Venetia, & Venetie nel numero del piu, come quella che posta nell'ombelico del Ducato cētro d'amēdue le Prouincie, rappresenta la Prouincia, & regge & gouerna, come donna & Signora l'una parte & l'altra.

Giace adunque la città di Venetia nel mezzo dell'acque salse, difesa da Leuante, da vn Lido aperto in sette luoghi, il quale circondando l'vltimo golfo del mare Adriatico, forma alle spalle profonde paludi, fatte parte dallo scaricamento de i fiumi, & parte dal flusso & reflusso del mare; concio sia che cadendo dall'alpi sette fiumi, cioè il Tagliamēto, la Liuenza, la Piaue, la Brenta, il Pò, l'Adice, & il Bacchiglione, & passando per esse lagune, sboccano in mare, & da Ponente è guardata & circondata per lungo tratto fino a tramontana da i margini di terra ferma lontani da lei per lo spatio di cinque miglia, & dall'Oltro da i fini della città di Rauenna. Fra i quali confini (che sono le proprie mura della città di Venetia) è circoita all'intorno da diuerse Isolette, su lequali appariscono, quasi come tante rocche, ò fortezze, diuerse Chiese, qual lontana, & qual presso. percioche dalla parte de monti si vede S. Giuliano, S. Secondo, S. Giorgio d'Alega, & Santo Angelo di Cōcordia. Da quella di mare; San Nicolò S. Francesco dal Diserto, S. Iacomo di Paludo, Santa Helena, Santo Andrea, S. Christoforo dalla Pace, San Michele, San Lazzero, & San Seruolo, & piu oltra San Spirito, San Clemente, Santa Maria di Gratia, & San Giorgio Maggiore.

Gira il suo circuito otto miglia compartita in 70. contrade, con 70. Chiese chiamate comunemente parrocchie, & capo ogni una di esse di una contrada. Contiene parimente 59. Monisteri, 31. di Frati, & 28. di donne Monache dedicate al culto di Dio. Gli oratorij & gli Spedali vi sono in buon numero, officiati come le Chiese, & ogni

Chiesa ha la piazza, & il pozzo publico, spatiose per la maggior parte & quadrate. Et percioche discorrono i canali per la città in quella maniera che fanno le uene per lo corpo humano: formando diuerse I solette in numero pur troppo grãde, parte fatte dalla natura & parte dall'artificio, però 450 & piu ponti di pietra viua, le congiungono insieme l'una con l'altra, ingombrate da nobilissimi edifici, da palazzi illustri, & da machine & Tempij veramẽte reali: a quali tutti si va per terra & per acqua con gran commodo, & in picciole barche benissimo ornate, dette gõdole, al numero fra quelle proprie de nobili & de cittadini, & fra le mercẽnarie, di 9. in 10. mila, prõte cosi in tẽpo di giorno come di notte al seruigio di ogn'uno molte dellequali stãno sul Canal grãde, a i traghetti. ilqual Canale essendo per lunghezza 1300. passa dalla Dogana di mare fino all'ultima pũta di S. Chiara, & non attrauersato da ponte alcuno, fuori che da quello di Rialto, si passa con le predette barche.

L'aria poi ci è grandemente buona: concioßia ch'è purgata dal flusso & refluso dell'acqua, la quale crescẽdo, ogni 6. hore solleua, & scemando conduce via cioche ci è di corrotto ò di immondo. Oltre a ciò la moltitudine de i fuochi risolue i vapori maligni, & i venti soffiando liberamente & scopertamẽte per tutto la rendono piu chiara & salubre. Si aggiugne a questo la salsedine, che essendo per natura piu calda & meno humida, genera una temperie molto vguale & soaue. Onde perciò si uede, con marauiglia de i forestieri, gran copia di vecchi di grandissima età, pieni di carne, diritti, robusti, & di reuerenda apparentia per la canitie, & per la bellezza de corpi. ma quello ch'è marauiglioso a udire, ha quest'aria un priuilegio spetiale dalla natura, che ogn'uno di qualunque natione ò sotto qual clima si voglia nato, si conforma con essa con la sua complessione, sentendone pari beneficio, cosi quelli che sono auezzi all'aria sottile, come alla grossa.

Abbõda il paese di ampliſſime pescagioni di pesci nobili in tanto numero, che non pure si fornisconogli habitanti di essa città due uolte ogni giorno; ma se ne mandano

ancora

ancora alle uicine città di terraferma, cosi ſuddite come eſterne. Il medeſimo auiene de gli uccelli marini, i quali ſo no di fattezze & colori cosi uarij, che è impoſsibil coſa a poterlo eſplicare. Et la diuerſità loro è tanta, che noi ne hab biamo ueduti preſi & ritratti al naturale con colori, dall'eccellente mano di Marino Malipiero gentilhuomo di uiuaciſſimo ingegno, piu di 200. ſorti, onde ſi può dire che que ſto luogo ſia propriamente la caſa loro. Per queſte coſe adunque & per altre infinite appreſſo, queſta Città ottiene, & ha ottenuto p molti ſecoli il Principato fra tutte l'altre del mondo, come ammirabile per tante ſue marauiglioſe doti. Però gli Scrittori la chiamarono Singolare: Percioche ſe alcune furono belliſſime di ſito, & con ricchi & grandi edifici, nondimeno hebbero qualche ſomiglianza con l'altre. Ma queſta ſola poſta nel mezzo dell'acque, non ha coſa in terra alla quale ſi poſſa paragonare. Concioſia che l'unico ſito ſuo è di modo congiunto con le ſue parti, che ſi gode in un tempo medeſimo, la commodità dell'acqua, & il piacere della terra. Sicuro per non eſſer poſto in terra ferma da gli aſſalti terreſtri, & ſicuro per non eſſer nella profondità del mare, da i marittimi aſſalti. Di maniera che ſe l'altre città guardano & conſeruano i loro cittadini, con le mura, con le torri, & con le porte, queſta aperta & ſenza ripari, non ſolamente è ſicura come s'è detto, ma cõ mirabil prouedimẽto, rẽde anco ſicurè quelle città che dor mono ſotto la cuſtodia de gli occhi ſuoi. Et ſingolare, con ſiderata la cagione dell'origine ſua. Percioche eſſendo il mondo in gran parte contaminato dalla hereſia Arriana, molti popoli fuggẽdo (oltre all'iniquo Imperio de Barbari, che per ogni uerſo cercauano di ſpogliare all'Italia i ſuoi ho nori) la corrotta religione che eſſi teneuano, ſi ridueſſero in queſti luoghi, doue in ſegno de i loro animi catholici, & ueramente fedeli, edificarono tante chieſe quante uediamo, ampliando il dominio col fauor del cielo, per la ſincera religione, & per lo uero culto di Dio, il quale ui ſi uede feruentiſſimo & grande, quãto in qualunque altra parte ſi uoglia d'Europa. Onde però infiniti furono in ogni tem-

po l'attione che ella fece, & che tuttauia fa, cosi col negotio come con l'armi, per conseruatione di Santa Chiesa, & di Christianità, come è bē noto a tutti coloro che leggono nelle historie le cose passate. Singolare oltre a ciò, perche essendo commoda a tutte le nationi cosi uicine come lontane, ci concorre dalle piu longinque parti della terra ogni gente (onde ci si ueggono persone differenti & discordi, di uolti, di habiti, & di lingue, ma però tutti concordi in lodare cosi ammiranda città) per trafficare & mercantare: Concioſia che la mercatura ci è in colmo, & la moltitudine dell'arti è incredibile, & in tanta eccellenza che nulla piu. Ne ci è punto minore la copia di tutto quello di buono che s'appartiene all'ornamēto della uita nobile & ciuile, fiorēdoci le lettere et l'armi, cō molta gloria della Città. Singolare anco, pche se l'altre circondate da fertilissimi cāpi, a pena hāno a bastanza il uiuere necessario a i popoli loro, qsta sola senza altro terreno ò pianura, non pur nutrisce abbondeuolmente il suo numeroso & quasi infinito popolo, ma spesse uolte quello delle circonuicine Città. Singolare parimente, perche in un tempo medesimo hebbe, & l'origine sua, & la sua libertà. Onde non nacque mai, ne morì in Venetia alcun Cittadino, che non nascesse & morisse libero. La qual libertà non le fu mai turbata, & ciò per la forma del suo eccelso gouerno. Concioſia che temperato di tutti i modi migliori di qualunque spetie di publica amministratione, & composto a guisa di harmonia, proportionato & concordante tutto a se stesso, è durato già tanti secoli, senza seditione ciuile, senz'armi, & senza sangue fra i suoi Cittadini, inuiolabile & immaculato. lode ueramente unica di questa Città, della quale non può gloriarsi, ne Roma, ne Athene, ne Cartagine, ne qual si uoglia altra Republica, che sia stata presso a gli antichi di maggior grido. Singolare oltre a questo. Percioche fatta refugio della nobiltà, i primi habitatori, ricorrendo nelle sventure della Prouincia per saluarsi in questi luoghi, con speranza di conseruarui il seme dell'ornamento & della libertà d'Italia, diedero essempio altrui, che ne tempi futuri, gli altri

mo-

mossi dall'istesso desiderio, facessero il medesimo in tutti i secoli, uolendo saluar se stessi con quegli honori che apporta allo huomo la maggioranza de loro passati. Et singolarissima finalmente, perche ripiena di splendore per il suo diuturno & indicibil gouerno, rappresentando a un certo modo la sembianza della Republica Romana, mantiene con degnità presso a tutte le nationi che uiuono sotto il cielo, quell'auttorità reuerenda, per la quale ella è celebre & grande. Oltra che negli assalti fatti ne tempi andati, da gli Infedeli alla gente Christiana, ha sostenuto, quasi antemurale di tutte l'altre Prouincie doue s'adora il nome di Christo, & tuttauia sostiene col suo inueterato honore & ualore, quella riputatione che è rimasta all'Italia, dopo l'eccidio dell'antico Imperio Romano, come rifugio & salute di tutti i fedeli. Quinci auiene che è riputata domicilio illustre di gloria. Percioche prouenendo la gloria dalla uirtù, el la tuttauia riluste & riluce in questa con modo marauiglioso per la molta uirtù sua: sopra la quale saldamente fermata, ha saputo trouar modo, che non uno, non pochi, non molti signoreggiano, ma molti buoni, pochi migliori, & insiememente un'ottimo solo. Et singolarissima p sicuro albergo del uiuere humano, percioche in nessun'altro lato dell'uniuerso, lo huomo è assoluto signor di se medesimo, de beni della fortuna, & dello honore, piu che in questo. Onde però fu interpretato da alcuni, che questa uoce VENETIA, uoglia dire Veni etiam, cioè uieni ancora, & ancora. percioche quante uolte uerrai, sempre uedrai nuoue cose, & nuoue bellezze.

Questa città adunque diuisa nel suo piu folto corpo da un canale che sbocca in queste Lagune, dalla banda de i due Castelli posti sul Lido: fu compartita da i nostri maggiori, in sei sesti, detti uolgarmente Sestieri. & uollono che tre di quà da Canale, si chiamassero di Castello, di San Marco, & di Canareio, & che tre di là fossero detti di San Polo, di Santa Croce, & di Dorsoduro, denominandoli forse dalle piu nobili & principali Chiese della Città. Il Sestiero adunque di Castello: primo fra gli altri per la Chiesa cattedrale

tedrale del Patriarcato, prese nome dall'Isoletta chiamata da gli antichi Castello Oliuolo, & hora semplicemente Castello. La quale Isoletta è separata dal corpo della città, da quella parte che è dirimpetto alla bocca del Lido, ma congiunta poi con un lunghissimo ponte di legno. Si dice che Antenore giunse in questo luogo: & ui formò quasi una terra, la quale egli chiamò Troia; & dalla qual forse l'Isola, fu per l'auenire nominata Castello. Et che di quindi entrato per la foce della Brenta ne i campi sotto i monti Euganei, ui edificò Padoua, ouero secondo altri Altino. Scriue Andrea Dandolo Doge, huomo integerrimo, & dottissimo nel tempo suo, che i primi che ui fabricassero furono i Samacali, chiamati hoggidì Cauotorta, & si dice che ui fondarono una Chiesa sotto i nomi di S. Sergio & Bacco, doue riposero i corpi loro. Si ha parimente, che ella fu Città separata dalla Città di Rialto, non altrimente, che sia diuiso hoggi Burano da Torcello. La qual cosa si proua per antiche scritture. Concioſia che scriuendo Carlo Grosso Imp. alla Rep. & occorrendoli di far mentione d'alcune città del Ducato cõnumera Castello Oliuolo fra le città cõ queste parole. *Cum Vrso Duce Veneticorum, ideſt cum habitatoribus Riuoalti, Caſtri Oliuoli, Clugiæ, Torcelli, Ciuitatis Nouæ, Equili, etc.* Il medesimo scriue Othone, Lothario, & diuersi altri Imperatori, in diuerse occasioni. Et però fu collocato in quell'Isola il Vescouado, accioche essendo città hauesse, nello spirituale il suo capo, poi che il Trono Ducale capo del temporale, era stato posto nella Città di Rialto. Percioche essendo gli habitatori delle Isole circonuicine, stati per gran tempo sotto l'obedienza del Vescouo di Malamocco, & uenuto l'anno di Christo 774. & dalla edificatione di Rialto 254. adunatasi una parte del popolo & del Clero, constituirono un Vescouado nuouo in questa Isola, al quale s'accostarono le Gemelle, Rialto, Luprio, & Dorsoduro. Et Papa Adriano confermandolo gli diede molti priuilegi, & ui misero per primo Vescouo Obelalto, ouero Obeleto figliuolo di Eneogiro Tribuno di Malamocco, approuato & inuestito dal Doge,

& consacrato dal Patriarca di Grado. Ilqual Vescouo si sottoscrisse, Vescouo Oliuolense fino all'anno 1091. nel quale Henrico Contarino 23. per ordine de Vescoui mutã do il titolo, fu primo che sottoscriuesse Vescouo Castellano, & durò questo uso fino all'anno 1451. nel quale essendo uenuto in competenza il Patriarca di Grado, che allora ha bitaua in Venetia, nella Chiesa di S. Siluestro, col Vescouo di Castello, Papa Nicola Quinto dichiarò per vn breue, che queste due Chiese si douessero incorporare insieme, & che chi di questi due prelati soprauiuesse, fosse padrone d'amendue le Chiese. Morto adunque Domenico Michele Patriarca, di età di 47. anni, Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello, che era di 80. hebbe il Patriarcato di Grado. & cosi cessando il titolo di Vescouado, ch'era durato 727. anni sotto 52. Vescoui, si conuertì in Patriarcato di Venetia, essendo il predetto Giustiniano il primo Patriarca di questa città.

San Pietro.

COntiene la presente Isoletta la Chiesa di San Pietro, veneranda per l'antichità sua, per lo Principato ch'ella tiene fra l'altre come Metropoli, & p la dignità del Patriarcato. percioche si dice, che fu per riuelatione di S. Magno fondata & finita l'anno 841. da Orso Participatio Vescouo, & fu condotta a perfettione in 8. anni, & consacrata a S. Pietro per memoria della principal Chiesa di Heraclea, città la prima uolta habitata dal popolo Venitiano. Ma essendo ne tẽpi di Vital Michele distrutte da vn fuoco diuerse case all' intorno cõ qualche intacco del corpo della detta Chiesa, fu riformata cõ assai grosse muraglie, mãtenẽdosi tuttauia l'ordine della sua cõpositura tratta dal modo del fabricar greco. Fu poi ne gli ultimi tẽpi adornata di nuoui edifici; percioche Antonio Contarini decimo Patriarca, aggiunse da i lati del coro, due cappelle honorate; & le dotò di benefici per accrescimento del culto diuino. Et ui fu parimente aggiunto

l'ora-

l'oratorio del Beato Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di questa Chiesa, la cui santità, & la cui dottrina nota ad ogni uno, meritò per diuersi miracoli fatti da lui, altare, cappella, & statua marmorea posta sul suo sepolcro all'incontro del predetto altare: presso alla quale si legge.

Beatus Laurentius Iustinianus primus Venetiarum Patriarcha die VIII. Ianuarij MCCCCLV.

A cui piedi, nel medesimo Oratorio, uolle esser posto Bernardo Giustiniano figliuolo di un fratello di esso Patriarca, huomo illustre per lettere & per negotio nelle cose della Rep. & per le sue qualità meriteuole d'ogni honore, con l'infrascritta memoria.

Bernardus Iustinianus Leonardi Procuratoris filius, Beati Laurentij Patriarchæ nepos, Miles, Orator, & Procurator.

Oltre à ciò fu parimente ornata della cappella d'ogni Santi, fatta ricca da diuersi Pontefici di uari tesori spirituali. Fuori della quale sono in diuersi luoghi del corpo della Chiesa, memorie de Patriarchi passati. fra le quali è degna di consideratione l'altare, la cui palla con San Giouāni Battista di mano di Paolo Veronese pittore eccellente: fu cōsa crata à Dio da Giouanni Triuisano XIIII. Patriarca. Vi si uede anco la cattedra di San Pietro di marmo, della quale si seruiua quando fu Vescouo d'Antiochia, donata alla Republica da Michele Paleologo Imp. di Costantinopoli. Et di sacro vi si conseruano sotto confessione i corpi di San Sergio & Bacco martiri, posti in un'arca di marmo da Angelo Badoaro, l'anno 782: allora che l'edificio non era così grande, ne rifatto nel modo che si uede a' tempi nostri. Vi si conserua parimente una croce di rame, la

quale

quale si dice, che essendo stata trouata in pelo d'acqua con gran marauiglia di ogn'uno, fu con solennissima processione portata nel predetto luogo, & vn Canonico della famiglia de Vignatè le fece una cappella, & la dotò del suo. Ne tempi andati, inanzi che la Chiesa di S. Marco fosse finita, era frequentata molto. percioche ui si conduceuano tutte le spose che si faceuano d'anno in anno a riceuer la benedittione del Vescouo, & qualche uolta ui si crearono i Dogi, per essere allora la piu capace, & gran Chiesa della città, & bene spesse uolte, ui si dette il bastone a diuersi Generali; ma compiuto come s'è detto la cappella del Doge, si mutarono le consuetudini predette.

Poco discosto è situato un ben composto & ricco campanile d'assai bella grandezza, il quale si fece ne primi anni del Principato di Christoforo Moro. Et congiunto con la Chiesa si uede il palazzo Patriarcale uecchio per edificio, & molto piu cõmodo che bello ò vago per architettura: percioche abbracciãdo assai buon circuito di terreno, ha molte sale ample, & spatiose, fra le quali ui sono ritratti in una tutti i Vescoui, & i Patriarchi, che sono stati dal principio fino all'anno presente, co loro elogij significanti i nomi, le famiglie, & gli anni ne quali essi gouernarono quella Chiesa. Et fu ampliato da Pietro Pino Vescouo, che fu l'anno 1252. & riformato in gran parte, per memoria del quale ui si leggono questi due uersi.

Pina domus Petro fulget insignis alumno,
Vrbs Venetum hoc præsule clara pio.

Lo ristorò anco Antonio Contarino in diuerse sue parti: & fra l'altre cose rifece i ritratti al uiuo de suoi precessori, & sotto l'ultimo furono aggiunte queste parole.

Quos spectas Antistites ex ijs unus Antonius Cont. Patriarcha x. tibi spectandos pia mente curauit

curauit M D XVIII. suo XII. namque sunt omnes qui ab hac vrbe condita fuere. Hoc forsan scire uolebas. Abi nunc & uale.

S. Maria delle Vergini.

ALl'incontro della detta Isola, nella quale sono diuersi giardini sparsi fra le case del luogo: dall'altra parte doue si passa per un lunghissimo ponte, è posto il monistero delle donne monache, chiamato da moderni le Vergini: & altre volte detta Santa Maria in Ierusalem. Chiesa assai ueneranda, & fabricata da Pietro Ziani Principe l'anno 1205. ad instanza d'Vgolino Cardinale Ostiense, il quale salito al Papato fu detto Gregorio Nono: & dotato dal detto Principe con le sue facultà, con ordine che fosse de suoi successori nel Principato. Onde perciò auiene, che il Principe, ceremonialmente sposa in persona, la Badessa nuoua, in ricognitione dell'antica sua preminenza. Il detto luogo arse l'anno 1375. insieme con diuerse case ch'erano all'intorno: onde fu poi rifatto dal Senato molto piu ricco & bello del primo, con uarij ornamenti. Fra quali sono assai notabili due bellissimi sepolcri in aria di marmo, l'uno di Francesco Giglio, che ne suoi tempi si dilettò molto della Scoltura, & della Pittura, nellequali due professioni fece per lungo tempo conserua di rarissime & esquisite cose, & l'altra di Hieronimo Giustiniano figliuolo di Marino, amendue Protettori & Procuratori del monistero.

San

San Daniello.

ET non molto discosto è situato il monistero di S. Daniello, habitato prima da frati, & poi da donne monache: L'anno 1132. Giouanni Polani fatto Vescouo, donò incontanente vn terreno a Daniello Abate Cisterniense suo familiare & huomo di santa vita, il quale ui edificò sopra il monistero predetto, & ui mise i suoi monaci. Altri dicono che il detto Abate era della famiglia Molina, che ha per insegna la Ruota bianca & rossa. & altri vogliono che Angelo Participatio Doge desse principio al predetto edificio. Ma chiara cosa è che in quella fabrica fu dispensata gran parte della facultà de Bragadini, & che fu accresciuta dal Vescouo Polani, sotto al quale ui furono poste donne monache dell'ordine di San Benedetto, & dopo questo la famiglia Veniera ui aggiunse ornamenti. fra quali ui sono di pittura, vna palla di mano di Iacomo Tintoretto, doue Santa Caterina disputa con gli Idolatri. & un San Hieronimo dipinto, da Marco Basaiti, maestro assai celebre del suo tempo. Riposa in questo tempio il corpo di San Giouanni martire Duca d'Alessandria, sopra un'altare in un sepolcro dorato, il quale fu condotto a Venetia l'anno 1112. da Rodoaldo Priore di San Daniello, allora picciolo Oratorio, & non ridotto alla grandezza che gli diede, pochi anni dopo, il Polani. La historia del qual Duca si contiene in pittura nel coro d'essa Chiesa.

Santa Anna.

DAll'altro lato pur all'incontro quasi di San Pietro su l'acque del suo canale li troua Santa Anna, luogo antico & habitato parimente da monache, & per la sua molta uecchiezza, quasi del tutto inudo di bellezze: ma uenerando, si per le donne dalle quali è officiato, & si per lo sito nobile doue è posto.

San Domenico.

SV la fondamenta uenendoſi uerſo la città, è ſituata la Chieſa di S. Domenico habitata da i fratri Predicatori, & honorata per molte ſue qualità. percioche ella fu fabricata & dotata da Marino Giorgi cognominato Santo, Doge 49. che fu l'anno 1311. & adornata di marmi nel corpo ſuo quadrato, & accommodata d'ampio moniſtero, & di giardini con libreria abbondante di belliſſimi libri, & di di uerſe reliquie, fra lequali è notabile un pezzo del ſanto legno della Croce di Chriſto. Vi ſi uede preſſo all'altar gran de la cappella di Lorenzo & di Hieronimo de Prioli amen due fratelli, & Principi l'uno dopo l'altro. Et nell'entrar per la porta principale alla deſtra, ui è la prima cappella fon data da Antonio Maſſa benemerito della Rep. per molte ſue notabili operationi, & ridotta a fine da Lorenzo Maſſa ſuo figliuolo: huomo eccellente nelle lettere, & Secretario del Senato: & da lui ornata di una palla & di diuerſi altri quadri di nobili pitture, di mano di Hieronimo da Breſcia. Et nel ſuo Chioſtro principale giace in belliſſimo ſepolcro di marmo in aria, compartito in due parti, Nicolò Maſſa Filoſofo & Medico illuſtre de tempi noſtri, il quale ha ſcritto diuerſe opere, che uanno per le mani de gli huomini dotti, & fu riputato & ſtimato molto dalla nobiltà Venitiana, eretto da Maria Grifalconi ſua figliuola al ſuo nome, col ritratto di marmo ſcolpito da Aleſſandro Vittoria, con queſt'inſcrittione.

NICOLAI MASSAE MAGNI PHILOSOPHI
AC MEDICI, MARIA F. POSVIT
M D L X I X.

Et dall'altra parte della porta del Capitolo de frati (luogo parimente della predetta famiglia) è poſta la memoria nel modo medeſimo di Apollonio Maſſa Filoſofo & Medico, ſuo nipote con queſte parole.

Monu-

Monumentum Apollonio Maſſæ Philoſopho ac Medico Antonij filio poſitum, vt eſſet eius indicium virtutis, ad familiæ nominiſque memoriam ſempiternam. M D LXXII. Kal. Aug.

Et non molto lontano ſi ſerba Ceſare Alberghetto Giuriſconſulto celebre, & altre volte mio precettore. Il quale eſſendo giouane di molta ſperanza, ritrouandoſi al gouerno di Bagnacauallo, ſi morì con dolore de gli amici, & dell'uniuerſale, & ui ſi legge.

Cæſari Albergheto Iuriſconſultiß dum Herculis II. Ducis Ferrariæ decreto Magnacaballi inſigni cum laude præeſt, immatura morte præuento, Albergheti pater pientiß. P. vixit ann. XXIIII. D. XX. obijt Anno Salutis. M D XLIII. VI. Kal. Sept.

Il ſuo campanile l'anno 1409. cadde a terra, allora che una forza di tempeſta & di uento roppe molti nauili, & mandò in rouina molti edifici coſi publici come priuati, con augurio di futuro male. percioche indi a due meſi s'inteſe, che gli Scithi con groſſo eſſercito, haueuano eſpugnato la Tana, con gran ſpargimento & danno del ſangue Chriſtiano. Allo Spedale di queſta Chieſa era prepoſta al gouerno, gia 10. anni ſono, quella Caſſandra Fedele, ch'eſſendo famoſa per molte ſcientie nella giouentù ſua, fu reuerita dal Politiano, da Hermolao Barbaro, dal Sabellico, & da molti altri Scrittori, che ne fecero honorato ricordo ne loro ſcritti; & fu ſeppellita in queſta Chieſa.

Santo Antonio.

SV la man destra andando per fiando, dopo assai lunga strada, appariſce il Tempio di S. Antonio, ſituato quasi ſu la punta di Venetia che riguarda uerſo i due Caſtelli. Luogo altre uolte con titolo di Spedale, ma poi per lo concorſo del popolo, per diuerſi miracoli fatti da una imagine della Beata Vergine, conuertito in Chieſa di legname, & finalmente ridotto in fabrica ueramente reale, ſul modello di Iacomo Lanfrani Architetto. Fu il primo fondatore & anco Priore, Franciotto della nobile famiglia de gli Abati Fiorentino, il quale la dedicò al nome di Santo Antonio di Vienna, ſi come per queſta memoria ſcolpita in pietra preſſo alla porta di Sagreſtia appare.

Anno Domini 1346. in la feſta d'ogni Santi in lo tempo dello Inclito Signor Mixier Andrea Dandolo Doxe de Veniexia, & del Reuerendo in Criſto pare Mixier Nicolo Morexini Veſcouo de Veniexia, fo metuda la prima piera de queſta benedeta Gliexia de Mixier Sancto Antonio de Viena, & cantada la prima meſa. E fo dado lo dito luogo per lo honeſto religioſo Mixier Francioto de li Abati de Florencia de lo ordene de Mixier Sancto Antonio de Viena, primo Prior & fondator del dito luogo. Siando li nobeli & ſaui Signori M. Lorenzo Minio, e M. Criſtofalo Iſtrigo, e M. Cane Becin, e M. Girardo delli Neuo-

di,

di, et M. Nicholo Magno Procuratori dello dito luogo. per lo qual sia sempre fata Oration e per tutti quelli liquali ha dato e dara del li suo beni per leuar questa benedetta Gliexia, e Mixier Marcho Catapan, e Mixier Vielmo Stracarol.

Si dice ch'a questa spesa concorse quel Nicolò Lioni Procurator di S. Marco, che scoprì la congiura del Doge Faliero. & che dopo lui la famiglia Pisana fabricò gran parte del luogo. Et non molti anni sono, parendo alla Casa Grimana, & ad alcune altre insieme di rifarla del tutto più magnifica & grande, si cominciò dalla facciata: la quale bene intesa p ordine d'Architettura, ha nel suo frontispitio scritto. PETRVS GRIMANVS PRIOR VNGARIAE. Sono in questo Tempio diuersi ornamenti, notabili di pittura, percioche dalla parte destra ui sono quattro ricchissimi altari. Il primo di mano di Iacomo Palma fu fatto per ordine di Nicolò Cappello Generale dell'armata Vinitiana nella guerra, che si hebbe con Baesith, le cui memorie si leggono in alcuni quadri di marmo, che mettono di dentro la porta in mezzo, con questa inscrittione.

Nicolao Capello, qui classi Præfectus Baiasitæ Othom. Imp. Remp. persequentem, eam fortiter, ac fœliciss. tutatus est, Cypro insula seruata, dum Venetias ouans reuertitur Corcyræ laboribus confectus satis gloriæ vixisset, fato, suis, ac patriæ iniquo, præripitur. M CCCCXCI.

vixit annos LV. M. X. Vin. & Dominicus F. pietatis & virtutis ergò P.

Il ſecondo dedicato alla famiglia Paſqualiga dimoſtra un belliſſimo Chriſto fatto da buon maeſtro, in memoria di Pietro Paſqualigo Senatore in quel tempo illuſtre. percioche eſſendo huomo dottiſſimo, & hauendoſi acquiſtato grande honore per le coſe da lui ualoroſamente fatte, fu ambaſciadore a tutti i Principi di Chriſtianità, & ſi morì di ueleno in Milano preſſo al Re Franceſco. & laſciò diuerſi trattati coſi di Metafiſica, come di Theologia. Scriue di queſto huomo Pietro Giuſtiniano nel lib. xij. della ſua hiſtoria. & nel detto luogo ſi legge.

Petrus Paſchalicus Doc. Celeberrimus eques præclariſsimus, perfectus Orator, optimus Senator legationibus ad Luſitaniæ, Hiſpaniæ, Britanniæ, Vngariæ, Reges, Imperatoremque Max. & Burgundos fœliciter geſtis, Legatus ad Franciſcum Galliæ Regem, Mediolani diem ſuum obiit M D XV.

& dall'altra parte,

Franciſcus Gallorum Rex Petri Paſchalici virtutes tanti fecit, vt eius funus magnifica & publica pompa Mediolani celebrandum, & Oratore ad hoc ipſum deſtinato, cadauer honorifice comitante, in patria reportandum curauerit. quod in hoc monimento conquieſcit. vixit ann. XLIII.

Il terzo ricchissimo di colõne, di marmi, & di molto oro, contiene con dilicatiss. & eccellente pittura, la historia di dieci mila martiri fatta da Vittorio Scarpaccia Pittore nobilissimo del suo tempo: & molto stimata da gli intendenti, & consacrata da Hettore della famiglia Othobona alloro Priore di questo Tempio, a' predetti martiri, & ornata del legno della croce, & d'altre reliquie di martiri, come iui presso si legge.

D. O. M. Martyrumque x. millibus Hector Othobonus patruus templi Antistes voiuit in pestilentia, Antonius Contarenus ex Canonico loci Pont. Venetus, ligno crucis ipsorumque martyrum additis reliquijs, sacrauit. MDXII.

Et dall'altro lato della predetta inscrittione sono l'infrascritte parole in honor di Antonio & di Stefano Othoboni benemeriti della Rep. i cui discendenti furono Secretari, & noi uedemmo a tempi nostri Gian Francesco Gran Cancelliero con Hettore & Lionardo Secretarij & con altri suoi nipoti in molta riputatione. I quali Antonio, & Stefano fatti chiari per le guerre che si fecero nella Morea col Turco, sono ricordati nel decimo lib. delle Historie di Pietro Giustiniano.

Stephano patri, Antonio auo, Hector Ottobonus monumentum hic Euboicum portum ab hoste occupatum trepidante classe, naui sua solus ingressus est, MCCCCLXX. Ille prelio Nauali ad Coryphasium expugnata, turcarum maxima naui igne concepto comburitur M. patriæ vterque natus, non sibi.

Il quarto ha dipinto dentro lo sponsalitio della Beata Vergine con eccellenti figure, stimate & riputate assai da i buoni maestri, & è della famiglia Quirina.

Vi giacciono parimente due Vescoui, l'uno d'Ossero che uisse l'anno 1450. & fu della casa dalle Fornaci, dellaquale altre uolte uisse un Cãcellier Grande della Rep. & l'altro fu di Imeria l'anno 1361. & si chiamò Ottobellino de i Corradi da Lodi legista celebre & famoso. Et poco discosto è la memoria del Pellettiero Medico Francese di chiarissimo nome, honorato di perpetuo monimento dal Cardinal di Loreno l'anno 1551. nel quale esso Cardinale fu a Venetia.

Et iui presso nella cappella grande, si conserua quel Vittorio Pisani, che ne tempi calamitosi della guerra co i Genouesi, per la quale si perdè Chioggia, saluò la Rep. & la sua libertà. Questi honorato con publico funerale dal Senato, hebbe a gloria della sua gran uirtù, la statua pedestre, percioche per eccellenti fatti & per grãdezza d'animo uinse senza alcun dubbio non pure i progenitori suoi, ma anco tutti i suoi concittadini in quel tempo: onde ripiene le Historie de suoi chiarissimi fatti, hebbe questa inscrittione.

Inclitus hic Victor Pisane stirpis alumnus
Armorum hostilem caput equore classem
Tireno strauit hunc patriam claudit, at ille
Egreditur clausam reserans ubi Brondulus Atis
Stragibus insignis deducit in equora Brintam
Mors heu magna uetat tunc cum mare classibus implet.

Dall'altro lato giace Antonio Grimani Doge 75. del quale il Giouio scrisse un particolare Elogio nel suo libro de gli huomini illustri. Et dalla sinistra della cappella è riposto

Pietro

Pietro Grimani Prior di Vngaria suo fratello.

La pietà con le Marie posta nella graticola dalla sinistra fu opera di Guido da Modona Pittore hauuto in gran pregio da Alfonso Re di Napoli. Vi giace parimente Pietro Lando che fu Principe l'anno 1538. percioche la sua cappella tutta di pietra Istriana, adornata di figure di tutto rilieuo, & grandi al naturale, con la statua del predetto Doge scolpite da Pietro da Salò, rende bella & gran maestà al predetto Tempio.

Iui presso è fabricata la nobil Chiesa dello Spedale di Santo Antonio per uoto della Repub. la quale guerreggiando col Turco per difesa della città di Scutari, che si perdeua se non compariua con molta prestezza un certo numero di Marinari, esaudita da Dio di quanto desideraua, il Senato sodisfece. & fu dato il luogo per ricetto de marinari ridotti in uecchiezza, & a pellegrini, & come luogo del publico fu commesso il gouerno al Principe. Ma essendo esso per le continoue & importanti facende dello stato impedito: permesse che entrassero in suo luogo a quel carico i primi huomini della città. onde i Procuratori di San Marco detti de Supra, sottentrarono a quella cura.

San Biagio.

SVl Canalaccio dirimpetto quasi all'Isola di S. Giorgio Maggiore è di San Seruolo, si troua San Biagio, edificato l'anno 1052. & gia Chiesa de Greci, per rispetto del luogo frequentato da diuersi legni che approdano a quella riua.

San Martino.

INdentro fra terra è San Martino. Ilquale mentre che i Barbari mandauano a ferro & a fuoco l'Italia, & che i

Longobardi come vincitori la signoreggiauano per la maggior parte, fu edificato da i nobili di Padoua & di Rauenna che rifuggendo in queste lagune dalla rabbia de loro nemici, si posero sopra due Isole chiamate le Gemelle: & fecero questa Chiesa, restaurata poi da i Valaresi, & quella di San Giouanni Bragola. A tempi nostri quasi disfatta del tutto per la uecchiezza, fu rincominciata in altra forma, sul modello di Iacomo Sansouino Architetto & Ingegniero della Rep. Scriue il Sabellico (quasi come per essempio della parsimonia & della poca ambitione de Veneti in quei tempi) che ui era un sepolcro commune a tre famiglie, uolendo inferire, che allora gli huomini si contentauano con animo parco & rimesso del poco, poi ch'al corpo morto concedeuano luogo cosi stretto & angusto.

S. Giouanni Bragola.

MA l'anno 817. la picciola Chiesa di San Giouanni in Bragola fu del tutto rifatta da Giouanni Talonico, con le piazze dinanzi & per fianco. Si dice che i Veneti antichi, chiamauano le piazze doue si fanno i mercati publichi, Bragole. percioche altre uolte la piazza ch'è dietro alla Chiesa era luogo di mercato, però la Chiesa fu detta in Bragola. Altri vogliono che hauesse cotal nome, perche ui si pescaua, concioſia che bragolare in quei tempi significaua pescare. & altri dissero che la Chiesa prese il cognome da una Prouincia detta Bragola, dalla qual fu portato il corpo di San Giouanni Limosinario, al cui nome fu fabricato il Tempio. Ma in qualunque modo si sia, si conseruano in questo luogo sacro alcune reliquie di san Giouanni Battista condotte di Leuante l'anno 992. da Domenico Badoaro Vescouo di Oliuolo. Vi giace anco il corpo di San Giouanni Limosinario, che uisse l'anno 610. & fu Patriarca di Alessandria, in un sepolcro assai ricco fuori del Coro uerso mezzo giorno. E assai notabile per pitture fatte ne tempi nostri. concioſia che l'Altar maggiore fu opera di

Gian

Gian Battista da Conigliano, doue è ritratto il bellissimo sito della sua patria. La palletta alla destra con la resurrettione di Christo, fu fatta da Luigi Viuarino da Murano Pittor celebre nel suo secolo. & l'altare di Santo Andrea fu dipinto da Antonio suo fratello. La cappella de Nauaieri, con l'altar della Croce la lauorarono Bortolameo Viuarino, & Gian Battista da Conigliano.

Santo Antonino.

PEr trauerso in dentro è situato Santo Antonino edificato dalla famiglia Participatia, allora che hebbe per lungo tempo il Principato della città. E famoso per lo corpo di Santo Saba Abate, che uisse l'anno 528. ne gli heremi di Cappadocia, il cui corpo fu portato dalla città d'Acri l'anno 1248. Vi dipinse Leonardo Boldreno & Lazaro Sebastiani, l'uno la palla di San Francesco con Santo Antonio, & San Bernardino, & l'altro una pietà posta sopra il Corpus Domini, con maniera assai polita & gentile.

Santa Trinita.

PIu verso l'Arsenale è la Chiesa di Santa Trinita fondata dalle famiglie Sagreda & Celsa, ma poi rinouata ne tempi nostri di dentro & di fuori. Habitò in questa contrada uicino alla Chiesa, la nobil prosapia de i Boccoli, i quali instituirono lo Spedale delle Boccole nō molto lontano di quindi. Vi riposa il corpo di Santo Anastasio martire portato da Costantinopoli l'anno 1200. da Valaresso Valaresi, essendo allora Principe, Henrico Dandolo Doge 40.

San Seuero.

MA assai riguardeuole per l'antica forma è il picciol Tempio di San Seuero. Questo fu fabricato sopra vna Isola chiamata Gemella, da Orso Participatio Vescouo d'Oliuolo l'anno 841. & ordinò per testamento, come cosa di suo patrimonio, che fosse sottoposta alla Chiesa di San Lorenzo ch'era parimente sua fattura. Et ancora che diuersi Vescoui di Castello, & i parrochiani medesimi tentassero piu uolte in diuersi tempi di sottrarla dalle monache, fu però per decreto di piu di 50. Pontefici Romani stabilito ch'egli fosse di esse monache. La cui sola Badessa ui ordina quattro cappellani & altri clerici, eleggendosi a sua uolontà. Iacomo Tintoretto ui dipinse la passione di Christo, & fu opera assai lodata.

S. Maria Formosa.

NOn molto discosto si arriua a Santa Maria Formosa: la quale fu la prima Chiesa che in Venetia fosse consacrata al nome di Santa Maria. Fu edificata per reuelatione di San Magno, & rifatta poi l'anno 842. da Giouanni Sanuto Vescouo Oliuolense, & di nuouo fu restaurata dalla famiglia Tribuna, & finalmente l'anno 1075. fu ridotta à perfettione da Paolo Barbetta sul modello del corpo di mezzo della Chiesa di San Marco. Vincenzo Cappello chiariss. Senatore Generale da Mare piu volte, & honorato di statua pedestre, & di uno eccellente elogio dal Giouio nel libro suo de gli huomini illustri, vi fece la facciata di pietra Istriana: & ui fu posto la presente inscrittione.

Vincentius Capellus Maritimarum rerum peritißimus, & antiquorum laudibus par, Trire

miam

mium onerariarũ Præfectus, ab Henrico VII. Britanniæ Rege insigne donatus Classis Legatus V. Imp. Desig. ter classem deduxit, collapsam naualem disciplinam restituit, ad Zacxinthum Auriæ Cæsaris Legato priscam Venetam virtutem ostendit.

& dall'altra parte,

In Ambracio sinu Barbarussam Ottomanicæ classis Ducem incluſit, postridie ad internitionem deleturus nisi fata Christianis aduersa ve tuissent. In Rizonico sinu Castro nouo expugnato Diui Marci Procur. vniuerso Reip. consensu creatus, in patria moritur, totius ciuitatis mœrore, Anno ætatis LXXII. M. D. XLII. XIIII. Kal. Sept.

Sono in questo Tempio i corpi di San Nicodemo & Saturnino col capo di San Romano, gia postiui da Domenico Badoaro, il quale fu Vescouo Oliuolense l'anno 992. ma si crede, essendo cresciuto il terreno, che sieno ricoperti. Vi è parimente la palla nobilis. di S. Barbara, di mano di Iacomo Palma il uecchio.

Santa Marina.

DI rincontro per fiãco uerso occidẽte, appariſce la Chiesa di S. Marina altre uolte chiamata, & dedicata a S. Alessio & S. Liberale: ornata di nobili pitture rappresentan-

la

la uita sua. il cui corpo condotto a Venetia da Costantinopoli per Giouanni Buora, che lo hebbe da alcuni monaci Greci, collocato in questo Tempio, diede occasione di mutare il titolo della Chiesa in S. Marina. Vi è di nobile la cappella di S. Liberale, uisitata tutto l'anno dal popolo cõ molta diuotione. Sono in questo luogo due Principi Illustri, Michele Steno Doge 62. che fu l'anno 1400. & Nicolò Marcello Doge 68. che uisse l'anno 1473. All'uno fu posto questa inscrittione sotto il sepolcro ricchissimo per molto oro, situato sopra la porta maggiore.

Iacet in hoc Tumulo Sereniss. Princeps & D.D. Michael Steno, olim Dux Venet. amicus Iustitiæ, pacis, & ubertatis, anima cuius requiescat in pace. obijt M CCCCXIII. D. XX VI. Decembris.

All'altro nella cappella Grande in sepoltura di marmo, la infrascritta.

Nicolaus Marcellus Dux Clarissimus, iustus, pacificus, cunctis gratus, ubertatis annonę ęrario publico, Conseruator, Cypro in potestatem recepto, Scodra acerrima Theucrorum obsidione liberata, curis R. P. Anxius uiuens morienſque, in pauperes piis. animam cœlo hic tradidit ossa.

Da un'altro lato si scorge una statua equestre: posta dal Senato al nome di Taddeo dalla Volpe da Imola: il quale fu condottiero della Rep. & si portò ualorosamente nell'ultime guerre di Padoua, & ui si legge.

Thadeo

Thadeo Vulpio Equiti Præf. fortiſs. receptæ urbis Patauij, ſacra D. Marinæ luce, authori prudentiſsimo Carniæ oræ propugnat. acerr. exercitus Venet. ad Bononiam ſeruatori præcipuo, Andreas Gritus Dux Sena. que gratiſs. optime ſemper de Rep. Venet. Monimen. ætern hac potiſsimum ſede iure poſ. ann. L X. obijt M D XXXIIII. A. M D XXIX.

Su l'altar grande ſono collocate tre figure di marmo al naturale, ſcolpite da Lorenzo Bregno. Et la palla del Batteſimo di pittura fu di mano di Donato Venetiano che uiſſe l'anno 1438.

San Leone.

DA queſta parte per fianco ſi ua al Tempio di S. Leone Papa, detto uolgarmente S. Lio. Poſſedeua altre uolte il moniſtero di ſanta Croce in Luprio, ma Badoaro Vicario di queſto luogo, con Giouanni & Pietro ſuoi fratelli tutti della famiglia Badoara, l'alienarono, dandolo all'Abate della Carità l'anno 1121. per farui un moniſtero di monaci. percio che poco inanzi era ſtata edificata la Carità dalla famiglia Giuliana. Dipinſe in queſta Chieſa, Marco del Moro Veroneſe, il Caligaretto, & il Tintoretto, l'uno la cena di Chriſto, l'altro un ſan Giouanni Battiſta, & il terzo ſan Michele. Da man manca dello altar principale è la memoria di Iacomo Guſſoni, con un quadro di marmo: il quale fu Senatore di molta ſtima ne tempi noſtri.

Santa

Santa Giustina.

E Anco parocchia la Chiesa di Santa Giustina, quantunque habitata da donne monache, percioche vi tengono cappellani alla cura dell'anime. Si dice che fu fabricata per reuelatione di San Magno. Restaurarono il monistero Pietro Morosino, Michele Cornaro, Bertuccio & Lorenzo Delfini molti anni sono: & il detto Lorenzo donò il terreno per farui il luogo delle donne. La Chiesa poi con quassata per l'antichità sua, si finì l'anno 1500. per opera di Zaccaria Barbaro, di Marc'Antonio Morosini, di Hieronimo Contarini, di Mattheo & Andrea Donato, & di Hieronimo di Giouanni, i quali donarono grossa somma di danari. Dentro dalla porta maestra si vede un sasso fitto nel muro, sul quale Santa Giustina orando, lasciò le vestigie delle ginocchia. Riferisce lo Scardeuone nella sua historia di Padoua, che tornando Giustina dalle possessioni del padre, assalita à ponte Coruo da i ministri di Massentio Tiranno, al quale era stata accusata come Christiana, disce sa dalla carretta, s'inginocchiò su la detta pietra, la qual poi fu portata da Padoua in questo luogo. Dipinse la palla grande assai gentilmente Marco Zoppo da Bologna l'anno 1468. Et su l'altare ricchissimo di porfidi & serpentini della famiglia Dolce, sono due Statue di marmo pario, poco meno del naturale, di mano di Antonio Lombardo & di Paolo Milanese Statuarij assai famosi nel tempo loro. Ma di gran lunga auanza l'opera di costoro, un Christo di marmo di altezza quasi d'un braccio, scolpito da Tomaso Lombardo che fu allieuo del Sansouino.

San Giouanni in Oleo.

PEr lungo tratto di via si peruiene a S. Giouanni in Oleo, detto corrottamente Nuouo dal volgo. Fu opera della famiglia Triuisana che la dedicò al martirio di S. Giouanni

uanni Euangelista: ilquale per ordine di Nerone Imp. fu posto nell'olio bollente. La sua struttura è sul modello della parte di mezzo del tempio aureo di san Marco, con la sua tribuna di sopra. Andrea Bono Vescouo d'Equilo la consacrò l'anno 1563. Dipinse qui dentro, Hieronimo Dente allieuo di Titiano, la palla di san Cosimo & Damiano, & il Caligaretto una cena. Di Scoltura ui sono, tre figurette di bella forma, fatte da Iacomo Colonna allieuo del Sansouino. Giace da una parte Francesco Lando Dottore & Caualiero, con l'inscrittione di quattro uersi seguenti.

Franciscū quem Landa pium tulit alta propago
Functus in hoc tumulto continet ossa breui.
Quē Doctor, quem clarus Aeques, uirtute decora
Duxit vitalis gentis & urbis honor.

San Procolo.

POco di lungi è situato San Procolo, sottoposto alle Donne monache di San Zaccaria, che ui tengono un Vicario, angusto & senza ornamento alcuno. Solo ui si nota vna inscrittione di uno Amadeo de Buonguadagni fatta l'anno 1389. con titolo di Vicecancelliero del Comune di Venetia, per la quale si conosce quanto allora potesse poco ne petti Vinitiani l'ambitione, & dice.

MCCCLXXXIX. Die XXIIII. Decembris. Factum fuit hoc opus in remissionem peccatorum Sapientis, & catholici uiri, D. Amadei de Bonguadagnis commendabilis Vicecancellarij Communis Venetiarum.

S. Giouanni de i Forlani.

SAn Giouanni intitolato de Furlani, fu nel tempo de Caualieri Templarij, posseduto da loro. Ma essendo l'ordi-

ne loro spento da Papa Clemente Quinto, ad instantia di Filippo Re di Francia, come scriuono i piu de gli historici; parte de loro beni fu consegnata a Caualieri di Rhodi, chiamati hoggi di Malta: fra quali hebbero questo Priorato. Lo posseggono adunque i Maltesi, & i Pontefici per l'auttorità loro, messero in uso, di darlo & conferirlo a chi piace loro: percioche è molto ricco d'entrata. Ne tempi nostri Papa Paolo Terzo, lo concesse al Cardinal Santo Angelo suo nipote, & dopo lui che morì, peruenne in Alessandro suo fratello, al presente Cardinale Farnese, ma non però come a Cardinale, ma come a Caualiero di Malta.

Vicino al detto è l'Oratorio della natione Schiauona sotto titolo di San Giorgio, con ricca & bene intesa struttura fatta pochi anni sono. Era già Spedale sotto titolo di Santa Caterina, & lo possedeua il predetto Priorato di San Giouanni.

S. Filippo & Iacomo.

SAn Filippo & Iacomo situato all'incontro di San Theodoro, essendo altre uolte monistero de frati, le entrate sue furono incorporate con quelle di San Marco, & di qui è che il Principe ui mette al gouerno un Sacerdote con titolo di Rettore. Hoggi la casa doue habitarono i frati, & che poi era proprio luogo del Primicerio, è stata dedicata p ordine del Doge, & de i Procuratori di San Marco, al Seminario.

Alle spalle di questo luogo è l'Oratorio di S. Scolastica, consumato dal fuoco ne tempi andati, ne quali era Chiesa honorata, ma per la poca cura, & per la frequenza delle Chiese all'intorno, pretermessa da i circonuicini.

S. Francesco della Vigna.

MA torniamo un pezzo a dietro alla Chiesa di S. Francesco dalla Vigna. Vi era altre uolte nell'introito suo quando

quando era di tauole, il sepolcro di Lodouico Re di Sicilia, il cui corpo essendo portato dalla città di Hierusalem in cambio di un corpo santo, venutosi a notitia del vero, fu posto in alto con un panno di scarlatto per segno di honore. Acquistò il cognome della vigna per San Bernardino: percioch'essendo Guardiano, & habitando allora in S. Francesco dal Diserto & alle Vignuole, poco discosto dal lido, ridotto il conuento à Venetia per piu commodo de suoi frati, lo nominò dalla Vigna. Fu già opera della famiglia Marcimana & fu fabricata di nuouo à tempi nostri sul modello del Sansouino, con tanta bellezza ch'è tenuta fra le prime della città. Gli adornamenti suoi rari per qualità, sono di molta eccellenza cosi nella pittura come in altro. Percioche entrandosi in Chiesa nella facciata di dentro sopra la porta grande, si riposano due Cardinali della famiglia Grimana, Domenico creato da Papa Alessandro VI. & Marino fatto da Clemente VII. Vi è parimente Marco Patriarca d'Aquilea che l'anno 1537 fu Generale di Papa Paolo III. per la lega che si fece contra le forze di Solimano. Dalla sinistra sono cinque cappelle: la prima delle quali è de medesimi Grimani, & specialmẽte del Patriarca Giouanni, che vi fece far l'ornamẽto del volto di lauori di stucco, d'oro, & di pittura alla Romana da Federigo Zuccaro & da Battista Franco nobili Pittori dell'età nostra. La seconda ha la palla di bassò rilieuo scolpita da Alessandro Vittoria. La terza dipinse Iacomo Tintoretto, nel cui mezzo giacciono i Bassi. La quarta dedicata alla casa Dandola, ha l'altare di mano di Gioseppe Saluiati. & la quinta de i Giustiniani, fu opera di . . . . . doue si legge.

D. O. M. LAVRENTIO IVSTINIANO
D. MARCI PROCVRATORI ANT. F.
ET FRANCISCAE VXORI AMANTISS.
M. D. L I.

& dall'altra parte,

ANTONIO IVSTINIANO SENATORI ANTONII F. ET POSTERIS ANNO M. D. L I.

Oltra le p̃dette Cappelle, di ſopra al portone che getta nel chioſtro per fiãco, è la inſcrittione di Marc'Antonio Triuiſano Principe ne tempi noſtri di vita eſſemplare, che dice.

M. Antonius Triuiſanus Princeps integerrime vitæ & paterna virtute ac gloria ſemper clarus, omnibus honoribus egregie perfunctus, à patribus inuito ipſius genio Princeps cooptatus, cum annum Remp. ſanctæ gubernaſſet, Religionis amantiſſ. dum ſacro in imaginũ aula intereſſet nulla ægritudine, flexis ante aras genibus, in gremio patrum moriens migrauit in Cœlum beatiſſ. M D L V. I. Oct.

Di quindi s'entra nella Cappella de Profeti della caſa Giuſtiniana tutta coperta di figurette di mezzo rilieuo con ricchi fregii marmi & di bronzi. la quale per grandezza di corpo & per bellezza di ſito è molto honorata. & vi ſono queſte inſcrittioni.

Hieronimo Iuſtiniano Ant. F. Senatori sũma prudẽtia & integritate claro S. Marci Procuratione adepto, perq. omneis fere vrbanas dignitateis multa cum laude verſato, qui vixit ann. L X I I. dies X I X. Agneſina

ſina Baduaria Hier.F.coniugi vnanimi ſibi poſteriſq. ſuis F.C.

& dall'altra parte,

Hieronimo Baduario Sebaſt.F. & Hieronimo Baduario Iac.F.viris & ſanctitate vitæ in Rep. adminiſtranda conſilio ac fide cum priuatim cum publicæ fructuoſis, Agneſina Baduaria hęres patris magniq. patruo optime de ſe meritis, ſuæ in illos pietatis teſtimonium H.M.P.

Del qual Hieronimo Giuſtiniano & Agneſina amendue vſciti di nobiliſs ſtirpe & honorata p molti huomini illuſtri, nacq; Marc'Antonio Giuſtiniano gentil'huomo d'innocente vita, lontano dall'ambitione, & officioſo fra tutti gli altri della ſua patria nel tempo ſuo. Dorme parimente ſopra al portone dirimpetto à quello del Principe Triuiſa no, Domenico ſuo padre, i cui chiari fatti & la cui eccellen te virtu, non pur fu trattata da gli hiſtorici del noſtro tempo, ma uiue ancora & uiuerà preſſo à Padri & a tutta la città. percioche egli al tempo ſuo fu de primi huomini della Rep. & ui ſi leggono queſte parole.

PLVRIBVS LEGATIONIBVS IN ITALIA, GALLIA, HISPANIA, GERMANIA CONSTANTINOP. ET AEGIPTO. F.

& dall'altra parte,

Dominicus Triuiſanus Eques Procurator Diui

diui Marci Venetæ Imp. Classis inuicti animi Senator in Deum pietatem in patriam charitatem, in summis Reip. negotijs innocentiss. decessit, memorabile posteris exemplum. M. D XXXV. XXVIII. Decemb.

Nella Cappella di Nostra Donna, la cui palla fu dipinta da Fra Francesco da Negropõte assai buon maestro, ricca per molti porfidi & marmi di prezzo, giace Marc'Antonio Morosino, il quale nelle guerre di Lombardia hebbe carichi d'importanza, per la Rep. Racconta di costui, il Bembo & Pietro Giustiniano nelle loro Historie, che incontrando si egli per uia in due ambasciadori Fiorentini, ch'erano andati a Massimiliano Imp. dísse loro, Dio ui salui, al quale i Fiorentini non risposero nulla. Il dì seguente incontratisi vn'altra volta, non volendo i Fiorentini ceder la via, il Morosino il quale bella & marauigliosa degnità nel uolto, & la persona alta & grande haueua, preso uno di loro, lo spinse di sorte che lo gettò nel fango, dicendoli. Impara vn'altra uolta a cedere a i maggiori di te. Habbiamo uoluto referire questo fatto, percioche è anco accennato nella seguẽte inscrittione.

M. Ant. Mauroceno Equit. & Procurat. viro eloquẽtia, rerum doctrina ciuilibus negotijs & bellica virtute claro. Qui cum omnia ornamenta quæ in Rep. sunt ampliss. sua virtute adeptus esset, maioribus tamen digniß. semper est iudicatus, Legationes innumeras maximasq. sapienter fortiterq. gessit, repressa præsertim apud Maximilianum

milianum Imp. quorundã Legatorum temeritate Legatus in castris, Imperatoria omnia munia fæliciter obijt. Insubrico bello Magister Eq. designatus, mira celeritate trãsmisso Abdua se Gallorum Regi coniunxit, & Ludouicum Sfortiam victoriæ spe iam exultantem, armis Regnoque spoliauit.

& dall'altra parte,

Cremona capta, Mediolani Principis insignibus potitus, ea suis ædibus effixit. Quæ ut suæ virtutis & præclaræ victoriæ posteris monumenta essent, exacta iam ætate, dum videt totam Europam armari contra Remp. & luctuosi belli causam præcidere contendit, diuino consilio è vita discedit, ne vrbem, quam auctam Imperio & florentem opibus relinquerat, paulo post multis cladibus afflictam videret. Obijt Ann. salutis M D IX. Sext. Id. Aprilis, omnium ferè suorum bonorum Siluestro Mauroceno Ioan. F. Q. S. M. & ab eo vni semper ex eadem familia vsufructu legato. vixit Ann. L X X V.

Nella Cappella consacrata alla memoria della famiglia Barbara, la palla fu di mano di Battista Franco. & ui sono riposti

riposti Francesco Caualiero & Procurator che scrisse nella lingua Latina diuerse cose. & hauuti molti carichi nella Rep. finalmẽte liberò Brescia da uno strettiss. assedio Zaccaria suo figliuolo, anco esso Caualiero & Procurator di San Marco. & quello Hermolao figliuolo di Zaccaria, ilquale dottissimo nelle scientie, & annouerato fra i piu illustri huomini del suo tempo nelle lettere, fu Vescouo di Verona, & poi Patriarca d'Aquilea. & di rincontro si legge.

Francisco Barbaro, Equiti, Procuratorique D. Marci, Militiæ, literarumque splendore insignito, multisque Magistratibus, Legationibus. & Præfecturis innocentiss. functo, ac de patria vel ob liberatam Brixiam benemerito, Franciscus pronepos posuit.

& dall'altra parte,

Zaccariæ Barbaro, Francisci F. Aequiti, Procuratori D. Marci, viro humanissimo & clariss. Hermolaoque filio eius integerrimo, doctiss. linguarumque petitia celebratiss. Franciscus nepos.

La cappella di Hieronimo Bragadino è notabile per la famosa palla di San Giouanni Battista dipinta da Benedetto Diana, la quale è tenuta in gran pregio da i Pittori moderni, & è cosa di bellezza singolare.

Si conserua parimente in questo corpo, il Doge Andrea Gritti, sempre memorando, come è noto ad ogn'uno. & il

Conte

conte Franceſco Carmignuola che fù Generale della Rep.

La libraria del moniſtero è parimente notabile per quã tità & per bellezza di libri, nella quale Andrea Bragadino & Hieronimo Badoaro ſpeſero gran ſomma di danari.

E ſimilmente coſa eccellente il coro de i frati lauorato di tarſie ſecondo l'antico uſo de noſtri paſſati. Et fu lauoro di Gian Marco Canozzi famoſo nel tempo ſuo in coſi fatto magiſtero di coſe.

S. Giouanni & Paolo.

MA grande & nobile fabrica è quella di San Giouanni & Paolo habitata da i frati dell'ordine de i Predicatori. L'anno 1234. eſſendo Iſola che peſcaua nell'acqua, Iacomo Thiepolo Doge 42. la donò a i frati, i quali nel principio vi edificarono vn'Oratorio di S. Daniello, ma ſouenu tì poi col tempo, ſi fece l'edificio che ſi vede al preſente. Nobiliſſimo per ſito, percioch'è poſto quaſi nel cuor della città, per ſtruttura, ancora che la maniera dell'Architettura ſia tedeſca; per grandezza di corpo, & per abbellimenti di pitture, di ſtatue, & d'altre coſe notabili & degne di ricordo. Fra le quali una è, ch'in queſto Tempio giacciono ſedici Principi di Venetia, & però nelle funerade i Principi, il publico frequenta queſta Chieſa, onde s'è poi introdutto percio, che ogni altro huomo di grado publico ſi conduce in detto luogo nelle celebrationi de i mortorij, come ſono Ambaſciatori, Condottieri, & ſimili altre perſone ſegnalate. Vi giace adunque Iacomo Thiepolo predetto, autore di queſto ſacrario con Lorenzo Doge ſuo figliuolo poſti di fuori della porta grande. Rinieri Zeno Doge 44. che fu l'anno 1252. Giouanni Dandolo Doge 47. che fu l'anno 1280. & è poſto nel primo chioſtro con queſta inſcrittione.

Dandalei Generis magna virtute Ioannem
Hæc breuis illustrem continet urna Ducem.
Claruit in magnis eius sapientia rebus,
Quem monstrauerunt ardua facta probum,
Consilio pollens, sensu maturus, acutus
Ingenio, prudens, eloquioque potens.
Præunctis patriam summo dilexit amore
Illius ad regimen prouidus atque vigil.
Anni dum Christi currebant mille ducenti
Octogintanouem, spiritus astra petit.
Qui defunctorum fruitur suffragio luce
Decedens mundo consociatur eis.

Marino Giorgio Doge 49. che fu l'anno 1311. Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Gian Delfino Doge 56. che fu l'anno 1356. & è riposto nella cappella grande. Marco Cornaro Doge 58. che fu l'anno 1365. Michel Moresino Doge 60. che fu l'anno 1381. & questi due sono parimente nella predetta cappella, sotto al qual Morosino si leggono questi uersi.

Inclita vitales Michael quem duxit in auras
Maurocena domus Venetũ Dux ciuibus ingens
Spes erat, alta parans, intercipit ardua fatum
Cœpta Ducis, uirtute potens, fuit ensis acutus
Iustitiæ, heu moriens patriæ per secula luctus
Qua cinis est, iacet hic, mens gaudet, fama corru
scat.

Anto-

Antonio Veniero Doge 62. che fu l'anno 1381. situato sopra la porta del Rosario in ricco sepolcro, con la infrascritta memoria.

Quisquis ad insignem tumulũ tua lumina flectis
Ingentem cuius cineres hæc marmora seruant,
Contemplare Ducem, Princeps hic ille per omnẽ
Venerio fama uolitans Antonius orbem,
Qui tribus hanc Vrbẽ lustris totidemq; per annos
Rexerat; æternis muniens ea tempora factis
Taruisina suæ castella & mœnia matri
Reddita, Dyrachium, Corcyraq; & oppida forti
Plurima parta manu, pœnas sibi sumpsit ab illo
Quem genuit nomen metuit dum perdere iusti,
Ipsius vt clarum micuit clementia sydus.
Reddidit Vngaricæ Reginæ sceptra suorum
Rapta dolis, ne triste iugum Furlane subires
Obstitit, Italicam pacauit multa per oram
Turbida, post terris abiens sese intulit astris,
Mille quadringentis Christi cedentibus annis
Institit atra dies vigesima trina Nouembris.

Thomaso Mocenigo Doge 63. che fu l'anno 1413. a mezza chiesa con questa inscrittione.

Hæc breuis illustri Moceniga ab origine Thomã
Magnanimum tenet Vrna Ducem, grauis iste modestus

Iuſtitiæ Princepſque fuit, decus ipſe Senatus
Aeternos Venetum titulos ſuper aſtra locauit.
Hic Teucrũ tumidã deleuit in æquore claſſem,
Oppida Taruiſi, Cenetæ, Feltrique redemit.
Vngaricam domuit rabiem, Patriamq; ſubegit
Inde Fori Iulij, Cattarum, Spalatumque Tragurum,
Aequora piratis patefecit clauſa peremptis
Digna polum ſubijt patrijs mens feſſa triumphis.

Paſqual Malipiero Doge 65. che fu l'an. 1457. vicino alla Sagreſtia, in monumẽto con la ſua ſtatua diſteſa, & vi ſi legge.

Paſchalis Maripetrus P. Maximis Reip. Senatoribus, bonitate & eloquentia ſemper par, Religionis ac rerum vſu nulli ſecundus, & cum ijs laudibus in ciuitate, in locum Franciſci Foſcari adhuc viuentis à patribus ſuffectus, quod antea domi debilitatum erat, ſua authoritate in priſtinum ſtatum diuinitus reſtituit. Vixit in Princip. Ann. IIII. Menſes VI. Dies VI. Obijt M CCCCLXI.

Pietro Mocenigo Doge 72. che fu l'anno 1475. in ricchiſſima ſepoltura di pietra Iſtriana con 17. figure di marmo al naturale, ſcolpite da Pietro Lombardo, & da Antonio, & Tullio ſuoi figliuoli. con la ſtatua pedeſtre

di ſopra

di sopra al cassone, con queste parole nel suo corpo EX HOSTIVM MANVBIIS, & meritamente, perciochè per cose belliche di mare fu molto eccellente, la cui vita fu scritta da Coriolano Cepione suo contemporaneo & di sotto si legge questo epitaffio.

Petro Mocenigo Leonardt F. omnibus, non minus optimi quam eloquentissimi Senatoris muneribus domi forisque functo, maris Imperatori Qui Asia à faucis Hellesponti usque in Syriam ferro ignique vastata, Caramannis Regibus Venetorum socijs, Othomanno opressis, Regno restituto, piratis undique sublatis, Cypro à coniuratis non minori celeritate quam prudentia recepta, Scora ductu & auspicijs suis obsidione liberata, cum Remp. fæliciter gessisset, absens D. Marci Procurator inde Dux grato Patrum consensu creatus est. Ioannes tertius ab hoc Dux & Nicolaus Mocenigi Fratres pientiss. B. M. D. Vixit annos LXX. Men. I. Dies XX. Obijt non sine summo populi gemitu, Ducatus sui Anno primo, Mense secundo, die XV. Anno salutis MCCCCLXXVI.

Giouanni Mocenigo Doge 71. che fu l'anno 1477. in sepolcro di finissimo marmo, con belle figure di mano di Tullio Lombardo Scultore eccellente, nel cui corpo è notato.

Dux Ioannes Mocenigus Thomæ Patrui, & Petri fratris Ducum secutus vestigia,

ſtigia, bellum Ferrarienſe inuitus geſsit, & Rodigij peninſulam adiecit Imperio, pacem coluit Remp. Venetam adminiſtrauit, iuſtitia, probitate, & prudentia, Dux Opt. & amantiſſ. Reip. habitus eſt. L. F. P. Obijt Anno MCDXLV. vixit annos LXXVI. Duc. annos VII. menſ. VI.

Leonardo Lauredano Doge 74. che fu l'anno 1501. nella cappella grande, & Luigi Mocenigo Doge 84. che fu l'anno 1570. riposto sopra la porta maggiore di dentro cõ Lauredana Marcello sua consorte. La quale donna di molto valore premorì al marito alquanti anni prima.

Oltre a' predetti Principi ui si uedono tre statue equestri grandi al naturale, consacrate dal Senato allo honor singolare, l'una di Nicola Orsino Conte di Pitigliano, il quale fu Generale della Repub. nell'ardentiss. guerre che si fecero in Lombardia & intorno alla città di Padoua, sotto allaquale si legge.

Nicolao Vrſino Nolæ Pitilianique Principi longe Clariſ. Senenſium, Florẽtini populi, Sixti, Innocentij, Alexandri Pont. Max. Ferdinandi, Alphonſique Iunioris Reg. Neapolit. Imp. fœliciſsimo, Venetæ demum Reip. per XV. annos magnis clariſsimiſque rebus geſtis, nouiſſime à grauiſsima omnium obſidione Patauio conſeruato, virtutis ac fidei ſingularis Senatus V. M. H. P. P. obijt æta. LXVIII. M. D IX.

L'altra

L'altra di F. Leonardo da Prato Caualiero di Rhodi & singolar Conduttiero del tempo suo, delle genti della Repub. con queste parole.

Leonardum Pratum militem fortissimum, & ex prouocatione semper victorem, Præfectum Ferdinandi Iunioris, & Federici Regum Neapolitanorum, ob virtutem terrestribus Naualibusque prælijs felicissimum, magnis clarissimisque rebus pro Veneta Rep. gestis, ab hostæ cæsum, Leonardus Lauredanus Princeps & ampliss. ordo Senatorius, prudentiæ & fortitudinis ergò, statua hac Equestri donandum censuit.

La terza di Bartolomeo Coglione da Bergamo Generale parimente dell'armi Venete, fatta di bronzo, & collocata di fuori allo scoperto. Et fu lo Scultore Andrea del Verrocchio Fiorentino. Scrisse la vita di questo huomo celeberrimo & bene merito per la sua gran fedeltà alla Rep. Pietro Spino suo compatriota. Et si leggono nel piedistallo queste poche parole.

BARTOLOMEO COLEONO BERGOMENSI OB MILITARE IMPERIVM OPTIME GESTVM.

Di sopra alla porta per fianco dalla parte doue è l'Orsino', si vede la statua pedestre di Dionisio Naldo da Brisighella', scolpita da Lorenzo Bregno, & posta per ordine del Senato Costui essendo Generale della fanteria, s'adoperò nelle guer

re con tanto ardore per la Rep. ch'il Senato gli consacrò la predetta memoria. & vi fu posto di sotto questa inscrittione.

Imperator, Ductor, Eques Milesque, Dionysii Naldi conduntur hic ossa. Hic iuniorem Ferdinandum Regno à Gallis pulsum restituit, Venetis dignitatem Imperij sustinuit. Fide ac fortitudine incomparabili inter alios Duces peditum Præfectus Patauium seruauit. Moriens nimijs vigilijs, hoc virtutis suæ perpetuum monumentum clarissimo Lauredano Principe ex amplissimi Senatus authoritate, meruit. Obijt æta. Anno XLV. Anno MDX.

Vi giace parimente il Conte Guido Rangone illustre nella militia & de principali Capitani de tempi nostri. Ma vicino al Rosario è seppellito Iacomo Cauallo Veronese Generale del Senato, il cui valore meritò di esser fatto nobile dalla Rep. onde poi ne discese Marino Senator prestantiss. padre gia di Sigismondo & d'Antonio. Et nel mezzo del Tempio è con bell'ordine il sepolcro di quel Hieronimo da Canale che nelle cose marittime soprauanzò di grā lūga tutti gli huomini della sua prosapia, nata fatalmente per acquistarsi gloria con l'armi nel mezzo dell'acque salse. & Antonio suo figliuolo che fu imitatore della uirtù paterna si come nella Giornata che si hebbe con Selim Rè de Turchi l'anno 1571. & in molte altre proue dimostrò coraggiosamente, ui fece scolpire l'infrascritto epitafio.

Hieronimo Canalo Classi. Pr. hanc singularem & egregiam fotiss. uiri animi magnitudinem

gnitudinem quis admirari sine lachrimis vmquam poterit? cum in medio cursu præclariss. rerum, Zacinthi mortuus, bellica disciplina maiorum gloriam illustrauerit, Imperatoris ætatis suæ reliquos authoritate & consilio uicerit. Posteros memorabili illa pugna ad Acrium Cretæ promontorium docuerit, quam pulchrum sit Patricio Veneto, pro salute Reip. in omni fortuna acriter decertare. Ant. paternæ virt. imitator MDL. Vixit annos LII. Obiit MDXXXV.

Vicino al Rosario è la cappella de i Nobili de Caualli, con bello & bene inteso sepolcro, per opera di Marino Senator prestantiss. & eloquentiss. di questi tempi, la cui virtù viue in Sigismondo & Antonio suoi honorati figliuoli.

Dinanzi all'altar grande riposano sette Vescoui dell'ordine de frati di questo Sacrario, & furono di Torcello, di Chioggia, di Castello, d'Aumonia, di Ceneda, d'Ari, & l'ultimo, Arciuescouo di Taranto. de quali quello di Ceneda fu F. Antonio Coraro nipote di Papa Gregorio XII. Et nell'introito d'essa cappella è il monumento d'Andrea Frizziero, che fu 24. Cancellier grande di Venetia.

E anco honorata per diuersi huomini illustri nelle lettere, perciochè nella Corte ò Cimiterio per fianco, fu posto in bella sepoltura per quei tempi, quel Cõte Riccardo Malõbra celeberrimo Giurisconsulto, il quale chiamato dalla Signoria, acciochè riuedesse le leggi di questa città gia poste insieme dal Doge Iacomo Thiepolo, & altre appresso, fermato il suo domicilio in queste parti, lasciò i successori,

de quali uiue al presente Bartolomeo, cultiss. Poeta della lingua nostra. Dal cui antecessore, furono nel predetto sepolcro scolpiti i presenti uersi.

Vas iuris, legumq; iubar, sine compare Doctor
Comitis & miles merita ratione catedræ,
Dotatus titulis Ricardus prole Malumbra,
Maleus ens umbræ, patriæ decus, atq; Cremonæ
Qui gratus Venetis iacet hic, sed nuntia laudis
Viuet fama uiri nullum peritura per euum.
Obijt anno Domini MCCCXXXIIII.

Bartolomeus Malũbra nati pientiss. restauravit MDXXVIII. die IIII. Iulij.

Et poco discosto allo scoperto in assai humile auello, sono l'ossa di Luigi Grifalconi dottiss. huomo nelle lingue hebrea, greca & latina. Costui chiamato per la sua fama in Francia dal Re Francesco I. ui insegnò per molti anni lettere greche, & hebree, & la mathematica. Andato poi a Roma sotto Leone X. stette per alcun tempo appresso Andrea Mercatello Canonico. dal quale conseguito il cognome di Mercatello (percioche era della famiglia Dragana) ritornato a Venetia, fu finalmente per la sapientia & dottrina sua nominato Grifalconi, acquistando illustre fama presso a suoi cittadini, disputando spesso, & spesso leggendo nelle Chiese di S. Giorgio Maggiore, di S. Giouanni & Paolo, de i Crocicchieri, & de i Serui & vi si legge.

ALOYSIO GRIFALCONIO TRILINGVI
HVMA. DIVINAQ. SAPIENTIA EX-
CVLTISS. LAVRENT. GRIFALC. F.
FL. P.P.P.P. B.M.V.A.LXVI. O.MDLV.O.
N.SS. H. M. H. N.

Et

Et nel primo Chiostro giace F. Sisto de Medici eminentiss. Filosofo & Theologo singolare, che lesse publicamẽte per molti anni per ordine del Senato: & celebre per la eccellente sua dottrina.

F. Sixto Medices Ven. viro religione Docto. pruden. & human. insigni summis celeber. huius Cœnobij & totius Prouinciæ muneribus egregie sæpe perfuncto, qui multos ann. Sac. Theo. in Gimn. Pat. atque in Patria vtramque Phylos. eximia cum laude publice professus, tãdem à Deo euocatus ad cœlest. vitam, sum. totius ciuitatis dolore decessit, æt. suæ LX. die XVIII. Nouemb. M D LXI. F. Hierony. Vielmus Ven. Theol. Præcep. & tamquam patri de se opt. merito P. C.

Marmore in exiguo sat erit tua nomina tantum
Scribere Sixtæ Pater, cætera quis referat.

Et quasi di rincõtro ma per fianco, si legge in honor di Andrea de Franceschi eccellente huomo, & che fu Gran Cancelliere della Rep. amato & honorato molto dall'uniuersale, questa inscrittione.

D E O. O P T. M A X.
Andreas Franciscus Petri filius, post in numera præclaraque summæ prudentiæ & fidei exempla edita, gratus Patribus ob in-

genij mansuetudinem, & beneficentiam singularemque in suos pietatem, charus omnibus, universę nobilitatis cõsensu, Magnus Venetę Reip. lectus Cancellarius, humi è regione quiescit, vtrumque parentem à se ante hic conditos sequutus, sequuturamque prosapiam omnem, id quod serum optet, iterum expectans. Vixit annos LXXIX. Dies II. MDLI.

Et nel medesimo Chiostro, con essempio di singolar semplicità di quei tempi, si legge in un sepolcro nõ punto ambitiosamente ornato ma schietto, questo epitaffio lontano da ogni vanità di ampollose parole.

MCCCLXVI. DIE P. SEPTEMBRIS, SEPVLTVRA EGREGII, ET STRENVI VIRI D. ANDREAE ERIZO HONORABILIS PROCVRATORIS S. MARCI, ET SVORVM HAEREDVM.

Et nello suolger del cantone dove è la porta ch'entra nel secondo Chiostro, giace Iacomo Ciera Vescouo di Corone: nato di honoratiss. famiglia & illustre per un Cardinale, & per diuersi Secretari & altri huomini chiari, il qual Iacomo fu di santa uita & essemplare.

Et poco piu oltre dal lato del Francescbi Gran Cancelliero, riposa Antonio Gradenigo cõ Alissa sua moglie, il quale fu Conte d'Arbe l'anno 1348. & ne fu inuestito per feudo da Bartolomeo Gradenigo Doge suo padre.

Si

Si vede anco in Chiesa il Sepolcro di Matthco Giustiniano Conte di Carpasso: & iui presso è riposto Odoardo Vindesor Barone Inglese, con l'epitafio presente.

Odoardo Vuindesor Baroni Angl. Parentib. orto. Qui dum Religionis quadam abundantia vitæ probitate & suauitate morum, omnibus charus claruſq. vitam degeret, immatura morte correpto, celeberrimis exequijs decorato, Georgius Lecher affinis poni curauit. Obijt Ann. D. M D L X X I I I I. Die, Mens. Ian. X X I I I I. Aetatis suæ X L I I.

Fuori della Chiesa dalla parte della strada comune, s'entra per lo cimitero nell'Oratorio di Santa Orsola, antico edifitio, nel quale è dipinto à quadroni, la historia sua con nobile eccellenza d'artificio da Vittorio Scarpaccia Pittore di molta autorità nel suo tempo, & il quale dipinse anco nella sala del Consiglio. Presso poi alla scuola di san Marco, è situato vn'altro Oratorio, dedicato alla famiglia Gabriella, & consacrato al nome della Beata Vergine della Pace. Vi sono figure di mano di Lorenzo Bregno, in memoria di Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo, con queste parole.

Heus Bergomas, tuum Laurentium Gabrielem reposcis, excubans hic sum, sat clysmum Annis tibi triginta reddidi Pontificatum, hunc Virgini famulari pacifice cupio, te rogo ne vexes. M D X I I.

Quanto

Quanto poi alla pittura, ci hanno dipinto in diuersi tempi i più famosi pittori che siano stati in queste parti. Entrando adunque in Chiesa per la porta maestra dalla sinistra, si vede la palla di S. Agostino fatta a guazzo da Luigi Viuarino. quella di S. Pietro martire, prima da Iacomello dal Fiore, & poi rifatta del tutto da Titiano pittore illustre. Et nella sagrestia vi è vn Christo con la Croce in spalla di mano del detto Viuarino. Ma dalla destra, la palla di San Tomaso fu opera di Gian Bellino, il quale dipinse anco quell'altra di San Vincenzo, San Rocco, & San Sebastiano. & nella Cappella di San Luigi fatta da Andrea Stornadò Consiglie ro allora, & poi Procurator di San Marco, il qual morì l'anno 1478. vi dipinse il predetto Viuarino. Ma sotto al parco la cappelletta dalla sinistra fu di Iacomo Bellino. Nelvoltar del cantone per vscir della porta nel cimitero, la palla della sinistra fu di mano di Rocco, assai famoso maestro. Et la destra con Santo Antonio che dispensa le limosine à poueri, fu di Lorenzo Lotto Vinitiano.

Spedale di San Giouanni & Paolo.

EAnco dietro alla Chiesa lo Spedale con titolo di San Giouanni & Paolo, il quale fu instituito l'anno 1335. da vn Gualtiero Ceroico huomo di commoda facultà, & religioso, percioche hauendo ottenuto il terreno da frati vi fondò quell'opera. La quale col tempo accresciuta così in fabrica come in essercitio di pietà, è diuenuto luogo famoso & celebre fra gli altri della città, con l'aiuto de gli huomini catholici, che somministrādo per l'amor di Dio parte delle facultà loro, sostengono attione così religiosa & Christiana.

San

San Gioseppe.

I Monisteri delle dõne, sono in questo Sestiero diuersi, oltre a predetti sacrarij delle parocchie & de frati. fra i quali San Gioseffo è moderno per edificio, ma antico per instituto. Vi sono due palle di assai gentile opera, l'una della trasfiguratione del Signore, & l'altra di Parrasio Pittore che vi fabricò il suo altare, dipinto da lui con maniera dilicata & bene intesa. Vi giace anco Giouanni da Sole Giurisconsulto celebre, & Oratore di molto nome in questi tempi.

Santa Maria Celeste.

NE tempi di Iacomo Thiepolo Doge 42. venute à Venetia alcune monache del territorio di Piacenza da vn luogo chimato Colomba, diedero principio all'edifitio della Celestria. Queste essendo di vita essemplare, & fauorite dalla nobiltà, accettando esse molte gentildonne, ridussero à perfettione il detto sacrario. Et essendo diuentato celebre cosi per numero & qualità di dõne monache, come anco p edificio, l'anno 1569. alli 14. di Settẽbre, uno incendio dell'Arsenale rouinò nõ pur la Chiesa ma anco il monistero in gran parte. Era nella Chiesa necchia il corpo di Lorenzo Celsi Doge 57. che fu l'anno 1361. Vi fu anco riposto con pompa solenne dal Principe & dalla Signoria che l'accompagnò, quel Carlo Zeno che saluò la Patria col suo valore da Genouesi aspriſſimi nemici della sua libertà. Et ne presenti anni venuto à morte Trifone Gabriello nuouo Socrate di questi secoli, i cui scritti sono reueriti da gli intendenti, vi fu seppellito con molto honore.

San

Santo Sepolcro.

NOn è di minor reuerenza il moniſtero chiamato il Sepolcro, per vn Sepolcro di marmo fatto à ſembianza di quello di Gieruſalem, che ingombra quaſi tutta la Chieſa. Vi fu ne gli anni andati fatto un nuouo portone da Thomaſo Filologo da Rauenna. Poco diſcoſto vi ſi troua vn'altro portone doue era la caſa nella quale habitaua il Petrarca, quãdo per nome de Principi di Milano, fu Oratore alla Rep. dalla quale fu molto honorato. conciоſia che hauendo eſſo fatto dono alla detta, della ſua libraria, il Senato fece l'infraſcritto decreto, il quale ho voluto regiſtrare in queſto luogo à perpetua gloria di quello huomo tanto eccellente, ſtimato non punto meno viuendo, di quello che ſi ſia ſtato dopo la morte ſua. Dice adunque il predetto Decreto fatto l'an. 1362. alli 4. di Settẽbre, in q̃ſta maniera.

Conſiderando quanto habbia ad eſſer à laude di Dio, & del Beato Marco Euangeliſta, & ad honor et fama, quello ch'è offerto per D. Frãceſco Petrarca, la cui fama hoggi è tanta in tutto il mondo, che non ſi ha in memoria di huomini che fra Chriſtiani ſia ſtato giamai o ſia, vn Filoſofo morale & vn Poeta che gli ſi poſſa paragonare, ſia accettata la ſua oblatione ſecondo la forma della infraſcritta poliza ſcritta di ſua mano. Et ſia preſo, che ſi poſſa ſpendere del monte, per la caſa & habitatione ſua in vita ſua per modo di affitto, ſi come parerà alli Conſiglieri, & Capi, o alla maggior parte. Offerendo li Procuratori della

Chieſa

Chiesa di S. Marco, far le spese necessarie per il luogo doue haueranno ad esser riposti & conseruati i suoi libri. Et il tenore della poliza è questo. Desidera Francesco, di hauer per herede il Beato Marco Euangelista, se così piacerà a Christo & a lui, di non so quanti libretti, i quali egli possiede al presente ò che forse possederà. con questo che i libri non sieno uenduti, ne per qual si voglia modo mal trattati, ma sieno conseruati in alcun luogo da esser deputato a questo effetto. il qual sia sicuro dal fuoco, & dalle pioggie; a honor di esso Santo, & a memoria di esso Francesco: & per consolatione & commodo perpetuo de gli ingegnosi & nobili di quella città, che si dilletteranno di cose tali &c.

San Lorenzo.

ANgelo Participatio Doge 9. che fu l'anno 809. edificò San Lorenzo & San Seuero su le Isole chiamate Gemelle, & le diede a frati per habitatione. Ma Orso figliuolo di Giouanni Doge Vndecimo & nipote d'Angelo, trouandosi Vescouo Oliuolense l'anno 841. ui messe donne monache: & hauendoui creata per Badessa Romana sua sorella; lasciò per testamento la Chiesa di San Seuero, ch'era di suo patrimonio, alla predetta Badessa & alle monache. Lasciò anco tutti gli stabili & casamenti ch'erano all'intorno di detta Chiesa, con questo però, che douessero celebrar gli offici diuini in canto fermo, essendo obligate a ricono-

ſcere il Veſcouo con qualche cenſo. Di qui è che quelle donne mandano ogni anno al Patriarca, il dì della vigilia di San Pietro & di Santo Andrea, bozzolati & danari, i quali gli ſono portati da i Cappellani di San Seuero, a quali all'incontro ſono donati alcuni pani della menſa Patriarcale. E adunque San Lorenzo luogo importante per l'origine ſua & per la ricchezza ch'eſſo poſſiede ab antiquo. & ancora che la Chieſa non ſia molto grande di corpo; il moniſtero è però larghiſſimo per ogni uerſo, & habitato da buon numero di donne, & tutte nobili della città. Per fianco ui è l'Oratorio ò Cappella di San Sebaſtiano, ch'altre uolte fu parrocchiale. & è ſottopoſto alle monache, le quali danno una certa ricognitione al Patriarca, quando ua il giorno della feſtiuità ſua a predicarui ò a celebrar la meſſa. & in queſto è ripoſto il corpo del beato Giouanni, che fu Piouano di San Giouanni decollato. & ſi laſcia uedere al popolo per la licenza che fu di ciò conceſſa da Papa Bonifatio Ottauo. Nella Chieſa di San Lorenzo ſono i corpi de Santi Barbaro, Ligorio, Gregorio Veſcouo nella Cappadocia, Paolo Veſcouo & martire, Platone, & Leo che fu Vinitiano, & della famiglia Bēba. Queſto Sacrario è viſitato ogni anno dal popolo con gran frequenza, tutte le domeniche di Maggio: & ui uanno anco molti foreſtieri per l'indulgentia, col cui mezzo ſi dice che ſi caua un'anima del Purgatorio. Sotto l'angiporto è ſepolto quel Marco Polo cognominato Milione, il quale ſcriſſe i viaggi del mondo nuouo, & che fu il primo auanti Chriſtoforo Colombo, che ritrouaſſe nuoui paeſi. al quale non ſi dando fede per le coſe ſtrauagāti che egli racconta, il Colombo aggiunſe credulità ne tempi de noſtri padri, con lo hauer ritrouata quella parte, per inanzi giudicata da huomini ſingolari nō punto habitata.

S. Giorgio de Greci.

NEl rio medeſimo di San Lorenzo, appariſce la bella & honorata Chieſa fatta dalla nation Greca, la quale ridotta

dotta in questo sicuro porto, così dalla Morea, come anco da tutte l'altre Prouincie loro: elessè questa parte dopo ch'ella lasciò San Biagio, per honorarui la Maestà di Dio secondo l'uso de loro antichi. Nel qual luogo edificato con bell'architettura, & molto ornato nella sua faccia con pietre Istriane: concorrendo gli huomini di quella stirpe, s'adunano secondo i tempi, alle loro consolationi, abbracciati, fauoriti, & hauuti in protettione dalla Rep. come gente benemerita per tante operationi fatte à benefitio del Santo ne tempi andati.

S. Giouanni Laterano.

QVasi all'incontro per trauerso è S. Giouanni Laterano detto prima S. Giouanni Terrato, piu tosto Oratorio che Chiesa. Le donne di questo luogo furono altre uolte mãdate nel monistero di S. Anna, al quale è sottoposto. Ne passati anni arse, & si trattò di leuarle del tutto. Ma restaurato, tuttauia serue piu per udirui messà da i circonuicini che per altro.

San Zaccaria.

FRa tutti i monisteri di donne monache, quello di San Zaccaria è nobilis. per diuerse sue qualità. Giustiniano Participatio Doge Decimo, lo fabricò ò restaurò l'anno 407. dall'edificatione di Venetia, & l'anno 827. di Christo, pregato da Leone Quarto Imp. di Costantinopoli, il quale nõ solamente gli mãdò danari, ma huomini & maestri eccellẽti nell'Architettura, accioche si facesse una bella Chiesa & si finisse tosto. In gratia del qual Leone, il Doge fece scolpire ne capitelli delle colonne l'aquile Imperiali che si ueggono ancora nella Chiesa uecchia. Et quãdo il Tempio

fu condotto a coperto, il Doge uolle ch'il clero, dopo una solenne processione, pregasse per la salute dell'Imperador tanto suo amico. Et venuto esso Doge a morte, ordinò nel suo testamento (però in lingua latina) in questa maniera.

> *Quanto alli monisteri del beato Zaccaria, & del Santissimo Ilario* (è questo luogo nella uilla delle Gambarare sotto il Ducato, & quasi del tutto disfatto per la sua molta uecchiezza) *uoglio & commando che siano conseruati in uera libertà perpetuamente con quello che, con l'aiuto di Dio, ui ho edificato, congregato, & donato, senza che si riscuota mai alcuna angaria ò grauezza publica da loro. Oltre a ciò voglio & comando, che sia dato ad esso monistero 160. libbre d'argento, & le Selue, le quali per auanti il Glorioso Doge Agnello mio padre, lasciò perpetuamente, quando trasmutò essa Chiesa con quella del Beato Seruolo &c.*

Oltre al predetto testamẽto si legge una attestatione di sua mano in conformità di quanto si è detto, cõ queste parole.

> *Sia noto a ciascun Christiano & fedele del Santo Romano Imperio, tanto a coloro che sono presenti, quanto a coloro che uerranno dopo noi, cosi Dogi, come Patriarchi, Vescoui, & altri huomini principali, qualmente io Giustiniano Ipato*

Impe-

Imperiale, & Doge di Venetia per reuelatione del Signor Nostro Onnipotente, & per comandamento del Serenissimo Imperatore & conseruatore della pace di tutto il mondo, Leone, dopo molti benefici à noi conceßi, feci questo monisterio di Vergini in Venetia, secondo che esso volle che si edificasse della propria Camera Imperiale. Et incontanente (secondo che mi commesse) comandò che mi fosse dato oro & argento, con altre cose necessarie. Oltre à ciò ne fece dare, da consecrar questa Chiesa Santa, le reliquie di san Zaccaria Profeta, del legno della Croce del Signore, del panno di Santa Maria, ò vero de vestimenti del Saluatore, con altre sante reliquie. Mandò anco le cose bisogneuoli per questa opera: & maestri, acciochè si finisse presto. Et come fu compita, fatta congregatione, ho voluto che si preghi Dio continouamente per la salute del santo Imperatore & de suoi heredi. Et deliberaßimo che si serbassero nella Camera, tutte le carte sue scritte con lettere d'oro in questa materia, & il dono ch'esso ne ha mandato. Et vogliamo che resti sempre nella Camera del nostro Palazzo, acciochè nessuno non possa mai dire, che il Monasterio di Sã Zaccaria sia stato fatto di altro teßoro, che di quello di Leone Santiß. Imp.

Tenuto

Tenuto adunque in veneratione in ogni tempo per la sua nobiltà fu visitato da Papa Benedetto Terzo, quando fu à Venetia ne' p̄detti anni & fu due anni da poi la sua venuta, cominciato a rifare dal p̄detto Giustiniano.il qual Papa donò a Madonna Agnesina Morosini Badessa, i corpi di San Pancratio & di Santa Sauina ch'erano a Roma. Possedeua questo sacrario gran terreno all'intorno, & era suo, doue hora è la piazza publica di San Marco. però volendo Sebastiano Ziani Doge 38.ampliar la piazza, ottenne il terreno dalle monache, & all'incontro diede loro possessioni sul Triuisano, & s'obligò allora (per quanto si dice) di visitar ogni anno in perpetuo il giorno di Pasqua, la Chiesa loro. Possedè parimente la Chiesa di San Raffaello, per la cagione come in quella si è detto. Ora consumato in qualche parte l'antico edifitio: & restato quel poco, doue le donne al presente si riducono a celebrar gli offici diuini, si deliberò dal Senato di fabricar la Chiesa nuoua vicino alla vecchia, & si cominciò sotto il Principe Foscari, & fu finita in due volte: ma con diuersa maniera d'Architettura. Ella è grande, & ricca di bellissi. & finiss. marmi, con bene intesa & ornata facciata dauanti, & per fianco possiede ampli & spacios giardini. Le cose nobili di questo luogo sono molte & diuerse, & condegne a tanto tempo. percioche', oltre a corpi Santi & alle reliquie che donarono Papa Benedetto & Leone Imp.vi sono anco quelli di San Leone, & di Sā Tirasio heremita che fu condotto a Venetia da Domenico Dandolo progenitore di Andrea & di Henrico, che furono amendue Principi, essendo allora Doge Ottone Orseolo l'anno 1020. & quelli di San Gregorio, di Nereo, & di Archileo martini, con altre cose importanti. Di pitture vi è di notabile la palla di Nostra Donna di mano di Gian Bellino. Et nella Sagrestia fabricata di nuouo per opera di Francesco Bonaldi Procurator della Chiesa, si vede vn'altra palla di Nostra Donna, eccellente in tutte le parti sue cosi di panni, come di figure & di colorito: & fu di mano di Paolo Veronese. Et la palla della natiuità di S. Giouanni Battista, posta di dietro al coro, fu dipinta da Iacomo Tintoretto.

toretto. Di scoltura appariſce ſopra la porta maeſtra vna figura di marmo grande al naturale, ſcolpita da Aleſſandro Vittoria. Ma ricchiſſimo è l'altar grande per porfidi & ſerpentini i quali ſono i piu belli che habbia qual ſi voglia luogo di queſta città.

Giace di dentro alla deſtra mano Marco Sanuto Senatore al ſuo tempo grauiſſ. & dotto huomo, & nel ſepolcro in aria è inſcritto.

Marco Sanuto Fran. F. Senatori in R. P. primario, Eloquentia omniq. eruditione præſtantis. Fratres pientiſs. P.

Giouanni Capello Caualiero. il quale dopo molti Magiſtrati & ambaſciarie hauute dalla Rep. fatto Oratore ad Henrico II. Re di Francia, ſi morì in Parigi, & gli fu poſto queſto epitaffio.

Ioannes Capellus Eques, poſt adminiſtratam multos annos innocenter Remp. Præfecturis & Legationibus magnificētiſsime functus, magna ſua cum laude Legatus Secūdum ad Henricum Gallorum Regem, Lutetiæ Pariſiorum obijt, magno cum huius ciuitatis mœrore, eius oſſa translata ſunt Petri filij cura, vt patri ſibi & poſteris hoc Monu. eſſet. Vixit Annos LX. Menſes X. dies I. obijt vero MDLIX. die XIIII. Septembris.

Pietro

Pietro Cappello figliuolo di Giouãni Procurator di S. Marco situato dirimpetto al predetto Giouanni Caualiero, & vi si legge.

PETRO CAPELLO IOANNIS PROCVRATORIS DIGNISSIMI FILIO SENATORI OPTIMO M D XXIIII.

La famiglia de Conti, notabile per diuersi huomini di valore, de quali vno di loro scrisse una cronica Vinitiana, come attesta Marc'Antonio Michele Patritio, ne suoi memoriali. Et nell'età nostra Natale de Conti, huomo singolare per lettere greche & latine, ha publicato la historia de suoi tempi, oltre molte altre cose scritte da lui, tutte ripiene di esquisita dottrina. Sono parimente di questa, Nicolò de Conti & fratelli, preposti al magistero dell'artiglierie dal Senato.

La famiglia Riccia, antica & honorata per diuersi Secretari, Oratori, & celebri Dottori illustri, della quale è l'altare di san Cosimo & Damiano dipinto da Gioseppe Saluiati, cõ queste parole.

Hic iacet Venerabilis vir D. Presbyter Ioannes Riccio Venetiarum Archidiaconus, & Serenissimi D. Ducis Cancellarius.

Le famiglie della Vedoua, de Borghi, de i Freschi & de i Frãchi, antiche nella città & honorate per titoli di Secretariati di letteratura & di attioni ciuili. percioche Gasparo Secretario del Cons. de X. fu molto stimato da i Padri per accortezza d'ingegno. Et Gian Battista Borghi Secretario & Cronista era reuerito & amato molto, & Zaccaria de i Freschi Secretario del Cons. de X. fu di tanta prudenza, ch'oltre à diuersi altri negotij importanti, conchiuse la pace per la Rep. con Selim Imp. de Turchi l'anno 1503. & fu parimente Secretario

cretario Giorgio Franco l'anno 1524.

Ne voglio lasciar di dire che Federigo III. Imperatore, essendo venuto à Venetia, visitò questa Chiesa con gran solennità per tre giorni continoui, & le concede molte gratie, al quale le donne monache fecero grandi & honorate accoglienze & doni notabili, secondo che all'una parte & l'altra si conuenne. & ch'oltre à questo, vi furono seppelliti ne tempi andati diuersi Dogi.

Gli Spedali di questo Sestiero sono diuersi, così di huomini come di donne, i quali gouernati da i loro Priori, & forniti largamente di tutte le cose necessarie per sostegno de poueri, hanno cura de gli ammalati. Et fra questi sono oltre al predetto di san Giouanni & Paolo, quello di san Pietro & san Paolo, di Giesù Christo, delle Boccole, la Casa di Dio instituita da Maggio Pellicciaro l'ãno 1272. & la Pietà, nella quale si raccolgliono i bambini gettati via dalle madri, doue si nutriscono con largiss. spesa fatta così dal publico come dal priuato, la cui priora è confermata dal Doge. Nel predetto Sestiero di Castello sono in somma XIII. Cõtrade. XIII. Chiese parocchiali. IIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di monache. XX. corpi santi. XXXI. Organi. XXVII. Torri sacre o Campanili. III. Oratorij. III. Spedali. X. Piazze. La casa dell'Arsenale. XVIII. Palazzi. XLIX. Giardini. XXX. Statue marmoree. IIII. Caualli dorati. LXIIII. Ponti di pietra. XXVIII. pozzi publichi, & XXVI. Corti cognominate per lo nome di diuerse famiglie, fabricatrici o per altro accidente inuentrici d'esse Corti.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Secondo.

IL secondo Sestiero, prese il cognome dalla Chiesa di San Marco, la quale quantunque non sia cathedrale, è però riputata la prima dopo la Patriarcale: si perch'è consacrata a quel Santo ch'è gonfalone & auocato della Città, & si perch'è cappella del Doge, onde il Sestiero prese nome dal piu nobile & eccelso luogo che sia nel suo corpo. Et percioche si comincia da questa ad annouerar i luoghi Sacri che ui si trouano, la quale è notabilissima & chiamata aurea da gli Scrittori, ho uoluto descriuendo si nobil luogo, distendermi largamente. concioßia che trattando di cosa singolare & piena di molti ornamenti & bellezze, mi pareua di mancar molto, cosi alla grandezza di questo Sacrario, come anco a me medesimo, se io mi fossi espedito di cosa tanta importante, con poche parole.

San Marco.

QVesto Tempio adunque, posto su la piazza publica della città, hebbe principio in un cantone del Palazzo Ducale

Ducale l'anno 829. alli 4. di Marzo, & fu cominciato in forma di cappella, si per collocarui il corpo di San Marco portato d'Alessandria l'anno predetto, & si anco perche ella fosse per seruitio del Doge. Concioscia che essendosi fondato il Palazzo publico per habitatione del Principe, & per render ragione al popolo: parue a gli antichi, che la Chiesa fosse congiunta al Palazzo, essendo cosa conueneuole, che la giustitia s'abbracci, secõdo quel detto del Salmo con la pace & con la religione. Il primo che ui messe pietra fu Giustiniano Participatio Doge X. ma non hauendo potuto finirla, Giouanni suo fratello & successore la ridusse a buon termine. concioscia che Giustiniano lasciò in testamento la sua uolontà, & Giouanni l'esseguì. Auenne poi che ella fu abbruciata dal popolo quando ammazzò Pietro Candiano IIII. di questo nome, Doge 21. che fu l'anno 976. attento che diuentato tiranno della Rep. fu morto come s'è detto altroue, col fuoco. Dopo costui, Pietro Orseolo suo successore, rifece la Chiesa piu magnifica & ampla che non era prima, & uolle che si chiamasse cappella de i Dogi. Scriue Andrea Dandolo, che ella fu finita nella forma che si uede, da Domenico Cõtarini che fu l'anno 1043. & l'afferma nell'editto fatto da lui in materia d'i Canonici di S. Marco, sotto la data dell'anno 1353. alli 17 di Giugno, dicendo. *Per Petrum Vrseolo, qui ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis predecessoris sui, exustam incendio renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur restauravit &c.* La qual restauratione fatta di mattoni ò pietre cotte, finì l'anno 1071. che fu il primo del Doge Seluo suo successore, si come attestano questi due uersi scolpiti nel uestibolo di detta Chiesa, in una cornice di pietra.

Anno milleno transacto bisque Trigeno
De super undecimo fuit facta primo.

Il Seluo poi Doge XXX. fu il primo che cominciasse a farla incrostar di finissimi marmi, & ui fece condurre da

Athene & da diuerſe Iſole della Grecia, & dalla Morea, molte colonne, & diede principio a far lauorar di moſaico il ſuo cielo. & Ordelaffo Faliero Doge 33. che uiſſe l'anno 1085. la fece conſacrare a gli otto di Ottobre. Ora l'Architettura di queſto Tempio, famoſo, non tanto per grandezza & larghezza, come ſono molti altri in Italia, quãto mirabile per ricchezza, è di maniera greca: & la pianta fu ordinata da ottimo maeſtro: ma la facciata moſtra, nõ corriſpõdendo punto alla pianta, d'eſſer fatta da un'altra mano meno intendente. Queſta dalla parte di fuori rappreſenta con tanti tabernacoli & con tanti nicchi lauorati a fogliami cõ eſtrema diligenza, una compoſitura tedeſca, ſi come ſono medeſimamente tutte le fabriche cominciate in quei tẽpi. La parte di ſopra della facciata è cõpartita in cinque uolti pieni & fermati ſul muro. de quali quello di mezzo ſupera col giro & con la punta tutti gli altri: & ſono tutti lauorati di opera di moſaico. Fra l'un uolto & l'altro ſi poſa un nicchio in forma di cãpanile acuto cõ una figura ſotto di marmo, & i volti ſi congiungono inſieme con fregi lauorati a feſtoni & fogliami. La parte di ſotto è di cinque altri uolti concaui, ma diuiſi dalla parte di ſopra, con un corridore di colonnelle, che circonda la Chieſa da tre lati. I volti di ſotto ſono ſoſtenuti da diuerſi ordini di colonne al numero di 114. ma poſta l'una ſopra l'altra, cõ regola però non punto confuſa ma ricca, percioche s'annouerano in queſto ſacrario fra picciole & grandi intorno a 500. colonne coſi dentro come fuori. Ogni uolto ha la ſua porta nel mezzo, onde le porte dinanzi ſono cinque di metallo, due uſuali, & tre che non s'aprono ſe non per qualche feſta ſolenne. Da i lati della porta maeſtra di fuori ſono otto colonne di porfido di molta bellezza & ualuta. Sopra al portone gira un uolto con un feſtone meſſo a oro, & tutto ſcolpito di animali con marauiglioſo artificio. Dalla parte di San Baſſo corre l'ordine medeſimo de predetti uolti coſi di ſopra come di ſotto. Si uede il medeſimo dall'altro lato uerſo il Palazzo, doue è parimente una porta per fianco, per la quale s'entra nel Battiſterio, uicino alquale la Cappella del Cardinal

dinal Zeno interrompe l'ordine de predetti uolti. Sul colmo del Tempio appariſcono cinque cube in croce ſopra le ſpalle de uolti di ſotto che fermano il corpo ſuo. Le quali cube con tutto il rimanente del colmo, ſono coperte di piombo, coſi affinato per la lunghezza del tempo dalle pioggie & dal Sole, che ha piu toſto ſembianza d'argento rozzo che di piombo. Sul corridore di mezzo ſono accomodati cannoni di piombo & di rame, i quali riceuendo l'acque piouane dal colmo, le gettano ſu la piazza in grand'abbondanza, doue riceuute da alcuni canali occulti, ſtillandoſi & purgandoſi col mezzo della ſabbia, & cadendo ne pozzi uicini, tornano a beneficio de gli habitanti che ſono all'intorno. Dalla parte dinanzi ſul piano del uolto maggiore, ſi ueggono quattro caualli antichi di bronzo, coſi rari, che fino a queſto tempo non ſe ne troua pari alcuno in qual ſi uoglia parte del mondo. Queſti furono fatti fare dal popolo Romano, allora che Nerone Imperadore hebbe uittoria de i Parthi; & gli furono dedicati & poſti nell'arco conſacrato al ſuo nome: & tirauano la quadriga del Sole, ſi come ſi uede fino à i dì noſtri nel roueſcio d'alcune ſue medaglie, nelle quali ſono ſcolpiti i predetti caualli, con quelle medeſime mouentie & attitudini nelle teſte & nelle gambe, & co i pettorali al collo, come hanno i preſenti: Ma partendoſi Coſtantino da Roma quando ridusſe la ſede Imperiale in Oriente, gli portò a Biſanzo, doue collocati nello hippodromo, come ſcriue Niceta Aconiate greco, ui ſtettero fino a quel tempo che la Repub. Vinitiana s'impadronì di Coſtantinopoli, alla quale eſſendo peruenuta la metà della città, ſi come s'è detto altroue, & eſſendoui i detti caualli, Marino Zeno che ui fu il primo Podeſtà per la Signoria, li mandò a Venetia inſieme cō diuerſe tauole di porfidi, di ſerpētini, & di ricchi marmi, & eſſendo i caualli ripoſti nell'Arſenale corſero a qualche riſchio d'eſſere alcuna uolta disfatti. ma finalmēte conoſciuta la loro bellezza: furono collocati per piu cōmodo & ſicurezza ſopra alla Chieſa. Nell'entrare in Chieſa p qualunque porta ſi uoglia, coſi dinanzi come per

fianco

fianco dalla parte di San Basso, si truoua vn'angiporto auanti che si entri nel corpo del Tempio, il quale gira attorno fino alla capella del Cardinal Zeno, & è fatta in volto in forma di cube lauorato di mosaico. Alla sinistra della porta principale è riposta la Principessa Felice moglie di Vital Michele Doge 32. la qual fu donna illustre & memoranda, & morì due anni dopo il marito. & nel marmo di sotto in lettere gothice vi si legge.

Anno milleno centeno denuo primo,
Quo sua non minuit, sed sibi nostra tulit,
Vitalis Felix coniunx Ducis hæc Michaelis,
Occidit, insignis moribus & titulis;
Cultrix vera Dei, cultus & pauperiei,
Sic subnixa Deo quo frueretur eo.
Comis in affatu, nullis onerosa ducatu,
Vultu mitis erat, quod foris intus erat.
Calcauit luxum, suffugit quemq; tumultum,
Ad Strenium nullum contulit ipsa suum.
Indole præclara, præclaris indole cara,
Cunctis larga fuit, larga sed ipsa suis,
Vt labor ac ætas erat occurrebat honestas,
Cum pia plura tulit, plura tulisse cupit.
Hanc talem deflent modo non supereſſe,
Dant pia vota Deo quo pociatur eo.
Fascibus ecce grauis, fasces quos condecorauit,
Mente Deum viuit, corpore facta cinis.
Ergo quid census, quid sit decus atque iuuentus,
Discidite cum pereant & cito deficiant.

Volgendo

Volgendo il cantonale pine allà detta mano oltre alla porta per fianco, è posto Bartolomeo Gradenigo Doge 52. che fu l'anno 1339. in sepolcro assai bello per quei tempi, con questi versi.

Moribus insignis recti basis, indole clarus,
Clarior & meritis, patrij seruator honoris,
Clauditur hoc tumulo, Gradenigo Bartolomeus
Dux fuit is Venetũ, quarto defunctus ī anno.

Et iui poco lontano giace Marino Morosino Doge 43. che visse l'anno 1249. in monumento scolpito à picciole figurette, con queste poche parole.

HIC REQVIESCIT MARINVS MOROCENVS DVX.

Ma tornando poi di nuouo alla porta maestra: & piegandosi alla destra mano, così di dietro alla porta, a punto all'incontro per fianco della capella della Principessa Felice, si vede vn'altra simile capella, doue riposa Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. nel cui marmo dinanzi si legge.

Moribus insignis, titulis celeberrime dignis,
Cultor honestatis, Dux omnimode probitatis
In commune bonus, semper ad omnia pronus,
Publica conseruans meliora boni coaceruans,
Dum veterum gesta renouans, plus reddis honestas.
Cunctaque iucunde faciens das semper abunde,
Vt fieret plenus quicunque veniret egenus,

Plus

Plus quoque longinquo refouens quam carne propinquos.
Vita fuit cuius patriæ tremor hostibus huius,
Reddens tranquillos, hos lingua uiribus illos,
Cuius erat scire populos pro pace subire,
In quecunque fores expendia siue labores,
Decretis legum muniens..... regum,
Vt fieres horum Rex & corrector eorum,
Fama super cædros cuius dedit ire Faledros;
Christi natalis peragis dum festa Vitalis,
Duceris ad funus factus dolor omnibus vnus,
obyt V. Fale. D. L. De... Domin. Ven.
Dux.... Ann... D.
Indict. IIII.

Vi giace anco Ordelaffo Faliero Doge 33. & Domenico Seluo Doge 30 ma non si sa a punto in che parte del Tempio. Suolgendosi alla destra nel cantone de i porticali: le colonne di Serpentino rotte alcuanto, & senza sostegno alcuno, ui furono portate di Gierusalem, dal Tempio di Salomone. & iui presso è fondata la capella di Battista Cardinal Zeno. Questi essendo Protonotario fu fatto Vescouo di Vicēza, & l'anno 1468. fu creato Cardinale dà Papa Paolo II. suo zio per parte di sorella, & visse nel Cardinalato 33. anni. Dice il Bembo nella historia, ch'il Cardinale venēdo da Roma in Ancona, nascose in vn muro della Chiesa 26. mila ducati d'oro, i quali il Papa tolse, hauendone hauuto notitia dal Senato. finalmente trouandosi in Padoua morì l'anno 1501. hauendo lasciato per testamento molti danari & gran quantità d'argento lauorato, alla sua casa, à suoi parenti, a diuerse Chiese & alla Rep. la quale gli fe l'anno

no 1515. vna eterna memoria, non pur con la predetta capella, ma con la sua statua. Percioche nel mezzo è posto vn cassone di bronzo alto & largo con diuerse figure, sopra il quale giace il Zeno con lo habito Episcopale. In faccia della capella, è l'altare di bronzo, con la Nostra Donna, San Pietro & San Giouanni Battista di tutto tondo, pur di bronzo, & grandi al naturale, scolpite da Pier Giouanni Campanatto. Il ciborio di sopra è appoggiato su colonne di bronzo lauorate con gran diligenza, sopra le quali è scolpita l'insegna della famiglia Zena. & in memoria sua la Signoria si troua ogni anno in San Marco del mese di Maggio alle sue funerali.

Di rincontro all'altare per fianco, si vede in marmo vna Nostra Donna fatta alla greca, & in vn'altro quadro pur di marmo collocato di sotto si leggono l'infrascritte parole.

Aqua quæ prius ex petra miraculosæ fluxit, Oratione Prophetæ Mosis producta est, Nunc autem hac Michaelis studio labitur, quem serua, Christe, & coniugem Irenem.

Le quali mostrano, che Michele Paleologo Imperatore marito d'Irene, ritrouò quell'acqua, con la qual Moise trasse la sete al popolo d'Israel la qual fino al suo tempo era stata smarrita, & vi messe per memoria la predetta inscrittione che fu poi portata da Costantinopoli, & affissa in questo luogo; & all'incontro vi è vn'Angelo scolpito della medesima pietra. Di quindi s'entra nel Battisterio, chiamata altre volte la capella de i putti; alla cui sinistra, è in aria la sepoltura di Giouanni Soranzo Doge. 50. che visse l'anno 1312. Senz'altro dall'armi in fuori. Nel

I

ri. Nel mezzo è vna gran pila di bronzo con vn San Giouanni Battista in cima, in atto di battezzare assai grande. Et questo Oratorio è tutto ornato di mosaico per opera di Andrea Dandolo Doge 53. che fu l'anno 1343. il quale è vicino alla porta ch'esce in piazza, con questi versi consultati dal Petrarca & da Benintendi Gran Cancelliero come per le sue lettere scritte l'vno all'altro sopra questa materia si vede.

Quem reuerenda cohors virtutũ tempore nullo,
Deseruit, gelidi breuis hæc tenet aula sepulcri,
Membra valentis erant probitas cui dogmata sensus,
Ingenium penetrans modos atq; profaminis alti,
Nobilitatis opus, morum serieſque vetustas,
Qui dedit assiduos patrie memorandus honores.
Et quia clara sonant populis sua gesta per orbem.
Plura sinit calamus merito recitanda notare.
Dandula quem soboles peperit generosa Ducatum.
Andream omnimodam Venetum ratione mentem,
Septima dunque dies Septembris mille trecẽtos,
Quatuor at decies iam quinque dediſſet, obiuit.

Il qual Principe scrisse gli annali & la historia della sua patria,

tria, co i ſucceſſi del mondo. & ſi dice che fu il primo de la nobiltà Vinitiana, che riceueſſe l'inſegne del Dottorato. La pietra dell'altare di queſta capella è quella medeſima ſopra alla quale Gieſu Chriſto predicaua in Tiro & Sidone. & fu portata l'anno 1097. da Vital Michele Doge 32. Sopra la quale è la ſedia di ſaſſo doue ſedeua S. Marco in Aquilea. Et dalla ſiniſtra dell'altare, doue ſi vede vna teſta di pietra in alto, vi ſono due lapide ſotto eſſa teſta, che furono della prigione doue San Giouanni Battiſta fu decollato, & ancora vi ſi ſcorgono alcune goccie di ſangue, portate anco eſſe dal medeſimo Doge. Ora ritornando vn'altra volta alla porta maeſtra, ſi vede il pauimento che gira intorno all'angiporto, lauorato a compartimenti di minutiſſime pietre di diuerſi colori, da diligentiſſima mano di maeſtri prouiſionati dal dominio per queſto effetto. nella quale opera è incredibil coſa à penſare qual tempo & qual quantità di danaro ſi ſia ſpeſo & ſi ſpenda. Dinanzi alla porta grande ch'entra in Chieſa, nel mezzo a punto delle due porte dell'angiporto per fianco, l'ordine de i compartimenti è interrotto da alcuni quadroni di pietra roſſa, fra i quali ſu quello di mezzo imbroccato con vn quadretto di bronzo fatto a fogliami, ſi dice che Papa Aleſſandro Terzo poſe i piedi ſul collo a Federigo I. Imperatore. Da i lati accoſto al muro in faccia, corre vno ordine di colonne groſſe & grandi, fra le quali ſono poſte le porte della Chieſa. Di ſopra all'angiporto il colmo è ſfondato in forma di quadrone; ma dalle bande corre con diuerſe cubette, dipinte di moſaico con varie hiſtorie del teſtamento vecchio in campo d'oro con tanta ricchezza ch'arreca ſtupore ad ogni vno. Sopra le quali hiſtorie di ſotto & da i lati, è ſcritta la loro ſignificatione con verſi, & ſpeſſo vi ſi leggono profetie delle coſe future, percioche ſi dice che l'Abate Ioachino ſi trouò in Venetia in quel tempo che ſi diede principio a lauorar di moſaico, & ſi moſtra ancora in San Marco il luogo doue eſſo habitaua, & diede l'inuentione di quanto ſi vede fatto, coſi dentro come fuori di Chieſa. che i due frati & ſopra la porta del Santuario furono preueduti da lui molti anni

prima che veniſſero al mondo, ſignificãdo l'vno per S. Domenico, & l'altro per S. Frãceſco, con molte altre coſe appreſſo, attorno alle quali ſi paſcono, & ſi ſono paſciuti di uerſi ingegni troppo curioſi delle coſe che hanno a venire. Nell'entrar del corpo della Chieſa, leuandoſi gli occhi in alto, ſi vede la piu memorãda, la piu nobile, & la piu perfetta figura che ſia ſtata mai fatta di moſaico, in qual ſi voglia parte del mondo a giuditio vniuerſale. Et queſta è vn San Marco Euangeliſta, il quale parato col piuiale, & alzãdo le braccia riguarda in Cielo, & fu opera di Franceſco & di Valerio Zuccati amendue fratelli, & prouiſionati largamẽte dalla Rep. per la loro eccellenza in queſt'arte, in memoria de quali è ſcritto di ſotto.

Vbi diligenter inſpexeris artemq; ac laborẽ Frãciſci & Valerij Zuccati Venetorum fratrum agnoueris, tum demum iudicato. M D X L V.

Di qui, riguardandoſi in Chieſa, ſi diſcerne il ſuo corpo, cõpartito in forma di Croce & diuiſo da volti che portano in capo vn corridore a mezz'aria: per lo quale ſi camina dall'una & dall'altra parte della Chieſa a gli Organi che riſpõdono ſopra il coro. Da queſti corridori pendono 25. ſcudi di 25. Principi appeſi quiui nella morte loro per memoria. Il ſuolo del Tempio è tutto d'opera vermicolata, cioè di moſaico, con diuerſe inuentioni di fogliami, di fregi, di grotteſche, d'animali & d'altre coſe eſquiſite che arrecano diletto à gli occhi, & la maggior parte di queſte coſe, hãno, ſi come s'è detto, ſignificato di coſe future, ò di precetti ò di auertimenti, come per eſſempio. i due galli che portano in ſpalla vna volpe figurati nel detto ſuolo, ſi dice che s'interpretano per Carlo Ottauo & per Lodouico XII. Re di Francia che portano fuori dello ſtato di Milano Lodouico Sforza aſtutiſſimo Principe de ſuoi tempi, paragonato per la ſua accortezza alla Volpe, & di queſti ſimboli vi ſe ne vede gran copia. I parieti all'intorno ſono tutti incroſtati, & coperti di finiſſimi marmi ridotti

in tauole

in tauole d'assai honesta grandezza, di maniera che non si uede punto di calcina ò di mattoni in nessun luogo. Le quali tauole segate da principio nel mezzo, fanno per le ue ne & macchie loro alcune corrispondenze di lauori a caso operati dalla natura ch'è stupore a uedere. & fra l'altre si notano nella crociara a bāda sinistra, due tauole di marmo bianco con alcuni tramezzi di negro per cosa marauigliosa. percioche nel congiugnersi dell'una tauola all'altra, le ue ne della pietra formano l'effigie di uno huomo, lineata cō tanto artificio da tutti i lati, che Alberto Magno ne fece ricordo nella Meteora, come di cosa notanda. Il soffitto della Chiesa è tutto d'oro quanto al campo, & d'oro finissimo sottilmente incorporato nella superficie delle picciole pietre con le quali si compone il mosaico: onde è però detta Chiesa aurea. sul quale oro sono le pitture marmoree (se però si può dar questo titolo al mosaico) delle quali il Tempio è riccamente ornato.

Sono in questo colmo diuerse historie della Sacra scrittura, mescolate anco queste, con diuerse profetie, attorno alle quali si leggono uersi latini in rima, significanti il contenuto delle pitture. fra le quali quasi tutte fatte da greca mano, ue ne sono alcune nobilissime lauorate ne tēpi nostri. Si loda da gli intendenti l'albero della ascendenza di nostra Donna posto sopra la cappella di Santo Isidoro, nel quale si comprende mirabile intelligenza dell'artefice, nel distender tanta machina in si breue spatio di luogo. Sopra al pulpito doue si canta l'Euangelio, le nozze di Cananea sono riputate per cosa singolare. l'opere dell'Apocalipsi de fratelli Zuccati non hanno paragone. nell'angiporto si nota per cosa bellissima il giuditio di Salomone: & ne gli archi della porta grande, la sepoltura di Christo con tutti i quadri all'intorno. Vi sono parimente diuersi nicchi con figure sole di molta perfettione. In somma nel detto cielo o soffitto, si uede ricchezza & bellezza inestimabile cosi di spesa come d'artificio d'ingegno & di mano, de piu industri huomini de tempi nostri. Pende dal uolto di mezzo, quasi a mezza la Chiesa, un gran stendardo di seta postoui

a perpe-

a perpetua memoria della città di Breſcia, la quale liberata da un lungo aſſedio del Duca di Milano dalla Rep. lo preſentò alla Signoria l'anno 1440. in ſegno della ſua gran diuotione. Ma ritornando di nuouo alla porta maeſtra di dẽtro, alla ſiniſtra mano ſi troua vt capitello con vn picciolo altare doue ſi honora l'imagine di vn Chriſto, il qual capitello l'anno 1290. era in piazza a punto in quel luogo doue è hora il primo ſtendardo verſo le caſe nuoue. Ma hauendo vn ſcelerato con empia mano, percoſſo quell'imagine con vn pugnale, onde vſcì fuori della piaga ſangue, fu portato in Chieſa con tutto il capitello & collocato doue ſi vede. Piu innanzi è la capella nuoua della Madonna, la cui palla con figure di pietra di rilieuo, fu ſcolpita da Michele Gianbono l'anno 1484. Iui preſſo è la capella di Santo Iſidoro fabricata da Andrea Dandolo Doge l'ãno 1348. doue è il corpo del Santo. percioche portato dall'Iſola di Chio l'anno 1125. dal Doge Domenico Michele, & eſſendo ſtato ſmarrito fino a tempi del Dandolo, ritrouato di nuouo, il Principe gli conſacrò la capella tutta ornata di moſaico, & lo ripoſe ſu l'altare in vn ſepolcro di marmo con l'infraſcritte parole ſcolpite pur in marmo.

Corpus Beati Iſidori præſenti tumba clauditur, Venetijs delatum a Chio, per Dominicum Michaelem Inclitum Venetiarum Ducem in MCXXV. Qui occulte in Eccleſia S. Marci permanſit uſque ad inceptionem ædificationis ſuæ Cappellæ, ſuo nomine ædificate, inceptæ ducante D. Andrea Dandulo Inclito Venetiarum Duce, & tempore Nobilium uirorum D. Marci Lauredano, & Nicolai Lion, & Ioannis Delphino

Delphino Procuratorum Eccleſiæ S. Marci, in MCCCLV. menſe Iulij, die X.

Et fu finita da Giouanni Gradenigo Doge 55. che uiſſe l'anno 1355. eſſendo Procuratori Marco Loredano, Nicolò Lione, & Giouanni Delfino. Poco piu oltre è poſto l'altare di San Giouanni Euangeliſta conſegnato alla fraterna della Madonna, chiamata Santa Maria de Maſcoli. Et dalla parte di fuori del detto altare, ſi uede l'antico altare di S. Paolo fabricato l'anno 1334. ma rifatto poi di marmo con la ſtatua del Santo, ſotto Chriſtoforo Moro Doge 66. percioche in una baſa è ſcritto.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO, CHRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

In fronte del Coro è l'altar grande poſto ſotto un uolto ò ciborio di ſerpentino, ſoſtenuto da quattro colonne di marmo di notabil bellezza. percioche ogni colonna è lauorata dalla cima al fondo di figure di tutto rilieuo, alte poco piu di un palmo, rappreſentanti le hiſtorie del teſtamento uecchio, & del nuouo, coſa di gran magiſtero & di ſpeſa, & fatta per quello che ſi puo giudicare, nella Grecia. Sul parapetto dell'altare, ſono quattro Euangeliſti di bronzo a ſedere, d'altezza di tre quarti di braccio, ſcolpiti da Iacomo Sanſouino, il quale fu Prothomaſtro prouiſionato della Chieſa. Ma mirabile & fuor di modo ineſtimabile è la palla del detto altare. la cui coperta di fuori fu una parte dell'altar grande di Santa Soſia di Coſtantinopoli, & fu dipinta da Paolo, & da Giouãni, & Luca ſuoi figliuoli. & la qual coperta inſieme con la palla, s'apre in due parti da mezzo

in ſu

in su con un molinello a mano posto dietro all'altare. Pietro Orseolo Doge 22. che fu l'anno 976. ordinò che si facesse la predetta palla a Costantinopoli per l'eccellenza de gli artefici che allora fioriuano in quell'Imperio. & ridotta a perfettione con lunghezza di molti anni per diuersi accidenti, fu condotta a Venetia sotto Ordelaffo Faliero Doge 33. che uisse l'anno 1102. & collocata su l'altare. & l'anno 1209. sotto Pietro Ziani fu rinouata da Angelo Faliero Procurator della Chiesa, & vi aggiunse diuersi ornamenti di gioie & di perle. & l'anno 1345. sotto il Principato d'Andrea Dandolo, si ristaurò di nuouo, & ui si accrebbero diuerse gemme di pregio con queste due inscrittioni.

Anno milleno centeno iungito quinto
Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe Ducabat
Hæc noua facta fuit te, Petre ducante Ziane,
Et procurabat tunc Angelus acta Faledrus
Anno milleno bis centenoque noueno.

& l'altra dall'altro lato.

Post quadrageno quinto, post mille trecentos
Dandulus Andreas præclarus honore ducabat,
Nobilibusque uiris tunc procurantibus almam
Ecclesiam Marci uenerandum iure Beati
De Lauredanis Marco, Frescoque Quirino,
Tunc vetus hæc Pala gemmis pretiosa nouatur.

Ella

Ella è tutta di lame d'oro massiccio, con figure alla greca di basso rilieuo: attorno alle quali in forma di nicchi sono diuersi lauori a compassi fregiati di rubini, di diamanti, di smeraldi, di perle, & di altre nobilissime gioie di gran ualuta. Dinanzi all'altare, doue si mette il pallio, ui è il parapetto di finissimo argento indorato & scolpito a figure greche di un palmo l'una, distinta l'una dall'altra con diuerse colonnette proportionate alla grandezza delle figure. Dentro nel corpo dell'altare, si dice ch'è un gran cassone chiuso ab antiquo con molte splanghe & trauerse di ferro, & si crede per molti che ui si conserui il corpo di San Marco. Dopo il predetto altare è situato il luogo del sacramento, dinanzi alquale sono quattro grosse colonne di alabastro, lunghe due passi, & trasparenti, di inestimabile ualuta. Il Sacrario dell'Eucaristia è rinchiuso con una portella di bronzo, con figure di mezzo rilieuo, scolpita dal Sansouino con artifitio notando. Dalla sinistra s'entra nella Sagrestia, la cui porta di bronzo scolpita di basso rilieuo dal predetto Sansouino, contiene la morte & la resurrettione di Christo, con i Vangelisti & i Profeti su cantonali, opera di uenti anni quanto a fattura, & di ualore infinito quanto a prezzo, & degnissima d'ogni lode quanto a Scoltura. nellaquale per la sua molta bellezza, Federigo Contarini Procurator della Chiesa, ui fece, come in cosa nobilis. & per douere essere eterna, in tagliare queste parole.

Deo D. Marco Federicus Cont. D. Marci Proc. Sãcto eius Aerario Præfectus, erigi curauit

& piu sotto ui si legge

Opus Iacobi Sansouini.

Nella quale opera si dee notare, oltra allo artifitio delle figure che ui sono, le prospettiue de i paesi di basso rilieuo, fatte à sembianza di pittura. & che nelle teste in fuori, ui sono i ritratti d'esso Iacomo, di Titiano Pittore, & di Pietro Aretino, che furono strettissimi amici insieme nel tẽpo loro.

Il coro alla destra contiene il trono del Principe, attorno al quale girano i sedili lauorati a tarsie per i cherici, & per i Senatori, i quali ne tempi solenni si cuoprono con razzi contesti d'oro & di seta a figure, fatti non molti anni sono in Fiorenza. Di sopra a i sedili sono due pergoli dirimpetto l'uno all'altro con tre historie di bronzo per pergolo, contenenti la vita di San Marco: scolpiti dal Sansouino. Si sale al coro per tre ordini di scalini da tre luoghi, L'entrata di mezzo è la piu bella, percioche corre vn parapetto per larghezza del coro, di porfidi, di serpentini, & di marmi, sopra al quale giacciono colonne di pietre simili, che sostengono un gran cornicione, sul quale sono in piedi 14. figure di marmo grandi al naturale, rappresentanti gli Apostoli, con la croce nel mezzo di argento puro & massiccio. Dall'una parte all'altra del coro, sopra alcuni pilastri: le quattro colonne che ui sono, due per banda, con un'angelo lauorato di mosaico in mezzo d'ogni due di loro, sono del pulpito ò pergolo della casa di Pilato, che guardaua sopra la piazza: sul quale fu condotto Christo, quando disse al popolo, ECCE HOMO: & in segno di ciò i predetti Angeli hanno in mano la croce. Da i lati del parapetto sono due pulpiti alla usanza greca dalla destra & dalla sinistra. L'uno altissimo & fatto in due suoli in forma piramidale, finisce in cuba. L'altro è di forma ottangola, ma molto piu basso. In quello si canta il Vangelo, & talhora si predica ne piu solenni giorni dell'anno, in questo si appresenta al popolo il Doge creato di nuouo, & per l'ordinario, quando la Signoria ua in Chiesa, ui stanno i Musici a cantar gli offici diuini. Vicino a questo è situato l'altare di San Iacomo tutto di marmo, & simile a quell'altro di San Paolo, ch'è per fianco, con la medesima inscrittione.

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO CRISTOFORO MAVRO PRINCIPE.

Nel

Nel pilastro doue s'appoggia il predetto altare: apparì altre uolte S.Marco, quando il popolo dolente per la sua perdita, perche non si sapeua doue si fosse, orando, digiunando, & implorando la gratia sua, ricercò da Dio che si degnasse di scoprire doue era quel Santo. Mostrato adunque un braccio fuori di quel pilastro, vi fu da indi in poi tenuta & tuttauia si tiene una lampada accesa. Iui presso è la cappella con l'altare di San Leonardo, il quale disfatto pochi anni sono per farui una porta che riuscisse in Corte di Palazzo, si trouò pieno di molte reliquie. Poco piu oltre nel canto nale per fianco s'entra nel Santuario, sopra la cui porta ui è un Christo con la sua uera effigie. In questo luogo si conseruano le reliquie & le gioie. percioche ui si serba principalmente una ampolla del uero sangue di Christo, il quale uenuto a Barutti dalla città di Ierusalem, fu di quindi portato a Venetia, come riferisce il Cardinal Contarino nelle opere sue, ma il Dandolo scriue che fu mandato a Venetia da Costantinopoli, dal Doge Henrico Dandolo. Questo si mostra due uolte l'anno, il giouedì Santo alle Scuole & fraterne, & la vigilia dell'Ascensione alle donne. Vi è similmente un gran pezzo del legno della Croce, il quale essendo legato in certo ornamento, entrato fuoco in Santuario l'anno 1230. si conseruò intero, ancora che l'ornamento fosse mezzo arso. La croce che portaua addosso Costantino Imp. Vno de chiodi del Signore. Vna parte della creppa di San Giouanni Battista. Vn pezzo di colonna doue Christo fu flagellato. Vna spina della corona. Parte del braccio destro di San Luca. Parte d'un braccio, & di una gamba di San Giorgio. Parte di una gamba di San Theodoro. Vn dito grosso di San Marco Parte delle braccia di San Sergio & Baeco. Vn braccio di San Magno. Vna costa di San Stefano. I Vangeli scritti in lettere d'oro di mano di San Giouanni Chrisostomo. Vna imagine di nostra Donna dipinta da San Luca. Vn bellissimo dito della Maddalena. Il Vangelo di S. Marco scritto di sua mano, che si hebbe l'anno 1472. & molte altre cose che si sono hauute in diuersi tempi, parte dalla Grecia, quando i nostri ui hebbero dominio, &

parte da diuersi Principi del mondo per diuerse occasioni, & secondo che le cose sono andate, come è ben noto a chi legge le historie, & tutte approbate dal Papa, allora che entrato fuoco nel Santuario l'anno 1230. le predette reliquie rimasero intatte, si come per processo formato per ordine suo, sopra questa materia, si vede. Poco piu a dentro è la stãza di quelle gioie & di quegli ornamenti ch'il volgo chiama comunemente tesoro, meritevole d'esser veduto & cõsiderato per la quantità sua. il quale si hebbe parimente, parte per la diuisione che fecero i nostri della città di Costãtinopoli co i Francesi l'anno 1202. poco piu o meno, parte per altri acquisti di molte altre città fatti dalla Rep. ne tempi andati, & parte in diuersi altri modi. Percioche l'anno 1343. Giouanni Imp. de Greci diede alla Signoria diuersi balasci, & furono riposti in Santuario. Sono in questo Santuario diuerse corone, come pettorali d'oro purissimo, & massiccio, tempestati di finissime gioie per tutti i lati, smeraldi, topatij, rubini, chrisoliti, con perle di straordinaria grandezza. corni interi d'alicorno, carboni grossissimi, vasi d'oro, chiocciole d'agata & di diaspro di grandezza mirabile. Vn rubino grossissimo lasciato alla Signoria dal Cardinale Domenico Grimani. Vno orciuolo di pretiosissima gioia donato alla Rep. da Vsuncassano Re di Persia, vasi candelieri, calici, tazze di Christallo, bacini, boccali & altre cose d'oro & d'argento in gran numero. Vi si vede la berretta Ducale circondata d'oro finiss. fregiata di perle & di gioie, con vn carbone in cima di valuta di molte & molte migliaia di ducati. Vltimamente vi fu collocato vn diamante legato sopra vn bellissimo pie d'oro, ch'Henrico III. Re di Francia & di Polonia, donò al Principe Luigi Mocenigo quando fu in Venetia, il qual si conserua in memoria di tãto Principe. In somma non si può cosi ageuolmente esplicare la quantità delle cose, ne l'esser loro, se non si vede con l'occhio vero giudice di tanta ricchezza. percioche la degnità della Rep. la cura de i suoi Principi, & la lunghezza del tempo, ha potuto raccorre in questa sicurissima parte quello che nõ si troua in cosi grã copia, in alcuno altro luo-

go

go del mondo. Et questo cosi fatto tesoro si mostra ogni anno in publico per le feste solenni. & si mette gran parte su l'altar grande, cõ marauiglia de riguardanti, & de Principi esterni, a quali si fa vedere, quãdo capitano in questa parte. Auuenne che vna volta fu rõbato da vn greco chiamato Stamatti. Costui restando in Chiesa occultamẽte in tempo di notte cacciatosi sotto vno altare, & cauando il terreno sotterra per diritta linea verso lo albergo del tesoro, & vscendo fuori la mattina all'aprir della Chiesa, portaua via la terra sotto la vesta, & cosi continouando questa opera, penetrò nel luogo; dal quale trasse fuori ciochè li parue: ma perchè le gran cose operate in mala parte, non possono per giuditio di Dio stare occolte, hauendo esso nel volersi partir di Venetia, donato a vn suo compare, una delle predette gioie, fu accusato, preso, & punito del suo delitto. Nel cantonale della destra vicino alla porta del Battisterio, sono tre figure chiamate i tre Santi, di mano d'vn Santo huomo Scultore, il quale hauuto comandamento da Deciano Imperatore che scolpisse Gioue, Giunone, & Mercurio, fece vn Giesu Christo, vna N. Donna, & vn San Giouanni Euãgelista, onde fu perciò da quell'empio martirizato. & esse statue furono portate da Aquilea à Venetia. Ma tornando piu a dietro, dopo il coro s'entra nella sagrestia. Questa ha la sua volta di mosaico minutissimo & perfettissimo, & fu lauorata parte da Marco Luciano Riccio, & parte da Francesco Zuccatto, & si finì l'anno 1531. Le tarsie all'intorno de gli armari & de i banchi sono di lauoro singolare, & di diuerse mani. percioche il quadro doue sono li scanni de i paramenti, furono intagliati da i Canozzi, & le figure parte sono di Antonio & di Paolo Mantouani, & parte di Bernardino Ferrante. Vi sono anco due quadri di F. Sebastiano Schiauone conuerso di Santa Lena.

Sono annessi a q̃sto famoso Tẽpio, priuilegiato: fauorito, & esaltato da diuersi Papi, altri luoghi sacri. percioche il monistero delle Vergini riconosce il Doge & la detta Chiesa per capo. Gli Spedali di San Marco, & della Casa di Dio. La Chiesa di Santa Maria in Broglio; La Chiesa di S. Felice

d'Aimano,

d'Aimano, ouero di San Filippo & Iacomo, La Badia di S. Egidio di Fontanela. Il priorato di S. Iacomo di Pontida, & la Chiesa di San Giouanni Nuouo di Rialto.

La prima persona di questo Tẽpio, dopo il Doge, è il Primocerio, il quale vi fu instituito da i primi tempi della sua edificatione per degnità del Principe. & è eletto & inuestito dal Doge, & proueduto d'assai larga entrata & condecente al suo stato. & dee per legge l'anno 1471. & 1478. esser nobile Vinitiano, & di età di 25. anni. Celebra con lo habito Episcopale, cioè con la mitra, con l'anello, & col pastorale per concessione d'Innocenzo IIII. l'anno 1252. il Rocchetto per breue di Papa Alessandro V. Dà la benedittione al popolo, per bolla di Papa Giouanni XXIII. Concede indulgenza di 40. giorni, dopo la solennità della messa detta da lui, per auttorità hauuta dal predetto Papa Alessandro, dal quale hebbe anco il sacrar i preti di detta Chiesa. La seconda dopo lui è il Vicario, il quale s'elegge de i piu honorati & riputati sacerdoti che habbia la città, & fu trasferito questo titolo dalla Chiesa di San Theodoro à questa. Il terzo è il maestro di Coro, il quarto due Sagrestani, il quinto due basilicani, che hanno il gouerno de preuenti del clero. Vi sono 24. canonici ordinati ab antiquo per capellani del Doge, dodici de quali sono proprij sacerdoti della Chiesa, & 12. sono Piouani per la città, per la regolatione fatta da poi l'anno 1434. nel quale i canonici erano 6. & i Piouani 18. & in caso di vacanza s'il prete canonico muore, gli succede l'vno de i Canonici che sono per numero 6. & se muore il Piouano Canonico, gli succede vn Piouano. Inoltre vi sono 4 Diaconi con 4. Sottodiaconi, con altri ordini appresso che si conuengono ad honorato clero per Tempio cosi famoso & illustre. I quali Canonici hebbero da Martino V. la cõcessione di portar la mozzetta o zanfarda di pelli di vari & dolli. L'ordine di officiar questo Sacrario è secondo l'vso della Chiesa Costantinopolitana, ma non però molto differente dalla Romana, ma tanto assiduamente che nulla piu. Et quanto alle cose necessarie per questo negotio, la spesa d'ogni anno passa piu di 12. mila ducati, con-

ciosia

ciosia che vi sono prouisionati due Organisti de primi d'Italia, con grosso stipendio, il Mastro di Capella cō buon numero di cantori. I canonici & sottocanonici, i maestri di mosaico, i Prothi, i Guardiani, & altri ministri diuersi, senza le cere, gli incensi, gli olij & gli altri fornimenti che si richieggono a tanto luogo. Oltre a ciò possiede per beneficio di Papa Alessandro III. memore della cortesia ch'esso riceuè dalla Rep. vna indulgentia perpetua, la qual comincia la vigilia dell'Ascensione, & dura per tutto il giorni dietro, mentre che in piazza si fa la fiera. Alla quale concorre per diuotione, non solamente la città, & i circonuicini popoli in gran frequenza, ma anco le genti forestiere, & di paesi lontani. & percioche la predetta indulgentia è cosa notabile, ho voluto a consolatione de leggenti: registrar la in questo luogo. & cosi dice.

ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei. Universis Christi fidelibus præsentibus & futuris salutem & Apostolicam benedictionem: Licet ad omnes S. R. E. fideles, munificentiæ nostræ dexteram debeamus extendere debitricē, maxime tamen spiritualis gratiæ prærogatiua, nos decet illos attollere & dignioribus beneficentiæ nostræ fauoribus ampliare, qui se nobis & S. R. E. feruentiori deuotione exhibent, & in fide stabiles, & in opere fideliter efficaces. Sanè igitur cupientes vt Ecclesia Sancti Marci Venetiarum . . . . . diœcesis præminentioribus frequentē tur honoribus, & vt Christi fideles eo libentius deuotionis causa confluant, ad eandem manusq;

ad

ad conſeruationem eius dein promptius porrigãt, adiutrices, quo exinde dono cœleſtis gratiæ conſpexerint ſe ibidem vberius refertos, de omnipotentis Dei miſericordia, & Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate confiſi, omnibus vere pœnitentibus & confeſsis & contritis qui die Aſcenſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti, à veſpera vigiliæ ipſius, vſque ad veſperam eiuſdem diei, dictam Sancti Marci eccleſiam deuote viſitauerint annuatim, & manus ad eius conſeruationem porrexerint adiutrices, plenam omnium ſuorum peccatorum abſolutionem concedimus. Inſuper per ſeptem dies dictũ feſtum ſequentes, & quodlibet ipſorum dierum de iniunctis ipſorum pœnitentijs, ſeptimam partẽ miſericorditer in domino relaxamus, præſentibus perpetuis temporibus duraturis. Nulli ergo hominum liceat hanc noſtræ conceſsionis & relaxationis paginam infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ſe incurſurum nouerit, atque in extremo iudicio diſtricti Iudicis ira crudeliter permulctari. Datum Venetijs, apud S. Marcum VI. id. Madij. Pontificatus noſtri anno 17. Teſtes

Frater

Alphonsus Episcopus Portuensis.
Angelus Episcopus Sabinensis.
Frater Ernandus Ecclesiæ S. Anastasiæ Presbyter Cardinalis.
Cyprianus S. Chrisogoni Presbyter Cardinalis.
Simeon S. Laurentij in Damaso Presbyter Cardinalis.
Helias SS. Apostolorũ Presbyter Cardinalis.
Basilius S. Mariæ Nouæ Diaconus Cardinalis.
Theodorus S. Eustasii Diaconus Cardinalis.

S'aggiugne alle predette cose l'ornamento vtile & religioso del Seminario nouuamẽte instituito p detta Chiesa, dal Principe Nicolò da Ponte, & dalli Procuratori de Supra, sotto il gouerno (con titolo di Rettore) di Francesco Allegri, Prete riformato de i Giesuiti, huomo per dottrina & per nobili & ottimi costumi molto essemplare. Il quale essendo stato prima Canonico di San Marco per alcun tempo, richiesto da i Procuratori, come ben conosciuto da loro per la sua sofficientia & bontà, al suo Generale per lo gouerno predetto, fu cõceduto loro, hauẽdo esso Rettore (quantunq; non fosse professo) prima voluto dal Papa, concessione & licentia di questa amministratione, si come per breue scritto dal Cardinal di Como, per ordine di N. Signore, appare.

Il qual Seminario ridotto a San Filippo & Iacomo, s'è con commodo & honesto edificio collocato vicino ad essa Chiesa. Sopra la porta del quale, in memoria della gratitudine del Papa, tanto benefattore di questo pio luogo, si pose l'infrascritta inscrittione.

L D. O. M.

D. O. M. Seminarium Gregorianum Ecclesiæ Sancti Marci Venetiarum.

In his Aedibus, & Dei omnipotentis gloria, & Ecclesiasticæ disciplinæ specimen, Gregorij XIII. Pont. Max. auspicijs, Nicolai de Ponte Ducis sapientia adhibita, omni animorum moderatione iuuenum diuinæ supplicantium. Quod factum Ecclesiam prædictam illustraturum, sanctissimum, laudatissimumque, semper prædicabitur. pietate Reuerendiss. Primicerij Aloysii Diedo. virtute Iacobi Superantio Equitis, M. Antonij Barbaro, Iacobi Fuscareno Equitis, Federici Contareno, Franciſci Priolo, Andreæ Delphino, & Hieronymo Amulio Procuratorum. quorum laus & pietas nunquam emorietur. M D LXXX.

S. Theodoro.

Dietro à San Marco, & nel circuito delle sue mura è situato San Theodoro, gia primo Auocato della città, & Chiesa per quanto si dice, edificata da Narsete quando ottenne vittoria de i Gothi in Italia, si come anco fu da lui edificato San Geminiano. Nella qual Chiesa era il Vicario, che col predetto nome si chiamauano i Piouani delle parocchie per lo piu, vsandosi però l'vno & l'altro di questi titoli dal clero ne tempi andati. Al presente nell'Oratorio predetto si aduna per l'or-

di-

dinario la Santa Inquisitione con l'assistenza di grauiss. Senatori del Consiglio de Dieci, custodi della fede catholica, & conseruatori del viuere religioso & christiano.

San Geminiano.

DAll'altro capo della piazza all'incontro di San Marco è la Chiesa di San Geminiano edificata nel suo principio da Narsete Capitano Illustre di Giustiniano Imperatore che visse l'anno di Christo 532. perch'essendo succeduto Generale in luogo di Belisario contra i Gothi in Italia, la Republica gli diede fauore con quell'armata ch'ella haueua in quel tempo: onde Narsete fatto voto, quando hauesse vittoria, di edificar in Rialto due Chiese delle spoglie de nemici, l'vna a San Theodoro, & l'altra a San Geminiano, rotti i nemici, adempiè quanto promesse. Fabricò adunque San Geminiano su la piazza, laquale non passaua allora doue sono hora le Procuratie. perche in quel tempo scorreua vn canale per trauerso della piazza, dal ponte chiamato de i dadi, & detto altre volte il mal passo: per lo qual si va nella calle de i fabbri, & sboccaua nel canal grande da quella parte doue è posta la Zecca: & la Chiesa era su la riua del detto canale. Ma essendo Principe Vital Michele Secondo di questo nome, che visse l'anno 1156. o vero Sebastiano Ziani suo successore, atterrato il canale, & allungata la piazza quasi il doppio, & disfatta l'antica Chiesa, la portarono co la doue è fabricata al presente, ma consumata anco quella da gli anni si cominciò a rifabricarla di dentro l'anno 1505. sotto il Doge Loredano. Alla fine parue al Senato di finirla sul modello del Sansouino, di maniera che sotto Lorenzo de Prioli Doge 81. che visse l'anno 1556. procurando ciò Benedetto Manzini Piouano d'essa Chiesa, si messe fine all'edifitio; come attesta questa inscrittione.

Aedem hanc vrbis non vetustissimam solum, sed etiam augustissimam, Senatus Venetus antiqua religione obstrictus, magnificentius pecunia publica, reficiendam decreuit An. post Christi Nat. M D L V I I. summa Benedicti Mãzini Antistitis cura.

La qual Chiesa quantunque piccola, è forse la piu ornata di qual si voglia altra nella città: percioch'essendo di dentro & di fuori incrostata di marmi & di pietra Istriana, è richissima & bene intesa per struttura. Nella faccia di dentro è la statua pedestre di Marchiò Michele Procurator di San Marco che fu Generale l'anno 1565. con due inscrittioni, l'vna dalla sinistra di questo tenore.

Melchioris Michaelis Auratæ Militiæ Eq. Sacri Lateranens. Palatij Comitis Diui Marci Proc. ornamenta, Iustitia, fortitudo, quibus ad amplissimos dignitatis gradus elatus, terra marique Remp. sapienter administrauit.

& l'altra dalla destra,

Dalmatieq. Leg. M D XXXIX. Corciræ M D L V I I I. Classis Marisq. Imp. M D L X V. Vrbes muniuit, populos in officio & fide continuit, hostium impetum repressit, diligentiss. omnino Reip. incolumitatem dignitatemq. seruauit.

&

& del quale, ripoſto nel mezzo del Tempio, ſi legge in vna lapida.

Melchior Michael Eques D. Marci Procurator, ſciens ſe breui Chriſti Seruatori animam redditurum, Tumulum oſsibus præparauit, an. ſal. M D LXX. Eius æta. LXXXI.

Sono in queſto Tempio tre belle figure di Scoltura poſte ſu l'altar grande in tre nicchi, con panni & con attitudini molto vaghe, di mano di Bartolomeo Bergamaſco. Vna teſta al naturale di marmo di Mattheo Eletto gia Piouano di queſto luogo, ſcolpita da Chriſtoforo dal legname che fu anco Architetto della Chieſa di dentro l'anno 1505. poſta fra due colonne dalla ſiniſtra della Cappella grande, & un'altra pur di marmo di Benedetto Manzini fatta da Aleſſandro Vittoria, & poſta anco fra due altre colonne dalla deſtra. Et ſu la porta per fianco uerſo S. Moiſe, la teſta di bronzo di Tomaſo da Rauenna Procurator della Chieſa. Di pittura, vi dipinſe altre volte Gian Bellino in quella palla doue ſi uede hoggi Santa Caterina, di mano di Iacomo Tintoretto. & Bernardino da Murano vi fece la Santa Helena, a i cui piedi ſotto allo ſcabello ſi ſerba un pezzo del legno della Croce, donato alla Chieſa dal predetto Michele, oue è ſcritto.

Lignum Crucis a Pio IIII. Pont. Max. dono datum Melchiori Michaele Procu. S. Marci & Equiti, ab eodem Pont. delecto, cum ſecum initio ſui Pontificatus pro

Rep.

Rep. Orator Romam congratulatum adiisset. Quod quidem lignum Crucis, idē Melchior cum magis conueniat loco seruari Sacro, hic reponi uoluit, ubi tumulum ossibus præparauit. MDLXX.

Vi giace in bel sepolcro posto in aria Gian Pietro Stella Caualiero, che fu Cancellier Grande l'anno 1523. perche essendo huomo di ualore, & fatte molte legationi, & condotte a fine diuerse imprese per le guerre ardenti ne gli anni precedenti, meritò d'essere honorato dalla Rep. & gli fu inscritto questo epitafio.

Io. Petrus Stella Eques, charus Senatui Veneto, gratus exteris Principibus, Magni Cancellarij dignitatem ingentibus meritis consecutus, ut posteris quoque memoriæ prodesset, exemplum ciuibus tam magnifice.

Iui presso è l'altare di Lodouico Spinelli Secretario: di famiglia honorata, & molto nobile nel Regno di Napoli, dalla quale discende la presente, molti & molti anni sono: Il quale ornato di ricchi marmi rende bell'apparenza alla Chiesa, & da piedi ui è scritto.

Ludouicus Spinellus à Secretis de Repub. Opt. meritiſs. Vxori, Posterisque monumentum hoc uiuens posuit. M D LXXIII.

Per

Per fianco è la cappella Sansouina, con un Crocifisso assai bello di mano del Faentino, per opera di chi scriue le presenti cose. & ui si riposa Iacomo Sansouino Architetto & Scultore della Signoria, al quale il figliuolo mise il presente epitafio.

Iacobo Sansouino F. qui Romæ Iulio II. Leoni X. Clementi VII. Pont. Max. maxime gratus, Venetiis, Architecturæ Sculpturæq; intermortuum decus primus excitauit, Quique à Senatu, ob eximiam virtutem liberaliter honestatus, summo ciuitatis merore decessit, Franciscus F. hoc M.P. D. Vixit Ann. XDIII. Obijt V. Kal. Decembris. M D LXX

Et nella lapida in terra, sotto la quale giace il predetto Sansouino, con Fiorenza sua nipote, morta d'età di XI. anni è scritto.

IACOBO PATRI OPT. FLORENTIAE FILIAE DVLCISS. SIBI SVISQ. FRANCISCVS SANSOVINVS P. MDLXX.

Et di sopra alla prima inscrittione si dee collocare il ritratto di marmo del detto Iacomo fatto da lui allo specchio, & all'incontroua la memoria col ritratto parimente, di Francesco. Il qual Iacomo qual fosse & di quanta eccellenza nell'una cosa & nell'altra, oltre che lo dimostrano l'opere sue nelle città di Roma, di Fiorēza, & di Venetia, si può ampiamente uedere nella uita sua descritta da Giorgio Vasari Aretino, nei suoi libri de gli Scultori & Pittori.

San

San Moiſe.

DIetro à S. Geminiano ſi troua il Tempio antico di San Moiſe fabricato dalla nobiliſſima famiglia Scopara l'anno 796. & reſtaurato in parte ſecondo alcuni dalla caſa Veniera. Iacomo Palma vi dipinſe vna palla di molta bellezza & ſtimata da gli huomini di giuditio. Vn'altra ne dipinſe nella cappella Giuſtiniana Gioſeppe Saluiati, & un' altra Iacomo Tintoretto. Qui giace Mattheo Dandolo Procuratore & Senator celeberrimo del tempo noſtro. & Bernardo Giorgio Poeta aſſai ſtimato nella lingua Latina. del quale ſi legge.

Bernardus Georgius Nicolai F. Heliſabet Valeriæ vxori, Claræ F. Coniugate de prole, ſibi que viuentibus poſt fata nouiſſ. Solis P. Ann. Chriſt. Salut. M D L X. ætat. vero ſuæ ann. L X X I I I.

S. Maria Zebenigo.

SAnta Maria Zebenigo iui poco lontana, fu opera della famiglia Iubaniga, Seſendola, & Barbariga: & ancora che per ſito ſia antica, fu però reſtaurata ne tempi preſenti, prima da Giuſtiniano Contarini, & poi da Giulio ſuo fratello Procurator di San Marco. Gioſeppo Saluiati ui dipinſe una Nuntiata nell'altar grande. Iacomo Tintoretto fece le portelle dell'Organo, & il quadro nella cappella grande fu di Ceſare Tonano. Nella qual cappella appariſce un bell'ornamento di marmo con due figure aſſai gentili col ritratto nel mezzo del predetto Giulio Contarini, & fu opera d'Aleſſandro Vittoria allieuo del Sanſouino, & ui ſi legge.

Qui ſuperis patriæque dedit ſua uota perennis.
Virgineas inter tollitur ecce manus.

Illuſtrano queſto Sacrario due chiariſſimi perſonaggi, & famoſi per lettere, & per eccellente dottrina. L'uno è Sebaſtiano Foſcarini Filoſofo di profonda ſcientia, & riputato fra i principali nel tempo ſuo, al quale fu poſta queſt'inſcrittione.

Accipite Veneti Ciues, quod eſt optimum in rebus humanis, humanas res contemnere. Vixi Reipub. quamdiu potui, mihi certe parum, & hic uno ictu extincto.

L'altro è Hieronimo Molino cultiſſimo Poeta nella lingua Toſcana, del quale uanno per le mani de gli huomini dotti un Volume di Rime molto leggiadre. & al quale Giulio Contarini, come ottimo amico, poſe la ſtatua aurea con queſta inſcrittione.

Hieronymo Molino vero Muſarum alumno, qui humo cineres, imaginem nobis, cœlo animam dicauit VII. Kal. Ian. MDLXIX. Iulius Contareno D. Marci Procurator inſigni amore, & pietate, hæc fieri cur.

San Mauritio.

ET poco piu oltra è San Mauritio fabricato dalla famiglia Candiana, chiamata hoggi Sanuta.

San Vitale.

NEll'estremo della piazza di Santo Stefano è posto San Vitale, edificio fabricato da Vital Faliero Doge 31. che fu l'anno 1084. & consacrato al Santo del suo nome. Vi si uede di buona mano, la palla dell'altar grande con S. Vitale a cauallo fatto in scorcio con molto artificio. A pie del suo campanile sono due inscrittioni antiche di un Caio Numerio: portate credo io da Puola.

S. Rocco & S. Margarita.

EPer fronte, oltre alla fraterna di S. Stefano S. Rocco & S. Margarita poco discosto: luogo nel suo principio dedicato a Santa Susanna, & di fabrica nuoua. Percioche essendo prima un Lupanario publico parse alla fraterna di S. Rocco, che haueua poco inanzi riceuuto quel corpo Santo di Germania, di fabricarui il collegio loro. ma accomodatisi poi uicino a i Frari, lasciarono il terreno uacuo, il quale profanato di nuouo con case di legno dalle meretrici, fu finalmente ridotto in Sacrario di donne monache: & ornato di diuersi abbellimenti di altari & di sepolcri.

San Samuello.

ET indi si camina a S. Samuello, Tempio fatto l'anno Mille dalle famiglie Boldù & Soranza, in tre naui con colonne

colonne di marmi grechi. In questo luogo Donato Vinitiano l'anno 1460. dipinse una nostra Donna nella nicchia di mezzo, un San Iacomo & San Hieronimo nella nicchia alla destra, & un San Vittorio & S. Nicolò con la Nuntiata di sopra nel sinistro, alla sinistra, della palla dell'altare della Fraterna de i Falegnami ò Marangoni; & Francesco Moranzone ui fece gli intagli. Vi dipinse anco la tauola di S. Hieronimo, & S. Sebastiano, & S. Luigi posta alle spalle del coro, Francesco de Franceschi l'anno 1448. Et oltre a ciò la palla in tela dell'ascensione di nostra Donna è opera antica & di buon maestro.

Santo Angelo.

LA Chiesa di S. Angelo dedicata altre uolte a S. Moro, fu eretta dalle famiglie Morosina & Lupaniza, & altri dicono dal Doge Domenico Contarini. Il cui campanile fu piu uolte in diuersi tempi percosso dalla saetta, con futuro prodigio di infortunij auenuti alla Rep. in diuersi tempi. Giace in questa, Rocco Cataneo Veronese Auditor perpetuo di diuersi Legati ò Nuntij di Venetia, come huomo dottiss. nelle leggi & nelle lettere humane.

S. Benedetto.

SI troua poi S. Benedetto fatto per opera de i Caloprini, & de i Falieri. Habitato prima da Monici, diuentò 120. anni sono Parrocchia. Vi si mostraua la testa di S. Vito, vna spalla di S. Gregorio, con gli ossi de Santi Tiburtio, Valeriano & Cataldo. Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar grande. & dipinse anco nella cappella Contarina tutta ornata di stucchi & d'oro, il presepio. Nella qual cappella si legge in memoria de suoi fabricatori questo epitafio.

Dominicus Contarenus Maph. Fil. Max. muneribus in Repub. functus, postquam ex castris ubi Legatum egerat in patriam reuertitur, Maph. Aloy. Franc. Hieronimiq; nomine, ex Angelo Fr. nepotum, aram hanc erigi curauit. M D X X.

all'incontro con quel medesimo ornamento è scritto.

Angelus Contarenus Francisci Optimi Senatoris filius, Aere sibi ex patris testamento pie commisso, suaque industria, ac diligentia adaucto, restituit ornauit, Deoq; hanc ipsam dicandam curauit. M D L X X I I.

San Paterniano:

ET San Paterniano per fianco della sudetta Chiesa, fu opera delle famiglie Bancanica, & Andrearda, Fabiana, & Muazza. fornita di belle colonne di marmo greco. & notabile altre uolte per l'imagine miracolosa di un Christo posto sotto il sopportico: & notabile parimente per li corpi delli Santi Epimaco & Gordiano.

San Fantino.

IL Tempio di S. Fantino, fabricato gia dalla famiglia Pisana, & restaurato con bella forma a tẽpi nostri; è degno di memoria

memoria. Percioche fu nobilitato per vna imagine della Vergine portata dalla predetta famiglia a Venetia, dalle parti di leuante. La quale operando miracolosamente diede occasione di ridurre il tempio al suo debito fine.

San Luca.

QVindi si troua San Luca situato nell'ombilico della città, onde per ciò vi si vede su la piazza vno stilo di continono senza pennone, & fu opera della famiglia Dādola. Fu nobilitato à tēpi nostri da huomini famosi p̄ letteratura, de quali tre furono posti ī vna medesima tōba. I quali venuti a morte in misera & infelice fortuna, furono messi insieme cosi morti, poi che tutti viuendo in vn medesimo tempo, non poterono sopportar da gloria l'vno dell'altro. Et di questi il primo fu Lodouico Dolce Poeta Tragico, che traportò molte opere dalla lingua latina alla volgare dolcissimamente, fra le quali fu molto lodato l'Oratore di Cicerone. Il secondo fu Dionigi Atanagi da Cagli, sommo osseruatore delle regole della linga Toscana. Il terzo fu Alfonso Vlloa Spagnuolo, che scrisse la vita di Carlo V. & di Ferdinando I. Imperadore. Vi dorme parimente in vn deposito posto in aria, quel Pietro Aretino, il quale fu cognominato Flagello de Principi per la licentiosa presumtione della sua mordacissima penna, & il quale morendo perdè del tutto il nome: poi ch'essendo ignaro di lettere, & operando per forza di natura ne suoi capricci, hebbe dopo morte il meritato premio della sua petulantia. conciosia che essendo le cose sue reputate dalla Chiesa poco christiane, furono vietate del tutto a lettori, & si sarebbe affatto cancellata la sua memoria, se l'Ariosto burlandosi del titolo ch'egli si haueua preso indebitamente, non hauesse detto nel Furioso,

Ecco il flagello
De i Principi, il diuin Pietro Aretino.

San

S. Saluatore.

SI vede parimente la ricca & bella Chiesa di San Saluatore, fabricata come si dice, per reuelatione di San Magno da i Galatazzi & Carosi, & habitata da preti, ma Bonfiglio Michele ch'era Vicario d'essa, preso habito di canonico regolare, mutò l'ordine, & fu approuato da Papa Innocenzo. La Chiesa vecchia con sottoportico, sotto al quale albergò vna notte Papa Alessandro III. haueua vna cuba lauorata di mosaico per opera di Marino Morosino Doge 43. che la fece fare l'anno 1248. Fu poi rifatta la fabrica sul modello di Tullio Lombardo famoso Architetto & Scultore in queste parti, imitato dalla parte di mezzo dalla Chiesa di San Marco, & vi fu conseruato l'altare di San Tomaso consacrato da Vbaldo Cardinale Ostiense l'anno 1178. il qual fu poi Papa con nome di Lucio III. E venerabile, oltre a gli altri ornamenti così per la struttura sua come per altro, per lo corpo di San Theodoro, che fu il primo protettore della città. il quale fu acquistato da Iacomo Dandolo l'anno 1256. percioche trouādosi costui nel mar maggiore con 12. galee, & hauendo'presa la città di Mesembria lo trasse fuori della Chiesa di Santa Soffia & lo condusse a Costantinopoli, & di quindi Marco Dandolo lo portò a Venetia, & perche habitaua in quella contrada lo riposè in questo sacrario, ancora ch'altri dica che ve lo mettesse Giouanni Badoaro Patriarca di Grado. Vi si vede di marmo vn San Hieronimo scolpito da Tomaso Lombardo allieuo del Sansouino. & sotto l'organo in due nicchie San Hieronimo & San Lorenzo di mano del Danese Cattaneo da Carrara, & di Iacometto Colonna amendue allieui del Sā souino, & amendue concorrenti. Vi è parimente di Scoltura la palla dell'altar grande di finissimo argento, & lauorata con figure di bassō rilieuo alte vn piede. Di pittura si vede nella capella del Sagramento, la cena di Christo di Gian Bellino, & fu l'vna delle cose eccellenti ch'egli operasse gia mai. & nella capella alla sinistra vna palla di Hieronimo

da

da Treuiso allicuo di Titiano:& sul catenale della sagrestia vna nuntiata dipinta dal predetto Titiano. & la tauola di Santo Agostino co monaci inginocchioni fu di mano di Lazero Sebastiani. Vi giacciono similmente tre Cardinali della famiglia Cornara,in sepolcro di marmo ch'occupa tutta la faccia sopra la porta della sagrestia,di mano di Bernardino Contino. de quali vno è Marco creato da Papa Alessandro VI.l'anno 1500. l'altro Francesco creato da Clemente VII. l'anno 1527.& il terzo Andrea,creato da Papa Paolo III. l'anno 1544. All'incontro di questi, si mette in opera il sepolcro di Caterina Cornara Regina di Cipro. Et poco discosto,è collocato in sepoltura di marmo, con 2.figure di singolare bellezza,di mano del Sansouino, cosi l'architettura del sepolcro come anco le predette figure,Francesco Veniero Doge 80. che fu l'anno 1554. con queste parole.

Franciscus Venerius Princeps, priscæ maiorum virtutis ac disciplinæ vere imitator, nullo nec adumbratæ laudis stimulo, nec priuatæ vtilitatis errore vnquam promotus, in regendis populis summæ continentiæ, in dicundam sententiam Senatoriæ grauitatis pacis & concordiæ amantiß. in omni sermone sapientiss. semper in Principatu,nihil præter ornamentum Principis quod est iustum Imperium pulcherrimum liberis ciuibus exemplum. Vix. Ann. LXVI. D. IIII. In Principatu Ann. I. Mens. XI. D. XXII. Obijt IIII. non. Iunij MDLVI.

Nel monistero è notabile il Refettorio & il chiostro,riccamente ornati amendue di colonne, d'intagli, di fregi, & d'altre

d'altre bellezze, doue appariſce la gratitudine di due Pontefici vſata a queſti monaci. percioche dell'vno è ſcritto.

Eugenius Condelmarius IIII. Pont. Max. ob ſuum in Canonicos hoſce animum, Canonicam hanc D. Saluatoris gratuito contulit M CCCC XLII. XI. Cal. Iuly.

& dell'altro ſi legge,

MCCCCVIII. Gregorio XII. Corrario Pontifici Max. cuius authoritate Canonicorum ordo D. Saluatoris inſtitutus fuit, monumentum hoc, grati animi teſtimonium poſitum eſt M D LVIII.

San Bartolomeo.

SVl corſo della medeſima via, fu fondato il Tempio di S. Bartolomeo, che la prima volta fu dedicato a San Detrio, & fu fabricato da Marco Orſeolo & da Bartolomeo ſuo figliuolo: rifatto poi in 3. naui dalle famiglie Saloneſi Belegna & Vallareſſa. & altri dice dal Doge Seluo. E ſottopoſta alla cura del Patriarca, il quale vi mette vn Rettore con titolo di Vicario. Fu nobilitata pochi anni ſono da Chriſtoforo Foccari Tedeſco, il quale vi conduſſe vna pala di Noſtra Donna, di mano d'Alberto Duro, di bellezza ſingolare, per diſegno, per diligenza, & per colorito. Vi fu anco dipinto, ſu la ſepoltura del detto Foccari, alcune figure da Battiſta Franco, & Marco del Moro vi fece l'altare d'Ogni Santi.

San

San. Giuliano.

POco discosto è situato San Giuliano, luogo antico & eretto dalla famiglia Balbi in 3. naui, ma poi rifatto del tutto à persuasione & spesa in parte, di Thomaso da Rauenna Medico, sul modello del Sansouino quanto alla faccia, su la quale appariſce la memoria del detto Thomaso, con la sua statua di bronzo & con questa inscrittione.

Thomas Phylologus Rauennas Physicus, aere honestis laboribus parto, ædes primum Paduæ virtuti, post has Senatus permissu, pietati erigi fecit. Illas animi, has etiam corporis monumentum.

Ann. Mundi VI. M D C C L I I I I. Non. Octob. Iesu Christi M D L I I I I. Urbis MCXXXIIII.

Vi sono venerati i corpi di San Floriano martire, & di San Paolo primo heremita, il quale l'anno 1240. fu condotto à Venetia da Iacomo Lanzuolo che lo hebbe dall'Abate di Santa Maria Periletto in Constantinopoli, ma però senza il capo, il quale fu altre volte portato à Roma. Nella Chiesa vecchia Gian Bellino dipinse la Nostra Donna, Santa Caterina & San Daniello con la Nuntiata di sopra. Lazaro Sebastiani vi fece San Iacomo, S. Marco, & San Hieronimo con tre quadretti nello Scabello. Boccaccino Cremonese vi lasciò di suo vna Nostra Donna con 4. Santi. & Antonello da Messina che fu il primo inuentore della pittura à olio, fece il San Christoforo, & Pino da Messina il San Sebastiano che sono da i lati del San Rocco fatto di rilieuo. Et la palla di marmo dell'altare del Sagramento di mezzo rilieuo, fu opera di Hieronimo Campagna Veronese.

San Baſſo.

PEr fianco a S. Marco verſo lo horiuolo è la picciola Chieſa di San Baſſo, la quale fu ricca altre volte di piu di due mila ducati di entrata, ma ſnernata da vn ſuo Piouano per farſi Veſcouo, fatta debile, non tiene altro di buono in lei, ſe non vna palla dipinta da Leonardo Boldrono, & la memoria in ſepolcro di Gian Battiſta Adriani Secretario del Conſiglio de X. huomo gia di nobile ingegno & di maneggio.

Santo Stefano.

OLtra alle Parrochie ſi truoua il Tempio di San Stefano primo per grãdezza & bellezza, dopo le Chieſe parrochiali di queſto Seſtiero, il quale ſi finì l'anno 1325. Il corpo ſuo di ſtruttura Tedeſca ripieno d'ornamenti & di ricchi marmi & colonne, è aſſai capace: & commemorato fra i primi della città. Il coro è diuiſo da vn parapetto di marmo, ſopra il quale collocate alquante nobili colonne, ſoſtengono gli Apoſtoli di marmo grandi al naturale ſcolpiti da Vittorio Gambello. Si vede anco vna figuretta di marmo ſopra vna pila, fatta l'anno 1503. dal Moſca ſcultore aſſai ſtimato. Vi è medeſimamente di ſcoltura vna palla di bronzo di mezzo rilieuo, per opera di Iacomo Soriano da Arimino Medico di molta fama al ſuo tempo, con l'inſcrittione.

Hic ſitus eſt veneta Surianus in Vrbe Iacobus,
Vrbe nihil Veneta dignius orbis habet.
Nati & poſteritas ſecura mens reddita cœlo,
Phyſicus & patria natus Ariminea.

Il cui ſepolcro di marmo di aſſai nobil lauoro, ſi riposa ſopra

pra due grifoni di mezzana grandezza. & nel corpo suo vi si legge.

RVRA, DOMVS, NVMMI, FELIX HINC GLORIA FLVXIT.

Et piu oltre il ritratto di Marmo di Gian Battista Ferretto Giurisconsulto Vicentino, collocato sopra il sepolcro suo, è fatto di mano d'Alessandro Vittoria. doue si legge.

IOANNI BAPT. FERRETO VICENT. IVR. VTR. DOCT. PRAESTANTISS. ET INTEGERR. VIRO, IVLIA VXOR PIISS. ET SIBI POSVIT.

Di pittura vi sono diuersi quadri nel Chiostro restaurato da F. Gabriello Vinitiano, di mano del Pordonone eccellentissimo Maestro in quest'arte. Et in Chiesa alla destra la palla di San Hieronimo di Giouanni, & Antonio Viuarini che furono l'anno 1441. & l'intaglio dell'altare fu fatto da Gasparo Moranzone. Et alla sinistra la palla di Santa Monica, nellaquale si veggono diuersi habiti antichi de Vinitiani, de medesimi Viuarini. & la palla di San Marco fu opera di Giorgio Vinitiano. Si serbano quinci entro, il Cardinal Beltrando di Tolosa Legato di Germania, & è riposto sotto l'organo. Bartolomeo Liuiano, che fu Generale della Republica l'anno 1501. Andrea Contarini Doge 59. che visse l'anno 1368. Francesco Nouello da Carrara Signore vltimo di Padoua. I Contarini Conti del Zasto. Hercole Bentiuoglio nipote di Giouanni II. Signor di Bologna, dolcissimo Poeta Toscano, & Marino Giorgio Filosofo dottissimo & Senatore Illustre, in ricco sepolcro con queste parole.

Marinus Georgius Philoſophus, Orator, Senator Clariſſ. qui preter optimarum artium, fuit tota Italia exteriſque gentibus ſummo honore ac nomine Legatus, innumerabiles Prouincias ſubijt, domi forisq. Magiſtratus ampliſſ. quoſque facillime adeptus eſt, & ſumma cum laude geſsit, Inter quos captiuus pro Reipub. factus, in diurnam valetudinem cum incidiſſet, leges vrbanas ex S. C. corrigens, lugente ciuitate extinctus eſt. H.S.M. quod Helena Maura Vx. ſequatur T. F. V. Vix. Ann. L X V I.

Antonio Cornaro Filoſofo parimente celeberrimo, il quale leſſe per lungo tempo nello ſtudio di Padoua. & vi è ſcritto.

Antonij ad cineres viator adſta,
Hic Cornelius ille quem ſolebant,
Rerum principia, & deos docentem.
Olim Antenoreæ ſtupere Athenæ,
Accitus patrias ſubinde ad oras,
Ornatus tituliſque faſcibuſque,
Doctrina, Venetam beauit Vrbem.

Lorenzo Rocca Cancellier Grande, nel chioſtro poco diſcoſto dalla cappella de Conti dal Zaffo. & vi ſi legge.

Qui

Qui Reip. in administratione uersaurini, & ad ampliss. in ea gradus rite in eo contenditis, Laurentij Roccha Vlyssis Doc. filij Magni Venetorum Imperij Cancellarij, uobis imitandam proponite. Nam cum uirtutes ipse reliquas quarum cultor usquequaque studiosiss. extitit, ea semper bonitate atque innocentia decorauit, ut sui ordinis Principatum incredibili omnium consensu fuerit consecutus, annos ad Septuaginta iam natus, tenebris in suam excedens, certissimam ueræ gloriæ & honorum adipiscendarum, cunctis rationem declarauit. Georgius Stephanus nepos gratiss. P.

Scuola di S. Fantino.

E anco riccamente ornato l'Oratorio chiamato di San Fātino: & dedicato a S. Hieronimo. In questo i fratelli, oltre che operano continouamēte per Dio, hanno per cura principalmente, d'accompagnare alla morte i rei condānati dalla giustitia, con habito mesto & lugubre. Et in questo si uede la palla dell'altare con S. Hieronimo dipinto da Marco del Moro, & il soffitto di mano di Iacomo Tintoretto.

S. Maria della Faua.

L'Oratorio similmente di S. Maria della Faua, il cui diritto titolo è Santa Maria di Consolatione: fu prima un capitello, nel quale l'imagine di nostra Donna dipinta,

operando

operando miracoli per reuelatione della moglie di un Francesco Amadi che visse l'anno 1480. si edificò il luogo. Si crearono in principio 6. Procuratori, tre nobili & tre cittadini, includendo in questo numero gli Amadi, i quali leuata la cura dalla Chiesa di San Lio, ui misero al gouerno un cappellano. Hoggi fatto nobile per belli & ricchi ornamenti d'oro, fu dipinto da Paolo Veronese & da Benedetto suo fratello, così la palla, come anco il soffitto.

S. Maria in Broglio.

AL capo della piazza publica, dietro alla Chiesa di S. Geminiano, è posta la Chiesa di Santa Maria in Broglio, ò Bruolo, percioche era tutto quello spatio sul quale sono fabricati gli edifici della predetta piazza, chiamato Brolo che vuol dire giardino, & si dice che era il giardino & il brolo delle monache di S. Zaccaria Dalla qual voce Brolo, nacque quest'altra di broglio ò broio, significatiua di q̃lle ceremonie, & di quelle instanti preghiere, & sommessioni che fanno i nobili l'uno con l'altro quando ricercano di ottenere alcun Magistrato. Percioche stando ne tẽpi antichi all'usanza de i Candidati Romani, in piazza (per ricercar del suffragio suo chi passaua) chiamata Broglio, si nominò quell'atto dal luogo, & si disse far broio. Fu ne tẽpi andati, habitatione de i Caualieri del Tẽpio, i quali furono estinti da Papa Clemente Quinto, ad instanza del Re di Francia secondo la cõmune de gli Scrittori. L'anno 1313. essẽdo Principe Giouanni Soranzo, gli cõparì inãzi un Nicolò da Parma Priore di S. Giouãni de Furlani, & un Buonaccorso da Treuiso, amendue Caualieri di Rhodi, & lo ricercauono per nome del Papa d'aiuto, & di fauore, a entrar in possesso ne beni de Templari che si haueßero sul Dominio Veneto, i quali erano stati applicati dal detto Põtefice all'ordine de Caualieri Hierosolimitani: & fra l'altre cose chiedeuano la detta Chiesa; nella quale era allora p i Templari, una Emanuello Priore del detto luogo. Si ricercarono su l'occasione della richiesta loro i principij della detta Chiesa, & si trouò che ella fu edificata de danari del Comune & de i nobili di Vene

tia

tia, cũceduta poi al detto ordine del Tẽpio. Et in detto luogo si riceueuano, & alloggiauano gli ambasciadori a i Prencipi esterni che ueniuano a Venetia: & qualunque altra persona importãte, ad ogni beneplacito del Doge. Il Principe Giouãni Dãdolo, donò a questo luogo un pezzo del legno della Croce di Christo; il quale peruenne nelle mani della moglie di Marino Morosino Luogotenente in detto Oratorio del Gran Maestro. Ma ricaduta poi alla Signoria & annessa alla Chiesa di S. Marco, uenne sotto la cura de i Procuratori de Supra, & fu dedicata alla fraterna de i ciechi, che ui celebrano la festiuità dello Spirito Santo.

Spedale di S. Marco.

L'Oratorio similmente chiamato Spedaletto a'pie del cã panile di S. Marco, fu instituito come in fondo di suo patrimonio, da Pietro Orseolo Doge, il quale cõdottosi celatamente in Guascogna cõ Guarrino Monaco, finì gli anni suoi in uita monastica & solitaria. & fatto celebre stanza di Gian Battista Egnatio huomo dottissimo, & essendo Priore del detto luogo, ui lesse publicamente per lungo tẽpo. Il Principe ui crea il Priore, il quale co i prouenti ordinati dal predetto Pietro, sostiene alquãti poueri. Pochi anni sono, fu restaurato da Siluestro del Bene, con la presente inscrittione.

Arã Deo Opt. Max. ac D. Marco Euãgelistæ tutelari Vrbis, erecta a Petro Vrseolo Venetiarũ Duce. Qui Principatu deposito ut se totũ religioni daret, ac priuatis istis suis ædibus pauperũ diuersorio cõstitutus Guarinũ Aquitanũ Monachũ, Romualdo, ac Marino Rauẽnatib. monachis comitib. unà cũ Gradonico, et Mauroceno generis secutus, An. 978. in D. Michaelis de Cußano, multis post mortem miraculis claruit, Syluester del Ben, Aloisii

Moce-

Mocenigo Sereniſs. Venetiarum Princ. domeſticus, ſacrorum flamen, atque D. Marci Canonicus, eximia optimi Principis liberalitate Xenodochij huius Prior ſuffectus inſtaurauit. Et ad perenne Ducis Vrſeoli decus, ac diuturnam Mocenigo unius omnium liberaliſſimi Mæcenatis memoriam, beneficiorum memor, elogium addidit. M D L X X I I.

Altero poſt magnam naualem victoriam anno, obyt autem M D L X X I I I. IV. Non. Auguſti, cum Xenodochio præfuiſſet Ann. I. Menſ. V I I I.

Sono in ſomma nel predetto Seſtiero X V I. contrade. XVI. Chieſe di Frati. I. di monache. V I I I. corpi Santi. XL. Organi. XVII. Torri ſacre. I I I I. Oratori. I I I. Spedali. X I I. piazze. I. Zecca. I. Libraria di S. Marco. I I. Orologij publici. I. Armamentario. X V I I I. palazzi. X X X I X. giardini. C I I I. Statue marmoree. XXIII. Statue di bronzo. X. porte di bronzo. I I I I. Caualli di bronzo. L X X X V I I I. ponti di pietra. I I. pozzi di bronzo. X X V I I. pozzi publici. I. Fraterna grande. X V I I I. Corti publiche, & L V I. Tribunali di giuſtitia & gouerno.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Terzo.

LA contrada di Canareio hebbe il cognome suo dalle canne, le quali s'adoperauano per fabricar le naui, colà doue è posta al presente la Chiesa di San Iob. Da questo Canale adunque tutto il Sestiero s'intitolò Canareio, il quale si come de gli altri perauanti s'è detto, ha copia di Parrocchie & di Chiese, così di monache come di frati, si come piu oltre si potrà uedere.

Santa Lucia.

VIcino al Corpus Domini, è il Tempio di S. Lucia fabricato l'anno 1192. altre uolte sotto titolo della Nuntiata. ma detta poi S. Lucia per lo corpo sacro di lei, il quale portato di Sicilia a Costantinopoli da Basilio, & da Costantino, fu poi condotto di quindi à Venetia da Henrico Dandolo essendoui Bailo per la Repub. & riposto in S. Giorgio Maggiore, doue stette fino che si ampliò la detta Chiesa, quantunque si dica che hora sia sotto S. Croce. Alla quale, Lionardo Mocenigo Caualiero consacrando

la cappella maggiore, diede principio a bello & honorato edifitio: ma interrotto per la sua morte.

S. Hieremia.

PIu verso Canareio è la Chiesa di San Hieremia di assai honesta grandezza, edificata dalle famiglie Rimonda, Morosina, & Malipiera, & fatta nobile per il corpo di San Magno Vescouo di Heraclea riposto fuori del Coro dalla destra, il quale nel tempo suo beneficò molto questa Prouincia, con l'opera & col consiglio. E anco nobilitata per li depositi del Conte Pietro Erdendo Signor di molte castella, il quale fu fratello dell'ultimo Cardinale di Strigonia, & delle famiglie Tomasina & Filetta. della quale Antonio Filetto fu Vescouo di Concordia l'anno 1287. & della Tomasina, Fatio & Domenico edificarono la cappella di marmo con la palla parimente di bellissime pietre.

San Marcuola.

INdi trapassato San Lionardo, che fu fatto l'anno 1025. & doue hebbe il suo primo principio la Scuola ò Fraterna della Carità l'anno 1260. Si giugne al Tempio di Santo Hermagora, detto corrottamente Marcuola, edificato da parte di quelle persone che per la tema de Longobardi rifuggirono in queste paludi, in honore de Santi Hermagora, & Fortunato, auocati della Città di Aquilea, della quale si crede che costoro fossero cittadini, & restaurato poi da i Lupanizi, da i Memi, & da gli Ingegneri. E luogo uenerando per lo dito di S. Giouanni Battista, col quale mostrando esso GIESV CHRISTO disse. *Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi*. portato da Sebasta a Venetia l'anno 1109. & riposto in questo Sacrario dal Vescouo di Castello:

ſtello: la cui feſtiuità ui ſi celebra ogni anno ſolennemente. & anco uenerando per un pezzo del legno della Santiſſima Croce.

S. Maria Madalena.

LA Madalena antico Sacrario, fu opera della famiglia Baffa, edificata da loro come cappella. Fatta poi Parrochia, fu a lungo andare ornata di due quadroni dipinti da Iacomo Tintoretto, ne' quali ſono eſpreſſi, la conuerſione d'eſſa Madalena, & la penitenza fatta da lei ne i boſchi di Marſilia. Et è l'ultima Chieſa uiſitata dal popolo nella ceremonia uſata dalla città la ſera del Venerdì Santo.

S. Marciliano.

ET piu diſcoſto è San Martiale detto Marciliano dal uolgo, & queſta fu opera della famiglia de Bocchi l'anno 1133. nobile per l'imagine della Beata Vergine, la qual ſi dice che per ſe medeſima uenne da Rimini, in queſte parti. La contrada fu edificata dalla antica famiglia Dardana, la qual uenuta a Venetia l'anno 703. allettando i foreſtieri ad habitarui, gli accomodauano di danari perche ſi fabricaſſe; La qual famiglia hebbe poi dalla Rep. diuerſi honori. Iacomo Tintoretto ui dipinſe la hiſtoria del detto Santo. & Titiano ui fece la palla con l'Angelo Raffaello, & con Tobia, & altri ornamenti ui furono per lo paſſato conſumati dal tempo.

Santa Foſca.

DAll'altro lato di quà, è ſituata Santa Foſca anco ella antica, doue dipinſe una palla Vittorio Scarpaccia Maeſtro chiariſſimo nell'età ſua, & Bonifatio Veroneſe.

San Felice.

ET San Felice gia 34. anni rifatto di nuouo secondo l'vso modreno, & instituito l'anno 966. dalla famiglia Gallina, ha gli ornamenti suoi degni di cōsideratione, conciosia che il Tintoretto ui fece la palla di San Iacomo, la cena di Christo, & l'altare di San Demetrio.

Santa Soffia.

SAnta Sofia dall'altro canto: creata dalla casa Gransona, altri dice Gussona l'anno 1020. è restaurata ne tempi nostri. Vi dipinse la palla di San Paolo primo heremita & di Santo Antonio, Gentile da Fabriano, che fu maestro nella pittura de i Bellini.

S. Apostoli.

ET piu verso Rialto si troua la nobil Chiesa di Santi Apostoli, fondata per reuelatione di San Magno, & fabricata dalle famiglie Eriza & Cornara: ma in questi anni ridotta in altra forma & quasi del tutto nuoua: & uenerāda per l'assidue predicationi, che ui si fanno da i primi Theologi di Christianità chiamati a questo con grosse prouisioni. Dipinse in questa Chiesa, Benedetto Diana eccellente Maestro nell'arte sua, la tela di S. Lucia con altri ornamenti. & fu nobilitata dalla casa Cornara. perche nella Chiesa Vecchia era collocata la Regina di Cipri, la quale disfacendosi il Tempio per murarlo di nuouo, fu portata a San Saluadore. & sopra alla porta destra giace Hieronimo Cornaro nipote della Regina: & alla sinistra Giouanni suo fratello. Et a mezza Chiesa nella cappella della casa predetta

predetta belliſſ.& ricchiſſ.quanto piu ſi poſſa vedere, è ripoſto in ſepolcro di marmo in aria Marco Cornaro bisnipote di Marco Principe che fu l'anno 1365. & padre della Regina con queſt'inſcrittione.

MARCO CORNELIO EQ. GEORGII PACE BELLOQ. PRAECLARI F. MARCI DVCIS EXANDREA PRONEPOTI SENAT. OPT. SVMMA SAPIENT. MAXI. OPIB. ET BENEFICENT. ET CATHERINE CYPRIAE REGINAE.

& in vn'altro campo verſo la porta ſi legge.

GEORGIVS EQ. F. PIENTISSIMVS D. MARCI PROCVRATOR, MARCI SACROSANCTAE ROM. ECCLESIAE CARDINALIS GENITOR, PATRI MERITISSIMO P.

All'incontro in vn'altro ſepolcro ſimile è poſto Giorgio Cornaro padre di Franceſco Cardinale, di Hieronimo, di Iacomo, & di Giouanni de quali dicēmo di ſopra, & fratello della Regina, la quale rimaſta vedoua, egli induſſe à raccommandar quel nobiliſſ. Regno alla Rep. onde fatto Caualiero dal Senato & Procurator di San Marco, come benemerito, gli fu poſto da figliuoli queſto epitafio nel primo campo.

FRANCISCVS CORNELIVS SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALIS, IACOBVS

COBVS D. MARCI PROCVRATOR, HIERONYMVS, ET IOANNES FR. SVO AC PATRIAE PARENTI.

& nel secondo campo seguita.

GEORGIO CORNELIO EQ. D. MARCI PROCVRATORI ME. GENERE ATQ. OPIB. CLARO, VIRTVTE VERO SVMMISQ. SVIS ERGA REMP. MERITIS CLARIORI, CVIVS VNIVS OPERA CATHARINA SORORE REGINA EIVSQ. POSTERIS MIRA PIETATE POST HABITIS, IMPERIVM VENETVM CYPRO INSVLA AVCTVM ORNATVMQ. EST.

Marco adunque figliuolo di Giorgio fu Caualiero illustre & Senatore benemerito della Rep. & bisnipote di Marco Cornaro Doge 58. che visse l'anno 1365. & venuto a morte, portato a Santo Apostolo con pompa reale, gli fece l'oratione funerale, Pietro Contarino huomo dottissimo & honorato. Di questo furono figliuolo Giorgio & Caterina. Giorgio fu fatto Caualiero dal Senato & Procurator di San Marco. Caterina fu maritata a Giacco Ré di Cipro dalla Signioria, che l'adottò per figliuola. La quale rinuntiato il Regno alla Rep. venuta à Venetia, fu proueduta di castella & di larghe entrate per vso suo. Di Giorgio nacque Marco, che fu creato Cardinale da Papa Alessandro VI. l'anno 1500. Francesco fatto Cardinale da Clemente VII. l'anno 1527. Iacomo Procurator di San Marco, padre d'Andrea Cardinale creato da Paolo III. l'anno 1544. & di Giorgio che viue al presente. Hieronimo padre di Giorgione che morì l'anno 1571. fu l'armata, & Giouanni padre di

Lodo-

Lodouico Cardinale creato da Giulio III. & hoggi Camarlingo di Santa Chiesa, di Giorgio Vescouo di Treuiso, di Federigo Vescouo gia di Bergamo & hora di Padoua, di Francesco, & di Marc'Antonio che morì a Crema, de quali habbiamo voluto epilogar questo poco, in questo luogo per essere questa famiglia molto chiara & illustre, & bene merita, così della Patria, come della Sacrosanta Chiesa Romana. All'incontro de predetti sopra alla Sagrestia è riposto Stefano Thiepolo Procurator di S. Marco, celebre per due Generalati, & per molte opere memorande fatte da lui per la Rep. alla quale morendo, lasciò in suo luogo Paolo parimente Procurator di S. Marco, che viue al presente.

San Cantiano.

MA in San Cantiano situato verso Biri, & fabricato da i Zeni, riluce assai il corpo sacro di S. Massimo Vescouo, & di Santa Sauina. Et è parimente notando l'altare di San Luca di bella inuentione per opera di Giouanni Zoppo. Et iui presso giace Gian Vitturi che nelle guerre co i Tedeschi, molt'anni sono, soccorse Osopo Castello importante nella Prouincia del Frioli. Fatto poi Prouueditore in luogo di Gian Paolo Gradenigo, del quale sono piene le historie, si portò valorosamente in ogni sua impresa. & Lucretia sua figliuola restaurato il monumento, gli pose l'inscrittione:

IOANNI VITTVRIO EQVITI, LVCRETIA FILIA ANDREAE BERNARDI VXOR PATRI OPTIME MERITI INSTAVRAVIT MDXLIII.

Santa Maria Noua.

INdi poco lontano si vede Santa Maria Nuoua restaurata ne tempi nostri, & riccamente abbellita di ornamenti nobili.

percioche la palla di San Hieronimo fu di mano di Titiano Pittore illustre. Et quella di San Vittorio tutta di mosaico, & percio notabile & rara, fu opera di Fracesco & Valerio Zuccatti. La cena di Christo del Caligaretto, & l'altare di Trifone Gradenigo d'assai buona mano. Vi giace sopra alla porta per fianco Fortunio Spira da Viterbo Filosofo celeberrimo, di profonda scientia, trattenuto honoratamente da Liuio Podocatharo Arciuescouo di Cipro, con queste parole.

FORTVNIVS SPIRA OMNI LITERARVM LAVDE PRAESTANTISSIMVS HIC SITVS EST.

S. Giouanni Chrisostomo.

FV parimente restaurato San Giouanni Chrisostomo sul modello di Sebastiano da Lugano, o secondo altri del Moro Lombardo, amendue assai buoni Architetti. Et nobilitato poi da Giorgione da Castel Franco famosissimo pittore, il quale vi cominciò la palla grande con le tre virtu theologiche, & fu poi finita da Sebastiano che fu frate del piombo in Roma, che vi dipinse a fresco la uolta della tribuna. & da Gian Bellino che vi fece la tauola di San Marco. Et da Tullio Lombardo scultore, di cui mano furono gli Apostoli di mezzo rilieuo.

San Iob.

DOpo le predette Chiese parrocchiali del presente Sestiero, sono degni di consideratione diuersi monisteri fra i quali San Iob è situato a punto nel principio di Canareio, nuouo per edifitio, percioche lo fabricò Christoforo Moro Doge, che fu l'anno 1462. & lo concesse a i frati di

San

San Franceſco, concioſia che trouandoſi Podeſtà a Padoua doue gli fu detto dal Beato Fra Bernardino che ſarebbe Doge dopo la morte del Foſcari, & eſſendo fatto Paſqual Malipiero in luogo del Foſcari ch'era viuo, morto il Foſcari fu fatto il Moro, il quale per memoria di quel Beato, ordinò la predetta Chieſa, & le diede larghi prouenti, & ui ordinò anco lo Spedale. Si dice che in queſto luogo ſi conſerua il corpo di San Luca. Vi ſi vede di ſcoltura in marmo di mezzo rilieuo, la palla della capella di Pietro Grimani Procurator di San Marco fatta da Antonio Roſſelli Fiorentino. Et vn'altra palla pur di marmo con vn San Giouanni Battiſta di mano di buon maeſtro. Ma di pittura, l'altare della famiglia Foſcara, col Chriſto ch'ora nello horto, & con gli Apoſtoli che dormono, fu di Marco Baſaiti. & l'altar vicino doue ſi vede vna Noſtra Donna con San Sebaſtiano dalla deſtra & San Iob dalla ſiniſtra, fu dipinto da Gian Bellino, & fu la prima tauola fatta a olio ch'egli metteſſe fuori. & ſi come allora fu ſtimata molto da i buoni maeſtri, coſi al preſente per la ſua molta eccellenza è tenuta in gran prezzo. & l'altro altare iui preſſo con la Madonna che appreſenta il ſuo picciolo bambino al vecchio Simeone, fu fatto da Vittorio Scarpaccia. Vi dipinſe anco Battiſta Franco, & Franceſco de Franceſchi vi fece la palla di Santo Andrea, il cui ornamento fu di mano di Gaſparo Moranzone & nel refettorio la vita di San Franceſco fu vecchia fattura di Frate Alberto Arlati. Dinanzi all'altar maggiore in vna gran lapida è intagliato.

CHRISTOPHORVS MAVRO PRINCEPS. MCCCCLXX. MENSIS SEPTEMBRIS.

& piu in fuori ſi veggono diuerſe memorie della famiglia Peſara. Nel chioſtro è ripoſta Dea Moroſina Principeſſa, gia moglie di Nicolò Trono Doge 67. che viſſe l'anno 1471. & vi ſi legge.

Deæ rariſſ. mulieris Illuſtriſſ. Dom. Nicolai Throni Incliti Ducis Venetiarum coniugis, humili hoc in loco corpus iuſſu ſuo conditum eſt. animum vero eius propter vitæ virtutum & morum ſanctitatem, ad cœleſtem patriam aduolaſſe credendum eſt. Ann. Salutis. MCCCCXXVIII.

S. Maria de Serui.

MA aſſai maggior di queſto Tempio è quello di S. Maria de i Serui fatto in vn quadrone, & ornato di ſcolture & pitture, & con nobili & ricche cappelle di huomini illuſtri. Percioche Paolo Veroneſe vi dipinſe la Beata Vergine con Santo Agoſtino. Gioſeppe Saluiati vi lauorò l'Aſſuntione nella palla dell'altar maggiore. Giouanni di Bruggia vi fece la palla col preſepio & co i tre Magi. Vi ſono etiandio cinque hiſtorie di ſcoltura di bronzo molto vaghe, nell'altare di Gabriello de Garzoni che fù Caualiero di Malta. E medeſimamente illuſtre per due Principi ſingolari che vi ſi ſerbano. L'vno fu Andrea Vendramino Doge 60. che viſſe l'anno 1477. collocato in belliſsimo ſepolcro di marmo, notabile fra gli altri della città per compoſitura & per quantità di figure marmoree bene inteſe, & per altri abbellimenti di finiſſ. pietre. L'altro fu Franceſco Donato Doge 78 che viſſe l'anno 1545. Et nella cappella grande giace Zaccaria Vendramino Procurator di San Marco, che morì l'anno 1563. Vi è parimente l'altare della Maddalena di marmo, a cui piedi è diſteſa, di mezzo rilieuo la Verde figliuola gia di Maſtino dalla Scala Sig. di Verona, & moglie di Nicolò da Eſte Duca di Ferrara. & da lati dell'altare ſi legge dall'vna parte.

Viridis Scalana, Maſtini olim Veronæ Ciſalpineq;

pinęq; Galliæ Principis filia, Nicolai Estensis Ferrariæ Ducis vxor, obijt anno 1374.

dall'altra,

Ne præstantiss. matronā ignota inhumataq; iaceret, Pientiss. Procuratores de Citra, Aram hanc, tumulumque posuere, Anno 1524.

Et vicino alla sagrestia, si vede la statua pedestre di marmo sopra ricchissimo sepolcro per molto oro, di Giouanni Emo, il quale dopo molte ambasciarie a primi Principi del mondo, si morì trouandosi al gouerno della guerra di Ferrara. & vi si legge.

Ioanni Emo Equiti Avrato, Senatori Gravissimo, Qvi Domi Foriq. Ampliss. Magistratibvs Svmmisqve In Asiae Et Evropa Legationibvs Functvs, Cvm Pado Ponte Svperato Publica Signa Ferrariam Admovisset, Non Minor Exercitvs Qvam Svorvm Lvctv Interiit Filii, Pientiss. Posvere.

Di fuori dalla sinistra è l'Oratorio del uolto Sāto di Lucca fatto da quella natione, la quale venne ad habitare in Venetia l'anno 1309. Percioche hauendo Castruccio Tirāno di Lucca scacciate 450. case Guelfe della città, le quali si ritrassero per diuerse terre della Toscana con speranza di ripatriare à qualche tempo, quattro fra le altre, che fu-

rono gli Amadi, i Ridolfi, gli Arborsani & i Sandelli, vennero a Venetia, & ottenuta dalla Signoria la cittadinanza originaria, & di poter comprar stabili (percioche i forestieri non poteuano per legge ciò fare) & di poter nauigare, conduſſero di Toſcana 31. famiglia, & 300. artiſti con l'arti loro di ſeta, & ſpecialmente filatoi, tintori, & teſtori, onde conſegnate a mercatãti le ſtanze in calle della biſcia, & i tintori in San Giouanni Chriſoſtomo, in San Cantiano, & in Santi Apoſtoli, & i filatoi & teſtori in Birri, diſteſero le predette arti per tutte quelle contrade. Hebbero anco libertà di far Corte da loro, tenẽdo ragione nelle coſe ciuili dell'arte. La quale fu poſta & ui ſi vede ancora, vicino alla Chieſa di S. Giouanni Chriſoſtomo, & la fornirono di ordini, di ſtatuti, & di leggi appartenenti alla ſeta. Ferma ti adunque, la natione cominciò a ingroſſarſi a Venetia, onde eretta vna fraterna, vi ſi trouarono in vn tempo medeſimo intorno a 600. perſone, & eſſercitando l'arte loro per la quale tutti coloro che attendono alla ſeta ſi chiamano ancora Toſcani, non ſolamente s'arricchirono, ma fecero diuerſe fabriche & palazzi per la città, preſtarono danari alla Rep. & altre coſe operarono di ſomma importanza, percioche ſi troua che hebbero a conto de loro capitali vn milion d'oro, di maniera che molti maritarono le figliuole in gentilhuomini della città, & alcuni di loro furono fatti nobili del Conſiglio. I predetti adunque, edificato con X. caſe per dare a i poueri, il predetto Oratorio, fecero anco vn ſalone per condurui il Rettore co ſuoi compagni per gouerno della fraterna. Et lo fornirono d'argentarie, di paramenti, & d'altre coſe neceſſarie al culto diuino, & vi ſpeſero intorno a 22. mila ducati, vſciti tutti dalle predette caſe gia condotte, che furono Verruzzi, Tomaſini, Perduzi, Garzoni, Martini, da Poggio, Trepini, Angolie, Fantinelli, Guidiccioni, Piſanelli, Orſi, Ioua, Lamberti, Bonicardi, Parutta, Rufaldelli, Parigi, Turchi, Nardi, Bartolomei, Peguſi, Filami, Vanni, Micheli, & Malpigli. In memoria adunque della predetta edificatione & conſecratione, ſi leggono

no l'infraſcritte parole intagliate in vna pietra di vn pilaſtro.

Anno 1376. de Settembrio, in dì de San Michiel, fo ſagrada queſta capella per Miſer Giouanni de Placentini Veſcouo di Veniexia, in lo ſo primo ano. & per Meſer Piero Nadal Veſcouo de Ieſolo.

Et fu dipinta la Hiſtoria del Volto Santo, nella fraterna, da Nicoletto Semitecolo l'anno 1370.

Santa Maria dell'Orto.

IL Tempio di San Chriſtoforo chiamato hora S. Maria dall'Orto, nobile & antico, & habitato da Canonici regolari ueſtiti di turchino, è di ricca & honorata ſtruttura, & pieno di bellezze memorabili, & notande. cõcioſia che fu di queſto ordine il Beato Lorenzo Giuſtiniano Primo Patriarca di Venetia, il cui corpo giace a Caſtello. & qui ſi celebra il ſuo altare cõ la palla dipinta dall'eccellentiſſimo Pordonone. Nella facciata appariſcono 13. figure di marmo, delle quali la migliore poſta ſu la porta grande in mezzo, fu ſcolpita da Bartolomeo che fece la porta di Palazzo. Il coloſſo di San Chriſtoforo ſu l'altar grande, fu opera di Gaſparo Moranzone: il quale lo fece ſu la miſura del uiuo in queſta maniera. Che eſſendo ſtato l'anno 1470. portato d'Inghilterra a Venetia la parella del ginocchio del predetto Santo, il Moranzone, tolta la ſua miſura, & formato un ginocchio ſecondo quella proportione, & indi la gamba alla grandezza del ginocchio, & coſi il reſto delle mẽbra a miſura della gamba, imitando in ciò Pittagora che dall'orma del pie di Hercole uenne a notitia della ſua ſtatura,

ſcolpì

scolpi il predetto colosso. Dalle bande del quale Iacomo Tintoretto dipinse due historie, l'una di Moise, & l'altra del giuditio molto strauaganti per inuentione. Vi dipinse anco la palla del San Giouanni, Gian Battista da Conigliano. L'Organo fu fatto dal Tintoretto. La palla di San Nicolò sotto al parco posta su l'altare della famiglia Storlada, fu di Marco Roccai l'anno 1393. La tela a guazzo del Christo condotto alla croce, la lauorarono i Zobbini fratelli l'anno 1466. & gli Storlati la donarono alla Chiesa. La nostra donna uicina al coro sopra un pilastro fu opera di Gian Bellino. Ma mirabile è la pittura del soffitto in prospettiua, & a giuditio d'ogni uno senza pari. percioche tolto il punto nel mezzo della Chiesa, si uede guardandosi in alto, un'ordine di colonne co suoi cornicioni, capitelli, base, fogliami, & scartocci di chiaro, & scuro, cosi in fuori & di tanto rilieuo, ch'ogni occhio ben sano s'inganna: & lo sfondro del palco par tale che la Chiesa si mostra all'altrui ueduta altissima. & certo con infinita lode di Christoforo & Stefano amendue fratelli Bresciani, poi che ne in questa, ne forse in altra città si vede la piu rara cosa di questa in materia di prospettiua. Vi si serba in deposito posto in aria, con l'infrascritte parole. VALERIO ORSINO BARONE ILLVSTRE DI ROMA, il quale fu Gouernator Generale nella Dalmatia per la Republica. percioche gli Orsini sono Protettori in ogni parte d'Italia di questo ordine di frati.

Valerio Vrsino Iulij Ascul. Principi & F. per omnes bellicæ laudis gradus, terra marique, summa animi fortitudine, prudentia, ac fide, ab ineunte penè ætate sub Ducib. Pont. Imper. ac Republ. peruecto, sub Venetis demum iam multis annis, omnis summi, ac fidelis Ducis munere

nere functo, cum in medio ætat. ac rer. gerendarum cursu cum inuida mors substulisset, unà cum totius Reipub. mœrore, Vx. ac Fily dolentes P. Vix. An. XLVI. Mens. V. Dies XXVIII.

All'incontro giace quel Vescouo de Marzi, che uiuendo Alessandro primo Duca di Fiorenza, fu come Signor di quella città, ma dopo la morte sua ridotto in una picciola uilla di Chiarignago sul Triuisano, si morì da molto meno che huomo priuato & li fu inscritto in una lapida in terra.

Corpus Martij de Martijs de Medicis Episcopi Marsiensis, exiuit de uentre matris suæ anno currenti M D XI. die XXI. mensis Nouembris, hora media cum XXII. Dereliquit autem alma An. MDLXXIIII. Mense Nouembris die XI. Nunc uero cadauer eius etiam in uentre reuersus, hic iacet.

Per fianco di fuori, si edificò pochi anni sono la fraterna di Santa Maria di Misericordia, trasportata da i Frari in questo luogo, essendo suo Rettore Domenico Bonamor huomo di eccellente ingegno & Causidico integerrimo, come attesta la infrascritta memoria posta sopra l'albergo predetto.

Dominicus Bonamor. Q. D. Bartholomei Causidicus & Notarius Venetiarum, Rector huiusce

Colle-

Collegij seu fraternæ S. Mariæ Misericordiæ Mercatorum, eam ex angusto loco ubi primo posita erat, suo studio huc trasferendã duxit. & locum hunc olim fraternæ Sancti Christophori ei modo unite uetustate collabentem, instaurandum & in hanc uenustiorem formam, ipsius Collegij Mercatorum consensu, & sumptibus reducendum curauit. An. Salu. M D L X X. V I. Kalendas Decembris. Vrbis uero Conditæ M C L. Mundi autem V I. V I I. L X X.

S. Maria de Crocicchieri.

Del medesimo habito di quei dallo horto, sono i padri del Tempio de i Crocicchieri, non meno riuerito & honorato per struttura & per altre cose degne di lode: percioche Pietro Gussoni edificò la Chiesa & lo Spedal sul suo terreno, & lo concesse al clero con l'acque & con gli edifici che ui erano attorno, & Bono Orio suo herede lo dotò. & l'anno 1148. ui entrarono i Crocigeri, de quali fu inuentore Cleto discepolo di S. Pietro, & Ciriaco Vescouo di Hierusalem, che ritrouò insieme cõ Santa Helena la croce di Christo, & ordinò che la portassero sempre in mano. L'anno 1513. arse la fabrica uecchia: & i chiostri furono col rimanente rifatti per opera di Luigi Dardano Cancelliere Grande Protettore, & benefattor del Conuento. Nobilita questo Tempio secondo che si dice il corpo di Santa Barbara portato da Costantinopoli l'anno 991. da Giouanni Orseolo, figliuolo di Pietro Doge 25. Percioche trouandosi costui con Othone suo fratello in quelle parti, hauendo Giouanni tolto per donna una nipote di Basilio & Costantino Imperadori: nel tornare a Venetia, la moglie portò il predetto

to corpo, & fu riposto in San Marco, oue l'anno 1008. Orso figliuolo del Doge, fatto Vescouo di Torcello, & pregato da Felicita sua sorella Badessa di S. Giouanni Euangelista, gliele mandò a Torcello; alla fine riportato a Venetia fu posto in vna assai ricca & honorata cappella a mezza Chiesa. La nobilita parimente la famiglia Zena, percioche vi si serba Catarino, Pietro gia reuerito da Solimano Imper. de Turchi, con grande vtile della Rep & della Christianità, Nicolò, & altri huomini & Senatori illustri. La prosapia de quali congiunta per sangue, con Vsuncassano Re di Persia, con gli Imperadori di Trabisonda, & con i Duchi dell'Arcipelago, s'è da noi trattata altroue; ragionando di Carlo Zeno, che nacque di questa stirpe. Iacomo Tintoretto ui dipinse la palla dell'altar maggiore, da i cui lati Alessandro Vittoria fece di stucco, Santa Helena, & S. Barbara. Dipinsero nella medesima cappella due quadroni, Andrea Schiauone, & il Tintoretto. Paolo Veronese ui fece la Natiuità di Christo. Et il Crocifisso di Sagrestia fu di Giouanni de Mansueti. La palla di San Lorenzo fu dipinta da Titiano, a cui piedi è sepolto Lorenzo Massolo vltimo della sua famiglia, & padre di Don Lorenzo Massolo dell'ordine di Monte Casino cultiss. Poeta nella lingua Toscana. & ui si leggono queste parole.

LAVRENTIO MASSVLO VIRO PATRITIO ORDINIS OPTIMO, IN CVIVS OBITV TOTA, ET NOBILIS MASCVLORVM FAMILIA FINEM HABVIT. ISABETTA QVIRINA VXOR PIENTISS. M. P. OBIIT ANNO SALVTIS MDLVI. MENSE IAN.

La quale Isabetta, illustre per cognitione di lettere, per grandezza d'animo, & per bellezza di corpo, fu da Pietro Bembo Cardinale, & da Giouanni della Casa, amendue principali huomini dell'età nostra nella Poesia, seruita con la pre-

 senza,

senza, & reuerita con gli scritti. & Carlo Gualteruzzi d'alto & nobile spirito, le consacrò la Historia del Bembo tradotta in uolgare. Dentro dalla porta maggiore, è collocato in bel sepolcro Priamo da Legge Procurator di S. Marco, col figliuolo parimente Procuratore.

Santa Caterina.

IVi presso è l'antico monistero di Santa Caterina, la cui palla maggiore di nobile pittura, fu opera di Paolo Veronese. & nel mezzo giace Nicolò de Prioli Procurator di S. Marco con questo epitafio.

NICOLAVS PRIOLVS S. MARCI PROCVRATOR IACOBI F. HIC IACET. OBIIT AN. MDXXVIII. AN. AETA. SVAE XCVI.

Et nello scabello dell'Angelo, sono assai notabili le figurette di marmo scolpite con minutissimo intaglio. Vi è parimente la memoria della famiglia Ragazzona benemerita dalla Rep. per Iacomo & Placido amendue fratelli, & huomini di valore, & honorata dal Vescouo di Bergamo loro fratello. Et ui si serba un braccio di S. Alessio, condotto a Venetia l'anno 1297. della Isola Stalimene da Marco Minotto.

Corpo di Christo.

DAll'altra parte di questo Sestiero, il Tempio consacrato al Corpo di Christo è nobile & honorato. Due sorelle di Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre, l'anno 1309. lo fondarono con spesa di sette mila ducati. & Madonna Margherita Paruta Badessà ve ne spese cinque mila. Caduto poi l'anno 1410 in parte per una furia di uento, per la qual s'affogarono in Venetia 45. persone, si rinouò grandemente.

te. Vi è di notabile l'altare di S. Venerãda. La palla del Christo morto con le Marie attorno, di Francesco Saluiati eccellente Pittore, & maestro di Gioseppo Saluiati: per opera di Bernardo Moro Procurator di S. Marco. La palla di S. Domenico, di Iacomello de Flore, che dipinse con maniera greca diuerse opere per la città, il cui sepolcro è nel chiostro di S. Giouanni & Paolo. La palla di nostra Donna con una prospettiua di casamenti, di Lazaro Sebastiani. Et la palla di San Pietro martire di San Nicolò & San Benedetto con bella prospettiua, di Gian Battista da Conigliano allieuo di Gian Bellino.

Santo Aluigi.

NEll'estremo della città, parte lietissima per belle contrade, è posto l'antico monistero di S. Luigi habitato da donne monache. nel quale il San Hieronimo nel deserto fu fatto da Alessio Milanese. Il Gianbono ui dipinse la palla dell'altar grande, & l'altare di S. Agostino. & Marco Veghia ui lasciò la historia di San Luigi in diuersi quadri de la dipinti a guazzo.

San Hieronimo.

HAbitano parimente donne monache dell'ordine di S. Agostino, à San Hieronimo, uicino al Ghetto. Nel cui chiostro mentre che noi scriueuamo le presenti cose, fu ritrouato nel corpo di uno altare S. Spiridone Vescouo Greco. L'altare di S. Adriano fu dipinto dal Tintoretto. Vi si vede la memoria di Nicolò dolce Vescouo di Famagosta della qual famiglia fu Lodouico elegante Poeta volgare. Dinãzi all'altar maggiore giace Nicolò Contarini prestãtissimo & integerrimo Senatore, che fu padre di Monsi. Luigi Contarini, gentilhuomo illustre & mio signore, & di altri fratelli, & ui è scritto.

NICOLAO CONTARENO ALOYSII FILIO SENATORI OPTIMO, FILII MOESTISS. POSVERE. VIXIT ANN. LXII. MENS. VI. DIES XVIII. OBIIT MDLXXI. PRIDIE IDVS APRILIS.

S. Maria di Misericordia.

ET Santa Maria di Misericordia: che diede il nome alla Scuola ò Fraterna della Misericordia, è similmente fabrica antica. percioche fu fondata l'anno 939. da Cesare de Iulij detti anco Andreardi, & fu habitata prima da romiti, & poi da frati che uiueuano sotto un Priore. Ma hauendo una peste disertato il luogo, & rimasto solo il Prior suo della faglia Donata, hebbe licenza dal Papa di testare, & lasciò il Iuspatronato alla famiglia de Mori. Vi dipinse un S. Raffaello Gian Battista da Conigliano.

Santa Maria de i Miracoli.

MA ricca, bella, & culta Chiesa è quella di S. Maria de i Miracoli. Era l'anno 1480. l'imagine di nostra Donna in un capitello alla porta della Corte Nuoua all'incontro della casa degli Amadi da S. Marina in una calle stretta di quattro piedi. Mostrati per tanto diuersi miracoli, & cõcorrendoui tãta gran moltitudine di popolo, che s'andaua a rischio di soffogarsi, la predetta imagine si trasferì nella Corte degli Amadi. & si crearono Procuratori su questa materia Leonardo Loredano, che poi fu Doge, Marco & Agostini Soranzi, Andrea Erizo, Paolo Contarini, & Nicolò Donato; percioche s'era in pochi mesi raccolto di offerte & limosine piu di 30. mila ducati, de quali, si comprò la Corte Nuoua, che era della famiglia Bẽba & Quirina, & si fece la Chiesa, nõ si hauẽdo riguardo alcuno a spesa p farla ornata.

Si

Si comprò parimente la corte della famiglia Barozza, & si fabricò il Monistero, doue si collocarono diuerse monache di quelle del monistero di Santa Chiara. Questa è stata incrostata di fuori di finissimi marmi, & di dentro il simile per terra & per tutto, con bellissimo soffitto in uolto messo a oro con molta ricchezza. Giouanni de Pennacchi da Treuiso vi dipinse diuerse teste di Profeti all'intorno. Gian Bellino vi fece vn San Hieronimo nel deserto. I putti di marmo collocati sotto l'organo, furono di mano dell'anti co Prassitele, & portati a Venetia dalla città di Rauenna molt'anni sono. Tullio Lombardo vi scolpì le statue di marmo della cappella grande. Vi sono anco opere di marmo pario celebrato da gli antichi per il piu nobile & per il piu fine che produca la terra. Nella fronte sono ornamenti di porfidi & serpentini posti con mirabile artifitio. Et di sopra alla porta grande si vède in mezz'arco vna Nostra Donna di tutto tondo, di Pirgotele ottimo scultore dell'età sua.

Sono in somma in questo Sestiero XIII. Contrade. XIII. Chiese parocchiali. IIII. Chiese di frati. VI. di monache. IIII. corpi santi. I. fraterna Grande. XXIIII. organi. XXII. Torri sacre. III. Oratorij. II. Spedali. IX. piazze. XXIX. palazzi. XL. giardini. XX statue marmoree. LXIIII. ponti. XXXVII. pozzi, & XLIX. corti publiche.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Quarto.

ORA noi passaremo di là dal Canale, in quella parte della Città, che è compartita in tre altri Sestieri, cioè di San Paolo che volgarmente si dice San Polo, di Santa Croce, & di Dorsoduro. & fauellando primieramente del Sestiero di San Polo non molto grande,

San Polo.

DIciamo che la Chiesa del detto Santo, dal quale il Sestiero prese il cognome, fu opera antica & fondata da Pietro Tradonico Doge 12. & Giouanni suo figliuolo, che fu l'anno 837. Altri dicono da i Sicuoli, de quali Alessandro ch'era il principale, edificò S. Appollinare l'anno 1034. La parte di dietro della Chiesa simile a San Hieremia, è fatta all'vsanza Greca. Il ciborio di dentro lauorato a mosaico, conserua la palla grande d'argento indorato con figure di mano Greca, & la historia di Christo quando laua i piedi a gli Apostoli, quando ora al padre, & quando fu crocifisso. Paolo Veronese vi fece vna palla, & l'altar di Santo Andrea è di ottima mano. Vi si riposa Azzo de Maggi che

fu

fu Vescouo di Treuiso, & Cesare Podocataro nobiliss. Caualiero. E il campanile antico & coperto di Piõbo, si fece col danaro di Nicolo Dandolo, Senatore nel tempo suo de principali. Su la piazza di questo Tempio era per ordinario il mercato generale piu giorni della Settimana; ma l'anno 1292. parendo che perciò si douesse far benefitio alle case che per questo rispetto non si affittauano troppo bene a San Marco, i Padri ordinarono, che il Mercoledì si facesse a San Polo, & il Sabato su la piazza di San Marco, si come s'osserua al presente.

San Thomaso.

DI quindi si passa a San Thomaso, antico & venerando Tempio, & già fabricato dalla famiglia Miana, poco discosto dalla Chiesa de Frati Minori di San Francesco. Et in questo si discende nella guisa che si fa in San Iacomo di Rialto. apertissimo argomento della sua struttura fatta già per molte centinaia d'anni. percioche essendo cresciuto il terreno dalla parte di fuori, il primo suolo della antica città, rimasto nel fondo: ne dà segno dell'opere che sa far la natura ne gli elementi. Et attorno a questa, la predetta casa hebbe sempre le sue habitationi, si come anco vi sono al presente.

San Stino.

DI rincontro per fianco alla Chiesa de Frati Minori, dal l'altra riua della fraterna de i Fiorentini, è situato San Stino. il quale altre volte si chiamaua San Stefano Confessore. Et ancora che il detto sacrario sia antico, però rinoua to piu volte, ha pochi ornamenti. percioche quei che vi erano, consumati dal tempo, sono del tutto estinti. Vi si vede al presente la palla dell'altar grande fatta da buona mano. & Iacomo Tintoretto vi ha lauorato vna palla dell'assũtione di Nostra Donna molto bella & ben fatta.

Santo

Santo Agostino.

ET per non molto spatio di via si giugne alla Chiesa di Santo Agostino. Questa fu fabricata l'anno 1001. da Pietro Marturio Vescouo Oliuolense della famiglia di Quintaualle. La quale possedendo ne tempi antichi gran parte dell'Isola doue è situato S. Pietro di Castello, le diede il cognome di Quintaualle. Et volle costui per testamento, ch'ella fosse sottoposta, come cosa fatta del suo patrimonio, o forse de prouenti del suo Vescouado, alla giurisditione del Vescouo in perpetuo, si come per antiche memorie si vede.

San Boldo.

E parimente assai nobile l'edifitio di S. Eubaldo chiamato corrottamente Boldo dal volgo, il quale fù fabricato dal la famiglia Giusta & Tronà, percioche vi si conserua il capo di Santa Agata. il cui corpo fu portato di Leuante ne tempi di Henrico Dandolo Doge 40. Il quale essendo stato all'impresa di terra Santa & nelle cose di Costantinopoli, arricchi grandemente la città con diuerse reliquie hauute da lui in quelle parti, come diuoto & amator della patria.

Santo Aponale.

MA molto piu discosto, & vicino a Rialto è Sãto Apollinare detto volgarmente Aponale. Questo Tempio fu opera di Alessandro Sicuolo la cui famiglia l'anno 1034 insieme con la Scopara si dice che fabricò la Chiesa di San Moise. Veneranda per il corpo di Iona Profeta collocato fuori del coro sopra l'altare. Antonio Viuarino del 1470. vi lasciò diuerse opere di sua mano: ma consumate da gli anni.

San Siluestro.

ET dietro alle spalle di Santo Aponale è situato San Siluestro, eretto da gli Andreardi detti anco Iulij, de quali fu

fu opera la Chiesa di S. Maria di Misericordia la cui casa s'estinse l'an. 1226. La fraterna di S. Rocco inãzi che fermasse il suo domicilio a i Frari, l'ampliò grandemente. Et fu altre volte residenza de Patriarchi di Grado, fino che il Patriarcato s'vnì con Castello, come s'è detto altroue. Et fu consacrata da Papa Alessandro III. Vi si guardano diuerse reliquie, ritrouate in vn cassone ascõdito, p riuelatione di vno spiritato. Camillo Balino vi dipinse il quadrone dello spõsalitio di Nostra Donna, & Paolo Veronese fece l'altro con la historia de i Magi. L'altare de mercatanti dal vino fu per Architettura, di Giouan'Antonio Rusconi, & per pittura di Gioseppo Saluiati. Su la piazza per fianco pochi anni sono, si edificò il collegio de i predetti mercatanti dal Chiona Lombardo.

S. Giouanni Nuouo.

ET diritta fronte lasciato San Mattheo vicino alle Beccarie, si vede San Giouanni limosinario, detto comunemente S. Giouanni Nuouo, gia instituito da i Triuisani: & rifatto poi sul modello d'Antonio Scarpognino. Il suo campanile fu cominciato l'anno 1398. & finito cõ lo horiuolo l'anno 1410. La parte di dentro dell'organo è opera di Hieronimo de Prioli figliuolo di Lorenzo, del quale si veggono diuerse inscrittioni in diuersi luoghi sacri della città. La Tribuna di dentro fu lauorata da Santo Zago, & la palla di San Hieronimo da Titiano, col quale concorrendo Giouanni Antonio Licinio da Pordonone, vi fece la palla di San Sebastiano di molta bellezza.

Frari.

DOpo le parrocchiali, segue la memoranda fabrica di Santa Maria intitolata Gloriosa, & cognominata de i Frari, principale & maggiore di tutte l'altre per edifitio, &

perciò detta comunemente la Ca Grande. Ne primi tempi fu in questo luogo vna Badia di monachi bianchi, ma essendo venuto in queste parti San Francesco, ottēne dal Dominio (essendo allora Doge Hērico Dandolo) tutto il terreno del suo circuito, onde cominciatasi la machina in quella forma che si vede, concorsero alla spesa molti, così nobili come cittadini. E fra gli altri, vn gentilhuomo della famiglia Gradeniga vi ersse quattro colonne con le sue mura da i lati. vn'altro de Giustiniani ve ne fece due, & vn cittadino della Casa Aguiè ve ne pose vna. Et Paolo Sauello Barone di Roma Condottiero allora dell'armi della Rep. vi fece i Volti. Il Campanile fu cominciato da vn'altro della stirpe Viara, il quale vi spese fino alla metà 16. mila ducati, & poco dopo fattosi frate del luogo, soprapreso dalla morte non potè ridurlo a fine, onde l'altra metà fu compiuta dalla natione de i Milanesi, & de gli huomini della Terra di Manza. Vi si honora ogni anno, nella Domenica di Lazero da tutto il popolo, il sangue di Christo portato da Costantinopoli, si come per vna inscrittione presso al suo sepolcro s'attesta, & donato insieme con dell'vnguento col quale la Maddalena vnse i piedi a N. Signore à questo Sacrario da Marchio Triuisano nel pilastro della cui cappella fondata da i Triuisani della Giudecca, si legge la presente inscrittione a perpetuo ricordo della sua gratitudine.

MELCHIORI TRIVISANO PAVLI TRI. F. QVI CVM GALLEARVM ROMANIAE PRAEFECTVS ESSET, EX CONSTANTINOPOLI PATRIAM REDIENS PRAECIOSISSIMI SALVATORIS NOSTRI IESV CHRISTI SANGVINIS GVTTAM, MARIAE MAGDALENAE VNGVENTO INFVSAM, DIVINO NVTV ASPORTARE MERVISSET,

IN

In Vrbe Iam Dvctvs, Evndem Hvic Conventvi Pie, Ac Benigne Donavit. Ex Qvo Non Ingrati Tanto Mvnere, Hvivs Conventvs fratres, . . . Nonnvlla Alia Dona Vna Cvm Clare Sacri Eivs D. Depositi Sacellvm. Hoc Svb Divi Archangeli Michaelis Avspiciis Provt Extat Extructvm, Eidem Largitori Et Post. Perpetvo B. M. Dicavere. Ann. Sal. MCCCCLXXX. XVIII kl. Maii.

Vi si honora parimente il Christo miracoloso situato a mezza Chiesa. a cui piedi è sepolto quel Titiano che fu celebre nella pittura, fra tutti gli altri del tempo nostro. E medesimamente moltò chiara & illustre, per scolture diuerse. Concioſia che sopra alla porta maestra si veggono due gran figure di marmo di buona mano. Di dentro nella cappella de Fiorentini, il San Giouanni Battista di legno indorato, fu scolpito dal famosissimo Donatello che fece in Padoua il cauallo di Gatta Melata. Di rincontro alla predetta cappella, il San Giouanni Battista di marmo posto sopra la pila de Giustiniani, fu opera di Iacomo Sansouino. Nella cappella di San Pietro la palla di marmo è bene intesa & scolpita. L'Angelo nella cappella di San Marco fu di mano di Iacomo Padouano. La Statua di Nicolò Trono Doge 67. con diuerse altre figure che vi sono, fu lauorata da Antonio Bregno. la statua pedestre di Benedetto da Pesaro fu fatta da Lorẽzo Bregno. Et il Marte di marmo lo scolpì Baccio da Mõte Lupo,

Fiorentino. & Alessàndro Vittoria fece la palla di marmo di mezzo rilieuo con San Hieronimo di tutto tondo su l'altare di Hieronimo Zane Procurator di San Marco, sepolto in questa Chiesa. & la facciata dauāti del coro tutta di marmo, fu lauorata per opera della casa Morosina a figure di Profeti. Nella pittura, Titiano dipinse la palla della Nostra Donna, vicina all'Arca del Pesaro. Nella cappella de i Milanesi, la palla del ricchissimo altare per molto oro, fu cominciata da Guarino Pittor Milanese, & finita da Marco Basaito. La palla maggiore, fu del medesimo Titiano, giudicata da gli intēdēti per la migliore opera & molto il lustre. Vi dipinse anco Antonio Viuarino la palla della secō da cappella verso la Sagrestia, & Giosèppe Saluiati vi lasciò di sua mano la palla posta fra l'altare del S. Hieronimo & il Christo miracoloso. Di huomini grandi vi giacciono, Iacomo da Pesaro Vescouo di Baffo, il quale fu Generale di 20. galee di Papa Alessàndro VI. cōtra il Turco, nella guerra che si fece con lui per le cose della Morea. Et sotto il ricchissimo sepolcro di marmo doue è scolpita la statua di stesa, si legge.

IACOBVS PISAVRIVS PAPHI EPISCOPVS
QVI TVRCAS BELLO SEIPSVM PACE
VINCEBAT EX NOBILI INTER VENETOS AD NOBILIOREM INTER ANGELOS FAMILIAM DELATVS, NOBILISSIMAM IN ILLA DIE CORONAM IVSTO IVDICE REDDENTE, HIC SITVS EXPECTAT. VIXIT ANNOS PLATONICOS. OBIIT MDXLVII. IX. CAL. APRIL.

Francesco Foscari Doge 64. che fu l'anno 1423. in sepoltura ornatissimo per figure di marmo, posta nella cappella grande occupante quasi tutta la faccia della cappella alla destra, & di sotto è posto.

Acci-

Accipite Ciues Franciſci Foſcari veſtri Ducis imaginem, ingenio, memoria, eloquentia, adhæc iuſtitia, fortitudine animi, ſi nihil amplius, certe ſummorum Principum gloriam æmulari contendi. Pietati erga patriam meæ ſatisfeci nunquam Maxima bella pro ueſtra ſalute & dignitate, terra, marique per annos pluſquam triginta geſſi, ſumma fœlicitate confeci. Labantem ſuſtulſi Italiæ libertatem, Turbatores quietis compeſcui, Brixiam, Bergamum, Rauēnam, Cremam Imperio adiunxi veſtro. Omnibus ornamentis patriam auxi. Pace vobis parta, Italia in tranquillum fœdere redacta, poſt tot labores exhauſtos ætatis anno LXXXIIII. Ducatus quarto ſupra triceſimum, Salutiſq; MCCCCLVII. Kal. Nouemb. ad æternam requiem commigraui.

Vos Iuſtitiam, & Concordiam quo ſempiternum hoc ſit Imperium, conſeruate.

Nicolò Throno Doge 67. che uiſſe l'anno 1471. nel cui ſepolcro poſto all'incōtro del Doge Foſcari, copioſo di molte figure, è la ſtatua in piedi di marmo di tutto tondo & ui ſi legge.

Nicolaus Thronus, Optimus ciuis, Optimus Senator, Optimus Ariſtocratiæ Princeps fuit. Quo fœliciſsimo Duce florentiſs. Venetorum Reſp.

Cyprum

Cyprum Imperio asciuit, cum Rege Parthorum contra Turchum socia arma coniunxit. fraudatam pecuniam uiua illius effigie resignauit, cuius innocentiss. manibus hanc meritam diuini operis molem, Philippus filius perenni æternitate posuit.

Marchiò Triuisano con la statua pedestre in sepolcro illustre, Senator celeberrimo, & Generale della Rep. i cui fatti descritti dal Bembo, & da gli historici de suoi tempi, lo fecero memorando. & ui è l'infrascritta inscrittione.

MELCHIORI TRIVISANO QVI FERD. R
CLASSAE VENETO SITV DEPVLIT, CVM
CAROLO FRAN. R. AD TARR. PROSPERE
CONFLIXIT, CREMONAM VENETO AD-
IVNXIT IMPERIO III. IMP. OBIIT MCCCC....
FILII PIENTISS. POS.

Francesco Bernardo Caualiero: bellissimo di persona, & uiuacissimo d'intelletto, il quale dimorando in Inghilterra, doue era ammirabile a quella Corte per le sue rare qualità, pacificò con l'autorità & destrezza sua Francesco Primo Re di Francia; con Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, onde benemerito di quelle maestà, ritornato alla Patria, andaua a primi honori della Republica, se non moriua si puo dir nel fiore dell'età sua. & gli fu posto questo epitafio.

Francisco Bernardo Benedicti F. qui cum
adhuc adolescens apud Britannos ageret
pacem

pacem, frustra antea ab illustriss. uiris tentata, inter Henricum Angliæ & Franciscũ Galliæ Reges cõposuit, obque egregium facinus Equestri dignitate ab vtrisque Regibus insignitus, tandem in patriam reuersus, Reip muneribus tãta assiduitate, ac diligentia interfuit, ut gratus omnibus, Tribunitio Magistratu nondum exacto S. C. ad Turcharum Imp. Legatus des. Annum uix. nonum supra trigesimum attingens, diem suum obierit, & certissimam de se summam dignitatis expectationem secũ abstulerit, Post. mæstiss. posuere. M D L V I.

Paolo Sauello Principe Romano con la statua equestre uicino alla Sagrestia. il quale valoroso nell'armi & fedele, militando per la Rep.a Verona & Vicenza, contra i Carraresi contratta per l'assidue fatiche aspriſſima malattia, ridotto a Padoua, si morì con dolor dell'uniuersale. & condotto a Venetia, gli furono posti i versi infrascritti.

Hic iacet armipotens Paulus de stirpe Sabellus
Incolumi quo Roma parens gauderet alumno,
Hæc sibi ad extremum statuebat semina priscæ
Reddita uirtutis, non hic Scipionibus impar,
Non Fabijs uirtute fuit belloque domique
Magnus

Magnus erat vir Marte ferox prudensque togatis.
Consilijs hic Appuliæ victricia campis
Agmina direxit, Caroli sub nomine Regis.
Et cum Dux Ligurum Galeatz iustissimus Heros
Crescit in Italia multa cum laude sub illo.
Hic tulit arma, acies strauit, terrasque subegit
Postquam cum Veneti virtus animosa Senatus
Carrigeram delere domum cupit, obsidet vrbem
Euganeum, belli Ductor castrisq; locatis
Ad Bassanellum cum iam prope victor haberet
In manibus Patauum, melioris aucta triũphi
Gaudia peste suum est corpus rapiente, uocatus
Phœbus adorato Christi dum uoluit ab ortu
Lustra ducenta unum & centum quater aureus annis
Tertiaque Octobris lux infaustissimà fulget.

Benedetto da Pesaro sopra il portone di Sagrestia fabricato in suo honore con bellissime colonne di marmo, del quale, essendo Generale della Rep. il Sabellico scriue l'operationi illustri. & ui si legge.

Benedictus Pisaurus V. Clariss. Imp. Turcorum Class. altera ex Ionio in Hellespontum fugata,

gata, altera in Ambracio Sinui capta, Leucade & Cephalenia expugnatis, aliisque recuperatis Insulis, Nauplia obsidione liberata, Richio sæuiss. Pirata interfecto, Diui Marci Procurator creatus, pace composita, Corciræ obijt.

Iacomo Marcello in belliss. sepolcro, oue è la statua pedestre ritratta al naturale. huomo eccellente nella militia marittima, & di chiariss. nome nelle guerre che si fecero col Turco & co i Re d'Aragona. percioche hauendo espugnato piu volte castella & città, si come attesta il Sabellico nella historia, finalmente preso Callipoli in Calabria, fu morto in battaglia. & ui è inscritto.

Iacobo Marcello Chr. F. Viro innocentiss. & Clariss. summis domi forisque dignitatibus ex Repub. functo. Qui quater postremo difficilioribus Reip. temporibus cum uniuersa Italia bellum gerebatur Classis Imp. ageret, ora maritima undique fideliter constanterque defensa, Vrbem Gallipolim in Salentinis aggressus espugnauit, in ipsa victoria intrepide occumbens, ueteris disciplinæ documenta ciuibus suis reliquit; Causam honorificis præbite pacis conditionibus dedit, publicis lachrymis in funus elato, Ludouicus & Petrus filij pientiss. posuere.
MCCCCLXXXIIII.

Luigi dalla Torre Conte, fratello del Conte Hieronimo posto

sto in deposito honorato sopra la porta, per la qual si discen de nel chiostro Francesco Dandolo Doge 51. che uisse l'an no 1328. riposto in faccia del Capitolo nel chiostro uicino alla porta per fianco del coro, del qual si legge.

Laudibus innumeris meritisque parentibus iste
Franciscus uirtute nitens clarissima proles
Dandula quem genuit, patriæ uenerabilis huius
Dux fuit illustris, qui libertatis amator,
Edomuit fastus tumidos & uincla resoluit.
Marchia quas dudum nimium quoque pressa iacebat
Teruisina quidem uicinaque castra Salinis
Attentata ruit, clara dum rexit habenas,
Quaque decus terraq; Mari successibus auxit,
Hic Venetum patriam hosti magis esse timenda.
Fecit, at undeno solij præsignis in anno
Decessit fœlix, domini tunc mille trecentos
Ter denosque nouem Phœbus deuoluerat annos
Luxq; nouẽbris erat cunctis celeberrima diuis.

Lodouico Foscarini Giurisconsulto, & 14. uolte Oratore a i primi Principi di Christianità, & finalmente Procurator di San Marco l'anno 1468. & ui è scritto.

Lodouico Foscareno Diui Marci Procuratori, Viro & summæ eloquentiæ gloria, & ciuilis pontificijs iuris scientia, atque Philosophiæ studio præstanti, Patriæ consilio & industria semper tutator

tator XIIII. Legationes diuturno morbo cõtracto, ante diem è vita egresso, filij pientiß. Patri benemerito posuerunt.

Federigo Cornaro, riposto nella sua cappella sotto titolo di S. Marco. La memoria del cui ualore nelle guerre di Lõbardia è celebrata dal Sabellico nel secondo della Quarta deca: & sopra il sepolcro si legge.

Federico Cornario opum, familiæ, uirtutis, eximio splendore claro, qui Genuens. bello laborantem fame Pu. Rem sustinuit, opes cũ amicorum usui & patriæ laboribus, tum diuinis rebus magnificæ pieque semper impertijt, ex modestia etiam atque iustitia primam tulit laudem, ingenti omnium mestitia extincto, teste funere non minus Ciuium lacrimis, quam meritis laudibus celebrato, & eius posteris Ioannes F F. hoc Sacellum dicauit.

Pietro Miani Vescouo di Vicenza, huomo dotto nelle lettere greche & latine, & notabile del suo tempo con questi versi.

Qui columen patriæ fuerat, spes fida Senatus
Pontificis sacri præmia promeritus.
Enituit latio pariter sermone pelasgo,
Hic decus & sanctæ religionis honos.
Occupat hoc tandẽ Emilianus marmore Petrus
Quem Vincentini congemuere patrem.
Sui. P. MCCCCLXIIII.

Vi sono anco riposti fuori della porta per la quale si uà a S. Rocco, due personaggi illustri per lettere. l'uno fu Pierio Valeriano dottiss. nelle lingue & di grā nome in Italia, l'altro fu Vrbano Bolzanio dell'ordine de proprij frati, eccellente huomo nelle scientie & nella lingua Greca.

Quasi nella fine del maggior chiostro, si uede dalla parte sinistra l'Oratorio sotto titolo di S. Nicolò, fatto da Nicolò Leoni, per vna cortesia, ch'esso riceuè da i frati, la quale gli fu dinegata da uno altro conuento. il qual Nicolò Senatore illustre, fu Procurator di S. Marco, & scoprendo la congiura del Doge Falicro, la quale gli fu reuelata da Beltrādo Bergamasco suo famigliare, fu cagione che si conseruasse la libertà della Patria. & ui si legge.

NICOLAO LEONO SENATORI OPTIMO, ORATORII HVIVS ATQVE MONASTERIOLI BENEFICO FVNDATORI. OBIIT ANNO CHRISTI MCCCLVI.

La palla principale fu dipinta dall'eccellentissimo Titiano.

A muro del chiostro su l'acqua è situata la fraterna de i Fiorentini gia intorno a 40. anni instituita da Chirico Barducci, Giambattista Gambarello, & Iacomo Nardi, & cōfermata co suoi capitoli dal Duca di Fiorenza. Nella quale secondo l'uso della natione, celebrano gli offici diuini, & ui creano il Guardiano d'essa fraterna, & il Consolo, che con i Cōsiglieri amministra giustitia fra loro medesimi. & nel giorno di San Giouanni Battista Auocato loro, celebrano solennissima festa.

S. Giouanni Euangelista.

PEr poco tratto di via si giugne di quindi a S. Giouanni Euangelista, Tempio instituito dalla famiglia Badoara l'anno 790. della qual famiglia fu sempre come iuspatrona

to

to loro il Priorato del predetto luogo. L'edifitio è vecchio per antichità; & vi si vede il detto Sãto di stucco d'altezza d'un braccio di mano di Tomaso Lõbardo. In terra sopra vna lapida di marmo a pie della porta principale comune a tutta la famiglia si legge.

ILLVSTRI BADVARIORVM FAMILIAE
IO. ANDREAE BADVARII E REGIONE SE
PVLTI AFFINIVM ET COGNATORVM
COMMVNE SEPVLCRVM MDLXVIII.

Il qual Giouanni Andrea notabiliss. Senatore, hauuti tutti gli honori importanti della sua patria, si dice (si come s'accenna nell'infrascritto epitafio) che fu inuentore di ridur la galea grossa à facilità di combattere, con la forza de remi. la quale inuentione conseruò poi la Rep. l'anno 1571. Posto per tãto in ornatiss. sepolcro con la statua di marmo scolpita dal Danese Cattaneo da Carrara, vi si leggono le presenti parole.

Eccæ Ioannis Andreę Baduarij huius loci Prioris, permirabiliter ducta effigies, magni index animi, & maritimæ disciplinæ simulachrum. Qui cum honores omnes esset consecutus, pietatem in pauperes vnum coluit, Senexq; triremen illam nobilem adinuenit pugnę naualis propugnaculum, & virtutis præstantis viri apud posteros claris testimonium. Vixit Ann. LXXXII. Obijt MDLXVI.

Et di dentro dalla sinistra si serba Angelo Badoaro che soccesse

ceſſe nel Priorato à Giouanni Andrea, in ſepolcro di marmo inſcritto.

Angeli Baduarij Prioris, Senatoris optimi, qui priuatis rebus gerendis, publicis adminiſtrandis, Hoſpitale pauperum regendo, ſedulam animi virtutem, ſummum ingenij probitatem claritatemque præſtitit ſingularem; Albertus ac Petrus filij, charos parentis cineres, pietate debita proſecuti, hic oſſa quieſcenda curarunt. Vix. Ann. LXXII. M. VI. obijt MDLXXI.

San Rocco.

EAnco notabile il Tempio di San Rocco ſituato dietro alla Chieſa dei Frari, & nobilitato dal corpo del Santo, gia portato di Germania da alcuni mercatanti Tedeſchi, & collocato ſu l'altar grande in belliſſ. ſepolcro di marmo. da i lati del quale le due figure di marmo, di tutto tondo, di S. Sebaſtiano, furono ſcolpite dal Moſca nobile artifice del ſuo tempo. Et il ſanto ſopra l'arca di S. Rocco fu di mano di Bartolomeo Bergamaſco. Dalla deſtra in'entrando, Tiziano vi dipinſe quella palla famoſa di Chriſto, per la quale è fatua ricca la Fraterna, & la Chieſa. La tribuna ſopra all'altar maggiore fu notabile opera del Pordoaone. Vi ſi vede anco la ſtatua pedeſtre di vn Condottiero della famiglia Baſella. & la memoria ſopra vna porta d'vn Barone del ſangue reale di Francia, che fu morto a Oriago dalla furia de i contadini l'anno 1518.

San

S. Iacomo di Rialto.

MA nobiliſſ. ſi puo dire il Tempio di San Iacomo di Rialto. percioche fu la prima opera fatta di pietra in queſta città l'anno 421. Concioſia che hauendo i Barbari ſaccheggiata queſta Prouincia, & rifuggiteſi molte genti in queſte lagune, Entinopo Candiotto, maeſtro di far barche. hauendo fatta vna caſa ſua con 24. altre caſe di tauole ſu l'Iſola di Rialto, & eſſendoſi appiccato il fuoco in caſa ſua cõ ſpauento de ſuoi vicini, implorato con lacrime l'aiuto diuino, & fatto voto à San Iacomo di edificargli vna Chieſa in quella caſa, il fuoco ſi eſtinſe per vna repentina & ſubita pioggia, onde l'anno 421. fu fatta la Chieſa, & l'anno 422. fo conſacrata, da quattro Veſcoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio ouero Ilario di Altino, da Giocondo di Treuiſo, & da Epodio di Vderzo. Et il primo ſacerdote che vi fu meſſo hebbe nome Felice, con feliciſſimo augurio, poi che concorrendo tanti prelati illuſtri a quella ceremonia, ella douena per l'auenire eſſer Chieſa, della piu religioſa & chiara città che naſceſſe giamai in Italia. Fu adunque fabricata gia 1160. anni. Ma perciò ch'ella andaua in rouina gia 509. & piu anni ſono, Domenico Seluo Doge 30. la reſtaurò in gran parte l'anno 1071. & vi fece i lauori di moſaico che vi ſono al preſente. L'anno poi 1531 Natal Reghia, che vi era al gouerno, vi fece nuouo reſtauro, ſi come per la memoria poſta ſotto il portico ſi legge.

Corruptam Templi exteriorem partem, Natalis Rhegia Plebanus & Prothonotarius Apoſtolicus, interioris etiam reſarcitor, in hanc auguſtiorem formam exornandam non parum curauit. Anni a iactis Templi & Vrbis fundamentis Centeſimo decimo ſupra milleſimum V I I I I.

kal.

Kal. April. Anno vero Christianæ Salutis M DXXX I. VIII. Kal. April. Vrbis & Templi Die Natalitio.

La compositura della testudine è cosi ben raccolta insie me & mãtenuta da i volti che sostengono gli archi, che è mirabil cosa a vedere, & può dirsi che ella fosse il modello della Chiesa di San Marco. Et ancora che'l Tempio sia pic ciolo & angusto: però per pietre eccellenti & fini, p pitture antiche, per ornamenti d'altari, & per reuerenda deuotione è forse la principale. & vi si celebrano di cõtinouo mol te messe. & il Giouedì Santo è visitata da tutto il popolo per diuerse indulgenze concesse a questo luoghi da diuersi Pontefici. Il colmo di fuori è di piõbo, & nella sua faccia contiene vn grande horiuolo col razzo, il quale dimostra alle diuerse nationi del mondo che concorrono co i traffichi, su la piazza famosissima di Rialto, tutti i momenti de tempi fatto gia sotto Michele Steno l'anno 1410.

Si trouano in somma in questo Sestiero IX. Cõtrade. IX. Chiese parrocchiali. I. Chiesa di Frati. II. Fraterne Grandi. III. corpi Santi. X. organi. X. Torri sacre. III. Oratorij. III. Spe dali. VI. piazze XXV. palazzi. XXV. pozzi. XXIX. Giardini. VII. statue marmoree. I. Cauallo dorato. LXXXIX. ponti di pietra, & XVIII. Corti publiche.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Quinto.

IL Sestiero di Santa Croce non molto grande, se non in quanto che l'Isole circonuicine le sono sottoposte, fu intitolato dalla Chiesa di Santa Croce in Luprio, come da più nobile in quel tempo & principale fra le Chiese di quelle contrade, chiamate allora Luprio o Lupao.

Santa Croce.

IN questo Sestiero adunque è Santa Croce, fabricata dalla famiglia Mastropetra, altri dicono Badoara. percioche Badoaro Vicario della Chiesa di San Lio, la diede all'Abate della Carità, si come dicemmo in San Lio, il quale vi tenne per lunghiss. tẽpo monaci dell'ordine suo, fu poi cõceduta a donne monache dalle quali è al presente habitata. Vi giace Domenico Morosino Doge 36. che fu l'anno 1148. doue si legge.

MCLV. Mens. Feb. Hic iacet Dominicus Moroceno Q. Dux Venetiarum, cum So-

phia Vxore sua Ducissa. Qui Dux fuit bonus,& prudentissimus, plenus fide & veritate,& amator patriæ. Iste fuit expugnator Tyri. Tempore istius capta est Istria, & Pola cum 50. galeis.

Questa è visitata dalle persone, in tutti i Venerdì dell'anno, ma ne i Venerdì del mese di Marzo, il popolo vi concorre con molta piu frequenza. concioſia che dopo la visitatione fatta con puro & diuoto cuore, si ottengono dalla bontà infinita di Dio diuerse gratie. Nell'entrar della porta per fianco sul canal Grãde vi è affisso vno edificio consacrato alla fraterna della Croce. nel quale, oltre a molte opere piene di carità, si marita ogni anno vn certo numero di donzelle, a honore & gloria di Dio.

S. Simeon Grande.

VErso il canal grande fu fondato l'anno 967. San Simeone Profeta dalle famiglie Ghisa, Aolda, & Briosa: angusto per terreno, ma venerando per due corpi Santi che vi si serbano. L'vno di San Simeone predetto, & l'altro di Sãto Ermolao prete martire portati l'ãno 1205. da Andrea Baldouino & da Angelo Drusiano, che gli hebbero dalla cappella di Santa Maria, ch'era attaccata per fiãco alla Chiesa di Santa Soffia in Costantinopoli.

San Simone Apostolo.

ET piu verso S. Giouanni Euangelista, si vede la picciola Chiesa di San Simone & Giuda Apostoli fatta gia dai Birosi & detta comunemente San Simon picciolo. La quale antica per edificio: fu pochi anni sono, restaurata di nuouo in molte sue parti. All'incõtro quasi della quale, di qua

dal-

dall'acqua, è situato l'officio del Purgo: luogo importante per lo giramento dell'arte del lanificio, ne cui operarij si spende piu d'vn milion d'oro all'anno, gouernato da vn'ordine di cittadini sopraſtanti; cõ auttorita riceuuta dal Senato, che giudicano in prima instantia per ogni somma in quell'arte, & condannano secondo le leggi in ciò disponẽti. Et oltre i Signori, de quali vno è cassiero o camarlingo da vn Marzo all'altro vi sono scriuani, pagatori, capitani, fanti, & cosi fatti altri officiali, i quali tutti intenti al benefitio publico: sono sottoposti al Magistrato delli Signori Proueditori di Comune.

S. Giouanni decollato.

SAn Giouãni decollato fu opera della famiglia Veniera, ristaurato poi ne tempi nostri. La cui festiuità si celebra per la cagione che si s'è detto piu oltre nel libro XII. del presente volume.

San Iacomo dell'Orio.

ET piu oltre è la contrada di Luprio, nella quale è situato San Iacomo di Luprio, & dello Rio, detto corrottamẽte dell'Orio. Fu restaurato a dì nostri cõ diuersi ornamenti. percioche la palla di S. Sebastiano fu opera di Giã Bono Mariscalco, & è tenuta in pregio da i buoni maestri. qui ui presso si vede in piedi vna colonna di 5. braccia & grossa alla sua pportione, di tãta bellezza & finezza che è riputata piu tosto gioia che pietra. Paolo Veronese vi dipinse la capella di S. Lorenzo fornita di marmi, cõ l'altare carico di molto oro. Vi si troua anco vn pulpito di forma ottangola di finissimo marmo, cõ disegno notabile, il quale si ripõsa sopra vn balaustro simil mẽte di marmo, cõ maniera cosi strauagãte, che si può annouerar fra le cose piu singolari della città. Poco pẽsso la capella del Battisterio fabricata da Gian Maria da Põte Piouano del luogo: è degna di cõsideratione. pcioche

ricca di lauori d'oro & di ſtucchi, & con pitture nobili & ſingolari contiene la palla di mano di Iacomo Tintoretto. Il ſoffitto ſopra l'altare della concettione fu opera di Paolo Veroneſe. Di rincontro è ſituato lo Spedale col titolo del predetto Santo, ſotto la cura de Procuratori di S. Marco de Supra.

San Stai.

NOn meno è lodata la Chieſa di Santo Euſtachio detto Stai dal Volgo, dedicato prima a Santa Caterina. Si dice che fu opera della famiglia del Corno, la qual mancò l'anno 1296. Ha queſto ſacrario il capo del detto Santo, del la moglie, & de figliuoli. Il lauoro di moſaico ſopra la cappella grande è argomento della ſua nobiltà. Iacomo Palma vi dipinſe vna notte, con vn Chriſto che ora nello horto, opera ſtimata fra le ſue la piu ſingolare.

S. Maria Mater Domini.

PIu oltre Santa Maria Mater Domini eretta l'anno 960. dalla famiglia Capella, & reſtaurata a tempi noſtri ſu la forma della cuba di mezzo di San Marco, è cultiſſima & belliſſima, ſe l'oſcurità del luogo non l'offendeſſe. In queſto Tempio la palla dell'altare di Hieronimo Contarini Dottor che viſſe l'anno 1512. fu di mano di Franceſco Biſſuola, & Bonifatio Veroneſe vi fece la Cena di Chriſto. La palla dell'altar grande è di finiſſimo argento, oue in 21. quadro di mezzo rilieuo ſi contiene la paſſione di Chriſto, d'opera Greca. La cui lapida di marmo roſſo ſopra la qual ſi conſacra è opera antica con belliſſ. lettere Romane che dicono,

Ariæ Q. F. Serenai Apollonius Lib. & Sibi.

Il Caligarino vi dipinſe intorno l'annũtiatione, la natiuità, la

la circoncisione, & l'adoratione de Magi. Iacomo Tintoretto ui fece l'inuentione della Croce. Angelo Filomato Piouano & restaurator della Chiesa fabricò l'altare di S. Christina: & fu dipinto da Angelo C. P. Lorenzo Bregno scolpì tre figure di tutto tondo, & le finì Antonio Minello, nella palla della famiglia Triuisana, fatta gia da Paolo padre di Giouanni Patriarca di Venetia, a cui piedi si legge.

ANDREAE TRIVISANO FILIO, ET HELENAE FILIAE, ILLI BIMO, HVIC SEXENNI VTRISQVE ACERBE DEFVNCTIS, ET ANNAE VXORI INCOMPARABILI CVM QVA IVCVNDISS. VIXIT XIII. ANN. PAVLVS TRIVISANVS ANDREAE FILIVS, ET SIBI ET POSTERIS VVLT FIERI.

San Cassano.

IN questo Sestiero adunque si contiene San Cassano, il quale fu prima dedicato a Santa Cecilia, poi che lo hebbero fabricato le famiglie Michele & Minotta: & vi habitarono donne monache. Vi si conserua la testa di Santa Cecilia. Et di notabile si uede vn pulpito di marmo sopra cinque colõne di serpentino di molta bellezza. Antonello da Messina inuentor del dipingere a olio, vi fece vna palla. Iacomo Tintoretto vi dipinse il Christo che caua i Santi Padri del Limbo, il Crocifisso, & la palla dell'altar maggiore. Iacomo Palma Vecchio vi fece, nella medema cappella del Messinese, la vita della Madonna. La pietà con Santa Maria Maddalena ui fu posta per opera di Luigi Storlato Procurator di S. Marco. Et l'organo fu di mano di Frate Vrbano, il quale si dice da musici, che non hebbe alcun pari in compor cosi fatti stromenti. Sono poco discosto da questo Tem-

Tempio due Theatri belliſſimi edificati con ſpeſa grande, l'uno in forma ouata & l'altro rotonda, capaci di gran numero di perſone; per recitarui ne tempi del Carneuale, Comedie, ſecondo l'uſo della città.

San Nicolo de Tolentini.

IVi preſſo è la venerabil Chieſa di San Nicolò detto de Tolentini, gia commoda ſtanza di Gian Piero Carrafa. Il quale hauendo rifiutato il Veſcouado Theatino, condottoſi in queſte parti, ui inſtituì l'ordine de preti, chiamati volgarmente Chietini. Et fatto poi Cardinale, riuſcì finalmente Papa, & fu detto Paolo IIII.

S. Andrea.

ALle ſpalle del predetto luogo i Bonzi fecero la Chieſa di Santo Andrea detta de Zira, la quale con la faccia riguarda la terra ferma, da quella parte doue ſi ſcuoprono per linea diritta i monti Euganei, & per trauerſo quelli del Vicentino; habitato da donne monache dell'ordine di Santa Chiara. Vi giace Marco Goſmero Veſcouo di Napoli nella Morea, Giuriſconſulto celebre nell'età ſua. & fuori ſul campo è ſeppellita la Principeſſa moglie gia di Michele Steno, che fu l'anno 1400. All'incontro per fianco nella fraterna de Peſcatori, ſono 12. quadri di pittura bene inteſi & di mano di maeſtro eccellente.

Santa Chiara.

ET ſi uede poi l'Iſoletta di Santa Chiara, congiunta alla città p̃ un ponte di legno, habitata da monache dell'ordine

dine di San Francesco, & fabricato altre volte dalla famiglia Polana & Bernarda. Vi erano per inanzi alcune memorie antiche: ma distrutta dal fuoco pochi anni sono, si uede hora rifatta di nuouo, ma non ancora finita.

Santa Helena.

NEll'ottitio della Sanità doue si leggono i Sestieri per l'ordine loro, l'Isole circonuicine alla città, fabricate ò cõ chiese ò con città, sono compresè sotto il presente Sestiero. Lasciando adunque per hora, di ragionar delle città ò terre di Torcello, di Burano, di Mazorbo, di Murano, & di Pelestrina, diremo solamente de luoghi sacri all'intorno, dedicati a diuersi Santi, i quali senza alcun dubbio come ueri amici di Dio, la conseruano con le preghiere, presso a sua Diuina Maestà, intatta da gli fortunij del mõdo, & nella sua sempre eterna libertà: essendo molto piu sicura la guardia celeste, che la terrena delle fortezze & delle muraglie. Ne uiene adunque inanzi fra l'altre l'Iso la doue è situata la Chiesa di S. Helena detta dal uolgo Lena. Fu il fondatore & l'auttore, Alessandro Boromeo, nobile & ricco huomo della città di Fiorẽza l'anno 1420. il quale habitando in Venetia, fabricò su l'Isola una Cappella, & la consacro a S. Helena madre di Costantino Imp. il cui corpo era stato portato da Costantinopoli a Venetia l'anno 1112. & riposto nella Chiesa de i Serui, fu poi trasportato di quindi alla Chiesa de Carmini l'anno 1208. Cinse lo horto di mura, & ui fece un paramento d'oro, un messale a penna bellissimo, una croce di ualuta di quattrocento ducati, singolare, & senza pari per artificio, & un calice, con altre cose necessarie al culto diuino. Da questo cosi fatto principio, nel quale egli spese molti danari, la cosa andò tanto inanzi, che a di nostri questo Tempio è tenuto per uno de i nobili della città. La sua struttura è d'ordine tedesco, & assai largo & ampio

col

col moniſtero capaciſſimo di molti frati, dell'ordine del Monte Oliueto. Appariſcono in piu luoghi le memorie del Boromeo coſi dentro come fuori. percioche fuori della porta maeſtra ſono intagliate lettere in un marmo fitto nel muro che dicono.

Mitis Alexander vir Bonromeus Etruſcus
Natus enim Santo Miniate propagine clara,
Frater & ipſe ſuus quoque Bonromeus amenis
Sortibus exhibitus, fieri fecere capellam
Hanc Helene ſuum honore ſacre fulgente paratu.

Et di dentro nella cappella doue giace il corpo della predetta Santa, ſi uede in terra dinanzi al parapetto dell'altare l'effigie del detto Aleſſandro ueſtito cō le maniche a Comeo, & col cappuccio in capo alla fiorentina, ſecondo l'uſo di quel tempo, & attorno al ſepolcro ſi legge.

HOC SEPVLCRVM EST MAGNIFICI ET GENEROSI VIRI D. ALEXANDRI DE BONROMEIS Q. DNI. FILIPPI E SVCESIORI SVORVM, QVI ES HOC SECVLO MIGRAVIT DIE VIII. MENSIS IVLII MCCCCXXXI.

Il ſomigliante ſi uede di ſuo fratello Conte di Valtaro, & d'Arquato, concioſia che nella cappella predetta è poſto dalla ſiniſtra un ſepolcro di marmo con diuerſe figure picciole aſſai bene inteſe, & con fogliami, & altri ornamenti molto ricchi. ſotto al quale ſi leggono in campo turchino, lettere in forma Gothica meſſe a oro. & queſta opera

ra fu di mano di Mattheo de Reuetti da Milano l'anno 1422.

Insignem uirtute uirum Comitemque Thiare,
Vallis & Arquati dominum, celeberrima pre
sens
Vrna tenet, tantam genuit Florentia prolem,
Hic pietatis honor, grauis & sectator honesti
Bonromeus erat iustus, ditauit egenos
Semper; at his meritis superum penetrauit ad
aulas.
Mattheus de Reuettis Mediolan. fecit 1422.

Fu similmente protettor di questa Chiesa & benefattore non punto meno del Boromeo, Thomaso Talenti: il quale hauendo speso molto nell'edificio della Chiesa, lasciò finalmente a i frati per testamento sette mila ducati, & ui fu sepellito in ricco monumento con questi uersi.

Hoc iacet illustri conclusus marmore Thomas
Qui de Talentis clarus, sed clarior altis
Artibus, ingenijs iustis, Clarissimus autem
Moribus & uita, proprio testatus ut ere.

& dall'altro lato del sepolcro detto, uerso il cantonale si continoua.

Hac maris incoleret sedem sanctissimus ordo
Montis Oliueti meritis nunc congrua sumit
Suffragiũ heres, Sancta tuo precis Helena tanto
Fac quod parens horum concrescat agmina fra
trum.

Da quali Talenti fu anco fabricata la nobil casa a San Benedetto, famosa per la Proserpina & per lo cauallo dipinto dal Pordonone Pittore illustre, sul Canal grande, peruenuta poi nella famiglia d'Anna. Nella qual casa si trouano lauorati da Titiano, uno Ecce homo, & un quadro di nostra Donna, con diuerse figure & ritratti de i predetti Anna, di molta bellezza. E notabile la sua sagrestia, percioche il suolo è tutto di smalto azurro & bianco cõ esquisito lauoro uermicolato, & è fatto a quadretti con sei faccie bislunghi: & in ogni quadretto uicendeuolmente è scolpita una aquila nera, & un breue in lettera di forma Francese, che dice Iustiniani. La quale opera fu di Giouanni, & di Francesco suo figliuolo della prosapia Giustiniana, amendue Caualieri & Senatori. Si come per l'inscrittione posta a pie dell'altare si legge.

IOANNES IVSTINIAN. PATER, ET FRANCISCVS FILIVS SENATORES OPTIMI FACVNDIA ET DIGNITATE EQVESTRI INSIGNES, HIC CLAVDVNTVR. MCCCCLXXIX.

Et gli armari lauorati con bellissime tarsie da F. Sebastiano & da F. Giouanni da Verona ottimi maestri in quell'arte. nell'uno de quali si conserua oltre a molte altre reliquie, la parte di dietro del capo di San Iacomo Apostolo. E parimente notabile il coro. ne i cui sedili di tarsia, oltre a i disegni de i fogliami che ui sono & le prospettiue, ui sono ritratte in 34. sedili, 34. città delle principali del mondo a punto come elle sono, con molto artificio & uaghezza. & fu di mano del predetto F. Sebastiano da Rouigno conuerso di quest'ordine, che uisse l'anno 1480. Dipinse l'altar grande carico per molto oro, Iacomo Palma, & ui fece la historia de i Magi. Vi dipinse anco nel

Refettorio

Refettorio una Madonna, Donato Vinitiano, che fu l'anno 1452. & un'altra ne fece in Chiesa fuori del coro Iacomo Moranzone. Sono in questo Tempio diuersi huomini illustri della Rep. così in tempo di pace come di guerra. Percioche ui giacciono, cominciandosi dalla porta principale molto ornata, Vittorio Cappello, la cui statua pedestre fatta di finissimo marmo pario al naturale da Antonio Dē tone Scultor Vinitiano & di gran nome al suo tempo, è posta inginocchioni dinanzi a Santa Helena. Questi (raccō ta il Sabellico) fu Generale nelle guerre che si trattarono con Baesit Re de Turchi nella Morea: & rotto a Patrasso, si morì di dolore nell'Isola di Negroponte, & fu da i figliuoli Andrea, Lodouico, & Paolo, honorato con questa memoria.

D. Imp. Victor Capellvs Imperator Maritimvs, Maximis Rebvs Gestis III. Et lx. Annos Natvs, Ab Anno Salvtis mccccclxxx. Id. Martias In Evboiea Perit. Hic Eivs Ossa In Coelo Anima, Andreas, Lvdovicvs, Pavlvs Filii Pientiss. Parenti Optim6 Posvervnt.

Luigi Loredano illustre nella militia: che fiorì nelle guerre di Lombardia per la Rep. & fu Capitano d'armata contra Alfonso Re di Napoli; & come scriue il Sabellico nel sesto della Historia Vinitiana, fu in diuerse imprese cō molto ardire & ualore. & ui si legge.

ALOISIO LAVREDANO PAVLI FILIO M. D. PETRI DIVI MARCI PROCVRATORIS NEPOTI CLASS. VENETAE

PROVISORI IIII. ID. MARTII DEFVNCTO MDII. EIVSQVE POSTERIS CONDITVM.

Pietro & Iacomo Loredani padre & figliuolo, amendue chiariſſimi per fatti honorati & benemeriti della Rep. percioche Pietro nella Dalmatia hebbe per forza Traù luogo allora importãte, roppe i Genoueſi & i Turchi, a Gallipoli, & a Porto Delfino. Vltimamente eſſendo Capitano dell'armata in Pò contra Filippo Duca di Milano, fu uelenato da i nemici l'anno 66. dell'età ſua. Iacomo non punto minor del padre, eſſendoſi perduto Coſtantinopoli, mantenne la Grecia contra i Turchi; arſe 18. galee di Corſari, ſottomeſſe l'Iſola di Rhodi che s'era ribellata, purgò il mare da i pirati, & altre coſe operò delle quali tratta ampiamẽte il predetto Sabellico, onde meritarono l'infraſcritto epitafio.

Vtrique patri, & filio, Petro & Iacobo Lauredanis, ambobus uiris ſummis & triumphatoribus fortiſſimis, pacis bellique artib. clariſſimis. Alter uirtute ſua Dalmatas domuit, expugnato munitiß. Tragurij oppido; Turcos & Genuenſes fregit. Formidoloſus utriſque duplici uictoria, altera ad Gallipolim, altera ad portum Delphinũ. Demum bello Philippico Padaneæ claſſis Præfectus, per inſidias hoſtium ueneno ſublatus, ætatis ſuæ an. VI. & LX. Alter autẽ rerum geſtarũ magnitudine, uel munerũ uarietate tanto parente par, Reip. nunquã non bellator ſimul ac conſultor illuſtris, exanimatã & ruentem Greciã Coſtantinopolitana clade, ſubſtinuit & recreauit.

Pra-

Prædatorias naues Turcicas, ad duodeuiginti captas incendit. Rhodios contumaciter se habentes Classe cinctos, imperata ac tutum facere coegit. Mare infestum prædonibus expugnauit. Sicque I I I. Imp. virtutis suæ fama & splendore nominis fuit terrori hostibus prodire. In aciem eo imperante non audientibus, vt quam fortuna patri concesserat, formido hostilis filio bene gerente de Reip. ademerit occasionem, vixit innocentiss. Concessit naturæ annum agens L X X V. charis. & optatissimus patriæ. Quod funeris sui moerore declaratum est. Ant. & Petrus Lauredani nepotes & filij pientiss. memoriæ & pietatis ergò simul, item & posteris viui dedere.

Pietro Balbi ch'eletto Generale l'anno 1440. mentre che s'apparecchia per le cose della Morea vennea morte.

Antonio donato che l'anno 1460. hebbe chiaro nome per molti maneggi di guerra per la sua patria, dalla qual fu molto amato.

Francesco de Rossi ambasciatore del Re d'Inghilterra l'anno 1521. honorato da Antonio Talēti Fiorentino con questo epitafio.

Franciſci Rubei ex Britania citeriori monimen. Quod miserum putatis felicissimum experi mortuus sum, tum cum suaue mihi erat viuere priū Prouinciarum Senator Legatus ad Venetos æta tum florens suffectus, Antonius Talentus de

Flo-

Florentia Mediolani Parisii Senator ac Mediolani condi apud gentiles suos curauit. Obijt M D X X I.

Et finalmente Domenico Aleppo Vescouo di Chissamo huomo di lettere, il quale morì l'anno 1503.

S. Andrea della Certosa.

POco piu oltre è l'Isola della Certosa chiamata Sãto Andrea di Lio. Nel principio vi habitarono frati di Santo Agostino, ma il Senato poi la concesse a i Certosini, luogo amplo con bei Chiostri & giardini, ma il Tempio è di cõpositura disconcertata per essere edificato in piu volte. Vi dipinse dentro Marco Basaiti maestro di molto nome, & fece la palla dell'altar grande con la conuersione de gli Apostoli l'anno 1510. doue si veggono bellissimi & vaghissimi paesi, colori viuissimi, & figure con molta gratia. Vi dipinse anco nella cappella di Federigo Vallaresso ottimo Senatore, Titiano Vecellio & vi fece vn Christo che porta la Croce. Sono riposti nel detto Sacrario diuersi huomini di valore. de quali vno è chiaro per la militia Iacomo Barbarigo, che nella Morea l'anno 1465. fu Proueditore del cãpo della Rep. contra il Turco, & vi morì in vna giornata come attesta il Sabellico nell'ottauo libro della Historia Vinitiana.

D. O. M. Iacobi Barbadico Senatori Integerrimo Bello Peloponessiaco Legato, Pro Christi Fide Patriaq. Pvlcherrime Interempto, Ac Hieronymo Clariss. Indolis filio MCCCCLXVI. In Id. Avgvsti.

Et

Et della medesima famiglia vi sono parimẽte, Hieronimo Barbarigo che si portò valorosamente nelle guerre della Romagna, & fu velenato da i nemici.

HIERONYMO BARBADICO PROC. FRAN. P.ROC. F. FLAMINIA IN EXPEDITIONE VENENO HOSTILI PATRIAE CVI VIXE RAT EXTINCTO E. P.

Marco & Agostino che furono Principi amẽdue l'vno do po l'altro, i cui depositi furono poi fatti nella Chiesa della Carità doue essi haueuano le habitationi, come s'è detto. Vn'altro Agostino, la cui prontezza & grandezza d'animo operò tanto, che si fece quella giornata memorabile col Turco l'anno 1571. nella quale consacrato il suo sangue alla libertà perpetua della sua patria, rimase estinto combattendo, con grauissimo danno della Christianità, poi ch'essendo cessato quel mezzo eccellẽte, si dissolse la lega, la quale quel sempre inuito heroe, hora vngendo hora pungendo, tenne salda & ferma fino a quel punto. Degno veramẽ te d'eterna memoria. percioch'egli fu bellissimo, con volto militare, & in tutta la disposition del corpo suo riguardeuole molto fra gli huomini armati, & con fiorita eloquenza ammirabile fra i togati.

Orsatto Giustiniano, illustre parimente per franchezza di animo & per cortesia magnifica, & di gran nome in Italia per molte sue legationi. Il quale essendo succesſo nel Generalato a Pietro Loredano, & hauẽdo operato gran cose nella Morea, si come attesta il Sabellico nel lib. Ottauo della historia, si morì in Modone in mezza hora. Et è riposto sopra vn cassone di marmo nel mezzo d'vna cappella, con la statua a giacere, scolpita da Antonio Dentone per ordine di Marino Giustiniano, & vi si leggono i presenti versi.

Ille Procurator Veneta modo maximus Vrbe,

Orsatus

Orſatus iacet hic Iuſtinianus Eques.
Qui Turcos bimari Claſsis Præfectus ab iſthmo
Dum fugat o fatum quanta trophea rapis.
Deceſsit anno Chriſti MCCCCLXIIII. V.
Id. Quint.

Iacomo Soranzo Procurator di San Marco nella ſua ornatiſſima cappella, il cui altare è di marmo di mezzo rilieuo di aſſai gentil mano ſcolpito: per opera di Franceſco ſuo figliuolo, & padre di Iacomo al preſente Procurator di San Marco, di Lorenzo, di Giouanni Caualiero, & di Vittorio, huomini chiari & illuſtri nella Rep. & vi ſi legge.

Iacobo Superantio D. Marci Procur. Senatori grauiſſ. ſummæ integritatis & innocentiæ viro ampliſſ. in Rep. honorib. functo, Franciſcus F. Senator patri. opt. Ceciliæ Iuſtinianæ matri offici & pietate ergò ſibiq. & hæredibus poſuit. V. An. LXXXIIII. Obijt III. id. Nou. MDLI.

Antonio Soriano Patriarca di Venetia ottauo per ordine dopo il beato Lorenzo Giuſtiniano con l'inſcrittione.

D. O. M. Antonio Suriano Patriarchæ Venetiarum, Antonius Eques & Auguſtinus F. S. Michaelis filij, patruo benemerito D. M. P. Vix. Ann. LII. M. V. D. XXIIII. Obijt MDVIII. An. Patriarchatus ſui *IIII.*

Gior-

Giorgio Nani, riposto nella sua veramente regia cappella, nella quale si riposa Paolo gia stimato dalla Rep. Dionigi Contarini Orator celebre nel suo tempo, dalla cui Scuola vscirono i primi oratori della città. Il quale morēdo dopo molti honori conseguiti nella Rep. lasciò come testimoni del suo valore Andrea, huomo di grād'eloquēza che supe rò tutti gli altri nelle cose criminali, Nicolò che morì p la peste passata, Gian Battista, & Paolo, il quale l'anno 1571. saluò con la virtù & con la grandezza dell'animo suo l'Iso la del Zante dall'armi Turchesche. Francesco Grimani figliuolo di Pietro col presente epitafio.

Francisco Grimano Petri filio, Marcus Ant. Vincentius, & Petrus D. Marci Procuratores, atque Andræas filij amantiss. posuere. Obijt Ann. M D X X X I X. die I. Martij. Vix. Ann. L X X X V. Mens. X I. D. X X *I I I.*

Antonio Vinciguerra Secretario del Cons. de Dieci. Il quale fu di tanto valore, che maneggiò con molta sua gloria di uerse imprese per la Rep. & fu oratore al Pontefice con tanta satisfattione del Concistoro, che Innocentio con vn suo breue nel quale lo celebra con molte lodi, ricerca il Doge Agostino Barbarigo che lo lasci nella legatione per lungo tempo. Era huomo di buone & belle lettere, & dilettando si della lingua volgare, compose alcuni capitoli in forma di satire. doue descriuendo i vitij & le virtù con stile assai graue, pieno, pungente & neruoso, fu ne suoi tempi molto honorato, & l'opere sue lette auidamente da gli intendēti.

Antonio Vinciguerrae Viro Doctrina Eloquentia Fide Et Integri-

GRITATE APVD VENETVM SENATVM

CLARISS.ME T. I. MDXVII.

S.Giorgio Maggiore.

ALl'incontro del Palazzo Ducale è situata l'Isola di Sã Giorgio Maggiore habitata da monaci dell'ordine di San Benedetto. Fu altre volte sottoposta alla Chiesa di San Marco, ma l'anno 982. ritornato di Guascogna Giouanni Morosino, doue era stato molti anni in vita romitica con Pietro Orseolo Doge 22. gia suo suocero, ottenne in dono l'Isola con la Chiesa che vi era, da Tribuno Memo Doge 24. & vi messe i predetti Monaci, facendoui vna nuoua Badia. Et vi era allora vna libreria, con diuersi altri ornamenti & ricchezze per commodo della Chiesa. & nella Isoletta era presso alla Chiesa vna vigna & vn bosco, & vn molino con due rote, che seruiua al palazzo Ducale, si come nella distesa della detta donatione si contiene, sotto dì 20. di Dicembre, sottoscritto da 136. testimoni. Auuenne poi per quãto si dice, che l'anno 1205. essendo stato sbranato da alcuni cani del luogo, vn figliuolo del Doge Pietro Ziani, mosso dall'ira & dall'estremo dolore, arse il luogo cõ parte de i monaci, ma ritornato in se stesso & pentito per l'ammonitione del Papa, non solamente rifece il monistero, ma gli concesse diuerse gratie, & lo honorò molto, per cioche egli vi haueua vn suo Palagio, con molini & altre cose ch'erano peruenute nella famiglia Ziana. Rifabricata ui adunque la Chiesa vecchia dal Doge in bella forma, l'Isola fu ridotta a cultura con dilicati giardini & con horti de litiosi, essendo del tutto diuenuta libera del monistero. & ancora che l'anno 1229. andasse per terra gran parte del luogo per vn terremoto, che fece gran danno a tutta la città, tuttauia restaurato continouò fino a questi tempi. Ne quali essendosi molto inuecchiato, parue a gouernatori de monaci di rifar la Chiesa su la forma d'un modello fatto altre volte & hauendone data la cura ad Andrea Palladio Archi

tetto di molto nome, fu ridotta in pochi anni al suo fine. E adunque fabrica marabile & bene intesa, con magnifica & larga spesa fatta. Et per fianco ornata di vn bellissimo chiostro con vaghe verdure di allori & di bossi. Al cui capo è posto il Refettorio nobile & degno di consideratione per la sua struttura. Giace in questo Tempio il corpo di Sã to Stefano primo martire, portato a Venetia l'anno 1109. altri dicono 1179. & riceuuto dal popolo con molta letitia, del quale, alcuni potenti instituita la fraterna di S. Stefano, aggrãdirono la festiuità sua, in tanto che questa Chiesa fu per un tempo chiamata San Giorgio & San Stefano. Vi è parimente il corpo di San Paolo Martire, tolto à Costantinopoli dall'Abate Palolo con l'aiuto di Marino Storlato Podestà per la Rep. di Costantinopoli, & condotto à Venetia. Et anco i corpi di S. Cosmo & Damiano, con vn'altro San Cosmo che fu confessore. Vi dipinse Luigi Viuarino la palla della Madonna, & Paolo Veronese fece nel refettorio le nozze di Cananea, con marauigliosa maniera & molto lodata da i buoni maestri. Ma non è punto inferiore a qual si voglia altra della città, la libreria di questi monaci. La quale fu fabricata da Cosimo de Medici quando fu cõfinato a Venetia dalla sua Rep. doue si veggono le insegne delle palle. & tentò anco di far la facciata della Chiesa, ma non gli fu permesso per cõuenienti rispetti. Fu etiãdio fatta illustre per tre Principi i cui monumenti sono quasi del tutto estinti, poi che s'è disfatta la Chiesa vecchia. L'vno fu Domenico Michele Doge 34. che visse l'anno 1117. & nel sepolcro erano i presenti versi.

Terror Græcorum iacet hic, & laus Venetorum,
Dominicus Michael, quẽ tenet Hemanuel,
Dux probus et fortis, quẽ totus adhuc colit orbis.
Prudens consilio summus & ingenio,
Illius acta viri declarat captio Tyri,
Interitus Syriæ, mæror & Ungariæ,

Qui fecit Venetos in pace manere quietos,
Donec enim viuit patria tuta fuit.
Quisquis ad hoc pulchrum venies spectare sepulchrum,
Genua ante Deum flectere propter eum.
Anno Domini MCXXVIII. Indictione VII.
Obijt Dominicus Michiel Dux Venetiæ.

L'altro fu Sebastiano Ziani Doge 38. che fu l'anno 1173. del quale si vede intera la statua distesa sul sepolcro sopra la porta vecchia.

Hic Dux egregius, sapiens, diues, cenereſcit,
Viuit cum Christo, mundo sua fama niteſcit,
Sebastianus vocitatus in orbe Zianus,
Cũ Papa, Princeps, Clerus, plebs hunc recolebant,
Justus, purus, castus, mitis, cuique placebat.
Consilio pollens, bona plantans, & mala tollens,
Robur amicorum, patriæ lux, spes miserorum,
Et flos cunctorum, Dux electus Venetorum.
Binos coniunxit gladios, & more refulsit,
Eloquium sensus, bonitas clementia census,
Illi parebant, nulla virtute carebat.
Obijt anno Domini MCLXXVIII. Mens. Aprilis.

Il terzo & vltimo, Pietro Ziani che fu seppellito nel sepolcro del predetto Sebastiano. Et l'anno 1474. vi si riposè

Triadano

Tridano Gritti General dell'armata di Mare, illustre huomo di quell'età, alle cui funerali fu presente il Principe con la Signoria, & gli fu fatta l'oratione, da Hermolao Barbaro Dottore, & allora d'età di 22. anni, il quale poi riuscì come è ben noto ad ogniuno.

San Clemente.

ET poco discosto è S. Clemente, fatto ne tempi di Pietro Polani Doge 35. che fu l'anno 1131. da Pietro Garlesso, con uno Spedale appresso, il quale fu posseduto prima da i poueri, ma peruenuto in podestà de i Patriarchi di Grado, & leuatosi lo spedale per l'incommodità del passaggio, diuenne finalmente luogo de i frati della Carità. & ui giace il corpo di Santo Ariano.

Santa Maria delle Gratie.

QVindi non molto lontato appariſce in Isola Santa Maria delle Gratie, che l'anno 1528. arse dalla Chiesa, & dalla Canoua in fuori, alla quale ogni principio del mese cõ corre frequenza di popolo per sua diuotione. luogo nobile per sito & per fabrica, & ornato per lo sepolcro dell'ultimo Cardinal Pisani.

Santo Spirito.

MA di gran lunga supera i detti due luoghi, la Chiesa di San Spirito, nobile non pur per sito, ma per struttura, per opera del Sãsouino. Percioche oltra ch'è ricca di belle statue, di chiostri, & di ampli giardini, è anco ornata di molte pitture nobili, & fatte da huomini famosi in quella arte.

arte. concioſia che il Gobbo Organiſta Vicentino ui dipinſe la palla a man deſtra dell'altar grande. Bonifatio Veroneſe ui laſciò la palla della Madonna. Gioſeppe Saluiati ui fece il ſoffitto del Refettorio: con un cenacolo de gli Apoſtoli. Titiano vi lauorò, nel primo vigor della ſua giouentù, il ſoffitto, diſtinto in tre quadri, ne quali ſi uede uno Abraham che ſacrifica, un'Abel che occide Caim, & un Dauit ch'ammazza Golia, & la palla dell'altar grande, con un'altra tauola appreſſo, cõ atti tanto uiuenti cõ panni & coloriti coſi belli, che ſono mirabili a riſguardare. Gian Maria Padouano ui ſcolpì la figura di Moiſe di marmo che è ſu la pila d'altezza di un piede & mezzo, & le due figure che ſono ſu l'altar maggiore. Nicolò dall'Arca Schiauone ui ſcolpì il preſepio di terra cotta colorito di mezzo rilieuo. Oltra a ciò ui è un artificioſo Candeliero di bronzo di molta ualuta.

San Franceſco del Diſerto.

DI uerſo la parte del Lido doue ſono i Caſtelli, è poſto S. Franceſco del deſerto, luogo gia habitato dal Beato Bernardino, che diede principio a S. Franceſco della Vigna: & poſſeduto da i padri di quell'ordine.

S. Iacomo di Paludo.

ET l'Iſola di San Iacomo di Paludo, della quale eſſendo padrone Orſo Badoaro, la donò a Giouanni Trono; che ui edificò uno Spedale con la Chieſa conſacrata al nome di San Iacomo per ricetto de i pellegrini. Fu poi habitata da donne monache dell'ordine Ciſtertieſe fino l'anno 1427. nel quale leuate uia le donne per eſſer luogo diſcommodo & lontano, rimaſe à frati Minori di San Franceſco.

Santo

Santo Erasmo.

VI è parimente Santo Erasmo con belle & delicate uigne & giardini, da quali si somministra alla città copia di herbaggi, & di frutti, in molta abondanza & pfetti.

S. Nicolò del Lito.

SVl Lido dalla parte del porto è posta la Chiesa di San Nicolò habitata da i monaci di S. Giorgio Maggiore, la quale fu fabricata per ordine di Domenico Contarino Doge 29. che fu l'anno 1044. nel qual giace il suo corpo in bello & ricco sepolcro di marmo di porfidi & serpentini. Di questo Sacrario fu tratto già Nicolò Giustiniano Monaco, per ordine del Papa, acciochè restaurasse la nobilissima famiglia Giustiniana, che s'estinse nella guerra di Emanuel lo Imp. di Costantinopoli. Costui tolta per donna Anna figliuola del Doge Michele, & riceuuta di lei bella & copiosa prole, se ne ritornò di nuouo in Monistero, doue fabricati alcuni luoghi, uenuto a morte ui fu seppellito con Anna: & l'uno & l'altro per la Santità della uita loro s acquistaro no titolo di Beato. i cui ritratti si ueggono in coro, con la figura di S. Nicolò nel mezzo. Vi si riposa il corpo di S. Nicolo Vescouo delle Smirre con un'altro S. Nicolò zio del primo. Et ui è sepolto in tomba di marmo Salinguerra Torello, che aspirando al dominio di Ferrara, fu fatto prigione da i nostri & condotto a Venetia. Iui presso è vn marauiglioso pozzo d'acqua dolce di cosi abbondante uena, che fornendo tutte le galee & le naui che escono dalla città, è riputato piu tosto per un miracolo di natura che p altro, poi che la detta acqua non si scema ò secca giamai.

San Lazzaro.

DAlla destra si vede la Chiesa di S. Lazaro. Quiui si gouernano i lebbrosi separati dal commercio de gli altri

con

con ottima cura & prouisione delle cose che bisognano all'infermità loro.

Lazaretto Vecchio.

ET per fianco ha il nobile edificio chiamato Lazaretto Vecchio. il quale l'anno 1423. fu edificato dalla Signoria per gli ammorbati. percioche hauendo ella tolto il luogo a un Fra Gabriello dell'ordine Heremitano, il quale allora si chiamaua S. Maria in Nazareth, onde è corrottamente chiamato dal volgo Lazaretto, gli diede per ricompensa ò S. Spirito, ò San Clemente. Si edificarono per tanto in questo scoglio diuerse & commode & capaci stanze, non tanto per souenire a gli infermi, come dice il Sabellico, quanto anco per dare aiuto a poueri, i quali condotti a questo luogo erano curati piu commodamente. Et acciochè si hauesse diligente gouerno ne tempi calamitosi di peste, ui crearono un Priore con honesto salario, & ui constituirono seruenti, Medici, & altre persone pronte per i seruigi de gli ammalati. con ordine che si è poi sempre osseruato fino a questo anno 1576. Il quale scriuendo noi le presenti cose, habbiamo ueduto per la horrenda peste di questo anno, ripieno di otto mila persone infettate, con gran danno & dolore dell'afflitta città.

Lazaretto Nuouo.

DAll'altra parte della terra all'opposito del Vecchio, fu fatto l'anno 1468. un'altro Lazaretto chiamato Nuouo per esser posteriore in fabrica al Vecchio, con cento camere, & con una uigna serrata, il quale dalla lontana ha sembianza di castello, come amplo di circuito. Vi habita un Priore con gli ordini medesimi del Vecchio: ma ui uanno solamente i sani, che essendosi mescolati con gli infermi, dubitando di qualche cõtagio, si ritirano a questo luogo,

go,& ui fanno la contumacia di 22.giorni.La qual cosa hauendo io conosciuta per proua cō mio grauiss. danno per la morte di Aurora mia figliuola d'età di undici anni,& per lo disturbo di Benedetta Misocca mia consorte, allora che fu la peste,l'anno 1576.mi piace di raccontar l'ordine che si mantenne in quel trauaglio, a essempio de i Principi esterni,accioche apertamēte comprendino, qual sia la singolar carità de i nostri padri & Signori uerso il popolo ne suoi bisogni urgenti,& accioche imparino ad imitarli con opera ueramente degna di loro, & da farne memoria perpetua a gloria di questa,senz'alcun dubbio,christiana & pietosa città.Erano adunque da 8. in 10.mila persone in 3.mila ò più barche. A tutti questi per la maggior parte poueri (percioche ui erano anco diuersi nobili & cittadini, che uiueuano a spese proprie)& spogliati de loro beni infetti,lasciati a Venetia, si daua la spesa dal publico p 22.giorni.Il numero di tanti legni così piccioli come grossi(percioche ui erano alcuni arsili,che sono corpi di galee disforniti)posti in torno à Lazaretto haueua sembianza d'armata ch'assediasse una città di mare.Si uedeua in alto una bandiera,oltre alla quale non era lecito di passare,& poco presso era la forca per castigo di coloro che non hauessero obedito a comandamēti de superiori. La mattina a hora competente compariuano i uisitatori,i quali andando a barca per barca, intendeuano se ui era alcuno ammalato: & trouandone gli mandauano a Lazaretto Vecchio.Non molto dopo sopraueniuano altre barche cariche di pane,di carne cotta,di pesce & di uino, & dispensauano ad ogn'uno la detta roba a ragione di 14.soldi il giorno per bocca, con tant'ordine, & con tanto silētio che nulla piu.Sul far della sera si sentiua una harmonia mirabile di diuerse uoci di coloro ch'al suono dell'aue Maria lodauano Dio,cantando chi letanie & chi salmi. In tēpo di notte nō si sentiua pure una parola,pur un zitto;di modo che hareste detto, che nō ui fosse uno huomo uiuo nō che otto ò dieci mila persone. Ma non era però giorno, che non fossero rimorchiate 50.barche almeno piene di gēte che ueniuano a far la contumacia:le quali tutte erano ac-

cettate & ſalutate con lieto applauſo, & con allegrezza di ogn'uno, proteſtando a uegnenti che ſteſſero di buono animo, pche non ui ſi ſtauoraua, & erano nel paeſe di Cucagna. Indi cõ preghi che uſciuano dal profondo del cuore, ſi uoltauano al Cielo, & a man giũte pregauano per lo perpetuo mantenimento di queſta Rep. Era anco mirabil coſa a uedere il numero delle barche che andauano a uiſitar le loro brigate con diuerſi rinfreſcamenti. Et non picciola maraui glia dauano a riguardanti, le caſe di tauole fatte dal publico intorno a i margini del Lido ſopra la marina per cõmodo della gente: percioche dalla lunga pareua la forma di una nuoua città: & per altro di grato & giocondo aſpetto, quando gli animi troppo atterriti da tanto male, non foſſero ſtati oppreſſi & occupati da eſtrema compaſſione & dolore.

San Seruolo.

MOlto piu lontano ma dalla parte del Lido, ſi troua l'Iſola del moniſtero di S. Seruolo: ſtãza gia di monachi, traſportati poi l'anno 816. dall'Abate loro, a S. Ilario per cõſenſo d'Angelo Participatio Doge: & ripieno poi d'altri frati. dopo i quali ſocceſſero donne monache di habito negro. In queſto Sacrario uenne altre uolte occultamente Othone Imp. l'anno 998. uiſitato anco occultamẽte da Pietro Orſeolo II. dì queſto nome. Vi giace S. Leone Veſcouo di Modone. Et ui ſono anco le memorie di Michele Soriano Dottore & Caualiero, & huomo chiariſs. in queſti tẽpi.

S. Chriſtoforo della Pace.

FRa Venetia & Murano è collocata l'Iſola di S. Chriſtoforo dalla Pace. per occaſione d'una pace guidata & cõcluſa fra la Rep. & Filippo Maria Duca di Milano, da un Fra Simone dell'ordine Heremitano, che in quel tempo (& fu ſotto il Principe Foſcari) era cognominato il Fatacchione. Il quale riceuute molte corteſie dal Senato, hebbe anco in

dono

dono questo luogo, sul quale aiutato dalla Signoria, & d'altre persone sue diuote, fabricò la predetta Chiesa consacrata al sudetto Santo.

San Michele.

PIu oltre si giugne a S. Michele, posseduto da i Frati dell'ordine di Camaldoli. Di fuori dalla quale si uede una ricchissima cappella fabricata di marmi, dispiccata dal corpo della Chiesa, fatta gia per opera di vna gentildonna della casa Miana: & ne fu Architetto Guglielmo Bergamasco: Gli ornamenti & i fogliami della porta del Tempio furono lauorati da Ambrogio da Vrbino. Vi si vede sopra una pila vn S. Giouāni assai bello. Et la prima palla a man destra sotto il parco fu di mano di Andrea di Bartolo da Siena. & la palletta nella altra cappella dalla sinistra della Croce, con la nostra Donna, & con due Santi per fianco, col ritratto di Pietro de Prioli Procurator di S. Marco, che uisse del 1482. fu opera di Giouanni Bellino. Vi sono etiandio due mezze figure di S. Pietro & S. Lorenzo di marmo, nella cappelletta di Pietro Donato, dipinte da buon maestro. La resurrettione a olio, fu del medesimo Gian Bellino. & il pie sotto la pila dell'acqua santa è fabricato d'opera antica.

S. Giorgio d'Alega.

DA altra parte appariſce S. Giorgio d'Alega di frati turchini, instituito dalla famiglia Giustiniana, de quali Pietro ui ordinò la loro congregatione. L'edificio fu molto ornato, con fabriche d'importanza: & fu fauorito da diuersi Pontefici. & di quest'ordine fu il Beato Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venetia. Hāno i padri predetti una copiosa libraria in ogni facultà di cose rare & singolari. Vi sono medesimamente diuerse pitture: fra le quali la tauola di S. Catherina con quattro Santi in quattro nicchi a guazzo, fu opera di Francesco de Franceschi. & la tauola di S. Pietro & di S. Paolo, con quell'altra di San Marco, fu lauorata da i

Viuarini. Et nella Sagrestia i pastori adoranti Giesu, cõ paesi assai uaghi & gratiosi furono di Giouan Battista da Conigliano, allieuo di Gian Bellino, l'anno 1497.

S. Angelo di Concordia.

Dietro all'Isola predetta, è per fianco S. Angelo di Concordia, habitatione l'anno 1060. di frati, & conceduta poi à donne monache. Finalmente dishabitata per l'incõmodità del luogo & per l'intemperie dell'aria, fu consegnata dal Senato all'artificio della poluere della casa dell'Arsenale per sicurezza del fuoco.

San Secondo.

Dirimpetto a questa per lungo tratto di uiaggio, fu fatto del 1034. dalla famiglia Baffa, il monistero di S. Secondo, poco lõtano dalla città, dalla parte di Canareio. Nel quale essendo gia donne monache, fu poi cõceduto à frati religiosi: & ui si serba il corpo di S. Secondo, condotto da Asti di Lombardia a Venetia molti anni sono.

Si ritrouano in somma nell'antescritto Sestiero VIII. cõtrade. VIII. Chiese parrochiali. I. di preti detti Tolentini. III. Chiese di monache. IX. Corpi Santi. XI. Torri sacre. X. Organi. III. Oratorij. III. Spedali. VI. Piazze L. Giardini. XCVI. Ponti. XVIII. Pozzi publichi, & XXIII. Corti.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Sesto.

L'VLTIMO de Sestieri è Dorsoduro, così detto dalla forma dell'Isola la quale essendo come scoglio, era in guisa di dorso. Questa fu l'vltima parte della città che fosse habitata. percioche essendo esposta all'incursioni de nemici dalla parte di mare, non vi si edificaua punto. Ma venuto al Principato Orso Participatio Doge 13. che visse l'anno 864. volle ridurlo a cultura, & consegnò il terreno per farui case, a gli huomini deputati al seruitio suo chiamati Escusati, quasi Scudati, ch'hoggi diciamo Scudieri.

Trouo in vna scrittura antica notate queste Rubriche.

Excusati de Muriano, & eorum nomina, & sunt 44.
Excusati de Mazorbo, & isti sunt de maioribus & sunt 23.
Excusati de Torcello & sunt 9.
Excusati de Costantiaco, & sunt 19.
Excusati de Prioratu Louoli, & sunt 19.
Hæc sunt nomina Excusatorũ qui seruiunt in Palatiò, & sunt 124.
Nomina Excusatorum nostri Palatij & sunt 198. *&c.*

Di maniera ch'io credo, se non mi inganno, che gli Escusati si eleggessero dalle circonuicine terre delle contrade, per cioche

solo perche seruissero il Doge, ma anco per participare di quel grado per fauor del Principe, & per godere di quelle esentioni che haueuano gli Escusati personali del Doge, in quella maniera che sono hoggi per fauore gli Scudieri del Papa. Molti adunque de predetti Escusati andarono ad habitare in Dorsoduro. Et oltre a ciò venuti in discordia, i Basei, Polani, & Giustiniani, co i Barbolani, Selui & altre famiglie, le quali poi ritornarono d'esilio ad instanza di Lodouico Imp. apparentadi insieme, si trasferironō in Dorsoduro per ordine del medesimo Doge. Fatto per tanto il predetto Sestiero popoloso, si riempiè di Case & di Chiese.

S. Nicolò de Mendicoli.

Più inanzi è l'antica Chiesa di San Nicolò detto de Mendicoli fatta da i Zācaruoli, & restaurata in gran parte pochi anni sono, nella quale è di nobile il corpo di San Nicheto, con diuerse pitture, ma corrose dal tempo.

San Raffaello.

Et per fianco è posta l'antichissima Chiesa di S. Raffaello, edificata da poi la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Percioche nella seconda venuta d'Atila in Italia, dubitando Genusio chiamato anco Giglio da alcuni, Signor di Padoua, ch'Attila, dopo l'espugnatione d'Aquilea, non si voltasse a suoi danni, per hauer dato aiuto alla città d'Aquilea con essercito Padouano, mandò nell'Isola di Rialto, la moglie Adriana co i figliuoli, con la famiglia & con gli arnesi suoi piu cari. La quale sbarcata a punto in Dorsoduro, fece voto all'Angelo Raffaello, di fabricar al suo nome vna cappella, s'il marito si saluaua da suoi nemici. Tornato adunque Genutio libero, la donna sodisfece al voto. & habitando in questa contrada si diede a pratticar con le dōne di San Zaccaria, sole monache in quel tempo in questa città. Perche essendosi vna delle figliuole d'Adriana inuaghi-

ta

ta di loro, si fece monaca, & si dice che fu la seconda Badessa di San Zaccaria, di maniera che contratta fra loro stretta amicitia, le monache salendo ogni Sabato in barca, andauano a San Raffaello & ui cantauano vn solenne vespro. Ma venuta la Signora a morte, lasciò per testamento l'Oratorio alle monache, alle quali fu per lunghissimo tempo sottoposto. Il quale essendosi l'anno 899. abbruciato per vn fuoco che consumò tutte le case all'intorno, San Raffaello per reuelatione di San Magno, fu rifabricato di nuouo dalle famiglie Candiana & Ariana, & le donne di S. Zaccaria perderono la giurisdittione. De quali Ariani si veggono ancora l'insegne in diuersi luoghi del Tempio, & vi è riposta l'arca loro poco fuori del coro. Possiede di sacro il corpo di S. Niceta Vescouo d'Antiochia. Vi dipinse in vna cappella de i Micheli vn San Nicolò, con San Luigi & San Giouãni, vn pittore chiamato il Piua. Vi è anco di notabile la forma di vno stromento musico ch'era detto Rigabello, il quale s'vsaua in Chiesa innanzi l'inuentione dell'Organo & vn'altro simile era nella Celestia sopra la sepoltura del Celsi. & dopo il Rigabello s'introdusse il Torsello che si sonaua con mazze, condotto a Venetia da vn Tedesco. il qual fauorito da Marino Sanuto che scrisse la historia, diede il cognome di Torsello al Sanuto. ma estinto anco il Torsello, si ritrouarono i Ninfali, che si cigneuano a trauerso di colui che gli sonaua con le dita, & erano co tasti come gli organi, ma si toccauano solamente con la sinistra. & di questi se ne vede l'essempio sopra vna porta della Carità, & nella sala del Gran Consiglio in mano a gli Angeli, nella faccia del paradiso. vltimamente furono ritrouati gli Organi che sono in vso.

San Basilio.

LOntano poi di quindi verso terra ferma, la prosapia de Basei, fabricò San Basilio, il quale caduto l'anno 1347. per vn terremoto, fu rifatto come si vede. Si riposano in

questo

questo Sacrario San Costãtino Confessore che venne d'Ancona, & il Beato Pietro Acotanto nobile Vinitiano.

S. Margherita.

DIscosto cento braccia per diritta linea appariſce Santa Margherita fabricata ſotto Pietro Tradonico Doge 12. che fu l'anno 837. da Geniano Buſignaco padre di Mauro quinto Veſcouo d'Oliuolo. La cui cappella grande di moſaico dà manifeſto inditio quanto ella foſſe riputata in quei tempi. Iacomo Tintoretto vi dipinſe la cena, l'adoratione, & il lauacro de piedi di Noſtro Signore. La piazza di queſto Tempio è la maggiore della città dalla publica in fuori, nella cui eſtremità giace il moniſtero de Carmeliti.

San Pantaleone.

FRa queſte appariſce molto nobile San Pantaleone, fondato l'ãno 1025. dalle famiglie Signola & Caula o Dau la detta poi ſecondo alcuni, Dandola in Venetia, & in Padoua Dotta. Il corpo del Santo l'anno 1314. fu portato con ſolenniſſima proceſſione, dalla Procuratia di San Marco doue ſtette vn gran tempo, fino alla ſua Chieſa. della quale in ogni età ſono ſtati al gouerno huomini che poi riuſcirono Veſcoui, Arciueſcoui, & prelati importanti. Il paradiſo a guazzo nella cappella a mezza Chieſa, fu fatto da Giouãni & Antonio Viuarini l'anno 1444. La palla del ſacramento è di marmo di mezzo rilieuo. Vi giace parimente vn'Arciueſcouo di Corfu della famiglia Gritta, & vn Iacomo Barfaldo Cãcelliero del Principe l'anno 1300. & Piouano del luogo. Vi ſtette vn tempo ſotto il portico vn gran ſaſſo, portato dalle ſondamenta di vna fortezza al lora chiamata Mongioia ch'era de Genoueſi, per ricordanza perpetua della vittoria & dell'eſpugnatione d'eſſa fortezza, hauuta da Lorenzo Thiepolo.

San

San Barnaba.

DI qua dalla quale si dimostra a riguardanti con honorata apparenza S. Barnaba assai cõmodo Tempio con spatiosa piazza edificato da gli Adami. In questo si vede di buono, nella cappella dalla sinistra, la palla a guazzo della coronatione di Nostra Donna, con Angeli & Santi assai. & fu di mano di Giouanni & d'Antonio Viuarini.

San Geruaso.

INdi poco discosto fu redificato l'anno 1028. il Tempio di San Geruaso & Protaso detto dal Volgo Trouaso, dalle famiglie Barbariga & Carauella. Amplo, notabile, & di bella apparenza, nel qual si conserua il corpo di San Grisogono che vi fu portato da Zara. & nel sottoportico è posta la memoria di Antonio Milledonne Secretario del Consiglio de Dieci, huomo di somma prudenza & di conosciuto valore. Et di dentro ui ha parimente vn nobile altare, posto in honorata cappella del medesimo Secretario. La qual Chiesa come antica per l'apparenza sua, fu da quella in fuori di S. Pietro in Castello, la maggiore che fosse fatta a suoi tempi. o perch'ella in questo Sestiero hauesse luogo della prima, quasi come piu degna di tutte l'altre circonuicine, ò pure perche seruisse a gran parte, ne gli offici diuini della gente anco di la da Canale. Concioſia che ella ha sembianza a vn certo modo di Cattedrale.

S. Agnese.

S Ant'Agnese Tempio assai venerando per lo concorso ogni anno del popolo per 15. giorni auanti alla festiuità sua, fu fondata, chi dice da i Mellini nobili allora non pure in Venetia, ma al presente in Fiorenza, & in Roma, & di

antica prosapia, poi che Cicerone fà ricordo di questa gente, & chi dice da i Molini. Ma in qualunque modo si sia, è Chiesa molto antica & di bella struttura. Et vi si riposa il corpo di S. Venereo. Oltre a questa vi si aduna vna fraterna la qual crea vna Priora che ha in gouerno 6. giouani donzelle fino all'età da marito dalla quale, apprendendo costumi ciuili & altre virtù conuenenuoli a donne, sono poi maritate o messe monache ne monisteri. sottentrando in luogo di quelle che vacano altre donzelle ben nate & di perso ne honorate per l'ottima institutione del luogo.

San Vito.

SAn Vito fu opera della Casa de Magni l'anno 917. nobilitata prima per lo corpo della Beata Contessa della famiglia Tagliapiera, & poi per l'andata del Principe che la visita ogni anno, si come nel 12. libro s'è detto.

San Gregorio.

SVl canal grande o quasi poco in dentro risponde per fiãco San Gregorio, edifitio della famiglia Pasquasa, habitato gia da frati monaci sotto la cura d'vno Abate, & restaurato dal Vescouo Bartolomeo Paruta huomo dotto. Il quale, cõtra sua voglia, hauuta questa Chiesa da Calisto III. col mezzo di Filippo Paruta Arciuescouo di Candia, sommamẽte amato dal predetto Pontefice, vi fu il primo Abate di questa famiglia. Et percioche questo luogo sottentrò nelle ragioni di S. Ilario gia fabricato da Giustiniano Doge decimo, di qui è che possiede gran parte del territorio delle Gambarare, di Tressigoli, & d'Oriago, si per antiche ragioni & giurisdittioni, come anco per priuilegi & per doni di diuersi Imperatori. Vi si vede, pochi anni sono, p̃ gratia del Senato, quel Marc'Antonio Bragadino martire di Christo, il quale difendendo la città di Famagosta nell'Isola di Cipro, fu crudelmente escoriato dall'empio Barbaro Mustafa Generale di Selim Imperatore de Turchi, nella guerra dell'anno 1570.

Santa

S. Eufemia.

ALl'incōtro di questo lūgo tratto di Dorsoduro, si distēde di là dal Canale, l'Isola della Giudecca, chiamata prima Spinalonga, ma Giudecca poi, per la prima habitatione che vi fece la natione de Giudei quando venne a Venetia. Sono in questa 9. Chiese sotto il predetto Sestiero, con horti & giardini in tanta copia, che condiscono in ogni tempo quasi tutta la città.

La sua pieue è la Chiesa di Santa Eufemia, detta Fomia dalla plebe, antico edifitio, della famiglia Dente, della quale Giouanni l'anno 952. fu ambasciatore di Pietro Candiano III. Doge all'Imperatore & altri dicono da gli Iseoli, da Selui, & da i Barbolani. L'anno 1378. vi furono mandate le reliquie di S. Tecla, Eufemia, & altre insieme da Iacomo Conte, Patriarca di Aquilea.

San Biagio Catoldo.

MA su la pūta dell'Isola verso Padoua giace il Tempio di S. Biagio & Catoldo detto dal volgo Catoldo per fattura de Capouani, de Pianighi, & de gli Agnusdei, de quali Gualtieri Agnusdei fu Vescouo Oliuolense l'anno 1272. Ma derelitta poi o per la lontanāza o per altro, la Beata Giuliana che habitaua in Padoua, trasferitasi in questo sacrario, instituì l'ordine delle monache, & lo restaurò, & accrebbe, & ornò molto. il cui corpo si vede ancora intero, con maraniglia de riguardanti, percioche morta l'anno 1226. & seppellita nel cimiterio, fu ritrouata molti anni sono incorrotta & intera.

S. Iacomo della Giudecca.

SI vede anco nell'Isola San Iacomo, detto altre volte Santa Maria Nouella. Marsilio da Carrara Signor di Padoua, lasciò per testamento centomila ducati, perche si edificasse vna Chiesa nell'Isola della Giudecca, & volle che

fosse dotata di diuerse ricchezze & poderi. & gli essecutori del testamento furono i Procuratori di S.Marco. adunque fatta o rifatta la presente, fu cõsacrata l'anno 1371.da diuersi Vescoui, fra quali vn fu Paolo Foscari Vescouo Castellano,al nome di San Iacomo di Galitia. & vi furono collocati per habitatione i frati de Serui a quali è sottoposta.

S.Croce della Giudecca.

VI è anco situata Santa Croce habitata da donne monache,honorato Tempio fra gli altri,& ornato di diuerse bellezze,& di circoito assai largo & capace, cõ giardini, & con commode stanze & habitationi per esse donne. Vi giace in bel sepolcro, il corpo di S.Atanasio Patriarca di Costantinopoli, le cui opere sono celebri nella sacra scrittura. Il Christo di marmo quasi di due braccia sull'altare dalla sinistra,fu opera di Iacomo Colonna. Quiui presso in ornatiss.& gratiosa cappella è la statua di marmo in honore di Giustiniano Giustiniani Gran Commendatore & Luogo tenente del Gran Mastro della Religione di Malta. al quale huomo singolare & chiaro per la sua conosciuta bontà fu posto questo epitaffio.

Iustinianus Laurentij Iust. F. cuius è regione imaginem vides, Patritij sanguinis Vir, e sua & maiorum suorum uirtute præclarus, Hierosolymitanæ Religionis Eques Magnæ Crucis, illiusque Magni Præfecti Promagister, animi etiam bonitate & religione, & pietate in Deum & homines cultor eximius V. P. Vixit Ann. LXXIIII. M. X. Dies VIII. Obijt X. Decembris. M D L X II.

San

S. Cosmo & Damiano.

Dietro a Santa Eufemia si troua San Cosmo & Damiano, nuouo per edificio, & honorata habitatione di donne monache: trasferite l'anno 1532. da San Secondo, nel detto monistero, percioche posto in sito commodo, ha larghe & capaci stanze. E in questa Chiesa di buono una pala posta a man destra nel mezzo d'essa Chiesa: & fu dipinta l'anno 1446. da i Viuarini. & l'ornamento d'intaglio fu fatto da Christoforo Ferrarese.

Cappuccini.

VI fu anco ne tempi nostri fermato l'albergo de Frati minori dell'antica osseruanza di San Francesco, chiamati volgarmente Cappuccini, instituiti la prima volta ne tempi nostri, da Fra Paolo da Chioggia, si come ampiamente si legge nel trattato in questa materia, di Gioseffo Zarlino Maestro di Cappella di San Marco. Il picciolo Oratorio de quali, hauendo il Senato fatto voto di fabricare vna magnifica Chiesa al Redentor del Mondo per lo fiero accidente della mortalità del 1576. s'aggrandì con spesa veramente reale. onde l'anno 1577. a tre di Maggio, dopo vna deuotiss. & solennissima processione fatta dal clero della città, & dopo la celebratione del diuino officio nella Chiesa di Santa Croce alla Giudecca, il Principe col Patriarca, gettò la prima pietra, con gran consolatione dell'vniuersale, & con ferma speranza della liberatione del contagio si come auuenne. La qual Chiesa, mentre scriuiamo si ua tuttauia per ordine del Senato, fabricando con sollecitudine & diligẽza, sul modello d'Andrea Palladio.

S. Giouanni della Giudecca.

DI rincontro a San Giorgio Maggiore è situato S. Giouanni Battista per ordine dei Bonaccorsi Luccheſi l'ã

no

no 1309. con spesa di 24 mila ducati, altri dicono de Bondoli & de i Grettoli che mancarono molti anni sono. Tempio per grandezza, per chiostri, per horti, & per molte altre habitationi assai nobile, & posseduto da frati bianchi. La cappella maggiore vi fu fondata da un Lorēzo Cagnolino l'anno 1511. le parole del cui sepolcro posto nel mezzo dimostrano ch'egli fosse huomo singolare, & singolarmente amato dalla Rep. per i suoi meriti, percioche ui si legge.

Laurentij Cagnolini Bergomen. Viri ingenui hic sita sunt ossa. Cuius virtus, prudentia, & animi magnitudo tanta fuit, quod nedum ex eius operibus ac seruitijs quib. toti Venetiarum Rep. profuit, nomen famamq; immortalem adeptus est. Sed ob eius decessum filios & patriam hanc nobiliss. mæstissimos reliquit. O mirum probitatis specimen, ò mortem infelicis. indiciumq; omnia mortalia cito euanescunt. Obijt anno Domini. M D X X V I. Die X I I I I. Iulij, fundata prius Capella hæc & completa M D X I. Die V I I. Iulij pro se, ac hæredibus.

Conuertite.

ET pochi anni sono, si fabricò il monistero delle Conuertite, accioche si come le Vergini consacrate al seruitio di Dio hanno ricetto per conseruarsi, così le peccatrici pentite, habbiano parimente doue saluarsi in tutto da i peccati. Quiui dimorando assai gran numero di donne & tutte bellissime (percioche non vi si accettano se non quelle che hanno somma beltà, accioche pentendosi non ricaggino ne peccati per la forma loro attrattiua de gli altrui desiderij si essercitano con ordine mirabile in diuersi artificij.

Zitelle.

NOn meno sono notabili le Zitelle, instituite da poco tẽpo in qua. Percioche alcune honoratiss. gẽtildonne, prouedendo con religiosa cura a quelle pouere fanciulle, che essẽdo orfane andauano vagabonde per la città, fondarono il luogo loro con ordine molto pio. Doue instrutte ottimamẽte da matrone elette a cotale officio, nella via del Signore, & prouedute del uitto, s'essercitano nelle cose diuine con salute dell'anime loro.

S. Sebastiano.

MA ritornando di nuouo a Venetia dalla parte di San Basilio, si uede quasi per fronte il bellis. Tempio dedicato a S. Bastiano, altre uolte Chiesa parocchiale, restaurato a tempi nostri cosi dentro come fuori, con la faccia d'eccellente simetria, & consacrato l'anno 1562. dal Vescouo de i Rossi. Ricco di bellezze diuerse, & cultis. per qualità di cose nobili & rare. Concioſia che dalla destra vicino alla porta per fianco è posta la palla dipinta dall'eccellentis. Titiano, con San Nicolò, in ricchissimo altare di colonne & di marmi nobili, per opera di Nicolò Crasso Oratore eloquẽtis. & de primi Causidici de nostri tempi. Et nel corpo dello altare si leggono l'infrascritte parole.

NICOLAVS CRASSVS FORVM PRIMVM, NAVIGATIONEM DEINDE SECVTVS, ADVERSA FORTVNA, FORTVNIS OMNIBVS SPOLIATVS, AD FORVM ITERVM REVERSVS, HVNC POSTREMO LOCVM LABORVM OMNIVM, ET MISERIARVM QVIETEM, SIBI ET POSTERIS P. MDLXIII.

Nella

Nella prima cappella dopo la predetta, la Nũtiata fu di mano di Battista di Bonifatio da Verona. Nella seconda, fabricata in memoria dell'antico Melio da Cortona Generale della fanteria della Repub. da Melio da Cortona celebre Giurisconsulto & Oratore, la nostra Donna di marmo fu scolpita da Tomaso Lombardo, a imitatione della Vergine posta nella loggetta di piazza, di mano del Sansouino. dalla cui sinistra si legge.

Melio Cortona Vniuersi Peditatus Præfecto fortitudinis, ac fidei incomparabilis, Qui magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Repub. gestis, Scodra ab obsidione libera ta, Profligatis hostibus ad Molinellam lo cum in Bononiensis agri finibus, Coritta seu Veglia Insula conseruata, in bellum demum Ferrariensi fortiss. dimicans, tormento bellico ictus occubuit, Melius Cor tona Iurisc. & Cæsar nepotes, auo paterno posuere.

Nella terza della famiglia de Garzoni, la palla del Crocifisso fu opera di Paolo Veronese. Et iui presso giace in sepolcro di marmo Architteturato dal Sansouino Liuio Podacatharo Arciuescouo di Cipro con questa inscrittione.

Livivs Podachatarvs Cyprivs Archiepiscopvs Levcosien. Ex Testamento, Obiit mdlv. xiiii. kal. Feb. v. Ann. lxxxi.

La

La cappella grande con la historia di San Sebastiano da tutti i lati fu dipinta da Paolo Veronese. il quale nel sofitto sfondato, che comprende con oro & con pitture tutto il corpo del Tempio, fece in copartimenti di quadri & di tõdi, la Historia della Regina Hester, con tanta forza d'atti, con si bei panni, & con colorito tanto gentile, che fu reputata per cosa illustre, poi che fu fatta nella prima sua giouentù. La palla di marmo nella cappella Grimana fu scolpita da Alessandro Vittoria, il quale ui fece anco la statua di marmo di Marc'Antonio Grimani, sotto alla quale è in scritto.

Marco Antonio Grimano Senatori integerrimo, & tam subeundis Magistratibus quam optimis consilijs, domi foriſque optime semper de Re pub. merito, ac post Vincentium & Petrum fratres Procuratoriam dignitatẽ amplissimis suffragijs adepto, Obyt anno Salutis M D LXV. XI. Martij. vixit ann. LXXXI. Aloysius & Octauianus filij pientissimi H. P. M.

Nella Sagrestia li 9. quadri che la circondano con vaghissima vista, furono dipinti da i Veronesi. & il S. Moise fu di Iacomo Tintoretto. Nel cui vestibolo giace Hieronimo Ragazzuola, letterato huomo del tempo suo, & sommo le gista della Repub. il quale fu Cancelliero del Patriarca & ui si legge.

IO. AVO EGIDIO LAVRAE PARENTIBVS OPT. ARIANAE INF. FILIAE SVAVISS. VITA FVNCTIS, DARIAE CONIVGI CARISS. EGIDIO, SIMPHOROSAE, LIBERIS DVLCISS. V. SIBI POSTQ. HIERONYMVS REGAZOLA H. M. P. M D XLVIII.

Vi appariſce ſimilmente la memoria di Domenico Beuilaqua huomo di bontà & dottrina ſingolare, & Secretario del Conſiglio de i Dieci. con l'epitaffio.

Dominicus Beuilaqua Excelſi Decemuirum Conſilii a Secretis minimus, Heredumque cineribus ad nouiſsimum diem uiuens, hoc uoluit poni monumentum. MDLXXV.

Carmini.

GRande & bel luogo è poi, con cõmodo & largo Conuento, la Chieſa di S. Maria de Carmini, nella quale Benedetto Diana famoſo maeſtro nella pittura, fece la palla con tre Apoſtoli dentro & Lorenzo Lotto ui dipinſe per fianco la tauola di S. Nicolò con S. Giouãni Battiſta in aria. Vi dipinſe anco Lazaro de Sebaſtiani la Miſericordia col Dio padre che lancia ſaette con S. Roeco a guazzo. Vi ſi riposa Marc'Antonio Veniero Dottore & Procurator di S. Marco, Senatore integerrimo dell'età noſtra, & Daniello ſuo figliuolo. all'uno è inſcritto

Marci Antonij Venerij Phil. Opt. Mer. D. Marci Procuratoris oſſa. Vixit ann. LXXII. M. IX. Obiit MDLVI. IIII. non. April.

all'altro.

Daniel Venerius Marci Antonij Phil. D. Marci Procuratoris Optime meriti filius, ſibi & poſteris viuens P. MDLVII. III. Id. Ian.

Vi

Vi sono parimente le insegne della famiglia Polana con la inscrittione.

Marino & Dionoræ Polani Parentibus Optimis, Francisco fratri carissimo sibi & posteris Triphon, Bernardus, & Bernardinus filii mestiss. posuere. MDLXVI.

Et quelle della Casa Ciurana alla destra della cappella grande, doue in sepoltura di marmo di diuersa forma dall'uso comune, si riposa Luca con la statua di marmo, & ui si legge.

LVCAE CIVRANO SENATORI OPT. ET AMPLISS. HONORIBVS FVNCTO, PETRVS GEORGIVS EX SORORE NEPOS, PONENDVM CVRAVIT. DECESSIT ANN. MDIII.

Et all'incontro quelle della famiglia Guera doue si legge.

PETRI GORII OSSA.

Et uicino alla porta del Chiostro appariſce il sepolcro di bello & uago disegno, posto da Pietro Ciurano valoroso gentilhuomo, & d'animo ueramente inuitto, si come nella guerra passata si potè uedere p l'opere sue, fatte così a Zara come altroue a beneficio della sua patria, ad Andrea Ciurano, con l'infrascritto epitaffio.

Andreæ Ciurano, Qui rei militari annis XX. Strenue operam nauando, Muglam, to-

tamque Istriam, ab Vnnorum impetu seruauit, Turcarum uim in Dalmatia repressit, Cremam cum exulibus obsidione cinxit, Apuliam a Cæsarianis recuperauit, Atque ideo de Rep. optime meritus Anno ætatis suæ LVIII. fœliciter obiit, Andreæ deinde summæ spei adolescenti, post naufragium, morbo sublato, Petrus Ciuranus illi filius, huic uero pater pientiss. M. H. P. MDLXXII.

S. Maria della Carità.

DAll'altra parte del Canale, i Giuliani construssero la honorabil Chiesa di S. Maria della Carità l'anno 1119. Percioche essendo prima di tauole attorno ad un capitello d'una imagine della Vergine, famosa per diuersi miracoli, Marco Giuliano la fondò, & indi crescendo a poco a poco diuenne celebre fra l'altre della città. Et hauendola Papa Innocenzo II. concedùta al Priore di Santa Maria in Porto da Rauenna: ui furono posti ad habitare Canonici regolari. Fu poi fatta molto piu Illustre da Papa Alessandro III. quando ritiratosi a Venetia per la persecutione di Federigo Imp. ui dimorò occultamente & sconosciuto. Percioche non solamente la honorò con la presenza sua, ma le diede una Indulgenza perpetua & simile a quella della Chiesa di S. Marco, alla quale concorre non pur tutto il popolo di Venetia, ma quasi di tutta la Prouincia all'intorno, il terzo giorno d'Aprile. In memoria della quale si legge sotto all'arme sua sopra alla porta maestra, l'inscrittione infrascritta.

ALEX.

ALEX. III. PONT. MAX. FEDERICI A' RABII PROFVGVS, HAS SACRAS REGVLARIVM AEDES PRO MVNERE RECEPTA HOSPITALITATIS INEXAVSTO INDVLGENTIARVM THESAVRO PERPETVO DICAVIT. MCLXXVII.

Si legge, oltre alla predetta inscrittione l'infrascritta bolla del medesimo Papa, in questa forma,

ALEXANDER Episcopus Seruus Seruorum Dei, dilectis filijs Priori & fratribus Sanctæ Mariæ de Charitate, salutem & Apostolicam benedictionem. Cum pro commodo generalis Ecclesiæ, cuius curam & regimen, licet immeriti gerimus, venissemus, Domino ducente, Venetias, ad petitionem vestram pro nostri officij debito, nonas Aprilis Ecclesiam vestram, inuocata Spiritus sancti gratia, dedicauimus, et omnibus qui in anniuersario dedicationis, vel tribus post eandem Ecclesiam contrito animo, deuoto & humiliter visitauerit, de pœnitentia sibi iniuncta viginti dies, confisi de misericordia Iesu Christi, & beatorum Apostolorum Petri & Pauli meritis duximus indulgendos. Ne igitur illud indulgentiæ quod visitantibus Ecclesiam vestram annuatim indulsimus, in posterum à memoria hominum elabatur, remissio-

nem

nem quam fecimus auctoritate Apostolica confirmamus, eamque ad perpetuam memoriam futurorum in scriptis duximus redigenda. Data Venetiis in Riualto, quarto Kal. Iunij.

Vi sono diuersi nobili ornamenti, de quali la palla di San Giouanni Euangelista dipinta a guazzo fu fatta da Giouan Bellino, & lo scabello di sotto, fu opera di Lauro Padouano. Et la palla di Nostra donna fu dipinta da Gian Battista da Conigliano suo allieuo. Titieno vi fece la Nostra Donna che sale i gradi nel Tempio. Nel primo chiostro si veggono due quadri di bronzo di mezzo rilieuo nel sepolcro di marmo posto in aria di Briamonte Capitano illustre, nell'vno de quali è vna battaglia pedestre & nell'altro vna a cauallo, scolpite da Vittorio Gãbello. Et nella cappella del gioielliero, è vn Christo di bronzo di buona mano. Vi si veggono similmente due statue de Principi Barbarighi, i quali hauendo le stanze loro nella presente contrada, vollono esser riposti in questo nobilis. Tempio. & furono, Marco Barbarigo & Agostino amendue fratelli. percio che hauendo occupato tre volti non forati & congiunti insieme con colonne doppie, vi sono tre belle figure in pie di di tutto tondo, & nel volto di mezzo è collocato vn'altare, alla cui destra è situata la statua di marmo del Doge in ginocchioni, & dalla sinistra vn'altro Doge simile al primo. & sotto il primo de volti predetti sotto vn sepolcro di marmo doue si vede disteso Marco Doge 72. che visse l'anno 1485. vi si legge in campo d'oro.

Marci Barbadici Principis ossa hic sunt, eiusdem recte factorum inter homines nunquam interitura laus. Quem cum diu in Principatu admirari non potuissent, eundem

dem penè viuentem Patriæ iterum restituerent, Augustinum fratrem ei suffecerunt, debitum uirtuti testimonium, quod antea inauditum, posteros ad gloriam sem per excitauit. Prefuit Menses I X. Vix. Ann. LXXII, MCCCCLXXXV I.

Sotto all'altro volto oltra all'altare in sepolcro simile a mezza aria & di pari lauoro & bellezza, vi è riposto Agosti no fratello Doge 73. che gli socceſſe nel Principato, & vi si legge.

Augustinus Barbadicus, fratri Duci optimo in credibili totius ciuitatis consensu suffectus Rhetico bello confecto, Cypro recepta, Piratis toto mari sublatis, rebus Italiæ post fusos ad Tarum Gallos, Ferdinandumque Iuniorem in Regnum restitutum compo sitis, maritimis Apuliæ oppidis, Imperio adiunctis, Hetrusco tumultu sedato, Cremona, Abduanaque . . . receptis, Cephalonia de Turcis capta, florentiss. Reip. statu viuens M.H.P. Vixit Ann. LXXXII. præfuit XV. D. XXIII. Obijt M D I.

Piu oltre la palla di San Giorgio di marmo, legata in belliss. altare con ricche & nobili colonne, fu compositione di Christoforo Gobbo Architetto Milanese, p ordine di Gior gio Dragano, ricordato dal Sabellico nel 10. libro della

3. De-

3. Deca per huomo di mare, & della cui famiglia fu Luigi Grifalconi Filosofo illustre de nostri tempi sepolto nel cimiterio di San Giouanni & Paolo. All'incontro appariſce la cappella di San Saluadore, notabiliſſima fra tutte l'altre della città, edificata da Domenico di Pietro gioielliero richiſſimo, & antiquario, con marmi, con porfidi, & con ſerpentini molto alla grande. Il Coro di rare tarſie adornato fu fatto da Aleſſandro Brigaio. Vi è parimente di notabile, il chioſtro con belle, groſſe, & ſpeſſe colonne compoſto da Andrea Palladio nobile Architetto. Si ſerba in queſto Tempio il corpo di Santo Aniano Veſcouo d'Aleſſandria. che fu diſcepolo di San Marco. Nel mezzo della Chieſa è il ſepolcro della famiglia de Roſſi di Parma, della quale Pietro fu Generale della Rep. & il Conte Guido l'anno 1490. fu ſeppellito in queſto ſacrario, come nobile Vinitiano benemerito della Signoria, ſi come altroue habbiamo lungamente trattato.

Santa Marta.

NEll'eſtremo della città che guarda verſo Padoua è il Tempio di Santa Marta habitato da donne monache fabricato gia dalla famiglia de Salamoni. In ſegno & recognitione della qual coſa, ſuole ogni Badeſſa fatta di nuouo mandar nel ſuo principio a donare al piu vecchio della caſa vna roſa di ſeta. In queſto ſi vede la palla in due nicchi incõtro alla porta dalla ſiniſtra, dipinta da Bartolomeo & da Antonio Viuarini.

S. Maria Maggiore.

PIu oltre Santa Maria Maggiore di nuouo edifitio, & luogo di donne monache, ha vna palla notabile di San Giouanni Battiſta nel deſerto: & fu di mano dell'eccellente Titiano.

Gie-

Gieſuati.

SV la medeſima fondamenta appariſce il Tempio de i Gieſuati compoſto con aſſai bella forme coſi di dentro come di fuori. Era per auanti ſu queſto fondo vna picciola Chieſetta di San Hieronimo, & i frati ſi chiamauano allora i poueri di Santa Agneſe, dalla cui Chieſa ſono per poco ſpatio diſcoſto. Ma hauendoſi meſſo mano alla coſtruttione d'eſſo luogo allora tutto pieno di paludi & di ſqueri, ſi fabricò nel tempo di Nicolò Marcello Doge 68. che fu l'anno 1473. Il quale fu molto affettionato a queſto ſacrario, & fauorendolo, diede loro diuerſi aiuti, & come protettore vi laſciò alla morte ſua tapezzarie diuerſe, argenti per altari, & altri ricchi ornamenti. Fra quali ſono vn Chriſto d'argento d'altezza quaſi di vn braccio di molta bellezza. & 2. Candelieri di diaſpro: ſu le quali tutte coſe è ſcolpita l'inſegna del detto Doge. A queſto luogo il Beato Lorenzo Giuſtiniano, donò la ſua cocolla, tenuta da i frati come reliquia. Oltre alla quale vi ſono delle reliquie di Santo Andrea, di San Giouanni Chriſoſtomo, & di San Sebaſtiano. Di fuori ſono collocate 3. figure di marmo, cioè vna reſurrettione, vn San Hieronimo, & vn San Gioſeppo. In Chieſa vi è vna palla di vn Chriſto in Croce, lauorata dal Tintoretto. Vn Dio padre di Iacomo Palma il vecchio, con vna pietà di ottimo & intendente maeſtro. Furono protettori di queſti padri, i Corboli di Fiorēza in queſti tempi, de quali vi giace Franceſco famoſa & honorata perſona nelle coſe della mercatura.

Incurabili.

DIeci paſſi piu oltre ſi troua lo Spedale coſi di huomini come di dōne de gli Incurabili inſtituito l'āno 1522. Percioche hauendo per auanti Papa Leone X. deliberato che lo Spedale di S. Maria del popolo, & di San Iacomo in

Augusta, de gli Incurabili di Roma, fossero Archispedali & capo di tutti gli altri Spedali de poueri infermi incurabili in qualunque luogo, o che per tempo si hauessero a edificare: volle ch'immediate tutti i detti Spedali, fossero mẽbri depẽdenti da quello, senza però alcun pregiuditio di essi Spedali dependenti, concedendo al detto Archispedale di Roma & à i suoi membri, tutti i priuilegi, gratie, & fauori spirituali & temporali in genere & in spetie, che sono stati concessi da molti sommi Pontefici a gli Spedali di San Spirito in Saxia, di San Iacomo in Composstella, & di Sub imagine Saluatoris di Roma, & ch'i Gouernatori, i ministri & altri della confraternità de gli Spedali de gli Incurabili, hauessero vgualmente & senz'alcuna differenza, come se a loro da principio fossero state concesse, le istesse gratie, & priuilegi spirituali & temporali che sono stati cõcessi da molti Pontefici suoi antecessori alli Gouernatori & ministri delli soprascritti Spedali di San Spirito & di San Iacomo predetto, & Sub imagine Saluatoris. Fatto per tanto il luogo di legno, Pietro Contarini che fu poi Vescouo di Baffo, fu il primo che lo fondasse di muro. & non molto dopo, Antonio Centani Caualiero figliuolo di Marco, diede principio alla Chiesa ouata, sul modello del Sansouino, & vi furono collocati, l'altare di S. Orsola di mano del Tintoretto, la palla del Christo in Croce, & vn'altra palla parimente di Paolo Veronese. Lo gouerna vn Collegio di nobili & cittadini con belle & religiose regole per la cura d'essi poueri, & honorate & nobilissi. gentildonne & matrone hanno in custodia le donzelle, alle quali, volendo maritarsi, & hauendo la volta dell'antianità danno loro cento ducati per vna, & 25. a quelle che non hanno l'antianità del tempo.

Spirito Santo.

ET caminando per diritta linea, si giugne allo Spirito Santo, Tempio habitato da monache dell'ordine di S. Hiero-

Hieronimo, sotto la règola di Santo Agostino. Il qual Sacrario, essendo ne tempi de nostri maggiori di legno, fu fatto di pietra, non vna volta sola ma due & tre per ridurlo a perfettione. Et in vn tempo medesimo fu anco fabricata la fraterna per fianco dello Spirito Santo. co i tesori dell'indulgenze donate a queste donne, da diuersi Pontefici Romani. Alla quale è preposto vn presidente d'anno in anno sotto titolo di Guardiano, del corpo de piu eletti & scelti cittadini. I quali fanno diuerse operationi religiose & Christiane. Et si dice ch'il primo che fondasse la Chiesa di pietra, fu vn Santo Verde, molto affettionato al predetto luogo. Et Hieronimo de Prioli aiutò in parte a fabricar la facciata. Vi si vede di buono, la palla dell'altar grande lauorata da Titiano, & tenuta con molta custodia dalla madre Suor Maria Celestina Pisani Badessà del monistero.

Giesuiti.

DAlla parte verso Dogana si trouano i Preti Riformati, detti Giesuiti, institutori d'vna ottima regolatione alla vita Christiana. nella quale facēdo molto frutto cō la predicatione & con la confessione, sono vtili molto nella vigna del signore. La Chiesa loro restaurata di nuouo in commoda & bella forma, è visitata di continouo dalla maggior parte della città. onde adornata di molti abbellimenti s'è fatta nobile & chiara fra l'altre. percioche vi sono quattro belliss. palle, l'una della passione di Christo dipinta da Iacomo Palma. L'altra de gli Apostoli San Pietro & S. Paolo, fatta da Iacomo da Bassano. La terza della circonciſione di Nostro Signore, di mano di Marco del Moro. & l'vltima di San Francesco di Simonetto da San Casciano. Vi è parimente il soffitto molto ricco & degno di consideratione, & fu opera di Paolo Veronese. Vi si fabrica piu oltre a questo vn bellissimo tabernacolo per metter su l'altar principale, nel quale dee riporsi il corpo

di N.Signore con intagli cosi singolari, con tanta ricchezza d'oro,& con pitture cosi nobili, di mano di Paolo predetto,del Palma,& di Francesco da Bassano, che sarà cosa veramente degna,non pur della sudetta Chiesa, ma di questa religiosa città.

Ogni Santi.

SI ha sul caso di queste chiese Ogni Santi di donne Monache, ma di nuouo edificio: chiaro per Santo Barbarigo, & per Iacomo Duodo.

Trinità.

VIcino alla Dogana da Mare, si troua la Trinità: fabrica antica,& di molta diuotione, la quale fu construtta & instituita da i Caualieri Teutonici della Prussia, allora che essendo il mondo inferuorato nell'acquisto di terra Santa, si faceuano spessi passaggi in Soria. Per cagione de quali,essendo Venetia commoda scala per quei paesi, ogni natione cercaua di hauer luogo proprio in questa città per le cose loro. & tanto piu,quanto che la Rep.abbracciando la loro Santa intentione,non solo daua ricetto, ma aiuto & fauore con legni & con armi contra gli infedeli, ad augumēto della Santa fede di Christo.

Nel su scritto Sestiero sono in somma XI. Contrade. XI. Chiese parrocchiali. XIII. Chiese di Frati. VIII. Chiese di Monache. Vna Fraterna Grande.XXVI.Torri sacre.VI.corpi Santi. XXVIII. Organi. II.Oratori. III. Spedali.X.piazze. XIX.palazzi.XXVIII.Giardini.V. statue marmoree.XLIX. ponti di pietra.XX.pozzi publichi,& XL.Corti.

Sono parimente nell'Isole circonuicine che sono al numero di XIII.non connumerando S.Iacomo di Paludo,ne S.Francesco dal Diserto. XII. Chiese di Frati. I.di Monache X.corpi Santi.XIII.Torri sacre.& V.statue.

DELLA

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Settimo.

DOpo le Chiese, i Monasteri, gli Oratorij, & gli Spedali, che di sopra s'è detto, si trouano fra le piu honorate, & religiose cõgregationi della Città, sei Fraterne, chiamate comunemente Scuole Grandi de i Battuti, concioſia che abbracciano gran quantità di persone cosi nobili come cittadini & popolari, & sono sottoposte al Consiglio de Dieci. In queste s'operano cose religiose, percioche quasi come in Academia ò Scuole publiche vi si imparano & essercitano l'operationi Christiane a beneficio dell'anime de fratelli cosi morti come uiui, & illustri & di gran beneficio per i poueri a gloria di Dio &,

Scuola della Carità.

LA prima che fosse instituita fu Santa Maria della Carità, & si cominciò l'anno 1260. a San Leonardo, su l'occasione della Vergine miracolosa per la quale su edificata la Carità, & da questa tutte l'altre cinque presero la forma loro,

ro, cosi nel modo della fabrica come del gouerno. Conciosia che in ogn'una si crea del corpo de cittadini per un anno, un Guardiano, al quale si dà titolo di grande, rispetto al la cura sua di tante persone, & rispetto anco all'altro Guardiano ch'è sotto di lui chiamato da Mattino. Vn Vicario con altri officiali, & ministri, & li dodici della Giunta, l'offi cio de quali è d'esser adiunti al Guardiano & alla banca nel le deliberationi che si trattano fra loro, & questi sono il neruo di tutto il gouerno. Il Guardiano Grande col Vicario vanno vestiti nella solennissima festiuità del Corpo di Christo, l'uno di color cremesino con le maniche alla ducale, & l'altro di panno pauonazzo a comito, come rappresentanti in questa parte il Dominio: & per l'ordinario si come instituto procedẽte ab antiquo, si honora il Guardiano con titolo di Magnifico. Queste sei Scuole, maritano ogni anno senza alcun dubbio piu di 1500. donzelle con l'entrate de i lasci de i testamenti. Dispensano similmente case, danari, farine, mãtelli, & altre cose alla pouertà per nõ tabil somma d'oro, percioche ogn'una d'esse Fraterne ha di rẽdita intorno a cinque ò sei mila ducati di stabili & di po deri. Et tutti i predetti officiali, cosi di questa come dell'altre fraterne, si creano co modi medesimi, che fa questa. Et nel vero apportano grande ornamento, & giouamento insieme all'vniuersale. Percioche oltre che sono copiosamen te fornite d'argenti, di paramenti, di sacrosante reliquie, & di altre cose appartenenti al culto di Dio, rappresentano an co un certo modo di gouerno ciuile, nel quale i cittadini, quasi in propria Rep. hanno i gradi & gli honori secondo i meriti, & le qualità loro. Hanno etiandio diuerse bellezze, cosi di fabriche, come di pitture & d'altro. Percioche in que sta della Carità edificata presso al canal grande & per fronte della Chiesa della Carità, grande & capace a bastanza con bella sala & albergo, vi sono gli Apostoli fatti a guazzo maggiori del naturale, da Iacomello dal Fiore, che visse l'an no 1418. Et nell'Albergo la nostra Donna dipinta anco essa a guazzo, fu opera di Antonio Viuarino da Murano. Vi si uede etiandio il ritratto del Cardinal Bessarione, il quale

vestito

veſtito da fratello di Scuola, ha quiui preſſo il cappello da Cardinale. Queſto huomo ſingolare nelle dottrine, hauendo fatto dono al Senato della ſua libreria, ſi come s'è detto altroue, fu parimente corteſe a queſta Scuola, di vn quadretto, nel quale ſono dipinti all'vſanza greca in Capitoli, i miſterij della paſſione di Chriſto, cō le parole greche del Vangelo poſte di ſotto. Vi ſi vede etiandio un quadretto con vna teſta di Chriſto in maeſtà fatta a guazzo da Andrea Bellino. Di ſotto nel primo piano, ſi leggono in teſtimonianza della ſua edificatione, & della reſtauratione l'infraſcritte parole.

Charitate, Amore, Humanitate, pauperes anteceſſores edificauerunt M C C L X. Succeſſores uero reſtaurauerunt M D L X V I.

& dall'altra parte,

Dominium Venetum, Religione, Lege, Iuſtitia conſeruat Remp. Charitate, Amore, Pietate ſubditos. M D L X V I.

Scuola di San Giouanni Euangeliſta.

DOpo la Carità fu cominciato l'anno 1261. la Scuola di S. Giouanni Euangeliſta: il cui ridotto la prima volta ſi fece alla Chieſa di S. Aponale. Indi a poco tēpo ottennero dalla famiglia Badoara terreno, doue collocarono l'anno 1307. l'albergo, & lo edificarō molto nobilmēte. Et cominciataſi la fabrica l'anno 1348. ſotto il Principato d'Andrea

Dan-

Dandolo, si finì l'anno 1405. del mese di Marzo, sotto il Guardianato di Iacomo Tattaro. Il Salone di questa fabrica è lungo 64. piedi & largo 24. & ha la sua salita per fianco cõ bellissima scala, imitata poi da quella di San Marco. L'ordine del gouerno è come quello della Carità. Et è ricca di prouenti di case, & di poderi per lo maritar delle fanciulle, & per gli altri bisogni. Anzi qsta ha di piu dell'altre uno stra sordinario detto sacco, ch'ogni dõzella figliuola de' fratelli di scuola che voglia ò monacare, ò maritarsi pur ch'ella lo ricerchi dalla fraterna, essendo però di bassa fortuna, riecue dieci ducati per suo souegno. Ma molto la rende illustre & chiara la Croce miracolosa del santiss. legno doue fu morto Christo, ch'i fratelli conseruano con molta veneratione, la quale famosa per diuersi miracoli, le diede reputatione & grandezza. L'anno 1369. un Filippo Masseri Caualiero & gran Cancelliero del Regno di Gierusalem, hauutala in dono da Pietro Tomaso Patriarca di Costantinopoli la diede a questo Sacrario. Et portandola i fratelli in cima al pennello, auenne fra diuerse altre cose scritte di questa santissima Croce, che andando la Scuola a San Lorenzo nella festiuità sua, & non potendo passarsi sul ponte per la folta delle brigate, vscita del pennello, cadde in acqua, ma stando ella sospesa in aria sopra all'acqua, Andrea Vendramino Guardiano in quel tempo, hebbe gratia di poterla toccare & ricuperare. Auenne parimente a S. Lio un'altra marauiglia per un fratello di Scuola poco diuoto d'essa Croce, che nella morte sua, non potè esser portata al suo funerale, si come attesta una parte del Consiglio de X. fatta l'anno. 1374. a gli 11. di Maggio in materia de predetti due miracoli memorandi. Vi sono medesimamente pitture diuerse, della historia del testamento uecchio & nuouo, con la passione di Christo, non punto volgari, & la seconda parte di questa opera fu di mano di Iacomo Bellino, che fece anco la seconda parte della Natiuità. Nell'albergo si ueggono dipinte le historie de i miracoli della predetta Croce, di buona mano & di diuersi maestri. Concioßa che la prima tela a man destra fu di Benedetto Diana. La seconda di Gian Bellino

lino, amendue lodatiſs. & famoſi maeſtri. La terza di Giouanni de Manſueti, & la tela alla ſiniſtra dell'altare, di Vittorio Scarpaccia huomo di rara eccellenza. L'altra all'incontro fu di Giouanni Mariſcalco. Et oltre all'altare, la prima tela dalla ſiniſtra, fu dipinta da Lazaro Sebaſtiani. La ſeconda da Gentil Bellino, & la terza da Giouanni de Manſueti. La palla dell'altare fu opera di Iacomo Bellino. Nel ſecondo albergo di dentro, il ſoffitto fu fatto dal ſempre memorando Titiano. Et nella facciata dalla ſiniſtra parte pēde vn quadro di Rocco Tedeſco, di tanta diligēza & bellezza che è ſtimato di molto prezzo. Vi ſono etiandio diuerſe reliquie, fra le quali ſi nota una gamba di S. Martino, & la teſta di S. Angelina. Nella facciata all'incontro del Tribunale, doue ſeggono i Gouernanti, ſi conſerua vn tabernacolo di opera Tedeſca di radici di perle, con la hiſtoria della paſſione di noſtro Signore di figure piccole di baſſo rilieuo, di grandezza tutta la machina di poco piu d'un braccio, ma di eſquiſita uaghezza, & di ualore di molti & molti ducati, & fu dono fatto alla Scuola, di Liuio Podochataro Arciueſcouo di Cipri fratello di eſſa Scuola. Della quale fu fatto medeſimamente fratello l'anno 1571. Filippo II. Re di Spagna, Ferdinando ſuo figliuolo, Don Giouanni d'Auſtria fratello del Re Filippo, Diego Guſman Oratore del detto Re preſſo a queſta Rep. Iacomo Criſpo Duca di Nieſia. Riccardo Scellei Gran Prior d'Vngaria, Iacomo Scellei ſuo fratello Commendator di Ieruſalem. Vn'altro Riccardo Scellei nipote del primo Riccardo. Felice Nieto di Guſman nipote dell'Oratore. Odoardo Gran Barone del Regno d'Inghilterra, & Chriſtoforo Salazar creato del detto Re, eſſendo allora Guardiano, Bernardino de i Naſi, Vicario, Giouāni Figolino, Guardiano da mattino, Ottauiano Zecco Dottore, & Scriuano Giouanni di Pace. Sono anco fratelli di queſto ridotto, i Frati Minori, la cui Chieſa è per fianco. Et di qui è, che la Domenica di Lazaro, quando ſi moſtra il ſangue miracoloſo al popolo, i Frati fanno intendere alla Fraterna, come a loro fratelli, che uēghino a uiſitarlo, ond'ella comparendo proceſſionalmente alla Chieſa, & trāsferitaſi

verſo la cappella maggiore, gode della deuotione del predetto ſangue conſeruato ne Frari.

Scuola della Miſericordia.

NEl Seſtiero di Canareio ſi contiene la Scuola & fraterna di S. Maria della Miſericordia, & inſtituita da quella de Mercatanti ab antiquo: della quale facemmo mentione di ſopra fauellādo di S. Maria dello horto. La fabrica vecchia è riguardeuole molto: percioche la ſala è lunga & larga quanto altra che ſia nella città, con bello & honorato albergo. Con tutto queſto l'anno 1534. poco piu ò meno, eſſendo Guardian Grande Franceſco Feletto eccellentiſs. Oratore & Conſidico, diede principio a un'altra Scuola nuoua per fiāco della vecchia, ſul modello di Iacomo Sanſouino: & ſi fabricò con larghiſſima ſpeſa. La quale per qualità di fondamenta, per groſſezza di muraglia; & per bellezza di compoſitura, è la piu notabile & la meglio inteſa, per giuditio de i periti in queſta profeſſione, che ſi troui nella città. Ma ben ſi crede che non ſi habbia da ueder coſi toſto il ſuo fine, ſe non ſi deſtaſſe perauentura qualche ſpirito nobile, che ſtimando veramente lo honore & la gloria della ſua patria, procuraſſe quando che ſia, di mandarla inanzi piu che ſi può. Ha la fabrica vecchia ſopra il portone la ſtatua di noſtra Donna di marmo, con bell'aria, belle mani, & con panni molto ben inteſi, & fu ſcolpita da Bartolomeo che fece il portone di palazzo. Scolpì ſimilmēte le figure che ſono nel frontiſpitio d'eſſa Scuola, fornita copioſamēte di argentarie, di uaſi, di reliquie, & d'altri arneſi neceſſarij a tanto ridotto. Nel quale tiene il uolgo che ſi riduca la maggior parte de i cittadini originarij, & che però ella a un certo modo preceda all'altre per queſto conto.

Scuola

Scuola di S. Marco.

SI ha parimente un'altra Scuola Grande, sotto titolo di S. Marco, situata vicino alla Chiesa di S. Giouāni & Paolo, notabile per edificio, per numero di persone, per entrata, & per ogni altra qualità di cose eccellenti. Nel principio si riduceuano a Santa Croce in Luprio: ma riceuuto l'anno 1438. un fondo da i frati di S Giouanni & Paolo, si partirono di colà nel giorno della festiuità di S. Marco, con solennissima processione. Auenne poi che l'anno 1485. arse l'albergo, onde si rifece l'edificio l'anno 1490. in quella forma che si uede hora, cioè ampio, con capacissima sala & cōnumerata fra le principali, & ui si monta per due scale commode & ricche, & di sotto lo spatio è consimile a quello di sopra. La faccia di fuori è tutta incrostata di marmi finissimo con assai bella struttura. Le figure di marmo poste sopra la porta nel frontispitio, & ricuperate dall'incendio, furono scolpite dal sopradetto Bartolomeo. I due quadri di mezzo rilieuo posti da i lati del portone, con due miracoli di San Marco sono di Tullio Lombardo. Nell'entrar della Scuola, il Christo fatto a guazzo nello horto, fu opera di Giorgio Schiauone allieuo dello Squarcione. I quadri nella sala co i miracoli del Santo, di Iacomo Tintoretto. & Gentil Bellino vi dipinse il quadro, nel quale San Marco predica a gli infedeli posto in faccia dell'albergo. & Giouanni de Mansueti, il quadro doue San Marco guarisce un calzolaio Il quadro alla destra doue è espressa quella fortuna memorabile per la quale San Giorgio, San Marco, & San Nicolò, usciti, come dicono l'antiche scritture, dalle Chiese loro, saluarono la città, fu di mano di Iacomo Palma, altri dicono di Paris Bondone. Vi fu anco cominciata l'arca di Noè da Bartolomeo Montagna, su la quale Benedetto Diana diede principio a una fantasia che non fu finita da lui per l'incendio. Il martirio di San Marco fu di Vittorio Bellino. Sono in questo ridotto in gran copia ricchezze di tutte quelle cose che si conuengono a honorata congregatione. Ne gli anni passati ui fu rubato uno anel-

lo di S. Marco che si conseruaua con molta veneratione, il quale fu con altri argenti disfatto, & uenduto dal mal fatto re, ch'alla fine scoperto, ne riceuè il debito supplicio & castigo.

Scuola di S. Rocco.

VNa Quinta fraterna fu eretta da certi huomini di religiosa vita, in quel tempo che il corpo di S. Rocco portato di Germania a Venetia, & riposto in S. Giuliano la prima volta, la liberò da vna acerbissima peste, gia 90. anni sono. Questi posero il ridotto loro a S. Rocco & Santa Margarita; ma ottenuto poi da i Frati Minori, vn terreno vacuo, vi edificarono la Chiesa & la Scuola, intitolata a S. Rocco. Fecero p tāto la faccia della loro fraterna tutta incrostata di nobilis. marmi & ricca di ornamenti, con incredibil spesa. Alla qual cosa fare gli aiutò grandemēte, molti anni sono l'imagine di Christo dipinta da Titiano, la quale facēdo diuersi miracoli, fu frequentata con amplissime limosine & doni, non pur da tutta Venetia, ma anco dalle circōuicine città. Accresciuta poi per i tempi calamitosi del morbo (il quale ha spesso dato molestia a queste parte) di limosine, di lasci, & d'altri utili & uiui prouenti, diuenne finalmente la piu ricca fraterna di tutte l'altre. L'edificio nobissimo, per struttura, & con bellissime & artificiose scale, è sommamē te arricchito di pitture notande, percioche vi sono nell'albergo diuersi quadri. Nell'uno de quali è la historia di Christo quando orò nello horto, nell'altro, quando fu condotto auanti a Pilato, nel terzo quando fu crocifisso nel mōte Caluario, & nel quarto la sua passione, col soffitto compartito in diuerse inuentioni, tutto di mano di Iacomo Tintoretto, fratello & prouisionato della detta Scuola ò fraterna. alla quale ha voluto con cortese animo dimostrare quāto egli fosse amoreuole & grato con l'industria del suo eccellente artificio. Et questa fraterna è parimente fornita di richissima somma di cose condecenti al culto diuino, & di grossa quantità di danari che si dispēsa a sua gloria. Et pare che nelle processioni di tutto l'anno, ella in pōpa & inume

to di persone, preceda all'altre; & spetialmente nel Giouedì Santo, ch'elle vanno a San Marco a venerare il sangue miracoloso. Percioche il popolo concorre a tanto spettacolo per veder questa particolarmente, conciosia, ch'in quella notte vi caminano in processione gran numero di battuti con marauigliosa diuotione. dal quale vso, anco l'altre fraterne hanno introdotto il medesimo gia pochi anni sono.

Scuola di San Theodoro.

L'Vltima delle fraterne Grandi, eleuata nel tempo nostro, è quella di San Theodoro. la quale essendo prima picciola & fatta da i Merciari, cresciuta di huomini facolto si: fu finalmẽte dall'eccelso Consiglio de Dieci annouerata la Sesta fra l'altre. Fondata adunque secondo l'ordine delle precedenti, & co medesimi officiali al gouerno suo, si posero vicino alla Chiesa di San Saluadore, nella quale giace il corpo di San Theodoro, & compratoui vn fondo vi cominciarono a fabricar il ridotto loro. Et ancora che ella non habbia rendita alcuna stabile, & sia fondata solamente su le borse de fratelli: non è punto inferiore all'altre nelle cose appartenenti al debito loro, anzi nelle processioni si vede molto ben fornita di arnesi di gran valuta. Oltre a ciò dispensa ampliſſime limosine, marita donzelle, & distribuisce altre cose a poueri in abbondanza, con molta lode de suoi fratelli, i quali inferuorati nell'opere di carità, sostengono con tanto splendore, carico di tanta importãtia,

Scuola della Passione.

QVasi a imitatione di queste grandi, ma non però nel numero delle sei, quantunque non punto minore per quantità di fratelli, s'è leuata in quest'anni vn'altra Scuola chiamata della Passione, ma diuersa di habiti & di segnali. Questi si veggono vna volta l'anno in processione, cioè la notte del Giouedi Santo quando si mostra all'altre.

l'altre fraterne il sangue miracoloso. Il ridotto loro fu alla prima in San Giuliano, ma poi fu traportato a i Frari. Gli officiali di questa dispensano limosine, maritano donzelle, & fanno come l'altre. Le domeniche di Quaresima visitano la Chiesa di San Pietro a imitatione delle sci grandi, & crescendo tuttauia in persone & in diuotione, si crede che col tempo habbia a riuscir cosa importante. Alle predette Scuole s'aggiugne vn numero incredibile di Scuole o fraterne dette picciole collocate in diuerse Chiese. percioche ogni arte (& l'arti ci sono in gran copia) ha la sua scuola gouernata dal Castaldo annuale con la banca, & regolata dalle deliberationi fatte da loro secondo i bisogni dell'arti, le quali tutte sono sottoposte alla Giustitia Vecchia. Dalle quali fraterne o scuole picciole in tẽpo di guerra, si trahe quantità di huomini per armare, secondo la qualità d'esse scuole. Et ogni scuola ha in ogni Chiesa il suo altare. & molte di loro maritano donzelle, dispensano limosine, & fanno cosi fatte altre opere pie.

Oltre a ciò vi sono le scuole del Sacramẽto in ogni Chiesa appartate da quelle dell'arti, le quali hanno cura solamẽte all'altare del corpo di N. Signore, tenendolo in punto di paramenti, di luminari, & d'altre cose bisogneuoli a cosa tale. Et queste, dopo il giorno solenne del Corpus domini, nel quale la Signoria fa solennissima processione, fanno ogni anno la domenica, secõdo la volta loro la processione per la detta festiuità. Ora tutti i sopra narrati luoghi sacri, cosi di Chiese come di ogni altro Sacrario edificato in questa città, è impossibil cosa a narrare, quali ricchezze habbiano & in quanta copia per amministrar gli offici che s'appartẽgono a sua Diuina Maestà. Oltra che tutte le Chiese, per picciola che si sia, hanno il campanile, l'organo, & la piazza o per fianco o dinanzi. & ogni piazza ha il suo pozzo publico, di modo che se tu distendessi in circuito tutti gli spatij vacui di questa città, vedresti facilmente vn larghissimo cãpo per edificarui vn'altra gran citta appresso. Et tuttauia noi sappiamo, che molte citta delle principali in Italia & poste in terra ferma, doue non mãcaua loro il terreno, hãno

no a pena vna piazza publica. Sono parimente in tutte le Chieſe, Sacerdoti ſecondo la conuenienza del luogo, i quali aſſiduamente attendono al carico loro. Et tutte le cere che ſi conſumano dal clero per qual ſi voglia occaſione, ſono bianchiſſime come neue, & le gialle non ſono in conto alcuno. Appreſſo queſto, ogni Chieſa ha qualche prouēto, chi piu, chi meno, & i Piouani d'eſſe ſono creati da cittadini & popolari che poſſeggono ſtabili nelle contrade, per via di ſuffragij, & approbati & confermati dal Patriarca. In ſomma la qualità delle ricchezze & del gouerno loro è di coſi fatta maniera, che ogni Chieſa di Venetia può dirſi cō ogni ragione vn picciolo Veſcouado.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Ottauo.

POi che habbiamo descritto a bastanza la Città per via di Sestieri, quanto alle Chiese & luoghi pij, cõsacrati al culto di Dio, ornate riccamẽte & copiose di tutte quelle cose che si possono chiedere a bocca appartenenti a cosi fatta materia, passeremo hora a i luoghi publichi & non sacri, & primieramente si fauellerà della piazza publica con tutte gli edifici adiacenti, come parte principale & di molta importanza.

Piazza di S. Marco.

QVesta adunque diciamo ch'è posta da quella parte che riguarda fra S Giorgio Maggiore & San Giouanni della Giudecca, quasi nel mezzo arco del Canal grãde, cominciando l'arco dalla punta di Santo Antonio, & distendendosi fino a Rialto. Ella è spatiosa, & larga, & bella quanto altra piazza del mondo come attesta il Petrarca nel 4. delle sue senili nella III. Epistola dicendo, *Vterque ludus in platea*

tea illa cui neſcio an terrarum orbis parem habeat. & tutta coperta & ſaleggiata di mattoni, o pietre cotte, per opera di Riniero Zeno Doge 44. & d'Antonio Veniero Doge 61. che la fece finire l'anno 1382. o ſecondo altri 1394. La ſua ſituatione compartita in quattro quadri, & congiũta inſieme, ſi riduce in vn corpo ſolo, formando in vn tempo medeſimo quattro piazze. Percioche ſe ſi riguarda bene, il palazzo ha due piazze al ſeruitio ſuo, l'una per fronte ſul canal grande, & l'altra per fianco di rincontro alla libraria, quadrata ogni vna & cõ la ſua giuſta larghezza. La Chieſa di San Marco ha la ſua che ſi diſtende fino a San Geminiano, & San Baſſo ha ſimilmente la ſua per fianco della Chieſa di San Marco dal lato della Canonica. Ma miſuran doſi la più lunga ch'è quella di San Marco, ella è di 470. & più piedi, & di larghezza 120. & più. & dalle colonne fino alla torre delle hore è lo ſpatio di 500. piedi. Ora dandoſi principio dalla parte ch'è volta verſo la torre, ſi vede vna banda di caſe tutte vguali di altezza & di lunghezza, che corre fino all'eſtremo della piazza, con la faccia vguale di ſimmetria, poſta ſu pilaſtri & colonne di finiſſima pietra Iſtriana, in tre ſuoli, tanto vaga & ricca a vedere che nulla più: & queſte ſi chiamano caſe nuoue della Procuratia, riſpetto alle vecchie che ſono all'incontro, & furono fabricate ſul modello di Maſtro Bono Protho di San Marco. Si legge che Sebaſtiano Ziani Doge 38. edificò la piazza con vn corridore per lo quale s'andaua attorno da tutti i lati, & del quale ne appariſce ancora qualche veſtigio, & tutte queſte fabriche furono laſciate alla Chieſa di Sã Marco dal detto Ziani, con buona parte della merceria. Dalla parte del canal grande ſono le caſe de Procuratori, il cui obligo è di habitarui per riſpetto della Chieſa, della quale quelli de Supra hanno il gouerno & la cura, & anco per molte altre occorrenze della Rep. eſſendo eſſi i primi huomini della città. Di rincontro alla Chieſa, s'ergono in aria tre ſtili o fuſti chiamati volgarmente ſtendardi, fitti ſu baſe o balauſtri di bronzo, ſcolpiti a figure di mezzo rilieuo, i quali ſtẽdardi ſignificano franchigia & libertà dipendente da Dio

solo, & non da Principe alcuno. Si dice che rappresentano anco i tre Regni, di Vinetia, di Cipri, & di Candia. Che gli vltimi fossero Regni è noto ad ogn'uno, ma che Venetia sia nominato Regno, lo habbiamo dimostrato ampiamente piu inanzi. Altre volte lo stendardo di mezzo posto nel tẽpo di Paolo Barbo Procuratore, che fu l'anno 1501. fu solo. Vi furono poi aggiunti gli altri due nel quarto anno del Principe Leonardo Loredano, si come si legge da pie. Sopra i predetti stili, si mettono per le feste solenni, tre gran stendardi d'oro & di seta di gran valuta, rifatti sotto Hieronimo Prioli Doge, l'anno 1559.

Campanile di S. Marco.

PEr fianco verso il Canale, è la notabil fabrica del Campanile, percioche oltra all'altezza è fondato marauigliosamente sotterra, & tirato di sopra con muraglia, & con architettura stabile & soda. Le sue fondamenta furono gettate nel tempo di Pietro Tribuno Doge 16. l'anno 888. L'anno poi 1148. si cominciò a tirar la muraglia di sopra sotto il Doge Domenico Moresino. E fu ordinato che fosse comune al Palazzo, & alla Chiesa, seruendo nell'occorrenze all'uno & all'altro luogo. L'anno 1329. fu rinouato per opera di vno Architetto chiamato il Montagnana. Et l'anno 1400. arse nella creatione di Michele Steno per le feste del popolo fatte in tempo di notte co i fuochi. Et l'anno 1417. percosso da vna saetta celeste, su la cima ch'era di legno, abbruciò fino sul viuo del sasso, onde fu poi rifatto di pietra nella forma che si vede al presente, & dorato nobilmente fino allo estremo della sua punta. Con tutto ciò l'anno 1490. s'abbruciò per vn'altra saetta che messe anco fuoco nel campanile de Frari. Finita la fabrica auuenne vn miracolo non punto volgare. Percioche cadendo vn'operario dalla sua cima, raccommandatosi di cuore a San Marco, s'appiccò con le mani in cadendo a vna

traue

che sporgeua in fuori quasi a mezzo campanile, & sostenē-dosi fortemente, restò sospeso in aria, onde aiutādosi con funi, si calò in terra senz'alcun male. Gira da pie per ogni verso 162. piedi. è alto fino al primo suolo 164. piedi. & di quindi all'Angelo 152. Il quale Angelo posto in cima l'anno 1517. è alto 16. piedi fatto di legno & coperto tutto di rame dorato in atto di dar la benedittione. Il qual posto sopra vn perno di ferro, si volge attorno secondo che soffiano i venti, non altramente che si faccua la statua posta sopra vn'altiss. torre d'Athene, il qual girando mostraua la qualità de venti, come ricorda Vitruuio. Dal piano delle campane fino al soffitto doue elle stanno appese, la fabrica è fatta in volto con grosse & alte colonne di marmo. Di sopra corre vn poggiuolo di fuori di colonne di bronzo, alto quanto vno huomo, per lo quale si camina comodamente attorno a tutte le faccie. Nei quadroni, dal poggiuolo in su, doue il campanile comincia a piegarsi in piramide, sono scolpiti Leoni di marmo di notabil grandezza. Di dentro ha le muraglie doppie, & quella di fuori è grossa 5. piedi, & i volti delle scale che vanno all'altro muro di dentro sono di larghezza di 6. piedi, le quali montano senza scalini, & ad ogni ramo di scala doue si volta, si troua vn patto con la finestra che dà lume. Scuopre con l'altezza sua non pur le lagune & la terra ferma, ma quando è buon tempo & sereno, i nauiganti che si partono d'Istria lo veggono per lo spatio di cento miglia lontano. Ha la custodia di questa machina, vn cittadino ben nato, postoui dal Dominio con salario di 150. ducati l'anno, il quale vi tiene huomini pagati, che suonano per legge 1413. alle hore ordinate & commesse loro, & non altramente.

Procuratie di San Marco.

COntiguo alla predetta fabrica, sono le Procuratie di S. Marco. Ma acciochè s'intēda meglio q̄sta materia da i forestieri, cioè qual sia la degnità del Procuratore, l'offitio, &

il carico suo nella Rep. ne ragioneremo in questo luogo quel tanto che ho trouato nelle memorie antiche di questa Patria. Essendosi adunque dato principio alla fabrica del Tempio di San Marco da Giustiniano Participatio Doge Decimo, & continouandosi a farsi maggiore di corpo, & piu ricca d'ornamenti da i suoi soccessori, & crescendo tuttauia la cura dell'edifitio, al quale il Principe non poteua attendere per l'occupationi delle cose del suo gouerno, parue a Padri di quel tempo, di creare vno huomo di credito, & di riputatione, al quale si desse il gouerno della fabrica & lo chiamorono Procuratore, essendo l'offitio suo di procurar il finimento dell'opera con ogni industria, prestezza & bellezza. Ma qual fosse il primo, & quando creato non si ha certezza alcuna. Andrea Dãdolo nell'editto in materia de Canonici di Sã Marco, par ch'accenni, che questa degnita hauesse principio sotto il Doge Domenico Contarini, che fu l'ãno 1043. percioch'egli ragionãdo di questo dice,

Nonnulli cum singulis portionibus dispositi Capellani, & subsequenter per Petrum Vrseolo, qui Ecclesiam ipsam in occasu Petri Candiano Ducis præcessoris sui exustam incendio, renouauit. Quam Dominicus Contareno postea in forma qua nunc cernitur, restaurauit. Procurator eidem Ecclesiæ, & fabricæ cum annuis redditibus extitit constitutus &c.

Di maniera che si puo credere che errino tutti quelli che scrissero, che il Procuratore fosse ritrouato allora che il Doge Ziani lasciò per testamẽto diuersi stabili alla Chiesa, poi che esso fu ordinato per tanti anni innanzi che fosse fatto il Ziani. Il detto Procurator adunq; si sottoscriueua in questa maniera. *Ego Angelus Faletro Procurator Operis Beati Marci.* Ma percioche col tẽpo acquistandosi dominio & imperio per mare & per terra onde le facende cominciarono a cresce-

re,

re, l'anno 1231. essendo allora Doge Iacomo Thiepolo, fu al primo aggiunto un compagno, & fu creato Piero Dandolo alli 14. di Maggio. & l'anno 1259. sotto il Dogato di Rinier Zeno, fu aggiunto il terzo, che fu Marco Soranzo, alli 17. di Nouembre. & l'anno 1261. fu fatto il quarto. Questi essendo huomini di cõto & illustri, hebbero oltre a quello della fabrica, altri carichi d'importanza, & acquistandosi riputatione per la loro bontà, moltiplicando i lasci, furono costretti a diuidere i ridotti fra loro. onde ne fecero tre, essendo i Procuratori rimasti tre per numero, & s'ordinò che l'vno attendesse alla Chiesa, & fosse chiamato, de Supra, che l'altro gouernasse le commessarie di là da Canale, & fosse detto de Vltra, & che il terzo prouedesse alle commessarie di qua da Canale, & fosse nominato, de Citra. Et accioche si hauessero a procurare i negotij con piu commodo & acconciamente, l'anno 1319. furono creati due Procuratori per ridotto, dãdosi loro in serbo i priuilegi del Dominio, & tutte le scritture d'importanza. & l'anno 1442. vollono, che fossero tre per luogo, onde se ne crearono a tre per ridotto 9. in tutto, & anco in maggior quantità, secondo il bisogno & l'occorrenze della città. Questi l'anno 1268. furono fatti fornitori & essecutori de i testamenti cõmessi loro dal Principe, & dall'officio del Proprio, & creati tutori doue non sono, acquistarono un maneggio, per cagione de i lasci de i testatori, pur troppo grande, onde hanno il gouerno d'un numero incredibile di possessioni & di case, in diuersi territorij di q̃sto stato. Oltre a cio distribuiscono case, danari, farine, & altre cose a tutti i Sestieri, per buona & gran somma di danari. Et prouedono a i poueri marinari (& s'intendono marinari, i compagni di galea, calafati, marangoni, & remari, che habbiano fatto tre uiaggi almeno da Corfu in là) nelle necessità loro, a loro bisogni per l'amor di Dio. Hanno le case in piazza, secondo che tocca la volta. Et l'anno 1569. a 20. di Settembre, fu rinouata la legge che facessero la guardia alla piazza con diuersi huomini dell'Arsenale, quando è adunato il Consiglio. S'adunano, a loro officij per dare audientia & spedir diuersi negotij

tij tre giorni la settimana, cioè il Martedì, il Mercoledì, il Giouedì, & il Sabato per l'ordinario. Et vno di quelli della Procuratia de Supra và ogni settimana vna volta, in Chiesa a vedere il bisogno suo. Et hanno le chiaui delle reliquie delle Chiese della città, percioche elle sono sotto tre chiaui, l'vna è questa de i Procuratori, l'altra sta appresso i Procuratori di quelle tal Chiese, & la terza la tengono i Pioua ni. Sono creati Sauj del Cõsiglio, detti commenemente Grandi, a due per Procuratia: & hanno anco altre degnità, secondo che piace al Senato. Questo carico adunque laborioso nel principio, fu conuertito in degnità cosi fatta, ché dopo il Principato, è la suprema che dia la Rep. percioche si honora cõ questo titolo, ogni huomo di valore, che essendosi essercitato lungamente in maneggi importãti per la patria, si sia portato di modo, che lo habbia ben meritato cõ l'opere sue. & si suol dare, dopo molte fatiche durate, quasi come per premio de meriti altrui, & per riposo & ristoro. & è degnità che si tiene in vita. alla quale cedono in preminenza tutte l'altre, dal Consigliero in fuori, quando si troua in palazzo. & i Dogi per l'ordinario si creano di questo corpo. percioche mettẽdosi nel numero de i Procuratori, i primi benemeriti della città, & eleggendosi nel creare il Principe il piu meriteuole, è necessario che il Doge esca le piu uolte dal grembo de i Procuratori. Con tutto ciò dal dì che fu instituita la degnità Procuratoria fino a questi tẽpi, sono riusciti di loro 28. Principi, cioè 15. della Procuratia de Supra, cinque di quella de Citra, & 8. di quella de Vltra. percioche furono de Supra.

1275 *Iacomo Contarini.*
1312 *Giouanni Soranzo.*
1343 *Andrea Dandolo.*
1356 *Giouanni Delfino.*
1365 *Marco Cornaro.*
1381 *Michele Morosini.*
1471 *Nicolò Throno.*
1473 *Nicolò Marcello.*
1485 *Marco Barbarigo*
1485 *Agostino Barbarigo.*
1521 *Antonio Grimani.*

Michele

1400 *Michele Steno.*
1413 *Thomaſo Mocenigo*
1523 *Andrea Gritti.*
1538 *Pietro Lando.*

Et di quella de Citra, i Principi Procuratori furono.

1355 *Gian Gradenigo.*
1361 *Andrea Contarini.*
1423 *Franceſco Foſcari.*
1474 *Pietro Mocenigo.*
1476 *Andrea Vendramino.*

Et di quella de Vltra furono Principi.

1457 *Paſqual Malipiero*
1462 *Chriſtoforo Moro.*
1545 *Franceſco Donato.*
1553 *M. Anto. Triuiſano*
1559 *Hieronimo de Prioli*
1570 *Luigi Mocenigo.*
1577 *Sebaſtiano Veniero*
1578 *Nicolò da Ponte.*

Nella loro creatione a tanto grado, ſi fanno da i parenti & amici, & dalla città, quelle dimoſtrationi di letitia cō fuochi, con ſtromenti muſici & con altre allegrezze, che ſi ſogliono in quelle de Cardinali. Et noi habbiamo veduto ſcriuendo queſte coſe, la creatione di Nicolò da Ponte nipote del Doge preſente, nella quale, non pure ſi fecero diuerſi ſegni ſecōdo il ſolito della città, ma ſi ſonarono a gloria le cāpane di S. Marco per tre giorni ſeguēti fino alle quattro hore di notte: & ſi poſero ſul campanile le lumiere, ſi come ſi coſtuma nelle creationi de i Papi, & de i Dogi. Veſtono per l'ordinario di pauonazzo a maniche ducali, & ceſſano d'ā dare in Conſiglio, ma in quel cābio entrano in Pregadi, & in Conſiglio de Dieci p giunta. Entrano Saui Grādi, Ambaſciadori a i Principi, Sopraproueditori all'Arſenale, Generali d'armate, & doue piace finalmēte alla Rep. A q̄ſti coſi fatti huomini di coſi eccellēte p̄minenza, fu dato vn Caſtaldo p Procuratia: fuori che quella de Supra, la quale ne ha due, cioè Gabriello Othobono, & Vincēzo Riccio amēdue perſone di giuditio, & di ſofficienza ſingolare, per riſpetto della Chieſa. i quali ſono eletti da i Procuratori ſteſſi & approbati dal Collegio. Hanno etiandio Notari, Quadernieri,

Prothi,

Prothi, Comãdatori, Capitani, & cotali altri officiali a ſembianza di Magiſtrato, le quali tutte coſe gli rendono pieni di grandezza & di reuerenza. Et percioche queſta dègnità ſublime è ſtata col tempo & è tuttauia in diuerſe famiglie, mi è piaciuto di mettere i Procuratori in queſto luogo, col tẽpo nel quale eſsi furono, per ordine di alfabeto. Che quanto poi al giorno che eſsi furono creati, ſi puo ampiamente vedere nell'ultimo libro chiamato Cronico di Venetia.

BADOARI Giuſtino 1138
Marino 1320
Albano 1423
BASEI Baſcio 1137
Giouanni 1205
BARBARI Franceſco 1451
Zaccaria 1487
M. Antonio 1572
BARBI Iacomo 1234
Pantaleone 1366
Giouanni 1396
Paolo 1501
BARBARIGHI Giouãni 1398
Franceſco 1442
Hieronimo 1467
Marco 1478
Agoſtino 1485
BELEGNI Filippo 1245
Marco 1294
Paolo 1367
BERNARDI Nicolò 1458
Paolo 1464
Nicolò 1542
BOLANI Marco 1513
BRAGADINI Giouãni 1305
Bernardo 1466
Luigi 1497
Hieronimo 1537
BONI Aleſſandro 1570
CANALI Guido 1313
CAPPELLI Marino 1265
Giouanni 1486
Antonio 1523
Paolo 1524
Andrea 1537
Vincenzo 1538
CARAVELLI Marino 1410
CELSI
Nicolò 1268
Marco 1363
CENTRANIGHI Tomaſ. 1241
CONTARINI Marco 1143
Iacomo 1267
Marino 1286
Nicolò 1326
Stefano 1347
Andrea 1352
Antonio 1414
Andrea 1434
Stefano 1441
Federigo 1444
Natalino 1456
Nicolò 1462
Andrea 1463
Leonardo 1483
Bertucci 1485

Gio-

Giouanni 1489
Giulio 1537
Alessandro 1538
Tomaso 1543
Francesco 1556
Tomaso 1557
Federigo 1570
Hieronimo 1572
Coreri Angelo 1265
Filippo 1407
Paolo 1438
Lorenzo 1573
Cornari Marino 1304
Marco 1362
Pietro 1374
Federigo 1485
Giouanni 1486
Giorgio 1509
Francesco 1522
Iacomo 1537
Paolo 1577
Dandoli Marino 1193
Riniero 1217
Pietro 1231
Iacomo 1279
Andrea 1293
Gratone 1315
Andrea 1331
Leonardo 1382
Matthco 1563
Diedi Iacomo 1457
Domerico 1464
Delfini Guglielmo 1155
Belello 1300
Giouanni 1350
Andrea 1573
Donati Leonardo 1413
Bartolomeo 1427
Andrea 1449
Francesco 1532
Dvodi Christoforo 1490
Emi Giorgio 1516
Erizi Andrea 1348
Antonio 1475
Falieri Angelo 1108
Iacomo 1269
Nicolò 1319
Nicolò 1353
Nicolò 1370
Foscari Francesco 1415
Marco 1435
Filippo 1474
Francesco 1516
Foscarini Marino 1319
Giouanni 1343
Giouanni 1364
Luigi 1468
Iacomo 1580
Fratelli Leonardo 1164
Gabrielli Andrea 1502
Zaccaria 1516
Garzoni Marino 1501
Gradenighi Moise 1149
Pietro 1317
Bartolomeo 1333
Giouanni 1382
Giouanni 1473
Luigi 1541
Grimani Pietro 1313
Giouanni 1336
Bertucci 1339
Antonio 1494
Antonio 1510
Marco 1522

Vittorio 1522
Vincenzo 1529
Pietro 1538
Hieronimo 1560
M.Antonio 1564
Ottauiano 1570
Marco 1576
GIORGI Gratiano 1212
Iacomo 1277
Giouanni 1321
GIVLIANI.Paolo 1410
GIVSTINIANI Orsatto 1207
Pancratio 1270
Tomaso 1288
Marco 1334
Pancratio 1346
Bernardo 1353
Nicolo 1357
Pietro 1373
Leonardo 1443
Orsatto 1459
Bernardo 1474
Hieronimo 1516
Andrea 1522
Lorenzo 1530
Sebastiano 1540
GRITTI Andrea 1509
Alessandro 1578
GVORO Raffaello 1252
GVSSONI Andrea 1522
LEGGE Luca 1464
Giouanni 1522
Giouanni 1537
Priamo 1556
Andrea 1573
LANDI Pietro 1534
LIONI Nicolò 1355
Andrea 1473
Nicolò 1496
Marino 1499
Andrea 1522
Loredani.Marco 1234
Paolo 1352
Luigi 1382
Pietro 1426
Luigi 1442
Iacomo 1467
Giorgio 1474
Antonio 1478
Gabriello 1480
Leonardo 1492
Lorenzo 1516
Mastropetri.Nicolò 1184
Malipieri.Pasquale 1446
Stefano 1480
Marini.Domenico 1505
MARCELLI Nicolo 1466
Pietro 1526
Hieronimo 1537
MEMI Domenico 1188
Filippo 1229
MOLINI Iacomo 1261
Benedetto 1340
Marco 1442
Luigi 1516
Marco 1522
Gasparo 1526
MVAZZI.Angelo 1328
MORI Iacomo 1360
Antonio 1407
Christoforo 1448
Giouanni 1493
Bernardo 1537

Mo-

Morosini Andrea 1281
Fiosfio 1307
Michele 1310
Marco 1317
Andrea 1339
Nicolò 1361
Michele 1374
Luigi 1404
Bartolomeo 1443
Domenico 1492
M. Antonio 1503
Carlo 1522
Battista 1573
Vincenzo 1578
Mocenighi Pietro 1385
Tomaso 1405
Leonardo 1418
Pietro 1471
Nicolò 1492
Tomaso 1504
Antonio 1523
Leonardo 1524
Francesco 1528
Tomaso 1548
Luigi 1565
Micheli Giouanni 1261
Marco 1275
Fantino 1428
Pietro 1448
Nicolò 1500
Marchiò 1558
Giouanni 1580
Mula Lorenzo 1570
Hieronimo 1572
Miani Iacomo 1563
Nani Paolo 1573
Negri Nicolò 1299
Pasqualigo Luigi 1522
Lorenzo 1526
Pesari Luca 1459
Benedetto 1501
Pietro 1522
Hieronimo 1549
Ponti Nicolò 1570
Nicolò 1580
Pisani Luigi 1516
Giouanni 1528
Premarini Riniero 1181
Prioli Giouanni 1453
Pietro 1482
Francesco 1522
Luigi 1524
Antonio 1528
Nicolò 1545
Hieronimo 1557
Lodouico 1570
Francesco 1570
Qvirini Marino 1255
Pietro 1279
Marco 1302
Nicolò 1315
Francesco 1342
Turno 1346
Pertucci 1420
Riva Bartolomeo 1314
Rinieri Daniello 1534
Luigi 1559
Selvi Domenico 1193
Steni Iacomo 1287
Michele 1356
Storlado Giouãni 1287
Marino 1366
Luigi 1459

Stornadi Andrea 1473
Soranzi Marco 1259
Antonio 1269
Giouanni 1309
Iacomo 1347
Benedetto 1396
Nicolò 1462
Vittorio 1481
Iacomo 1522
Iacomo 1575
Thiepoli Marino 1138
Stefano 1553
Luigi 1570
Paolo 1576
Throni Paolo 1442
Nicolò 1466
Filippo 1492
Antonio 1507
Luca 1526
Filippo 1550
Trivisani Pietro 1249
Bianchino 1277
Pietro 1365
Nicolò 1367
Giouanni 1377
Iacomo 1431
Tomaso 1485
Nicolò 1499
Domenico 1503
M.Antonio 1549
Venieri Leonardo 1266
Luigi 1443
Michele 1450
Antonio 1471
Francesco 1475
Benedetto 1476
Antonio 1489
Marino 1501
Andrea 1509
M.Antonio 1554
Bernardino 1557
Sebastiano 1570
Nicolò 1579
Vendramini Andrea 1467.
Zaccaria 1559
Vittvri Pietro 1284
Mattheo 1460
Zane Rinieri 1178
Nicolò 1276
Francesco 1462
Marco 1471
Hieronimo 1568
Zeni Andrea 1296
Giouannino 1314
Marco 1391
Carlo 1401
Luca 1503
Hieronimo 1530
Ziani Marino 1298

Ora entrandosi nel Cortile di questi tre ridotti congiunti insieme, si veggono sotto la loggia cinque lunette con diuerse pitture a olio di mano de primi maestri della città: Percioche ui lauorò Iacomo Tintoretto, Paolo Veronese, Marco del Moro, & altri. Nel primo ridotto a capo della scala, ch'è quello de Supra, che ha la cura

&

& gouerno in particolare della Chiesa di San Marco, sono nel secondo albergo i ritratti al naturale di diuersi Procuratori moderni. Fra quali è viuacissimo Antonio Cappello, & dall'altro lato Federigo Contarini, & Vittorio Grimani di illustre memoria, & Giouanni da Legge Caualiero & Senatore eloquentissimo, & di viuacissimo ingegno. & parimente Iacomo Soranzo vecchio, di venerando & graue aspetto, auo del presente Iacomo Soranzo Procuratore nel medesimo ridotto. Vi è parimente vn quadro d'vn San Hieronimo di mosaico, di mano di Francesco Zuccatto, tenuto per vna delle cose rare ch'egli facesse giamai. Nella terza stanzetta ornata di stucchi & d'oro, sono i ritratti de Principi che vscirono, come s'è detto, di questa Procuratia, tutti di mano di Iacomo Tintoretto. Il secondo ridotto in faccia della scala è quello di Citra, & vi sono etiandio ritratti nobili, de quali è molto riguardeuole quello di Carlo Morosini. Il terzo in testa del corridore, è quello d'Vltra, doue fra i ritratti degni di memoria, è molto singolare il quadro di Hieronimo Zane, che fu Generale l'ãno 1570.

Loggetta.

A Pie del campanile dirimpetto alla porta di Palazzo è situata la loggetta antica per instituto, & rouinata del 1489. per la furia d'vna saetta, la quale percotendo la cima del campanile mandò tanta materia a terra, che distrusse quasi ogni cosa. Rifatta adunque con l'architettura del Sansouino bene ordinata & intesa di lauoro Corinthio, ha nella faccia sua ornamenti di molto artificio con significati esquisiti. Percioche nelle nicchie che sono a pũto quattro, vi sono quattro statue di bronzo, di mano del detto Sã souino. L'vna figurata per Pallade, l'altra per Apollo, la terza per Mercurio, & la quarta per la Pace. Diceua l'auttore di esse statue, quando rendeua ragione della fattura & del ritrouato loro, che la città di Venetia, ha di gran lunga auanzato tutte l'altre Rep. cõ la diuturnità del tempo, col mezzo del suo marauiglioso gouerno, & essendo nel suo primo

mo

mostato. Questo mantenimento (diceua egli) non può dirsi che sia proceduto da altro effetto, che da vna somma sapienza de suoi Senatori, concioſia che hauendole dato buon fondamento con la religione & con la giustitia, è durata & durerà lungamente. Hauendo adunque gli antichi figurata Pallade per la sapientia, ho voluto (diceua egli) che questa figura sia Pallade armata, & in atto pronto & viuente, perche la sapiētia di questi Padri, nelle cose di stato è singolare & senza pari alcuno. Et fauellando poi della statua del Mercurio soggiugneua. Et perche tutte le cose prudentemente pensate & disposte, hanno bisogno d'essere espresse con eloquenza, percioche le cose dette con facondia, hāno molto piu forza ne gli animi di coloro che ascoltano, che quelle che si espongono senza eloquenza, & in questa Rep. la eloquenza ha sempre hauuto gran luogo, & gli huomini eloquenti vi sono stati in numero grande & in sommo grado di riputatione: ho voluto figurar Mercurio, come significatiuo delle lettere & della eloquenza. Quest'altro ch'è Apollo, esprime, che si come Apollo significa il Sole, & il Sole è veramente vn solo & non piu, & però si chiama Sole, cosi questa Rep. per constitutioni di leggi, per vnione, & per incorrotta libertà è vna sola nel mondo senza piu, regolata con giustitia & con sapientia. Oltre a ciò si sa per ognuno, che questa natione si diletta per ordinario della musica, & però Apollo è figurato per la musica. Ma perche dall'vnione de i Magistrati che sono congiunti insieme con temperamento indicibile, esce inusitata harmonia, la qual perpetua questo ammirādo gouerno, però fu fabricato l'Apollo. L'vltima statua è la Pace. quella pace tanto amata da questa Rep. per la quale è cresciuta à tanta grandezza, & la quale la constituisce Metropoli di tutta Italia, per i negotij da terra & da mare. quella pace dico ch'il Signor diede al Protettor di Venetia, San Marco, dicendoli; *Pax tibi Marce Euangelista meus.* La quale, dalla religione, dalla giustitia, & dall'osseruanza delle leggi, proniene in quella maniera che esce il concento da vna ben concorde harmonia. cosi diceua egli.

Ne i tre quadri di basso rilieuo posti di sopra alle predet-

te

te quattro figure si contiene il dominio & la Signoria di terra ferma & di mare. Concioſia che nel quadro di mezzo ſiede vna Venetia in forma di Giuſtitia, ſotto alla quale ſono diſteſi i fiumi che verſano acqua, & queſti rappreſentano le città di terra. Nell'altro quadro dalla parte di mare è ſcolpita Venere ſignificatiua del Regno di Cipro, come quella che fu Dea & Regina di quel Regno. Dall'altro lato è vn Gioue che fu Re di Candia, la cui ſepoltura, come afferma Lattantio Firmiano, ſtette lungamente in quell'Iſola, & appreſſo ui è il Laberinto, doue habitaua il Minotauro. & accioche ſi conoſca che la figura ſia Gioue, vi è vna aquila in aria che gli porge la verga reale, & tutte queſte coſe ſono eſpreſsiue dell'Iſola di Candia. In faccia della porta maeſtra cioè nella loggia, è collocata vna nicchia ſopra il ſeggio de i Procuratori, nella quale è vna imagine di Noſtra Donna con San Giouanni Battiſta bambino di tutto tondo, tenuta in molto pregio da gli intendēti, & fu di mano d'eſſo Sanſouino. Seruiua la predetta Loggia ne gli anni andati per ridotto de nobili, i quali ne tempi coſi di verno come di ſtate, vi paſſauano il tempo in ragionamenti. Ma ceſſato quell'vſo, ſta ſerrata per la maggior parte, fuori che ne giorni che ſi fa gran Conſiglio. Percioche allora i Procuratori (toccando la volta a vicenda ad ogni Procuratia) vi ſtanno alla guardia, ſino che i nobili eſcono di Conſiglio, per ordine dell'anno 1569. nel qual ſeguì quello horribile incendio dell'Arſenale.

Libreria di San Marco.

ALl'incōtro del Palazzo, ſi vede la fabrica moderna chiamata la Libreria. La cui antiſala ſerue come per Studio publico a lettori ſalariati dal Senato, che inſegnano alla giouentù le lettere greche & latine. Qui ſi conſerua la libreria di San Marco, notabile quāta altra ſi voglia in qualunq; parte d'Italia. Percioche ne tempi di Franceſco Petrarca, ſi diede principio a mettere inſieme vna copia di libri ſingolari

lari, procurando ciò il Doge Dandolo che scriueua la histo-
ria. Et il Petrarca offerì il suo studio al Senato, si come s'è
detto altroue. Venne poi il Cardinal Bessarione, huomo di
molte lettere, & affettionato alla Rep. il quale morendo
l'anno 1473. le lasciò i suoi libri, ch'in quei tempi furono i
piu belli & famosi che hauesse Europa. Percioche questo
huomo illustre (alla cui corte concorreuano tutti i dotti,
mentre fu in Roma, doue era il sostegno dell'afflitta virtù,
essendo le cose di Grecia in rouina per la presura di Costan-
tinopoli occupato dal Turco) saluò diuersi libri rari in di-
uerse facultà, ch'erano dispersi per la Grecia, & che gli furo
no portati da diuerse parti, & venuto a morte volle, come
s'è detto, che fossero del Senato, & ordinò per vn lascio che
si edificasse vn luogo per conseruarli. Oltre à ciò Hieroni-
mo Leandro dalla Mota Cardinale di somma dottrina, la-
sciò al dominio la sua libraria. Il medesimo fece vn Cardi-
nal Grimani. I quai tutti libri furono per vn tempo tenuti
nella Sala di Palazzo che si chiama lo Scrutinio. & messi
poi sopra la Chiesa di San Marco, non essendo molto ben
guardati, se ne smarrirono alcuni, & alcuni furono trascrit
ti & altri rubati, secondo che piacque a chi ne haueua il go
uerno. Parendo adunque al Senato, che all'incontro del pa
lazzo publico douesse apparir qualche edifitio honorato
(percioche per inanzi vi erano botteghe & hostarie per fo
restieri) & che per conseruatione della libraria si douesse ese
guir la volontà del Cardinal predetto, commesso a Procu
ratori de Supra l'anno 1536. questo carico, si fece la presen
te fabrica singolare, sul modello del Sansouino, nel tempo
di Antonio Cappello & di Vittorio Grimani, allora Procu
ratori. Et percioch'ella douea distendersi quanto alla fac-
cia, non solamente fino al cantonale della beccaria, ma cir-
condar la piazza, cominciandosi dal Campanile, & seguitã-
do a San Geminiano, & voltando alle case nuoue finir alla
torre delle hore, vedendo l'Architetto ch'il sito della piaz-
za era il piu nobile che habbia qual altra città si sia, metten
doui ogni studio, la fece ricca d'ornamenti & di lauori di
ogni maniera secondo le regole de gli antichi, & volle che

fosse

fosse di compositura Dorica & Ionica, & piena di colonne, di fregi, & di cornici honorate. Ma fra le altre cose vi è di notabile il cantonale verso la panatteria, fatto con molta industria, & con artifitio non escogitato giamai da gli antichi nell'ordine Dorico. Perch'essi non voltauano il cãtonale per la difficultà della corrispondenza delle methope co triglifi, concioscia che douendo per la simmetria della fabrica, esser di pari spatio l'vn triglifo dall'altro, e la metho pa di sopra non variar pur d'vn pelo dalla misura, si disproportionaua la simmetria nel volgere il cantonale, onde essi per ciò facẽdo facciate in quest'ordine non le volgeuano, o che le cõduceuano in forma sferica, per guardarsi da quel la difficultà. Volendo adunque il Sansouino, prouar con nuoua inuentione, se gli riusciua questo tentatiuo cosi stra uagante non fatto giamai da tanti huomini chiari nella sua professione, giunto con la fabrica al cantonale, lo lasciò per vn tempo senza voltarlo, & volle ch'altri Architetti ne facessero modelli. Furono per tanto mandati di Lombardia, di Toscana, da Napoli, da Roma, & d'altri luoghi diuersi disegni sopra il detto cantonale. Et il Cardinal Bembo di felice memoria, amando sommamente tutti gli artefici di fama, & affaticandosi volentieri, come desideroso che quella opera riuscisse perfetta, per l'amore intenso ch'esso portaua alla patria, mandò al Sansouino diuersi schizzi di cose fatte da gli intendenti di Roma. Et Claudio Tolomei che haueua instituita vna Academia per l'interpretatione di Vitruuio, fece il medesimo. Finalmente dopo qualch'an no, tenendosi per ogniuno che il Sansouino non potesse ò non sapesse risoluersi in trouar modo di finire, fece in po chi giorni l'opera che si vede con marauiglia di ogn'uno. Percioche lo huomo accorto, hauẽdo fatto in casa vn modello di legno occultamente, ritrouò, non senza difficultà, l'inuentione del cantonale, con saluezza della proportione di quanto s'è detto, onde non pur la città, ma gli Architettì & gli intendenti dell'arte, restarono pienamente sodisfatti. Ora l'ordine, come s'è detto, è Dorico con belle & polite colonne di pietra Istriana. Ne gli angoli de i volti, le figu-

re de i vecchi con vasi versanti acqua, sono significatiue di fiumi Et nelle chiaui che serrano i volti nel mezzo, sono teste di huomini, di donne, & di lioni interzate, le quali tutte furono scolpite dal Danese Cattaneo, da Pietro da Salò, da Bartolomeo Ammannati, & da diuersi altri nobili & laudati Scultori. La cornice fra triglifo & triglifo, contiene vn quadro con la bacinetta, vn'altro quadro con spoglie d'armadure, & vn'altro quadro con San Marco in forma di Lione, con ordine sempre interzato. I volti sono 16. in tutto, & riducendoli fino al cantonale della beccaria saranno 22. & vi si sale per tre scalini. Dall'vn pilastro del volto all'altro sono 6. piedi & mezzo, & da colonna a colonna 8. piedi. Dalla colonna al muro di dentro doue stanno le botteghe di sotto, è assai buono spatio, & il soffitto è tutto in volto, compartito con lauori di stucco che vanno d'oro & dipinti. Di sopra all'ordine Dorico è l'altra parte delle finestre di compositura Ionica, le quali corrispondendo vna per volto, fanno il numero di 16. finestre con 4. colonne per fianco ad ogni finestra. Negli angoli delle finestre sono vittorie, cioè donne con l'ali collocate a sedere su le finestre ne detti angoli, per accompagnar l'ordine Ionico ch'è molto piu scarmo & morbido che non è il Dorico. & le chiaui de i volti delle finestre, sono teste di donne & di Lioni interzate come nell'ordine di sotto. A pie delle finestre corre vn poggiuolo di colonne, che arreca grande & vago ornamento a tutto l'edifitio. L'vltima cornice alta & proportionata alla faccia, ha 16. fori che corrispondono alle 16. finestre & alli 16. volti. Et fra l'vn foro & l'altro si distendono alcuni bellissimi festoni, sostenuti da putti ignudi, lauorati con notabile arte. Di sopra alla cornice corre vn'altro poggiuolo di colonnelle, distinto in 16. campi proportionati all'ordine di sotto. Et sopra ogni pilastro che corrisponde al capitello della colonna di sotto, debbe andare vna figura in aria di tutto tondo grande al naturale, si come si vede per essempio sul cantonale verso il campanile. percioche presso all'obelisco, vi è posto vn Nettuno di mano di Bartolo-

meo

Ammannati, che fu allieuo del Sansouino. La porta principale di cosi celebre edifitio, ha il suo volto sostenuto da due donne che seruono in luogo di pilastri o colonne: le quali sostenendo quel peso, mostrano fatica & leggiadria insieme, & furono scolpite da Alessandro Vittoria. Le scale in due rami larghe, commode, & belle, lauorate di sopra di stucchi con oro & pitture, furono per scoltura fatte dal detto Vittoria. Et per pittura la prima fu di mano di Battista Semolelli, la seconda di Battista del Moro Veronese. Sul primo patto si trouano alcune colonne di cosi fatta qualità, che partecipano della gioia, & furono portate d'Istria per questo edifitio. In cima dell'altro ramo, è la sala de lettori quadrata, ampia, & ornata di marmi, di pitture, & di stucchi. Et piu oltre la porta della libreria con colonne di serpentini & di mischi, contiene di sopra vn quadro di marmo con questa inscrittione.

Bessarionis Cardinalis ex leg. Senatus iussu, Procuratorum Diui Marci cura Philippi Trono, Antonij Capello, Andreæ Leono, Victoris Grimano, Ioannis a Lege, Ioannis a Lege Eq. Bibliotheca instructa, & erecta. M. Ant. Triuisano Principe ab Vrbe Condita M C X X X I I I.

Per questa porta s'entra nella libreria copiosa di cose singolari, & compartita con diuersi banchi dalla diritta & dalla sinistra, & si distende fino al cantonale della panatteria, alla custodia della quale fu messo dal publico Luigi Gradenigo gentilhuomo dottissimo & di bontà singolare. Il soffitto fatto in volto è dipinto notabilmente da i primi Maestri d'Italia. Et è distinto in 21. tondo, che occupano tutto lo spatio del soffitto, conciosia che per largo vi sono 3. tondi & per lungo sette. Dall'vno de capi nel primo tondo è espresso il trionfo vsato da i Capitani, cō bell'inuētione & con colorito leggiadro & viuace. Nel secondo si cōtiene la degnità de gli Imperij & de Regni, nel terzo il Sacer-

dotio. Et questi furono dipinti da Andrea Schiauone. Nel primo tondo del secondo campo è figurata la Musica, con diuersi stromenti & bizzarie di ritrouati. Nel secondo è ritratta la Geometria & l'Arithmetica co i loro segni, & nel terzo è lo honore all'vsanza antica, con persone intorno che l'incensano & fanno sacrificio, & furono di mano di Paolo Veronese. Nel primo tondo del terzo campo si figurano diuerse cose che si conuengono a tutte le scienze. Nel secondo, il diletto di diuerse arti, la facilità, il buono habito delle scientie & delle virtù. Nel terzo sono le Mathematiche co loro stromenti, & gli fece Benedetto fratello di Paolo predetto. Nel primo tondo del quarto spatio è dipinta la vigilia, il digiuno, la patientia & altre cose che si ricercano a gli amatori della virtù. Nel secondo, la gloria, la beatitudine, & l'altre felicità che s'acquistano col mezzo delle fatiche per conseguir essa virtù. & nel terzo quelle cose che si fanno per l'acquisto della predetta, & que sti furono di mano di Giulio Licinio. Nel primo tondo del quinto campo si vede l'Agricoltura con Pomona, con Cerere, & Vertunno. Nel secondo, la caccia oue è Diana & Atheone, con cani, reti, & altre cose necessarie a quell'arte. Nel terzo è la sollecitudine, la fatica, l'essercitio & cose altre, & le fece Battista Franco. Nel primo tondo del Sesto spatio è figurata la uirtù, che disprezzando la fortuna si uolge alla prudenza, alla giustitia, alla fortezza, alla temperanza & all'altre compagne. Nel secondo l'arte con la fisionomia che dimostra l'ingegno, l'acutezza, & la solertia, cõ Mercurio appresso & Plutone. Nel terzo la Militia, & furono opera di Gioseppe Saluiati. Nel primo tondo del settimo & ultimo campo, appariſce la Natura dinanzi a Gioue, che li chiede licenza di produr ogni cosa, & Pallade cõ figlia Gioue dell'ordine. Nel secondo la Theologia dinanzi a gli Dei, alla qual Ganimede porge l'ambrosia & il nettare, mostrando in atto ciò ch'ella opera alla Fede, alla Speranza, & alla Carità. Nel terzo, la Filosofia naturale, posta nel mezzo del mondo con gli elementi, con le herbe, con gli animali, & con gli huomini attorno: & fe

ce il tutto Iacomo Tintoretto. A questa fabrica cosi illustre, tenuta da i periti per la piu bella opera che si veda hoggi in Italia, fu opposto ch'ella fosse bassa rispetto alla sua larghezza. Alla quale oppositione l'Architetto rispondeua, che paragonandola al Palazzo ch'è dirimpetto, senz'alcun dubbio ella è bassa, ma percioche nell'ordinarla non si hebbe in consideratione il Palazzo, non si dee mettere in construtto l'oppositione quanto a questo capo. ma quanto al suo corpo considerato in se stesso, diceua che douendosi ella distender in quel terreno per lungo, & essendo il luogo occupato dalla Zecca, non era possibile allargarla dalla parte di dietro, & dinanzi nō si poteua per non intaccar il termine circonscritto della piazza: onde non hauendo spalle, fu necessario darle l'altezza a proportione della larghezza: accioche fosse con simmetria per tutti i uersi, & in conseguenza piu durabile & forte.

Zecca.

NEl fine della libraria verso il Canale, giace la Zecca, machina importante, & fatta dal Sansouino per ordine dell'Eccelso Consiglio de Dieci; la quale è singolare per cō positura, & tanto unita che nulla piu. Percioche ui sono tutti quei luoghi cōmodi che bisognano all'artificio dell'oro, dell'argento, & del rame, & a Signori, & ministri per le cui mani passa il maneggio del danaro. Ma fra tutte l'altre questa è notabil cosa, che ella è tutta tessuta cosi di sotto come di sopra, & in ogni sua parte, di pietre uiue, di mattoni, & di ferro, senza che ui si troui pur un palmo di legno, di maniera che per fortezza, & per sicurezza del fuoco, non è luogo alcuno che se le possa paragonare. La porta principale uerso la piazza (percioche ui si entra anco per la riua) dimostra al primo incontro la sodezza dell'edificio. concioſia che è composto d'ordine Rustico mescolato col Dorico. & in luogo di colonne ò pilastri che sostengono il porto-

ne,

ne, sono due termini scolpiti, molto piu grandi vna volta & mezzo del naturale: fatti nobilissimamente. Nel mezzo del Cortile (all'intorno del quale corrono le botteghe ò fucine doue si conia la moneta) è posto vn pozzo di forma ottangolare, su la cui cima siede vno Apollo di pietra scolpito dal Danese Cattaneo, il quale tiene in mano alcune verghe d'oro, con significatione, che l'oro nasce nelle viscere della terra per virtù del Sole, figurato da gli antichi per Apollo. Si sale al primo & al secondo palco per due scale regie che sono all'incontro l'vna dell'altra, alla cui sommità sono i corridori, che circondano il luogo. La principal faccia di fuori, risponde sul Canal grande d'ordine, parte Rustico, & parte gentile, con tal mescolanza, ch'è dilettevole all'occhio, & secondo le regole di Vitruuio. Le sale sono in volto con le camere secrete. La prigione dell'oro coniato è tutta di pietra uiua per ogni verso: con finestre grossissime di ferro, che riguardano nella detta prigione. Sotto alla Zecca dalla parte dell'acqua, sono per larghezza della sua faccia fra volto & volto, diuerse botteghe, delle quali il publico ne trahe vtile di momento per lo sito doue elle sono. Ha questo luogo alcune pitture memorabili, fra le quali la tauola con la nostra Donna, che siede col putto in braccio, fu fatta da Benedetto Diana.

Pescaria di S. Marco.

DAlla Zecca, volgendosi il cantonale, s'entra nella Pescaria larga & lunga per ogni verso, doue sono i granari del publico, l'officio della Sanità, delle Legne, & si chiama Terra Nuoua. Prima che vi si facessero i magazini, ui erano squeri, doue si fabricauano le naue del comune, & le galee grosse. Vi erano anco casotti di legno, doue si teneuano i Lioni, che furono donati alla Rep. da i Fiorentini, & Leopardi hauuti dal Prete Iani, & vi erano le prigioni ordinarie, doue si tenero gia i Genouesi, dopo la ricuperatione di Chiogia. Si fecero adunque in vn tempo medesimo i granari, &

la

la Dogana da Mare su la punta della Trinità, accioche prouedendo il Senato di biade nel tempo delle carestie, hauesse doue collocarle. & accioche venendo le mercantie da diuerse parti del mondo per mare, vi fosse chi le riceuesse, & riposte riscotesse le giuste & douute entrate & prouēti, che per quelle peruengono al Comune. In questo luogo adunque, & nella Pescaria di Rialto, si troua due volte il giorno, tanta copia di pretiosi pesci in tutto il tempo dell'anno, & secōdo le loro stagioni, ch'è impossibil cosa a poterlo espri mere. Percioche si costuma per la piu gente (quantunque si consumi ogni settimana 500. buoi, 250. Vitelli, con vn numero incredibile di capretti, di pollami, & d'altri carnaggi che vēgono di hora in hora da terra ferma) di hauere ogni dì su la mensa carne & pesce, il qual pesce veramente soppliſce in gran parte al numeroso popolo di questa città.

Due Colonne di Piazza.

MA tornando di nuouo alla piazza, sono erette poco discosto dalla Beccaria, due grosse & alte colonne di Granito, le maggiori di questa citta. Furono cōdotte da Costantinopoli al numero di tre, & essendo su certe caracche, nel tirarle in terra vna di loro cadde in acqua, & cacciādosi nel fondo per lo suo peso, & nō si potendo cauare a modo alcuno, vi rimase. Onde cresciuto poi col tempo il terreno, si dee credere che sia molto in profondo. Et ancora che ne gli anni passati, vn maestro l'andasse cercādo p molti giorni con vn lunghissimo & appuntito ferro ch'egli cacciaua nel fango con speranza di vno officio che gli fu promesso: la sua fatica fu vana. Queste due adunque stettero per molti anni distese in terra, non si trouando persona a cui bastasse l'animo di leuarle in piedi. Alla fine vn Lombardo chiamato Nicolò Barattiero le dirizzò, & ne hebbe honesto p̄mio, oltre al quale volle priuilegio, che i giocatori hauessero libertà di giocare a pie delle dette colonne, senza pena alcuna. La qual franchigia de i giocatori conferma anco

il

il Bembo nel primo della sua Historia mentre dice. Fu ordinato che ne a dadi ne ad altro giuoco che a scacchi nella città, & 25. miglia intorno non si potesse giocare. eccetto nondimeno i tempi delle nozze, & le hosterie, & quella parte della piazza di S. Marco, ch'alle due colonne è posta, &c. il qual vso poi fu leuato dal Prēcipe Gritti. Et da costui forse deriuò il vocabolo a i barattieri & ladroncelli & dal cognome di questo Architetto, & si dice che fece un modello del pōte di Rialto. Ritrouò anco certe cassè di legno, con le quali tirate su & giù, mandaua in cima del campanile, arena, pietre, & calcina con grandissima facilità. & sotto la sua disciplina s'alleuarono diuersi Mathematici, & architetti. S'è introdotto che fra queste colonne si fa giustitia de rei, la qual prima si soleua fare a San Giouanni Bragola. Su l'una di loro piu vicina al palazzo, è posto un S. Marco in forma di Leone fatto di Bronzo, con la testa volta verso Leuante, per segno dell'Imperio che si tenne altre uolte in quella parte, & su l'altra è la statua di marmo di S. Theodoro chiamata da Pietro Guilōbardo, che fu presente l'anno 1329. quando fu posta in cima, S. Giorgio. Nella cui statua si nota quasi come per difetto, ch'ella habbia lo scudo nella mā destra douēdo hauerlo nella sinistra. La qual cosa fu dal maestro, & da Presidenti in quel tēpo dell'opera fatta con bellissimo significato, percioche si uolle con si fatto simbolo dimostrare, che l'animo della Rep. non fu mai di offender alcuno, ma si ben di defendersi dall'altrui offese, poi che ella tiene armata di difesa quella mano con la quale si fa per ordinario l'offesa. Intorno a queste colonne furono altre uolte botteghe, le quali occupando lo spatio, che corre fra l'una & l'altra, impediuano la ueduta del canale, & arrecauano indegnità, & bruttezza alla piazza. ma l'anno 1529. il Doge Gritti, per ricordo del Sansouino, fece leuare ogni impedimento, & da indi in qua le colonne si ueggono dalla cima al fondo.

Torre

Torre delle hore di Piazza.

ALl'incontro dall'altro lato della piazza fu fatta le torre delle hore: notabile quanta altra si sia. percioche è di assai honesta altezza, incrostata di finissimi marmi. Di sotto è vn portone per lo quale s'entra di piazza in merceria, onde alla prima veduta rappresenta quasi come vna porta per la quale si vada nella città. Di sopra è lo horiuolo, che mostra le hore col raggio, il cui circuito occupa gran spatio di luogo. & sotto al cerchio che contiene i numeri fino a 24. sono i segni del Zodiaco, in cāpo turchino messo a oro. Et vi si vede parimente il Sole & la Luna, quando i segni li riceuono di mese in mese, percioche caminano insieme col moto celeste. Di sopra al tondo terminato da vna bella cornice, siede l'imagine di N. Donna di tutto tondo, grande come il naturale, & indorata, a cui piedi le gira in torno vn mezzo cerchio in fuori, & ella è collocata fra due porticelle, dall'una delle quali vscendo vno angelo con la tromba, è seguito da i tre Magi, grandi quasi come il naturale: & passandole dinanzi le fanno reuerenza col capo, & entrano p l'altra porta, a forza di ruote, che dāno loro il moto & il girare. Piu alto in cāpo azzurro stellato, è scolpito vn Leone con l'ali. & su la sommità della Torre sono due statue di bronzo chiamate Mori dal volgo. nel mezzo de quali è sostenuta vna cāpana grossa sopra vn palo di ferro, su la quale le statue battono le hore a vicenda, cō vn martello per vna, snodandosi da mezzo in su con arte notabile & bella. Et questa opera fu fabricata l'anno 1496. da Gian Carlo Rinaldi da Rheggio. Il quale huomo famoso nelle mathematiche, & di molta esperienza in cosi fatti magisteri, fu chiamato dalla Rep. dalla quale rimunerato cortesemente & prouisionato con vtile de suoi discendenti, si fermò in queste parti, & fece diuerse cose degne di memoria, in diuersi luoghi dello stato.

Palazzo publico.

PEr fianco di S.Marco, è situato il palazzo della Signoria. Percioche portato in Rialto il Trono Ducale, Angelo Participatio Doge Nono, diede incontanente felice principio a vn luogo publico, doue si potesse amministrar ragione. Fu per tanto cominciato doue si vede, vicino al pōte della paglia, & rispondente sul Canal grande. Arse, & fu rifatto piu volte. Percioche Pietro Orseolo primo di questo nome, che fu l'anno 976 continouando la fabrica abbruciata per auanti dal popolo, quando ammazzò Pietro Candiano Doge, la finì. Et l'anno 1106. vscito fuoco di vna casa priuata, & distrutto S. Lorenzo, S. Seuero, S. Zaccaria, & S. Scolastica fino a S. Basso, arse parte del Palazzo, & della Chiesa di S. Marco & sotto Giouanni Mocenigo Doge 71. che visse l'anno 1477. fu consumato in vna notte buona parte del Palazzo Ducale. perche hauendo vn ministro lasciata per trascuraggine, una cādela accesa nella sua cappella, caduta vi appiccò il fuoco, il quale crescendo si nutrì il giorno seguēte, & la notte alle 4. hore diede fuori la fiāma. Il medesimo auenne sotto Luigi Mocenigo Doge 84. l'anno 1574 cōcio sia che hauendosi fatto il suo annuale a gli 11. di Maggio, & celebrato vn solenne conuito in palazzo: s'accese il fuoco per poca cura de suoi ministri, in vna camera, per la quale salendo alle scale di sopra, s'abbruciò il Collegio, l'anticollegio, & la sala del Pregadi, & auentatasi la fiamma alla Chiesa, liquefece vna cuba di piombo, & piu oltre sarebbe andato, se la gente corsa a tanto incendio, nō lo hauesse estinto. Il medesimo auenne sotto Sebastiano Veniero Doge 85. allora che s'abbruciò la Sala del Gran Consiglio con quella dello Scrutinio. I quali tutti fuochi & altri appresso, ho auertito per la historia, che hanno predetto in ogni tempo guerre & trauagli, dopo le quali sono seguiti felici & auenturosi successi. Percioche nell'infantia della città, arsero 24. case di tauole nell'Isola di Rialto, & indi a poco Atila ritor

nò

nò d'Vngaria:& ne seguì che Rialto si augumentò di popolo & di nobili, con tanto accrescimẽto, che le case di legno, si mutarono in ricchi palagi di marmi. Sotto Pietro Candiano s'abbruciò il palazzo, & nõ molto poi vennero i Saracini in Italia, & soccesse che Pietro Orseolo Doge gli occise & distrusse. Sotto Ordelaffo Faliero il fuoco disfece 16. Isole, cominciando da S. Lorenzo come s'è detto, fino a S. Basso, & poco dopo il Re d'Vngaria mosse la guerra in Dalmatia, per le cose di Zara, & ne seguì, che il Faliero ricuperò non pur la Dalmatia, ma aggiunse all'Imperio Veneto grã parte della Croatia. Et nel tẽpo di Sebastiano Ziani arse l'Isola di S. Maria Mater Domini cõ molti edifici publichi & priuati, & fra pochi mesi, fu la guerra cõ Federigo Imp. per Papa Alessandro. & auenne che si prese Othone suo figliuolo, & la Rep ne acquistò grandi honori. Sotto Andrea Contarini s'abbruciò il monistero delle Vergini, indi a poco Leopoldo Duca di Austria scorse sul Vinitiano, & nõ molto dopo fu rotto & scacciato da nostri. Sotto Michele Steno arse il Campanil di S. Marco, & nacque la guerra del Re d'Vngaria gouernata da Pippo Spano: & occorse che Pippo fu morto, si hebbe il Frioli, & s'aggiunse allo stato tutto q̃llo di piu ch'è da Vdine in là. Sotto Giouãni Mocenigo arse il palazzo: si mosse l'armi cõtra Ferrara, & ne seguì che si fece l'acquisto del Polesene di Rouigo. Sotto Leonardo Loredano abbruciò Rialto, si hebbe la guerra co i Principi cõgiurati a Cambrai, la vittoria fu, che alla fine l'Imperio Veneto accrebbe. Sotto Pietro Loredano fu quello horribile incẽdiõ dell'Arsenale, indi a poco si venne all'armi col Turco: il beneficio fu, che si prese & roppe l'armata sua con saluezza di tutta Christianità. Sotto Luigi Mocenigo abbruciò il palazzo, & fu mossa la guerra da Dio, ch'estinse in Venetia molte migliaia di persone, & la salute fu, che esso per sua misericordia, vinto dalle preghiere de giusti, liberò la città in quel tẽpo a pũto nel quale si credeua che il cõtagio douesse cõ maggior progresso estinguere il resto. Ma ritornando al filo del nostro ragionamẽto primiero, uenuto al Principato Sebastiano Ziani, che visse l'anno 1173. nõ sola-

m ẽte rinouò il palazzo, ma lo aggrãdì per ogni uerſo. Ma aſceſo al Ducato Franceſco Foſcari che fu l'anno 1423. par ue a Padri d'ampliare il palazzo, & farlo condegno a tanta piazza, & a tanta città. Et cominciando dal detto cantona le doue fu laſciato il vecchio, ſi tirò fino alla porta grande, che ſi chiama hora, alla Carta: & coperta la faccia di marmi roſſi & bianchi diſtinta in piccioli quadri, il detto Principe vi fabricò la porta di marmo, con la ſua ſtatua con diuerſe figure. Cominciando adunque il palazzo di fuori fino al canto dell'armamento ha 17. volti, & ogni volto è largo 10. piedi, che fanno in tutto per lunghezza con le colonne piedi 200. Dall'armamento poi fino alla carta ſono 18. volti della medeſima larghezza de gli altri, che fanno per lunghezza piedi 205. Le colonne di ſotto nõ hãno baſe ma capitelli. A mezz'aria corre vn poggiuolo di colõne le, co ſuoi volti acuti alla tedeſca, da quali procede la fortezza di queſta machina, ſi come noi moſtrammo altre volte al Senato, p vna noſtra ſcrittura, che ſi legge nel noſtro Secretario. Da indi in ſu, la faccia è ſoda fino al colmo. il quale era di piombo, ma eſſendo ſeguito l'incendio nel palazzo Ducale, l'anno 1574. ſi coprì di rame. Percioche ſi conobbe che liquefacendoſi il piombo & cadendo ſu le trauamenta, accendeua molto piu toſto la materia ſecca, & era in conſequenza cagione di maggior danno. Dalla parte del Canale ſotto i portichi ſono le prigioni che vanno in dentro nel corpo del palazzo. Ma tornando alla porta maeſtra, diciamo che le fu dato principio l'anno 1439. & fu fabricata da ſommo a imo di marmo in forma piramidale. Da i lati ſono quattro figure poco minori del naturale dimoſtranti le virtù nobili del Principe Foſcari. & di ſopra all'erta è ſcolpito vn Leone alato, di molta bellezza, con la ſtatua del Doge in ginocchioni ritratta dal viuo: & fu opera di Bartolomeo Bono, del quale s'è detto piu volte. Scriue Pietro Guilombardo che nel luogo ſteſſo, l'anno 1335. fu portato vn gran ſaſſo del quale ſi fece un Leone, che fu poſto ſopra la porta del Ducato. Iui all'incontro preſſo al Battiſterio, i due pilaſtri quadri

lauorati

lauorati alla Soriana con lettere in quella lingua, ma non inteſe, ſi dice che furono portati d'Acri, perche hauendola Menicheſadar Re de Saracini aſſediata & p̄ſa, l'anno 1291. la diſtruſſe, onde i Vinitiani che vi ſi trouarono, ſe ne vennero alla patria, con 7. famiglie principali del luogo, che furono poi fatte nobili di Venetia. Et con quei pilaſtri ch'erano all'vna delle ſue porte, arrecarono diuerſe altre ricchezze, nel tempo del Doge Pietro Gradenigo. & con quelle portarono quel pezzo di colonna, doue ſi fanno i bandi, & le quattro figure di porfido che s'abbracciano inſieme, collocate ſul cantonale della ſtanza delle gioie di S. Marco. Da queſta porta appariſce in faccia la ſcala veramẽte reale di candidiſſimo marmo lauorata a ſtrafori, la quale ſtando ſi al campanile, ſi ſcuopre dalla cima in fondo, & ſi fa il medeſimo quando s'entra in palazzo per fianco, per lo apparentiſſimo ſuo ſito, per lo quale ſi formano due Corti, la grande & comune, & la picciola de i Senatori. All'incontro della ſcala pure in faccia, la fabrica ſi congiugne con la Chieſa, con vn volto di diuerſi ornamenti & con buon numero di figure grandi quanto il viuo, fatte di buona mano prima ſotto il Foſcari, & poi ſotto il Principe Moro che fu l'anno 1462. Et per fianco ſi ſale per vn'altra ſcala coperta di piombo chiamata la Foſcara, dal cui capo ſi circonda per tutto il palazzo, doue ſono ſopra la corte, corridori ſimili a gli altri ſopra alla piazza, fra i quali corridori ſono le ſtanze chiamate Corti o tribunali de Giudici che tengono ragione. & di ſotto di eſſi nel mezzo della Corte, ſi veggono due belliſſimi pozzi di bronzo intagliati di fogliami & di figure, di mano di Nicolò de Conti & fratelli. Ma tornando alla ſcala principale di marmo (percioche ſi ſale al palazzo per quattro ſcale) ſi trouano ſul ſuo piano due Coloſſi o ſtatue di marmo, chiamate dal popolo Giganti, ch'apportano maeſtà & grandezza alla ſcala. Et l'una fu figurata per Marte, & l'altra per Nettuno, ſignificatiue amendue lo ſtato di terra & di mare, di mano del Sanſouino, & poſte in opera l'anno 1566. All'incontro delle quali ſi vede vno Adamo & vna Eua di tutto tondo, ſcolpite da Andrea Ric-

cio

cio Padouano, con diligente fattura. La faccia del Palazzo Ducale (percioche quello dauanti fu la piazza è del publico per i magistrati, & quest'altro fu fatto per habitatione particolare del Principe) cominciata dal Doge Marco Barbarigo, & finita da Agostino suo fratello & successore, fu opera d'Antonio Bregno Architetto & Prothomastro del palazzo. Di rincontro alla scala predetta in faccia del corridore appariſce nel muro vna lapida tutta d'oro, postaui a honor perpetuo di Henrico III. Re di Francia & di Polonia per la sua felice venuta l'anno 1574. doue sono scritte con smalto rosso in campo d'oro queste parole.

Henricus III. Galliæ Rex & I. Poloniç Christianiss. accepto de immatura Caroli VIIII. Galliæ Regis fratris coniunctiſsimi, morte triſti nuncio è Polonia in Franciam ad ineundum Regnum hæreditarium properans, Venetias anno Sal. MDLXXIIII. XIIII. Cal. Aug. accesſit. Atq. ab Aloyſio Mocenigo Sereniſſ. Venetorum Principe, & omnibus huiuſce Reip. ordinibus, non modo propter veteris amicitiæ neceſsitudinem, verum etiam ob ſingularem de ipſius eximia virtute atque animi magnitudine opinionem, magnificentiſſ. poſt hominum memoriam apparatu, atque alacri Italiæ propè vniuerſæ, ſum morumq. Principum præſertim concurſu exceptus eſt. Ad cuius rei gratiq. Regis animi erga hanc Remp. memoriam ſempiternam Senatus hoc monumentum fieri curauit. Arnoldo Ferrerio

rerio Secretioris Consilij participe, Regio apud Remp. Legato, id etiam postulante.

& l'ornamento attorno alla predetta inscrittione, di marmo, con festoni, figure, & fogliami, fu di mano di Alessandro Vittoria. La predetta belliss. scala con la faccia dell'edifitio, fu comandata dal predetto Antonio Bregno, & gli intagli a grottesche ne volti in cima alla scala, furono fatti da Domenico & Bernardino Mantouani. Dalla sinistra del piano, vicino a vna scala per testa, è situata la cappella di Sã Nicolò fatta l'anno 1112. dal Doge Pietro Ziani per commodità del Principe, il quale per legge era tenuto andarui ogni mattina alla messa, auanti che si facesse la sala delle teste, & la cappella vicina al Collegio, ma essendo il luogo di shabitato & quasi disfatto per la vecchiezza, il Principe Leonardo Loredano lo restaurò, & ui fece la faccia di marmo che risponde su la Corte de i Senatori, si come si uede per le insegne. Et in luogo di colmo, ui fabricò una terrazza di sopra che serue per giardino, & getta in casa del Doge. Et il Principe Gritti ui pose su l'altare la palla di marmo con figure di mezzo rilieuo, onde ridotto il luogo a bellezza, la Signoria ui ascolta ogni anno una messa solenne, nella festiuità di S. Nicolò. D'altra parte nell'offitio dell'Auogaria è affisso un quadro di Iacomo Tintoretto con tre figure al naturale dal uiuo, di tre Auogadori inginocchioni, l'una di Ottauiano Valiero Senatore di prudenza & di bontà singolare, & di conosciuto ualore, l'altra di Francesco Pisani, & la terza di Michel Bono, gentilhuomini singolari. Et poco discosto da loro si ueggono pur nel medesimo quadro, i ritratti di Nicolò Padouino, & di Ottauiano Valiero, amendue d'animo ueramente nobile, & principalissimi Notari & Secretari di quel luogo. Et piu oltre nel ridotto de i Censori, i due quadri di pittura furono, l'uno sopra la porta, d'Antonio Palma, l'altro all'incontro di Camillo Balino. Quindi uicino a mezzo del corridore del palazzo Ducale fabricato di nuouo dal Doge Donato come si ue-

de

de per le sue insegne, è la ricchissima scala che conduce alle stanze del Principe dalla sinistra, & dalla destra per vn'altro ramo alla Cancellaria & al Collegio, la quale fu lauorata di pitture, da Battista Franco, & di stucchi da Alessandro Vittoria, sotto i Principi Prioli. Alla sommità della quale, il Salotto col soffitto dipinto & messo a oro con quattro quadri all'intorno, fu di mano di Iacomo Tintoretto. Et dalla sinistra s'entra alla Cancellaria, doue si conseruano l'antiche & le moderne scritture della Rep. maneggiate da Secretari eletti del corpo de i cittadini, dall'Eccelso Consiglio de Dieci, con vn supremo capo loro che ha titolo di Cancellier Grande. Il qual carico si dona con grossi proventi & cõ diuerse preminenze, dal Maggior Cõsiglio, all'uno meriteuole de i Secretari, & dura in vita, & interuiene ne secreti dello stato. Et questi veste alla Senatoria, & con le calze rosse. Et nella morte gli è fatto il baldacchino in San Marco, & il Principe con la Signoria l'accõpagna in Chiesa, oue gli si recita l'oratione funerale. Nõ trouo che q̃sto offitio fosse da 400. anni in dietro. Perche per auanti non si nomina se non il Cancelliero del Doge. Ma perche la Rep. cresceua nelle facende, s'introdusse vn'altro Cancelliero del Comune, che fu poi detto Grande, rispetto a quei due Cancellieri del Doge, che si chiamano Inferiori, i quali altre volte furono tre. Tuttauia non voglio restar di dire che l'ãno 1314. vn Marco dalla Vigna chiamato da alcuni Cancellier di Venetia & da alcuni altri Cancellier del Doge, fu fatto Patriarca di Grado. Et che l'ãno 1321. ouero 1353. vn'altro nominato Andrea Dotto Cãcellier di Venetia fu creato Vescouo di Chioggia. La qual cosa ancora che apporti qualche dubbio in questa materia, crederò che fosse intorno a i Cãcellieri del Doge, poi che si vede determinatamente il tempo de Cancellieri Grãdi del Comune. Percioche l'ãno 1267. si fa mentione di vn Corrado & di vn Maestro Tãto Cancelliero. Sotto a quali fu statuito che si scriuesse vn libro, doue fossero notate le giurisdittioni della Repub. cioè patti, priuilegi, feudi & cose simili. Et ch'oltre a ciò ogni Consigliero hauesse il suo capitolare a casa, & vscendo di-

offitio

offitio lo restituisse. Si legge in vna commessione del Doge Zeno fatta l'anno 1267. vna sottoscrittione di questa maniera. *Ego Conradus Notarius, et Ducalis Aulæ Venet. Cancellarius.* Et in vna altra scrittura formata l'anno 1268. è scritto dal Doge. *Manu nostra subscripsimus, & ipsam bulla nostra aurea communiri iussimus, & per manum Conradi Curiæ nostræ Cancellarij fecimus roborari.* Et l'anno 1273. sotto Lorenzo Thiepolo si legge in vn patto con i Pisani. *Et prudens vir Conradus Ducalis Aulæ Venetiarum Cancellarius, Sindicus, Procurator, & certus nuntius dicti Ducis &c.* Trouo parimente il Cancelliero con titolo di Maestro. Percioche in vna commessione fatta dal Doge l'anno 1281. si legge, *Actum Venetijs in Ducali Palatio, præsentibus Magistro Tanto Cancellario, Rustichino Benintendi, Marco Siboto etc.* Corrado medesimo si sottoscriue, *Ego Corradus Notarius et Ducalis Aulæ Venetiarum Notarius.* Et voglio credere che questo Corrado fosse il primo che hauesse titolo di Grande, il quale fu della famiglia de Ducati & visse l'anno 1268. A costui succesSe Tanto Tanti l'anno 1282. & questi due furono insieme ambasciadori in piu luoghi a diuersi Principi per le bisogne della città. Seguì dopo costoro Nicolò Pistorino l'anno 1323. & visse in quello honore 24. anni, & dopo lui l'anno 1347. entrò Benintendi de Rauignani, huomo celebre per lettere, gran pratico delle cose del mondo, & adoperato dalla Rep. in molte legationi, & fu grand'amico del Petrarca, & visse 18. anni. & gli succesSe l'anno 1365. Raffaello detto anco Rafaino Caresini, non punto inferiore a Benintendi, percioch'oltre alle lettere, era huomo facultoso, di molto seguito, & amoreuole alla patria, onde nell'occasione dell'asprissima guerra de Genouesi, hauendo aiutata la Repub. con le sue facultà, fu fatto nobile del Consiglio, & con tutto ciò volle continouare nel suo grado. Scrisse la historia delle cose di Venetia, continouando quella d'Andrea Dandolo Doge, & trattò i succesSi del Principe Andrea Contarini. Mancò la sua stirpe in Giouanni suo figliuolo che fu Podestà di Vicenza, molto dissimile al Padre. Dopò Rafaino che visse 25. anni, hebbe il suo luogo l'anno 1390.

Pietro de Rossi cognominato Quaranta, che durò 4. anni. Et morto costui entrò l'āno 1394. Desiderio ò Desiderato Lucio. al quale succesſe indi a 2. anni Gian Vito. nel cui luogo fu creato l'anno 1405. Nicolò di Gherardo. al quale venne dietro l'anno seguēte Giouanni Piumazzo, & l'āno 1428. fu creato Francesco Beuazzano, progenitore di quello Agostino, che a tempi nostri fu riputato assai dalla Corte Romana, & celebrato dal Giouio, & amato dal Cardinal Bembo, come Poeta illustre nelle cose latine & volgari. al quale seguì Francesco dalla Sega l'anno 1439. & visse 31. anno. & hebbe per succeſſore l'anno 1470. Alessandro dalle Fornaci cognominato Salone, che visse 10. anni, & diede luogo a Febo Cappella, huomo di grā sentimento & spirito nelle cose di stato, & di riputatione, & di molto merito con la Rep. l'anno 1480. & indi 22. anni hebbe il suo grado Giouāni Dedo, ricordato spesso nelle historie publiche per la sua prudenza, & per le cose fatte da lui in tempo di guerra & di pace. Al quale seguì l'anno 1510. Luigi Darda no d'antichissima famiglia, & che nelle guerre di Padoua hebbe carichi importanti, & fu Proueditore a Mirano in quei maneggi. Ne quali sodisfece così bene alla Rep. che il Consiglio de Dieci lo honorò assai co suoi decreti, come in quelli si legge. Et gli succeſſe l'anno seguente Francesco Fagiuolo Giurisconsulto. al qual venne dietro l'anno 1516. Gian Piero Stella Caualiero honorato, di molto nome, & amico di quasi tutti i Principi esterni, che visse sette anni. Dopo il quale entrò Nicolò Aurelio l'āno 1523. persona di molte lettere, ma sfortunato; percioche rimosso dalla degnità, fu posto in luogo suo Hieronimo Dedo per i suoi benemeriti & per la memoria di Giouanni suo anteceſſore. Dopo costui habbiamo veduto Andrea de Franceschi grato alla città, offitioso per gli amici, & di ottimi costumi, Lorenzo Rocca peritiſſ. delle leggi di questo stato, & huomo di molte lettere, Gian Francesco Othobono, memorando per l'accortezza del suo viuaciſſimo ingegno, & di così profonda memoria (della qual fecè gran profeſſione) che fu mirabile ad ogn'vno. Andrea Frizziero di

molta

molta bontà, & Giouanni Formento che viue al presente. Ora tornando al nostro primo instituto, s'entra (posposta la Cancellaria) nel Salone dinanzi all'Anticollegio, & di quindi nel Collegio. Era questo luogo 6. anni. sono, ornato marauigliosamente, come ridotto principale del Doge & della Signoria. Percioch'oltre alle cose messe a oro & fatte di marmo, vi erano tre gran quadroni dipinti da Gian Bellino, & da Titiano, i piu rari & singolari ch'essi facessero giamai, nel maggior colmo o vigore dello spirito loro piu viuace & ardente, in quella professione. Nell'Anticollegio era vna tauola d'Italia cosi perfetta nelle sue misure, che diuersi Principi ne domandarono l'essemplare. Il Salone auanti all'Anticollegio haueua il soffitto nuouo, carico d'oro, & ammirabile per i suoi intagli, con pitture esquisite fatte da i primi di queste parti, & le porte di marmo pario colonnate & figurate con gran maestria, le quali tutte cose furono cõsumate dal fuoco l'anno 1574. In luogo delle quali si veggono al presente altre bellezze di colori & di stucchi veramente reali & condegni a tanto Dominio. Concioßa che nel primo Salone per entrar nell'Anticollegio, il soffitto è fatto alla Romana con ori & stucchi, & pitture. Il suo compartimento fu di mano d'Andrea Palladio, gli stucchi del Bombarda, & d'altri Scultori, le pitture di Iacomo Tintoretto, & l'inuentione di colui che scriue le presenti cose. Questo è distinto in tre quadri. Nel primo Venetia è mandata da Gioue in queste acque, perch'ella fu fatta per dispositione di Dio, acciochè vi si conserui la religione & la libertà christiana. Nel secondo si vede vna donna che rompe vn giogo, con altre figure attorno che portano il pileo insegna della libertà, per cioche essendo nata libera, ha mantenuto & mantiene l'antico splendore della libertà d'Italia, alla quale tutti rifuggono come in porto sicuro & libero a ciascuno, per conseruatione della vita & delle facultà. Nel terzo è dipinta vna Giunone accompagnata da diuerse virtù, significatiua di nobiltà; Concioßa che nel suo principio i nobili partorirono questo domicilio, & Imperio, & mantennero sem-

pre incorrotto il sangue loro illustre. Dalla parte del Canale sopra alle finestre è espresso un Nettuno che sposa Venetia in memoria di Papa Alessandro III. che diede il dominio del mare a Sebastiano Ziani Principe della Rep. Dalla parte verso piazza si vede Venetia Vergine, la quale con la sua incorrotta purità, si difende dall'insolenza altrui, & s'appoggia al mondo, perch'ella sola fra tutte l'altre è restata incorrotta, & intatta da gli altrui barbari & tirannici Imperij. Nelle otto mandole sparse per tutto il componimento, si rappresenta lo stato della Repub. perche vi sono dipinte otto figure per otto città principali. Conciosia che nella prima è posta Verona col suo bellissimo & antico anfiteatro. Nella seconda Padoua, significata per i libri che le sono all'intorno. Nella terza Brescia circondata dall'arme, delle quali la predetta è copiosa fabricatrice. Nella quarta l'Istria che tien la corona in mano, non essendo piu in podestà di teste coronate. Nella quinta Treuiso, con diuersi priuilegi & danari, & con la spada per la punta. Percioche ella fu la prima delle circonuicine che si desse alla Repub & dono alla Signoria non pur se medesima; ma anco tutte le sue particolari entrate del comune che sono abbondanti. Nella sesta la Patria del Frioli che mette la spada nella guaina, dopo molte guerre fatte da i Patriarchi d'Aquilea con questo stato. Nella settima Vicenza con diuersi frutti, percioch'ella è il giardino di Vinetia. Et nella ottaua si figura Altino, sterile, con anticaglie & rouine per l'antichità. Di questa s'entra nell'Anticollegio, ornato col soffitto di stucchi, & poi nel Collegio con bellis. & vago cielo cõ mirabil compartimento ricco di molto òro. percioche si conteng̃o no nel suo campo due quadroni cõ vno ouato nel mezzo, ricinti attorno d'altre forme di figure sferiche & acute che lo rendono vaghissimo all'altrui veduta. Nel primo è dipinto, la Giustitia & la pace che honorano la città di Venetia. Nell'ouato di mezzo è la religione con vn sacrifitio. & nell'altro quadro verso il Tribunale del Doge si cõtiene vn Marte & vn Nettuno, p la fortezza di terra & di mare di

questo

questo stato. Nel primo tõdo sopra alla porta si legge. CVSTODES LIBERTATIS. nel secondo REIP. FVNDAMENTVM. nel terzo NVNQVAM DERELICTA. nel quarto REBVS IMPERII. & dalla destra della porta lungo il muro è dipinta la moderãza di Dauit & di Solone. L'industria di Archimede, & la mansuetudine di Claudio. Et dalla sinistra, la liberalità d'Alessandro, la continenza di Marco Curio, & l'obedienza di Leonida. Ne gli ouati bislunghi dalla destra. nel primo la fortezza di Silla, nel secondo, l'offerta di Decio di morir per la patria. nel terzo Caronda che per conseruar le sue leggi si diede la morte. Dalla sinistra nel primo la fortezza d'Alessandro, nel secondo il Sacrificio di Alessandro sopra dodici altari, nel terzo Seleuco che si fa cauar gli occhi per la giustitia. Vi è parimente la Fede & la Concordia con altri ornamenti. In faccia del qual sofitto, a pũto di sopra al Trono, ui è figurata per Venetia, vna bellissima Regina coronata, la qual corona col corno Ducale, Sebastiano Veniero, che l'è dinanzi in ginocchioni uestito di bianco. Et tutto fu opera di Paolo Veronese. Vicino al Collegio è situato un'altro Salone sopra il Rio di palazzo. il quale fu cominciato l'anno 1301. sotto il Doge Gradenigo, & vi era appresso la Cancellaria, & la Gheba o Gabbia, chiamata poi Torresella, & si finì l'anno 1309. nel quale si diede principio a ridursi il Consiglio Grande, & durò per cotale effetto fino all'anno 1423. Percioche parendo che il luogo nõ fosse capace, fu ordinata la Sala sul Canal Grãde, la qual si finì nel predetto tẽpo del 423. & fu la prima volta che ui si fece il Consiglio. onde il presente rimase per lo ridutto del Consiglio del Pregadi. In questo adunque il Cielo fu fatto per disegno di Christoforo Sorte Veronese: & ne quadroni compartiti intorno alle mura, si dipigne di cõtinouo tutto lo Stato di Terra Ferma posseduto dalla Rep. di paese in paese, con le distanze, & i siti delle città, delle castella, & de territorij, co loro confini, in quella maniera che si vede vna parte del mondo nella Sala del Doge. Iui presso sono vndici Imperadori di marmo, saluo il uero, tutti antichi & belli, quanto piu si possa desiderare, & di molto pregio,

gio, parte hauute da diuerſe città, & parte da Principi, che le hanno donate. & in teſta vi è poſto vn'altare: per doue ſi diſcende per ſcala ſecreta in caſa del Doge. Et da altro lato è la Chieſuola, doue la Signoria a hora di terza, aſcolta ogni giorno la meſſa. La palla del cui altare, con vn Chriſto flagellato è nobiliſs. quanta altra ſi ſia nella città; & fu di mano di vn Fiammingo. Ora vſciti di queſti luoghi, ſi paſſa alle ſale dell'Eccelſo Conſiglio de Dieci, illuſtri per pitture notabili & dilicate. Percioche nella Sala del tribunale, ſono rappreſentati nel ſuo cielo, i caſi proprij, che s'aſpettano al detto Conſiglio. concioſia che vi ſi vede ritratta con nuoua inuentione la Hereſia nell'ouato di mezzo: & piu oltre la Ribellione, accompagnata dalla Sodomia, & dalla Falſità amica de' monetari. & furono dipinte da Paolo Veroneſe, da Battiſta Farinato, & dal Bazacco: i quali compartirono fra loro i quadri a olio: & l'inuentione fu di Daniel Barbaro eletto d'Aquilea dottiſs. gentilhuomo di queſta età. Nel l'altra Sala vicina, ſi rappreſenta nel palco, S. Marco in aria ſoſtenuto da gli Angeli, & di ſotto Venetia nel mezzo, fra la Fede, la Speranza, & la Carità. Vi è parimente vn quadro con vn Chriſto morto ſoſtenuto da due Angeli, & lo fece Antonello da Meſſina. Di quindi ſcendendo ſi penetra nella Sala del Gran Conſiglio, cominciata dopp l'anno 1309. & finita l'anno 1423. Fu la prima volta dipinta a uerde di chiaro & ſcuro; & la ſeconda fu rifatta di diuerſi colori, & il primo che vi coloriſſe fu Guarieto, il quale, l'anno 1365. vi fece il Paradiſo in teſta della Sala. Vi lauorò anco alcuni altri quadri, fra quali vno fu quello della guerra di Spoleti vltimamente ricoperto da Titiano. Et l'anno poi 1400. vi ſi fece il cielo compartito a quadretti d'oro, ripieni di ſtelle, ch'era la inſegna del Doge Steno. Ma ſocceduto al Principato Nicolò Marcello, parue a Padri che ſi rinfreſcaſſero le pitture della hiſtoria di Federigo Imper. & ciò fu l'anno 1474. & l'anno 1479. furono rifatti molti quadri vecchi. perche viuendo allora i Viuarini, i Bellini, & diuerſi altri Pittori di nome, piacque al Senato di ſeruirſi dell'opera loro, & però i predetti hauendoui meſſo mano, rinouarono

quaſi

quasi ogni cosa. Concioſia che il quadro doue Othone liberato dalla Rep. s'appresentaua al padre, essendo prima stato dipinto dal Pisanello, con diuersi ritratti, fra quali era quello d'Andrea Vendramino, che fu il piu bel giouane di Venetia a suoi tempi, fu ricoperto da Luigi Viuarino. Il quadro del conflitto nauale, fu ricoperto da Gentile da Fabriano Pittore di tanta riputatione, che hauendo di prouisione vn ducato il giorno, vestiua a maniche aperte Gentil Bellino parimente ne uelò molti altri, piu tosto per cancellar l'altrui gloria, mosso da inuidia, che perch'egli miglioraſſe gran fatto le pitture passate. Ne tempi nostri ne furono rifatti alcuni cō marauigliosa maniera, & restaurati i ritratti de Principi, ch'erano nelle lunette attorno alla Sala sotto il soffitto. Ora questo luogo è lungo 150 piedi & largo 74. Et il suo capo è dalla parte di Leuante, percioche oltre che vi è dipinto il Paradiso con le gerarchie de gli angeli, & co i cori de Santi, ui è anco posto il Trono del Principe, co seggi de Consiglieri & de gli altri reggenti che formano il corpo della Signoria. Il qual trono si legge, che era altre volte nel mezzo, doue sono hora le due finestre che guardano in Corte. Sopra al seggio del Principe, erano quattro versi, cōposti da Dante Alighieri Poeta Fiorentino, ch'el primeuano la pittura del Paradiso. & furono fatti da lui quando uenne Oratore à Venetia p i Signori di Rauenna, & erano

L'amor che mosse già l'eterno Padre
Per figlia hauer di sua deità trina,
Costei che fu del suo figliuol poi madre
De l'vniuerso quì la fa Regina.

Di sopra all'vna delle porte per fiāco erano due Santi Romiti, che spartendo vn pane fra loro, se lo porgeuano l'uno all'altro, co significatione di carità: p dimostrare ch'i gouernanti di q̄sto Stato, debbono essere insieme vna cosa medesima, amādosi intēsamēte l'un l'altro, & comunicādol'vno all'altro gli honori cō carità, & cō giustitia p mātenimēto

della

della libertà. Per fianco s'entra nella Sala dello Scrutinio, fatta sotto il Principato del Foscari, percioche finendo al suo tempo, il palazzo colà doue è scolpita di mezzo rilieuo vna Giustitia in vna lunetta, vollono i Padri, che si continouasse fino al cantone, che hoggi si chiama alla Carta, & vi si fece la predetta Sala. Il cui soffitto in questi anni, distinto in tre quadri, fu dipinto da Giouanni Antonio Pordonone con arte marauigliosa, per gli scorci, per i nudi, & per l'inuentione che vi si vedeua: nella qual fattura il Pittore superò tutti gli altri della sua professione. Vi si vedeua anco la battaglia nauale, dell'anno 1571. col Turco, fatta da i nostri. Nella quale con magistero indicibile, & con un mirabile intrigo & viluppo di cose, & con groppi fantastichi di persone, si come nelle zuffe auiene, si rappresentaua quella sempre memoranda uittoria che si ottenne già, sotto il Generalato di Sebastiano Veniero. & era di mano di Iacomo Tintoreto. Vi si uedeua etiandio sopra il Tribunale dipinto un dì del Giudicio di molta forza & disegno, ritratti de Principi, Loredano, & Mocenigo, del medesimo Tintoretto. Iui presso era la Sala del Collegio delli 25. con diuersi ritratti di Dogi passati d'altezza di un braccio & mezzo in habito antico, lauorati già da Lazaro Sebastiani. Ma tornando di nuouo nella Sala Grande, vi si cominciaua dalla parte doue erano i Santi Romiti, la historia di Federigo Imp.la quale andaua circũdãdo la Sala in diuersi quadroni, con rare pitture, con le inscrittioni di sotto, de loro significati, di mano del Petrarca, rimutate poi quasi del tutto, dal Sabellico, come si uede per le prime copie che sono in diuerse mani. Dãdosi adunque principio dai detti Romiti, si conteneua nel primo quadro alto fino al soffitto, con uaga inuentione di ricche figure, Papa Adriano, che coronaua solennemente l'Imp.nella Chiesa di San Pietro, doue erano diuersi personaggi a quella ceremonia, con ritratti di molti nobili, con bei panni, & begli atti, & molto lodati, & fu di mano di Iacomo Tintoretto: & di sotto in campo d'oro ui si leggeua.

ADRIANVS PONT. MAX. FEDERICVM ENOBARBVM ROMANI IMP. INSIGNIBVS IN D. PETRI DECORAVIT. MCLXII.

Nel secondo era espressa vna zuffa che auenne in Roma dopo la coronatione, fra le gēti dell'Imperadore, & il popolo Romano. Percioche essendo i Tedeschi insospettiti per artificio d'alcuni baroni, si combattè su i prati di Nerone, & i Tedeschi furono incalzati quasi fino al padiglione dell'Imperadore. & questa fu opera di Oratio Vecellio figliuolo di Titiano done fra l'altre cose notabili si uedeua un cauallo armato, di molta bellezza. & ui era scritto.

ROMANI FAMILIAM IMPERATORIS A PRATO NERONIS PROFECTI AD MOLEM ADRIANI AGGREDIVNTVR AD TENTORIVM VSQVE IMP.

Nel terzo era dipinto, che essendo stati creati Pontifici Alessandro III. & Ottauid Scismatico, chiamati amendue dall'Imp a Pauia & non hauendo Alessandro uoluto andarui l'Imp. confermò Ottauiano & l'adorò, con infinito dispiacere d'Alessandro. & fu di mano di Paolo Verone se, & ui era inscritto.

ALEXANDRVM III. PON. MAX. RITE CREATVM ET OCTAVIANVM VITIO FACTVM IMP. FEDERICVS TICINVM EVOCAVIT, ALEX. DICTO EIVS AVDIENS NON FVIT. ITAQ. FEDERICVS ID AEGRE FERENS, OCTAVIANVM QVI AD SE IIT PONT. DECLARAVIT, AC VENERATVS EST.

Nel quarto, essendosi Federigo disposto di mantenere in stato il Papa scismatico, si uedeua che Papa Alessandro lo

ſcõmunicaua,& gli proteſtaua guerra. onde vi era eſpreſſa la ceremonia che ſi ſuol fare dal Pontefice in quell'atto: cõ diuerſe figure molto bene inteſe,con attitudini, con habiti,con coloriti,& con panni molto ſingolari. & lo dipinſe il Tintoretto. & vi erano queſte parole.

INSOLENTES FEDERICI CONATVS ALEX. PONT. ANATHEMATE ET BELLO INDICTO DEPRIMIT ET PROPVLSAT. FEDERICVS IMP. INIQVO EDICTO SVBDITOS SVOS AB ALEX. PONT. ALIENAT.

Nel quinto fatto da Titiano con incredibile induſtria & arte, ſi rappreſentaua la giornata di Spoleti nell'Vmbria, Doue, oltre alle coſe nobili che vi appariuano, ſi moſtraua a gli occhi de riguardãti un Capitano ch'eſſendo deſto al romore d'una zuffa ſi faceua armare da un ragazzo, nel petto della cui corazza,riſplendeuano cõ incredibil magiſtero, i luſtri, i chiari,& i reuerberi dell'armi, & de panni,de quali era veſtito il ragazzo. Vi era parimente vn cauallo di eſtrema bellezza,& vna giouane che vſcendo di vna foſſa, & ſalendo di ſopra,moſtraua nel volto,vna gran paura.Et ſotto non ui ſi leggeua nulla.

Nel ſeſto appariua l'apparecchio del Re di Francia per difendere il Papa.onde mettendoſi all'ordine l'uno & l'altro, ſi vedeuano diuerſi groppi di figure,di panni,di teſte,& d'altre coſe, tenute in quel tempo che furono dipinte, in molto pregio.& vi era notato.

PRAETVLIT REX INCLITVS BELLVM QVIETI VT PONTIFICIS DIGNITATEM TVERETVR PARANTVR VTRINQVE ARMA, ADSVNT FEDERICO BOEMI, DACI, GETAE, GERMANI, ET ITALI. REGI FRANCIAE FAVENT ANGLICI,

GLICI, BRITANNI, FLANDRENSES, BVRGVN DIENSES ET VASCONES.

Nel settimo si comprendeua la suprema bontà del Papa. Il quale hauendo cõsiderato, che la guerra apparecchiata per sua cagione, poteua apportar gran danno alla Rep. Christiana, deliberò di ritirarsi a Venetia, come à città libera, religiosa, & sicura. hauendo per opinione, che s'arresterebbero l'armi, quando nessuno di loro nõ sapesse doue egli si fosse: sperando in tanto, che il tempo accomodasse le cose. & ui era scritto.

PONTIFEX NE TOT CHRISTIANORVM MILLIA SVA CAVSA HOSTILITER CONFLIGERENT, CE LATA PERSONAE DIGNITATE, E MEDIO EXCESSIT, VENETIASQ. LIBERAM VRBEM SE CONTVLIT GREGARII SACERDOTIS HABITV, FVITQ. HIC SEPTVAGESIMVS SEPTIMVS SVPRA CENTESIMVM, AC MILLESIMVM EO QVI FVIT HVMANAE SALVTIS.

Nello ottauo situato nella suolgitura del cantonale nella faccia che guarda verso la Zecca, si vedeua, che essendosi il Papa incognito ridotto nella Chiesa della Carità: fu conosciuto da un forestiero; che lo scoprì alla Signoria. Et vi era dipinto il Principe col Senato, che andauaa leuarlo col Bucentoro, riconoscendolo per Santo Pontefice. & le figure di questo quadro erano alte poco piu di un braccio, & fatte da Gian Bellino: & di sotto era.

PRIMA NOCTE DECLINAVIT APVD CANONICOS S. SALVATORIS, QVI DVXERVNT EVM AD MONASTERIVM S. MARIAE CHARITATIS, IBIQVE IN FORMA . . . . SERVIEBAT.

& poco discosto dalle predette parole ch'erano quasi caduche, si leggeua.

QVIDAM PEREGRINVS NVTV DEI, EX VOTO VENERAT VENETIAS, QVI DVM VISITARET ECCLESIAM SVPRASCRIPTAM S. MARIAE DE CARITATE, COGNOVIT PAPAM, NOTIFICAT IL LVSTRI D. SEBASTIANO ZIANI, TVNC INCLYTO VENETIARVM DVCI, QVALITER SVMMVS PONT. EST IN TALI ECCLESIA.

& poco presso.

DVX, CONSILIARII, NOBILES, ET TOTA VENETIARVM CIVITAS, SIMILITER PATRIARCHA GRADENSIS, ET EPISCOPVS CASTELLANVS CVM TOTO CLERO PERVENIVNT CVM CRVCIBVS AD D. PAPAM DVBITANTEM DE TANTO CONCVRSV. DEVOTI SS. DVX GENIBVS FLEXIS DEDIT OSCVLA AD BEATISS. PEDES PRESENTANS CLAMIDEM, MITRAM ET ORNAMENTA, PEDVM, ET CONFORTANS VT METV DEPOSITO, ASSVMERET ANIMVM ET PONTIFICALIA ORNAMENTA, QVIA EST IN VRBE TVTISSIMA LIBERA, ET POTENTE.

Fra il finimento del detto quadro, & il principio dell'altro che seguita, sono di mezzo per testa della Sala due finestroni, fra i quali era scolpito vn S. Marco con l'armi del Doge Vendramino da i lati, che toglieuano in mezzo l'arme Cõtarina, d'Andrea vltimo Doge di quella famiglia.

Nel

Nel nono quadro dopo il fineſtrone, s'abbracciaua la ceremonia del Papa, quando dette diuerſi priuilegi & honori al Principe & ſuoi ſocceſſori. Doue porgeua il cero biãco al Principe, in ſegno della buona riſolutione del Doge in difendere il Papa, & della patronia di San Marco. & queſto quãdro fu fatto da Gentil Bellino, & vi erano ſcritte le ſeguenti parole,

DVX, VNIVERSO POPVLO COMITANTE AD ALTARE ECCLESIAE SANCTI MARCI PAPAM CVM CANTIBVS ET DEVOTIONE PERDVCIT, VBI PERSONAM, FACVLTATEM, MAGNITVDINEM CIVITATIS, ET TOTVM DOMINIVM IN PROTECTIONEM SVAM ET ECCLESIAE CONTRA QVOSLIBET OFFERT ETC.

& dall'altro lato ſi leggeua continouãdo la p̃detta materia.

PAPA PRAESTAT DVCI CEREVM ALBVM, QVO IPSE ET DVCANTES POST EVM, PERPETVO IN SVIS PROCESSIONIBVS VTERET.

Nel decimo volgendoſi il cantonale, ſi ſcorgeua dipinto dal medeſimo maeſtro, il trattato della pace del Papa con l'Imperatore fatto dalla Rep. per lo quale ſi mandauano ambaſciado ad intender la volontà dell'Imperatore. & vi era notato.

PRO PACE TRACTANDA MITTVNTVR AD IMPERA-

RATOREM TVM IN APVLIA RESIDENTEM, SOLEN NES AMBASCIATORES DVM LITERIS DVCALI-BVSQVAS PAPA MANDAT PER DVCEM MVNIRI BVLLA PLVMBEA CVM FIGVRA S. MARCI VTQVE DVCE.

& percioch'il detto Gentile era ritornato da Costantinopoli, doue haueua fatto il ritratto del Turco, dal quale era stato creato Caualiero (si come ho veduto nel suo priuilegio) con molti ricchi doni, scrisse sotto al predetto quadro i seguenti versi.

Gentilis patriæ dedit hæc monumenta Belinus,
Othomano accitus, munere factus Eques.

Et in questo quadro ripieno di belle figure, con molto disegno, & con coloriti grandemẽte vaghi & fini, cõ prospetti ue molto bẽ tirate & itese dal Pittore, si notauano tre cose. L'vna lo habito de gli ambasciatori di quel tẽpo, i quali portauano il bauaro & le trõbe d'argento quãdo andauano all'Imperatore. il quale vso durò per lũghiss. tẽpo. percioche l'ãno 1293. andauano cõ l'insegne chiamate Imperiali cioè col S. Marco dẽtro, alle teste coronate, & ritornati dal cari cõ loro, le rendeuano alla Signoria. L'altra, l'error comune, ch'il Papa desse l'auttorità al Principe nostro, di sigillare in piombo: hauendola essi ab antiquo, come si vedrà chiaramente piu oltre nel presente. La terza, il modo col quale andaua vestito il Cancellier Grande, nel tempo che fu di pinto il quadro da Gian Bellino. Percioche con habito lungo, rosato, & con le maniche pendenti come i caffettani dietro alle spalle, & con berretta a tagliere in capo, dimostraua grandezza & maestà, cosa molto graue & bella a vedere.

Nell'vndecimo era posta l'andata de gli oratori a Federigo,

go, & l'acerba risposta hauuta da lui intorno alla pace che si trattaua, & di sotto si leggeua.

IMPERATOR PRIMO AMBASCIATORES LETANTER RECEPIT, SED AVDITO QVOD VENERAT AD TRACTANDVM PACEM RIGIDE RESPONDIT, QVOD PAPAM FVGITIVVM SIBI TRADANT, ET NOLINT FACERE GVERRAM ALIENAM SVAM, NEC SVSTINERE QVEM TOTVS MVNDVS SEQVITVR, ALIOQVIN PARARE SE AD BELLVM.

& dall'altro seguiua.

LEGATI REFERVNT PAPAE ET DVCI RIGIDVM IMPERATORIS RESPONSVM. PAPA PLVRIMVM EXPAVIT, SED BENIGNISSIMVS DVX IPSVM HORTATVR DICENS, OB REVERENTIAM FIDEI CATHOLICAE ET SANCTAE MATRIS ECCLESIAE VIRILITER DEFENDETVR.

Nel duodecimo era figurato il Papa ch'esortaua il Doge, che con 30. galee vscisse in mare contra l'armata dell'Imperatore. & gli daua la spada in mano in segno di perpetua giustitia, & donaua a Vinitiani ch'andassero a quella impresa, pienissimo perdono di colpa & di pena, & di sotto vi era.

HOR-

HORTATVR ALEXANDER PONT. MAX. PRINCIPEM ET VENETOS, VT CVM XXX. TRIREMIBVS PVBLICE AD BELLVM INSTRVCTIS, PRO PIETATE ET RELIGIONE FORTETER IN HOSTEM MOVEANT, DATQVE INCLITO DVCI, ET SVCCESSORIBVS ENSEM PERPETVVM IVSTITIAE INSIGNE HABENDVM. CETERIS AD BELLVM EVNTIBVS PLENISSIMAM DAT VENIAM.

& dall'altro lato era scritto,

POSTQVAM TREPIDE NVNCIATVM EST QVINQ. ET SEPTVAGINTA HOSTIVM TRIREMES OTHONIS IMP. FILII DVCTV ADVENTARE, TVM VENETVS DVX CIRCA SALBLOICVM HISTRIAE PROMONTORIVM, SVOS AD PVGNAM HORTATVS EDICIT, VT QVOM FERRVM A SE IN HOSTEM VIBRATVM VIDERINT, SVO EXEMPLO DIMICARENT.

Nel tredecimo era diligentemente essemplata la battaglia nauale del Principe con Othone, nella qual si scorgeua la gran patientia di quel Pittore nel conflitto. Percioche esprimendo l'intrecciamento delle galee, la furia de combattenti, & la vittoria ottenuta, mostraua altrui quel fatto cō marauigliosa eccellenza. Et fu opera di Gian Bellino, & si dice che stette su quel lauoro, vndici anni. & si leggeua di sotto.

ATROX VTRINQVE PRAELIVM COMMITTITVR, DEMVM DVX FORTISSIMVS, DIVINA OPE, VENETAQVE VIRTVTE NIXVS, IMPERATORIA CLASSE

SE DISIECTA, OTHONEM CVM TRIREMIBVS LX CAPIT. RELIQVIS, PRAETER PAVCAS QVAE CELERI FVGA ABIERANT, AVT IGNE ABSVMPTIS, AVT ALTO MARI DEPRESSIS.

Nel quartodecimo il Papa abbracciaua il Doge, & lo saluta ua Signor del mare, & gli porgeua l'anello col quale lo sposasse ogni anno in perpetuo, per segno del suo Imperio che gli daua dell'acque salse per la riceuuta vittoria. & vi era scritto.

COMPLECTITVR LAETABVNDVS PONTIFEX VENETVM, DVCEM INCLITAM VICTORIAM REPORTANTEM, ET PELAGI DOMINVM SALVTAT. TRADIT ET ANVLVM QVO ILLE ET RELIQVI PRINCIPES, IN VERI PERPETVIQVE IMPERII ARGVMENTVM QVOTANNIS IPSVM SIBI MARE DESPONSARENT.

Nel quintodecimo, Othone tratto di prigione promette ua su la sua fede d'esser mezzano fra il Papa & suo padre, di conchiuder la pace, onde si partiua per questo effetto, & l'inscrittione diceua.

OTHO IMPERATORIS FILIVS DIVINA MOTVS VOLVNTATE, SE FVTVRAE PACIS CVM FEDERICO PATRE ARBITRVM PONTIFICI ET VENETIS POLLICETVR. ATQ. ITA FIDE AB EO ACCEPTA, CVSTODIA LIBERATVR.

Nel sestodecimo, Othone s'appresentaua al padre tutto allegro, per la sua liberatione. Il quale addolcito l'animo suo feroce & persuaso dal figliuolo alla pace: ottenuta libertà di trattarla, la concludeua. & si leggeua.

LAETATVR IMPERATOR VISO FILIO, CVIVS CONSTANTIA QVOD ALIOQVI ABHORRVERAT ANIMVS, TANDEM VICTVS, EI TRACTANDAE PACIS TRIBVIT POTESTATEM.

& questa opera fu cominciata da Luigi Viuarino, ma venuto a morte, fu finita da Gian Bellino, con maniera molto dilicata & gentile.

Nel decimosettimo, il Pontefice condotto con l'Imperatore in Chiesa di San Marco, fatta la pace insieme, & adorato da lui, gli metteua il piede sul collo per segno di superiorità. & vi era scritto.

IMPERATOR OTHOQVE FILIVS, HIC PRIDIE FESTO, ILLE CHRISTIANAE ASCENSIONIS DIE, TRIREMIBVS VENETIAS ADVECTI, EODEM DIE CVM RO. PON. VENETOQVE DVCE PACEM FIRMARVNT.

Et questo era dipinto da Titiano, & fu il primo quadro ch'egli facesse nella sala. Et era tenuta per la piu rara pittura, che fosse in questo luogo.

Nel decimo ottauo, il Papa con molti Cardinali & Vescoui insieme, detta la messa solenne in San Marco, concedeua indulgentia perpetua nel giorno dell'Ascensione, a tut-

ti coloro che visitassero la detta Chiesa. Et questo fu lauorato da Vittorio Scarpaccia valente huomo nell'arte. & vi era scritto,

OPERATVS SACRIS IN DIVI MARCI AEDE ALEX. PONT. OMNIBVS DOMINICAE ASCENSIONIS DIE INTRA BINAS VESPERAS F. . . . ADEVNTIBVS PLENAM DELICTORVM VENIAM PERPETVO CONCESSIT, SEPTIMA PECCATORVM PARTE PER OCTAVAM FREQVENTANTIBVS REMISSA.

Nel decimonono, il Papa concedeua l'ombrella al Principe, & suoi successori, & le lettere caduche non vi si poteuano a patto alcuno vedere.

Nel vigesimo, il Papa, l'Imperatore, & il Doge giugneuano a Roma. Incontra a quali vscito il Senato & il popolo, con le trombe & con gli stendardi con molta letitia, erano riceuuti dalla città. & vi era inscritto.

PROFICISCVNTVR HINC ROMAM CVM CELERI EQVITATV ALEX. PONT. IMPERATOR ET DVX VENETVS, QVIBVS IBI APPROPINQVANTIBVS OMNES SVPREMI ORDINIS ANTISTITES CVM TOTO CLERO PRODEVNT OBVIAM, SEQVVTI PRIMORES CIVITATIS . . . TOTAQVE NOBILITAS, POSTREMO MVLTITVDO INGENS STVDIO EFFVSA, VENIENTES CVM MVLTA LAETITIA ET VENERATIONE EXCIPIT.

Nel ventesimoprimo, il Papa donaua al Principe otto stendardi di diuersi colori, & altretãte trombe di argento in se

gno di honore, acciochè i suoi successori le portassero in trionfo per sua memoria, & si leggeua.

OBTVLIT ROMANVS POPVLVS ALEXANDRO INGRESSO, OCTO VARII COLORIS VEXILLA TOTIDEMQVE ARGENTEAS TVBAS, QVAE DIGNITATIS ORNAMENTA VLTRO PONTIFEX VENETO DVCI DETVLIT. QVIBVS IPSE ET OMNIS DVCVM POSTERITAS, SOLEMNI POMPA VTERENTVR.

Nel venteſimoſecondo, il Pontefice con gli altri due Principi, andaua a San Giouanni Laterano; doue apparecchiati due ſeggi, il Pontefice comandò che foſſe portato il terzo per il Doge, & volle che l'vſaſſe in perpetuo. & vi era scritto.

INVISIT ALEX. PONT. LATERANENSEM BASILICAM CVM IMPERATORE ET VENETO DVCE. HIC CVM FORTE SELLA ESSET VNA PONTIFICI ALTERA FEDERICO IMPERATORI STRATA, TERTIAM VENETO STERNI IVSSIT, DEDITQVE TAM ILLI AD CVRRVLIS SELLAE INSIGNE QVAM POSTERIS VENETORVM DVCIBVS PERPETVO HABENDVM.

Ne quali tutti quadri erano diuerſi ritratti di Senatori & huomini illuſtri, dipinti di tempo in tempo da diuerſi eccellenti Maeſtri. Percioche cominciandoſi da queſto vltimo, & andando fino all'altro capo del Salone preſſo allo Scrotinio, ſi vedeua l'effigie di Marc'Antonio Sabellico,

co; di Gregorio Amaseo, & di Giorgio Merula. Et nel quadro piu oltre di Titiano, vi erano al naturale Pietro Bembo, che fu Cardinale, Iacomo Sannazaro, nobilissimi Scrittori nella lingua Latina & uolgare, & Andrea Nauaiero. Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro, in veste d'oro, Antonio Trono Procuratore, Domenico Triuisano Caualiero & Procuratore padre del Doge, Marco Grimani Procurator di San Marco, figliuolo di Antonio, allora Principe, Paolo Capello Procurator di San Marco, Gasparo Contarini d'età giouane, & che poi nella matura fu fatto Cardinale, Marco Dandolo, padre di Mattheo che fu Procurator di San Marco, Fra Giocondo Architetto Veronese, Agostino Beuazzano, Marco Musuro, & Lodouico Ariosto. Et piu oltre, nel quadro doue il Papa cõcedeua l'indulgẽtia con diuersi Cardinali dalla destra, & dalla sinistra, si vedeuano espressi mirabilmẽte quasi tutti i Cardinali Vinitiani, ch'erano stati fino a quei tempi, cioè Angelo Corero che fu poi Gregorio XII. Francesco Lando, Pietro Barbo, che poi fatto Papa fu detto Paolo Secondo, Marco Barbo, Giouanni Michele, & Giouan Battista Zeno, figliuoli di due sorelle del predetto Pontefice, Pietro Foscari Vescouo di Padoua, figliuolo di Marco Procuratore, che fu fratello del Doge Foscari, & Domenico Grimani figliuolo del Doge, tutti Cardinali. Et oltre a predetti nel quadro seguente erano posti, Bernardo Giustiniano Procurator di San Marco, che scrisse la historia di Venetia. & poco discosto da lui Leonardo suo padre, anco esso huomo chiaro per lettere & per dottrina, con Bessarione Cardinal Niceno, vestito con lo habito de Monaci di San Basilio. Nell'altro quadro contiguo al predetto, doue era vna lunga schiera di huomini segnalati di quel tempo, & posti a due a due, che accompagnauano il Principe Ziani all'armata, si vedeua Giouanni Barbarigo Caualiero & Procuratore di San Marco, Tadeo Giustiniano Caualiero, Vittorio Pisani, Giouanni Hemo Caualiero, & Francesco Sanuto, amendue proueditori in campo nella guerra de Ferrara, Fantino

Giorgio

Giorgio Dottore & Caualiero, Carlo Zeno Procuratore, Rosso Marino, Antonio Bernardo Dottore & Caualiero, Fantino Michele Caualiero & Procuratore. Marco Zeno Caualiero, Marco Lippomano Dottore, Barbon Morosini, Nicolò Canale, Lauro Quirino, Vital Lando Iuniore, Francesco Diedo, Marco Sanuto, Nicolò & Francesco Contarini padre & figliuolo tutti Giurisconsulti celebratissimi del suo tempo, con sottane di broccato, & con manto di sopra di porpora, & haueuano il bauaro d'ermelini habito alla vsanza antica de Dottori, & persone graui. Si vedeuano ancora in habito togato cauati dal viuo & dal naturale, Marino Carauello Procuratore, Antonio Contarini Procuratore cognominato dal dito, fratello del Doge Andrea Contarini, Luigi Storlato Procuratore, Federigo Contarini Procuratore da S. Luca, & Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolò. Orsatto Giustiniano Caualiero chiariss. per molte ambasciarie, & per altri fatti honorato, Triadano Gritti Generale, Pietro & Iacomo Loredano, padre & figliuolo, amendue Procuratori. Antonio Loredano Caualiero fatto dal Senato per la sua valorosa difesa a Scutari. Francesco Barbarigo cognominato il ricco, padre de i due Principi, Federigo Cornaro da Santo Aponale Procurator di S. Marco. Vital Lando fratello del Cardinale, Francesco Barbaro acerrimo difensor della Città di Brescia, Zaccaria suo figliuolo, che fu padre di Hermolao amendue Procuratori: Et appresso a questi si uedeua il Biondo da Forlì historico di molto nome. Marco Cornaro Caualiero padre della Regina, & Iacomo de Lusignano Re suo genero, tutto armato in arme bianche, Luigi Foscarini Dottore & Procuratore. Tomaso Lippomani dal banco, Christoforo Duodo Generale & Procuratore, & Vittorio Cappello che fu Generale. Marc'Antonio Morosino Caualiero & Procurator di San Marco, Benedetto da Pesaro Generale, Zaccaria Contarini Caualiero padre di Francesco, che fu Procuratore di S. Marco, vicino al quale si uedeua l'altro Zaccaria Contarini suo bisauo, vestito d'un manto cremosino foderato d'ermelini sopra l'armi col capuccio in testa, dipinto in quest'habito,

per

per dimostrar il valore di quel Senatore creato dalla Republica più uolte Proueditor in campo, & sessantatre uolte mandato ambasciadore a diuersi Principi. Vedeuasi ancora Andrea Donato caualiere & genero del Doge Foscari, con manto di broccato, presso a Bartolomeo suo padre & procuratore. Iacomo Veniero Generale di mare. Iacomo Marcello Generale, che morì a Gallipoli nella Puglia, & presso a questi Candiano Bolani Dottore, Gian Francesco Pasqualigo Dottore, che pareua che porgesse vn libro a Paolo Ramusio Giurisconsulto celebre dell'età sua, che fu padre di Giouanni Battista Secretario del Consiglio de Dieci, & haueua da lato Gentil Bellino. Dopo a quali seguiua un drapello di personaggi tutti singolari nelle lettere Greche & Latine, & di conosciuta dottrina: & questi erano, Giouanni Argiropolo; Theodoro Gaza, Emanuello Chrisolora, Demetrio Calcondile, & Giorgio Trapesuntio, uestiti ugualmente alla greca con capelli in capo, quasi in foggia Albanese. Et alle spalle di questi si scorgeuano Angelo Politiano, Hermolao Barbaro, & Hieronimo Donato vestito d'oro con bella & ricca collana al collo. Antonio Cornaro Lettore in Filosofia: Zaccaria Triuisano Dottore & Caualiero, cõ un'altro Zaccaria parimente Dottore & Caualiero suo figliuolo, co i cappucci in testa all'antica, Paolo Barbo Caualiero fratello di Papa Paolo II. Andrea da Molino, che fu figliuolo di Henrico cognominato dalle due torri, Antonio Dandolo Dottore, che fu genero di Giouãni Mocenigo Doge, Luca Zeno Procurator di San Marco, Domenico Marino Procuratore & nipote di Rosso, & Nicolò Michele Dottore, Caualiero & Procuratore. Dall'altro lato poi della Sala, dalla parte del Canal Grande, nel quadro che seguiua dopo la rotta di Spoleti, erano in quello del Tintoretto espressi dal viuo, Stefano Tiepolo Procurator di San Marco in arme bianche, al quale come rappresentante vn capitano della Chiesa il Papa daua il bastone del Generalato contra Federigo: Era il Tiepolo posto in mezzo di due Patriarchi, de quali l'uno era Daniel Barbaro Eletto d'Aquilea, & l'altro

tro del Grimani. Et piu oltre si vedeuano Filippo Trono, Iacomo Soranzo Procuratore & auo di Iacomo Caualier & Procuratore, Vittorio Grimani, & Giouãni da Legge Caualiero, Procuratori di San Marco, Marcantonio Veniero Dottore, e Procuratore, Francesco Contarino Procuratore, Marco Foscari padre di Pietro, Bernardo Nauaiero Caualiero, che poi fu Cardinale, Marc'Antonio Michele huomo dottiss. & padre di Luigi, la terza uolta Auogadore mentre scriuiamo le cose presenti, & Giustiniano Giustiniani gran Commendatore dell'ordine Hierosolimitano con altri ap presso. Et nel quadro di Paolo Veronese, si scorgeua Luigi Mocenigo che fu Doge, Agostino Barbarigo che morì nel la giornata del 71. Paolo Tiepolo Caualiere & Procuratore, & Marcantonio Barbaro Procuratore, M. Antonio Grimani Procuratore & padre d'Ottauiano che fu parimente Procuratore, Nicolò Zeno che fu padre di Caterino, & figliuolo d'un'altro Caterino, Francesco Loredano nipote de Leonardo Principe, & Abbate della Vangadizza, Antonio Capello, Giulio Contarini, & Lorenzo Giustiniano Procuratori, con Antonio suo fratello, & Leonardo Mocenigo Caualiero. Et iui sopra vn poggiuolo erano ritratti Andrea Gradenigo padre di Luigi con veste Senatoria, & Giouanni Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, che fu padre di Paolo, i quali pareua che ragionassero insieme. Et nell'vltimo del Tintoretto stauano, Marchiò Michele Procuratore di San Marco, Michele Soriano Caualiero, Iacomo Barbo, Pietro Sanuto, & Antonio Longo padre di Francesco, Iacomo Gussoni, Antonio Calbo, Gio. Mattheo Bembo, & Bernardino Riniero fratello di Luigi Procuratore. Le quali tutte cose consumate dal fuoco del 1577. apportarono gran dispiacere a tutto l'vniuersale, per la perdita delle fatture di tanti valenti huomini, & delle memorie di tanti personaggi eccellenti, de quali il mondo è rare volte copioso. Rifatta per tanto la Sala con nuoui cõpartimenti per disegno di Christoforo Sorte, così del soffitto dipinto a historie di fatti Veneti, come da i lati, vi si dipinsero in cambio di vna sola

due historie, cioè quella di Federigo predetto, & quella del l'acquisto fatto dalla Rep. di Costantinopoli, tratta da i Sei libri latini dell'acquisto di Costantinopoli, scritti da Paolo Ramusio Iuniore, secondo i Commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero Frãcese, che si trouò presente all'impresa Cõ quest'ordine, che nella faccia dalla parte di S. Marco, si contengono l'attioni di Federigo con la Rep. dal tempo che il Papa fu trouato nella Carità fino alla sua gita à Roma, & nell'altra verso il canale, l'espeditione predetta fatta co Frãcesi: & cominciãdosi le historie dal capo del tribunale, le due prime città del mondo, nel finire vengono à riscontrarsi su i cantonali all'incontro del tribunale, da i lati delle finestre. Nel cui mezzo è collocata, in bellissima nicchia di marmi, la statua di Nostra Donna col Christo in braccio, di tutto tondo & grande quanto il naturale, à sedere, con 4. angeli intorno, scolpita da Iacomo Sansouino, & data, da chi scriue le cose presenti, al Senato. Di quindi si passa all armamento dell'eccelso Consiglio de Dieci, La cui porta dauanti è di legno odoratiss. di Cedro, fatto cõdurre, p industria & per opera di Gian Battista Ramusio predetto, dall'eccelso Consiglio de X. dal Mõte Libano fino in Cipri, & di quindi a Venetia, con grossissima spesa. Il quale armamento consiste di quattro Sale ample, & spatiose, ripiene di corsaletti bellissimi, coperti di panno d'oro, di giacchi, d'armi di hasta in diuerse foggie, d'archi Soriani in piu forme, di freccie, d'archibusi elettissimi, & d'ogni altra sorte d'arnesi per armar vn gran numero di persone & si conseruano con grãdiss. cura sotto il gouerno d'vn cittadino prouisionato, il quale ha carico di farle tener lucide & nette. Oltre a cio vi si serba la statua di marmo, consacrata alla memoria di Giberto da Coreggio, che l'anno 1373. fu Generale della Rep. & ottenne honorata vittoria del Re d'Vngaria nel giorno di San Marciliano: la cui festiuità si guarda per lo detto rispetto. Vi si serba parimente vn'altra statua, la qual si crede che fosse di Bianca Maria moglie del Duca Frãcesco Sforza, & la statua di marmo di Francesco Nouello da Carrara vltimo Signor di Padoua, con altre cose acqui-

ſtate nella vittoria del 1571. notabili & ſingolari. Et queſte ſono (delle 16. ſale che ſi includono in queſto palazzo) le piu alte per ſito, & le piu ſecrete. Nella predetta ſala, ſono due grandiſſimi fineſtroni, l'vno riſpondente ſopra al canal grande. fatto gia ſotto Michele Steno Doge 62. & l'altro ſopra la piazza edificato ſotto il Foſcari Doge 64. ſi come per l'inſegne loro ſi vede, ornati amẽdue con intagli & fogliami, & figure diuerſe di pietra. Su le cui cime dalla parte di piazza ſi vede vna Venetia piu alta ch'il naturale, cõ lo ſcettro in mano, & dalla parte del canal grãde vna giuſtitia, ſcolpite l'vna & l'altra da Aleſſandro Vittoria. Il quale parimẽte fece ſopra la porta belliſs. del collegio le due figure di marmo diſteſe ſul frontiſpitio, cioè la Giuſtitia & la Pace.

RIALTO.

ORa paſſando da queſta Iſola, a quella di Rialto, al pſente luogo famoſo, per eſſer la prima piazza d'Europa, dico che queſto nome Rialto, fu nome per un tempo della città, ſi come è anco ne tempi noſtri, preſſo a i Notari ne loro inſtromenti. Percioche nel principio delle ſcritture ſu ſempre detto & ſi dice. *In Chriſti nomine Amen. Anno Milleſimo Octuageſimo primo, die uero 2. Ianuarij, Indict. 9. Riuoalti. Cum ſit &c.* & di ſotto. *Actum Venetijs &c.* che è il ſecondo nome che dopo Rialto ſi diede alla città, preſo dalla Prouincia. In queſta Iſola fu fatta la prima fabrica di muro, come s'è detto altroue, & fra 60 Iſole o tombe, queſta fu la piu alta di tutte, onde p la capacità ſua vi ſi edificarono S. Mattheo, S. Iacomo & S. Giouanni. & il Doge Orſo Participatio l'anno 864. comandò che s'atterraſſero le paludi che ui erano intorno. perche eſſendouiſi fabricate molte caſe, fu laſciato vno ſpatio, doue ſi faceua il mercato. Ma l'anno poi 1097. del meſe di Maggio, Tito & Pietro ſuo fratello, figliuoli di Stefano della famiglia Aurea forſe hoggi Oria, che habitauano nella cõtrada di S. Giouanni detto hora di Rialto, donarono alla Rep. tutto quel terreno doue è al preſente Rialto Nuouo: percioche la Chieſa di S. Iacomo cõ la famiglia Faliera da S. Apoſtolo, poſſedeua gran terreno dall'altra parte. Et l'anno 1322. il luogo fu ampliato di edificij. Vi furo-

no

no anco rifatti i portichi sotto il Doge Foscari, alle spese di Scipiõ Bono. Et l'anno 1459. sotto Pasqual Malipiero, furono slargati, col rimuouere i telaruoli, & vi furifatta, cosi scriue Pietro Delfino, la historia del Canale orfano (ch'era la battaglia, che si hebbe cõ Pipino, ma in qual parte di Rialto dipinta nõ lo so) & il Mappamõdo. Vltimamẽte arso Rialto l'anno 1513. fu ristaurato di nuouo con le volte di sopra l'anno 1520. sotto il Principe Loredano. Fu anco saleggiato nel tempo d'Antonio Veniero Doge 61. che visse l'anno 1381. Giace adunque dinanzi alla Chiesa di San Iacomo, la piazza di Rialto in forma quadrata, intorno alla quale corrono sottoportichi doppi. da i cui lati si veggono uolte & stanze del Dominio, & d'altri priuati che seruono a i mercanti per riporui le cose loro, & per Scuole, perche vi sono quasi come in essercitatorij, Pittori, Musici, & altri artefici ch'insegnano a giouani le virtù. Di sotto ne portici dalla destra, vi s'aduna ogni mattina, quasi su la hora sesta, gran parte della nobiltà: & ui si aduna non per altro effetto, che per uedersi insieme, & p intrinsicarsi ragionãdo a fine di cõseruar sempre l'unione, & la cõcordia fra loro. Dall'altra parte doue è la pietra del bãdo, i sopportichi sono ogni giorno frequẽtati da i mercãti Fiorẽtini, Genouesi, Milanesi, Spagnuoli, Turchi, & d'altre nationi diuerse del mondo, i quali ui cõcorrono in tanta copia, che questa piazza è annouerata fra le prime dell'Vniuerso. Et da i lati, doue corre la via comune, sono lunghissimi volti, doue sono botteghe in gran numero di finissimi pãni di diuersi colori, de quali la mãggior parte è mãdata, per tutta Europa, & in Leuãte, doue sono grãdemẽte desiderati, & questa si chiama la drapperia. Seguita Rialto Nuouo, cosi detto, perche fu fabricato dopo il vecchio, nel quale l'anno 1331. si uendeuano le cose da mãgiare: ma poi vi furono poste tutte le botteghe della seta, i cui maestri si chiamano Toscani, come noi dicemmo nel fine della Chiesa de Serui. Per testa de i Toscani, dinanzi alla Chiesa di San Giouanni, si distende la ruga, ouero il corso de gli Orefici. Nella quale con stupor de forestieri si troua gran quantità d'oro, & d'argento lauorato,

non solamẽte per vso della città, ma per commodo & per delitie ancora di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato è la ruga dei gioiellieri, de quali Venetia è molto abbondante. Cõciosia che in questa professione di gioie i Vinitiani non cedono a qual si voglia altra gente. & vi sono stati in ogni tempo, & sono al presente, huomini di gran nome, & i migliori & piu lodati maestri di Italia, da quali furono fatte importantissime imprese di gioie. Passano hora mai 40. anni, che Vincenzo Leuriero, in compagnia di Luigi Caorlini, & altri insieme notabilissimi negotiatori di gioie, fabricarono vno elmo lungo con quattro corone per Solimano Imp. de Turchi, ornato & pieno di tante gemme, che quel Principe di singolar giuditio & potente come sa ogn'uno, restò stupefatto di cosa tanto segnalata, & essi ne diuennero ricchi. Fecero anco un cuscino, una testiera da cauallo, vna pennacchiera, con altre cose di prezzo & di bellezza inestimabile. & volendo fabricar di nuouo un baldacchino, ouero ombrella per il medesimo, sul modello del Sansouino che entraua con loro a portione, hebbero disauentura per la morte di Ibraim Bassà che gli fauoriua con Solimano. Altri parimente in diuerse altre occasioni, hanno fatto opere per Francia, per Lamagna, per Inghilterra, & per Roma di grand'artifitio & valuta. & hogi Iacomo Rancatio dalla Rosa, possiede una tauola gioiellata di gran bellezza & di prezzo. Antonio Maria Lontana, vna cassa di Christallo molto grande, fatta di modo che le cose che vi si ripongono dentro, appariscono tutte scolpite di fuori. Et Federigo Curelli, un guarnimento di lettiera, di casse, di tauole, & d'altri arnesi per vna camera, d'Ebano & di Auolio cõ lauori d'oro cosi peregrini, che è impossibil cosa a narrarlo. Dal capo della detta ruga, si gira alla Beccaria, gia habitatione de congiunti di Baiamonte, & ridotta poi per scorno loro, in Beccaria & luogo di giuditio. Scriue Pietro Guilombardo che visse l'anno 1330. in certi suoi memoriali, che il palazzo del comune in Rialto, era presso alla Beccaria, doue soleua esser la merceria, & che fu cominciato del 1322. & finito del 1324. & che fu dipinto

per

per tutto, & che nel mese di Gennaio, vide scoprir le dette pitture. Dinanzi alla Beccaria, si distende la Pescaria, fatta del predetto anno 22. la qual corre fino alle fabriche nueue, fabricate sul Canal grande a tempi nostri, a utile del Dominio, per opera del Sansouino. Nel finimento delle quali, oltre alla piazzetta, sono le habitationi de i Camarlinghi, che l'anno 1310 era casa del Medico, che si chiamaua dalle città esterne, con buona prouisione, per lo bisogno delle persone. Parue poi al Senato di fabricarui un palazzo regio, tutto incrostato di pietra Istriana cō bene intesa strut tura: & vi furono collocati diuersi Offitij: doue sono pitture per le sue stanze, di diuersi maestri celebri & famosi. Alle spalle di questo luogo, è cōgiunto il Ponte di Rialto, ch'attrauersa il Canal grande, lungo & largo per ogni uerso, ma però di legno. Ne tempi di Rinier Zeno Doge 44. che visse l'anno 1252. ui era un traghetto di barche: fatto poi il Ponte, si chiamò per un tempo il ponte della Moneta, & poi fu detto di Rialto. L'anno 1400. si finì, & del 1431 ui si fecero le bande in forma di cancelli. ma rouinati i cancelli, del 1450. dalla calca delle persone ch'erano sul ponte per veder l'entrata di Federigo III. Imperadore, & caduti molti di loro in acqua, fu allargato, & in luogo di cancelli, ui si fecero due rughe di botteghe dall'una parte & dall'altra. le quali cadute per la uecchiezza, si rifecero l'anno 1524. con l'apertura di sopra, accioche ui possa passare il Bucentoro. Et ne tempi nostri si trattò di farlo di marmo, & essendosi perciò cōposti diuersi modelli, quello del Sansouino preualse a gli altri, come piu cōmodo & bello per tanto edificio, ma soprauenuta la guerra del Turco l'anno 1570 la impresa rimase imperfetta.

Fontico de i Tedeschi.

APie del Ponte verso S. Marco, si vede il Fontico de Tedeschi che risponde sul Canal grande. luogo ne tempi andati, particolare della Signoria, & chiamato Fontico, dalla

della quantità delle robe che vi sono cõdotte dà i mercatãti. Mà concorrendo la natione Germanica a Venetia con le sue merci, & saluãdole in questo luogo, fecero il negotio loro molto importante. Et tanto piu che non essendo ancora stata trouata la nauigatione del Mondo Nuouo dà i Portughesi, le galee grosse Vinitiane portãdo le spetiarie di Leuãte, le diffondeuano da Venetia per tutte le parti di ponente, onde oltre a gli altri popoli che ci concorreuano con grande vtile del publico & del priuato, i Tedeschi spetialmente ci portauano, ori, argenti, rami & altre robe dalle lor terre. Conceduto loro adunque il Fontico, auuenne poi che con l'incẽdio di Rialto arse anco questo luogo, ma rifatto dalla Rep. sotto il Principato di Leonardo Loredano, fu ampiamente allargato. Gira questo edifitio intorno 512. piedi, cõ la sua faccia piena di lumie di fori su l'acqua Di fuori lo circondano 22. botteghe, pur del corpo di questo palazzo, dalle quali si trahe grossa entrata: Le faccie da tutte le parti sono dipinte da primi huomini d'Italia. Cõciosia che in quella dinanzi sopra la Merceria lauorò Titiano con sua grandissima lode, Vi dipinse etiandio Giorgione da Castel Franco, amendue principalissimi in q̃ste parti. Dẽtro nel Fõticõ gira vn cortile quadrato co sopportichi attorno inuolto, posti l'vno sopra all'altro a quali si sale per due scale grandi, & all'intorno sul piano vi sono camere & stanze cõmode al numero di 200. fra le quali era altre volte molto notabile la Camera del Foccari, doue con ordine pur troppo marauiglioso, si conteneuano tante soppellettili & masseritie che harebbono addobbato ogni gran casa. Vicino alla riua è situato vn'offitio, nel quale fanno residenza tre Nobili Vinitiani, chiamati Visdomini al fontico, & sono cognitori de i datij & de i traffichi di questa casa. I quali quanti siano, di che qualità, come importãti, & di quãto momento a tutto l'vniuersale, è quasi ipossibil cosa il poterlo esplicare.

Arsenale.

MA la basa & il fondamento della grandezza di questa Rep. anzi lo honor di tutta Italia, & per dir meglio &

con

con piu verità, di tutti i Christiani, è la casa dell'Arsenale; che s'interpreta Arx Senatus, cioè fortezza, bastione, antemurale, & sostegno del Senato, & della fede nostra contra l'armi de gli infedeli. Fu cominciato ne principij di Venetia, percioche conuenne a gli antichi (fondando la Patria loro nell'acque) armarsi, per reprimere gli assalti de popoli circonuicini di mare, i quali sopportauano mal volentieri, che si facesse grande vna nuoua città piantata in queste lagune, non preuedendo essi come ignari, ch'ella nasceua a benefitio & salute loro. L'origine adunque fu antica, onde vien tanto piu in consequenza ad esser mirabile, quãtoche con la lunghezza di quasi mille anni, vi si sono fatti dẽtro, tanti apparecchi per le cose di mare, che è incredibil cosa a chi l'ode. Ne tempi a dietro fu situato in altro luogo: ma l'anno 1304. si cominciò doue si vede al presente. & l'anno 1473. fu fondato dietro all'Arsenal nuouo dalla banda del Monistero delle Vergini, vn'altro pezzo di luogo, capace per cento galee. & cosi di tempo in tempo vi si aggiunsero luoghi & stanze in tanta copia, che gira intorno a 3. miglia tutto serrato di grosse & forti mura. L'anno 1250. fu statuito, che i Consiglieri andassero a visitarlo ogni due mesi vna volta. Et l'anno 1344. s'ordinò, che le galee grosse non si fabricassero piu ne gli squeri della città, ma nell'Arsenale, & a spese della Signoria, che prima si faceuano da i priuati per mercatare. Vi s'entra per vn portone antico molto bello, fatto con nobile architettura, sotto Pasqual Malipiero Doge l'anno 1457. con vn gran Leone di marmo in cima, sopra al quale è collocata sul frontispitio vna Santa Giustina di marmo di tutto tondo, & piu grande del naturale di mano di Hieronimo Campagna Veronese. & di sotto al portone è scritto.

Leo de Molino, Marco Contareno, Al. Capello
I. Duce inclito Pascali Maripetro.

& dalla destra ne i quadricelli di sotto delle colonne,

Christi incarnatione MCCCCLX.

Sopra

Sopra alla porta di dentro, onde s'entra nella piazza d'acqua, è collocata vna nostra Donna di marmo, scolpita dal Sansouino. Nel mezzo della piazza sono i volti sotto a quali si fabricano le galee in gran numero. Ma quante & quali stanze ui siano per l'artigliarie, per l'armi, per le uele, per le gomene, per l'ancore, per i remi, & per mille altre cose necessarie a cosi fatta Casa, & quali i ministri prouisionati, i guardiani, gli operarij, i Prothi, i capi, sotto bell'ordine con leggi utili intorno alle predette materie, nō è peso dal le mia braccia, il poterlo narrare. Basta bene, che se ne tempi andati, allora che la Rep. era di minor forza, potette armar 100. galee in 100. giorni, contra l'Imp. Emanuello, al presente ch'ella è florida, & accresciuto l'Arsenale & l'Imperio di infinite cose atte a ciò, si dee credere cose molto maggiori. Onde come parte ammiranda è lodato con ogni ragione, & stimato da i Principi del mondo, per uera conserua della libertà Christiana, tante uolte minacciata da gli Infedeli: & poco meno ch'oppressa da loro: quando questa Repub. non fosse la difesa & lo scudo d'ogni uno. Et cosi fatto propugnacolo arse piu uolte con horribile incendio, & con esterminio di molte case all'intorno: & l'una fu l'anno 1509. & l'altra l'anno 1569. dopo il quale si rifece & restaurò molto meglio che prima.

Ghetto.

NE si dee lasciare a dietro il comune ridotto de gli Hebrei, chiamato Ghetto. Percioche essendo questa patria stanza frequentata da molte genti d'ogni lingua & paese, ci uennero anco gli Hebrei, i quali la prima uolta si misero in Spina lunga, che poi cambiato nome, fu detta per lo nome loro Giudecca. L'anno 1349. fu ordinato che non potessero stare in Venetia piu di quindici giorni, & che non dessero ad usura, & che portassero sul petto vn'O di grandezza di un pane. Et l'anno 1423. fu uietato

che

che non possedessero case nella città. & l'anno 1425. portando le berrette negre, & vsando diuerse fraudi & inganni, si confermò l'ordine di portar l'O. & l'anno 1426. s'aggiunse che portassero l'O appiccato al collo con vna cordella gialla, & che non hauessero Sinagoga. Parue poi l'anno 1416. che si riducessero in vn luogo serrato, accioche nō potessero mescolarsi co Christiàni, & perche fossero conosciuti, si statui che portassero la berretta gialla. Et che sotto grauiss. pene non douessero vscire dal luogo assegnato, dalle 24. hore in dietro. & furono collocati a San Hieronimo in vna Isoletta, nella qual s'entra per due porte, chiamata Ghetto. Nel mezzo vi ha la piazza con le case all'intorno, & la sera si serrano le porte a chiaue da i guardiani. Et nel mezzo d'essa piazza è vn'albergo sotto la cura d'vn cittadino salariato dal publico, il quale ha carico di vedere, se i bollettini de i pegni sono giusti o nò nel pagamento dell'vsure & de i capitali, accioche le pouere persone & le donne, non siano ingannate da i prestatori. Questi per il negotio, sono opulentissimi & ricchi, & dimorano piu volentieri in Venetia ch'in altra parte d'Italia. Percioche non si vsano loro violenze ne tirannidi come altroue, & sono sicuri in ogni occorrenza delle facultà loro, & conseguiscono giustitia contra qualunque si sia. percioche riposandosi in singolarissima pace, godono questa patria quasi come vera terra di promissione.

Giardini.

CI sono etiandio diuersi Giardini, oltre a i comuni di semplici, notabili & famosi per piante nobili & rare, cosa incredibile a i forestieri, poi che essi pensano che l'acqua salsa non possa cedere all'artificio humano. Et fra gli altri degni di memoria, si vede quello di Gasparo Erizo a San Cantiano, ornato di fabriche con figure & pitture illustri. Quello di Andrea Michele a San Geruaso con piante singolari, disposte con bell'ordine con figure importanti

& con bella fonte che getta acqua dolce, & quello parimente di Francesco Bono. Vn simile è posto a Santo Angelo, in casa di Cesare Ziliolo Cācelliero inferiore del Principe, del quale hauendo egli sommo diletto, vi ha posto piante rare portate di Leuāte, & nuoue in questi paesi. Et notando è quello altro di Pietro Bosello, percioche oltre alle fabriche, & le corti singolari, ornate con diuersi lauori di alberi nostrani, vi sono tutti quei semplici che si possono addomandare a bocca. Et è parimente nobile il giardino di Frā cesco Testa. Oltre a predetti si visita a Sāta Maria dello horto, il giardino di Tomaso Contarini Procurator di S. Marco. A Santo Antonino, di Sāto Moro. A Santa Caterina, del Grimani. A San Basilio, d'Andrea Pasqualigo. A San Hieronimo di Leonardo Moro. A San Samuello, di Iacomo Contarini. In Canareio del Maffei Medico. A Santa Croce, di Agostino Amadi. Alla Pietà, d'Alessādro Vittoria. Alla Giudecca, il giardino de i Gritti è delicato & raro per semplici, per edifici, & per sculture & pitture. Oltre al quale sono anco nobili in quell'Isola, i giardini d'Andrea Dandolo su la punta riscontro a S. Giorgio Maggiore, de Mocenigi, de Vendramini, de Cornari & di molti altri ch'in questa Isola, & per tutto il corpo della città (non ragionando io però punto delle cose di Murano) sono sparsi copiosamente con straordinaria vaghezza & dilicatura. Ne quali con la varietà de gli abbellimenti, & cō gli ornati delle verdure, & delle pitture & scolture, con fontane & con altri ritrouati dilettenoli & gratiosi, si compiace ogni vno che gli riguarda, non senza consolatione & piacere.

Librerie.

CI sono parimente Librerie particolari, di singolar stima & veramente meritenoli d'esser ricordate & vedute. Et fra queste (tacendo delle publiche & comuni de monisteri, di San Giouanni & Paolo, di San Francesco, de Frati Minori, di Sāto Stefano, de Serui, di San Giorgio Maggiore, di S. Domenico, di S. Antonio, che la hebbe per lascio

del

del Cardinal Grimani, essendo prima stata di Giouanni Pico dalla Mirandola) è notabile quella di Iacomo Contarini a San Samuello. Il quale con spesa indicibile, ha posto in sieme quasi tutte le historie stampate & le scritte a penna, non pure vniuersali, ma particolari delle città, con diuersi altri libri & in gran copia nelle scienze. Co quali sono accompagnati disegni, stromenti mathematici, & altre cose di mano de i piu chiari artefici nella pittura, nella scoltura, e nell'architettura, che habbia hauuto l'età nostra. I quali tutti egli ha sempre, come amante de i virtuosi fauoriti & accarezzati. E anco degnissima la Libreria di Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea. Di Giouanni Delfino Vescouo di Torcello. Di Monsi. Valiero Vescouo di Ciuidale. Del Delfino Vescouo della Canea. Del Vielmo Vescouo di Città Noua, & di Rocco Cataneo Auditor Generale di diuersi Legati del Papa in questa città. E nobile etiandio per libri Greci & Latini, lo studio di Sebastiano Erizo, di Luigi, & di Marc'Antonio Mocenighi. Di Hieronimo da Mula Procurator di San Marco. Di Paolo Paruta, di Luigi Gradenigo. Di Francesco da Ponte. Di Luigi Michele che fu di Marc'Antonio, di Iacomo Marcello, di Luigi Lolino, di Francesco Soranzo, di Luigi Malipiero hauuta dal Cardinale Amulio, & di molti altri nobili studiosi delle lingue & delle scientie. S'annouera fra queste la libreria di Luigi Balbi oratore & causidico facondissimo. Nella quale, oltre i libri teologici, historici, & di leggi, ridotti a facilità cō sommari & repertorij in ogni materia, si nota vna singolarissima sfera fatta cō marauiglioso artifitio. E anco copiosissima quella di Aldo Manutio Iuniore & piena di cose elette & singolari. Et quella di Monsi. Gioseppo Zarlino Maestro di Cappella di S. Marco, del Medico Rino, di Agostino Amai, & di molti altri appresso, de quali non mi souiene al presente.

Studi d'Anticaglie.

NE ci mancano gli studi di Anticaglie & di medaglie, fra i quali è principalissi. nō pur di Venetia, ma quasi di

ogni altra città, quello di Giouāni Grimani Patriarca d'Aquilea. nel quale, instituito prima da i Cardinali suoi anteceſſori con ſtatue & medaglie hauute da Roma, d'Athene, da Coſtantinopoli, & di tutta la Grecia, ha fabricato vn luogo celebre & ripieno di bellezze antiche & ſingolari per quātità & qualità. Percioche vi ſi veggono in diuerſe ſtāze ch'entrano l'vna nella altra, figure intere & ſpezzate, torſi, & teſte in tanta abbōdāza che nulla piu, & tutte elette & di pregio. Oltre a cio lo ſtudio appartato delle medaglie d'oro, d'argento, & di rame, con altre coſe di gioie, di marmi, & di bronzo, è rariſſimo da vedere. Alfonſo Duca di Ferrara & Henrico Terzo Re di Francia l'anno 1574. vi ſtettero tutto vn giorno a conſiderarlo, tratti dalla nouita delle materie & dal diletto che hebbero in luogo coſi ſignalato. Sono anco lodati gli ſtudij d'Andrea Loredano raccolto con lunghezza di tempo & fornito di bellezze eſquiſite, di Gabriello Vēdramino, di Leonardo Mocenigo Caualiero, di Franceſco & Domenico Duodo, amēdue Senatori grauiſſimi, di Battiſta Erizo, di Luigi Mocenigo, di Simō Zeno, di Giouanni Gritti, di Sebaſtiano Erizo, di Franceſco Bernardo, di Gian Paolo Cornaro, di Iacomo Gambacorta, di Agoſtino Amadi, di Monſ. Soperchio, di Giulio Caliſtano di Domenico dalle due Regine, & di Rocco Diamantaro, con altri appreſſo in gran copia.

Studi di Muſica.

ET oltre a ciò ci habbiamo diuerſi ſtudi di Muſica, con ſtromenti & libri di molta eccellenza. de quali è notādo lo ſtudio del Caualier Sanuto, figliuolo gia di Gian Franceſco, a San Giouanni Decollato. & lo ſtudio del predetto Catarin Zeno: nel quale, fra l'altre coſe, ſi vede vn'organo che fu di Matthias Re di Vngaria, tanto harmonico & perfetto & di tanto prezzo, che i ſuoi lo conditionarono per teſtamento, che non vſciſſe giamai di quella famiglia. E ſimilmente nobiliſſ. quello di Luigi Balbi Cauſidico a Santa Maria

Maria Zebenigo. Perch'oltre a gli ſtromenti muſicali che ui ſono in qual ſi voglia maniera, ſono perfetti, & in ſi fatta quantità, che ſono ſtimati di molta valuta. Et quello di Agoſtino Amadi è ſingolare, cõcioſia che ui ſono ſtromẽti non pure alla moderna, ma alla greca & all'antica in numero aſſai grande. Et oltre a predetti luoghi, ue ne ſono di uerſi altri per la città, con diuerſi ridotti. Doue cõcorrendo i uirtuoſi in queſta profeſsione, ſi fanno concerti ſingolari in ogni tempo, eſſendo chiariſsima & uera coſa, che la Muſica ha la ſua propria ſede in queſta città.

Studi di Arme.

ET non meno ſono riguardeuoli gli Studi d'arme in diuerſe caſe nobili, fra i quali riſplendono per quantità & qualità di coſi fatti arneſi, i luoghi di Zaccaria Salamone, di Nicolò Soriano, di Gian Battiſta Quirini, di Catarin Zeno a i Crocicchieri, di Luigi Paſqualigo, di Fabio da Canale, di Pietro Ciurano, ualoroſi & notabili gentilhuomini, & di molti altri appreſſo, de quali ci rimettiamo a i profeſſori di cotale eſſercitio honorato.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Nono.

ON è Città in Europa, che habbia piu palazzi & di grā circuito, cosi sul Canal grande come fra terra, di Venetia, iquali noi chiamiamo case per modestia, nō hauendo nome di Palazzo, altro che quello del Doge. Et certo che se si discorre per le città principali d'Italia, come è Roma, Napoli, Milano, Genoua, Fiorenza, Bologna, Padoua, Verona, & Pauia, non si troverà che habbiano piu di quattro ò sei casamenti per vna, che meritino titolo di Palazzi. Ma in questa se ne contano poco meno di cento, & tutti, cosi antichi come moderni, magnifichi & grādi, cosi nella compositura, come ne gli ornamenti, ne partimenti, & ne luoghi utili per habitare. Et nel uero che non si veggono in parte alcuna edifici, ne piu agiati, ne piu raccolti, ne piu acconci per lo vso humano di questi. Et quantunque i Vinitiani siano stati ristretti in queste Isole circondate dall'acque del mare, si sono però allargati quanto comportaua il sito del luogo, suplendo al difetto della natura

con

con l'artificio, onde è cosa manifesta, che se tutti i palazzi & casamenti haueßero i Cortili, & gli horti (che molti sono che gli hanno) & che le strade fossero larghe & spatiose come in terra ferma, la città sarebbe di gran lunga maggiore di qual si voglia altra nel mondo. Nello estremo delle contrade verso terra ferma, le case con l'apparenza loro: (come fabricate nella infantia di Venetia) dimostrano la parsimonia de primi fondatori. Percioche sono basse con finestre strette, & con pochi fori, per rispetto dell'aria in quei tempi non molto purgata. Ma essendosi poi con gli anni accresciuta la terra, & bonificata l'aria per lo concorso delle persone, per la quantità de i fuochi, & per lo continouo flusso & reflusso dell'acque, & fabricandosi palazzi & casamenti di molta grandezza, s'introdusse l'architettura Tedesca: facendo i Veneti il medesimo che fece anco il rimanente d'Italia. Nella quale i Gothi dimorati molti anni, empierono ogni cosa de loro usi barbari & corrotti: spegnendo quasi affatto le bellezze Romane. Onde si uede perciò che le Chiese, & le case sono composte per la maggior parte secondo la maniera di quella natione. Si legge che ne primi tempi, volendo i nostri mostrare vnione & parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge Daula, le case tutte vguali in altezza. Ma cresciute poi le ricchezze per la mercatura che fu sempre il neruo di questa Republica, s'alzarono & abbassarono secondo l'appetito de i fabricanti. Quasi tutti i palazzi sono ne i primi siti & nelle piu belle vedute della città, & posti per la maggior parte su l'acque. & quasi tutte le case de gli habitanti hanno riua. la quale quanto sia commoda per i porti delle cose necessarie ad ogni famiglia in tutto l'anno, non si puo cosi ageuolmente esplicare. Oltre a questo ogni casa ha la terrazza sopra il tetto, fatta o di muro o di legno: & si chiamano Altane, per uso di distendere i panni al Sole, dalle quali si scuopre anco p lungo tratto di acqua, tutto il paese all'intorno. Et tutti i coperti sono di tegoli o coppi doppi, senza embrice alcuno; onde la spesa del fabricare è molto maggiore ī q̄sta parte ch'in terra ferma. Attorno al tetto

girano

girano le gorne ò droccie di pietra viua, per le quali l'acqua piouana scorre per via di cannoni nascosti ne pozzi, doue purgata la materia piu grossa: torna a beneficio delle perso ne, perche non ci essendo fiumi, ne fondo di terra uiua on de si possa trouar la uena dell'acque dolci, si usano le cisterne, le acque delle quali sono piu sane & migliori a digerire, che l'acque viue per la crudezza loro. De quali pozzi ò cisterne la città è molto abbondante, così in publico come in priuato. Concioſia ch'ogni piazza, ò campo, ò corte, ha il suo pozzo fatto dal publico per la maggior parte in diuerse occorrenze, si come auenne sotto il Doge Foscari, nel cui tempo, non essendo in vno anno piouuto punto da i tanti di Nouembre fino al Febraio seguente, la Rep. fece far trenta pozzi di nuouo, a beneficio de poueri, & facendo portar l'acqua co burchi, tratta dalla Brenta, sodisfece con l'arte al difetto della stagione. Ora le fondamenta di tutti gli edifici, si fanno di fortissimi pali di quercia ò di rouere, che dura eternamente sotto acqua, per rispetto del fondo lubrico, & non punto saldo della palude. Questi fitti per forza nel terreno, & poi fermati con grosse trauerse, & ripieni fra palo & palo con diuersi cementi & rottami di sassi, fanno per la coagulatione & presa loro fondamẽte così stabili & ferme, che sostengono ogni grossa & alta miraglia, senza segnarsi pure un pelo. I mattoni o pietre cotte, & le calcine ci uengono da i territorij di Padoua, di Treuiso, & di Ferrara, ma le piu lodate sono quelle del Padouano: si perche il terreno è migliore, si perche le pietre sono piu stagionate & ben cotte, & si perche il morello del tegolo, del mattone, & della tauella è di maggior misura de gli altri. & una barca guidata per lo piu da due persone sole cõduce le piu uolte la materia da fabricare ogni grand'edificio. Le harene si hanno dalla Brenta, & dal Lido, ma la dolce è migliore. I legnami ci si portano in molta abbondanza per i fiumi in forma di zattare dalle montagne di Cadoro, del Frioli, & di Triuisana, la ferrareccia da Brescia, & da diuersi altri luoghi di Lombardia. Ma bella & mirabil cosa è la materia delle pietre viue, che sono condotte da Rouigno,

ligno & da Brioni, castella in riuiera della Dalmatia, sono di color bianco & simili al marmo: ma salde & forti di maniera che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci & al Sole: onde ne fanno statue: le quali polite col feltro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo. Et di queste cosi fatte si incrostano le faccie intere delle Chiese & de i palazzi, con colonne alte, grosse, & lunghe di un pezzo quanto si vuole: perche le caue di Rouigno abbondano di questa sorte di pietra, chiamata Istriana, & Liburnica da gli Scrittori. Ci sono anco delle faccie coperte di marmi fini, ma grechi, portati dall'Isole dell'Arcipelago, & spetialmente di Paro, ma non cosi bianco come il comune, & differente assai dal marmo di Carrara in Toscana. Le pietre poi da Verona ci sono in stima, perche essendo rosse; & con macchie diuerse, apportano uaghezza a gli edifici, & di q̃ste si fanno i suoli delle Chiese, & de i palazzi, a guisa di Scacchi, & se ne fanno altri lauori, che riescono molto gentili, come acquari, camini, cornici, & cose altre somiglianti. Nondimeno le pietre rosse da Cattaro sono le piu belle & di piu durata per fare i suoli. S'usano per le camere, & per le sale comunemente, i suoli ò pauimenti, non di mattoni, ma di vna certa materia, che si chiama terrazzo; la qual dura per lungo tempo, & è vaghissima all'occhio & polita. Ella si fa con calcina & con tegoli o mattoni ben pesti, & s'incorpora insieme. Vi si aggiugne vna parte di scaglia di sasso Istriano poluerezzato, & questa mistura alquanto soda, si distende sul suolo di tauole ben fitto con chiodi, accioche non si torca & resista al peso. Indi con ferri fatti a posta, si batte & calca per qualche giorno. Et spianato ogni cosa & indurito vgualmente, vi si mette di sopra un'altra mano o coperta di detta materia, nella qual si incorpora ò cinapro, ò color rosso. Et poi che si è riposato per qualche giorno se gli da l'olio di lino, col quale il terrazzo prende il lustro per si fatta maniera, che lo huomo puo specchiarui si dentro. Et ancora che questo pastume sia riputato mal sano per la sua freddura, tuttauia non si vede cosa per suoli, ne piu bella, ne piu

gentile, ne piu durabile di questa. concioſia che ſi mantengono col fregarli ſpeſſo ò con panno ò con ſpugna. & chi li deſidera luſtri lungamente, gli cuopre con tele per non macchiarli in caminando, in guiſa tale che entrando in coſi fatte ſtanze, tu direſti d'entrare in ben culta & polita Chieſa di ſuore. Et ſe talhora ſi ſcorzano, o per eccesſiuo freddo, o per qualche percoſſa, ſi ripara ageuolmente col ſopraporui un'altra coperta piu ſottile di quella medeſima compoſitione. Et i maeſtri proprij & particolari di queſt'arte, ſono per ordinario Forlani. I colmi delle fabriche ſono per lo piu in quattro acque, onde oltre allo ſcolar delle pioggie molto piu facile, apportano a gli edifici maggiore ornamento. Le trauature per la ſpeſſezza de legnami, mettendoſi un pieno & un uoto, rendono a gli occhi altrui grato diletto, oltre ch'è vtile per la fortezza, perche ſoſtengono ogni gran peſo: & nel caminare i palchi non tremano. Et le habitationi ſi fanno per ordinario in tre ſuoli ſenza il colmo. Tutte le camere hanno i camini, ma le ſale nò. Et certo con giudicio, percioche quando ſi eſce di letto, ſi ha il fuoco uicino, il quale non ſolamente fa prò aſciugando lo humido che ſi tira a ſe per lo dormir della notte, ma riſcalda le ſtanze, & purga i cattiui uapori che ſi lieuano o per aria, o per altro. Le ſale ſi faceuano da gli antichi in crocciola cioè in forma di T con bruttezza della fabrica, ma regolatoſi queſto coſtume, ſi fanno diritte dall'una all'altra faccia della habitatione, & i fori delle fineſtre corriſpondono inſieme: il medeſimo auiene delle porte, & delle fineſtre delle camere per fianco; di maniera ch'eſſendo ogni foro proportionato, l'occhio, oltre alla bella ueduta, corre per tutto liberamente, & i luoghi ſono chiariſsimi & pieni di Sole. S'aggiugne a queſto che tutte le fineſtre ſi chiudono, non con impannate di tela incerata, o di carta, ma con bianchiſsimi & fini uetri, rinchiuſi in telaro di legno, & fermati con ferro, & con piombo, non pur ne i palazzi & caſamenti, ma anco in tutti i luoghi, per ignobili che ſi ſiano, con marauiglia de foreſtieri, poi che in queſta parte ſola ſi comprende

ricchez-

ricchezza infinita, la quale esce tutta dalle fornaci di Murano. Le facciate delle fabriche sono tirate a filo dal colmo fino a terra, senza sopportico ò sporto, ò altro che l'impedisca. onde per questo auiene, che ne tempi piouosi lo huomo non puo ripararsi dall'acqua, come a Padoua, a Bologna, ò doue sono i sopportichi. Nella compositura de gli edifici, si mettono le finestre della sala nel mezzo della facciata, onde si comprende con facilità da i riguardanti, doue sia posta la sala. Et alle finestre si costumano i poggiuoli che sportano in fuori, colonnati all'intorno: alti poco piu su della cinta, molto commodi ne tempi della State per riceuere il fresco. Fra le faccie, alcune hanno la loggia a pie piano con colonne, & con volti, ma però tirate a filo del resto della faccia. Et era ciò fatto da i uecchi: perche conducendo a casa le mercantie, le scaricauano in loggia; dalle cui bande erano i magazzini per riporle. Le porte sono alte & quadrate, & ogni casa su l'acqua ne ha due, l'una serue per riua: & dall'altra si esce per terra. Ogni luogo commodo ha cortile col pozzo in mezzo scoperto. perche l'acque dolci si fanno piu perfette all'aria che al buio: attento che il Sole le purga, & s'esala perciò da loro ogni difetto. Quanto a gli ornamenti, alle soppellettili, & alle ricchezze incredibili delle case, così de grādi, come de mezzani, & de i bassi, è cosa impossibile a pensarlo, non che a scriuerlo a pieno. Et è ragioneuol cosa: percioche essendo passati hormai 1159. anni dal suo principio, senza esser mai tocca da mano predatrice, & nemica, & essercitando tuttauia la mercatura, per la quale ha sempre portato a casa, & condottoci le facultà di tante città rouinate, dispersè, & mal trattate da i barbari in diuersi secoli, da coloro, che le uollono conseruare, è necessaria cosa che sia opulentissima & ricca. A ciò s'aggiugne, che le case nobili, per centinaia d'anni, stando tuttauia in fiore per i magistrati, & per le facende del mare: hanno sempre ampliato le cose loro a gran colmo di felicità. Et quantunque i passati si dessero alla parsimonia, erano però ne gli addobbamenti di casa splendidi grandemente.

Sono infinite fabriche con i palchi delle camere, & dell'altre ſtanze, lauorate a oro & altri colori, & hiſtoriati con pitture & con artificij eccellenti. Quaſi tutte hanno le habitationi coperte di nobiliſsimi razzi, di panni di ſeta, di corami d'oro, di ſpalliere, & di altre coſe ſecondo le ſtagioni de i tempi. Et le camere per lo piu ſono adornate di lettiere & di caſſe fatte a oro, con pitture, & con cornici parimẽte cariche d'oro. Le credentiere d'argento, & gli altri fornimenti di porcellane, di peltri, & di rami, ò bronzi lauorati all'azimina, ſono ſenza fine. Nelle ſale de grandi ſtanno le raſtelliere dell'armi, con gli Scudi, & con gli Stendardi de loro antenati, che furono in reggimenti di mare ò di terra. Ho ueduto uendere all'incanto le maſſeritie di caſa, di vn nobile condannato per ſiniſtro accidente, che ſarebbono ſtate pur troppo a qual ſi uoglia gran Duca d'Italia. Il medeſimo diciamo, de mediocri, & de baſsi a proportione. Perche non è perſona coſi miſerabile con caſa aperta, che non habbia caſſe & lettiere di noci, panni uerdi, tapeti, peltri, rami, catenelle d'oro, forchette d'argento & anella, tale è la politia di queſta città. Percioche correndo mirabilmente l'eſſercitio dell'arti, & concorrendoci tutte le nationi eſterne, il popolo participa di queſto utile coſi uiuo, chi piu, chi meno, ſecõdo le qualità & l'ingegno delle perſone, fatte perciò troppo morbide & licentioſe.

Palazzi.

ORa fra tanti nobili Palazzi & Caſamenti, come di ſopra s'è detto, facendone la ſcelta di alcuni, diciamo che il palazzo preſſo alla Chieſa di Santo Antonio ſottopoſto alla Procuratia de Supra, è di ſtraſordinaria grandezza. Contiene intorno quaranta camere commode & buone, & fu in diuerſi tempi albergo di diuerſi Principi, fra quali l'ultimo fu Ferrante Sanſeuerino Principe di Salerno, nel ſuo infelice eſilio. Guarda alla

ſiniſtra

siniſtra quaſi tutta la laguna all'intorno oltre a caſtelli, & per fino a Chioggia lontana di quindi 25. miglia, & dalla deſtra fino alla Dogana di mare. Il giardino vi è conueneuole al corpo ſuo, coſi le Corti con l'altre ſue parti, tenuto al preſente da Marchiò Michele Prior di Venetia per la religione di San Lazero del Duca di Sauoia. Non molto diſcoſto è congiunto con San Giouanni de Forlani, vn palazzo antico, ma commodo molto, nel quale habitauano i Priori di quel tempio. Et dietro alle ſpalle ha il ſuo ampliſſimo giardino di molta bellezza. Poco lontano dal Ponte della Madonna vicino alla Pietà, ſi vede il palazzo della famiglia Gritta, dipinto di fuori da Battiſta Moro Veroneſe. Et in dentro, del Procuratore Aleſſandro Gritti, & preſſo al ponte della paglia vn ſimile, pur de Gritti. De quali a San Franceſco n'è vn'altro, habitato al preſente dal Legato del Papa, & fu del Principe Gritti. Nel rio di palazzo, quello gia de i Triuiſani & hora della Gran Ducheſſa di Toſcana, tutto incroſtato di finiſſimi marmi, è magnifico & bello affatto. Sul campo di Santa Maria ve ne ha vno altro di marmo, la famiglia Malipiera, & vn'altro all'incontro, la Ruggina, fabricato pochi anni ſono con bella faccia & riccamente adornata. Et preſſo a Malipieri, è ſituato il famoſo Palazzo del Patriarca Grimani, ridotto alla forma Romana. Percioche compartito con belle ſtanze & loggie a terreno, è fornito di figure antiche, & di torſi, con inſcrittioni per tutto, molto alla grãde. Et le ſcale di ſopra lauorate di pitture & di ſtucchi accompagnano i ſuoli & terrazzi fatti a compaſſi, con belliſſ. ſoffitti, ne quali Franceſco Saluiati fece vna Pſiche, & i feſtoni furono lauorati da Camillo Mãtouano. & Giouanni da Vdine vi lauorò dentro vna camera tutta di ſtucchi. Poco appreſſo ſi troua il palazzo della famiglia Giorgia coperto di candidi marmi. Et vicino al Ponte dalla deſtra, è quello di Frãceſco de Prioli Procurator di San Marco, doue ſi conſeruano pitture illuſtri di Iacomo Palma Vecchio, il quale fauorito da queſta caſa, non ſolamente fu trattenuto da lei, ma vi habitò lungamẽte, & l'ornò di quadri molto ſingolari. Nel rio di San Lorenzo,

renzo, è il palazzo di Luigi Giorgi Senatore integerrimo con diuerse bellezze, di ritratti & figure, di marmo, & di stucco, d'Alessandro Vittoria. Dall'altro capo del rio, appariscono gli edifici de i Capelli, di gran spesa & magnificenza. A S. Benedetto si vede il Palazzo de i Pesari, il quale circõda gran parte di terreno, degno della situatione del Canal grande. Illustre è parimente il Palazzo de i Loredani a San Stefano. percioche, oltra ch'è fabricato cõ architettura moderna, ha diuersi ornamenti di pitture & di stucchi, & la facciata fu dipinta da Gioseppe Saluiati. Nella calle di San Mauritio è situato il Palazzo fabricato da Nicolò da Ponte, al presente Principe di Venetia, ricchissimo di varie & vaghe pitture. Sul campo de Crocicchieri è notando quel lo de i Zeni, ordinato sul modello di Francesco Zeno, ch'al tempo suo fu gentilhuomo intendente dell'architettura. Et poco piu oltre di qua dal ponte si troua quello de Conta rini, gia fatto dalla casa Dolce, & poco presso quello de Giu stiniani. In Canareio, di rincontro a San Iob, è molto nobile il Palazzo gia della gente Gonnella, & hora di Monsi. Siluestro Valiero, il cui salone è connumerato fra i maggiori della città. E parimente nobile quello de i Grimani a San Boldo. A San Paolo, quello de i Cornari fatto sul modello di Michele da San Michele, & ricco di diuersi ornamenti. Et sul campo medesimo, quelli de Bernardi & de i Soranzi, sono degni d'esser veduti, & de quali Gioseppe Saluiati dipinse la faccia della fabrica de Bernardi. A i Carmini è notabile il palazzo di Iacomo Foscarino Caualiero & Procurator di San Marco, & fornito di molte anticaglie. A San Pantaleone, i Loredani vi fecero il suo abbellito di molte figure antiche. A Santa Marina sono memorabili gli edifici de gli Emi, de i Mocenighi, de i Soranzi, & de i Bragadini, tutti per grandezza, per commodità, & per ornamenti, rari & singolari. A San Basilio si vede la fabrica de Molini di molta importanza. Et vicino a San Geruaso, la veneranda habitatione de i Dogi Barbarighi, rifatta poi sul modello del Sansouino, dal sempre memorando Agostino Barbarigo. Vi hanno etiandio i Nani, gli edificij loro

ornati

ornati di pitture & di ſtucchi di mano di Aleſſandro Vittoria, poſſeduti al preſente da Paolo Procurator di San Marco. Et nelle parti di San Luigi, ſono ſituati diuerſi Palazzi, de quali è molto nobile quello della famiglia Michela, habitato molti anni ſono, da Arnoldo Ferrerio Ambaſciadore del Re di Francia. Et quello del Medico Negroni. Et alla, Miſericordia quello di Luigi Thiepolo Procurator di San Marco degno di ricordo. Percioche conſumato dal tempo, fu con artifitio non piu per auanti vdito, rifondato di ſotto, mentre che ſi habitaua di ſopra, ſenza moto alcuno & con marauiglia della città. Poi che ſtando la fabrica in piedi, & ſoſtenendola in aria, ſi poſſono gettar nuoue fondamenta ſenza diſconcio de gli habitanti, & ciò fu ritrouato dal Sanſouino. Con la quale inuentione egli ſoſtenne in pie la Chieſa di San Marco. La cui cuba di mezzo andando in rouina, & tirandoſi tutte l'altre dietro, sẽza hauerſi giamai ritrouato a chi baſtaſſe l'animo di metterui mano, fu da lui nõ pur ſoſtenuta, ma riparata & rifatta con molto honor ſuo, & cõ gran piacer del Senato & d'vniuerſale, eſſendo per auanti tenuta per coſa diſperata affatto da ogniuno, il poterla, o mantenere o acconciare. A San Hieronimo la fabrica de i Mori, quaſi a ſembianza di vn groſſo caſtello, fu opera di Leonardo Moro. A Serui, i Grimani poſſeggono edifici honoreuoli & belli. & poco diſcoſto ſono i Vendramini, il cui palazzo con faccia di marmo, fu gia ridotto de i virtuoſi della città. Percioche viuendo Gabriello amantiſſ. della Pittura, della Scultura, & dell'Architettura, vi fece molti ornamenti, & vi raccolſe diuerſe coſe de i piu famoſi artefici del ſuo tempo. Percioche vi ſi veggono opere di Giorgione da Caſtel Franco, di Gian Bellino, di Titiano, di Michel Agnolo, & d'altri conſeruate da ſuoi ſucceſſori. Et iui preſſo è il Palazzo de i Duchi d'Vrbino di honeſta grandezza, poſſeduto da loro molti anni ſono ſecondo l'vſo d'altri Principi che vi hanno hauuto & hanno habitationi per diporto loro. Alla Maddalena, & a San Leonardo appariſcono gli antichi edifici della caſa Donata.

Ma

Ma senz'alcun dubbio, la maggiore somma di palazzi, di ca samenti, & d'altre fabriche notande, si vede sul canal grande che diuide la città per mezzo, come parte piu importante, & riguardeuole di tutte l'altre, onde però parue a gli antichi, di honorarla con regij & magnifichi edificij. Però cominciādosi dalla Dogana di mare, fino a Santa Lucia, riempierono per tutto, così dall'una come dall'altra sponda del canale, di ricchissimi stabili, i quali si possono ragioneuolmente chiamar palazzi, tanta & tal grandezza & magnificenza è la loro. Ma percioche sarebbe tediosa & forte troppo curiosa materia, l'andare esaminando minutamente questa parte, faremo ricordo d'alcuni di loro piu apparenti & maggiori, si come habbiamo anco fatto de i sopradetti che sono fra terra, accennando a forestieri vna parte, per la quale desiderosi di vedere ogni cosa, ricerchino il tutto. Oltra ch'io tengo per fermo, che non potendo lo huomo, (si come io conosco per esperienza) satiar gli occhi con la diuersità di fabriche così belle, meno si possa ciò fare basteuolmente con la scrittura E per tanto da sapere ch'i principalissimi di tutti i palazzi del Canal grande, sono quattro. (parlo per architettura, per artificio di pietre viue, per magistero, per grandezza di corpo & di spesa, percioche questi soli costano oltre a 200. mila ducati) cioè il Loredano a S.Marcuola, il Grimano a San Luca, il Delfino a San Saluadore, & il Cornaro a San Mauritio. Questi larghi per circuito, per altezza, & per ogni altra qualità che si richiede a bene intesi edificij, furono fatti ne tempi nostri, & secondo la dottrina dell'antico Vitruuio, dalle cui regole a gli ottimi Architettori, non è lecito di partirsi. Il Loredano adūque, di gran corpo & di grand'altezza, & anteriore in tempo a gli altri, & quasi posto in Isola è molto nobile, percioche oltre alla copia delle stanze di dentro, ha la faccia coperta di marmi grechi, con gran finestroni tutti colonnati alla corinthia. Il Grimano, che l'eccede di gran lunga di stanze reali & d'ogni altra cosa, è ricchissimo di fatture, percio che gli intagli, i fogliami, & l'altre dilicature quasi fatte per fino alle fondamenta, sono con spesa eccessiua. Vi sono pa

rimente

mente magnifichi colonnati nel Cortile, & la faccia è abbondante di esquisite ricchezze di componimenti & di lauori, per opera di Michele da San Michele, che fu l'Architetto. Il Delfino, primo dopo il Loredano, che fosse fabricato in Venetia con regole d'architettura, è degno di lode. Percioche occupādo grā spatio di terreno, col cortile nel mezzo circondato di loggie all'vsanza Romana, è di fuori con bene intesa faccia, & di dentro ha larghissime & commode stanze, fabricato per ordine di Giouāni Delfino, sul modello del Sansouino. Il Cornaro ch'è il quarto per sito, per magnificēza, per capacità, per ricchezze di pietre, per struttura, & per simmetria, è fra tutti gli altri memorando. Percioche di dentro, con gran cortile coperto & scoperto, con bellezze & ornamenti alla Romana, & con inuentione accommodate all'vso comune, è capacissimo da vna parte per ogni famiglia di Cardinale, & dall'altra per le donne & Signori d'esso. Et scuopre & è scoperto all'intorno per l'altezza sua, le lagune. Et la faccia tutta colonnata doppiamē te con lauoro Ionico di sopra, & Rustico gentile di sotto, & con fori nobili, appariſce a riguardanti piena di maestà. Et dinanzi la loggia con le scalee della riua, rendono grandezza all'edifitio, fabricato per ordine di Giorgio Cornaro gia figliuolo di Iacomo Procurator di San Marco, sul modello del Sansouino. Ma tutti questi quattro, trapassā per sito, & per grandezza di machina, il Palazzo Foscaro, antico per fabrica & secondo l'vso Tedesco. Percioche posto sul cantonale del rio di San Pantalone, scuopre nello riuolger del canal grāde, dalla sinistra fino a Rialto, dalla destra fino alla Carità non molto lontana da San Marco, di maniera che per questo conto è singolare. Et perciò l'anno 1574. fu eletto per condegna habitatione del Re di Francia, per cosi rara & nobil veduta. Oltra che è copiosissimo quanto altro nella città, d'appartamenti & di stanze dipinte da Paris Bondone. Il quale stabile fu altre volte della famiglia Giusti stiniana, della quale Bernardo huomo preclarissimo, lo vende del 1428. al Senato, che ne fece dono al Marchese di Mantoua, ma ritornato in Signoria, & venduto all'incontro,

il Principe Foscari lo comprò, & in fabricando l'alzò, acciochè nō paresse piu della casa Giustiniana. La quale possiede anco ella nobilissima habitatione, contigua alla detta per gran spatio di circuito. Sono etiandio sul Canal grande memorabili & di gran corpo, i palazzi del Duca di Ferrara a S. Iacomo dell'Orio, antico, & fabricato come in forma di castello con struttura Tedesca. del Duca di Milano a San Samuello, il qual cominciato con gran principio di colonne & di marmi, diuentò poi della famiglia Grimana, de i Mocenighi posseduto da Giouanni fratello del Principe Luigi, de i Cornari fatto a bugne di pietra rozza nella Corte dell'albero. De i Cornari della Piscopia, che fu gia dal Re di Cipro, & da lui donato a detti Cornari, & per vn tempo fu ricetto di diuersi Principi esterni che vennero in questa città. De i Gussoni al Pōte da Noale, fabricato sul modello di Michele da San Michele, ricco d'alberghi & benissimo inteso. De i Troni a Sāto Eustachio, con giusta simmetria & di honorata apparenza. De i Contarini delle Torricelle. De i Capelli sul rio di San Polo, l'vno di Giā Battista, dipinto da Paolo Veronese, l'altro di marmo, gia di Marino suo fratello, con compositura alla moderna & ornata. di Maffio Bernardo a San Polo. De i Contarini a San Geruaso, cō gran corpo & di ben composta & regolata forma. De i Grimani a San Vito, con maniera assai bella & gentile. De i Foscari a San Simeone, di bella apparenza, & con diuersi ornamenti. Percioche Pietro Foscari, Senatore d'animo egregio dilettandosi della bellezza della Scoltura & della pittura, come amante delle arti pellegrine & ciuili, non pure ornò & restaurò il predetto Palazzo, ma rēdè anco famoso quell'altro suo palazzo situato nell'Arena di Padoua, dignissimo alloggiamento del Re di Frācia. De i Pisani a Santa Maria Zebenigo, di maniera Tedesca, ma con forma durabile & soda. De i Bonaldi a Santo Eustachio. Et quello de i Coccina, cosi ben composto di dentro, & tanto vago di faccia dalla parte di fuori, che non è punto inferiore, per struttura, & per ornamento, a qual si voglia altro palazzo sul Canal grande, & finalmente de i Giustiniani da San Moise, &

di

di molte altre famiglie, che non mi souengono al presente. Sono etiandio nell'Isola della Giudecca diuerse fabriche di importanza, delle quali due, fra le altre appariscono di momento. L'vna nel principio dell'Isola, & è il Palazzo di Andrea Dandolo, di gran sito, copioso d'alloggiamenti, di cortili, di loggie, & di giardini. Et l'altro quasi nel fine d'essa Isola, della famiglia Vendramina. Tali & tanti edifici adunque con altri appresso piu & meno importãti, formano vn'amplissima & gran città. La quale a i sottili considerators delle cose, si mostra non vna sola ma piu città separate, & tutte congiunte insieme. Percioche se si considera la sua situatione, ridotta in pianta senza i ponti, si vedrà ch'è diuisa in tante grosse castella & città, circondate da suoi canali, alle quali si passa dall'vna all'altra co ponti o di pietra per la maggior parte o di legno, che la congiungono insieme. La fanno etiandio parere che siano molte città congiunte in vna sola, le botteghe che sono sparse per tutto l'vniuerso corpo & circuito d'essa città. Perche ogni contrada ha, non pure vna sola ma piu Chiese, la piazza co pozzi, i forni, i magazzini del vino, l'arti de Sartori, de Fruttaruoli, de gli spetiali, de i maestri di Scuola, de legnaruoli, de calzolari, & finalmente d'ogni altra cosa bisegneuole all'vso humano in molta abbondanza. Di maniera che vscendosi d'vna cõtrada, & entrãdosi in vn'altra, tu dirai senza alcun dubbio, d'vscir di vna città & di entrare in vn'altra, cõ infinito commodo & sodisfattione de gli habitanti, & cõ stupore de forestieri.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Decimo.

N questa nobilissima patria diuersa da tutte l'altre per sito, per gouerno, & p libertà, sono anco diuersi vsi introdotti da gli antichi, degni di essere auuertiti & considerati. Et quantunque la lunghezza del tẽpo apporti sempre alteratione al le cose p ordine di natura, & corrõpa a lũgo andare, cioche si truoua sotto il cielo, nõdimeno in q̃sta città conseruata intatta dal suo principio fino al presente, sono certi costumi principali, meno corrotti che in qualunque altra parte d'Italia.

Habiti.

PErcioche cominciando da gli habiti indicatiui dello humore delle persone, noi vediamo che gran parte de gli Italiani, dimenticatisi di esser nati in Italia, & seguendo le fattioni oltramontane, hanno co pensieri mutato lo habito della persona, volendo parere quando Frãcesi, & quando Spagnuoli. Et certo con danno

&

& uergogna loro, & con manifesto segno della loro poca stabilità & fermezza, poi che non si è mantenuto mai, da quegli huomini ch'altre uolte hanno signoreggiato l'altre nationi del mondo, un perpetuo & saldo tenore nelle cose loro. Sola questa città s'è conseruata in generale meno corrotta fra tante, se bene in ogni tempo è stata, & è tuttauia rifugio de i forestieri, i quali sogliono introdurre in casa altrui l'usanze loro. Percioche facendo i Veneti professione, fino dalla prima origine loro, di pacifichi, & religiosi, & d'essere uguali l'uno all'altro, accioche dalla ugualità ne nascesse stabilità & concordia, poi che la disparità partorisce cõfusione, & rouina, uestirono pãni quali di religione, & dimostratiui di pace & d'amore. Non niego però che lo habito de tempi nostri non sia diuerso in qualche parte dall'antico; ma la diuersità nasce (credo io) dall'occulta virtù della natura che opera ne gli huomini in diuersi tempi diuersamente, secondo le disposition del cielo & dell'altrui uolontà, ma dico bene che la sostanza è quella medesima ch'ella fu sempre. Gia i Padri passati, osseruanti amatori, come s'è detto, della religione: su la quale fondarono tutte l'opere loro, uolendo ch'i giouani s'indirizzassero alla uirtù, uera anima dell'attioni humane, & sopra tutto alla pace, trouarono uno habito conforme alla loro grauità, accioche uestendosi di lui, si uestissero anco di modestia & di rispetto. Et perche l'animo loro fu sempre intento a non dar noia ò molestia ad alcuno, & di uiuer quietamente in quanto che fosse loro permesso, piacque di mostrar ad ogniuno, non pur con l'interiore, ma con l'esteriore ancora la loro intentione, uestendo habito lungo, il quale non fa punto a proposito per coloro che hanno gli animi gagliardi, & gli spiriti ardẽti & feroci. Ordinarono p tanto la uesta lũga & copiosa di falde, cõ le maniche strette alla bocca per la piu gẽte. dalla qual uesta uogliono alcuni che una delle Gallie, prẽdendo l'uso da Veneti, si chiamasse Togata. Dalla uesta chiamata da gli esteri Toga. I Senatori portarono si come anco portano al p̃sente, le maniche aperte: delle quali alcune erano dette Dogaline, & altre Ducali. L'ornamento

mento del capo era il cappuccio per rispetto dell'aria, il qual pendeua, o dietro del capo, o dall'uno de lati sopra le spalle. Dall'altra parte cadeua quel panno, che al presente si chiama Stola, ma era largo & appiccato al cappuccio, si come si puo uedere ne i ritratti & nelle pitture di quei tempi. Ma leuandosi molti il cappuccio, & ritenendo solamẽte il cerchio dal quale nasceua il cappuccio, coprendo il fondo del cerchio con panno, formarono la berretta che si porta: ma piu larga & piu alta. Et spiccando la stola che staua pendente, la ritennero su la spalla, ma però lunga per coprirsi il capo ne tempi di pioggia, & le maniche larghe della veste si strinsero in bocca, & queste chiamarono a Comeo. Et perche nel tempo del uerno i panni assettati alla persona, la difendono molto meglio dal freddo che suole esser talhora in queste parti di momẽto, foderarono le vesti di vaghissime pelli di vari nell'autunno, & poi nel colmo del freddo di dossi, di foine, & di volpi. Onde si puo allora vedere intorno a i Senatori, & a gli huomini grandi & ricchi, incredibil copia di lupi ceruieri, di martori, & di zibellini. Et si cinsero la manica a Comeo di fuori, cõ cinta di velluto nero, & ne tempi di duolo ò corrotto, dopo lo hauer posto giu il mantello, di cuoio fornita dalle teste di passetti d'argento. Ne tempi di state le vesti (pur sempre di panno & non altramente) si foderano di ermesino. Ne gli anni andati s'osseruaua nel uestirsi uno ordine, quasi come per grado. Percioche i giouani usciti dell'infantia, si uestiuano a Dogalina, cioè con le maniche alquãto aperte senza cintura. Et giunti all'età, nella quale è permesso ch'entrino in Gran Consiglio, si metteuano le maniche a Comeo, imitando i Romani, che dopo la pretesta prendeuano in età uirile la toga: Si costumaua etiandio senza distintione alcuna, cosi il rosato come il pauonazzo per la pingente, si come si puo chiaramente conoscere per diuerse pitture antiche, & uedere per i libri di molti anni, che sono nell'officio del Proprio, doue si contengono i pagamenti dotali delle donne uedoue, & delle masseritie di casa, ne quali si fa mentione della foggia delle uesti & de i colori. Cinquecento anni

sono

ſono ſi conſtumaua il color turchino per tutti. Fu poi ſtatuito che i Magiſtrati principali veſtiſſero di ſcarlatto. & l'anno 1360. che i Dottori, & i Caualieri poteſſero vſar le maniche aperte. Le donne anco elle del 1100. veſtiuano di turchino con manti in ſpalla, che le copriuano dinanzi & di dietro. Mutato poi modo, ſi miſero le veſti con le maniche Ducali, & coprendole di doſſi, di martori, & di zibellini, ſe le riuerſauano ſu le ſpalle, ſecondo il coſtume Franceſe. onde i Padri l'anno 1303. prouidero per legge, che nō ſi faceſſe coſi fatta ſpeſa. Perche le donne poſte giu le maniche, aggiunſero tanto piu roba alle code, & le riduſſero a tanta grandezza, che anco queſto fu vietato loro. Alla fine ſi veſtirono d'oro, vſandolo per l'ordinario come coſa poſitiua. il che parendo graue a padri, lo prohibirono. Et elle veſtiteſi di ſeta, ſi miſero ſotto le faldee con le cinture, dalle quali pendeua la catena con la guaina del coltello & del cucchiaro. & con le maniche alle veſti tutte piene per trauerſo & per lungo, di groſſi bottoni d'oro, & ſcollate in forma tonda, con zoccoli di altezza eccesſiua, & coſi ponendoſi freno di mano in mano a queſte materie, & elle di mano in mano trouando nuoue inuentioni, s'è ridotta la coſa a termine aſſai comportabile & honeſto. Concioſia che al preſente portano diuerſi colori, ma di ſopra nero in ogni tempo, alla greca. La qual coſa ancora che in una donna paia funeſta, apporta però bellezza. Perciò ch'eſſendo le donne in queſta parte bianchiſsime per natura, il paragone del negro ſuo contrario, le rēde molto piu bianche, & appariſcenti. Et veramente che non ſi puo dire qual ſia la ricchezza delle ueſtimenta & delle biancarie di lino delle donne Vinitiane. Percioche tutte le coſe loro, coſi di ſeta come di lino, ſono ricamate, fregiate, lauorate, ſtriſciate, & di modo ridotte a bellezza con l'artificio dell'ago, della ſeta, dell'argento, & dell'oro, con tanta dilicatezza & politia, ch'ogniuno confeſſa, che non ſi troui in qual parte ſi uoglia, la maggior di queſta, uero ſegno d'animo candido, & netto, & di finiſsimo giudicio: poi che conoſcendo la loro bellezza, notabile fra l'altre donne Italiane, la ſan-

no

no accompagnare con gli ornamenti de capelli biondissimi per forza di Sole, & con abbigliamenti della persona, quando sono andate a marito. Percioche essendo donzelle nō si lasciano punto uedere a gli strani Et questo si osserua con tāta strettezza, che chi si marita, prende per moglie la donna senza uederla inanzi, o saperne altro, se nō quāto intende per terza persona. Et perche questa è materia diuersa da quella di terra ferma, ne ragioneremo a pieno.

Matrimonij.

SCriue Herodoto, & lo replica il Sabellico, che gli antichi della Prouincia Veneta, maritauano le donzelle all'incanto, cioè a chi offeriua piu danari per hauerne una bella, co quali danari, dando loro le doti, si mandauano a marito le brutte. Ma nata la città, & nella sua prima infantia essendo ella Christiana, si messe in uso il contrattar le nozze alla scoperta, & deliberato il negotio, le donzelle si riduceuano a S. Pietro in Castello Oliuolo, per la festiuità di Santa Maria di Febraio. Et portando con loro la dote in una cassa chiamata arcella (perche allora non si da uano le migliaia) si stauano aspettando gli sposi. Iquali uenuti co i loro parenti, s'ascoltaua la messa solenne, dopo la quale il Vescouo fatto il suo sermone in materia del matrimonio, & data la benedittione, i giouani tolte le spose & l'arcella, se ne ritornauano a casa, doue poi s'attendeua a i conuiti & a piaceri. Dalla quale occasione nacque la festa delle Marie, & la andata del Principe a Santa Maria Formosa, come s'è detto piu inanzi. Hoggi conchiuse le nozze per terza persona, senza ueder la fanciulla, con dote per l'ordinario fra i nobili molto grandi, lo sposo riduce la mattina seguente in Corte di Palazzo, doue si publica il parentado, & co suoi congiunti incompagnia, tocca ò gli uien toccata la mano, da coloro ch'entrano in Corte. Indi s'inuitano gli amici a casa del padre della sposa, per un giorno di putato a hora di uespro, doue uanno a rallegrarsi (fauellando

do sempre de i parentadi nobili) i Consiglieri, gli Auogadori, i Saui, i Capi del Cons. de Dieci, & in somma tutta la nobiltà. Et nell'entrar della porta, aspettati dallo sposo, & da i parenti, si rallegrano di nuouo, & si toccano la mano, & montati in sala, doue non si veggono altri che huomini, posti a sedere, il Paraninfo conduce fuori d'una stanza la sposa, uestita per antico vso di bianco: & con chiome sparse giu per le spalle, contestè con fila d'oro. Et fattesi le parole ceremoniali dello sponsalitio, viene cõdotta al suono di pifferi, di trombe, & d'altri stromenti armonici, attorno alla sala, tuttauia ballando placidamente, & facendo inchini a i conuitati. Et cosi mostrata & veduta da tutti, si ritorna dentro. & uenendo persone di nuouo, ella esce & torna di nuouo in sala. Il che fatto piu volte quasi in spatio di vna hora ò poco piu, di scende a terreno, & accompagnata allora da diuerse gentildonne ch'erano per diuerse camere aspettando, monta in gondola fuori del felze, & si pone a sedere sopra vn seggio alquanto rileuato, coperto per tutto di tapeti (& questo modo si chiama andar in trasto) seguendola vn gran numero d'altre gondole, & se ne và a visitar i monisteri delle monache, doue hanno, o sorelle, o parenti, & congiunte. Le quali tutte cose si fanno con molta ragione. Percioche douẽdo ella accrescer cõ la generatione quella famiglia, nella quale s'innesta, ella si mostra in casa & fuori alla città, quasi come a tanti testimoni del matrimonio contratto. Et le pſone all'incontro vanno alla ceremonia, quasi che si allegrino di cosa propria, poi che p l'ordine del gouerno, sono incorporati insieme perpetuamente, come se tutti fossero d'vna stessa famiglia. Vn'altro giorno uãno poi le gentildonne a congratularsi con la sposa, che si chiama dal volgo Nouizza, osseruando il medesimo che fecero poco dianzi i mariti loro. Et non molto dopo si fa la festa publica con põpa & spesa notabile, percioche gli inuitati p l'ordinario in nozze comuni, arriuano bene spesso a 300. persone, con apparecchi di esquisite viuande & diuerse; ma regolate però dalle leggi. Et nella festa si toglie vno ò piu compari chiamati dell'anello. Iquali in questo caso, rappre

sentano quasi vn Maestro delle ceremonie, perche a lui toc ca la cura de i Musici, & di molte altre cose appartenenti al la festa. Et la mattina susseguente al banchetto, presenta a gli sposi, donatiui di zuccheri, di confettioni, & d'altri si mili ristoratiui: & esso all'incontro è presentato da loro. Ne tempi a dietro si costumaua di condur la sposa dinanzi al Doge come a publico testimonio, ma l'anno 1501. le uato quel costume dalla legge, fu introdotto, che lo stro mento delle nozze si registrasse nell'Auogaria da mille du cati in su. Doue si danno anco in nota i figliuoli de i no bili quando nascono, della qual nota si seruono a luogo & tempo.

Parti.

NElla cui natiuità, non è minore la pompa delle parto rienti: percioche allora si mostra in casa splendidezza & magnificenza, nella ceremonia del parto. Concioßia che apparecchiandosi le stanze riccamente, & in particolare quella doue giace la donna, con ornamenti di pitture, di scolture, di lauori d'oro, & d'argento, & di cose altre di pre gio, si riceuono le gentildonne amiche, ò congiunte, che vengono a rallegrarsi. Con tāto apparato talhora di confet tioni, & d'altro in diuerse maniere, poste in oro & argēto, ch'è nobil cosa & bella a gli occhi de i riguardanti: & con tanto fasto, che i Padri sono stati astretti a prouedere anco a questo, cō diuerse leggi, per le spese grandi che vi si fanno.

Battesimi.

IL medesimo auiene nell'vso del battezzare, diuerso da i modi, in alcune cose, di terra ferma. Percioche il padre inuita, non pur tre compari secondo il consueto instituto, ma se ne sono talhora trouati insieme in Chiesa, fino al numero di 150. Et perche spesso si contrahe questo uin-

colo

colo di congiuntione con diuersi disegni, & acciochè il comparatico non impedisca il contrattar matrimonio, fra i nobili, o per qualche altra cagione: fu ordinato per legge, che il nobile non possa torre altro nobile per conpare. Et però auiene che il Piouano quando versa l'acqua sul capo al bambino, ricorda prima la legge, & domanda se fra compari è alcun nobile Vinitiano. Finita la ceremonia senza intervento di dõne, fuori che dell'alleuatrice, che ha la creatura in gouerno: il padre manda il giorno medesimo ad ogni compare un marzapane per segno dell'affinità contratta con loro: onde il compare, o padrino, non sente grauezza alcuna di far donatiui, secõdo l'vso di terra.

Funerali.

NElla materia de Funerali: non si puo veder vso ne piu magnifico ne piu ricco di questo. Percioche i morto rij delle persone ordinarie, non che de gli huomini di importanza, si possono paragonare a funerali di qual si uoglia gran personaggio di terra ferma. Trouo che l'anno 1334. fu statuito, che il morto non habbia altro che la stamigna, eccetto i Palatini, & Ducali, i Legisti, i Medici, & i Caualieri. Ma hoggi essendo l'huomo venuto a morte: si tiene in casa fino alla sera seguente. Nella quale a vna hora o due di notte, il clero della contrada, con molti de suoi famigliari & amici, leuano il corpo, & l'accompagnano in Chiesa con 100. & 200. torcie, ne piu ne meno, come se fosse il mortorio. Et postolo in mezzo della Chiesa con due torcie da piedi, & due da capo: gli si fa la guardia per huomini deputati, fino al giorno seguente. Nel quale si dicono le messe per l'anima sua, tenendosi in tanto due candele accese per ogni altare. Venuta poi la hora di portarlo processionalmente al luogo de suoi maggiori in altra Chiesa: o la mattina, o la sera alle ventidue hore, s'aduna la Chieresia. Et prima uanno inanzi diuersi pennelli, o insegne di Scuole, o fraterne chiamate

picciole, tutte di seta lauorate d'oro. Da poi uengono i preti d'ogni contrada, con pennelli appartati, & con le stole al collo diuisate di colori, per distinguer l'una congregatione dall'altra. I quali passati in numero grande (percioche in questo fatto non uanno mai frati) seguono i due capitoli di Castello, & di San Marco, & poi i fratelli dell'una delle sei Scuole grandi (s'il morto è in qualche Scuola) uestiti di bianco al costume loro, con le hasti cõ diuerse torcie, in tãta quantità, che talhora se ne annouerano fino a 200. la metà de quali, passata, auanti che uenga il morto, seguitano i marinari a due a due: tutti huomini principali, & padroni di naui, con grossa torcia in mano per uno. Et dopo costoro uengono i Giesuati, de quali è proprio offitio in questa città, d'accompagnare i morti per priuilegio gia gran tempo, ottenuto da loro. Et passati in buon numero, segue il cataletto ò la bara, portata da otto persone, col morto uestito riccamente, & coperto di panno d'oro, ò d'altra materia. Et dopo lui continoua un'altra parte di Giesuati. Percioche il Cataletto si mette nel mezzo de detti frati. Et quel funerale è tenuto piu & manco honorato, che ha piu ò manco numero di Giesuati. Dietro a costoro compariscono i seruenti di casa, vestiti a duolo. Et dopo loro una altra parte de fratelli di Scuola, con l'hasti, & con torcie. Finalmente seguono alla coda, i fanciulli de gli Spedali, de gli Incurabili, & di San Giouanni & Paolo. Et cosi fatta pompa si porta per lo piu, per la piazza di San Marco & di Rialto, accompagnata da piu di 500. persone. Et non si fa funerale punto honorato, che nõ monti almeno 300. in 400 ducati. Et giunto il morto alla sepoltura, si dispensa limosina ad ogniuno de fratelli, & poueri de gli Spedali. Il giorno seguente i congiunti del morto (che prima furono visitati a casa da diuersi parenti & amici) usciti in publico vestiti a bruno, cõ lunghi strascichi, & tutti insieme, s'appresentano in Corte, doue posti alla fila, le persone a capo scoperto si cõdogliono & toccano loro la mano, & q̃lla mattina stessa fanno il medesimo a Rialto. Ne i funerali de i Procuratori di S. Marco si fa di piu, che la mattina seguente alla

morte

morte ſua, San Marco ſuona a doppio tre volte & lungamẽ te. Et portandoſi il morto per piazza, la pompa paſſa dinan zi alla Chieſa, & ſi ferma il corpo alla porta principale, & i portatori tutti ĩ vn tẽpo daccordo cõ moto pari & vguale, l'alzano da terra in aria tre uolte, in ſegno di riuerenza & di tor licenza dalla ſua Chieſa, & ciò fatto ſeguono il viaggio loro. Et gli ſi fa il Baldachino nella Chieſa doue ſi ſeppelli-ſce, & la oratione funerale, quando ſia huomo di conto. Et perche ogni Chieſa in Venetia, ha tre cittadini eletti dal Piouano col clero, che procurano le coſe loro, onde però ſi chiamano Procuratori di quella tal Chieſa, morendo alcu-no di queſti, la ſua Chieſa ſuona a mortorio, di tutti gli al-tri non mai. Nelle funerali del Cancellier Grande, il quale ſi porta la notte nel Battiſterio di San Marco, preceduta la pompa come s'è detto, ſegue il morto. alquale va dietro il Principe con la Signoria & con gli oratori de i potentati, Et vi ſono i corocciosi col capo coperto, parenti del mor-to, accompagnati dalla Signoria, dalla deſtra. Et entrati in San Marco, ſi mette il cataletto ſotto il baldachino pieno di lumi. Indi ſi recita l'oratione, & cantate l'eſſequie, la Si-gnoria ritorna a palazzo, & il morto ſi conduce ad altra Chieſa. Perche non ſi ſepelliſce neſſuno in San Marco, ſe non Doge, quando eſſo l'ordini, o qualche Canonico della medeſima Chieſa in certi luoghi appartati. A i figliuoli del Principe viuo, ſi coſtuma la ceremonia medeſima de i Pro curatori, ſi come s'ordinò nel tempo che morì Bertucci Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo che viſſe l'an-no 1339. Ma nel mortorio del Principe s'è ragionato a pie no piu auanti.

Feſte.

MA trapaſſando hora mai da queſte materie funeſte a coſe piu liete, diremo al preſente alcuna coſa intorno alle feſte, coſi publiche come priuate. Le publiche adunq; ſi fanno quando la Signoria riceue alcun Principe o perſo-naggio. Le priuate, quando vn corpo di nobili adunati inſie

me

me fanno compagnia per dar piacere al publico, o quando si festeggia da i priuati per cagione delle loro allegrezze particolari. Le publiche si celebrarono in diuersi tempi, a diuersi modi, per diuerse occasioni. Fra l'antiche s'ordinò quella del Giouedì grasso in piazza, dinanzi alla Signoria. Percioche hauendo Vlrico Patriarca d'Aquilea mosse l'armi contra la Rep. vinto & preso in vna giornata: fu instituito per legge irreuocabile sotto grauissime pene, che in memoria perpetua di tanta vittoria, si facesse ogni anno la predetta festa. Et si soleua sententiar a morte all'offitio del Proprio il numero di 12. porci, con vn toro, al quale si tagliasse la testa. Et andata la Signoria nella Sala del Piouego doue era vn castello di legno, i Senatori con alcuni bracciolari in mano, lo combatteuano, trahendoli in quel castello. Il quale uso, parendo al Principe Gritti, che fosse ridicolo affatto, se bene ordinato da gli antichi Padri, fu del tutto leuato via, restando solamente la festa in piazza, del solaro & del tagliar la testa al toro, che tocca all'arte de fabri, & lasciata anco da parte la morte de porci, de quali si soleua mandar ad ogni Senatore, vn pezzo d'essi per ricordanza della predetta vittoria. S'instituì anco da gli antichi la festa delle Marie, famosa & honorata molto, della quale s'è fauellato piu inanzi nel libro doue si tratta l'andata del Doge a Santa Maria Formosa. Alla quale si messe fine per le guerre de i Genouesi l'anno 1379. Le piu moderne, si cominciarono da 200. anni in qua, delle quali si ha qualche memoria. Da indi in la, si dee credere che fossero infinite & bellissime per molte cose auenute, ma il tempo ne ha consumato ogni ricordo loro. L'anno 1400. creato Principe Michele Steno, la città fece festa per molti mesi. Ne quali una quantità di giouani nobili, messi in monte 2. mila ducati per vno (che ne tempi loro valeuano per 4. mila de nostri) leuarono vna cõpagnia della Calza. Percioche portauano lo habito per quel tempo ch'ella durana, diuerso dall'ordinario, & spetialmente vna calza, diuisandola a quartieri di diuersi colori. Et oltre a ciò eleggeuano vna impresa con motto o senza, che fosse comune alla cõpagnia, trouando alla compagnia vn

nome

nome conforme all'animo ch'essi haueuano. Et a questo corpo creauano vn Signore & capo che comandaua. Et cia scuno d'essi haueua la sua impresa particolare, & cõcorreua no insieme a fare ornamenti esquisiti & ricchi, nelle gõdole, ne i setuitori, & ne i lauori della calza, la quale abbelliuano di oro & di gioie merauigliosamente. Questi teneuano in festa la città, & accioche la compagnia appariss è piu illustre, eleggeuano per cõpagno nel corpo loro, qualche Principe d'Italia, & qualche cittadino de proprij, & si determinaua il tempo che haues è a durare. Et p̃parato in vn Tẽpio, faceuano cantar solennemente la messa dello Spirito Santo, dal Capellano (percioche haueuano nella loro cõgregatione, Capellano, Secretario, & altri officiali) obligandosi con giuramento, di osseruar i capitoli della compagnia. Queste, fino all'anno 1562. sono state al numero di 43. I primi furono cognominati Pauoni & gli vltimi Accesi. Ma fra tutte, furono famosi & di molto nome gli Eterni, & i Reali. Mi souiene di hauerne vedute due a miei tempi, l'vna de i Sempiterni, & l'altra de gli Accesi, la prima l'anno 1541. l'altra 1562. La Sempiterna, nel celebrarla sua maggior festa, rappresentò in Canal Grande la machina del mondo, nel mezzo del quale essendo vacuo & regalmente addobbato d'oro & di seta, furono 200. elettissime gentildonne, le quali ballando al suono di ben cento stromenti musici, erano tirate dolcemente da palaschermi & altri legni per lo corso dell'acqua: essendo per tutte le case, le finestre, i tetti & le fondamẽta coperte di popolo, di dõne, di barche, di p̃sone solazzeuoli, di mascare & di suoni in tãta letitia. La notte seguẽte si recitò vna Comedia, nel cui apparecchio si spese gran somma di ducati. Il rimanẽte del tẽpo lo cõsumarono in altri trattenimẽti diuersi, cõuitãdo, ragattando & altre cose facẽdo cõformi alla lor cõpagnia. L'Accesa poi, cõdusse p canal grãde vn põposo spettacolo nõ molto differẽte dal mõdo p̃detto, cõ grã diletto dell'vniuersale, essendosi fatta la festa nel Palazzo Delfino p̃sso a Rialto, percioche allora fu l'vno de cõpagni Andrea Delfino, al p̃sente Procurator di S. Marco. S'appresẽtò vna Tragedia

così

cosi fattamente, che in questa parte non si hebbe ad hauer punto d'inuidia a gli antichi. Percioche il teatro fu capacissimo di molte migliaia di persone. All'incontro del quale era posta la ricchissima scena, rassomigliante vna città, con tanto bell'ordine di colonne & di altre prospettiue, che fu mirabil cosa a uedere. Fecero oltre a ciò diuersi altri conuiti secondo l'occorrenze. Et da queste cosi fatte adunanze, si faceuano accetti honorati ai Principi esterni ch'a tempi loro veniuano qualche uolta a Venetia. Sotto Lorenzo Celsi Doge 57. che uisse l'anno 1361. essendosi ricuperata l'Isola di Candia dalle mani di molti ribelli che la haueuano sottratta dall'obedienza della Rep. la allegrezza del popolo & della città fu tanta, che si fecero diuerse feste, fra le quali fu una solenne giostra fatta su la piazza di San Marco, di tãto grido, che ui concorsero diuersi Principi. Et fra gli altri giostrò il Re di Cipro con Iacomo dal Verme figliuolo di Luchino, ch'era stato Generale dell'armi della Rep. nella predetta impresa di Candia. Et nella quale si trouò presente il Petrarca, che la descrisse a vn Pietro Bolognese suo amico, in gratia credo io di Luchino predetto, molto amato & honorato dal Petrarca. La qual lettera esprimendo la sudetta festa, & parte descriuẽdo la qualità di Venetia in quel tempo, mi è piaciuto di mettere in questo luogo, non latina come egli scrisse, ma fatta volgare, si come ella stà, per intelligenza d'ogni uno, & è questa, dopo l'introduttione d'essa lettera.

L'Augustissima città de i Veneti, la quale hoggi è casa di libertà, di pace, & di giustitia, rifugio de buoni. Solo Porto de legni conquassati dalle tempeste in ogni parte, delle guerre & delle tirannidi, a coloro che desiderano di viuer bene. Città ricca d'oro, ma piu ricca di fama. Potente di facultà, ma molto piu potente di virtu. Fondata su saldi marmi, ma piu saldamente sta-

bilità

bilita sul saldo fondamento della concordia ciuile. Cinta dall'onde salse, ma difesa da piu salsi consigli.

Et piu oltre al passo della narratione doue ragiona dell'occasione di detta festa soggiugne.

Stando io peraventura alla finestra alli 4. di Giugno di quest'anno 1364. quasi su le 18. hore, & guardando in alto mare, & essendo con meco un mio già fratello, & hora padre amantiss. Arciuescouo di Patrasso, il quale volendo passar nel principio dell' Autunno alla Sede sua, se ne stà questa state, qui con meco in casa sua che è chiamata mia, vedendo entrar in porto una galea tutta ornata di frõdi, subito ci auisammo che fosse augurio di qualche lieta nouella. &c.

Et piu oltre. *Si fecero due giucchi, et amendue a caual lo. L'uno & l'altro in quella piazza della quale io non so s'in tutto il mondo se ne uegga una pari, dinanzi alla Chiesa marmorea & aurea, ma nel primo non interuenne alcun forestiero. Ventiquattro giouani nobili riguardeuoli per bellezza, per habiti, & per qualità furono in questa giostra. Ne è facile da dire, ne credibile a udire, qual fosse la frequenza delle persone de riguardanti. Il Doge accompagnato da gran numero di grandi, era sopra un palco dauanti alla faccia della Chiesa, doue sono quei quattro caualli di bronzo indorati, d'opera antica & illustre, & doue s'era proueduto di tende di colori di*

uersi, acciochè il Sole non desse noia ad alcuno. Io pregato (& questa è spessa cortesia del Doge) gli sedetti dalla destra, & stetti due giorni a uedere. In piazza non ui era nullo di uoto, onde &c. Fino a qui scriue il Petrarca.

L'anno 1423. si festeggiò dalla città uno anno intero, in capo del quale il Doge condusse in palazzo la Principessa. Et l'anno 1440. essendosi maritato Iacomo suo figliuolo in una figliuola di Leonardo Contarini, si fecero diuerse dimostrationi d'allegrezza, perche lo sposo hebbe 18. compagni, i quali tutti a uicēda festeggiarono p spatio di 3. giorni per uno. Nelle quai feste, il Cōte Frācesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, fece una giostra che durò 7. hore, hauēdo p̄po sto p p̄mio al uīcitore, una pezza di seta di ualore di 150. ducati. La qual cortesia, conosciuta dal Doge, come q̄lla che fu fatta per honorar il figliuolo, fu cagione ch'egli ne fece un' altra, & il premio fu una giornea di uelluto cremisino da soldato fornita d'argēto. Et ne tēpi del Principe Malipiero, conducēdo l'anno 1457. a 26. di Gennaio, la Dogaressa Dandola in palazzo, si festeggiò lungamente. Et 5. anni da poi il Principe Moro fece il medesimo, quando menò a casa la Principessa Sanuta. Et l'anno 1471. il Doge Nicolò Trono, non mancò punto alle allegrezze della città, menando la Principessa Dea Morosina sua consorte, in palazzo. Et l'anno 1485. Giouanni Mocenigo Doge 71. finita la guerra Sociale che i Padri fecero quasi cōtra tutta Italia per terra & p mare, fattasi una solēnissima pace, ordinò diuerse feste, fra le quali fu un torneamento, con altri giuochi con carrette, ne giorni di Carnouale. Et il p̄mio de vincitori fu un pāno d'oro intessuto d'argento. A questa solēnità venne Hercole Marchese di Ferrara, & Giulio Varano Sig di Camerino. Vēne da Milano Leone figliuolo di Lodouico Sforza con Galeazzo Sanseuerino. Et Roberto Sanseuerino illustriss. Condottiero del tempo suo, fu capo della giostra. Vi furono parimente i Rossi Principi di Parma, i Conti della Mirādola, cō molti altri personaggi importanti. Erano attorno alla piaz-

za

za della Chiesa di S.Marco fino a S.Geminiano, palchi pieni per tutto di popolo,al numero di 150.mila persone.Cõparirono in piazza tre figliuoli di Roberto, & venendo in diuerse volte,ogniuno di loro hebbe 25.corsieri inanzi,tutti coperti d'oro & di seta.Comparirono anco i Rossi cõ põpa non punto minore. Ma fra tutti gli altri il Sig. di Caurerino fu riguardeuole per apparato illustre & pomposo. Staua a vedere il Principe Mocenigo con la Signoria. & durò la giostra col giuoco delle carrette per molti giorni. Finalmente Fracasio & Antonio Maria Sanseuerini figliuoli di Roberto,furono i vincitori, & diuisero fra loro il panno d'oro,& Galeazzo l'altro fratello hebbe vn panno d'argento.Vn nipote del Signor di Camerino che s'era portato valorosamente,rifiutò 300.ducati offertili dal Senato.Et Mariotto de Rossi giouanetto & di bella forma, perch'era piaciuto sommamẽte al popolo nella giostra,hebbe vn caualo riccamente guarnito.& altri molti,la cui virtù nella giostra si fece chiara, hebbero diuersi doni, & alcuni altri illustri per virtù & p nobiltà,furono creati Caualieri. Fu anco ne tẽpi nostri cõdotta nel Ducal palazzo la Principessa Zilia Dãdola, dal Principe Lorẽzo de Prioli suo consorte. Et percioche la festa fu molto celebre, & non veduta da piu di cento anni in qua, onde si trouò con difficultà il modo ch'osseruarono gli antecessori in questa materia, ne piacciuto(quãtunque possa parer ad alcuno impertinẽte in questo luogo) di metterla puntalmente con quell'ordine che si tenne allora, si come noi vedemmo, per diletto di chi verrà dopo noi, leggendo spettacolo cosi bello & honorato come fu quello. Ma si dee prima sapere che ne tempi andati fu instituito, che la Principessa & anco il Doge, douessero nella loro creatione fare vn conuito all'arti, le quali erano tenute in quel caso a far segno di letitia con diuerse dimostrationi. L'anno adunque 1557. a 18. di Settembre, essendosi adunata la Signoria alle 20. hore nella Sala del Principe con 60. Senatori fra quali era Giouanni Cappello Caualiero vestito d'oro, per esser padre d'vn genero del Doge, andarono in trionfo secondo il consue-

to fino a pie del campanile vicino alla loggetta, nella quale erano gli ambasciadori dell'Imperatore, del Duca di Sauoia, & del Duca d'Vrbino, & passarono dinanzi alla Beccaria, doue era stato fatto da i macellari, vn bello arco cō vn volto grande per testa, coperto di tele bianche dipinte alla rustica di negro, nella cui faccia era vn San Marco, & di sopra vn poggio di colonnelle finte, doue stauano appesi due gran stendardi. & piu sotto vn festone per banda, & da lati vi erano dipinti due gran coltelli da macellari per insegna, & di sopra l'armi del Doge & della Duchessa, & venendo fino a basso, il pilastro era vestito della medesima tela alla rustica, dipinta a diuersi fregi. & di fuori per le parti dinanzi & di dietro sopra i cantoni, vi erano le quattro virtù, & di dentro 4. giganti con spade & rotelle in mano, & nella sommità del uolto & di sopra al pilastro spoglie & trofei con vn breue che diceua viua San Marco. L'arco di dentro era coperto di tapezarie a figure con una tela intorno con colōne finte alla rustica. & nel piano una tauola grande nel mezzo della facciata con bellissimo tapeto, & in terra vn piano di tauole. Passando adunque sotto l'arco, salirono in Bucintoro per un ponte di legno fatto secondo il cōsueto su barche, & andarono alla casa di Hieronimo de Prioli Procurator di San Marco & fratello del Doge, la quale è situata nella contrada di Sā Barnaba sul canale, doue era un' apparato di tapezzarie d'oro & di seta di estrema bellezza. Salita la scala, venne loro incontro la Principessa vestita alla Ducale di panno d'oro, con maniche larghe, con una sottana di broccato, & su la testa vn velo bianchissimo di Candia che le copriua le spalle. sopra il quale era vna diadema o berretta a guisa di corno dello stesso panno d'oro con un poco di piega. Et fatte le debite salutationi, le fu dato il giuramento dell'osseruanza del suo capitolare. Et ciò fatto, ella donò incontanente a Consiglieri, per antico instituto, una borsa d'oro riccio, & vn'altra al Cancellier Grande. In tanto si cominciò in canale una ragatta di fisolare, la qual principiando dalla Chiesa di Santo Antonio, terminaua al palazzo de Foscari in uolta di

canale

canale. & mentre che la ragatta correua, il canale era tutto pieno di palaſchermi armati, ſopra a quali dãzauano a ſuono di piffari tutte l'arti che ui furono, fra i quali ui era il palaſchermo de gli Orefici, che haueua con lui 14. gondole coperte di damaſco cremiſino. In quel mezzo comincia rono ad arriuar dinanzi all'arco trionfale, tutti i Caſtaldi dell'arti co i loro cõpagni, doue di gia ſtauano in ordinanza attorno alle riue da cento Tedeſchi alabardieri armati. Et eſſendo quelli ſmontati de i palaſchermi, queſti altri cominciarono a marchiare in ordinanza ſotto all'arco, & gli altri a ſeguirli per piazza. La quale era coperta di pãni bianchi con molti palchi eminenti, carichi di perſone. Et uenẽdo ciaſcuna arte in ordinanza, con gli ſtendardi ſpiegati, a ſuono di trombe, & di tamburi, & d'altri ſtromenti muſici, co mazzieri inanzi: & con gli huomini piu attempati a due a due veſtiti di velluto, di damaſco, & di raſo alla lunga, ſi ſpiccò il Bucentoro dalla riua di San Barnabà, nel cui ducal trono ſedeua la Principeſſa, con la compagnia, che ſi dirà appreſſo: & giunta a San Marco, ſi ſpararono tante artigliarie, & code di ferro, che erano in Terra Noua, & dalla banda della Carità, che fu coſa horribile a ſentire. Vennero a ſmontare al ponte, & all'arco ſopradetto del macello, doue erano gia paſſate tutte l'arti, quando cominciarono a comparire i Comandatori, o Preconi, & gli Scudieri del Principe. Dopo i quali ſeguirono le gentildonne giouani a due a due, al numero di 235. veſtite di raſo, di damaſco, & di tabino tutto bianco, ma tutte inſieme adornate di perle d'eſtrema groſſezza, & bellezza, con baueri, & cõcieri di varie maniere, tempeſtati di perle, & di gioie, di ualuta ineſtimabile: fra le quali erano ſei ſpoſe co i capelli diſteſi ſopra le ſpalle filati d'oro. Dietro a queſte uennero 21. matrona con ueſte negre, & cõ ueli in capo, l'ultima delle quali fu la moglie di Vittorio Grimani Procurator di S. Marco, con veſta di raſo negro, con maniche Ducali, per eſſer donna di Procuratore. Dopo ſeguirono i Secretari col Cancellier Grande, & poi i due generi del Principe, i quali haueuano in mezzo il figliuolo del Doge, veſtito alla Ducale di cremiſino.

cremisino. Et dopo costoro seguirono le sue due sorelle figliuole del Principe, seperate dall'altre, perche fossero cosciute, uestite di uelluto bianco soprariccio, l'una moglie di Antonio Morosino, l'altra di Pietro Cappello. Et presso a queste erano due puttini suoi nepoti: & poi ueniua la Principessa in mezzo di due Consiglieri, che furono Antonio Giustiniano, & Marco Centani, col suo caudatario. Alla qual seguiua Mattheo Dandolo suo fratello, col manto d'oro da Caualiero alla destra d'un Procuratore, si come an co andarono alla destra de i Senatori, tutti i parenti della Principessa. Con quest'ordine giunsero alla porta grande di San Marco, ch'era chiusa, accioche dalla gran calca il popolo non si affogasse, & aperta, le gentildonne che aspettauano a sedere all'intorno, entrarono, nel giugner della Duchessa. Incontro alla quale uennero i Canonici con la Croce: & dette alcune orationi, le diedero a baciare una pace: & condotta all'altar grande cãtando te Deum Laudamus, la Duchessa presentò loro una borsa con cento ducati. & fatta l'oratione, le portarono inanzi il messale, sopra al qua le giurò di nuouo alcune promessioni, & il Caualiero del Doge disse alcune parole, che per lo strepito delle genti nõ furono udite. Et leuatasi dall'altare, vscirono tutti per la porta del Santuario, salendo per la Scala Foscara, per andare intorno, doue sono gli offici de i Magistrati, p̃ mostrarsi a tutte l'arti della città. Le quali erano compartite attorno al palazzo in ciascuno officio, secondo che da i loro superiori era stato ordinato. Ella fu incontrata alla prima dal Castaldo de Barbieri & compagni, i quali erano collocati in un'andito a mano sinistra a pie della Scala per mezzo l'officio chiamato dell'acque, in bocca dell'altro corridore, ch'era stroppato, posti a sedere a una tauola coperta con bellissimo tapeto, & con spalliere a brocca all'intorno: & le dissero queste parole il Castaldo insieme cõ i compagni.

Sia ben uenuta uostra Serenità. Noi Barbieri uostri fedeli serui, ci rallegriamo con lei, & la suplichiamo,

che

che si degni di far carità con noi,

Mostrandole con mano la colatione preparata su la tauola di uarie confettioni (la quale fu mandata dal Principe a tutte l'arti alle 18. hore accompagnata da trombe, da piffari, da tamburi, & da Violoni, in diuersi pezzi d'argenti fra bacini & piatti pieni di confettioni diuerse, con fiaschi d'argento di uino rosso & bianco) & ella rispondendo disse.

Siate li ben trouati, & gran mercè. Hora non fa bisogno, perche ci sentimo alquanto stanca. La faremo poi un'altra uolta. Volemo passar piu auãti, et uisitar li altri.

Et essi soggiõsero tutti lieti p l'humanità della Principessa.

Vostra Serenità ci habbia per raccomãdati come suoi.

A quali ella tutta gioiosa, & quasi con bocca ridente disse.

Cosi faremo, & stette un poco guardando l'apparecchio. Et con lieta cera procedendo piu auanti, fu riceuuta dal Castaldo de gli Orefici & compagni, con la medesima ceremonia. Questi haueuano il luogo loro per mezzo i Barbieri, & erano nella prima faccia del muro molti arazzi a figure finiss. fatto a quadri con fregi di diuersi colori in prospettiua di gran ueduta. & haueuano in fronte una ricca credenza d'argenti per insegna, con diuersi altri ornamenti tutti d'oro & d'argento massiccio. Et spuntando ella il cantone, entrò nel lungo corridore, che guarda sopra la piazza, il cui cielo era tutto coperto dall'un capo all'altro di una tela di color turchino stellata d'oro, & dalla parte di dentro era ornata di finissime arazzarie, & da quella di fuori di uaghissimi tapeti, & le colonne, & i poggi al numero di 136. erano parimente coperti al modo predetto: fuori che quattro colonne, che sono all'incontro dell'officio de i Signor di notte al Criminale: perche erano uestite sopra a i tapeti, di damasco cremisino: & sopra i poggi pendeuano 26. stendardi cremisini & d'oro, con 12. insegne colorate di diuerse diuise, & a ciascun uolto era il suo festone, con l'arme della Duchessa. & ogni arte haueua una musica di piffari

fari, ò uioloni. Voltandosi il cantonale a man sinistra doue è l'officio del Petitione, fu riceuuta da i Sartori, i quali lo haueuano ornato di belle tapezzarie, con la faccia del muro, di due panni di uelluto cremisino con ritagli d'oro, & col cielo coperto di due panni scarlatti, stratagliati di panno giallo a fiori & fogliacce, con due armi nel mezzo. Et andando quattro passi inanzi, seguiua l'officio del Esaminatore, doue erano i Calzolai, & era acconcio di tapezzarie finissime fatte a figure, col cielo coperto di tele dipinte con alcune rose grandi fregiate d'oro. Et ui erano festoni per ornamento, con tapeti di seta damaschini Cimiscasati, & Caierini. Dentro nella prima faccia ui erano molti argenti. Caminando piu oltre, peruenne all'officio del Forestiero, doue stauano i Merciari, i quali lo haueuano molto bene adobbato con tapezzarie di seta, con un uelo coperto di broccato fatto a opere di uarij colori. Et sopra all'arco della porta ui erano ricami d'oro, & di perle molto ricchi: & sopra una colona un tapeto di seta uerde con testo d'oro, con molti uaghissimi festoni per ornamento. Et dentro all'albergo si uedeua una credenza con molti pezzi d'argento, con un profumiere a pie de gli argenti, & intorno alle tapezzarie altri pezzi. Et due passi piu inanzi fu incontrata da i Pellicciari ridotti in un picciolo andito fra l'officio del Forestiero, & quello del Mobile, il qual passa nell'altro corridore sopra la corte di Palazzo, che staua serrato, & adorno di tapezzarie, intorno al quale erano molti pezzi di uasi d'argeto & sopra la porta un panno di raso uerde, & nel mezzo piu a basso, l'agnello pasqual per insegna. Piu inanzi fu riceuuta da i Calderari, che erano alloggiati nell'officio del Mobile, ornato con un cielo bianco fornito di stelle, & co i festoni alla porta, & da una parte di sopra ui erano due Verigole ò succhielli di rame intagliati, & uno in mezzo d'argento. Piu oltre stauano gli Armaruoli, posti nell'officio del Procuratore, uestito di razzi di seta, & d'oro a figure: col cielo di tela azurra stellato. Et dalla destra un rastello d'armi diuerse, con una tauola piena d'argenti. Fu poi riceuuta da i Pittori posti nell'andito fra gli Auditori Nuoui

&

& il Procuratore, ben fornito di razzi, cõ un panno di broc cato per fregio, & nel mezzo un breue, che diceua *Victores*, ornato di festoni con tauola carica d'argentaria. Iui presso giunse da i Tintori, nell'officio de i Cathaueri ornato ricca mente, con S. Iosafà loro Auocato nel mezzo. Scorrendo piu inanzi, passato l'altro cantone, fu riceuuta da i testori di panni di seta, che stauano all'officio de Signori di Notte al Criminale, fornito di tapezzarie, & di ricchissimi panni di seta, cõ tauola piena anco ella d'argenti. Et sopra alla porta erano festoni, con tre panni di seta l'uno giallo, & l'altro d'oro, & il terzo di crimisino. Et piu oltre trouò quattro arti unite cioè, Falegnami, Fabbri, Muratori, & Scarpellini, ridotti nella Sala del Piouego, ornata di ricchi arnesi, cõ quattro tauole vna per arte, con molte confettioni in argẽti. Et nelle faccie del muro ui erano dipinte le armi dell'arti loro per significato, & la porta ornata con festoni, cõ l'in segna della Principessa. Fu parimente accolta da i Bombardieri, ch'erano nell'officio de gli Auditori Nouissimi, addobbati riccamente, con la figura di S. Barbara loro protettrice. Et spuntando i due cantoni trouò gli Scorzatori di cuoi nell'officio del Proprio. Et nell'andito fu incontrata da i Panattieri ch'erano a mano sinistra all'incõtro dell'offitio delle biade, con ricchi adornamenti per tutto. All'vlti mo giunta a pie della Scala che porta in Gran Consiglio, fu accettata da i Vetriari, parimente copiosi di begli ornamen ti di tapezzarie, & d'altri lauori. Et giunta nel Gran Salone fornito a Spalliere a brocche, ui fu posta a sedere nel Trono Ducale: & le sedeuano all'intorno i Consiglieri, i Capi di Quaranta, Mattheo Dandolo, il Caualier Cappello, & Pietro suo figliuolo uestito di raso crimisino, & dalla destra erano tutte le matrone. Su le banche di sopra sedeuano sopra alla porta grande, gli Auogadori, i Caualieri, & altri Senatori, & cosi di mano in mano tutti i conuitati del cor po del Pregadi. Erano leuati parte de banchi del Consiglio, di maniera che la sala libera faceua piazza nel mezzo ad ogniuno: hauendo lasciato solamente una doppia mano di banche, sopra le quali stauano a sedere le gentildonne

giouani, le quali non vi potendo capire, sedeuano anco sopra due altri banchi in faccia dell'altre. Nel mezzo della sala era nobiltà & mascare in gran copia, di modo che non vi era piu luogo per capirui. Presso al poggio, che guarda sul Canal grande, sopra uno eminente palco, i pifferi sonauano continouamente. Oscuratosi il giorno, s'accesero 40. torcie, che pendeuano dal cielo della sala: & furono accesi per tutto il palazzo altri lumi: & portati da gli huomini piu nobili dell'arti, i quali furono posti in ordinanza cõ un piatto d'argento in mano per vno, al numero di 360. carichi di confetti, & composte. Costoro discesi in corte con 100. torcie accese, portate da giouani vestiti di seta a due a due, con 25. gentilhuomini intorno co i bastoni in mano vestiti alla lunga di velluto negro per guardia, & inanzi co i mazzieri che faceuano strada, con trombe, & tamburi, caminando intorno alla Corte, vscirono in piazza dalla porta delle Biade, & vi fecero la mostra all'intorno, & ritornati in palazzo a tre hore di notte, giunsero in Consiglio, doue furono dispensate le colationi ad ogniuno. In Corte vi era vna piramide assai grande piena di fuoco artificiato, la qual accesa, fu cosa singolare a ueder la furia de i raggi, & lo strepito del rimbombo ch'ella fece, & durarono questi fuochi intorno a tre hore. Finita la colatione si cominciò a danzare, & alle otto hore si cenò nella sala del Pregadi con pompa reale: dopo la quale si ballò fino a dì chiaro. Il giorno seguente fino al terzo dopo mangiare, fu un concorso di popolo in Corte, cosi grande, che non ui si poteua capire. Et alle 18 hore vennero i macellari con tori, & fecero la caccia in palazzo, & per piazza fino a notte; & il simigliante il giorno seguente alla presenza della Principessa, & de suoi parenti, & nelle leggie tutte l'arti balauano al suono de i loro stromenti: & si corsero molte ragatte. La mattina p tẽpo, & dopo mãgiare ancora uscirono in ordinãza tutte l'arte armate cõ l'insegne & cõ gli stẽdardi spiegati, & co i tãburi, facendo la mostra p la piazza, per palazzo, & p la città piu uolte. Et finalmente il giorno di San Mattheo, uenuta la notte una gran pioggia, si ridussero a

ballare

ballare in palazzo fino a dì. Nel quale il Principe andato attorno visitando i Magistrati secondo il consueto, vide gli ornamenti dell'arti, & ringratiò i loro Castaldi, che gli vennero incōtro. Iquali gli baciarono le mani ad uno ad uno, & partito il Principe, l'arti si partirono anco elle in ordinanza, andando ogniuna alle sue contrade.

Belle & honorate parimente furono, le dimostrationi singolari di allegrezza, che si fecero l'anno 1571. per la vittoria che si hebbe del Turco. Et lasciando l'altre cose a dietro, che si videro in questa materia, due furono gli apparechi principali: glorificandosi tuttauia in cosi fatte feste & trionfi, la sua diuina bontà. Il primo fu de i Tedeschi, i quali rallegrandosi cō la Signoria della vittoria, hebbero licenza di poter festeggiare, fatte che fossero prima le solennità spirituali. Essi adunque per tre sere continue acconciarono il Fōtico di razzi, & accomodarono di dētro & di fuori p diuersi gradi, lumiere, dal primo corridore fino alla sommità del tetto, che rēdeuano dalla lūga vna veduta quasi di un cielo stellato. Da prima sera fino alle 5. hore di notte, si udì cōtinuo suono di tāburi, di pifferi, & di trōbe squarciate, & sopra i pgoli del Fōtico, si fecero diuersi & rari cōcerti di musica, cō spesi tiri d'artigliarie, di modo, ch'il luogo rassembraua la casa, & il palazzo della giocondità & dell'allegrezza insieme. Questo fatto incitò il popolo a far il medesimo p la città. Ma l'apparato de i drappieri fatto in Rialto, fu delle cose singolari & belle che si possino giamai vedere. Il portico della drapperia dal ponte fino alla ruga de gioiellieri, è di tramito piu di 100. passi: & le botteghe vi seguitano l'una dopo l'altra. Distesero adunque dall'un capo all'altro, vn cielo di pāni turchini tutto stellato d'oro, & ui appicarono di sotto molti lāternoni, o fanali dorati. Le botteghe, le mura del sopportico, le bāche, & le colōne de uolti, furono tutti coperti cō ricchissime tapezzarie. Da ogni volto pendeua vn festone. Et attorno a tutte le fabriche nuoue della piazza di Rialto, cominciādosi dal pōte fino alla ruga pdetta, furono tirati pāni finissimi di scarlato: & ui si attaccarono di sopra con vguali distantie, bellissimi quadri di

pitture, di impreſe, di ritratti, & d'altre diuerſe hiſtorie. S'adornò poi partitamente ogni bottega d'armi, di ſpoglie, di trofei de nemici preſi nella giornata nauale, & di quadri marauiglioſi di Gian Bellino, di Giorgione da Caſtel Franco, di Raffaello da Vrbino, di Baſtiano dal Piombo, di Michelagnolo, di Titiano, del Pordonone, & d'altri eccellenti Pittori. Et s'adornò parimente il luogo chiamato Paragone, di lunghezza poco meno de portichi ſopradetti. Et tutte le botteghe del ponte con l'altre intorno alla piazza. Fecero a pie del ponte uno eminente portone, & dall'altro capo de gli Orefici ne fu poſto un'altro, ſu quali erano l'armi de i collegati, cioè del Papa, del Re Filippo, & di San Marco alla ſiniſtra. Si ſpiegarono a tutti i volti, & balconi, bandiere in numero grande, & nel mezzo della piazza alquanti ſtendardi di San Marco. La prima mattina ſi cantò la meſſa ſolenne ſopra un palco dinanzi alla Chieſa di S. Iacomo con muſiche marauiglioſe. Dopo terza ſi fece la proceſsione col Crocifiſſo inanzi, precedendo piffari, trombe ſquarciate, & tamburi, con un lungo ordine di Sacerdoti, di cantori, & di mercatanti. Dopo mangiare ſi diſſero i Veſpri con le muſiche medeſime, & cominciatiſi tardi ſi finirono alle due hore di notte. Il reſtãte del tẽpo ſi conſumò in harmonie con uariati concerti. Era belliſſimo uedere in tẽpo di giorno coſi raro ſpettacolo & apparato, cõ tanta frequenza di popolo, & di melodie, Ma ſenza cõparatione era molto piu bello la notte p la grã quantità de i lumi che ſplẽdeueno ſu la piazza, ſul ponte, ſu le fineſtre, & ſu le cornici, & dè i Fanò acceſi ſotto i portichi, & delle torce ſopra i panchi delle botteghe, & i Candelieri d'argento con cere. Cõpariuano poi donne di diuerſe cõditioni, pſonaggi importãti, maſcarate cõ ſtromẽti muſici, & ſollazzieri cõ lumi: le quali tutte coſe accompagnate inſieme, faceuano una apparenza del tutto impoſsibile a dirſi. Cõcioſia che lo ſtrepito dell'artiglierie, il ſuono de tãburi, & delle trombe, tante arme, tante ſpoglie, con tanti trofei, con tante bandiere, & ſtendardi, & con tanti abbigliamẽti, & inuiluppi di coſe tutte rare, tutte belle, & tutte

nobili,

nobili & honorate, & la moltitudine delle persone che andauano in dietro & inanzi, rappresentaua altrui nella mente, quei trionfi che si leggono di Scipione Africano & d'altri simili Capitani & Imperatori condotti da loro in Campidoglio. Percioche chi ui si trouò rimase confuso per lo stupore in tanta letitia: & non era alcuno d'animo così rozzo ò tristo, ch'al comparire in questo luogo, non s'allegrasse oltre modo. Ma quello che auenne di notabile in questo moto, fu, ch'in una festa tanto lunga, così continoua, & allaquale concorse tutto il popolo della città, ch'è pur numeroso, non seguisse pure un minimo trauaglio ò disturbo, & il Cielo fu propitio & con benigni aspetti, a questa operatione, concioſia che fu sempre buon tempo, & aere sereno, & ui regnò di continuo Tranquillità, Cortesia, Pace, Concordia, & Amore. Di maniera che i Gioiellieri, i Toscani, & i Merciari (& questi furono i terzi) emulando la gloria & la felicità della predetta dimostratione di letitia, fecero anco essi la loro. Et indi a pochi giorni apparecchiarono in Rialto Nuouo. Concioſia che coprirono le fabriche intorno di quadroni compartiti con fregi di uelluti, di rasi, & di broccati d'oro. Le botteghe all'intorno, & di dietro al Paragone furono tutte ornate di razzi, di tapeti, di quadri dipinti, di Scolture, & d'altre cose di rara bellezza. Nel mezzo sopra al pozzo fecero una piramide, laquale uolgendosi attorno, mostraua diuersi lauori & compartimenti fatti di lumi. Si cantò la messa solenne secondo l'altre, & le musiche ui furono senza intermissione, tutte rare & elette; con gran frequenza di gente. Ma perche l'apparecchio de drappieri fu il primo, parue che eccedesse questo altro, ancora che presso a molti restasse in dubbio qual di loro fosse piu degno di lode & di honore.

Venute di Principi esterni.

TRapassando hora ad un'altro costume, è cosa manifesta ad ogni uno, che questo Stato usò sempre cortesie

straor-

ſtraordinarie a quei Principi, che per qual ſi voglia cagione, vennero publicamente a Venetia. Ne tempi antichi (& fu l'anno 855. & della città 435.) Papa Benedetto Terzo, ci fu paleſemente, & lo raccolſe, Pietro Tradonigo Doge 12. con infinita letitia, & furono inſieme a viſitar le monache di San Zaccaria. Et ſi dee credere che in quel tempo la Rep. & il popolo parimente, faceſſe diuerſi ſegni & dimoſtratio ni d'allegrezza, & queſto fu il primo che ci veniſſe. Et l'anno 1049. ſi accettò Papa Leone Nono, che venne a viſitare il corpo di S. Marco, & gli andò incontro cō tutta la nobiltà de gouernanti, il Principe Domenico Contarini, & alla partita ſua la città riceuè da lui molte gratie. L'anno poi 1176. ci fu Papa Aleſſandro Terzo, fuggendo il rabbioſo ſde gno di Federigo Imperatore, ſi come è ben noto ad ogniuno. Oltre a pdetti Pōtefici, ci furono in diuerſi tēpi da otto otto Imperatori, de quali vn fu, Lodouico II. iſieme cō Au guſta ſua conſorte, & gli andò in contra, Pietro Tradonigo predetto, fino a San Michele in Brondolo, & condotto a Venetia con piacere incredibile, fu ſuo compare, perche l'Imperatore gli tenne a batteſimo vn figliuolo. Et l'anno 998. ſotto Pietro Orſeolo, ci vēne Othone II. di queſto nome, ma celatamente, altri ſcriuono alla ſcoperta, & dicono, che allora il Principe fece fare vna gioſtra in piazza, doue non furono altri che Principi, coſi Italiani come Tedeſchi. & che il premio della gioſtra, fu vna ſua belliſſima nipote chiamata Camilla, cō dote di 2. mila ducati, la qual fu data ad un Giorgio, Barone, principale dell'Imperatore che uinſe la gioſtra. L'anno poi 1107. Henrico Quinto, vēne a viſitar il corpo di San Marco, & fu raccolto da Ordelaffo Faliero Doge 33. & alloggiato in palazzo, fu feſteggiato con molta pompa. Et hauendo egli veduto la città & le coſe notabili d'eſſa, lodò molto il ſito, la maniera del viuere, la politezza, & la religione di queſta natione & conceſſe diuerſi priuilegi a diuerſe Chieſe. Et l'anno 1176. Federigo Barbaroſſa ſi conduſſe in queſta città per far la pace con Papa Aleſſandro, & fu incontrato fino a Rauenna da 6. gā lee, delle quali era Capitano Pietro Ziani figliuolo del Doge.

ge. Et giunto a Chioggia, gli andarono incontro molti legni con diuerſe galee. Et entrato nel porto alli 24 di Luglio dalla parte del lido, fu incontrato con legni piu piccioli, da gran quantità di nobili & d'altre perſone, & fu condotto a S. Marco, accompagnato da gran numero di Principi eſterni & di prelati Tedeſchi. Et l'anno 1232. ci fu Federigo Secondo accarezzato da Pietro Ziani Doge 41. ſi come atteſta eſſo Federigo in vn priuilegio conceſſo a Iacomo Thiepolo Doge 42. l'anno predetto. Et ci venne l'anno 1201. Aleſſio Imp. di Coſtantinopoli, il quale ſcacciato di caſa, ricorſe all'aiuto della Rep. ma nō ui trouò il Principe, ch'era all'aſſedio di Zara. L'anno 1401. Michele Steno accettò Alberto o Roberto Imp. con la moglie, & gli fece diuerſe feſte, & allora forſe hebbero principio le compagnie della Calza. Et nel partirſi fu honorato con molto ricchi preſenti. Et l'anno 1423. alli 15. di Dicembre, ci giunſe Giouanni Imperator de i Greci, condotto dalle galee di Romania, delle quali era capo Moiſe Grimani, & gli furono fatti honori di molta importanza. Parimente l'anno 1437. volendo Caloianni Imperatore paſſar al Concilio intimato in Ferrara, fece ſcala a Venetia, con Don Aleſſio ſuo fratello, col Patriarca di Coſtantinopoli, & con tanti altri prelati & Signori, ch'aſceſero alla ſomma di 900. perſone. Et giunto a Caſtello con 3. galee groſſe, & con vna ſottile, alloggiò quella notte a San Nicolò, doue fu trattenuto da molti nobili del gouerno, che andarono a viſitarlo per nome della Signoria. Il giorno ſeguente, che fu la Domenica a 10. di Febraio, la Signoria l'andò a leuar col Bucintoro, & con groſſo numero d'altri legni, con ſolenne pompa, doue fatte inſieme le debite accoglienze, l'Imperator ſalì in Bucentoro, e fu condotto per Canal grande, fino al palazzo del Marcheſe di Ferrara. Et quiui il Principe, menatolo alla camera apparecchiata per lui, tolſe licenza, & nel tornare in dietro, conduſſe il Patriarca a San Giorgio Maggiore, doue hebbe le ſtanze. Gli altri Signori alloggiarono alla Giudecca nel conuento di San Giouanni, & furono ſpeſati per 5. giorni, & preſentati di diuerſe

coſe

cose da mangiare. Vi comparirono similmente due Cardinali, l'vno per nome del Papa, che inuitò l'Imp. al Concilio & l'altro per visitarlo. Et essendosi l'Imp. trattenuto alcun giorno p veder la città, si partì per Ferrara, molto ben sodisfatto, & fu accõpagnato da diuersi nobili fino a Chioggia. Doue riposatosi quella notte, fu da 12. altri nobili p ordine del Senato, condotto & accompagnato fino a Ferrara. Finalmente l'vltimo de gli Imperatori fu Federigo III. l'anno 1468. con Leonora Imperatrice, & gli furono mostrati diuersi segni di amore & di honore. Habitò nel palazzo del Marchese di Ferrara a Santo Eustachio, & l'Imperatrice fu posta iui presso, nelle case de Giustiniani. Si raccõta, che Federigo disse al Doge Foscari, che sarebbe perpetuo amico de Vinitiani, ma che auguraua con molto suo dispiacere, che la Rep. riceuerebbe da i suoi discendenti gran dispiaceri & distrurbi. Il che venne a effetto, conciosia che Massimiliano fu cagione di grã trauaglio a questo Stato, per l'infelice dieta fatta a Cambrai. Si dice oltra a cio, che ci venne Carlo V. Imperatore ma sconosciuto.

Pari cortesie, accoglienze, & accetti riceuerono le teste coronate, alle quali piacque di capitare in questa patria. Nelle quali, ci furono vn Re di Portogallo, che desideroso di vederla à sua voglia, ci stette alcun tempo nascosto: ma scoperto, fu visitato dalla Signoria, & condotto in palazzo, gli si fecero infinite carezze. Onde venne poi da questo, ch'i Vinitiani tennero sempre leale amicitia co i Portoghesi. Cosi dice Pietro Delfino ne gli Annali, & il Sabellico lo conferma. Vn Re di Datia giouane di 35. anni, & di santa uita, il quale non mangiaua carne, non dormiua in letto, & portaua il cilicio. Questi giunto a Segna per passare in Gierusalem, uenne a Venetia accompagnato da 6. Ambasciatori della Rep. col Conte di Segna, & fu leuato a Lio ne i piatti da 20. nobili del gouerno, & condotto a Santo Antonio. Doue aspettato dal Doge, & dalla Signoria nel Bucẽtoro, ui fu riceuuto a grande honore, & con quello menato al Palazzo di Ferrara. Et al Conte di Segna si diedero gli alloggiamenti nel palazzo di Carlo Malatesta a Santo Eustachio.

ſtachio. Partendoſi poi, dopo molti trattenimenti & donatiui diuerſi fatti dal Principe al Re, montò ſu la galea di Bernardo Gabriello creato Caualiero da lui, & ſeguì il ſuo ſanto viaggio. Et l'anno 1304. ſi fece honoratiſſimo accetto ad Andrea Re d'Vngaria, figliuolo della Regina Tomaſina Moroſini, Gentildonna Vinitiana, rimeſſo in Stato dal la Signoria. Percioche hauendolo i Baroni del Regno ſcacciato, & egli con queſte armi, vinti & ſuperati i nemici, & ricuperato il ſuo, venne in perſona a render gratie al Senato, & fu riceuuto con dimoſtrationi ſingolari. Il medeſimo ſi fece a Pietro Infante, figliuolo del Re di Portogallo. Percioche fu incontrato dal Principe con 25. Senatori fino a Mergara, & menato al Bucentoro ch'aſpettaua a San Hieremia, fu accompagnato da tutta la città a San Giorgio Maggiore. Et poco dopo, gli ſi fece vn conuito nella ſala del Gran Conſiglio, doue interuennero 300. gentildonne, 150. delle quali furono veſtite d'oro, con tante gioie intorno, che fu gran coſa a vedere. Moſtratogli poi la città, l'Arſenale, & le gioie, fu accompagnato dal Principe fino a Malamocco. Et nel ſepararſi l'vno dall'altro, il Doge, mentre faceua le parole di ceremonia, gli miſe al collo vn belliſſimo pendente gioiellato, di valuta di mille ducati, & conſegnato il giouane a 25 gentilhuomini, andarono con lui fino a Chioggia. Sotto Lorenzo Celſi Doge 57. ci paſsò il Re di Cipri con tre galee, ch'andaua in Francia, & riceuuto in publico, alloggiò a San Luca nel palazzo Cornaro, & partendo fu accompagnato dal Principe fino a Mergara. Et l'anno 1440. la Regina di Cipri figliuola del Marcheſe di Monferrato, fu raccolta dal Principe & dalla moglie, a San Clemente, & portata al palazzo Cornaro a Sā Luca, fu poi condotta in Cipri, da due galee per ordine del Senato. Similmente l'anno 1474. la Regina d'Vngaria figliuola di Ferdinando Re di Napoli, ci venne col Cardinal ſuo fratello. Alla quale fatta gran feſta & corteſia, Bertucci Gabriello le tenne compagnia fino in Vngaria: Et non molto dopo, la Regina di Datia ritornando da Roma al ſuo Regno, venne a Venetia, doue fu regalmente riceuuta. Et l'anno 1489.

terina Cornara Regina di Cipri ritornata a Venetia, dopo la morte del Re ſuo marito, fu incontrata dal Principe Agoſtino & da tutta la nobiltà, & le fu poi donato dal publico, il belliſſimo Caſtello d'Aſola in Triuiſana. Ci paſsò medeſimamente l'anno 1555. Bona Sforza Regina di Polonia, ch'andaua al ſuo Ducato di Bari, & ci ricordiamo che fu feſteggiata & incontrata dal Principe Franceſco Veniero, & la Repub. le fece molti ſegni di riuerenza & di honore. Et finalmente l'anno 1574. Henrico III. Re di Francia, ritornando dal Regno ſuo di Polonia, per la morte di Carlo ſuo fratello, fu a Venetia, la quale egli haueua fino da fanciullo deſiderato di vedere. Et ciò fu nel tempo di Luigi Mocenigo. Ma percioche la venuta del maggior Re che ci foſſe in alcun tempo, portò che gli ſi faceſſero le maggiori accoglienze che ſi vedeſſero giamai fatte da queſto Stato a perſona viuente, ſi per la qualità di coſi gran Principe, & ſi per la conditione dell'età noſtra, ho giudicato che non ſia punto inconueniente (quantunque forſe parrà ad alcuno che cio ſia ſouerchio o fuori di luogo) di narrare a pieno, a perpetua memoria, & a conſolatione di chi leggerà le preſenti coſe, vedendo quanta ſia la magnificenza de gli animi Vinitiani (nell'occaſione) tutte quelle coſe ch'ella fece particolarmẽte in dimoſtratione della ſua letitia, vedute in parte da noi, & in parte tratte dalla ſcrittura di Rocco de Benedetti, il quale fu il primo fra gli altri, & forſe il piu diligẽte, che ne trattaſſe. Hauendo adunq; Hẽrico, che ſi trouaua allora in Cracouia Re di Polonia, inteſa la morte di Carlo ſuo fratello Re di Francia, & eſſendo chiamato dal Conſiglio di Parigi & dalla Regina madre con grande inſtantia, alla ſucceſſione della Corona, la notte ſi miſe con alcuni de ſuoi, de quali piu ſi fidaua, ſecretamente in viaggio, & giunto in poſte a Vienna fu raccolto dall'Imperatore con grand'affetto. Di quindi ſcriſſe al Senato il deſiderio ſuo, paſſando in Francia, di arriuar fino a Venetia per viſitarlo, & che quando vi foſſe giunto, riputarebbe d'eſſere in caſa propria. Il Senato inteſo ciò, hebbe oltre a modo cara l'occaſione di honorare vn Re tanto antico, & ſubito

deliberò

deliberò di riceuerlo con quella pompa & magnificenza che si poteua maggiore per cosi poco spatio di tempo. Spedì per tanto il Secretario Bonriccio in diligenza, a far complimento con lui, & accioche desse ragguaglio alla giornata de progressi del suo uiaggio. Et creò quattro ambasciadori de principali del Senato, che furono, Andrea Badoaro, Giouanni Michele Caualiero, Giouanni Soranzo Caualiero, & Iacomo Foscarini, al pſente tutti tre Procuratori di S. Marco, huomini cōsumati ne maneggi della Rep. & nell'ā basciarie. Ordinò parimente che di luogo in luogo del suo Stato, fossero preparate stanze reali, & prouisioni per riceuerlo. Elesse anco diuersi nobili, chi con carico di prouedere di vettouaglie & d'altre cose necessarie, chi di far gli apparati, & chi d'vna cosa, & chi d'altra. Mandò Valerio Chieregatto suo Colonello, a mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere a Giulio Sauorgnano & a tutti gli altri Condottieri di huomini d'arme, che stessero preparati alla venuta del Re. Diede ordine a Marco Molino Capitano del Colfo, & a Gian Battista Contarini Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero a Venetia, con la bā da delle loro galee, & che tutte l'arti della città armassero per ciascuna vn Bergantino. Et ch'il Palazzo de i Foscari, per esser nel piu bel sito del canal grande, si adornasse realmente per suo alloggiamento, insieme con i due palazzi contigui della famiglia Giustiniana, con altre cose appresso. Hauutasi poi dal Bonriccio, la certezza della venuta sua, della partita, & dell'auicinarsi a i confini, Hieronimo Mocenigo Luogotenente del Frioli, andò a incontrarlo alla Ponteba, confine della Patria, con 500. genti l'huomini Forlani bene a cauallo. & con 200. fanti. Et poco appresso il giorno dietro, fu incontrato sopra Venzone dal Duca di Niuers, & da i quattro Oratori predetti, con gran numero di carrozze, di cocchi, & di fantaria, & gli oratori gli presentarono vna bellissima carrozza tirata da quattro Corsieri leardi, sopra la quale il Re salito, gli fu fatta per viaggio vna bella salua d'artigliaria dal Castello d'Osopo. Passato il Tagliamento rapidissimo torrente, sopra vn

gran ponte riccamente addobbato per lo suo passaggio, & giunto a Spilimbergo, fu honorato da i Signori del luogo con molta reuerenza, doue fu incõtrato dal Duca di Ferrara. Et partito per Sacile, alloggiò la sera & desinò il giorno vegnente, nel Palazzo di Iacomo Ragazzoni. doue fu realmente riceuto co i due Duchi Niuers & Ferrara. La sera arriuò a Conigliano discosto da Treuiso 15. miglia, castello per sito il piu ameno che si possa vedere. doue si fermò fino al dopo desinare, per il ponte della Piaue che si era rotto. ma rifatto di nuouo su gabbioni ripieni di sassi di 65. passi di lunghezza & di tre per larghezza, ui passò commodamente, & peruenuto alla Carità, luogo lontano tre miglia da Treuiso, fu incontrato da Bartolomeo Lippomano Podestà (lo quale esso fece Caualiero) con tutti i nobili Treuisani, & a Santo Artiene, gli fu presentato vn cauallo di gran bellezza & di prezzo, coperto di pauonazzo, sul quale il Re salito, il cauallo s'inginocchiò. All'entrar nella porta di Treuiso, fu incontrato dal Vescouo Cornaro col clero, & inginocchiatosi dinanzi alla Croce, il Vescouo dette alcune orationi, gli diede a baciar la pace & lo benedisse. & poi a suon di trombe & di tamburi, con vna gran salua di artigliarie, & con strepito di campane, fu accompagnato al Palazzo de i Bressani, sotto vn baldacchino portato da 6. Caualieri. Qui cenò & desinò il giorno seguente. Et poi prese la via per Venetia. Et alle 21 hora giunse a Mergara con la Vanguardia di tre compagnie di huomini d'arme. La prima del Conte Alfonso da Porto, la seconda del Conte Brandolino di Val di Marino, la terza, (nel mezzo della quale staua il Re) di Pio de gli Obizi; & al suo arriuo, gli fu fatta salua di molta artigliaria. Vi erano aspettando per leuarlo 70. gentilhuomini Senatori in veste Ducale di crimisino, & ciascuno di loro haueua la sua gondola guernita, chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di raso, & chi di tabì crimisino, con diuersi ricami & lauori d'oro & d'argento, con quattro seruitori per vno vestiti a liurea. Fra questi era Giouanni Coraro Caualiero in manto d'oro, venuto vltimamẽte d'ambasciaria dall'Im-

pera-

peradore, & che fu già inanzi Oratore in Francia. Il quale smontato con gli altri ad honorare il Re, gli spiegò grauemente, in nome della Rep. l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice uenuta. Furono anco apparecchiate diuerse gondole bene adornate per la sua Corte, & tre p la sua persona: l vna fornita di velluto negro, l'altra di velluto pauonazzo, la terza di broccato, sopra la quale montò col Duca di Ferrara, & di Niuers, & s'auiò verso Murano, seguitato da molte altre gondole d'ogni sorte. Et per uia fu fatta salua d'artigliaria a San Giuliano, a San Secondo, a San Luigi, & a S. Christoforo dalla Pace. Et fu riscõtrato da 40. gondole, le quali in forma lunata, lo tolsero in mezzo, coperte di velluto nero, di 40. gentilhuomini giouani de i piu honorati della città, destinati dalla Signoria al seruitio della sua persona mentre vi dimorasse, tutti nobilmente uesti ti alla lunga alla Romana, con due seruitori per gondola, vestiti a liurea di seta, & con vn'altro in banchetta honoratamente adobbato. Giunto al Palazzo della famiglia Cappella, doue alloggiaua il Marchese di Vico, trouò apparecchiata una grossa guardia di huomini armati, con belliss̃ime azze tratte dalle Sale del Consiglio de Dieci, cosi ordinate, da Scipio Costanzo, illustre Cõdottiero di huomini d'arme della Rep. al quale s'era deputata la custodia della persona reale, con buon numero di trombetti, & di tamburi, vestiti alla liurea d'esso Re. Et trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ogni intorno per vederlo. & si sparorono molti pezzi d'artigliaria, & si diede nelle trombe, & ne tamburi, sonandosi per tutto le campane. Gli Oratori gli presentarono i 40. gentilhuomini per seruirlo. Il giorno seguente a 18. di Luglio in domenica, il Principe fece andare il Bucentoro co Bergantini armati, al numero di 200. al Lido, & esso con la Signoria, salito su la galea destinata allora per Iacomo Soranzo, ch'era bellissima, seguitata da 14. altre galee, dalle fuste del Consiglio de Dieci, & da gran moltitudine di barche, andò a Murano a leuare il Re, per condurlo poi trionfalmente per la via de i due Castelli a Venetia, al palazzo de Foscari. Smontato per tanto á Murano, oue

il

il Re ſtaua in Sala aſpettando, ſentendo eſſo la uenuta ſua, gli ſi fece incõtro uerſo la ſcala, leuandoſi la berretta in quello che il Doge ſi leuò il corno, & inchinãdoſi p honorarlo. Il quale riſpoſe in lingua Franceſe, alle honorate parole che gli diſſe il Principe in complimento della Repub. & Monſ. Arnoldo Ferrerio ſuo ambaſciadore, gli ridiceua in Italiano, come ſuo interprete. Poſti a ſedere, & hauendo il Re fauellato in lingua noſtra col Principe per alquanto ſpatio di tempo famigliarmente, mõtarono inſieme ſopra la detta galea. Et il Re ſi poſe ſopra vn Trono reale collocato in poppa, al quale s'aſcendeua per tre gradi, & era dalla deſtra il Cardinal di San Siſto nipote del Papa, & Legato Apoſtolico, & dalla ſiniſtra il Doge, ſedendo tutti gli altri Duchi, & Signori a luoghi loro. Queſta galea fu la piu bella che vſciſſe giamai dell'Arſenale. Percioche oltre che foſſe un bello, forte, groſſo, & nuouo legno, con la poppa ſcolpita di Satiri, & d'altri fogliami indorati, le pendeua dall'antena vn grande & ricco pennone, chiamato Fiamma, d'ermiſino cremiſino fregiato d'oro, con vn S. Marco nel mezzo. Nell'una ſponda, & nell'altra vi erano piantate trenta bandiere, alcune d'ermiſino bianco, & turchino, & alcune di roſſo & giallo, con ricami d'oro, & d'argẽto col Leone del Vangeliſta nel mezzo: & ſotto, l'arme del Generale. Ma vna molto piu grande di tutte queſte, era fermata ſu l'alta cima dell'albero, del medeſimo drappo, & vagamente dipinta. Vi era anco artigliaria alla ſomma di 34. pezzi. Et quel che piu daua a ciaſcuno marauiglioſo diletto, erano 354. Schiauoni poſti al remo, tutti veſtiti di taffettà giallo & pauonazzo a liurea di eſſo Re. La poppa era coperta di un panno Scarlatto, foderato di damaſco uerde. Quattro marinari con habito di raſo cremiſino alla greca, ſtauano al gouerno del timone. Il Comito & l'Amiraglio haueuano in doſſo il ſimile, ma l'uno di loro era con la beretta di vellu to nero. Giunti al luogo deſtinato del Lido, i tiri della artigliaria, che fu ſparata, coſi da i due caſtelli, come dalle galee & da altri infiniti vaſelli, a pena ſi poſſono imaginare. Allora il Re abbracciando con fronte allegra Antonio Cana-

le

le Gouernator Generale del trionfo, & cõmendando ſommamẽte il ſuo valore, & le prodezze heroiche fatte in mare nella giornata del 71. lo creò Caualiero. Smontato ſul Lido, & uenendo ſotto all'ombrella portata da ſei Procuratori di S. Marco, che furono, Tomaſo Contarini, Sebaſtiano Veniero, che poi fu Doge, Nicolò da Ponte, al preſente Principe di Venetia, Marc'Antonio Barbaro, Ottauiano Grimani, & Hieronimo Contarini: paſsò ſotto a un'arco trionfale con tre portoni, dirizzato al ſuo nome, dirimpetto alla Chieſa di San Nicolò, & fabricato da Andrea Palladio, per ordine di Iacomo Contarini, & di Luigi Mocenigo eletti amendue dal Senato ſopra i preparamenti del Lido, a imitatione dell'arco di Settimio, fatto da gli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel cui frontiſpitio di fuori era ſcritto in vn quadro cinto da cornici.

Henrico III. Franciæ atque Poloniæ Regi Chriſtianiſſ. & inuictiſſ. Chriſtianæ religionis acerrimo propugnatori aduenienti, Venetorum Reſp. ad ueteris beneuolentiæ, atque obſeruantiæ declarationem.

& nell'altro frontiſpitio di dẽtro pur vn in quadro ſimile.

Henrico III. Franciæ & Poloniæ Regi Optimo atque fortiſſimo, hoſpiti incomparabili, Venetorum Reſp. ob eius aduentum fæliciſſimum.

Sotto alle dette parole, & d'ogni intorno, oltre a diuerſe imprese, figure, & trofei, ſi vedeua dipinto la ſua entrata in Polonia: la coronatione di quel Regno: il riceuer la corona in Francia, & la pregionia de i nemici. Alquanto diſcoſto all'incontro dell'arco, era vna bella & gran Loggia con dieci colonne d'ordine corinthio co ſuoi pilaſtroni, & con vn ſoffitto bene inteſo & con belliſſimi compartimenti.

&

& nel mezzo della sommità del cielo erano dipinte in un quadro, quattro uittorie alate con palme & corone in mano, in forma di coronar il Re quando entrasse, alludendo con questo, alle quattro vittorie conseguite da lui, in giornate campali contra nemici. All'intorno poi d'essa loggia, erano figurate tutte le virtù. Nella fronte appariua vn'altare in una nicchia, con un quadro mirabile dell'imagine di Christo. Dinanzi al quale il Re inginocchiatosi con gli altri, rendendo gratie a Dio del suo felice arriuo: fu cantato da i musici il Te Deum, & dette dal Patriarca di Venetia alcune orationi, & data la benedittione, se ne entrò in Bucentoro, auiandosi alla città, con un perpetuo tuono & rimbombo d'artigliarie, di trombe, di tamburi, & di campane, che andauano al cielo, & con cosi fatto ordine, che non si poteua desiderar meglio. Giunto per mezzo il palazzo Ducale, le galee si fermarono per ordine in schiera, & quando egli fu nella bocca per entrar nel Canal grande, sparorono a un tratto l'artigliarie, sparando parimente le sue l'altre cinque galee disarmate alle riue, sotto l'alloggiamento del Gran Prior d'Inghilterra, & le Fuste, & i Bergantini, & molte altre naui & legni, che si trouarono all'intorno, & in piazza molti altri pezzi fecero il medesimo, sonandosi tuttauia gli stromenti, i tamburi, le trombe, & le campane di San Marco, & di tutta la città insieme. Et secondo che il Bucentoro andò caminando piu auanti, si fecero salue sul campo di Santa Maria Zebenigo, di San Vito, della Carità, & di San Samuello. Arriuati alle ventiquattro hore al Palazzo Foscaro, & il Re smontato col Principe, & con la Signoria: & vsatesi fra loro quelle calde & affettuose parole, che ogniuno si può imaginare, il Principe ritornò a San Marco col Bucentoro, & il Re si pose su la finestra a uedere lo spettacolo marauiglioso della moltitudine delle barche che serrauano all'intorno quel bellissimo legno, & del gran numero della gente, che staua su per le riue da un capo all'altro del Canal grande per le finestre, & per i tetti, a guardare. Ma cosa, sopra modo ammiranda, fu il uedere

arder

arder la notte lumi infiniti dall'una parte & dall'altra del ſudetto canale: fatti diuerſamente in forma di gigli, di piramidi, di corone, & d'altre varie guiſe, ſopra tutte le fineſtre & i tetti delle caſe, cominciandoſi da San Marco fino a Santa Lucia, che è lo ſpatio poco meno di due miglia. Et perche tutti i lumi rifletteuano nell'acqua con lo ſplendore, pareua che ſotto il canale foſſe un'altro cielo ſtellato. per lo qual tutta notte, molte gondole ripiene di ogni ſorte gente, andauano diſcorrendo a diporto. Et non è poſſibile a fare in terra vna rappreſentatione piu mirabile di quelle, la quale dal palazzo del Re, che ſcuopre per ogni lato, ſi godeua meglio, & ſi dimoſtraua piu dilettcuole & gratioſa. Et ogni ſera alle due hore di notte, ſi faceuano da i muſici per ordine del Senato, dinanzi al palazzo, ſingolariſsimi concerti. Queſti comparirono una ſera, con tutte le ſorti di ſtromenti in una gran loggia fabricata ſu barche groſſe, con quattro piramidi, & con un baldacchino. Et datoſi principio con trombe & tamburi, cantarono le lodi del Re, in vari ſuoni & canti con indicibile harmonia. Il lunedì ſul tardi, ſi fece una ragatta generale d'ogni ſorte legni, che terminaua al palazzo del Re, ſtando quiui nell'acque in una grotta fabricata, Nettuno co i Tritoni, & altri miniſtri a porgere i premij, & le palme a i vincitori. Il martedì giunſe a Venetia il Duca di Sauoia, con diuerſi altri Signori, & fu raccolto dal Re con molto honore. Et il dì medeſimo il Principe con la Signoria andò ne piatti a viſitare il Re, & ad inuitarlo per lo giorno ſeguente al conuito. Il quale fu preparato ſolenniſsimamente nella Sala del Gran Conſiglio, di doue ſi leuarono tutti i banchi. Et in capo verſo la piazza ui fu fatto un palco eminente coperto di tapeti, & in faccia poſto il Trono reale, guarnito di broccati, & intorno di raſo giallo, & turchino. Dall'altro capo doue è il Seggio del Doge; fu dirizzata un'altiſsima credentiera, con teſoro ineſtimabile di uaſi, di coppe d'oro, & d'argento. Da i due lati della Sala furono accomodate per lungo, due mani di banchi, & di menſe. coſi fu fatto nella ſala d'oro dello Scrutinio,

che fu riccamente acconcia con panni di seta. & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio, s'apparecchiarono tauole da mangiare per tre mila persone. Il Mercoledì mattina, il Principe con la Signoria, & con gli Oratori de Potentati, andò col Bucentoro a leuare il Re, & condottolo a San Marco, smontò sul ponte fatto sopra alcuni barconi. In fronte del quale erano dirizzate due piramidi alte venti braccia l'vna: & da quel termine fino alla porta della Chiesa, erano colonnelle guernite di saia pauonazza, & gialla, circondate con ornamento d'oro, & dall'un lato all'altro delle colonnelle, festoni di lauro, & d'ellera alla sommità & per ordine fino alla Chiesa. Et il Cielo di sopra, & medesimamente per terra, era coperto di panni scarlatti. Cosi il Re caminando in mezzo del Cardinal San Sisto, & del Doge, andando inanzi i Duchi di Sauoia, di Ferrara, & di Niuers, & portando l'ombrella i predetti Procuratori, il Re entrò in Chiesa, & inginocchiatosi a un scabello coperto di panno d'oro, dinanzi all'altare grande, fu cantato musicalmente con gli organi, il Te Deum, & dopo s'andò al Conuito, il quale fu ueramente da Re, essendosi fatte tuttauia musiche & concerti inauditi, da i piu ualenti huomini d'Europa, de quali ordinariamente è gran copia in questa città, & da Monsig. Gioseppe Zarlini Maestro di Cappella, & persona di molto valore & bontà, il quale nella theorica, & nelle compositioni è senza pari. Dopo il conuito, il Re col Principe, & con gli altri Signori, uide la Sala dell'armi dell'Eccelso Consiglio de Dieci. Et ritornati di nuouo in Sala, doue sterono in ricreatione di musiche per un pezzo, se n'andò in camera del Principe a riposare vn poco, & poi fu col Bucentoro accompagnato dal Doge al suo Palazzo. Il Giouedì su le 21. hora: andò priuatamente per gondola a visitare il Principe, che poi l'accompagnò fino alla riua, & al partir suo furono tratte dalle naui, & galee nel Canal Grande, diuersi tiri d'artigliaria. Andò poi dal Patriarca Grimani a vna festa priuata, & a uedere il celebre studio, & l'anticaglie del suo palazzo. Il Venerdì giunse il Duca di Mantoua, & il Gran Prior di Francia, & uenne in

Consi-

Consiglio a uedere l'elettione de i Magistrati. Et sedendo fra il Cardinal San Sisto, & il Principe, & presentatoli da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò di Pregadi, Iacomo Contarini, il quale in concorso di sette altri stridando il Cancellier Grande,

Piezo il Sereniss. Hērico III. Re di Fran. et di Polonia,

fu notato, & eletto di comun consenso di tutto il Consiglio. Et essendo il gentilhuomo andatogli a piedi per ringratiarlo di cosi gran fauore, il Re gli disse.

Ringratiate la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore.

Si leuò poi il Consiglio nell'imbrunir della sera, onde il Re fu accompagnato alla barca con molte torcie accese, & da molte gondole di gentilhuomini fino a casa. Dinanzi alla quale, a due hore di notte: si presentò in mezzo del canale, vno edificio grande di legno, pieno di fuochi artificiati: & datoli fuoco, parue che si aprisse il monte Etna, & che da ogni parte fulminasse. Il Sabato il Re accompagnato da i quattro Ambasciadori, & da diuersi altri Signori, fu il dopo desinare all'Arsenale, mostrandogli il Caualier da Legge, & Antonio da Canale, co i Patroni dell'Arsenale, ogni cosa particolarmente. Et gli fu apparecchiata una bellissima colatione di confettioni, & di frutti di zuccari, co i cortelli, con le touaglie, co i piatti, & con le forcine (cosa non piu escogitata) fatte di zuccaro: & al partir suo, si come al suo arriuo, fu fatta gran salua d'artigliaria. La Domenica fu co i Duchi & altri Signori a una festa publica, che si fece nella Sala del Gran Consiglio, doue si trouarono dugento gentildonne di singolar bellezza, tutte vestite di bianco, & adornate di perle, & d'infinite gioie di vno incredibil valore. Erano posti i banchi da sedere, per lungo, nell'uno, & nell'altro lato della Sala, lasciatani in mezzo spatiosa piazza. Al luogo della sede del Principe era un Trono Reale, con un panno d'oro che pendeua col suo Baldacchino per il Re, & il muro era tutto al-

l'intorno razzato di rasi gialli & turchini, col pauimento coperto di finissimi tapeti: & i banchi della sala erano ornati di cuori d'oro di bellissimi lauori. In questa giunto il Re, se n'andò, seguito dal Principe & da gli altri Duchi, doue le donne sedeuano, le quali si leuarono in piedi, & con nobile, & gentil maniera gli fecero reuerenza. Et egli trattasi la berretta, rendè loro il saluto: & sonandosi gli stromenti musici, le donne furono ad vn tratto leuate tutte a due a due da i gentilhuomini, & mettendosi in fila, con lento passo, cominciarono a danzare, passando di mano in mano dinanzi al Re & inchinandogli si. Et egli stette sempre con la berretta in mano. Si ballò poi alla gagliarda con alcune di loro, da diuersi giouani instrutti maestreuolmente nel ballo, dimostrando quanto ualessero in quella professione. Finiti i balli, si diede una collatione ricchissima nella Sala dello Scrutinio, doue era al Tribunal del Principe, posta la sedia reale, con la mensa carica di confettioni di sessanta sorti, & con diuerse statue, & figure di Zuccaro, di huomini, di ninfe, di Lioni, di naui, di grifoni, fatte per mano di Nicolò dalla Pigna, espertissimo in questa maniera di cose. Erano parimente dirizzate nella Sala tre altre mense, due per lungo da i due lati, & vna in faccia: su le quali fra l'infinite cõfettioni che ui furono, erano collocate p ordine, trecento figure di Zuccaro, che per fauore si dispensarono alle gentildonne. Et in somma l'apparecchio in quella gran sala fu simile al conuito de gli Dei figurato da i Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore: hauendo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il teatro della gran sala: fatti accomodare i Signori a loro luoghi, il Re si leuò col Principe, & con la Signoria, & entrati in Bucentoro: fu accompagnato alla sua magione. Il lunedì gli fecero vedere al ponte de Carmini, la guerra, de i Castellani, & de i Nicolotti, doue era tutto il popolo di Venetia. Si misero insieme quasi 200. guerrieri per parte con celate, & morioni in testa. Et stando il Re alla finestra del palazzo, di Iacomo Foscarini, i Castellani fecero

la

la mostra sul ponte a due a due. Et poco stante vi salirono i Nicolotti. Et indi a poco cominciandosi a combattere a corpo a corpo, s'attaccò la frotta, che durò piu di mezza hora, vedendosi cacciar giù del ponte, quando l'vna & quando l'altra parte, cadendone in buon numero, hora in terra & hora in acqua: con tanto grido & strepito & risa delle genti, che nulla piu. Questa baruffa fu rifatta piu volte, ma essendo caduto a terra Luca pescatore, valoroso campione de i Nicolotti, il Re facēdo segno con mano, si finì la guerra, & egli si leuò dalla finestra alle 23. hore. Il Martedì mattina hauendo deliberato di partirsi, fece intender per l'orator suo Ferrerio, alli 40. gentilhuomini che lo seruiuano, che voleua riconoscerli auanti che si partisse. Onde adunati insieme, diedero carico di far le parole di complimento col Re, a Mattheo Zane figliuolo gia di Hieronimo Procurator di San Marco, al quale il Re mostraua di hauere particolare inclinatione. Et ināzi che vsciſſe di camera per ascoltar la messa, il Zane entrato con gli altri, gli parlò agiatamē te, risponendo & replicando belle & honorate parole & affettuose l'vna parte & l'altra. Et su le 14. hore, il Principe con la Signoria andò co i piatti al palazzo del Re, & vdi la messa insieme. Et sendo il Re p scendere a basso, vsò alte & gran parole con la Signoria, & discesi poi, montò in gondola, & non volle altri con lui ch'il Doge solo. La Signoria & gli altri Principi, saliti in altre gondole coperte di cremi fino, s'auiarono verso Lizafusina. Doue al giugnere che vi fece, li fu fatta vna salua, si come anco ne fu fatta vn'altra nel passar presso a San Giorgio d'Alega. Smontato il Re in terra ferma, abbracciò il Doge con grand'affetto, ringratiā dolo dell'accoglienze fatte, & dimostrādo di tener sempre ottima volontà verso questo Stato, lo lasciò consolato. Passata poi il carro, vna delle piatte dorate della Signoria per condurlo a Padoua, & essendo il Re per imbarcarsi co i Duchi & con altri Signori, si ricordò che ne gli abbracciamenti del Doge, s'era dimēticato di donargli vn bellissimo anello con vn diamāte di gran valuta, ch'esso teneua al collo per questo effetto. Onde lo mandò subito al Doge, che

di

di gia era montato in barca per vno de suoi principali Baroni, con queste parole formali.

Che gli donaua quello anello, accioche, in segno del suo amor grande verso di lui, lo volesse portare.

Indi mangiò al Moranzano nel Palazzo de i Foscari, apparecchiato prima per ordine della Signoria, di quanto era bisogno. Et tornò a imbarcarsi, & riguardādo hor l'vno hor l'altro di quei palazzi che sono su per le vie della Brenta per lo spatio di 20. miglia, gli piacque molto il palazzo alla Mira di Federigo Contarini Procurator di San Marco, & smontò per vederlo, & vi dimorò per buono spatio, onde per questo giunse sul tardi a Padoua, & montato in carrozza incontrato da i Rettori della città, & dalla compagnia di cento huomini d'arme di Antonio Martinengo, & dalle compagnie del Conte Brandolino di Valdi Marino, & di Pio de gli Obizi, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà & popolo di Padoua, & a Suono di varij stromenti & a lume di gran numero di torcie, fu accompagnato alla Arena, & al palazzo reale di Pietro Foscari prestantissimo Senatore, doue cenò & desinò il giorno seguente. Et hauendo creato Caualiero Vittorio Bragadino Capitano di Padoua, mōtò su le 16. hore in carrozza, & s'auiò verso Rouigo.

Tali & tante furono & cosi fatte, le cose che si fecero allora per la venuta del Re di Francia: le quali però furono in grā parte straordinarie & fuori del cōsueto. Percioche quādo ci viene alcū Principe ò Duca, o Signor di qualità (che spesso ci vēgono) s'vsano per l'ordinario l'infrascritte accoglienze. Come s'è inteso che il tal Principe vuol venire ī publico, s'apparecchia il Bucētoro. Questo bellissimo & grā legno, fu fatto far dal Senato l'āno 1311. per la persona del Doge. Porta grā numero di pſone, come quello ch'è maggiore & di piu corpo d'vna galea grossa, ma di forma distesa & colfelze di sopra p tutta la sua lūghezza. Nel mezzo è diuiso da vn lūghissimo corridore che separa i corsi pieni di sedili da i lati. In faccia vi è il Trono del Doge. Di fuori risplende per molto oro, & di sopra è tutto coperto di raso cremisino.

Dalla

Dalla parte dinãzi vi è piãtato vno ſtẽdardo del Dominio, al cui piede è poſta in alto vna grã figura di rilieuo, rappſẽtãte vna Giuſtitia. Dicono che ſi chiamò Bucẽtoro cõ voce corrotta: pcioche nella legge che ſi p̃ſe di fabricarlo, ſi dicea, *Quod fabricetur naulium ducentorum hominum*, cioè di portata di 200. huomini, & che da quella voce ducẽtorũ fu detto Bucentoro. & altri dicono altramente. Ma in qualunq; modo ſi ſia, q̃ſto ſi conduceua altre volte a remurchio, ma poi gli furono aggiunti i remi, onde ſi moue aſſai velocemente Apparecchiato adũq; il Bucẽtoro, l'arti in tãto ſi mettono all'ordine di Bergantini & di Palaſchermi, adornati, di razzi, di feſtoni, d'armi di haſte, d'inſegne, & di ſuoni diuerſi p̃ accõpagnare il Bucentoro. Venuta la hora, i nobili del gouerno, a quali ſi fa intẽder quãto biſõgna, veſtiti di cremiſino accõpagnano il Doge in Bucẽtoro & s'auiano a i lidi. I Palaſchermi, i Bergãtini, le gõdole & gli altri legni diuerſi in numero pur troppo grande, occupãdo tutte l'acque del Canale, parte vãno inãzi, & parte ſeguono il Bucentoro, con tanti ſuoni, con tanto ſtrepito di voci, cõ tãto romor di campane & di artigliarie, che è ſtupore a ſentire. Concorre a queſto ſpettacolo tutta la gẽte della città, ponẽdoſi doue dee paſſar tanta pompa marittima per vedere. & leuato il perſonaggio in Bucentoro, ſi conduce al ſuo alloggiamento. Il giorno ſeguente, ſi rappreſenta ragatta di barche, o guerra ſul ponte, ouero attorno a caſtello di legno poſto in Canale, come ſi fece l'anno 1530. che ci venne il Duca di Milano: o qualch'altro ſpettacolo illuſtre. Si fa poi ſolẽniſſimo cõuito in palazzo cõ gẽtildõne & cõ ricreationi diuerſe. Il terzo giorno ſi cõduce il Prĩcipe foreſtiero all'Arſenale. L'ultimo, gli ſi fa vedere in San Marco le gioie, & le Sale dell'armamento, coſe tutte notabili & honorate.

Ma nelle feſte de priuati ſi fanno altre coſe diuerſe. Concio ſia che ne tempi licentioſi antecedenti alla Quareſima (auãti alle quale l'ãno 1269. fu ordinato che il giorno di Carnouale foſſe feſtiuo) ſi è vſato da molti anni in qua, di rapp̃sẽtare alla città, Comedie. Percioche tra i Poemi imaginati da gli antichi per inſegnare altrui i p̃cetti della vita ciuile, ſotto

velami

velami di fauole, vn fa la Comedia, dalla quale si traggono bene spesso regole bellissime & molto gioueuoli al viuere humano. Queste hanno sempre hauuto gran corso fra i nostri, quantunque corrotte le piu volte da i recitanti, con inuentioni o personaggi troppo ridicoli, & rappresentate da persone poco intendenti di queste materie. Ne tempi anda ti ci fu di molto nome Francesco Cherea, il quale fauorito da Papa Leone Decimo in Roma, tenendo il primo luogo fra i recitanti in Scena (onde perciò fece acquisto del cognome del Terentiano Cherea) si fuggì in queste parti per lo sacco infelice di quella città, sotto Papa Clemente VII. Egli piacque grandemente a i nostri, onde inuētore in queste parti di recitar Comedie, si suscitarono in quei tempi a sua persuasione, diuersi nobili ingegni, che ne recitarono di belle & honorate. Percioche allora mise mano a questa impresa, Antonio da Molino cognominato Burchiella, huomo piaceuole, & che parlaua in lingua greca & schiauona corrotta con l'Italiana, con le piu ridicolose & strane inuētioni & chimere del mondo. Frate Armonio dell'ordine dę Crocicchieri, Organista di San Marco, Valerio Zuccato dal mosaico, Lodouico Dolce, & altri diuersi. Et fra questi fu notabilissima recitante, una Polonia, che poi fu donna del detto Valerio. S'vsarono parimente per la piu gente, feste publiche di balli & d'altri bagordi, su diuerse piazze della città. Et il Fontico dei Tedeschi costumaua nei tre giorni auanti a quello di Carnouale, di far festa publica a porte aperte. Doue concorreuano tutte le mascare di quel tempo, in un perpetuo ballo, che duraua per i predetti tre giorni. Si fecero etiandio bellissime & ricchissime mascarate, con diuerse liuree di caualli, con corsi di tori, & cō giostre di lancie, & con diuerse musiche, ne tempi di Monſ. Bibiena gratioso & splendido gētilhuomo, con gran diletto della città. Et furono introdotti pochi anni sono alle Zattare, solennissimi balli, doue concorreuano oltre alla giouentù per sollazzarsi, i primi Senatori della città per vedere. Et nel palazzo publico, la Domenica del Carnouale, si faceua, come anco si fa al presente, la caccia de i tori. Ma in quel

giorno

giorno vi concorreuano tutte le maſcarate piu nobili, & preſentateſi al Doge, vi ſi recitaua all'improuiſo, o dal Franciotto, o da Franceſco Berrettaro, o da ſimili altri allora eccellenti huomini in queſta profeſſione, qualche poetica inuentione. Si ſono anco ſpeſſo recitate delle Tragedie con grandi apparecchi, compoſte da Poeti antichi, o da moderni. Alle quali per la fama de gli apparati, concorreuano le genti eſtere, & circonuicine per vederle & vdirle. Ma hoggi le feſte de particolari ſi fanno fra i parenti, & eſſendoſi la città regolata per ſe medeſima da certi anni in quà, ſi paſſano i tempi del Carnouale in Comedie, & in altri piu lieti, & honorati diletti. Concioſia che ci ſono diuerſi nobili compagnie chiamate Ridotti. Percioche eſſendo la nobiltà di un medeſimo volere, & con un medeſimo fine di gouernar rettamente le coſe publiche, & inuigilando ſempre da piccioli in sù alla conſeruatione di tanto ſtato, i nobili per vecchio & antico coſtume, non pur ſi ritrouano inſieme ne magiſtrati, ma ſi veggono ogni mattina per la maggior parte in Corte ò à Rialto. Doue ſalutandoſi & ragionãdo inſieme per lo ſpatio di quaſi quattro hore, ſe ne vanno alle hore debite alle caſe loro. Nõ ſenza gran ſodisfattione di coloro che hanno da negotiar co nobili, poi che ſi poſſono trouare & hauere in quel tempo a commodo loro. Et non ſenza marauiglia de i foreſtieri che veggono ſpeſſo tutta la nobiltà, dalla quale in quello ſpatio di dimora, poſſono intendere, come da ben dottiſſima & inſtruttiſſima Scuola, diuerſe coſe & attioni del mondo. Et certo cõ ottimo inſtituto. Perche rappreſentando con lo habito quaſi vn'ordine di religioſi, conuerſando inſieme vna parte del giorno, & comunicãdo l'vn l'altro i penſieri & le coſe paſſate & le future ancora, s'intrinſicano in quella maniera nella beneuolenza, la quale è conſeruatrice della pace & della concordia. La ſera fanno il medeſimo nel tempo del verno. Concioſia che diuidendoſi i giouani & i vecchi in diuerſe ſchiere & compagnie, qual piu & qual meno per numero, ſi riducono in diuerſe caſe. Et quiui o con piaceuoli, o cõ graui ragionamenti, ſi diſcorrono coſe di lettere, o di

Principi, o di ſtato, o d'armi, o ſi fanno muſiche, o ſi raccontano hiſtorie, o vi ſi fanno tali altri eſſercitij uirtuoſi & honorati. Onde reiterando la conuerſatione due volte il giorno, & imparando l'uno dall'altro, s'affina di modo il giuditio, che non è poi marauiglia, ſe gli eloquenti che di ſcorrono felicemente intorno a qual ſi uoglia materia, ſono in queſta città in gran copia, & ſe gli huomini ricchi di partiti, coſi nelle coſe di guerra come di pace, ci ſono in quantità, valoroſi & prudenti. Percioche oltre alla natura la aſſidua conuerſatione de i giouani co piu i uecchi, gli rende tali, quali gli deſcriue Gabriello Seluago, huomo Genoueſe in una lettera ſua. La quale, percioche torna a ppoſito di queſta materia, & perche pone altrui dinanzi a gli occhi qual ſia la maniera de i nobili per la predetta conuerſatione, ho uoluto regiſtrarla in queſto luogo. Non uoglio gia negare, che ne ridotti ch'io dico, qualche diſcolo qualche uolta, non giuochi, o non faccia qualch'altra coſa indegna della ſua nobiltà. Percioche fra tanta quantità di humori, & fra tanto numero di perſone, è quaſi impoſſibil coſa, che non ci ſia chi giuochi o faccia qualch'altra attione non cõueneuole alla ſua nobiltà. Dice adunque il Seluago.

E queſta habitatione in vero vna ſomma quiete, forſe da tutti non conoſciuta, vna difeſa non pagata, vna Ciuile amminiſtratione per ſi lunghi ſecoli non piu letta, vna Scuola non piu veduta, nella quale per le cure publiche importanti, per neſſun tempo mai ſi fa vacatione. Intenti tutti per mero diletto alla ſalute comune, laſciando per quella a dietro, non ſolo ogni facenda, ma ſcordando ogni ingiuria priuata. Il danno delle quali, ſe pure, come fra numeroſa nobiltà tal volta auiene, appariſce ſoſpetto, viene in breue ſpatio, o per prudenza de i particolari totalmente ſopito, o per auttorità del

Ma-

Magistrato, in tanto dall'opinione de gli huomini estir pato, che rimane estinto. Sono fra loro le risse piu gra- ui & maggiori, generate sempre dal desiderio solo di seruire al Principe, & di giouare al publico, aspirando senza intermissione a Legationi & a Ma- gistrati, non perdonando per conseguirli, o esercitar- li, ad alcuna fatica quantunque grande. Vn'osse- quio oltre a ciò verso i piu antichi, vno applauso ge- nerale verso i migliori, vna salutare emulatione ver- so i piu grandi, che maggiormente per honesta con- tentione genera vtilità & diletto, che per tumulto ciuile possa causare scandolo ò danno. Le elettioni de i Magistrati cosi debili come insigni, considera- te & ventilate in modo, che di rado auiene che non sieno eletti i migliori. Ogni contesa, ogni competentia dapo la elettione, in vno instante resta talmente se- data, che difficile è fuori del Concilio, discerner nel- lo aspetto il vinto dal vincitore. Da questa arden- te & insieme fruttuosa ambitione, lontana sempre dal- l'insolentia: fondata tutta nella mansuetudine, nasce vno stile continouato di preghiere supplici, vna lar- ga promissione per li reciprochi bisogni, non meno af- fettuosa che facile, vna simolata credulità con gli auersari stessi de fauori da loro non riceuuti, vn'ap- parente cordial doglienza, non ostante i contrarij offitij delle gratie per alcuni non ottenute, vna gioconda &

viuace allegrezza intorno le petitioni, etiandio da i meno cari conseguite, & finalmente cosi con gli strani come con i piu propingui, cosi con gli emoli come co i fautori, vna general concordia ciuile, tanto pari a gli honori quanto alle repulse, che maggiormente è degna di ammiratione piu che facile d'imitatione. Non si trouano per questo i piu eminenti ò piu esaltati cittadini nell'ordinario proceder loro, odiosamente difficili ò ingiuriosamente dannosi, essendo per l'abondanza de i competitori & per la breuità de i Magistrati, assai facili ad esser deietti, & dalla equal dignità del Senato col Principe, & dalla suprema & assoluta potentia del General Consiglio, qualunque estraordinaria licenza regolata in guisa, che impossibile è a far nella Città cosa grande assolutamente dannosa, o per mediocre, patir graue pena dell'auttorità male vsata. Per la somma prudenza de i Legislatori, vengono i Magistrati quantunque grandi, circa le cure loro in maniera commessi & disposti, che essendo l'vna potestà dall'altra temperata, & insieme tutte riguardando al capo, dal quale parimente discendendo vn'ordinario interuento di preminente giustitia verso i membri, conferendo ogniuno di necessità non meno il suo sapere ch'il suo potere alla salute comune, in quanto alla degnità non si par difetto et all'auttorità non dato eccesso. Non dubita per nessun tempo età cosi giouane come matura o vecchia, pur

ch'ella non si renda indegna, in tanta diuersità di Magistrati, in tanta copia di gradi & di luoghi illustri nella città & fuori, che mai al valore sia negato lo honore: abondando forse piu la Rep. con raro essempio di Legationi & Preture da conferire: che di soggetti alle volte, per loro giudicati habili al gouernare. Di modo che essi soli possono con verità affermare quel volgato prouerbio, che ciascuno è qui fabbro della sua fortuna. Meno ha da temere chi nasce nobile in questa patria, ne il viuer mendico, ne il morir misero: essendo gli stipendi publici, & la ricchezza del Dominio tale, che diuisa per necessità ad ogni huomo, o intelligente, o buono, puo a qualunque ordinato & honorato cittadino, commodamente supplire. Al cui bisogno cautamente prouidero i loro maggiori, regolando nel viuere, & nel vestire per quanto è capace la decentia, & la grandezza di una tanta città, ogni lusso & corrutela. Felici veramente, & di questo nome degni huomini nobili, che scacciato come auerso nemico qual si uoglia uso barbaro, ne riceuuto o innouato stile alcuno, o uano, o uario, si contengono costanti dopo tanti secoli, ne gli ordini & riti patrij. Et piu felici ancora, poi che soli al mondo, in luogo non meno sterile che difficile, tranquilli, & liberi si lungamente regnano, non con armi proprie o mercennarie, non con esterne o ciuili uiolentie, ma con solo assiduo culto di sante leggi, & di religio-

ne,

ne, mantengono in obedienza, & quiete, pochi inermi & togati, per sede di tanto Imperio, questo cosi grande, & quasi impenetrabile propugnacolo. Ma felicissime poi hauendo ciascuno in ogni età, & in qualunque mediocre fortuna nato, aperta sempre una larga & magnifica strada a cosi grande, ciuile, & libera amministratione, assai piu rara & piu cara di ciascun'altra, poi che al conseguire i maggiori premij & titoli, riguardandosi solo al uero fine dello honesto, ne alla uirtù nuoce mai pouertà, ne al uitio puo giouar ricchezza, rimanendo per ultimo rifugio a qual si sia o benemerito di loro, o prestante intelletto, il farsi degno d'essere anco intromesso a participare di tanto illustre & singolar beneficio. La qual porta se bene a pochi, & con somma difficoltà si uede di raro aprire, non per ciò resta alla uirtù peregrina perpetuamente chiusa. cosi dice il Seluago.

Ci sono medesimamente fra i varij piaceri, co quali si esser cita la giouentù, diuersi nobili & honorati trattenimenti. Peroche s'è grā diletto ī terra ferma l'uccellare & il cacciare, non è punto minore l'andare in valle uccellando ad animali marini, o con schioppo, o con arco. Hanno i nostri alcune piccolissime barche, chiamate fisolare, per lo nome dell'uccello detto fisolo, nelle quali stanno da sei, in otto seruitori vestiti di turchino, o di uerde, o di colori piu conformi all'acqua che si puo. Et questi uogando per ogni uerso, o doue loro è comandato, portano il padrone, il quale solo in barca, o con lo schioppo, o con l'arco, ua seguitando fisoli, o smerghi, o archazze, o tali altri uccelli di mille maniere. Et togliendoli di mira: facendo occhio & giudi-

tio,

tio, o lo coglie, o nō lo cogliendo, l'uccello ſpauentato per lo rimbombo dell'aria & per lo ſtrepito dell'acqua percoſſa dall'arco, o dallo ſchioppo, ſi caccia ſotto, & poco ſtante appariſce fuori col capo in altra parte, onde biſogna che l'uccellatore ui ſi uolti con molta deſtrezza. Vanno a queſti piaceri piu barche inſieme con groſſiſſime ſpeſe. Et ritornati con la preda, ſi mettono per ſegno di uittoria gli Smerghi ſu le fineſtre, in quella guiſa che dai cacciatori di terra ferma, ſi mettono ſopra le porte, le teſte de gli Orſi, de Cingiali & de i Cerui, riceuendo colui il premio dello honore, che ha occiſo maggior quantità d'uccelli groſsi. Il medeſimo piacere guſtano d'altra parte, coloro che uanno a peſcare in ualle. Percioche eſſendo le ualli ſotto acqua, piene per riſpetto del fondo non vguale, di peſci circondati da i graticci, che diſtinguono i luoghi da ualle a ualle, ſe ne prēde gran copia, con diuerſi ſtromenti accomodati alla qualità de peſci, & in queſte ualli nel tempo del uerno ſi conſumano i quindici giorni interi per volta, con gran diletto de i ſollazzieri. Oltre a ciò la giouentù fa nobiliſsime cacciagioni in terra ferma. Cōcioſia che ſul Padouano, ſul Vicentino, & in altri luoghi, & ſpetialmente nell'Iſtria, ſono campagne, boſchi, & valli accomodate grandemente per coſi fatto piacere, al quale paſſano da Venetia con le barche in poche hore. Ne tempi andati, la giouentù s'eſſercitaua nel tiro della baleſtra. Percioche era ordinato per legge, ch'ogni feſta, coſi nobili come altre perſone, andaſſero, a certa hora ſtabilita, a Lio. Et accioche ſi poteſſe fare agiatamē te, diuerſe barche a trenta remi per barca, approdate alle riue di San Marco per ordine del Comune, leuauano i giouani & gli conduceuano al detto luogo, imparando in un tē po medeſimo a vogare, & a tirar d'arco, per eſſere utili ne biſogni alla guerra. Il medeſimo giuoco ſi faceua per le contrade l'anno 1318. Et per queſt'effetto medeſimo s'introduſſero le Ragatte, cioè il corſo delle barche al palio, in quella guiſa che fanno i caualli in terra ferma. & a queſto propoſito fu ordinato del 1315. che ſi faceſſe ogni anno una ragatta generale il dì di San Paolo. S'uſarono parimēte

inanzi

inanzi che si fabricassero ponti di pietra, & che si saleggiassero le piazze, & le strade, l'esserciti o del caualcare. Et anco ra che le strade fossero strette & angustе per lo sito della cit tà fatta a caso, si haueua però agio per i caualli: petche il popolo allora non era cosi numeroso ne pieno: & essendo il terreno per tutto semplice & sodo, si caualcaua commoda mente & senza pericolo alcuno, concioſia che i ponti di legno erano piani, & ageuoli da passare. Ma non si poteua però caualcar presso alla piazza publica a certe hore: perche concorrendo le genti per l'ordinario alla piazza, & spetialmente nel tempo della mattina, che si fanno le facende, le vie che sboccano in piazza, sono sempre piu ingombrate di persone che l'altre Et però l'anno 1291. fu statuito per legge, che chi caualcaua, essendo giunto a S. Saluadore al ficaio ch'era nel mezzo del campo, non potesse da terza indietro venir a S. Marco per merceria. Et per segno che in Venetia si caualcasse, oltre a molte altre cose che lo dimostrano apertamente, corre ancora a i Consiglieri il salario sotto nome della muletta, su le quali essi in quel tempo andauano a palazzo. Inoltre si legge che la Rep. manteneua per bellezza, come sua cosa appartata & particolare, sei bellissimi corsieri a spese del Comune. Et che era grā fauore, quando la Signoria dispensaua che fosse cōceduto ch'alcuno gli caualcasse. Onde a questo proposito auēne l'anno 1476. che hauendosi fatto acquisto di Brescia, vi si mandarono per riconoscerla, Giorgio Cornaro, & Marco Dādolo Senatori principalissimi di quel tempo, & di molta reputatione. Et accioche, oltre alla grandezza loro, comparissero anco in Brescia con molta piu estimatione, come honorati molto dalla Signoria, fu proposto che si dessero loro i sei caualli del Comune. Ma parendo a molti che ciò fosse o troppo segnalato fauore in quei due personaggi, o pur perche la grandezza loro senz'altro fosse a bastanza, la deliberatione hebbe molti suffragij in cōtrario, & questo uso mancò 180. anni sono. Si troua che il Doge Steno, che visse l'anno 1400. mātene stalla di caualli, la piu bella & migliore che hauesse allora qual Principe si voglia in Italia. Moltiplicando poi

le

le persone: & prouandosi per esperienza, che la barca arrecaua due beni, cioè poca spesa rispetto a caualli, & gran cõmodità, per i tempi piouosi, percioche il fango era grande per lo terreno scoperto & senza mattoni, i ricchi si voltaro no a quell'vso ch'era allora de i plebei, cioè d'andare in barca: & vi aggiunsero il felze, & cominciarono a far i põti alti & in volto. E dandole di tempo in tempo nuoua forma, & fornendola di panni, di tele, & d'altre cose necessarie, la fecero sottentrare in luogo di cauallo, chiamandola gondola, nome antico nelle scritture, & corrotto dal greco. Percioche ella deriua, o da concula, ch'è il diminutiuo di conca, la qual significa ogni sorte di scorzo duro, di pesce, come l'ostrica, & la cappa, che si chiama in diuersi luoghi Gongola, ouero da kondylion, che vuol dire arca o cassa. Se dalla voce concula, s'è detto gondola quasi concula, come se questo legno fosse spetie d'ostrica, o di cappa per la sua durezza di sotto, & da i lati, & per lo coperchio di sopra ch'è il felze: quasi che lo huomo nella gondola sia quel buono in quello scorzo, che è la carne, & il buono dell'ostrica, nella sua gongola o cappa. Et se dalla voce kondylion, mutatasi la k in G & la Y in V, si come è l'vso de Latini, s'è formato Gondulion, detto poi volgarmente Gondola: cioè scorzo duro o cappa. Questa adunque si come prima fu di rispiarmo, cosi poi diuentò di spesa quanto il cauallo, a coloro che la tengono a posta. Concioßia che è impossibil cosa a credere, quanto vi va da ogni anno attorno, di cõcieri, & d'altri ristori. Oltre che a nobili, o altri che voglia apparire honorato, sono di bisogno due seruẽti p barca, l'uno da poppa, & l'altro di mezzo. Da indi in quà cessò la materia de i caualli, & in luogo loro s'introdussero tãte gondole, che hoggi fra q̃lle che sono al seruitio de nobili, & delle pſone cõmode, & q̃lle che stãno a traghetti, o che vanno a guadagno per la città, sono 9. ò 10. mila. Et veramẽte, che è cosa da non potersi esplicare quando si considera la cõmodità sua. Concioßia che egli è pronto & apparecchiato per tutto, in ogni luogo, & per tutte le qualità di persone, cosi di notte come di giorno, &

con poca ſpeſa; oltra che lo huomo ſtādoui ſicuro da ogni offeſa, è quaſi come in caſa ſua, o legga, o dorma, o ragioni in andādo. Ma la ſtate è di marauigliosa ricreatione, & contento. Percioche molti, paſſati certi ardori di caldo, ritiratiſi nella gondola con la famiglia loro, uanno a cena alla larga per lo ſpatioſo ſeno delle lagune, cercando aura & freſco fino alla notte. Nella quale ſi coſtuma andando attorno in gondola, cōcerti di muſiche, di cercarli per ſollazzo. Onde paſſeggiando per canal grande, diuerſe gondole, con donne, & con altri trattenimenti, ſi paſſano con mirabil guſto, le hore rincreſcenoli & calde della notte. Ma belliſsimo è lo ſpettacolo di quattro o ſei mila gondole inſieme: le quali allora ſi ueggono, quando s'accoglie qualche Principe, ſi come fu allora che ci venne il Re di Francia.

DELLA

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Vndecimo.

HORA salendo a cose di maggiore importanza, poiche siamo vsciti da i costumi della Città, & venendo alla sua prima psona ch'è quella del Doge, diciamo, che essendo augumentate le cose dei Longobardi in Italia, i Veneti, che per lo spatio di 276. anni s'erano gouernati a Comune sotto la cura dei Tribuni, pensarono a nuoua forma di reggimento, per mãtenersi. Parue adunque di cõtinouar nella loro incominciata libertà, sotto vn capo eletto & legato da loro con leggi, con titolo di Principato. Perche stimauano che nõ fosse honesto, ch'un solo signoreggiasse assolutamente quei forestieri, che hauendo abbãdonate le case loro, & ritirati in queste Isole per nõ viuere sotto la uolontà d'un solo, trouassero colà doue erano ricorsi per salute, quella seruitù sotto nuouo Signore, ch'essi fuggiuano. Percioche era conueneuole, che si come la città fu stabilita con consenso di diuersi popoli circonuicini, cosi anco si viuesse in comune, cioè senza signore assoluto. Si fermò adũque nella dieta che si hebbe in Heraclea a psuasione di Christoforo Patriarca di Grado, di cõtinouare in Rep accioche

ogniuno foſſe partecipe de gli honori ch'erano in quel cõſortio ſtati ordinati à publico beneficio. Et accioche ſi come tutti inſieme d'accordo, haueuano con molta virtù dato principio alla loro nuoua città, coſi anco poteſſero accreſcerla, & farla perpetua con la medeſima virtù, la quale per l'ordinario, è molto piu eſaltata dalle Republiche, & Comunanze, che da qual ſi voglia altro gouerno. La qual coſa venne loro fatta ageuolmente, cõcioſia che habitando nel mare, non poteuano coſi facilmente eſſere offeſi da i Barbari, o da gli inuidioſi di tanto nobil principio. Oltre a cio eſſendo collocati in parte comune a tutte le gẽti, ch'è il mare: fondarono vna città ſottopoſta, non ad altri che a loro, che ne erano i facitori: onde in conſequenza veniuano a non riconoſcer ſignore, o legge alcuna, ſe non quella ch'eſſi medeſimi s'haueſſero impoſta a ſe ſteſſi. Ordinato per tanto il gouerno conforme alla qualità delle lor coſe, & poſti ſaldi fondamenti a una uera & ſicura libertà, crearono un capo, ſotto il quale, ridotto finalmente il Dogato a Rialto intorno a gli anni di Chriſto 807. o poco piu, laſciarono, operando coſe eccellenti, uno ſtato di quella importanza, che il mondo conoſce. Fortificato dalle leggi con marauiglioſa prudenza, fermato ſu la giuſtitia, & ſtabilito ſu la ſaldiſſima baſe della religione, per ſaluezza, & per conſeruatione della libertà, & dello honor quaſi perduto affatto della miſera Italia.

Piacque per tanto alla Republica, che ſi come il capo creato da loro, era per la ſua preminenza il piu degno & maggiore huomo che haueſſe quel corpo, coſi anco moſtraſſe nel nome, & nell'apparenza eſteriore, forma di capo & di vero Principe, creato, non per ſucceſſione di heredità, o per uiolenza, ma per ordine di leggi ciò diſponenti. Vollono per tanto, che il capo loro foſſe honorato con titolo di Duca, o Duce. Percioche in quel tempo che il gouerno fu eretto in Ducato, il predetto titolo era preſſo a i Longobardi in molta riputatione. Concioſia che hauendo conſtituito, diuerſi Ducati in Italia, come Principati non aſſoluti, ma ſottopoſti

imme-

immediatemente al Re loro che gli eleggeua, haueuano apportato a cotal degnità somma grandezza. di maniera ch'a gouernāti per nome d'altri, era cōceduto il predetto honore cosi da i Lōgobardi, come anco da i Frāchi, & da i Greci che allora haueuano Stato in Italia. Onde i Veneti a somigliāza loro, chiamarono il nuouo capo, Duca, o Duce, secōdo l'vso di quei tempi. ne quali era vn Duca nella Prouincia del Frioli dominata da i Longobardi, & vn'altro nell'Istria possēduta dalla Corona di Frācia. Et perche in quei secoli i nostri maggiori chiamarono lo Stato Reggimento, diedero anco al Duce titolo di Rettore, in quella maniera che si da hoggi a coloro che vāno alla cura delle città sotto poste alla Rep. Concioſia che fra il Doge & il Rettore in sostāza, è grādissima conformità in molte cose, in tanto ch'il Doge è ragioneuolmente detto Rettore, & il Rettore può dirsi meritamēte Duce, in quella parte ch'essō gouerna. Per cioche si come il Rettore per l'ordinario porta per dimostratione della sua preminēza, come proprie insegne, lo Stēdardo, lo Scudo, lo Stocco, & conduce cō lui il Cancelliero & il Caualiero, cosi il Doge ha lo stendardo che gli si consegna in quel giorno che è fatto Doge, lo Scudo, che nella morte sua per sua memoria s'appende in San Marco, lo Stocco che gli si porta dauanti in certe solennità, due Cancellieri chiamati Ducali & Inferiori, & un Caualiero ch'è quasi Maestro delle ceremonie nelle sue andate in trionfo. In questo solo sono differenti, che l'uno è capo perpetuo del tutto, & l'altro è temporaneo, & gouerna una parte sola. Fu medesimamente detto Principe, percioche essendo primo & grandemente reuerito & honorato da tutti, rappresenta nella maestà sua con tanti ornamenti acquistati per via del valore, vn Principe veramente assoluto, all'altrui vista, ma in fatti legato dalle leggi, di modo che non è punto differente da gli altri posti in alcun magistrato. La qual maestà & grandezza fu tanta ne tempi andati, che nelle scritture publiche era chiamato Signore, si come si legge ne gli stromenti dell'anno 1009. oue si dice.

Residente Othone, Seniore nostro, & suis Iudicibus.

&

& la città d'Arbe l'anno 1018. scriue,

Domino Othoni Seniori nostro Duci Veneticorum.

& Chioggia l'anno 1049.

Ante presentiam Domini Dominici Contareno Ducis Seniori nostro.

& l'anno 1075. Spalatro scriue,

Vobis D. Dominico Siluio Duci Venetiæ & Dalmatiæ ac Imperiali Prothophedro, & Seniore nostro.

Ma l'anno 1400. fu proueduto per legge che non si vsasse piu cosi fatta parola, odiosa a huomini di libertà, & fu ordinato ch'in parlando non gli si potesse dire altro che Messire, o Messer lo Doge. Et l'anno 1485. fu vietato al Doge, ch'esso non potesse dire ad alcun nobile Magnifico Messere, tanto dilettò sempre la modestà & la semplicità naturale congiunta col desiderio della libertà, a nostri maggiori.

A questi predetti titoli di Principe pieno di molto splendore, parue a gli antichi di aggiugner gli habiti, i quali accompagnando l'altre circonstanze del Doge, lo rendessero venerando & degno capo di cosi illustre corpo & famiglia Et percioche fu antica vsanza ritrouata, o da gli Egittij o da Frigij, di portar per segno di maggioranza, alcuna cosa in testa di forma acuta & piramidale: significando perciò, che chi regge popoli, dee essere, piu de gli altri, acuto d'ingegno, o che dee con la mente indirizzarsi al cielo, dal quale prouiene ogni aiuto, ornarono il Principe di quella berretta o corno che egli vsa al presente.

Dicono i Legisti in questa materia, che l'insegna de i Duchi è chiamata Pileo, & è circondato di corona rotonda, non diritta & ascendente, ma in forma di falcia o benda che ricigne attorno il Pileo. Di maniera che se bene i Duchi hanno in loro le ragioni de i Re, però non portano la corona diritta & co'i rampini come i Re. Dicono etiandio che nõ sanno l'origine di questa inuentione: ma che forse può esser nata dall'vso antico de Romani. Percioche i serui o prigioni presi da i Capitani detti Duces in lingua loro, seguitandoli

tandoli in trionfo portauano loro dietro il pileo, come referisce Quintiliano, di Terētio, che preso da Scipione Africano, gli portaua il pileo in trionfo. L'attesta anco Luca de Penna nella L. Murileguli C. de Murilegulis lib. 11. onde auē ne poi ch'i Duchi o Capitani, presero nel trionfo in vece della corona il pileo. Ouero che, dicono essi, cosi fatto costume del pileo è introdotto da questo, che si come altre volte i Flamini o Sacerdoti de Gentili, portauano il pileo quasi come Duchi & Pastori fra i loro, sopra il quale era vna picciola cordella con alquanto di lana, come dice Alberico nel suo dittionario alla parola, Flaminis, cosi quel costume restò presso a nostri Duchi & Principi, in segno di degnità & di preminenza fra i secolari, si come erano i Flamini nella spiritualità. Ma in qualunque modo si sia, quella del Doge fu di forma diuersa in diuersi tempi. Concioſia nel principio era acuto & rotondo in quella maniera ch'è il Regno del Papa, si come chiaramente si vede nelle figure di mosaico, fatte nel Tempio di San Marco, piu di 500. anni sono. Bernardo Giustiniano grauissimo, & erudito scrittore nel lib. 10. della Historia, chiama il corno, Mitria fatta in forma di piramide come quelle de i Pontefici, & di colore di porpora o cremisino. Si crede anco per alcuni, che fosse fatto a imitatione de i Re de i Parthi, i quali portauano vn corno simile a questo si come in alcune medaglie di bronzo, si conosce. Ma io ho notato nell'antiche monete de nostri Principi, che l'ornamento loro del capo, ha piu tosto somiglianza, come dice il Giustiniano, di Mitra che d'altro, in segno cred'io ch'egli fosse quasi come Principe che partecipasse a un certo modo del sacro, poi che daua la benedittione, & vsaua altre cose tali, come diremo piu oltre, ma poi con gli anni si venne a mutarlo in altra figura. Concioſia che abbassandolo dalla parte dinanzi, & eleuandolo a poco a poco di dietro in forma piramidale, si ridusse al segno che si vede come quello ch'è tenuto dalla legge per precipuo segno dello honor Ducale. Il primo che lo alterasse fu Rinieri Zeno l'anno 1249. perche si dice che vi aggiunse sopra alla fronte, quasi a sembianza di corona, un fregio d'o

ro

ro che lo circonda.per ch'allora tutto il corno era di velluto rosso.Il qual fregio campeggiando sul rosso, rende molta vaghezzaa quell'ornamento. Onde fu poi ordinato ch'il Principe nella sua creatione,giunto sul patto della scala grã de in Palazzo, riceuesse dal Consigliero piu giouane la berretta Ducale accompagnando l'attione. con queste parole.

Accipe Coronam Ducalem, Ducatus Venetiarum.

Dopo il Zeno, Lorenzo Celsi, l'anno 1361. vi aggiunse sopra il fregio dalla parte dinanzi, vna Croce d'oro con gemme, accioche suo padre, si inchinasse a farli riuerenza, non come a lui che gli era figliuolo, ma come alla croce ch'egli haueua sul capo, il quale vso si estinse insieme con la vita del Celsi. Finalmente Nicolò Marcello del 1473. volle che si facesse il corno tutto d'oro.Ma percioche q̃sto ornamẽto si chiama hora Berretta,horaCorno,si dee sapere ch'egli ha quattro nomi,cioè,Corno,Corona,Gioia, & Berretta Ducale. Corno, per la somiglianza ch'egli tiene dalla parte di dietro, alla forma del corno. Corona, dal fregio d'oro che lo circonda. La qual corona, si come è segno di honore, & disegna plenitudine di grandezza,cosi dee esser d'oro. Percioche si come l'oro è piu pretioso, piu graue, & piu splendente di tutti gli altri metalli, cosi il Principe è tenuto a soprastare a tutti gli altri per grauità di costumi, per splendor di vita,& per pretiosità, per cosi dire, d'intelletto & d'ingegno. Gioia, o dalla Ghirlanda detta da molti gioia, ouero dalle gioie delle quali è ripiena,secõdo l'ordine delle leggi. Conciosia che la corona de Principi, oltre alle perle & l'altre ricchezze,della quale debbe esser fornita, ha da hauere, 12.sorti di pietre pretiose,significatiue di 12. qualità o virtù che debbono esser nel Principe,si come ampiamente si legge ne i Giurisc̃osulti. & Berretta Ducale, perch'è p̃cipuo segno de Dogi. E anco chiamata Berretta Ducale quella ch'il Doge porta in priuato. La quale vsano anco i Generali da mare,& gli ambasciadori, & si chiama à tagliere. Et è comune a tutti i Duchi,si come per le medaglie di bronzo di diuersi huomini famosi nell'armi ne tempi passati,si puo vedere. Questa Corona adunque, Gioia,o Berretta Ducale,

vol-

vollono i nostri antichi che fosse insegna di Principato, nel Doge. Et l'anno 1328. fermarono per legge, che per degnità dello Stato si facesse vn Corno di valuta di 1500. ducati. Ma ne tempi nostri ascende alla somma di 150. mila. & si serba nel santuario di San Marco: ne si adopera se non nella Coronatione del Doge. Fu similmente l'anno 1367 instituito, ch'il Principe uscendo in publico, non andasse mai senza il Corno, si come s'è sempre osseruato.

Sotto alla predetta Corona o Berretta, si vede una scuffia bianca di sottilissimo renso, o cambrà, la quale i Dogi hebbero ab antiquo, quasi come insegna di persona sacra, rappresentandosi con quella, una certa memoria del santo olio col quale s'ungono alcuni Re Christiani, non altramente che se q̃sto Principe fosse vno del corpo loro. La qual scuffia, oltre che habbia sembianza di quella fascia ch'era gia antica corona dei Re, aggiugne anco molta gratia alla testa sotto al Corno, il quale prẽde per quella, molto piu fermezza nel suo riposo. Oltre a ciò il Doge trahendosi il Corno per qual si uoglia cagione, resta col capo uelato, & non del tutto nudo & sfornito.

La sottanella sotto il ricco & splendido manto: ne tempi à dietro era la ueste principale, & nel principio si portaua con le maniche strette & col collaro alto, & non era di seta. Ma quando si alterò la forma del Corno, si mutarono anco le uestimenta. Et fu proueduto per legge l'anno 1339. ch'andasse con piu nobili ornamenti che si potesse per consolatione della città, & per auãti l'anno 1329. la legge in q̃sta materia dice, che il Doge porti nelle piu solenni feste, le piu solenni ueste. Et che lo habito suo sia sempre di seta, dal Venerdì Santo in fuori, cosi in publico come in priuato: & di color chremisino. Ma essendo uenuto a Venetia Papa Alessandro III. l'anno 1176. trouandosi il Principe insieme col Papa & con l'Imperatore, fu stabilito ch'anco esso, a somiglianza del Papa & dell'Imperadore, uestisse col manto, largo, spatioso, & con la coda o strascico per terra, con la sotta nella sotto al manto. Tutti i predetti habiti o prima o poi, si costumarono di uelluto rosso & non altramente. Ma cre-

ſciuto grandemente l'Imperio Veneto coſi per mare come per terra & eſſendo per legge ſtatuito, che il Principe portaſſe vna roba d'oro, Nicolò Marcello Principe di molto ſpirito, fu il primo che l'āno 1473. uſciſſe in publico veſtito tutto d'oro coſi di ſopra come di ſotto, hauēdo anco fatto d'oro l'ombrella, i guanciali, & la ſede che precedono al Doge in triōfo, le quai tutte coſe prima erano, come s'è detto, di cremiſino roſſo. Però ſi dee notare, che quātunq; lo habito Ducale per ordinario foſſe roſſo, alcuni Principi ueſtirono d'altro colore. Percioche Lorenzo Celſi Doge 57. veſtì ſempre di bianco per diuotione particolare ch'egli portaua alla madre di Dio. Michele Steno Doge 62. riceuendo l'anno 1406. gli Oratori di Verona cō le chiaui di quella città, volle eſſer veſtito di biāco. Andrea Gritti Doge 76. fu il primo che variaſſe i colori: eſſendo il predetto Principe di belliſſ. preſenza, & molto magnifico, & liberale, veſtì ſempre riccamente, & ne giorni ſolēni della Beata Vergine, coſtumaua d'eſſere ornato tutto d'argento. Et ne gli altri tempi fece i manti coperti di varij lauori & ricami ſplendidiſſimi. Da indi in qua, i ſuoi ſucceſſori imitandolo in queſta parte, lo hanno di gran lunga auanzato per bellezza & ricchezza di drappi d'oro & d'argento, & di ſeta di variati colori. Et percioche, come s'è detto, il manto ha larga & lunga coda, s'aggiugne il Caudatario, il quale ſoſtenendo lo ſtraſcico ſu le braccia, gli apporta grandezza, di maniera che quanto al veſtito di ſopra, ſe ſi vedeſſero inſieme il Papa, l'Imperatore, & il Doge in maeſtà, ſarebbe a un certo modo, fatica a diſcernere, qual foſſe fra loro la differenza della pompa del manto, & ſpecialmente fra il Principe & l'Imperatore. Il qual manto egli non porta ſe non nelle maggiori feſtiuità dell'anno. Percioche ne gli altri tempi adopera la veſte Ducale con le maniche larghe, & con la coda come il manto.

Di ſopra al manto, gli adorna il petto & le ſpalle vn bauaro di nobiliſſime & bianchiſſime pelli di Armellini, detto da Bernardo Giuſtiniano, Monile, quaſi come catena, & nominato coſi dalla natione Bauara forſe inuentrice d'eſſo. Il quale pendendo, lo cuopre dinanzi & di dietro doue

lo

lo huomo si cigne, in segno, che si come il petto del Princi pe è riputato uno armario di scientia per le leggi, delle qua li egli è capo & essecutore (che tale è il significato di quella pelle, insegna particolare attribuita da gli antichi a i Dottori) cosi anco debbe, si come fa l'Armellino, guardarsi da tutte le brutture che potessero contaminar lo honore & la cãdidezza dell'animo suo. Il qual Bauaro ordina la legge del 1320. che il Doge lo porti almeno dieci volte l'anno.

Ma le calze con le pianelle rosse, lo dimostrano Caualiero la qual degnità di Caualeria, la hebbe fino da primi principij della sua creatione, da gli Imperatori di Costantinopoli, da quali il Doge fu in ogni tempo fauorito & stimato. Et però quando Papa Alessandro predetto, honorò il Ziani di molti priuilegi, gli porse lo Stocco in mano come a Caualiero & difensore di Sãta Chiesa, confermando l'antico suo grado, & creandolo anco di nuouo suo Caualiero. Di qui è ch'egli come Principe, crea Conti, & Caualieri, & Poeti ancora, si come fece il Doge Grimani nella persona d'un'Oratore di Capo d'Istria, ch'egli honorò di corona di Lauro. A quali creati, uolendosi qualche uolta dare intera pienezza, il Senato con l'auttorità sua concorre a quella creatione co suffragij. Et cõ questo modo furono creati diuersi Caualieri. Fra quali vn fu Giorgio Cornaro, ch'essendo stato cagione che la Regina vedoua sorella, raccomandasse alla Rep. il Regno di Cipri, fu per segno di honorificenza adornato con quel titolo dal Principe & dal Senato. Col medesimo modo fu fatto Caualiero Antonio Loredano, che mantenne lungamente Scutari contra il Turco. Et a dì nostri Giorgio Cõtarini Conte del Zaffo, hebbe cotale honore, & Onfrè Giustiniano, & finalmente Bartolomeo Capello suocero del Gran Duca di Toscana, con Vittorio suo figliuolo furono insigniti di cotal degnità con l'istessa maniera. Il medesimo s'osseruò l'anno 1428. allora che il Senato creò Conte, Francesco Carmignuola suo Generale. Percioche mostrando costui molta affettione alla Rep. dalla quale era stato arricchito di molti poderi & castella, per grossa somma d'entrata, hauendo esso rifiutato cioche possedeua in

Lombardia sottò il Duca di Milano,& rinuntiato anco il titolo di Conte, fu dal Doge Foscari(sopra un palco eminẽte dinanzi alla Chiesa di S.Marco) creato Conte con bellissime ceremonie. Il medesimo fu anco osseruato piu volte nelle persone de Conti di Goritia.

Lo Stocco indorato,di segna l'auttorita ch'egli tiene della predetta creatione. Et oltre al dimostrar ch'egli è capo della giustitia, rappresenta etiandio quella spada ch'il Papa diede in mano al Doge Ziani, allora ch'andò Generale, con 37. galee, contra l'armata di Federigo Imperatore. Il quale Stocco nelle sue andate solenni,si porta da quel nobile che debbe di breue andare in reggimento, & in caminando dopo il Principe,è la prima persona dalla man destra.

Ora ordinati questi cosi fatti ornamenti intorno alla persona del Principe, si venne alla sua creatione,la quale auãti che fosse stabilita, fu molto varia. Nel principio fu creato dal popolo a voce,ouero fatto da altri,fu dal popolo confermato. Et gli si dauano due Tribuni,i quali cresciuti col tempo al numero di 6.furono chiamati Cõciliatori, & poi Cõsiglieri del Principe,& di Venetia. Et se talhora (nõ essendo ancora le cose ben fermate con leggi) hebbe ardire di vsurparsi l'auttorità di Duca assoluto,non si ricordando di esser Doge di Rep.trouò gagliardi riscontri. Perche quãtunque il popolo dopo la sua creatione gli lasciasse tutta la cura del gouerno, però l'osseruaua & tenea mẽte a suoi progressi, & quãdo mancaua del debito suo,lo puniua. Perch'il popolo voleua,che il Principe lo riconoscesse, non come Principe assoluto & patrone d'esso popolo, ma come eletto & partorito da lui.Et però auẽne che Orso Doge Terzo essendosi portato mẽ che bene nella guerra co Iesolani, fu tagliato a pezzi dal popolo, sdegnato cõ lui per la sua troppa lentezza.Teodato suo figliuolo & successore,disegnãdo di farsi tiranno, fu per consiglio di Galla accecato & scacciato del gouerno.Galla medesimo fatto Principe,essendosi attuffato in una profonda sentina di uitij, fu parimente accecato & mandato in esilio. Domenico Monegario Doge Sesto, non si seruendo di tanta degnità se non a malefitio

de

de i priuati, fu espulso. Et cosi auenne a molti altri, di maniera che se ben pareua, che il gouerno quanto all'amministratione dipendesse dal Doge, poi ch'egli inuestiua da se i figliuoli, & i fratelli proprij, de feudi perpetui in que sta parte & in quella, che fabricaua il palazzo & la Chiesa, che mandaua gli ambasciadori a Principi col suo proprio danaro, che creaua i notari, & che disponeua liberamẽte di Chioggia, di Poucia, & di Pelestrina a sua volontà, non era però Signore assoluto. Perche non si faceua nulla senza l'assenso di quel magistrato, che hoggi si chiama Quarantia Criminale: la quale allora era quel corpo di Consiglio che insieme col Doge reggeua lo Stato, & si chiamaua la Signoria, onde per ciò i tre Capi della Quarantia Criminale, seggono in Collegio, & in luogo loro nella Quarantia uanno tre Consiglieri, per rimembranza dell'antico gouerno. Et quantunque il Principe togliesse per compagno nell'amministratione, il figliuolo, il fratello, o il nipote, non gli era per questo permesso come a huomo assoluto, ma era necessario, che la sua elettione fosse approuata dall'universale. Et ancora che s'apparentasse co Principi forestieri, percioche Giouanni Participatio hebbe per donna una nipote dell'Imperadore di Costantinopoli, Pietro Candiano la Valdrada figliuola del Conte Guido della Romagna, Otto ne Orseolo, la figliuola del Re d'Ongaria, Ordelaffo Faliero, la Matilde di sangue reale, Domenico Seluo la sorella di Michele Comneno Imperador della Grecia, Pietro Ziani la Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, & Lorenzo Thiepolo vna Signora della Dalmatia, non per questo era altro che Doge, & dipendente dal Comune, che gouernaua. Et perciò le predette materie furono regolate da cinque huomini chiamati Correttori, introdotti dalla Rep. in quello spatio di tempo, che corre fra la morte del Doge, & l'apparecchio delle sue funerali. Acciòche legassero le mani al futuro Principe, leuandoli a poco a poco l'auttorità di quelle cose che si conosceua per esperienza, che non tornauano punto in acconcio della publica libertà. Et però l'anno 1004. si prohibì per legge, che Doge non potesse far Doge,

ge,& l'anno 1239. che non potesse essere altro che nobile & del Consiglio,& l'anno 1327. che non si maritasse in forestieri fatti Veneti per priuilegio. & l'anno 1383. che non prendesse donna figlia o sorella,o cõgiunta di Principi senza licenza del Gran Consiglio. & l'anno 1385. che non desse ne riceuesse, feudi di qual si voglia maniera: le quali tutte leggi con altre appresso, furono poi riconfermate piu volte con nuoue leggi. La predetta creatione adunque fatta dal popolo, continouò fino all'anno 1172. nel quale s'ordinò la forma infrascritta. Vedendo i Consiglieri, gli Auogadori, & i Capi di Quaranta, che nel popolo non era se non confusione & tumulto, & ch'era ben fatto in cosi fatta occasione, di fuggire ogni romore, & disturbo, deliberarono che dodici persone qualificate & degne, fossero elette del corpo di tutti gli altri. Et che costoro appresentatisi alla Signoria, giurassero santamente, di non mancar del debito loro. Il che fatto, ridotti gli eletti in vna stanza secreta, esaminando fra loro quale huomo fosse habile a tanto grado, & nominando hora vno, & hora vn'altro soggetto, dauano i loro voti o suffragij, & colui restaua Principe che riscoteua almeno noue balle, & con quest'ordine fu fatto la prima volta Sebastiano Ziani Doge 38. Ma l'anno 1178. non si so disfacendo i Consiglieri interamente del detto modo per molti rispetti, fu statuito, che essi insieme co Capi di Quaranta, eleggessero co i suffragij, quattro huomini principali, i quali facessero eletta di quaranta altri a dieci per uno, & questi ridotti insieme, secondo l'vso de i dodeci passati, creassero il Doge. & cosi i primi Quaranta rinchiusi a 15. di Aprile l'anno 1178. fecero alli 19. del detto mese, Orio Mastropetro. Ma in processo di tempo, il numero de i quaranta apportò qualche difficultà. Perche auenne (hauendo Pietro Ziani rinuntiata la Signoria) ch'i Quaranta, adunati per fare in luogo di Pietro, & essendo grandissima competentia fra Rinieri Dandolo, che fu figliuolo del Doge Henrico, & Iacomo Thiepolo, & hauendo ogniuno di loro 20. suffragij fermi, & non potendo alcun di essi auanzarsi pur di vna balla, stettero chiusi dal primo giorno di Marzo fino

alli

alli sei del vegnente Maggio, con gran scommodo & aspettatione della Città. Alla fine per romper cosi fatta durezza, si introdusse, con essempio non piu fatto, ne molto lodato, che si gettò per sorte, chi di loro douesse riuscire a Principe: & essendo caduta la sorte sopra il Thiepolo, parue che fosse ueduto mal volentieri. Onde andato dopo l'elettione a visitare il Ziani, fu disprezzato da lui, come Doge creato, non per benemerito, ma per benefitio della fortuna. Per leuar adunque del tutto cosi fatti accidenti, l'anno 1249. si aggiunse a predetti Quaranta, un'altra voce, si ch'in tutto furono Quarantauno. L'anno poi 1268. si riordinò la creatione del Doge. La quale come piu eccellente fu continouata fino a tẽpi nostri. Ne quali s'è aggiunto, che i Quarantauno eletti da gli Vndici, sono a vno a vno approuati co suffragij, dal Gran Consiglio. Et ancora che cotal forma di creare il Doge sia nota ad ogniuno, ho voluto però trattarla in questo luogo per piu chiara intelligenza di coloro che leggeranno le cose presenti. Fatte adunque l'esequie del Principe, si riduce insieme il gran Consiglio, nel quale, in questo caso, non puo entrar gentilhuomo che habbia meno di 30. anni. Iui messe in un cappello di rame coperto, tante balle bianche, quanti sono i nobili che si trouano in Consiglio, si mescolano con le dette trẽta balle d'oro. Chiamati poi tutti ordinatamente, ogniuno caua una balla, & coloro a quali tocca per sorte di trarla d'oro, che sono trenta, sono condotti in vn'altra sala vicina. Quiui da capo si pongono in un cappello trenta altre balle bianche, secõdo il numero de i trenta rimasti, & frà queste si mescolano 9. d'oro. & i trenta trahendole a sorte, coloro a quali toccano le 9. eleggono quaranta. I quaranta col modo medesimo eleggono dodici del corpo loro, i quali fanno venticinque. Et delli venticinque si traggono noue, i quali fanno quarãtacinque, & questi chiamati alla sorte traggono di loro gli Vndici, i quali creano i Quarantauno, che partoriscono il Doge. In questo mezzo, che si eleggono le predette perso ne (il che si suol fare al piu nel termine di due giorni) i Consiglieri co i Capi di Quaranta Criminali, per legge dell'anno

no 1289. fanno residenza in Palazzo, & spesati di quell'entrate che si dauano al Principe vitio, rappresentano come in luogo di Doge, tutto il gouerno, essendo in tanto serrato quasi ogni altro officio di giurisditione. Et il piu uecchio de Consiglieri, per legge dell'anno 1356. ne gli atti del la scrittura s'intitolaua Luogotenente del Doge, che poi fu chiamato Vicedoge. Ora i Quarantauno eletti, & confermiati dal Gran Consiglio, si serrano in palazzo, collocãdosi fra il Collegio, l'Anticollegio, & la Sala del Pregadi, cõ le finestre & le porte ben chiuse, accioche non possino uedere altri, ne essi esser da altri veduti. Concioßia che auenne altre volte, che ridotti insieme, & non si accordãdo fra loro, & stando alle finestre a passar tempo, videro Marino Giorgio cognominato il Santo, che passaua per uia, perche incontanente trattisi dẽtro, & dati i suffragij per lui lo crearono Doge. Et ne tempi del Celsi, essendo uenuta nuoua, ch'egli, che era allora Capitano del Golfo, haueua data una rotta notabile a Genouesi, i Quarantauno, sul caldo di quel la allegrezza gli diedero il Principato, & non molto dopo giunse l'auiso, che il Celsi era stato rotto da i Genouesi. Accioche adunque non seguissero per l'auenire di cosi fatti accidenti, & che l'elettione si facesse netta, & del tutto sincera & senza passione, furono i Quarantauno serrati con ogni strettezza. Fra questi, tre di loro piu degni per anni, & per auttorità, nel primo entrar nelle stanze loro, sono ordinati Capi & Priori di tutti gli altri, i quali postisi in luogo piu riguardeuole, tutto il resto si diuide in quattro parti, accioche vi siano luoghi, da quali si chiamino per nome coloro che hanno da dare i suffragij, & ogniuno puo torsi qual parte egli vuole, che non importa molto. Da ciascuna adunque di quelle parti, i chiamati vengono inanzi, con una carta ò poliza piegata in mano, nella quale è scritto il nome di cõ loro ch'essi vogliono in Doge, & gettate le dette carte in vn luogo, & tiratisi in dietro, due Secretari, che stanno dinanzi a i tre Priori, guardano in presenza loro, il numero delle balle date a ciascuno. Et allora si mettono di nuouo nel cappello, i nomi di coloro a quali si diedero le balle: & si

come

come sono tratti per sorte, così ciascuno è notato per ordine con le sue. Et queste ballottationi si fanno, non tanto per creare il Doge, quanto che per intendere la dispositione de gli animi loro. Ridotti i nomi in ordine, & posti di nuouo insieme, si trahe fuori per sorte il primo nome. Ma inanzi che si ballotti, si manda fuori in luogo appartato. Et si domanda a Quarantauno se si vuol dir altro di quel tale che si dee ballottare. Et s'alcuno è che voglia accusarlo, fattosi inanzi, gli parla contra, & finito l'officio suo, l'accusato esce fuori dal luogo occolto, & condotto alla loro presenza, gli è comandato che si debbe purgare. Et poi ch'egli ha fatto sua scusa, ritorna al suo luogo secreto, & tante volte fa questo, quante che gli viene opposto da qualch'uno, che non sia habile al Principato. Et percioche questa maniera di fare è piu tosto odiosa che nò, & potrebbe partorir a qualche tempo, non buoni effetti, s'ordinò per legge del 1473. sotto grauissime pene, che non si potesse o douesse riuelar cosa alcuna, o fatta, o detta da i Quarantauno, se non passati dieci anni. Fatta l'ultima difesa, si danno i suffragij, & le balle segnate cõ alcuni caratteri di lettere, o d'altro per schiuar ogni frode si mettono in due bossoli, che l'vno dinota nò, l'altro sì, & se le balle nel bossolo di sì, sarãno al numero di vinticinque, colui resta Doge, caso che nò, si osserua quanto s'è detto in tutti gli altri di mano in mano. Creato il Principe con la sudetta maniera, si costumò ne tempi antichi, di publicarlo in quel punto ch'egli fu eletto, & talhora il giorno seguente. Percioche adunato il popolo in San Marco, & condottoui il nuouo Principe da i Consiglieri, saliua sul pulpito di marmo ch'è dalla destra del Coro in entrando, & quiui mostratosi al popolo, era confermato dalle voci dell'vniuersale. Vditasi poi la messa solenne, & datoli il giuramento delle cose ch'egli debbe osseruare con lo stendardo insieme, saliua su la galea, o pergolo, che si chiami, doue vestito alla Ducale, con la berretta a tagliere, portato intorno alla piazza da gli huomini dell'Arsenale, gettando tuttauia danari alla gente, si conduceua in palazzo

ſul patto della Scala maggiore, ſu la quale gli era conſegnato il gouerno, & coronato della Gioia, ò Corona Ducale da i Conſiglieri, era finalmente condotto alle ſue ſtanze. Queſte & coſi fatte altre ceremonie, ſono ſtate ferme fino al preſente. Fuori che giunto il Principe in Chieſa ſul pulpito di marmo, ſi ordinò, che ſi come il popolo daua l'aſſenſo, coſi per proceder con piu tranquilla & meno tumultuoſa operatione, vn Caſtaldo ò Sindico del popolo Vinitiano, giuraſſe nell'anime di tutto il popolo, & per ſuo nome, di hauere & tenere per Doge, & Rettore colui che foſſe eletto ſecondo il modo ordinato dalle leggi. Et promettelſe al Principe, accettandolo per nome del medeſimo popolo, di oſſeruar quel tanto che ſi cõtiene nella ſua Promiſſione, il qual coſtume, fu del tutto leuato via l'anno 1423. come ſouerchio. Si mutò anco la materia del danaro, che ſi getta p̃ piazza. Perche doue prima la moneta che eſſo tra heua, era col conio del Principe morto, o d'altri ſuoi predeceſſori, hoggi, come è creato, ſi trattiene a cõdurlo in Chieſa, fino alla mattina ſeguẽte, & in quel mezzo ſi battono diuerſe monete col ſuo nome proprio. Si aggiunſe parimẽte l'anno 1473. ch'il Doge doueſſe gettar per lo meno 100. ducati di moneta, oltre all'oro, & per lo piu 500. Si traſſe q̃ſta cõſuetudine dalla Corte di Coſtantinopoli: & il primo che gettaſſe danari ſi dice che fu Sebaſtiano Ziani. Ma perauãti, quando il Principe giugneua in palazzo, ordinaua che ſi faceſſe vn donatiuo al popolo, & daua vn conuito all'arti, ch'andauano a fargli riuerenza. Il qual conuito eſſendoſi meſſo in dimenticanza, Thomaſo Mocenigo Doge 63. lo rinouò l'anno 1414. Fu medeſimamẽte introdotto, che dopo la ceremonia del conſegnarli il palazzo, poi che lo hanno condotto nella Sala de Pioueghi, i Quarantauno, andando la mattina ſeguente a viſitarlo, l'accompagnano in San Marco alla Meſſa, & ricondottolo in palazzo, reſtano a deſinar con lui, facendo queſta ceremonia ogni anno in quel giorno medeſimo, nel quale fu eletto, & ſi chiama l'annuale del Doge. Tutte queſte coſe furono principiate, per la maggior parte, nel detto Sebaſtiano. Perciò-

che

che fu ricco huomo, ſauio, & potente, & di nobiliſsima ſtirpe, & aggrandì molto il ſuo Principato. Inanzi a lui che fu l'anno 1071. ſi tẽne in Domenico Seluo, queſt'altro modo. Poi che fu ſeppellito Domenico Contarino Doge 29. il popolo s'aduno al Lido, con diuerſe barche armate. Et mentre che il Veſcouo co Monici celebraua l'officio diuino in San Nicolò, il popolo grido ad alta uoce, Volemo per Doge Domenico Seluo, & lo laudiamo. Incontanente il Seluo fu preſo da molti nobili, & ſenza contradittione alcuna, portato a braccia, alla naue che l'aſpettaua accompagnato da gran numero di perſone. Entrò in barca, & ſi fece ſcalzare, per andar con quella maggior humiltà che poteua, alla Chieſa di San Marco, doue eſſo douena riceuere l'inueſtitura del Principato. Slargatoſi dalla riua, tutta la turba comincio a cãtar il Te Deum Laudamus, ſonandoſi per tutto le campane, con molta allegrezza. Giunto a San Marco, fu abbracciato da i Conſiglieri, & caminando in proceſſione con la Chieresia, fu riceuuto alla porta della Chieſa, da i ſuoi Cappellani. Et entrato in San Marco coſi ſcalzo, ſi gettò ſubito in ginocchioni, & fece oratione. Accoſtatoſi poi all'altare, riceuè la bandiera del Principato (& fu il primo a cui foſſe dato in San Marco il ueſsillo) & quindi condotto in palazzo, riceuè dal popolo il giuramento di fedeltà; al quale comandò, che foſſe fatto il ſuo donatiuo. Et non molto dopo fece rifar le porte di palazzo, le ſedie de i Giudici, i tauolati, le ſtanze, & i Cenacoli, ch'erano ſtati guaſti per la morte del Contarini. Coſi ſcriue Domenico Rino, che fu ſuo Cappellano, & che ſi trouò preſente a quanto ho narrato. Dalla quale ſcrittura ſi notano diuerſe coſe, che erano in conſuetudine in quell'età; cioè, che il popolo nel creare il Doge, non s'adunaua ſempre in San Marco, percioche eſſendo citati tutti coloro che habitauano da Grado fino a Capod'argere, che ueniſſero a Rialto a creare il Doge (ſi come atteſta il Dandolo nella ſua hiſtoria) la moltitudine era grande, onde biſognaua anco gran luogo, & capace per accettarla. Inoltre ſi no-

ta, che il nominato si portaua à braccia & su le spalle da più nobili, in quella maniera che si portano hoggi dal popolo i Piouani nella loro creatione. Et che la inuestitura si prendeua in Chiesa, & allo altar maggiore. Et che condotto in palazzo, si come esso giuraua di osseruar quanto si conteneua nel suo capitolare, così il popolo prometteua con giuramento, d'esser fedele, & obediente al Comune. Et che si faceua vn donatiuo al popolo, poi che il Principe haueua preso il possesso del palazzo, all'vsanza de gli antichi Imperadori di Roma, come si legge in diuersi scrittori. Et che nella vacanza del Doge, si saccheggiaua il palazzo Alla qual cosa si prouide cõ legge l'anno 1328. per schiuar molte cose che in quella occasione sarebbono potute auuenire.

Il Principe creato a questo modo, ò era fuori della città, ò uero era presente. Se fuori, gli si daua incõtanente la nouua; indi si faceuano ambasciadori de primi huomini della città, i quali armando galee con altri legni in compagnia, l'andauano a leuare & cõdurlo a Venetia, & giunto o al Lido, o a S. Clemẽte, si faceua intendere alla Signoria, la quale gli mandaua incontra il Bucentoro con due Cõsiglieri, accõpagnati da gran numero di nobili, & di cittadini. Et menato alla piazza, raccolto da i Magistrati, & entrato in San Marco, si faceuano le ceremonie predette. L'anno 959. si leuò da Rauenna Pietro Candiano, al quale si mãdarono due ambasciadori, & gli andò incontro il Vescouo di Castello, con forse 200. legni. Et l'anno 1032. uenne da Treuiso Domenico Flabanico, accompagnato da 4 Oratori, & da gran numero di persone. Et l'anno 1252. Rinieri Zeno, essendo Podestà a Fermo, fu condotto da dieci ambasciadori con 4. galee, sotto il gouerno di Marco Ziani Conte assoluto di Arbe. Et l'anno 1268. si mandarono a Lorenzo Thiepolo Signor di Veia, dieci Oratori, con quattro galee. Si fece il medesimo a Giouanni Dandolo l'anno 1280. essendo Signor di Cherso. Et Pietro Gradenigo l'anno 1288. trouandosi Podestà in capo d'Istria, fu condotto da dodici Oratori con cinque galee. Gian Delfino l'anno 1356.

vscito

vscito di Treuiso doue era assediato dal Re d'Vngaria, giunto a bandiere spiegate a Mergara, fu incontrato dalla Signoria col Bucentoro. Lorenzo Celsi l'anno 1361. trouandosi Capitano del Golfo, hebbe 12. oratori con diuersi legni armati. Andrea Contarino, ch'era fuggito dalla Patria per non esser creato Doge, l'anno 1367. hebbe 16. ambasciadori, con gran numero di legni armati che gli andarono incontro. Et Antonio Veniero, l'anno 1381. essendo Capitano in Candia, fu da 12. ambasciadori & da 6. galee accompagnato alla citta che lo riceuè con infinita allegrezza. Ma s'il Principe è dentro, trouandosi nel numero de i Quarantuno, resta in palazzo. Et se fosse a casa sua, i Sauii del gouerno, lo vanno a leuare, & condotto in Palazzo, si fa poi quanto s'è detto di sopra.

Alle preminenze date & concedute, o per leggi o per vso a questo honorato personaggio, fu aggiunto, che nelle sue andate publiche nella città, per ordine dell'anno 1327. fosse accompagnato da i Consiglieri, da i Capi di 40 Criminali, da i Capi de i Signor Dieci, da i Sauii del Consiglio, da gli Auogadori, da i Procuratori di San Marco, & da certi altri Magistrati compresi dalla predetta legge. Ma nelle priuate, fu stabilito che hauesse in compagnia per lo meno 4. Consiglieri con i Capi di Quaranta, & altri suoi famigliari. Percioche è conueneuole ch'egli, al quale sono stati conceduti tanti ornamenti da i Principi esterni, & dalla Republica, la cui maestà egli rappresenta con la persona, habbia debita accompagnatura di huomini tutti di panni lunghi & senz'arme, con manifesto indittio ch'il uero Dominio debba esser uolontario, & per amore, & non violento & con tema. Andando adunque in trionfo & con solennità, porta con lui fra l'altre, sette cose degne di consideratione, & dimostratrici della sua molta eccellenza. Le quali egli hebbe da i primi Principi del mondo, cioè da i Pontefici & da gli Imperatori.

La prima è un drappello di otto Stendardi di seta, lauorati a oro, i quali gli furono donati da Papa Alessandro.

ſandro. Concioſia ch'hauendolo il Ziani accompagnato a Roma inſieme con l'Imp. Federigo, il popolo Romano vſcì loro incontro cõ trombe & ſtendardi, onde il Papa uolle che l'vna coſa & l'altra foſſe del Principe & de ſuoi ſucceſſori, per eterna memoria della corteſia riceuuta dalla Re pub. poi ch'ella lo haueua coſi religioſa & ualoroſamente difeſo. Queſti gli precedono a due a due, & ſono di quattro colori diuerſi, cioè due bianchi, due roſſi, due turchini, & due pauonazzi. I bianchi hanno ſignificato di pace, i roſſi di guerra, i turchini di lega, & i pauonazzi di tregua. Et ſi portano con queſt'ordine, che ſe la Repub. ha pace, i bianchi vãno dinãzi a gli altri ſei, ſe guerra, i roſſi, ſe lega i turchini, & ſe tregua i pauonazzi ſono i primi ad eſſer portati. Significano parimente Imperio aſſoluto ſenza alcuna ſuperiorità. Percioche i Principi liberi, & non dependenti dall'altrui arbitrio, tengono ſu le piazze publiche gli ſtendardi diritti & aperti, ſi come aſſeriſcono i Legiſti in diuerſi trattati, & come ſi vede in piu luoghi, & ſi dimoſtra da i noſtri per i tre ſtendardi di piazza.

La ſeconda ſono le trombe d'argento, le quali nel principio furono quattro, ma l'anno 1289. ſe ne aggiũſero due, & furono al peſo di 24. marche, & l'anno 1318. ſi fecero di 30. marche per maggior degnità. Erano altre uolte di lunghezza come le trombe comuni, ma Nicolò Marcello le riduſſe al termine che elle ſono al preſente.

La terza fu un bianchiſſimo torchietto, chiamato Cero. Queſto è portato da un cherico ueſtito di pauonazzo o di roſato, & dimoſtra l'aſſenſo del Papa, allora che il Principe gli promeſſe di procurar la pace per lui, nel qual propoſito il Dandolo ſcriue, *Cui Dux zelo ficei accenſus, ſe & ſubditos offerens, de procuranda pace requiſitus, Papa, Duci conſenſum prebuit. Tunc in huius oblationis memoriam, cereum dealbatum Duci & ſucceſſoribus, congruis ſolemnitatibus, deportandum contulit.* Dimoſtra anco la patronia del Principe nella Chieſa di San Marco. Percioche piacque alla Rep. che quella Chieſa edificata con la propria facultà, da i primi Dogi che portarono & fermarono il Trono Ducale in queſta città, foſſe (aſſentendo a

ciò

ciò con diuerſe gratie, diuerſi Pontefici) loro capella particolare, & ui haueſſero (come in coſa propria) aſſoluta auttorità. Et pero egli ui mette il Primicerio, ui elegge 24. Cappellani che hoggi ſi chiamano Canonici, ui laſcia un pallio d'oro per l'altar grande, ui appicca dopo la morte il ſuo Scudo con la ſua inſegna, ui ordina, ſe coſi gli pare, la ſepoltura, & finalmẽte ui fa diuerſe altre operationi, che per hora laſceremo di ragionare.

La quarta è lo Stocco con gli ſproni d'oro hauuto quaſi nel primo principio del Dogato da gli Imperatori Greci a i quali i Principi Veneti conſeguirono diuerſe degnità & titoli illuſtri, come ſi dirà piu innanzi, & poi confermato dal Papa.

La quinta è la Sedia o ſeggio che ſi dica. La quale oltra che nelle ſacre lettere, ſignifica ſtabilità & fermezza, è anco ſegno di degnità & preminẽza, poi ch'il Signor ſiede, & ch'il ſuddito ſtà in piedi alla preſenza ſua. Percioche, ſecõdo Baldo in l. quoties C. vbi Senatores, & tutti gli altri Legiſti, colui che ſiede, è in piu ſegno di honore, che non è colui che non ſiede. Et queſta Sede egli hebbe dal medeſimo Papa. Concioſia che eſſendo inſieme con l'Imp. & col Doge, & vedendo ch'egli ſtaua in piedi, non ſopportãdo in huomo tanto degno, atto coſi priuato, comãdò che gli ſi portaſſe la ſedia. Et uolle che per l'auenire, trouãdoſi inſieme co primi Principi del mondo, quantunque foſſe loro inferiore, ſedeſſe a paro con gli altri.

La ſeſta furono i guanciali, chiamati comunemente Cuſini, dimoſtratiui di ripoſo, perche per l'ordinario ſi mettono ſu le ſedi, per ornamento & per commodo de i Signori.

La ſettima fu l'Ombrella, datali dal predetto Pontefice. Percioche eſſendo giunti in Ancona per andare a Roma, preſentate due ombrelle da gli Anconitani, l'una per il Põtefice, l'altra per l'Imperatore, allora il Papa fece portar la terza & diſſe. *Deferatur tertia, Duci Venetiarum, cui merito congruit, qui nos ab æſtu turbationis liberans, in refrigerio pacis poſuit. quod bene Vmbrella ſignificat. in cuius rei memoria, Duces Venetiarum*

rum volumus in suis solemnitatibus uti, così scriue il Dandolo nel x. libro. & così comandò che si portasse la terza al Principe, accioche essendo ella segno di refrigerio, come esso di ce, si dimostrasse in perpetuo, per le fatiche fatte per lui, qual fosse stato l'animo pronto & ardente della Rep. Venetiana, per mantenimento della religione, contra si grand'auersario. Volle oltre a ciò, che fosse honorato come Re, poi ch'il Papa, l'Imperatore, & i Re consacrati & vnti, caminano, quasi come cosa sacra, sotto l'Ombrella. Il quale honore senz'alcun dubbio lo rende simile a i Re. Però diuersi Pontefici passati, & spetialmente Pio Quarto, connumeraua cō saldo giuditio, gli ambasciadori di questa Rep. fra quelli de i Re. Percioche sapeua molto bene, che gli antichi Imperatori haueuano sommamente honorato, non pure il Doge, ma anco la Prouincia de Dogi con titolo di Regio. Cōciosia che l'anno 840. Lothario Imp. scriuendo a Pietro Tradonico Doge duodecimo, vsaua queste parole.

Et volumus vt omnes homines vestros, postquam pactum anterius factum fuit Rauennæ, qui ad nos confugium fecerunt, si eos inuenire potuerimus, ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis vt homines Christianos de potestate vel Regno Dominationis Vestræ, scientes, nō emamus nec uenundamus, nec pro quolibet ingenio transponamus vt captiuitatem patiatur.

Et l'anno 1111. Henrico V. scriuendo a Ordelaffo Faliero Doge 33. diceua.

Et quia ipsius rei efficacia, & sapientum iudicio, sapiens atque discretus Venetici Regni Rector extitit, & egregia fides & pure dilectionis exhibitio quam semper erga nos habuit & nostrum Imperium, eum in om-

nibus

nibus nobis commendabilem exhibuit, dignus eius & honestus interuentus, apud nostram Imperatoriam maiestatem, locum vt potè amici carissimi & viri sapientissimi venerabiliter obtinuit etc.

Et l'anno 1136. Lothario II. cõferma il medesimo a Pietro Polani Doge 35. Et l'anno 1177. Federigo Barbarossa a Sebastiano Ziani Doge 38. Et l'anno 1194. Henrico VI. ad Henrico Dandolo Doge 40. Et l'anno 1209. Othone IIII. a Pietro Ziani Doge 41. & al predetto Ziani Federigo II. l'anno 1220 chiamando tutti, Regno Venetico questo Stato: Però Ordelaffo Faliero che fu Principe di gran cuore, hauendo fatto per certe occasioni corse fra la Rep. & alcuni particolari vn priuilegio a un monistero di Belgrado nella Dalmatia, diceua fra l'altre clausule queste parole. *Volo ergo Ducali & Regali auctoritate concessiones firmare &c.* Et perche noi dicemmo di sopra che il Doge era quasi come annouerato fra i Principi Sacri, voglio aggiugnere in questo luogo (a proposito della sua degnità) ch'egli haueua alcune preminenze molto notande, come si vede per lo stromento della traslatione del Vescouado di Malamocco alla città di Chioggia, & della donatione fatta dell'Isola di San Giorgio Maggiore, allo Abate Giouanni Morosino l'anno 982. & della permutatione di San Cipriano di Malamocco a Murano. Et si legge, che l'anno predetto Tribuno Memo Doge 24. dopo il contenuto della donatione soggiugne. *Si quis hoc decretum corrumpere voluerit, anathematis pœna multetur.* che non vuol dire altro, se non che sia scommunicato. Et Pietro Orseolo Doge 25. hauendo l'anno 1006. donato alla Rep. 12500. ducati d'oro del suo, dice quasi nel fine dello stromento.

Hanc meam dispositionem firmam & inconuulsam stare perpetuis temporibus volo, ita ut nemo successorum meorum Ducum, neque subditus sibi populus,

temeraria voluntate de prædicto numero diminuere præsumat, neque aliud, quàm à me constitutum est facere. Si quis hoc facere præsumpserit, habeat sibi in contrarium, Patrem, Filium, & Spiritum Sanctum, & sub anathemate 318. Patrum constitutus permaneat, & cum improuido Christi proditore, infernali damnetur incendio, & nunquam suam mereatur implere voluntatem &c.

Ch'egli desse la benedittione, lo habbiamo per vno stromẽto di Pietro Polani Doge l'anno 1130. nel quale regolata la processione che si faceua per la purificatione di Nostra Donna, a 2. dì Febraio, dice nella riforma.

Sanè præcessores nostri viri religiosi, videlicet clerus, ac populus, pia cum deuotione deposuerunt & statuerunt, ut in uno quoque anno, in purificationis Sanctæ Mariæ festo, ad honorem & laudem Dei, seu & Beatæ Mariæ semper Virginis Dei genitricis, processio Scholarum fieret, quæ ab ipsis quorum exercitio aptantur, eorumdem curâ, ipse schole purificationis S. Mariæ die, vsque ad Ducis Venetiarum Palatium deberent duci, Ibique benedictione necepta, quæ a Domino Duce, pro dignitate Palatij datur, deberent duci & prouehi ad Sanctũ Petrum Castellanũ Episcopatũ etc.

Et certo con ogni debito di ragione. Perche se si riguarda alla nobiltà di Venetia, la quale per la nouità dell'origine sua, per la grandezza delle cose fatte da lei, per la forma del suo marauiglioso gouerno, per l'accrescimento dell'Imperio, & per la copia delle ricchezze acquistate con virtuosa

tuosa fatica & industria, soprastà a tutte l'altre città d'Italia, & se si riguarda anco ch'ella ha edificato tanto gran numero di Chiese, di Monisteri, di Spedali, di Oratorij & d'altri luoghi pij dotati da lei, & che ha finalmente ridotto a cultura, le paludi ouesono le dette Chiese, riparando di continouo all'empito de fiumi, & alla furia del mare, con spese eccessiue a benefitio della religione & de luoghi sacri, non douerebbe parer cosa stranagante, se il Principe hauesse la cura particolare, come di cosa sua propria.

Ma passando piu oltre, è notabile & degna cosa la materia de titoli, de quali si seruirono i Principi nostri ne tempi a dietro. Questi furono di tre maniere. L'vna era propria & significatiua del Dominio ch'esso teneua, uariata però nelle parole, secondo la uolontà di quel Doge che sottoscriueua. L'altra era espressiua di degnità riceuuta da gli Imperatori Greci, co quali i Veneti dal canto loro, furono sempre cõgiunti in amore. La terza era ceremoniale & dimostratiua di reuerenza & di honore. Ma questa terza maniera di titoli riceuuti in diuersi secoli da diuersi Dogi, si rimossero poi & mutarono secondo l'occasioni & i tempi. Quanto adunque alla prima qualità de titoli propri & di dominio, ch'i Dogi usarono nelle loro patenti, priuilegi, & scritture, habbiamo, che Angelo Participatio l'anno 809. (primo che fondasse la sua sede in Rialto, secondo la comune) hauendo per compagno Giustiniano suo figliuolo, scriueua in questa maniera. *Nos Angelus & Iustinianus, per Diuinam gratiam Veneticorum Prouinciæ Duces &c.* Et Giustiniano medesimo dopo la morte del padre vsaua. *Ego Giustinianus Prouinciæ Veneticorum Dux.* Pietro Tradonico diceua, *Dux Veneticorum*, & Orso Badoaro, *Nos Vrsus, diuino fretus auxilio, Veneticorum Dux.* Pietro Orseolo fu il primo che si sottoscriuesse *Dux Dalmatiæ*, perche andando in persona l'anno 991. contra i Dalmatini prese Zara, Lesina, Ragusi, Sebenico, Traù, Pola, & Parenzo con altre città, onde hauendo esso con singolare essempio di notabil ualore, ampliato le cose della Rep. meritò il titolo predetto. Othone Orseolo scriueua. *Nos Otho per auxiliarem gratiam diuinam Dux.* Et Pietro

Orſeolo l'anno 1006. *Ego Petrus Dei fauente numine, Venetico-rum Dux.* & Vital Faliero, *Nos Vitalis Faletro, diuine gratiæ & largitate, Venetiæ & Dalmatiæ Dux.* Ordelaffo aggiunſe *Croatiæ*: perche le ſue impreſe gli riuſcirono felicemente in quella Prouincia. Henrico Dandolo Doge 40. diceua *Henricus Dandulo Diuinæ gratiæ Venetiarum, Dalmatiæ, atque Croatiæ Dux, Dominus dimidiæ & quartæ partis totius Imperij Romaniæ.* Perche ſotto lui, che fu l'anno 1202. ſi fece il notabiliſſimo acquiſto della città di Coſtantinopoli in compagnia de Franceſi. I quali tutti titoli diuerſamente con diuerſe parole eſpreſſi da i Principi ſopradetti, furono regolati per legge l'anno 1360. Per uigor della quale ſi ſtabilì, che con queſta parola, & cetera, ſi ſopliſſe a quanto ſi poteſſe dire, & ch'il titolo ordinario per ſempre, foſſe in queſta maniera. *Ioannes Delphinus, Dei gratia Dux Venetiarum & cetera.* Et coſi s'è continouato fino a tempi noſtri. Et veramente con indicibil modeſtia della Republica, ſe ſi riguarda alla potenza, alla auttorità, & alla degnità del ſuo nobiliſſimo Stato. Quanto poi a titoli eſpreſſiſſimi di degnità ch'eſſi hebbero da gli Imperatori di Oriente nel principio del Dogato, furono diuerſi, & grandemente ſpendidi & illuſtri. Perciochè era coſtume di quella Corte, di fare dono altrui, con aperta dimoſtratione di ſegnalato fauore, de titoli dell'Imperio. Onde fu introdotto, che incontanente creato il Doge, mandaua all'Imperadore, o figliuolo, o fratello, o nipote, acciochè reſtringendoſi inſieme in più ſtretta familiarità con quei Principi, ne riportaſſero vtili & degnità per il Ducato loro. Onde poi fatti habili, a un certo modo, co detti titoli, poteſſero peruenire più ageuolmente alla elettione del Principato: coſtumandoſi allora d'eleggerſi huomini ricchiſſimi, & fra gli altri riguardeuoli per grandezza & degnità. Erano adunque i titoli ordinarij de i Dogi. Hypato Imperiale, Spatario, Prothoſpatario, Archiſpato, Prothoſeuaſto, Prothofedro, Patritio Imperiale, & ſimili. I quali nella lingua noſtra ſignificauano, Conſole Imperiale,

le, Ensifero, o portator di spada Imperiale, Primo Ensifero, Arciensifero, ouero Supreno Ensifero, primo Augusto, Gran Camerario, quasi padre dell'Imperadore &c. L'anno adunque 829. Giustiniano Doge decimo sottoscriueua *Ego Iustinianus Imperialis Hypatus*. Orso diceua. *Nos Vrsus diuino fretus auxilio Imperialis Prothospatarius*. Pietro Tradonico. *Ego Petrus Dux, ac Spatarius*, & Vital Faliero. *Nos Vitalis Faletro Dux, ac Imperialis Prothoseuastos*. Il medesimo vsaua Vital Michele l'anno 1097. Et il Seluo sottoscriueua. *Dominicus Siluius Dux & Imperialis Prothophedro*. & Domenico Contarini. *Dominicus Contareno Dux, & Patritius Imperialis Archispatus*. Ma l'anno 1360. come s'è detto di sopra, si proide nella forma che noi vediamo al presente. Gli furono oltre a ciò dati i terzi titoli di honorificenza, non pur da i priuati, ma da gli Imperadori di Ponête, di Grecia, da i Re, da i Duchi, dalle città forestiere d'Italia, & dalla Rep. medesima, co quali si mostrò sempre in ogni secolo reuerenza, & rispetto alla persona del Doge, come a Principe d'importanza, & come a capo di gouerno eccellente. L'anno 1049. Domenico Contarini, Vital Michele, & Ordelaffo Faliero, furono con diuersi altri Dogi intitolati.

GLORIOSO, per le scritture che viuono della Rep. & de gli Imperadori.

GLORIOSISSIMO, scrisse Lothario Imp. a Pietro Tradonico.

MAGNIFICO, si diceua l'anno 1071. & 1268. al Seluo & a Lorenzo Thiepolo.

ILLVSTRE, era intitolato Pietro Ziani, da Federigo Secondo Imperadore.

ILLVSTRISSIMO, lo chiamauano, l'anno 1218. i popoli della Dalmatia, & dell'Istria.

CLARISSIMO, gli diceua Roberto Imp. di Costantinopoli, & scrisse anco

PRECLARISSIMO, *Duci Venetiæ, Clarissimi Socij Imperij nostri*.

EGREGIO ET ILLVSTRE, era il titolo che gli daua Andronico Imp.

EMI-

EMINENTISSIMO, nello ſtromento doue ſi uieta il portar armi o ferro a i Saracini.

INCLITO, l'ordinario delle ſcritture publiche, & priuate de noſtri.

STRENVISSIMO, vsò l'anno 1101. Calomano Re d'Vngaria.

SAPIENTE ET DISCRETO, diceuano Henrico 4. & Henrico 6. Imp.

CHRISTIANO, ſcriſſero i medeſimi Imp.a Vital Faliero, & al preceſſore.

ALTISSIMMO, FORTISSIMO, ET POTENSSIMO, ſcriueua Iacomo Thiepolo Podeſtà di Coſtantinopoli l'anno 1227 in queſta maniera. *Nos Iacobus Theupulo de mandato, Altiſſimi, Fortiſſimi atque Potentiſsimi Domini mei Ducis Venetiarum, Poteſtas &c.*

SERENISSIMO ſi troua per le ſcritture dell'anno 1095. che dicono, *Reſidente Vitale Faletro Sereniſſimo Duce in publico Palatij placito.* Et l'annò 1394. in vna compoſitione della Rep.con Theodoro Deſpoto nella Morea ſi legge. *Taciteque conſideratione inducti, Sereniſſimus, & Eccellentiſſimus D. Antonius Venereo, Dei gratia Inclitus Dux Venetiarum &c.* ilqual titolo finalmente reſtò inſieme con queſto altro,

ECCELLENTISSIMO, vſato fino dell'anno 971. per eſſer conueneuole a tanto Principe, partorito dalle leggi in città natalibera & chriſtiana gia 1160. anni, & legittimamente eletto, & conſeruato di tempo in tempo dalla Rep.non mai corrotta.

Oltra alle predette coſe, piacque al Dominio, che il ſuo Principe foſſe honorato di queſta altra preminenza come ſuo capo; cioè. Che le ſcritture publiche di qual ſi voglia Conſiglio, & le monete foſſero inſcritte col nome ſuo. Et quanto alle ſcritture, ogni atto di qualunque Collegio, o Conſiglio ridotto in publica forma dalla Cancellaria, ha nel ſuo frōtiſpitio il nome del Doge, quaſi che tutte l'eſpeditioni ſi facciano per ſuo mandato. Et di ſotto pende la bolla di piōbo, la quale ha dall'uno de lati ſcolpito di mezzo rilieuo vn San Marco in piedi, col Doge dinanzi inginocchione

nocchione per piu reuerenza, che auanti all'anno 1473. si faceua in piedi; il quale riceue lo Stendardo. Et dall'altro è scolpito il suo nome, in questa maniera, *Nicolaus de Ponte Dux Venetiarum &c.* Il quale vso del piombo senz'alcun dubbio fu introdotto ne primi principij, o della Rep. o della sua erettione in Ducato. Ma percioche con la lunghezza del tempo è preualuto nelle menti de gli huomini questo errore, che il bollare in piombo si hauesse da Papa Alessandro III. confermato poi da gli scrittori poco diligēti in esaminar questa parte, mi piace di soggiugner queste poche parole, intorno a questo fatto, accioche la verità (se peraventura l'ardir mio non è troppo) fino a qui non conosciuta per la poca cura de i nostri Chronisti, ritorni a suo luogo. Dico adunque che il Doge, inanzi ch'l Papa, non pur venisse a Venetia, ma che fosse anco Papa, bollaua in piombo. Questo appariſce per un priuilegio di Vital Michele, al qual socceſſe il Ziani l'anno 1173. Concioſia che hauendo il Michele conceſſo a gli huomini dell'Iſola d'Arbe, che elegeſſero il Conte a uolontà loro (ſi come anco ſcriue Andrea Dandolo ne ſuoi Annali) mandò loro la bolla col piōbo pendente: nel qual piombo è ſcritto dall'uno de lati puntalmente coſi. VI. MICHAEL DEI GRATIA VENET. DALMATIAE ATQ. CROATIAE DVX. & dall'altro, è l'imagine del Doge dinanzi a San Marco, la qual bolla ſi ſerba ancora nell'archiuo della camera d'Arbe. Appariſce parimente per quattro ſottoſcritioni fatte, in quattro ſtromenti pattuali l'anno 1150. ventiſette anni inanzi che Papa Alcſſandro veniſſe a Venetia, contenenti la deditione di Pola, di Rouigno, di Parenzo, & d'Omago alla Rep. da un Viuiano Notaro Veneto, che viſſe del 1200. ventitre anni dopo la morte del Doge Ziani. Il quale hauendo fatta la copia de detti ſtromenti celebrati dal Doge Vital Michele nell'anno 1150. ſottoſcriue in queſta maniera. *Ego Viuianus Scriptor, Notarius, & Iudex D. Henrici Imperatoris, Autenticum iſtum, cum tribus ſigillis cæreis ſigillatum, & uno ſigillo de plumbo poſito per memoratum Ducem, uidi & exemplaui.* Et appariſce vltimamente in Andrea Dandolo,

lo, ne suoi Annali, doue ragionando di questa materia affer ma, come testimone di veduta, di hauer letto le commessioni del Doge Ziani fatte l'anno 1173. agli ambasciadori mãdati da lui a Emanuello Imp. di Costãtinopoli, segnate col piombo, dicendo. *Horum autem legatorum commissiones, bul la Ducali plumbea communitas uidi & legi. Quod opinionem asserentium Alexandrum Papam, cum Venetiis foret, Duci primo tunc habuisse, excludit.* Et soggiugne piu oltre nel decimo libro, che il predetto Papa confermò q̃st'antico uso del Doge; do ue esso dice. *Dux itaque Imp. Legatos mittit, & dulcia epigrammata, solita bulla plumbea communita, quam Alexander conspiciens laudauit, & Ducem suas literas totaliter sigillare, approbauit &c.* Adunque l'vso del piombo non fu introdotto per concessione del Papa: Et ancora ch'il Sabellico sia di molta fede, però la cosa sta pur cosi come io scriuo. Quanto poi alle monete, la Repub. uolle ch'elle si coniassero col nome del Principe suo: ma non gia con l'effigie, o con l'imagine di esso. Percioche essendo l'effigie per ordinario, significatiua di Dominio assoluto, si come si uede per le monete de gli Imperadori antichi, & de i Principi esterni, nõ pareua che stesse bene, che in q̃sto nostro s'osseruasse atto alcuno che hauesse dell'assoluto. Et però hauendo Nicolò Trono, per corregger la corrutela introdotta dalle persone cattiue, nell'adulterar l'oro, & l'argento, scolpita la testa sua nella moneta che si chiamaua Trono, dal nome suo: fu per legge dell'anno 1485. uietato, ch'il Doge nõ mettesse il ritratto nelle monete. Il medesimo fu prohibito dell'insegne, & dell'armi l'anno 1471. le quali egli non può ne dipignere, ne scolpire in alcun luogo col Corno Ducale, ne portar nelle galee su le bandiere: fuori che nelle fabriche del palaz zo. Et chiara cosa è, che allora che Rialto fu edificato, i Veneti cominciarono a spender moneta propria; ma solamente di rame, si come attesta Cassiodoro Senatore, che fu a Venetia l'anno 77. dopo l'edificatione di San Iacomo di Rialto, cõ queste parole. *Moneta illic quodammodo percutitur uictualis, &c.* Crescendo poi la Rep. dalla parte di mare: & facendosi la città tuttauia maggiore, s'introdussero da Prin-

cipi le monete d'oro & d'argento. Onde è manifestamente falso, che Ridolfo Imperadore desse licenza la prima volta alla Republica, di coniar la moneta. Percioche, per le parole del medesimo Ridolfo si comprende, ch'i Principi Veneti antichi la coniauano senz'altro. Di maniera che nō concede, come dicono gli scrittori, ma conferma l'uso del batter moneta, fatto ab antiquo da i nostri Dogi. Et le parole del priuilegio suo, sotto la data dell'anno 924. alli 19. di Febraio in Pauia, dicono in questa forma. *Simulque eis Numi monetam concedimus, secūdum quod eorum Prouinciæ Duces, a priscis temporibus, consueto more habuerunt.* Sopra la qual materia fauellando anco il Dādolo ne gli Annali, dice queste parole. *In eodem priuilegio declarauit, Ducem Venetum potestatem habere faciendi monetam, quia ei constitit, antiquos Duces, hoc, continuatis temporibus, peregisse.*

Volle parimente la Repub che il Tempio di San Marco, fosse Cappella del suo Principe, con 24. Cappellani al seruitio suo, eletti da lui di tempo in tempo. Oltre a' quali l'anno 1275. gliene concesse un'altro particolare in palazzo cō vn cherico. Et ordinò p legge del 1311. che andasse in Chiesa al diuino officio, tre uolte la settimana, & anco tutte le feste principali, accioche fosse sollecito in ogni luogo, alle cose della religione. Appresso questo, gli constituì 25. Scudieri con honesto salario, con auttorità, che nelle cose ciuili potesse giudicarli fino ad un certo segno. Et l'anno 1471. ordinò, che si punisse tutti coloro, che ingiurando il Doge in parole o in fatti, non gli hauessero quel debito rispetto che si conuiene, commettendo i primi al giuditio de gli Auogadori, & i secondi al Cōsiglio de Dieci. Piacque similmente, che in certo tēpo dell'anno, facesse come uero Principe, un donatiuo alla nobiltà, quasi come padre a tanti figliuoli in guisa di mancia. Et percioche ne primi tempi, il dono era di cose mangiatiue, si tramutò in una moneta di argento, con questa inscrittione. NICOLAI DE PONTE MVNVS ANNO SECVNDO. Et perche si restrignessi ancora molto piu con la nobiltà, s'ordinò, che ogni anno facesse quattro Conuiti, accioche comunican-

do in quell'occasione la sua conuersatione con diuersi nobili d'ogni grado & età, venisse a sembianza de i conuiti publici de i Lacedemoni, a participar di se stesso con tutta la Republica: poi che il mangiare insieme fu riputato, non pur da Platone, ma da molti altri Saui antichi, de quali ne fauella a lungo Atheneo, come vn sacramento restrittiuo della vera amicitia.

Il primo lo celebra il giorno della festiuità di S. Stefano primo martire. Percioche essendo stato portato il suo corpo a Venetia l'anno 1109. & riceuuto dal popolo con somma letitia, il Principe fu inuitato alla solennità, la quale fu fatta nel portarlo, a S. Giorgio Maggiore. Et egli allora, come dicono alcuni, si obligò di visitarlo ogni anno in perpetuo, il dì di Natale. Et facendo il medesimo la mattina seguente, ch'è a ventisei di Decembre, ritornato a palazzo, restano al suo conuito, sei Consiglieri, sei Saui Grandi, cinque Saui della guerra, detti hora di terra ferma, tre Capi della Quarantia Criminale, tre Auogadori, tre Capi del Consiglio de Dieci, due Censori, tre Giudici di Proprio, & il Cancellier Grande, & i due reggimenti, che portano lo Stocco in trionfo dietro al Principe, con due compagni.

Il secondo lo'da il giorno solenne di San Marco. Perche fattasi la mattina la processione dalla Chiesia, & da tutte le Scuole Grandi, con bellissimo apparato di ricchissima pompa, il Doge dopo gli offici diuini, ritiene con lui la Signoria, oltra alla quale vi sono, venti di giunta, con tutti gli altri, dalli Quarantauno infuori che si disse di sopra.

Il terzo lo fa nel giorno della Ascensione. Percioche hauendo Papa Alessandro giudicato (per la vittoria che hebbe la Republica, di Othone figliuolo di Federigo Imperadore a Saloro in Istria) ch'ella fosse Signora del mare, (giuditio confermato poi molte volte, & spetialmente dall'Abate di Nerusa per nome del Papa, nella controuersia, che hebbero gli Anconitani co i nostri, quanto al possesso del mare) il Principe andando a i Castelli col Bu-

centoro,

centoro, sposato il mare con bellissima ceremonia, & ritornato a palazzo, restano con lui la Signorir, con diuersi altri d'officij che sono sotto Pregadi; cioè, i patroni dell'Arsenale, i Signori all'acque, i Cathaueri, i Sopracastaldi, la Sanità, i Signori alle legne, i tre Cotimi d'Alessandria, di Damasco, & di Londra, che sono due huomini per officio, i Signori alle Ragioni Vecchie, & Nuoue, i Camarlinghi di Comune, la Camera d'impresto, i dieci Saui, i tre Saui sopra i conti, i Proueditori di Comune, i Sopra Datij, sopra le Camere, & sopra i Banchi, le Cazude, & gli Auogadori Fiscali, quando vi sono.

Il quarto & vltimo a i quindici di Giugno, nella festiuità di San Vito & Modesto. Concioßia che l'anno 1310. si saluò in cotal dì, la Republica dalla congiura di Baiamonte. Il quale essendo stato figliuolo di Doge, ricchissimo di facultà, di gran seguito, & pieno di spirito tirannico, incitato da suoi piu congiunti, machinò contra la patria. Et hauendo assalita la piazza con gran moltitudine di malfattori, fu rotto da Pietro Gradenigo allora Doge, & mandato in esilio. Et i complici & dependenti furono seueramente puniti. Per la qual vittoria il Doge visita la Chiesa de i predetti Santi, & fa il conuito alla Signoria, alla Quarantia Criminale, a i Saui de gli Ordini, a i Signori del Proprio, & alli due dello Stocco. Ne quali tutti lauti & regali conuiti, & regolati in altra forma che non erano i conuiti seditiosi, & strepitosi de i Lacedemoni, si essercitano anco attioni virtuose. Percioche bene spesso dopo mangiare, vi si fanno dimostrationi nobili di qualche historia, da eccellenti poeti, con concerti di musiche, & con altri trattenimenti honorati. Si legge che in uno de predetti conuiti in tempo del Doge Agostino Barbarigo: Cassandra Fedele giouanetta assai bella, & illustre per molte scienze, cantò su la lira versi latini all'improuisa, con tanta marauiglia de i circonstanti, che ne acquistò gloria per tutta Italia. Onde fu poi celebrata dal Politiano, & da tutti gli huomini dotti del suo tempo.

Diede anco la Rep. preminẽza al figliuolo del Principe: Percioche ordinò, che uestisse con habito Senatorio, & cõ le calze rosse a similitudine di Caualiero, & entrasse in Pregadi, & che potesse esser Generale in armata, & Oratore a i Principi esterni. Et perche viuendo Pietro Gradenigo Doge 48. morì Bertucci suo figliuolo, il Senato volle, che le sue funerali si facessero, ne piu ne meno, come quelle de i Procuratori. Et fu permesso che precedesse a tutti gli altri personaggi, dal Procuratore in fuori. Il medesimo auiene del fratello, il qual però non porta le calze rosse. L'anno 1249. fu statuito che i figliuoli di Doge non potessero essercitar le Podestarie esterne. Attento che trouãdosi Podestà di Milano Pietro Thiepolo, ui fu fatto prigione da Federigo II. Imperatore, con tanto dispiacer di suo padre, che la Rep. che sommamente amaua il Doge, spese molti danari per riscattarlo. La qual legge riconfermata del 1356. si distese anco in ogni altro nobile del Cõsiglio. Percioche chiamati per la fama dell'integrità & bõtà loro a gli altri gouerni, s'essercitauano ne gli offici, & magistrati de forestieri, & spetialmente nelle Podestarie, di tanta importanza in quei tẽpi, che diuersi diuennero col mezzo loro signori assoluti delle città, si come fecero i Torriani & Visconti in Milano, i Rossi in Parma, gli Scotti in Piacenza, & altri, de quali sono piene le historie. Et fu anco proueduto l'anno 1340. per i troppo honori che Iacomo Thiepolo, & Bartolomeo Gradenigo, amendue Principi, procurarono a i loro parenti, che i figliuoli, fratelli, & nipoti di Doge, non potessero hauere offici nella Republica uiuente il padre. Et l'anno 1373. si deliberò, che figliuoli, & nipoti, potessero entrar solamente in Pregadi, & che il fratello non fosse mai del Consiglio de Dieci. Et si come il Principe fu assoluto dalle leggi nella materia delle pompe, alle quali soggiacciono tutti gli habitanti, & sudditi dello stato, da lui infuori, cosi fu conceduto il medesimo a suoi figliuoli, fratelli, & nipoti. S'aggiunse alle predette cose, ch'il publico uolle, che riceuesse dall'arti (che per legge dell'anno 1268. andauano a reuerirlo, alle quali la

Prin-

Principessa faceua un conuito) & da diuerse Castella & luoghi della Rep. regalie di diuerse qualità, date non solo a lui ma alla Principessa ancora. All'incontro si uietò non pure a lui, ma a qualunque altro della famiglia sua, che non riceuesse doni, se non di fiori, d'acqua rosa, di odori, di balsamo, cose da mangiare, & di vino per fino a vna certa somma. Che non rispondesse nelle materie appartenenti al gouerno, & che non aprisse le lettere indirizzate al dominio senza la presenza de i Consiglieri. Che non raccomandasse nessuno a qual si voglia giusdicente. Che non potesse scriuer della sua esaltatione, se non alle città sottoposte. Et che non potesse vscir del Dogato senza licenza del Gran Consiglio. Et in somma molte altre cose non potesse fare, le quali pretermettiamo per breuità. Le quali tutte predette materie, cosi concesse come anco uietate, sono con la lũghezza del tempo state anco regolate, o ristrette di mano in mano secondo l'occasioni & i tempi.

Et perche il Principato gli fu conceduto in vita, si corrisponde allo honore che gli si fece viuendo, con non minor pompa & grandezza delle passate, nel tempo della sua morte. Ne i primi principij, morto il Doge, si seppelliua il giorno seguente, & si portaua senz'altra ceremonia nella Chiesa doue era l'arca de suoi maggiori, ouero in San Marco, ò doue egli ordinaua per testamento. Talhora auenne ch'essendo morto la notte, fu seppellito la mattina seguente, & morto la mattina fu portato quel giorno stesso al sepolcro. La piu antica pompa funerale ch'io troui per le scritture, fu quella del Doge Giouanni Delfino. Questi fu messo in Sala de Signori di notte, con gli sproni d'oro in piedi, & con lo Stocco nella guaina, & con lo Scudo alla rouescia cioè a capo piedi. Lo seguirono molti Senatori de principali fino alla Sala, doue poco prima s'erano congregati diuersi nobili uestiti a bruno, oltre al numero consueto de i 20. che sono eletti dai Consiglieri per accompagnarlo. La Principessa in tanto, andò in San Marco, con gran comitiua d'altre gentildonne; doue essendo dimorata per lo spatio di una hora, si partì. Condotto poi il corpo in San

Marco

Marco, da i Consiglieri & da i Capi di Quaranta che sedero no alquanto co i corocciosi nella predetta sala, si fecero l'esequie, & incontanente si sonò a Cõsiglio per dopo nona, per dar principio alla creatione del nuouo Doge. Questo modo di ceremonia fu poi regolato in processo di tempo, & ridotto a piu honorata forma. Perche morto il Doge, s'introdusse la prima cosa, di commettere il gouerno della città a Consiglieri & a Capi di Quaranta come s'è detto. Si veste poi il morto con lo habito solenne del manto & del Corno Ducale, con lo Stocco & gli Sproni. Et publicata la morte sua, si lascia quel giorno nella sua propria sala. Allora si leuano le Corti & gli offici, cioè i giudici non siedono a banco, fino alla creatione del nuouo Doge. Et si serranno le porte di Palazzo, & vi si tengono alla guardia gli huomini dell'Arsenale con l'armi, nõ perch'elle vi bisognino, andando le cose pacificamente in città tanto religiosa & ben regolata, ma perche vi è restato l'vso antico della guardia, la quale in altri tempi era necessaria per rispetto de i tumulti che nasceuano in cosi fatte occasioni, & del popolo che correua a saccheggiare il palazzo, materia che poi fu regolata l'anno 1328. La sera seguente, si porta il corpo in vna Sala che risponde quasi sul Canal grande, chiamata con voce antica, Piouego, che vuol dire publico. Doue fattosi vn Catafalco assai eminente, ve lo pongono in cima, con 4. gran torcie accese, all'intorno, & vi si tiene per tre giorni continoui. In tanto gli fanno la guardia a uicenda, alcuni della Signoria eletti a ciò vestiti di scarlatto. Passati i tre giorni, si comincia alle 21. hora a far la processione da tutta la Chiresia. Dopo la quale passate 6. Scuole Grandi, con incredibil numero di lumi & di cere, vengono per ordine i marinari, cioè tutti coloro che sono padroni, o di naui, o huomini principali dell'Arsenale, con vna torcia accesa per vno. Dietro a costoro segue lo Scudo con l'arme del Principe (introdotte in luogo dell'imagini de gli antichi) il quale altre volte si portaua per segno di mestitia, a rouescio, cioè col capo in giù. Ma perche vi è scolpito dentro San Marco in forma di Leone

ne

ne con l'ali, parendo a Padri che non foſſe bene, ch'il gonfalone della città foſſe portato ſozzopra, non eſſendo però morta la Republica, s'ordinò del 1423. che ſi portaſſe diritto, ma col ſuo ſegno di fuori, voltato all'incontro del morto. Dopo lo ſcudo viene il cataletto, nel quale è ripoſto il Doge, coperto di ſopra col baldacchino, portato da perſone honorate. Dietro alla bara (poi che ſono del tutto paſſati i Gieſuati, che per antico priuilegio vanno con numero determinato, mezzi dinanzi & mezzi di dietro a tutti i mortori) ſeguita la ſua famiglia veſtita con habito oſcuro & lugubre. Indi dietro a coſtoro caminano i Comandatori detti da gli antichi Precones & Curſores, & dopo loro i Secretari di Cancellaria, & finalmente la Signoria, con gli ambaſciatori de i Principi, & col Senato veſtito di nero. Et ogniuno de i Signori ha, in caminando, dalla ſua deſtra, uno de i piu ſtretti parenti del morto, con lo ſtraſcico, & col capo incappucciato & coperto, & queſti ſi chiamano dal volgo coroccio ſi. Dopo la Signoria uiene gran parte di huomini delle predette 6. Scuole, rimaſti in ultimo per queſto effetto. Et dietro a coſtoro fanciulli & fanciulle in gran quantità, di diuerſi Spedali. A quali tutti per quel giorno ſi dāno larghe limoſine, & ſi ſuonano tuttauia le campane di San Marco, mentre la pompa circonda la piazza. Giunto il cataletto all'incontro della porta principale di San Marco, ſi ferma; Et coloro che lo portano tutti in un tempo concordi inſieme, l'alzano in aria & abbaſſano fino in terra a forza di braccia, noue volte, facendo in quella maniera fare al corpo reuerenza a quella Chieſa, della qual fu padrone, & nella qual fu publicato & moſtrato al popolo nella ſua creatione, & queſto parimente s'oſſerua ne Procuratori & nel Cancellier Grande, ma fanno ſolamente 3. ſalti, che coſi vien chiamato dall'vniuerſale quel moto del cataletto. Di quindi la proceſſione ſi riduce a S. Giouanni & Paolo. Doue apparecchiatoſi per auanti vn grā Catafalco col ſuo baldacchino pieno di lumi, vi ſi poſa ſotto il cataletto. Quiui ridotto grā popolo, ſi recita ſopra un pulpito, da vno de no

bili

bili letterati della città, l'oratione funerale in lode del morto secondo l'antico costume de i Romani. La qual finita, si fanno l'essequie, & il corpo si porta in tempo di notte da coloro che ne hanno la cura, alla Chiesa doue comandano i suoi congiunti & parenti, o il suo testamento. Il giorno seguente si dà principio dal Gran Consiglio alla creatione del futuro Doge. Et inanzi ad ogni altra cosa si creano nella prima adunata, tre Inquisitori de principali huomini del lo Stato, introdotti nella Rep. per la vacāza, dicono alcuni, del Doge Marco Barbarigo. Questi riueggono l'operationi del Doge passato, & se habbia osseruato del tutto le leggi se cōdo il suo Capitolare che si chiama Promissione, & talho ra hanno cōdānato gli heredi del morto a restitutione. Si creano parimēte 5. Correttori, i quali in q̄l mezzo dell'Inter regno, ricorreggendo diuerse leggi in materia del Principe o d'altro, o le rassettano, o ne fanno di nuouo, & finita l'o pera loro è finito l'offitio. Et questi due magistrati o carichi cosi breui, hanno regolato di tempo in tempo l'auttorità del Principe in cosi fatta maniera, ch'egli è ridotto a termine conueneuole, secondo la forma di un gouerno conseruatiuo di una perpetua libertà, hauendo sempre l'occhio (come dice la legge del 1275) ch'il Principe sia Duce & non Duca, & legittimo capo & non tirāno. Et non si legge mai ch'i Correttori fossero creati se non dopo la morte del Do ge, da una uolta in fuori, che fu l'anno 1327. nel quale il Do ge esaltando i suoi congiunti fuori di modo, & contra l'ordine delle leggi, & operando molte altre cose con sommo dispiacere dell'uniuersale, parue a Sauj del gouerno, di por freno alla sua troppa ambitione,, onde crearono, lui uiuente, i Correttori: Finite le regolationi, si fanno l'elettioni de i nobili, come s'è detto. Et fatto il Principe & publicatosi, s'apre il Palazzo, & si fanno dimostrationi d'allegrezza, con feste, con campane, con fuochi, con lumiere, con artigliarie, & con cosi fatti altri modi. L'anno 1400. che fu creato Michele Steno si festeggiò per molti mesi. Et quādo fu fatto Francesco Foscari l'anno 1423. i piaceri, le feste & i bagordi durarono uno anno intero. Percioche mentre su

Pro-

Procurator di San Marco, maritando diuerſe donzelle, fauorendo diuerſi nobili & cittadini, reſtaurando diuerſe Chieſe, & Spedali, & finalmente ſpendendo in opere gioueuoli, laudabili, & buone, molte migliaia di ducati, s'acquiſtò la gratia & il fauore dell'vniuerſale. A tempi noſtri le feſte durano per tre giorni o poco piu. Indi a pochi meſi vengono gli Oratori, non pur delle Città ſuddite, ma delle eſterne ancora, a rallegrarſi con lui della ſua eſaltatione. A quali tutti il nuouo Doge riſpondendo, dimoſtra, quanto eſſo vaglia, & quanto ſi poſſa ſperare nel ſuo Reggimento.

DELLA VENETIA
CITTA' NOBILISSIMA
descritta da
M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Duodecimo.

IL Principe tanto Illustre per cosi segnalati ornamenti ch'egli riceue per la sua gran degnità, & per molte altre sue preminenze, come s'è detto nel precedente libro, fa ogni anno diuerse andate in diuersi luoghi della Città per diuersi giorni festiui, solennizati, o per rito di Sãta Chiesa, o per decreto publico, o per pericoli fuggiti, o per voto. Queste andate, i Palatini le chiamano comunemente, Andar in trionfo. Percioch'oltre che il Doge porta tutte l'insegne del Principato, la Signoria allora ha il suo pieno, cioè gli aggiunti che bisognano a quelle andate. Conciosia ch'in quel tempo, il corpo ch'accompagna il Principe come capo, consiste di diuerse qualità di persone & di Magistrati. Et allora vanno per ordine, & nel principio, gli otto Stendardi che si hebbero dal Pontefice. Seguitano poi le trombe d'argento, sostenute dinanzi dalle spalle di alcuni fanciulli. Et a due a due i Comandatori, chiamati da Latini precones. Et questi vestiti sempre di Turchino, da quelli del Proprio in fuori, con habito lungo, portano in capo la berretta rossa, con vna picciola medaglia d'oro dall'vno de

lati

lati con l'impronta di San Marco. Altre volte andauano con vna bacchetta in mano, ma l'anno 1323. si diede loro in quel cambio la berretta. Et sono creati dal Doge al numero di 50. sopra a i quali ha giurisdittione. Dietro a costoro vẽgono i pifferi co i trõboni, vestiti di rosso, sonando tuttauia harmonicamente. A questi seguono gli Scudieri del Doge a due a due, vestiti di velluto nero. Indi sei canonici co Pitiuali in dosso, perche fu sempre costume de nostri d'accompagnar le cose temporali con la religione. Appresso costoro caminano i Castaldi del Doge, & poi i Secretari del Collegio, quei di Pregadi, & quelli del Consiglio de Dieci, & dopo vengono i due Cancellieri del Doge che si chiamano Inferiori & Ducali, rispetto al Grande ch'è per seruitio della Rep. Et dietro a questi segue il Cancellier Grande, & tutti costoro sono vestiti di pauonazzo, ma con le maniche chiuse, fuori ch'il Grã Cancelliero che veste Senatoriamente. Et immediate è il Cappellano del Principe col Zago che porta il Cero, & col Ballottino del Doge. Poi vengono la Sedia, & il Guanciale, l'vno della destra & l'altro dalla sinistra, cõ l'Ombrella. Et poco presso compare la persona del Doge attorniato da gli Oratori de Principi esterni. Et in ttionfo porta sempre il Bauero d'Armellini. Dopo costoro vengono i Consiglieri, & Procuratori di Sã Marco almeno per legge del 1459. a due a due, gli Auogadori, i Capi de Dieci, i Sani Grandi, i Sani della guerra, detti di terra ferma, & gli altri Senatori, & Magistrati di mano in mano secõdo le leggi, tutti vestiti di seta di color cremisino cõ le maniche alla Ducale, cõ tanta magnificẽza & grãdezza che nulla piu. Et quest'ordinanza in questa maniera, si chiama, come s'è detto di sopra, andare in trionfo.

Andata a S. Maria Formosa.

ORa la prima andata del Principe (mettendole noi per ordine de mesi in tutto l'anno) si fa la Vigilia della Purificatione di N. Dõna che viene a due di Febraio, alla Chiesa di S. Maria Formosa per l'infrascritta occasione. Erano

Trieſtini (gẽte in quel tempo auezza alle rapine di mare) inuidioſi dell'accreſcimento della nuoua città, & deſideroſi di preda, penſarono l'anno 943. (ſecondo la comune) di rubar le ſpoſe con le doti. Sapeuano che a 31. di Gẽnaio ſi ſpoſauano le donzelle in S. Pietro alla preſenza del Veſcouo, & che tutti in quel giorno concorreuano alla ceremonia. Armata adunque vna galea, ſe ne vennero in tempo di notte, a Caſtello a 30. del meſe, & ſi aſcoſero in Veſcouado. La mattina ſeguente ſul colmo dell'allegrezza, aſſalendo la brigata cõ l'armi, rapirono la roba & le donne. Il romor fu grãde, ſi come è da credere, in coſa di tanto momento. onde armati incontanẽte alcuni legni di huomini, per la maggior parte artefici di caſſe, & della contrada di S. Maria Formoſa, ſi corſe dietro a rapitori. Et trouatili a Caorli quel di ſteſſo, doue diuideuano la preda fra loro, ſe ne fece grandiſſimo ſtratio, & ſi rihebbero le doti & le donne. Et perche i caſſellari ſi portarono valoroſamente, preſentato il tutto al Doge, & alla Signoria, fu detto loro, che domandaſſero qualche gratia. I buoni huomini allora, diſſero che voleuano ch'il Principe con la moglie & con la Signoria, viſitaſſe ogni anno la Chieſa della loro contrada nel dì della ſua feſta. Et dicendo il Principe, ET CASO CHE PIOVESSE, riſpoſero, VI MANDEREMO CAPPELLI DA COPRIRVI, ET SE HARETE SETE VI DAREMO DA BERE. Di qui è che il Piouano, per nome del popolo dona al Principe nella ſua andata, due fiaſchi di maluagia con due melarancie, & gli preſenta due cappelli indorati, con l'armi del Papa, del Principe, & del Piouano che dona i cappelli. Allora fu ordinata la feſta delle Marie, la quale è chiamata dalle leggi nobile, & famoſa. Percioche concorreuano a vederla i popoli circonuicini, & ſi faceua in queſta maniera. S'adunauano inſieme in Chieſa i capi di caſa delle contrade, & ſi buttaua per ſorte quali contrade haueſſero ad acconciar le Marie ch'eſſi eleggeuano, per via di ſuffragij, & ſi ſpendeuano mille ducati per contrada. L'elette (ch'altre uolte furono dodici, & del 1272. quatro per quello anno, con queſto che ſi acconciaſſero in 6. caſe, dice la legge)

si vestiuano & adornauano di gioie, d'oro, d'argento (seruendosi anco delle corone, & de i pettorali che si trouano nel Santuario di S. Marco) & d'ogni altra maggior pompa che si potesse fare a concorrenza dell'vna contrada con l'altra. Et la cura di questi ornamenti si commetteua ogni anno a i primi capi della contrada. Et questa impresa era cercata con pratiche grandi, & si haueua talhora fatica a metterli daccordo: percioche stimauano a molto honore lo hauere auanzato gli altri di pompa & di spesa. Con questo apparecchio adunque se ne andauano co loro Bergãtini & Palaschermi a San Marco, a leuare il Principe con la Signoria. Et per legge dell'anno 1293. nessun piatto poteua passar oltra le colonne di piazza, se prima il Principe non era salito in Bucentoro. Et il Doge co i Consiglieri puniuano tutti coloro che non faceuano il consueto in questa festa, dando castigo, tanto a coloro nelle cui contrade esse erano, quãto a coloro che haueuano ad accettarle. Leuato il Doge, s'andaua a Castello, doue si cantaua una messa solenne, & si ringratiaua Dio della uittoria passata, & della ricuperatione delle cose loro. Gli altri giorni (perche la festa duraua tre dì) la pompa si conduceua per le contrade principali della città. Et qualche uolta si ueniua a contentione per quai luoghi ella si hauesse a condurre, mẽtre che ogniuno uoleua ch'ella passasse da casa sua. Concioſia che le donzelle smontauano da i loro parenti, & quiui con magnifici conuiti, & con balli, & altre allegrezze, consumauano il rimanente del giorno. Le quali tutte cose cessarono per la guerra importante di Chioggia co Genouesi l'anno 1379. Percioche essendo la Rep. in trauaglio: & facendosi la predetta festa con grossa spesa, si messe da parte, & finalmente fu del tutto posta in dimenticanza. Et di questa solennità di S. Maria Formosa, confermandola Bernardo Giorgio prestantissimo Senatore, ne tempi nostri, ne fece memoria, con gli infrascritti versi latini.

Cur nam Februarii Formosæ ad Templa Calendis
Nullo non anno, Duxque Senatus eant,

Si neſcis cauſam, paucis (aduerte) docebo,
Nam uetus atque recens hoc monet hiſtoria.
Abſtulerat noſtras prædo ex Tergeſte, puellas
E templo uellent cum remeare domum,
Per mare lignorum Fabri, hos ex urbe ſecuti
Deuictos omnes, pæne dedere neci.
Vnde Senatores gauiſi cæde latronum
Nuptarum reduci uirginitate ſimul,
Munere pro tanto ſtatuerunt feſta Mariæ
Annua, iure illo concelebranda die.

Andata a S. Zaccaria.

LA ſeconda andata, ſi fa nel giorno della Reſurrettione di Noſtro Signore alla Chieſa di San Zaccaria. Gli antichi ne aſſegnano tre cagioni, ma qual ſia la uera è difficile il giudicarlo. Dicono alcuni, che dopo la uenuta di Papa Benedetto Terzo a Venetia, hauendo viſitato le monache di San Zaccaria, & affettionatoſi a quel moniſtero, per la virtù, & per la Santità di Madonna Agneſina Moroſini allora Badeſſa, ritornato a Roma, le mandò a donare alcuni corpi Santi, i quali riceuuti con letitia, furono uenerati dal popolo diuotamente, & che il Principe in quel tempo, non ſolamente viſitò la Chieſa per honorarli, ma ſi obligò anco per ſegno di deuotione, d'andarui ogni anno in perpetuo nel giorno di Paſqua. Altri hanno per opinione, che hauendo Giuſtiniano Participatio Doge Decimo fabricata la Chieſa, ſi come s'è detto di ſopra, & diſpoſto di lei per teſtamento a ſua volontà, il Principe in virtù di molte indulgenze concedute a quel luogo da diuerſi Pontefici, & per ricognitione dell'antica patronia d'eſſa Chieſa, la uiſita come

me

me s'è detto. Et altri finalmente affermano (fra quali è Andrea Dandolo Doge nella sua historia) che essendosi ampliata la piazza, la quale era terreno delle monache: la Signoria diede loro per contracambio, possessioni sul territorio Triuisano, & il Principe si obligò d'andare ogni anno a San Zaccaria. Vdita adunque la predica in San Marco, si parte in trionfo: & si conduce con la Signoria alla predetta Chiesa. Doue raccolto ceremonialmente dalle donne monache, & dalla Badessa, ui si canta un solennissimo vespro, & ui è in quel giorno una grande indulgentia, onde ui concorre tutto il popolo della città. Et perche altre uolte andando il Principe Tradonico alla sua sagra per via del ponte della Paglia, fu morto da i suoi nemici, s'ordinò, che per l'auenire, il Doge vi andasse per la uia di San Filippo & Iacomo. Et le case a pie delle quali fu fatto l'eccesso, furono spianate fino in terra, a perpetua memoria di cosi graue delitto. Ma Bernardo Giorgio, seguendo la prima opinione dice.

Excolitur passim Christi solemne quotannis
A morte ad vitam quo redit ille die.
Præstitit hoc, & idem semper Respublica nostra
Nobilis eximia religione Dei:
Ast cur Zachariæ luce illa visitet ædem
Duxque Senatus item commemorare libet.
Corporas Sanctorum dono monialibus illis
Papa olim dederat, motus amore pio.
Munus ob hoc Princeps fanum id, Sanctusq; Senatus
Promisere illo visere velle die.
Vnde Senatores Veneti illic quolibet anno
Polliciti memores, corpora Sancta colunt.

Andata

Andata a S. Geminiano.

LA terza, si fa a San Geminiano per l'ottaua di Pasqua. Noi dicemmo nella descrittione di questa Chiesa, che Narsete la fabricò, & che Sebastiano Ziani, o Vital Michele suo anteceſſore la rouinò, per far la piazza piu ampla, & maggiore. La qual cosa messa in essecutione allora senza farne motto a i Prelati, il Papa si resentì, & trattata con lui la materia, fu finalmente concluso, ch'il Papa assolueſſe il Principe della scomunica, nella quale poteſſe essere incorso per questo fatto, & ch'il Principe nel giorno de gli Apostoli, andaſſe in perpetuo co suoi soccessori, per segno di penitentia, a visitar ogni anno la detta Chiesa. Nell'Ottaua adunque, partitosi di palazzo con la Signoria in trionfo, si conduce a San Geminiano. Doue riceuuto dal Piouano con honorate parole, ui si canta la messa grande da i musici di San Marco. Indi nel tornare a palazzo, si ferma a mezza piazza, doue era gia la Chiesa vecchia. Et quiui cantatosi l'officio di terza, cō alcune altre parole in rimembranza dell'antico fatto: si parte. La qual cosa il Giorgio predetto espresse dicendo.

Vitalis cupiens plateam extendiſſe Michael
Martyribus geminis templa dicata ruit.
Pontificis ſummi, id cum peruenisſet ad aures,
In Venetum exarſit protinus Imperium,
Scilicet abſque ullo quod nutu Præſulis eſſent
Auſi, delubris appoſuiſſe manus.
Hoc aptans igitur mendum emendare beatus
Papa, ita cum Venetis tranſigit atque Duce.
Principio cunctos abſoluit, & inde quotannis

Viſere

Viſere ſacra monet mox renouanda Ducem.
Octaua poſtquam ſurrexit luce Redemptor
Dux adit id Templum, ſeque ſuoſque piat.

Andata alli due Caſtelli.

LA quarta gita fu cagionata dalla vittoria che hebbe la Rep. quãdo fecé giornata cõ Othone figliuolo di Federigo Imperadore, per difender & mantenere in ſtato Papa Aleſſandro III. La qual vittoria, con tutto che ella ſia ſtata taciuta da diuerſi, & da diuerſi altri negata, l'inuidia, o la malignità nõ ha però ſaputo far tãto, che vn fatto coſi memorando, ſi ſia potuto eſtinguer del tutto nelle memorie paſſate, cõcioſia che la verità nõ ſi puo giamai opprimere affatto nelle coſe importanti. Percioche habbiamo all'incontro di coloro che la niegano, un numero aſſai grande di Scrittori coſi Italiani come foreſtieri, che l'affermano; & la raccontano puntalmente. Ma percioche queſto luogo nõ ricerca al preſente ch'io mi diffonda in queſta materia; voglio p hora produr ſolamente per teſtimoni del vero, quattro o ſei di loro, poi che la pruoua d'ogni coſa, per grande ch'ella ſi ſia, conſiſte, in ore duorum vel trium, ſecõdo quel ſanto detto di N. Signore. Alberto Grantzio adunque nell'opera ſua della Saſſonia, nel lib. 6. cap. 37. dice q̃ſte parole: *Annus erat ſeptuageſimus ſeptimus, & ut Euſebij continuator tradit, octauus (& alij nonus) poſt mille centum, quum Imperator iam Othone filio, quem Claſſi præfecit; Veneta claſſe intercepto, Venetia (ubi erat Summus Pontifex Alexander) perducto, de pace ac reconciliatione efficaciter cogitauit &c.* Matthco Palmiero, nel Cronico ch'eſſo cõtinoua a quello di Euſebio Ceſarienſe, & citato dal Grantzio dice. *Alexander Pontifex timens Imperatorias vires Venetias refugit. Quapropter Imperator armauit contra Venetos Claſſem, cui præfecit Othonem filium ſuum, & ad repoſcendum Pontificem miſit. Verum Otho, primo concurſu nauali prælio ſuperatus, & captus, Venetias adducitur & cætera.*

Nella historia Germanica fatta latina da H. Mutio, & stampata in foglio, si legge nel libro 18. *Imperator Fridericus, ubi audiuit Alexandrum Venetijs esse, & loco Summi Pontificis coli, mittit Othonem filium suum cũ armata Classe, Venetias, ut reposcat Pontificem. Otho, primum patris mandatum, per nuncios in Vrbẽ mittit: sed Veneti recusant daturos se Pontificem Ecclesiæ, legitime creatum caput, in manus hostis. Otho bellum indicit, ut pater præceperat. Veneti Classes suas aduersus illum mittunt. Superatũ, et captum, uinctumq; Othonem, in Vrbem ducunt ad Pontificem &c.* Giouanni Nauclero scrittor grauissimo, & di molta fede, scriue nel terzo volume, nella quarãtesima generatione, queste parole. *Imperator audiens Summum Pontificem Venetijs esse, Othonem filium suum, cum armata Classe, ad reposcendum Summum Pontificem Venetias misit. Qui & Venetis ob id, bellum mouit. Cui statim Sebastianus Dux Venetorum occurrens, facto congressu, ipsum superauit, & Venetias uinctum perduxit &c.* Bernardino Corio, riputato per Scrittore diligentissimo & accurato, come quello che vide molte cose, per esser, come era, intrinsico de i Duchi di Milano, & hebbe diuerse scritture antiche in suo potere, dice, nella prima parte della sua historia, in questa maniera. *In questo medesimo tempo, hauendo in esso il Barbarossa, come Alessandro Papa era uenuto a Venetia, grandemente si sdegnò cõtra quel Senato. Onde mandò Otto suo figliuolo con 75. naui lunghe, & fornite di soldati contra i Viniziani. Della qual cosa Alessandro et Ziano Doge della Città, hauendo la nuoua, armarono 30. nauili di gente scelte. Le quali essendo giunte in Istria, & auicinatosi al nemico, poco discosto dal promontorio di Salborio, cõ grand'animo fu commessa la battaglia. La quale finalmente uoltandosi fauoreuole alle genti Viniziane, quarantaotto naui, con la galea reale, rimasero prigioni. In modo che Otto con molti Principi prigioni, fu condotto a Venetia &c.* Ma quello ch'importa molto piu, come antico, & lõtano poco piu di 100. anni, a quel tẽpo, nel quale si fece il cõflitto, è Benuenuto de Rãbaldi, che lasciò scritto nel suo libro, intitolato Augustale, q̃ste parole. *Fridericus Primus, nepos Conradi II. sæpe fuit infestus Ecclesiæ. Et Alexandrum Papam persecutus est apud Venetias. Victus, pacem fecit. Tandem cum iuisset in subsidium Terræ Sanctæ, suffocatus est &c.* Habbiamo anco nelle nostre memorie due cose che testificano

cano la predetta guerra. L'una la nota de Capitani o Gouernatori delle galee, che si trouarono nella zuffa, registrati in diuersi libri priuati, sparti per diuerse case della Città, a quali si dee prestar fede, come scritte da i uecchi, & che furono forse in quei tempi, o poco dopo. L'altra, la inscrittione publica che si uede ancora in un sasso antico a S. Giouanni di Salboro in Istria, colà doue si fece la giornata, posto nel territorio di Pirano. La qual dice a questo modo.

Heus populi celebrate locum, quem Tertius olim
Pastor Alexander donis celestibus auxit,
Hoc etenim pelago Venetæ Victoria classis
Desuper eluxit, ceciditque superbia magni
Imduperatoris Federici, & reddita Sanctæ
Ecclesiæ pax alma fuit, quo tempore Mille
Septuaginta dabat centum septemque supernus
Pacifer adueniens, ab origine carnis amictæ.

Habbiamo etiandio a questo proposito, la historia sudetta, descritta da Pietro Damiano da Chioggia, il quale nella uita di Sebastiano Ziani, racconta il fatto si come auenne. Inoltre lo testifica un Fra Iacomo Vescouo Capitēse, ch'essendo Luogotenente in Roma del Vicario del Papa, Vescouo di Viterbo, scriue a Giouanni Delfino Principe di Venetia, l'anno 1356. a 17. di Giugno in questa maniera. *Nos Frater Iacobus de Vrbe, Dei gratia Episcopus Capitensis Locumtenens etc. Illustri D. Ioanni Delfino Dei gratia Duci Venet. Inclito, et Consiliariis, necnon Nobilibus uiris Dominis* MARCO *Lauredano, et Nicolao Iustiniano Procuratoribus Ecclesiæ Sancti Marci Ciuitatis prædictæ salutem etc.* Et piu di sotto al passo. *Paratisque Stolis ex utraque parte, et multis galeis ampliori numero excedente, Imperatoris exercitus, cui præerat legitimus Imperatoris filius, iuxta Vene-*

torum littora ad bellum concernentes, exercitus, crudeli pugna peracta, tandem magis Deo fauente quam gladio, succumbit. Et capti ipse Imperatoris natus, et Barones multi etc.

Si trahe anco argomento della uerità, da gli infrascritti versi tratti da una Sala del palazzo di S. Giouanni Laterano in Roma, doue era dipinta la historia, & ricordati dal Dandolo, nel decimo libro de gli Annali, & sono.

Cessit Alexander Venetis tunc Papa Beati
Ecclesiæ Marci, Tertius ille fuit.
Si quis in ascensu Domini cum venerit illic
Confessus vere corde perpenitens
Vesper vtrumque lauat totum quod inter utrumque
Christus cum culpa, penaque nulla manet.
Additur & rursus octauæ tempore toto
Septima peccati pars releuatur ei.
Gratia multa Ecclesia, regalia multa ducatum
Ampliat & decorat rebus & officijs.
Nam profugus latet in Venetis tandem manifestus
Regi Romano pacificatus abit.

Scrisse anco di questa materia, un da Bassano, che hebbe nome Castellano, & uisse cento e sessantasei anni, dopò Federigo Imperadore. Et scrisse ad Andrea Dandolo Doge, che fu l'anno 1343. in uerso heroico, assai buono per quel tempo. S'aggiunge a questo, la medesima historia dipinta in Siena in una sala publica, come è ben noto ad ogniuno. Et ueduta da diuersi di questa città, fra quali ne faceuano ampia fede Mattheo Dandolo, & Luigi Mocenigo, che fu poi Doge. A quali tornando per la uia di Toscana da Roma, doue fu-

furono ambasciadori, fu mostrata loro da quei cittadini. Et ultimamente Pio IIII. procurò di rifarla in una sala del Vaticano, hauendo a ciò chiamato Gioseppe Saluiati, con questo elogio di sotto.

Alexander Papa III. Federici I. Imp. iram, et impetum fugiens, abdidit se Venetias, cognitum, et a Senatu perhonorifice susceptum, Othone Imperatoris filio nauali prælio a Venetis victo captoque, Federicus pace facta, supplex adorat, fidem et obedientiam pollicitus, ita Pontifici sua dignitas, Venetæ Reip. beneficio restituta etc. Si dee anco mettere in consideratione la pittura d'essa historia nella Sala del Gran Consiglio. La quale debbe hauer fede come cosa publica: fatta fare, non da un capo solo, & a sua uolontà, ma per deliberatione d'un grauissimo & prudentissimo Senato. Per cosi fatta uittoria adunque, il Principe con la Signoria se ne ua alla bocca del lido, nel giorno dell'Ascensione. giorno solenne a tutti i Christiani. & giorno nel quale, con 9. altri giorni appresso, si fa la fiera publica, chiamata da tutti la Sensa, alla quale concorrono diuersi popoli d'Italia. Et solennissimo parimente, perche nella sua uigilia comincia una indulgentia perpetua in San Marco molto gratiosa. La cui sera, da 24. hore in dietro, ui si mostra il sangue miracoloso di Christo: & ui entrano solamẽte le donne: si come il Giouedì Santo gli huomini soli, stando tuttauia la guardia de Signori di Notte su le porte, accioche non si commetta qualche insolenza. La mattina adunque dell'Ascensione, poco dopo terza, il Principe con la Signoria monta sul Bucintoro, & accompagnato da diuersi legni, con diuersi segni d'allegrezze di campane, & di artigliarie, si conduce al lido, & smontato a San Nicolò, si celebra una messa grande. Indi risaliti in Bucintoro, escono fuori su la bocca del mare, & quiui cantati dal clero alcuni Salmi, & fatte diuerse altre orationi, il Principe getta nell'acqua uno anello in segno di sponsalitio, & in gettando dice queste parole. *Desponsamus te Mare, in signum ueri perpetuique dominij.* Percioche essendo il Ziani ritornato uincitore dalla giornata fatta in mare con Othone, il Papa, oltre allo hauer conceduto al Doge molti priuilegij,

gli

gli donò un'anello & gli disse. *Riceui questo o Ziani, col quale tu, et tuoi successori, sposerete ogni anno di sposare il mare. Accioche i posteri intendino, che la signoria d'esso mare, acquistata da uoi per antico possesso et per ragion di guerra è uostra. Et che il mare è sottoposto al uostro Dominio, come la moglie al marito.* Oltre a ciò si benedisce il mare per rispetto de i naufragij che auengono spesso, per i quali s'affogano delle persone: consacrando l'onde salse cō la benedittione, accioche sia a corpi morti quasi come cimiterio. & tutto ciò fu espresso dal Giorgio dicendo.

Milite collecto, multisque triremibus auctus,
Intulit in Venetos Rex Otho bella patres,
Quod Dux Pontificem hospitio seruasset in Vrbe hac,
Appressum nollet quodque dedisse sibi,
Contra quem validas Veneti eduxere triremes,
Hosteque deuicto, mox rediere demum,
Captiuos Regem secum Comitesque trahentes,
Remigium, Scaphas, tegmina, signa tubas,
Vnde Duci excelsos Papa est largitus honores,
Cui Maris una etiam contulit Imperium,
Hinc Bucentauro uehitur Dux quolibet anno,
Hinc epulo nautas prosequiturque Patres.

Andata a S. Vito.

LA quinta è alla Chiesa di S. Vito & Modesto, per la congiura di Baiamonte. Il quale essendo ricco oltre modo, & pieno di alterezza per le castella, per le dipendenze, & parentadi ch'esso teneua nella Dalmatia, parte offeso, & parte persua-

persuaso a ciò da i cognati, i quali parimente essendo grandi, non potenano punto sopportar compagni nel dominare, pensò d'atterrar la Rep. & di farsi Signore assoluto, onde esso medesimo incorse nel precipitio che egli procuraua alla patria, con la sua licentiosa arroganza. Percioche hauẽdo combattuto su la piazza publica l'anno 1310. alli 15. di Giugno, & essendo stato rotto dal Principe Gradenigo & da gli altri fedeli, fu vergognosamente scacciato & mandato in esilio. Et i complici seueramente puniti, & rouinate le case a perpetuo suo scorno, fu instituita la predetta solennità dal Consiglio de Dieci, creato allora per guardia & custodia di questo stato. Il che espresse il Giorgio, con questi versi.

Cum Baiamons sumptis armis supponere ciues,
Et patriam vellet suppeditare sibi,
A Duce Gradenico contra obsistente repressus,
A Patribus meritum est pulsus in exilium,
Annua qua propter celebrantur festa quotannis,
Duxque epulo iuuenes excipit egregio,
Hoc proaui sanxere pij, victoria tanta,
Vt presens esset, perpetuoque recens,
Iure quidem patriam quoniam lux illa redemit,
A misero ciues eripuitque iugo,
Solemnis iam vos huius studiosa iuuentus,
Ne lateat certe prodita causa fuit.

Andata a Santa Marina.

LA festa è l'andata di Santa Marina a 17. di Luglio. Nel qual giorno, hauendo la Rep. quasi perduto affatto lo stato

ſtato di terra ferma gia 70. anni ſono per la congiura di Cãbrai promoſſa da Papa Giulio II. & eſſendoſi da nemici occupata Padoua ch'era la chiaue di tutta l'impreſa, Andrea Gritti, che fu poi Principe, la ricuperò felicemente nel detto giorno nel quale ella ſotto lo Steno, venne la prima volta a diuotione de i Padri. Percioche hauuto inditio di quanto poteua ſoccedere, giunto inanzi giorno preſſo a Padoua con mille fanti & mille caualli, ſi fermò. In tanto alcuni bifolchi indotti a ciò da lui, ſi conduſſero dinanzi al la porta della Città, con alcune carra di grano, & aſpettarono alquanto, perche foſſe loro aperta. Il che fatto dalle guardie, mentre che i carri badauano a paſſare, i fanti giunti volando, preſero la porta, & il Gritti ſpintoſi inanzi col reſto, entrò in Padoua, & paſſato il ſecondo cerchio delle mura, non ſolamente roppe le fantarie de Tedeſchi che la guardauano per l'Imp. Maſſimiliano, ma fece prigione Leonardo Treſſino, principale huomo dell'Imp. con diuerſi altri capi importanti. Di maniera che per queſto ſoccesſo ſi rihebbe poi quanto s'era perduto, ſi come ſi legge ampiamente nelle hiſtorie di Andrea Mocenigo, del Guicciardini, & del Bembo. Il Principe adunque con la Signoria è riceuuto alla detta Chieſa dal Piouano, & vi ſi celebrano gli offici diuini, & ſi rende gratie a Dio di tanto acquiſto per interceſſione della Beata Vergine Marina, ſi come anco afferma il Giorgio.

Cur adeant proceres Diuæ pia ſacra Marinæ,
Duxque Senatorum tum Comes atque caput,
Si vacat en audi, referam quæ vidimus ipſi,
Quæque etiam annales tradita commemorant,
Dux Stenus patriæ Patauinam contulit Vrbem,
Terreſtre accreuit primus & Imperium.
Contigit hoc autem feſta ſub luce Marinæ,
Poſt idus Iulij tres quoque poſtque dies,

Acciſo Imperio cunctis in noſque coactis,
Regibus Europæ, vrbs ea rapta fuit,
Poſtea cum Venetis rebus fortuna faueret,
Quo prius vrbs fuerat parta, recepta die eſt.

Andata a San Giorgio Maggiore.

LA ſettima andata, è alla Chieſa di San Giorgio Maggiore per decreto fatto l'anno 1109. o ſecondo altri 1179. Concioſia che in quel tempo fu portato a Venetia il corpo di Santo Stefano, & fu ripoſto in San Giorgio Maggiore. Onde hauendo il popolo inuitato il Principe alla ſolennità di quel giorno, s'obligò co ſuoi ſucceſſori, di viſitar ogni anno la predetta Chieſa, la qual ſi chiamò per lungo tempo San Giorgio & Stefano. Altri poi vogliono che la preſente andata ſi faccia in honore di Sebaſtiano Ziani. Per che laſciò per teſtamento alla Rep. diuerſi beni, parte poſti ſu la piazza publica, che ſono gli ſtabili intorno, & parte nell'Iſola di San Giorgio, perche vi haueua caſamenti & molini. Ma Bernardo Giorgio ne i verſi infraſcritti dice, che hauendo i Cani de i frati, sbranato & morto il figliuolo del Doge Pietro Ziani, mentre o ui notaua, o ui andaua a ſpaſſo per un giardino, il padre commoſſo da acerbiſſimo dolore, fece ardere il moniſtero co frati inſieme. Et che il Papa hauendolo grandemente ripreſo, volle che rifaceſſe il luogo, & che teneſſe i monachi in conto di figliuoli: & ch'ogni anno co ſuoi ſucceſſori andaſſe a viſitar la Chieſa nel giorno della Natiuità di Chriſto.

Ad vada diuertens, & Sancti ſtagna Georgij,
Vnica progenies, ſpes quoque ſola Ducis,

Dum nandi ſtudio ſalſis verſatur in vndis,
Myſtrarum a canibus dilecaratus obit,
Extinctum vt natum Dux ſenſit concitus ira,
Combuſsit monachos, cænobiumque ſacrum,
Maximus hoc Præſul factum poſtquam audiuit illud,
Non tulit, iratum corripuitque Ducem,
Exin Dux monachos illos vice prolis habere,
Iuſsus, & exuſtum reſtituiſſe locum,
Vnde ſacras ædes viſit Dux quolibet anno,
Et ſancto luſtrat corpore ſe Stephani.

Andata in San Marco.

LA ottaua (& queſta è la principale) la fa in San Marco Protettore & Gonfalone della città. Concioſia che edificata Venetia l'anno 421. ſi crede che il popolo haueſſe per Auocato San Theodoro, la cui Chieſa fabricata per voto da Narſete Capitano di Giuſtiniano Imp. 115. anni dopo l'edificatione di Rialto. & eſſendoſi ſcorſo per lo ſpatio di 264. anni ſotto la tutela del predetto Santo, auenne che l'anno 828. a 31. dì Gennaio, fu portato a Venetia il corpo di Sã Marco, da Bono da Malamocco & da Ruſtico da Torcello, eſſendo allora Doge Angelo Participatio con Giuſtiniano ſuo figliuolo, & altri dicono Giuſtiniano ſolo. Onde riceuto dalla Città con allegrezza incomparabile (concioſia che per qualch'anno inanzi s'era diuolgato per tutto, che lo Spirito Santo haueua predetto a S. Marco, paſſando in Italia, che l'oſſa ſue quando che ſia, ſi ripoſerebbono in queſte lagune) il Principe deliberò di fargli una cappella: & poſto mano all'opera, laſciò in teſtamento a ſuoi ſucceſſori che ſi finiſſe, con intentione che queſto Euangeliſta douеſſe eſſer il tutelar Santo della Città; poi che ſi teneua per coſa

certa

certa, che sotto la sua custodia, l'Imperio di questa natione douesse crescere & mantenersi perpetuo per salute del genere humano. Da indi in qua si reuerì San Marco, & i Principi vollono che la sua Chiesa fosse la loro cappella. Et nella sua festiuità solēne, che viene a 25. di Aprile, ordinarono le processioni, & diedero conuito alla Signoria, & cominciarono a spiegar per tutto nelle insegne & in ogni altra cosa, la figura di San Marco, hora in forma humana, & hora in forma di Leone con l'ali, si come fu veduto dal Propheta Ezechiel. In quel giorno adunque felicissimo a questo Imperio, il Principe discende a basso cō la Signoria, a gli offici diuini, & in tanto tutta la Chiericsia della città s'appresenta in piazza processionalmente. Alla quale l'anno 1502. fu posto ordine per legge, accioche non nascesse confusione per la precedenza fra loro. Percioche fu statuito ch'i primi in ordine fossero le Scuole Grandi: & dopo loro veniſſero tutti i frati, cioè Giesuati, San Sebastiano, Sāta Maria di Gratia, i Crocicchieri, i Serui, i Carmini, San Stefano, San Francesco, San Giouanni & Paolo, San Saluadore, la Carità, Santa Helena, & San Giorgio. Et dopo questi veniſſero noue congregationi di Preti: & dopo loro quei di Castello, i Mansionarij di San Marco co i capitoli, & finalmente la Signoria. Ma il Giorgio, nella sopradetta materia è di parere, che quantunque San Marco fosse reuerito come Auocato, si tenesse però per principale San Theodoro. Et dice che l'insegne & bandiere con la figura di San Marco non si spiegarono se non nelle guerre co Genouesi. Perche hauendo essi per loro Auocato San Giorgio non punto differente da S. Theodoro nell'habito & nell'armadura, ingannarono spesse volte i nostri, contrafacendo l'insegne nelle galee. Onde per leuar quel pericoloso dubbio, fu messo il simolacro di San Marco nelle bandiere in cambio di S. Theodoro, & per tanto dice,

Tendebant Sancti Theodori insignia Ciues,
Adriacique domi, tum pariterque foris,

Cum Ligure aſt quoniam quam plurima bella uigebã,
Tendebant eandem qui prope ſigna foris,
Ne dolus inferri, aut damnum ſibi poſſet ab hoſte,
Prima ea ſanxerunt ponere ſigna Patres,
Aduectum huc Marci fuerat paulo ante Beati,
Corpus ab Aegipto, non ſine mente Dei.
Marcia quare omnes ſtatuerunt ſumere ſigna,
Euentura ſibi proſpera cuncta rati,
Hinc Dux octauo Maij quocunque Calendas,
Templum adit, hinc epulo condecoratque Patres.

Andata per la Madonna di Marzo.

LA nona è parimente in San Marco, per l'annuntiatione della Madonna a 25. di Marzo. Si ha per certo che quando Radagaſſo paſsò con gli Ipigothi & co i Geppidi in Italia, ſi deſſe principio alla habitatione dell'Iſole di Venetia. Percioch'eſſendo gli huomini della Prouincia ſpauentati per la ſua venuta, ſi fuggirono alle lagune: ma ſenza farui altre ſtanze, ſperando di ripatriare, toſto che foſſe ceſſata la moleſtia de i Barbari, che fu l'anno 407. Et perche di gia l'Imperio di Roma cominciaua a declinare, & i Barbari a prendere tuttauia piu vigore & forza ſopra di lui, concioſia che doue per auanti ſoleuano armeggiare ſu le frontiere preualendo a poco a poco, paſſarono, non ſolamente nelle Prouincie vicine a Roma, ma andarono anco a Roma & la mandarono in rouina, per queſto entrando Alarico Re de i Viſigoti in Italia l'anno 413. & hauendo con lungo aſſedio preſa & ſaccheggiata Padoua, i Veneti eſtinto il fuoco appreſo in caſa

per

per voto fatto a S. Iacomo, & il miracolo seguito della pioggia, fabricarono la Chiesa al predetto Sãto, si come noi dicemmo in altro luogo. Et l'anno medesimo a i 6. di Marzo, si prese partito nel Consiglio di Padoua, essendo Conso li Galiano di Fontana, Simone de Glauconi, & Antonio Caluo de Louani, di fabricare vna città portuale in Rialto: & fu fatto questo editto. *Si quis naualis faber, si quis nauticæ rei peritus, cò habitatum se contulerit; is immunis esto. Seruis tamen & proditionis, ac falsitatis damnati exceptis &c.* Con ordine che vi si tenesse vn'armata per essercitarsi nel mare, & nelle occorrenze della guerra per guardia del porto, & furono elet ti tre Consoli sopra l'opera per due anni. Et cosi a i 25. di Marzo, sul mezzo giorno, si diede principio a fondar la Chiesa, & la Città di Venetia, essendo il cielo in singolar dispositione, si come da gli Astronomi è stato calculato piu uolte. Et ueramente con felice & fortunato principio per uolonta di Dio, a fine di solleuar la libertà, & la nobiltà d'Italia, la qual doueua andar del tutto in rouina per la partita di Costantino. Concioſia che rimanendo in preda de i Barbari, uolle che nella declinatione dell'Imperio, surgesse una nuoua città libera & christiana, la quale fosse ricetto de i nobili, & sostegno dello splendore di questa già dominatrice Prouincia. ond'ella nacque con aperti inditij di cio che douesse riuscire. Concioſia che il primo Sacerdote che fu posto nella nuoua Chiesa di San Iacomo, hebbe nome (si come si disse piu adietro) Felice, & il primo Principe che trasportasse il Trono Ducale a Rialto si chiamò Beato, ouero Angelo, quasi espressamente inferendo il cielo, che questa parte per ogni qualità sua douesse esser Felice, & Beata, & Angelica per habitatione. Oltre a ciò se le die de principio in tempo che gli huomini erano molto piu feruenti nella religione, come piu uicini a secoli de Santi padri. Nel mese di Marzo, uenerato anticamente da gli Egittij, & dall'altre piu eccellenti nationi. Et nel quale il mondo si riueste di nuoui colori, rinfrescando le sue perdute bellezze. Et il qual fu tenuto da gli antichi Padri, & da i Romani, il capo dell'anno, si come teniamo anco noi. Et

nel

nel quale auenne il misterio della redentione del mondo, per la morte di Nostro Signore. Nel giorno a punto, che la Beatissima Vergine fu annuntiata dal messo celeste, della incarnatione del verbo di Dio. Nella hora, ch'il Sole era nel maggior colmo del suo splendore; Nel monumento del piu supremo pūto che fosse nel cielo. Per questo principio adunque tāto alto, & illustre, accioche riuscisse ammiranda città, predetta secōdo alcuni, da Ezechiel, doue dice. *Ascendam ad terram absque muro. Veniam ad quiescentes habitantesque sicure. Hi omnes habitant sine muro, uectes & portæ non sunt eis &c.* Et dal quale si prende la natiuità di Venetia. Et per quel solennissimo giorno consacrato alla madre di Dio, la Rep. facēdone lieta commemoratione, ordinò, che il Principe con la Signoria, discendesse ogni anno in S. Marco, & celebratisi gli offici diuini della mattina, ui udisse dopo desinare una predica eletta, che si suol fare dal maggior predicante che allora si ritroui in Venetia. Et di ciò il Giorgio scrisse.

A Patauis fundata die hoc fuit inclita nostra Vrbs
Excidium patriæ cum veritisque suæ,
Omnia nam ferro vastabat, & Atila flammis
Barbarus, Italiam suppeditare volens.
Marcia quocirca statuerunt ritè quotannis
Virginis ob laudem visere Templa Patrec.
Dux ex hoc igitur luce hac comitante Senatu
Sacrum adit, & grates Dis retulisse solet.
Præteriere anni nostra Vrbs, ut condita primò est
Mille ac Centeni bis duo terque decem,
Hæc eadem vt totidem fœlix pertranseat annos
Ferte præces Mariæ, soluite vota Patres.

Andata

Andata nel giorno di S. Isidoro.

LA decima cade nel giorno di Santo Isidoro, detto dal volgo S. Sidro a 16. d'Aprile. La cui cappella in S. Marco fu fatta l'anno 1348. da Andrea Dandolo Doge. Et la solennità sua fu instituita dal Senato. Percioche in detto dì, si saluò la Rep. dalla congiura di Marino Faliero Doge 54. che fu l'anno 1354. Il quale essendo di età di 80. anni, mosso piu tosto da sdegno di ingiuria, riceuuta per causa di honor feminile, & dal consiglio d'alcuni scelerati, & maligni, che per desiderio di signoreggiare, essendo decrepito, & senza figliuoli, si lasciò condurre imprudentemente alla rouina di se medesimo: hauendo con questa ribalderia macchiato (non la famiglia sua, che fu sempre illustre, & fruttuosa alla Patria, & prima & poi del predetto accidēte) ma la sua infelice memoria Percioche scopertosi il trattato per via di Nicolò Lioni, che fu Procurator di S. Marco confessando volontariamente il delitto, al qual fu spinto contra sua uolontà, & imputādo a debolezza d'ingegno per la sua grand'età quanto si era pensato, fu secondo il merito suo punito da quella Patria, la quale lo haueua esaltato a maggior colmo di honore ch'ella possa concedere a suoi benemeriti. Et alla quale esso era obligato eternamence, poi che lo haueua eletto con si larga mano al primo Scrutinio, senza ballottare i suoi concorrenti, per Principe & capo. Punito adunque dell'error suo, il Senato uolle che il Doge visitasse ogni anno la predetta cappella, come attesta anco il Giorgio dicendo.

Cur Isidori fiat solemne quotannis
En refero, vsque adeo cur celebretur idem.
Priuatas causas vlturus in vrbe Marinus
Faletro, illustri sanguine progenitus.

Collectis

Collectis aliquot nauarchis perdere quosdam
Tractauit, maius ius sibi & arripere.
Re comperta hi tunc fuerat quibus ipsa potestas
Comprensum iuri suppositere Ducem.
Conuictus demum, capite est percussus in aula
Quo iusiurandum præstiteratque loco.
Iure igitur finem hunc pariterque hæc iusta Marinus
Proque ausu accepit, pro meritisque tulit.

Andata del Corpus Domini.

VA parimente in processione il giotno del Sacro Santo Corpo di Christo, solennizato per legge del 1295. nel quale si fa processione honoratissima, ordinata l'anno 1407. Concioscia che copertasi intorno intorno la piazza con panni bianchi sopra antinelle ornate di varie uerdure, il Principe col Patriarca, col Clero, & con le Scuole grãdi, circonda humilmente la piazza col Sacratissimo corpo di Nostro Signore sotto il baldacchino. Et percioche ogni anno si mette scala per il viaggio di Gierusalem, i pellegrini ridotti in quel tempo a Venetia, vanno quel dì in processione con la Signoria, alla man destra de Signori. Et circuita la predetta piazza piena di numeroso popolo, rientra in San Marco. Onde il Giorgio dice.

Præcipuum fidei nostræ tum pignus & ara
Censentur Christi corpus, & ipsa caro.
Vnde redemptori sunt festa dicata quotannis

Hac

Hac cauſa, a cunctis concelebranda bonis.
In cœna hæc docuit myſteria ſummus Ieſus
Qui dedit in potum ſeque cibumque ſuis.
Qui vult ergo Dei ſyncerus cultor haberi
In carnem verti ſentiat ille azimos
Vera caro deitas cenſenda eſt hoſtia Chriſti,
Hoc præſtare ſacer vir niſi nemo poteſt.
Qui ſanctum peregrinus amat luſtrare ſepulcrum
Se patribus, luce hac conſociatque Duci.

Andata alla Giudecca.

ET ne tempi noſtri ſi è inſtituita l'andata del Principe con la Signoria alla Giudecca, alla Chieſa del Redentore, habitata da i Padri Cappuccini, & fabricata dal Senato. Percioche hauendo la peſte l'anno 1576. aſſàlita la Città con grandiſſimo danno dell'uniuerſale, il Publico fece voto a Dio per la liberatione. La quale hauutaſi miracoloſamente ſecondo la petitione, il Principe con la Signoria, in rimembranza di tanto beneficio, viſita la ſua Chieſa. Viſita parimente quella di San Rocco nel ſuo giorno feſtiuo: & di San Stefano ancora. Et la mattina del Mercoledì Santo, ua ne piatti all'indulgentia di San Giouanni, & Giouedì a quella di San Iacomo di Rialto, alla quale concorre tutto il popolo di Venetia.

S'ordinò ſimilmẽte l'anno 1571. l'andata a Santa Giuſtina, per memoria della ſalute, che riceuè non pur queſto

sto stato, ma tutta Christianità. Percioche in quel giorno che viene a 7. di Ottobre, si roppe da nostri, insieme cō le gē ti del Papa, & del Re Filippo, l'armata del Turco, & si prese poco meno di tutta. La qual vittoria fu di maniera memoranda, che non si legge in alcun tempo, che ne auenisse (se bene Ottauiano roppe Marc'Antonio, & i Greci Xerse) vn'altra simile a questa. Onde oltre alle dimostrationi, che si fecero di cosi alta auentura, come fu quella di fracassare il nemico (si come altroue s'è detto) si fecero anco dalla Republica, per ricordanza di questo fatto, nuoue monete, con nuoua inscrittione, da un lato dicente.

MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO.

Si celebrano etiandio alcune altre festiuità per causa publica, quantunque il Principe non vada alle Chiese loro. Percioche è in veneratione il giorno di San Marciliano o Martiale Apostolo, che viene il primo di Luglio. Conciosia che l'anno 1373. si hebbero nel giorno detto, tre vittorie importanti. L'una fu del Principe di Carrara, Signor di Padoua, il quale accerrimo nemico della Republica, haueua fatto venire a suoi danni il Re d'Vngaria. Onde sotto il Generalato di Giberto da Correggio, che per ciò fu honorato di Statua marmorea, rotto il Carrarese, fu preso Stefano Transiluano Generale del Re, con tre mila caualli, & molti altri Baroni, & diuerse insegne Vngare. Et quelle del Carrarese, squarciate nel campo, vennero nelle mani de nostri. Et furono parimente presi due mila caualli Padouani, con Bonifatio Lupo, loro Capitano. L'altra fu alla bastia di Zara. La quale ribellatasi dalla Signoria, s'era data al predetto Re, doue i Venitiani ui roppero le sue genti. La terza s'ottenne de i Turchi nella Romania, doue venute co nemici a battaglia, le galee dalla Republica, ch'erano in Golfo, roppero & presero l'armata loro, con molta gloria.

Si santifica medesimamente il giorno di Sān Giouanuanni Decollato, per ordine del Senato. Attento che essendosi

ſendoſi guerreggiato lungamente co i Genoueſi, ſi hebbe vna vittoria di loro a Cariſto, o nell'Iſola di Negroponte.

Et la feſta di S. Maria Maddalena, fu comandata per occaſione de predetti Genoueſi. Co quali dopo lunghi trauagli dell'vna parte & dall'altra, cō molto ſpargimēto di ſangue, ſi fece finalmente la pace, ſotto il Principato di Giouanni Gradenigo, che viſſe l'anno 1355. Et fra gli altri capitoli, vi fu queſto, che la nauigatione del Mar Maggiore foſſe comune a Vinitiani, & a loro, & che ſi reſtituiſſeſero i prigioni. La qual pace conchiuſa con Bernabò Viſconte Signor in quel tempo di Genoua, il primo di Luglio, fu publicata, & gridata il giorno della Maddalena. Alla cui Chieſa, i Genoueſi prigioni, che furono al numero di due mila, vſciti delle carceri, andarono diuotamente inſieme con vna candela acceſa in mano per uno, onde la memoria di quel giorno rimaſe perpetua.

Oltre alle predette andate publiche, il Principe eſce fuori in diuerſe altre occaſioni, come è il Venerdì Santo, quan ſi porta il corpo di Noſtro Signore in ſepolcro. Ne funerali d'ambaſciadori di Principi eſterni, o di Gran Cancellieri, o Condottieri principali dell'armi di queſto Stato. Et nella creatione de Generali da Mare, quando ſi da loro lo Stendardo. La qual ceremonia fra l'altre è molto honorata. Percio ch'oltre alle genti armate, che fanno belliſſima moſtra ſu la piazza di San Marco, ſi vede gran parte de i Senatori in proceſſione ch'accompagnano il Principe & la Signoria col Generale inſieme, veſtito allora col manto & con la Berretta Ducale a tagliere. Il quale condotto in San Marco, dopo la ſolennità della meſſa, il Principe, accompagnatolo all'altare grande, nel dargli lo Stendardo benedetto dal Patriarca, li dice queſte parole.

Elegit te Deus, ut dextera tua fines noſtros circumtueri valeas, turbanteſq; rerum noſtrarum ſecuram, et iuſtitia partam quietem, diuina uirtute repellas. Qua propter, hoc formidatum hoſtibus Vexillum tibi creditum, victor, hoſpes, et incolumis Patriæ redde feliciter.

Et il Generale nel pigliarlo, hauendo breuemente risposto, lo sporge al suo Amiraglio. Il quale salito sopra un palchetto con lo stendardo in piedi, esce fuori portato da gli huomini dell'Arsenale con gran trionfo. Et tutta la pompa s'accompagna dal Doge & dalla Signoria, alla galea del Generale, approdata alla riua della piazzetta.

DELLA VENETIA

CITTA' NOBILISSIMA

descritta da

M. FRANCESCO SANSOVINO

Libro Terzodecimo.

POi che ne i due precedenti libri s'è ragionato della persona del Doge, Capo & primo huomo di tanto Imperio, sarà bene che discorrendo breuemente, diciamo quali & quanti fossero i Principi di questa Republica fino a tempi nostri, poscia che sotto cosi felice gouerno, si è fatto tanto honorato progresso come si uede, da chi, non inuido, o del tutto maligno, stima & fa capitale dello splendore & della gloria della gente Italiana, so stenuta cō ogni grandezza da questa natione. Ma ināzi che si venga al particolare d'essi Dogi, non uoglio pretermettere alcune cose necessarie, accioche si habbia da quelle molto piu lume della historia. Dico adunque che la piu vera & approuata memoria che si habbia dello stato de gli antichi Veneti rifuggiti nelle lagune, è vna lettera di Magno Aurelio Cassiodoro, ch'egli scrisse alla Rep. Venetiana. La quale male intesa nelle historie Venete, da coloro che la citano, ha partorito qualche confusione presso a i lettori. Per cio ch'alcuni, valendosi d'essa, hāno dato a leggere l'inscrit-

tione

tione in questa maniera, *Nos Tribunus Venetiarum, Præpositus Senatus*, & alcuni altri hanno detto. *Al Tribuno di Venetia, Senator, & Popolo*, & nondimeno l'vna & l'altra d'esse inscrittioni non è vera. Percioche quanto alla prima, egli scriue a Tribuni, & non i Tribuni a Cassiodoro. Quanto alla seconda scriue a piu Tribuni, & non ad un solo. Adunque accioche la verità hábbia suo luogo, mi è piaciuto di registrar la lettera di Cassiodoro in quella maniera apũto ch'ella fu scritta da lui. Il quale fu huomo illustre nel tempo suo per dottrina & per maneggio di cose di Stato, come quello che fu Secretario di Theodorico Re de gli Ostrogothi, l'anno 495. & di Theodato suo successore, & fatto da loro Senatore, Prefetto del Pretorio o Palazzo, & Gouernator di Rauenna. Ma satio poi delle cose del mondo si fece monaco, & scrisse sopra i Salmi; & compilò la Historia Tripartita scritta gia in lingua Greca da Socrate, da Sozomeno & da Theodoreto Vescouo, & persone eccellenti. Et fu costui in queste parti, & vide l'Isole delle lagune 77. in 80. anni, dopò l'edificatione di San Iacomo di Rialto. Ond'io non so a qual scrittura si possa prestar piu fede che a questa, posta in un libro d'altre sue lettere raccolte, & da lui medesimo allora publicate, & intitolate Variarum. dice adunque.

TRIBVNIS MARITIMORVM SENATOR PRAEFECTVS PRAETORIO.

Data pridem iussione, censuimus, vt Istria vini & olei species quarum præsenti anno copia indulta perfruitur, ad Rauennatem feliciter dirigeret mansionem. Sed vos qui numerosa nauigia in eius confinio possidetis, pari deuotionis gratia prouidete, ut quod illa parata est tradere, vos studeatis sub celeritate portare. Similis erit quippe vtriusque gratia perfectionis, quoniam unum ex his dissociatum impleri non permittit effectum. Estote ergo promptissimi ad uicina qui sæpe spatia transmittitis infinita. Per hospitia quodammodo uestra discurritis, qui per patriam nauigatis. Accedit etiam commodis uestris, quòd vobis aliud iter aperitur perpetua siciritate tranquillum. Nam cum ventis sæuientibus mare fuerit clausum, uia uobis panditur per

ama-

amœnissima fluuiorum. Carinæ vestræ flatus asperos non pauescunt, terram cum summa felicitati contingunt, & perire nesciunt quæ frequenter impingunt. Putantur eminus quasi per prata ferri, cum eorum contingit alueum non uideri. Tractæ funibus ambulant, quæ stare rudentibus consueuerunt. & conditione mutata pedibus iuuant homines naues suas. Vectrices sine labore trahunt, & pro pauore uelorum, utuntur passu prosperiore nautarum. Iuuat referre quemadmodum habitationes vestras sitas esse prospeximus. Venetiæ prædicabiles quondam plene nobilibus, ab austro Rauennam, Padumque contingunt, ab Oriente iucunditate Ionij litoris perfruuntur. ubi alternus æstus egrediens modo claudit, modo aperit faciem, reciproca inundatione camporum. Hic uobis aquatilium auium more domus est. Nanque nunc terrestris modo cernitur insularis, vt illic magis æstimes esse cycladas, ubi subito locorum facies respicis immutatas. Earum quippe similitudine, per æquora longe patentia domicilia uidentur sparsa, quæ natura protulit illigatis terrena illic congregata solidata aggregatur, & marino fluctu tam fragilis munitio non dubitatur opponi, scilicet quando uadosum litus moles eijcere nescit undarum; & sine viribus fertur quod altitudinis auxilio non iuuatur. Habitatoribus igitur una copia est ut solis piscibus expleantur. Paupertas ibi cum diuitibus sub æquabilitate conuiuit. Vnus cibus omnes reficit. habitatio similis uniuersa concludit. Nesciunt de penatibus inuidere. & sub hac mensura degentes euadunt uitium, cui mundum constat esse obnoxium. In salinis autem exercendis tota contentio est. pro aratris, pro falcibus, cylindros uoluitis. Inde uobis fructus omnis enascitur: quando in ipsis, quæ non facitis, possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur uictualis. Arti uestræ omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quærere. Nemo est qui salem non desideret inuenire. merito, quando isti debet omnis cibus, quod potest esse gratissimus. Proinde naues, quas more animalium uestris parietibus illigastis, diligenti cura reficite. ut cum uos uir experientissimus Laurentius, qui ad procurandas species directus est, commonere tentauerit, festinctis excurrere. Quatenus expensas necessarias nulla difficultate tardetis: qui pro qualitate aeris compendium uobis eligere potestis itineris.

Dal-

Dall'antecedente ſcrittura adunque poſſiamo chiaramẽte comprender con verità, molte coſe degne di conſideratione. Percioche per la prima ſi uede ch'eſſi non furono del tutto poueri, ne meno ignobili peſcatori, ma potenti, poi ch'in ſpatio di 77. in 80. anni dopo l'edificatione di San Iacomo, haueuano coſi gran copia di vaſelli & di legni, dicendo Caſſiodoro, *Vos qui numeroſa nauigia in eius confinio poſſidetis, & Venetiæ plene nobilibus.*

Oltre a queſto erano perciò ſtimati & carezzati molto per tutte le parti doue eſſi nauigauano, quaſi ch'andando negli altrui paeſi, andaſſero a caſa loro, tanto erano amati, ſi come ſi intende per queſte altre parole. *Per hoſpitia quodammodo veſtra diſcurritis, qui per patriam nauigatis.*

Si vede parimente per la dettta ſcrittura quali foſſero i confini della Prouincia in quei tempi. Concioſia che dall'Oſtro terminaua a Rauenna & al Po. & dall'Oriente coi lidi dilettenoli & ameni del mar Ionio. Nella qual Prouincia era per tutto pieno di perſone nobili, che ſi ritirarono nelle lagune.

Si conoſce anco la parità negli habitatori di eſſe Iſole, la qual conſeruatrice d'ogni cõſortio humano, vi era in molta perfettione. Perche vi viueua con vgual conditione, coſi il pouero come il ricco: & vi vſauano un medeſimo cibo: & habitauano ſtanze pari d'altezza & di capacità, & fatte tutte ad un modo, per eſſere interamente, ſi come d'animo, coſi anco di coſe eſteriori vniformi & cõcordi. Accioche non foſſe coſa fra loro per la quale haueſſero cagione d'inuidiarſi l'un l'altro, vitio nel vero, che ha ſempre corrotto il mondo.

Era ogni conteſa fra loro (ſe pure ve ne era alcuna) nel fare il ſale vſando in luogo di falci & di aratri, il cilindro col quale ſi ſpiana & ſi aſſoda il ſale. Dal qual ſale eſſi ne traheuano quell'vtile che gli forniua delle coſe neceſſarie al viuere humano & ciuile. Si ſoggiugne poi,

Moneta illic percutitur quodammodo victualis.

cioè vi ſi batte moneta, non per ammaſſar nelle caſſe, ma per

per spendere alla giornata, mostrando a vn certo modo, che fosse di rame, & picciola, & vsuale, per lo continuo vso che corre di giorno in giorno per lo bisogno delle persone, percioche per altro, *Habitatoribus, dice egli, una copia est, ut solis piscibus expleantur*: Dal qual luogo si caua, dicendo *Percutitur*, che non è vero, come scriuono alcuni, ch'i Veneti hauessero licenza di batter moneta, da Ridolfo Imperatore l'anno 924. Perche nel principio della Rep. i Veneti ordinarono Zecca per vso loro, si come anco il predetto Ridolfo confessa il medesimo, nel suo priuilegio, dicendo, *Simulque eis nummi monetam concedimus, secundum quod eorum Prouinciæ Duces, a priscis temporibus consueto more habuerunt.*

Vediamo etiandio per l'inscrittione di questa lettera (interpretata male da chi stampò l'opere di Cassiodoro, percio che trouando, *Tribunis Maritimorum, Senator*, PP. distese le due PP. in Popolo, douendole distendere in, *Præfectus, Prætorio*, ch'era cognome di Cassiodoro, Senatore, & Prefetto del Pretorio, allora degnità in vso di quella gente, quasi dicesse, *Tribunis Maritimorum, Cassiodorus cognomento Senator, Præfectus Prætorio scribit*) che i Tribuni a quali egli scriue, & non ad vn solo, era il Consiglio Grande della Repub. dal quale procedeuano tutte l'attioni dell'antico gouerno, che quando vi fosse stato vn solo Tribuno (si come alcun dice che vi fu per vn tẽpo) nõ harebbe detto Tribunis, ma Tribuno: onde in ogni luogo doue si legge, al Tribuno, Senatore & Popolo è con errore. & cosi doue si legge, Tribunus Venetiarum, scriuendo Cassiodoro a Tribuni, & non il Tribuno a Cassiodoro.

Era per tãto allora, come base del gouerno, il Consiglio generale delle genti ridotte nelle lagune, percioche essendo ui rifuggiti diuersi popoli, è verisimile, che si riducessero insieme per deliberare intorno alle cose loro, o ogni Isola da per se co suoi habitanti, o tutte insieme in un luogo solo a certi tempi ordinati. Nelle quali adunãze publiche, troua dosi tutto il corpo delle persone, atte a ciò, si trattauano le facende. Questo principale, & saldo fondamẽto della Rep. fu sempre conseruato nel suo vigore, cosi in tempo de i Tri

buni, come anco de i Maestri de Caualieri, & de Dogi, quã tunque alterato dal piu al meno. Et se bene non si troua espressa mentione di questa parola, Consiglio Grande, auanti l'anno 1120. o iui intorno, se ne ha però notitia, a chi osserua bene le scritture antiche. Et per confermatione di quã to ho detto, aggiungo, oltre alla lettera, questi altri luoghi tratti da approuate scritture. L'anno 958. di Christo & 538. della Città: facendosi prouisione sopra coloro, che vendeuano i Christiani per schiaui, secondo l'abuso di quei tempi, si legge nella deliberatione della prohibitione, questa clausula.

Riuoalto in Curte Palatij. D. Petro Duce Candiano, vna cum D. Bono egregioque Patriarcha, & cum Venerabilibus Episcopis, & primatibus nostris, in publico placito; cioè in Consiglio Grande, che cosi vuol dire quella parola, publico placito, cioè nell'adunanza publica, & generale del corpo del Consiglio, doue erano i primati, cioè, Tribuni, o Consiglieri del Doge. Et l'anno 979. in una carta di quietatione fatta da Vital Candiano figliuolo di Pietro Doge, che fu morto dal popolo, & Patriarca di Grado, si legge: *Quod nos per Comune consilium dedissis Valdradæ matrineæ meæ. Per commune Consilium*, cioè per lo Consiglio Grande, & per consenso del publico adunato in Consiglio. Et l'anno 1009. si troua scritto. *Tempore Odonis Ducis fuerunt omnes Equilenses interpellati de decimo in publico placito*, cioè in Gran Consiglio. Et l'anno 1015. *Otho Dux una cum Iudicibus terræ, & populo Venetiæ*: cioè col Consiglio. Adũ que si vede che ci era il consiglio: & ch'era nato ab antiquo, & non ne tempi del Ziani Doge, che fu l'anno 1173. come scriue il Giannotti. Il qual Consiglio hora scemato & hora accresciuto dalla lunghezza del tempo, & da gli accidenti corsi in spatio di 800. anni, co nuoue riforme, fu poi l'anno 1297. stabilito di nuouo, felicemente, come si vede. Ci era medesimamente, oltre al Gran Consiglio, vn corpo de piu vecchi, & esperimentati delle cose del mondo, che si chiamaua Senato, doue i Tribuni, ne primi tempi, & poi i Dogi ne gli anni susseguenti, proponeuano le materie importanti, & ui si deliberaua secondo il bisogno. Il qual corpo

po forse era quello che hoggi è detto Quarantia Criminale, della quale non si ha cognitione alcuna quando nascesse. Et q̃sti tali del Senato, credero che si chiamassero per ordinario Senatori, per che fra diuersi testimoni sottoscritti nel testamento di Giustiniano Participatio Doge decimo, vn di loro sottoscriue in questa maniera. *Ego Ioannes Senator, et Germanus D. Iustiniani Hypati.* Et ancora che si potesse opporre, che questa voce Senatore fosse famiglia, percioche fra le case Venete era anco la Casa Senatora o Sanadora, si può rispondere, che la detta famiglia nõ venne a Venetia se nõ l'anno 912. & la soprascrittione fu fatta l'anno 829. onde non si puo tenere altramente, se non che fosse titolo di degnità, & Giouanni fosse uno del corpo de i Senatori.

Similmente i Tribuni furono capi di tutto il corpo della Republica. I quali Tribuni s'introdussero dopo il primo gouerno de i Consoli. Percioche essendo ricorsi in queste Isole diuersi popoli, è verisimile, che i meno potenti, & di poca fortuna hauessero l'occhio, & ricorressero per consiglio, & per fauore a i piu potenti, & di maggior fortuna. Dal qual ricorso & concorso, si dee credere che nascesse l'ordine de i capi gouernanti, oltre all'ordinario della natura che vuole; ch'ogni corpo habbia capo. Percioche o in ogni Isola da per se, o tutti gli habitanti dell'Isole, ridotti in un Consiglio generale, si crearono i Rettori, di maniera che dalla publica adunanza nacquero i Magistrati. I quali nel principio dopo i Consoli, furono i Tribuni. Percioche i Consoli furono in tempo, che l'Isole non erano ancora piene, & allora, che si attendeua alla fabrica di Rialto, con animi dubbiosi, se si douesse stare o nò in queste acque. I quali Cõsoli durarono per lo spatio di 30. o 34. anni al piu, dopo la prima edificatione di Rialto. Conciosia che comparendo di continouo dalla Prouincia di Venetia in questi luoghi: huomini di altre città che di Padoua, sopra a quali i Padouani non haueuano auttorità alcuna, cessarono i Cõsoli, & furono dal publico placito, & consenso del Consiglio de gli habitanti, creati Rettori & capi della Rep. non un solo ma diuersi. I quali Rettori diuisi per ogni Isola, essi

chiamarono Tribuni. Percioche o deriui questo nome dalla Tribu de gli Hebrei o de Romani, o da auttorità mili tare, o da qual si voglia altra cagione, in questa parte Tribu no non vuol dire altro che, Protettore, difensore, capo, & gouernatore di coloro da quali era eletto: Il qual titolo cor reua allora, & era comune per tutte le Prouincie di Venetia & dell'Istria, & per diuerse altre parti tenute in Italia in quel tempo da Greci; come titolo non punto superbo o gonfio, ma significatiuo di dominio libero & volontario. Mi souiene hauer letto in vna esamina fatta l'anno 804. da Izzone, Cadolao, & Aione Conti, & Commessari in Istria di Carlo Magno, sopra l'estorsioni fatte a quei popoli da un Duca Giouanni gouernatore in quella Prouincia, per nome del detto Carlo, essendoui assistente Fortunato Patriarca di Grado, queste parole intorno alla degnità del Tribunato, del Hypato, & de gli Escusati, uoci non bene intese da molti, & però da me poste in questo luogo, a dichiaratione di molti passi che si leggeranno piu oltre. *Ab antiquo tempore dum fuimus sub potestate Grecorum Imperij* (così dicono gli Istriani nella detta esamina) *habuerunt parentes nostri consuetudinem habendi actus Tribunati, Domesticos, seu Vicarios, nec non Locifer uator* (erano tutte le predette voci di degnità) *& per ipsos honores ambulabant ad comunionem, et sedebant in consessu unus quisq; pro suo honore. Et qui volebant meliorem honorē habere de Tribuno, ambulabat ad Imperium, qui illum ordinabat Hypatum. Tunc ille qui Imperialis erat Hypatus, in omni loco secundum illum Magistratum Militum præcedebant.* & piu di sotto: *Grecorum tempore omnis Tribunus habebat Excusatos quinquè et amplius etc.* I Tribuni adunque si crearono, non solamente dal principio & fino a tempi del primo Doge, che fu Paoluccio l'anno 697. ma per molti & molti anni da poi. Si troua che del 756. che fu l'anno 59. dopo l'erettione del Ducato, Domenico Monegario Doge Sesto, hebbe per assistenti due Tribuni da tili dal Gran Consiglio, per affrenare alquanto la troppo licentiosa auttorità ch'egli haueua. Et nel testamento di Giustiniano Doge X. l'anno 828. sono diuersi Tribuni sottoscritti come testimoni, in questa forma. *Carolus Tribunus filius*

lius Bonoſi Tribuni & Primates. Baſilius Tribunus ex præcepto Domini Iuſtiniani Hypato. Signum mei Ioannazzi Tribuni. Et l'anno 880. è ſcritto in vna carta d'accordo fra il Doge Orſo & Valperto Patriarca d'Aquilea. *Ego Armatus Tribunus de Luprio. Ego Vigilius Tribunus de Geminis,* di maniera che ſi vede, che non erano Tribuni, cioè della famiglia Tribuna, ma Tribuni, cioè capi & gouernanti, l'vno di Luprio, ch'era Iſola nel Seſtiero di Dorſoduro, & l'altro dell'Iſole Gemine, dette Gemelle, ch'erano nel Seſtiero di Caſtello, ma però auanti che Venetia foſſe coſi folta di habitationi, & diuiſa in Seſtieri. Et l'anno 983. ſi fa mentione in vn'altro ſtromento di patto, di vn Pietro Andreardo Tribuno. Onde per queſto ſi comprende, che gli ſcrittori che dicono, che dopo il primo Doge non ſi troua mentione alcuna de Tribuni, s'ingannano, ſi come anco s'ingannano tenendo, ch'i Magiſtrati & Giudici nella Rep. furono introdotti & creati nel tempo del Doge Sebaſtiano Ziani. Percioche del 809. nel quale il Dogato, fu tradotto da Malamocco a Rialto, ſi troua, oltre a Tribuni, fatta mentione dei Giudici. Concioſia che in vno ſtromento del Doge Angelo Participatio primo Doge in Rialto del 809. ſi legge.

Ego Angelus Participatio mea manu ſcripſi.

Ego Petrus Caloprino Iudex, manu mea ſcripſi.

Et l'anno 892. ſi legge in vno altro priuilegio fatto alla terra di Chioggia,

Ego Petrus Forentio Iudex mea manu ſcripſi.

Et l'anno 997. in vno accordo publico è ſcritto. *Decreuimus omne tam Iudices & nobiles homines Venetiæ, quam mediocres a maximo vſque ad minimum, hanc paginam fieri D. Petro Vrſeolo, &c.* Et l'anno 1000. gli huomini di Capo d'argere dicono in vna compoſitione de loro confini col Doge. *Quoniam a præſenti die venimus in lege, & iudicium ante veſtram præſentiam, et veſtrorum nobilium Iudicum terræ, et parte bonorũ hominũ ibidẽ adſtante.* Et l'anno 1005. *Reſidentib. D. Duces, et Dominico Epiſcopo Riuoaltenſi, ſeu Leo Epiſcopo Mathemaucenſi, Iudices, et magnorum virorum conglobatio perſiſtentes.* Et l'anno 1015. *Nos Otho Dux una cum Iudicibus Terræ.* Et l'anno 1100. *Nos Ordelafus*

Faletro

Faletro Dei gratia Dux Venetiarum, cum nostris Iudicibus &c.
Ego Petrus Baduarius Iudex.
Ego Dominicus Faletro Iudex.
Ego Dominicus de Canale Iudex, &c.

Le quali tutte memorie auanti a Sebastiano Ziani, che fu del 1173. fanno fede di quanto ho detto. Onde si dee dire, che nel suo tempo nō cominciassero i Giudici nella Rep. ma s'ampliassero in maggior numero che non erano per l'adietro, si come s'è poi fatto sempre, secondo l'occorrenze delle cose.

Mà ritornando noi di nuouo a i Tribuni, Nicolò Zeno amplissi. Senatore, & di molta auttorità per l esatta cognitione ch'egli haueua dell'antichità Venete, scriue, che dopo i Consoli, entrarono diuersi Tribuni al gouerno, i quali durarono per lo spatio di 50. anni. Et dopo loro fu fatto vn Tribuno solo, che gouernò l'Isole per 80. anni continoui. I quali finiti si fecero X. Tribuni in luogo di un solo, & questi mantennero la Rep. per 130. anni, a quali X. si aggiunsero poi due Tribuni, allora che si fabricò la Città di Heraclea, onde furono dodici, che durarono fino all'anno 697. nel quale fu creato il primo Doge. La quale opinione del Zeno non è punto contraria a quanto ho detto, intorno al corpo della Republica. Percioch'egli ragiona solamente quanto a i Tribuni come capi, & non quanto a gli altri membri d'essa Rep. prouati da me con scritture antiche & degne di fede, & senz'oppositione alcuna. Tuttauia mi rimetto in questa parte, a tutti coloro che hanno migliore & piu piena intelligenza di me, in cosi fatta materia.

Ora durando ancora il gouerno de predetti dodici Tribuni (i quali mentre che fra loro contendeuano della precedenza, diedero occasione a i Longobardi d'assalire senz'alcuna resistenza i loro confini) auenne che alcuni de popoli circonuicini, vscendo a vsanza di Ladroni, quasi per comū consiglio, da diuerse bocche d i fiumi, assalirono la citta di Heraclea, di Grado, & di Rialto. Et alcune naui di mercantie venute di Leuante, & malamente guardate & custodite, da i Veneti, furono prese da i Corsari, entrati di notte nelle lagune:

lagune: prima che le guardie auiluppate nel sonno, hauesse ro potuto sapere, che gente gli hauesse assaliti. Ma conosciu ta la cosa, & leuato il romore dall'altre naui vicine a quelle, vi concorse diuersa gente, & venuti alle mani co i corsari, vi si fece un mezzo fatto d'arme, nel quale ui furono am mazzati & feriti molti, così dall'una parte come dall'altra. Perche ripieno ogni cosa di lamenti & di doglienze, si adu nò il Consiglio in Heraclea. Nel quale essendosi discorso lungamente sopra la conditione di quei tempi, & conside rate le forze de vicini popoli & le loro, cominciò ciascuno a ricordare diuersi rimedi per assettar le cose loro. Alla fine venuti in contesa per la diuersità de pareri, Christoforo Pa triarca di Grado huomo singolare di vita & di lingua; do po vna lunga & graue oratione, gli condusse a far delibera tione di creare un capo della Rep. Ma inãzi che si venisse al l'atto, pensarono a due cose. L'una all'auttorità ch'egli do uesse hauere, & al nome col quale si douesse chiamare; & l'al tra a prouenti, che gli si hauessero a dare per sostentarlo. Quanto alla prima, consentirono nel nome di Doge, paren do loro che questa voce di Re fosse troppo inuidiosa & gia disusata in Italia. Concioſia ch'i Veneti hebbero sempre in odio così i nomi come anco i costumi, che mostrano trop pa superbia. Et gia nell'età de nostri auoli, allora che Federi go III. Imp. venne a Venetia, offerì a questa Città la degni tà Regia. Con tutto ciò nessuno hebbe ardire di parlare in Senato di questo nome, come di cosa troppo insolente. On de postogli il titolo di Duca gia frequentato in diuersi luo ghi in Italia: come titolo non punto fastoso: vollono che egli fosse sopraſtante alle cause, le quali appartenuano alla salute & degnità publica. Et che potesse fare adunare il Con siglio a suo beneplacito: & constituire Tribuni & Giudi ci, i quali amministrassero giustitia nelle cose priuate, con questo però che fosse lecito a gli aggrauati, di ricorrere al Doge per aiuto. Et che per suo ordine si adunasse il clero, & il popolo: & hauendo eletto, presentassero l'eletto al Do ge, il quale gli desse l'inuestitura. Quanto alla seconda, deli berarono, accioche il Doge potesse mantener la riputatio-

ne

ne & un tanto grado di maggioranza, di dargli Heraclea per sede, & così fecero tutti i serui liberi, obligandoli al Doge in certe cose. Et statuirono che tutte le famiglie di Canorba, Remondina, Pigneda, Plaue, & Lidi, gli portassero, grano, legne, carne, & uini, secondo il poter di ciascuno: Oltre a ciò gli assegnarono terre publiche & uigne. Così dice Nicolò Zeno. Fatte queste cose si ridussero in Heraclea, doue le pratiche, & le concorrenze de i Tribuni furono tãte fra loro: che non si potendo per ciò eleggere alcun di essi fu gridato Doge a voce di popolo.

PAOLVCCIO ANAFESTO DOGE PRIMO. ANNI 697.

PAolvccio Anafesto, cittadino Heracleano, della famiglia Anafesta: nobile & sauio huomo & di molta bontà. Et gli diedero giuramento ch'esserciterebbe l'offitio suo legalmente, & senza rispetto alcuno, & lo messero in sedia con semplici ceremonie. Ora Paoluccio per corrispondere all'espettatione del popolo & de principali, tutto intento al benefitio comune, si messe a rassettare in miglior forma lo Stato della Rep. & ordinò guardie à i fiumi; & gli fece forti con le castella. & volle ch'ogni terra secondo il suo grado, tenesse un certo numero di legni apparecchiati per ogni occorrenza. Cõtrasse e tiandio amicitia con Luitprando Re de Longobardi, & ottenne da lui conferma tione di alcuni capitoli, per i quali acquistò, nõ pure a se medesimo, ma anco a tutti i suoi cittadini & sudditi, diuersi fauori & immunità, mantenendosi in gratia con quella gẽte efferata. Et pose i confini di Heraclea, insieme con Marcello Maestro de Caualieri, dalla Piaue maggiore fino alla Piauicella. Et hauendo gouernato 20. anni, 6. mesi, & 8. giorni (ne quali si dee credere ch'operasse diuerse cose importãti, estinte dalla lunghezza del tempo & dalla carestia de gli scrittori, si morì, con somma lode di buon Doge, in Heraclea, & vi fu seppellito.

MAR-

MARCELLO TEGALIANO DOGE II.

ANNO 717.

VEdendo i Prouinciali ch'il costui Principato era riuscito mirabilmente a profitto loro, & che sotto la forma sua si poteua sperare vtile & grandezza allo Stato, ridotta la dieta vniuersale in Heraclea, l'anno 717. crearono in luogo del morto, Marcello, ch'era Maestro de Caualieri. Percioche, con tutto ch il Principe fosse supremo, ui erano però i Tribuni col Maestro de Caualieri, che rappresentauano insieme col Doge la Signoria. I quali nomi d'officij erano stati introdotti in Italia da i Greci, come s'è detto altroue. Costui fu prudente huomo, utile, & valoroso nell'armi. Et ancora che non hauesse occasione di guerreggiare, difese col mezzo di Papa Gregorio Secondo, la Chiesa, & il Patriarca di Grado, molestato grauemente da Serenio Patriarca d'Aquilea fauorito dal Re Luitprando. Et essendo stato 9. anni, & giorni 21. in gouerno, mācò in Heraclea sua patria.

ORSO HYPATO DOGE III. ANNO 726.

A Marcello succesſe l'anno 726. Orso Hypato anco esso Heracleano, & di nobil prosapia, il quale con molte opere illustri, acquistò nome honorato di Principe singolare. Percioche hauendo Luitprando posto l'assedio a Rauēna, & presa, & distrutta l'armata greca, l'Esarco Paolo si fuggì a Orso, dal quale cortesemente raccolto, gli fu data speranza di bene. Et non molto dopo, fatta ad instanza di Papa Gregorio II. vna assai grossa armata per quei tempi, non solamente rihebbe Rauenna, trahendola dalle mani de i Longobardi, ma prese Idebrando nepote del Re, & occise Pare do Duca di Vicenza; & rimesse in Stato l'Esarco, & questa fu la prima impresa che facessero i Vinitiani con l'armi. Ma ritornato poi a casa come trionfante, & suscitatasi discordia ciuile per le cose di Ieſolo, & imputata a lui

come partiale, fu crudelmente ammazzato. Costui fu Hypato Imperiale, cioè Consolo. altri dicono ch'era della famiglia Hypata, la quale venuta da Padoua, fu poi chiamata Dandola. Ma difficilmente si puo intender la uerita in cose trattate tanto oscuramente da gli Scrittori. Basta che questa voce Hypato, la quale è greca, era titolo di degnità, col qual titolo furono honorati diuersi Dogi, si come s'è detto di sopra. Et uisse 2. anni, & 5. mesi.

THEODATO HYPATO DOGE IIII.

ANNO 742.

DOpo la morte d'Orso, nacque nuouo disparere fra le brigate. Percioche alcuni teneuano che fosse migliore vn Magistrato annuale, che un perpetuo: percioche s'il temporale era maluagio, finendo in capo dell'anno, si poteua col mutarlo, sperare col reggimento che fosse buono. Finalmente dopo molte dispute accordati insieme, crearono un Magistrato per vn anno, con titolo di Maestro de Soldati secondo l'uso de Greci di quel tempo, i quali teneuano ch'il Maestro per degnità precedesse al Tribuno. Il primo adunque fu Domenico Leone: dopo il quale seguì Felice Cornicola, & dopo lui Deodato gia figliuolo del Doge Orso. al quale in capo all'anno succesſe Giuliano fatto Hypato per il suo molto valore. L'ultimo fu Giouanni fabriciaco, che poco da poi fu priuato di quello honore & acceccato. Il popolo adunque, fatto certo per spatio di quasi 5. anni, di quāto poco utile fosse quel Magistrato per molti accidēti seguiti, ridotto a Malamocco, per rispetto delle guerre passate fra le città di Heraclea, & di Iesolo, che distrussero l'vna & l'altra città, tornarono di nuouo all'elettione del Doge, Et l'anno 742. diedero il Principato a Deodato Hypato Imperiale, & statuirono che per l'auenire, il Trono Ducale stesse in Malamocco, florido fra tutte l'altre in quel tempo per huomini, & per ricchezze: & cosi questa fu la seconda città che fosse honorata di tanta eccellente persona, come è

il

il Doge. Ora costui confermò i confini antichi di Heraclea chiamata hoggi Città Nuoua, con Aistolfo Re de Longobardi, & fece diuerse altre cose a pro del gouerno. Ma venuto poi alla fine in differenza col detto Re, & aspirando anco a vendicar la morte di suo padre, & fortificando per ciò il Castello di Brondolo per sua sicurrezza, Galla seditioso & cattiuo huomo, dato a credere al popolo, per ordinario volubile & leggiero, che Theodato facesse quello edifitio con animo di farsi tiranno assoluto della Rep. lo commosse di maniera, che Teodato, in capo a 13. anni, fu preso, & priuato de gli occhi, & del Principato insieme.

GALLA DOGE V. ANNO 755.

ET Galla corso a Malamocco, poi che vide effettuato il suo disegno, si fece crear Doge l'anno 755. Ma non andò molto che i cittadini fatti accorti del suo andamento, leuati a romore & postogli le mani addosso, gli tolsero gli occhi, & lo mandarono in esilio perpetuo. Et così lo huomo empio hebbe il fine condegno all'opera sua, dopo vno anno, altri dicono 2. & mesi due.

DOMENICO MONEGARIO DOGE VI.

ANNO 756.

HAuendo per tanto la città conosciuta la perfidia di Galla, & vedendo per le cose passate che era necessario affrenar l'auttorità del Principe in qualche maniera, creato Domenico Monegario l'anno 756. gli dierono due Tribuni per compagni, i quali mutandosi d'anno in anno si trouassero con lui presenti all'espeditioni delle facende. Et questa fu la prima volta che si cominciò a temperar con leggi la potenza del Doge, dal quale essempio credo io che fossero tratti i Correttori che si fanno nella morte del Doge. Ma essendo egli di fiera natura & uiuace, & dando altrui giusta cagione di pensare a liberarsi dal suo tirannico giogo, poi

che disprezzaua i due Tribuni datigli dal Consiglio, il popolo impatiente della seruitù, come quello ch'era nato libero, sollevatosi, lo priuò del Principato & degli occhi, l'anno quinto altri dicono otto del suo Magistrato.

MAVRITIO GALBAIO DOGE VII.

ANNO 764.

ET in suo luogo posero Mauritio Galbaio Heracleano, prudente, nobile, & ricco huomo, l'anno 764. in Malamocco. Et era anco egli Hypato, & si portaua ottimamente nella cura del suo gouerno. Percioche hauendo cura a far nauicare, & à crescer l'entrate, s'era acquistato fama d'ottimo gouernante. Nel costui tempo la Chiesa di Grado fu molestata molto da suoi nemici, onde i Vescoui d'Istria tolsi dall'obedienza di Grado, il Principe dolente che quella Chiesa scemasse di riputatione, mandò al Papa, Magno Prete, Scriuiano, & Costantino Tribuno, suoi Oratori, per rimediare, a tanto disturbo, ma essendo il Papa uenuto à morte in quei giorni; non si fece nulla. Oltre a ciò si creò il primo Vescouo in Castello Oliuolo. Il popolo adunque veduta la buona mente del Doge, & desiderando di mostrargli qualche segno dell'amoreuolezza & reuerenza che gli portaua, gli diede per compagno nel Principato Giouanni suo figliuolo. Et allora cominciarono i Vinitiani a vedere in un tẽpo medesimo due Principi nella Rep. lasciãdo cõ questo fatto, pessimo essempio a suoi successori. All'vltimo retto lo Stato per lo spatio di 23. anni si morì felicemente.

Onde Giouanni rimasto solo, & fatto dissimile al padre (il quale viuẽdo ricopriua cõ le honorate sue attioni i difetti del figlio) non hauẽdo rispetto alcuno al commodo della patria, operò di modo, che gli fu dato per collega Mauritio suo figliuolo. Sotto il suo reggimento il mare crebbe tãto, che quasi tutte l'Isole furono affondate dall'acqua. Indi a non molto il Doge mandò Mauritio a Grado ad occidere il Patriarca Giouanni. Et hauendo Mauritio presa la terra, il Patriarca prima fu ferito, & poi gettato a terra da

vna

una altissima torre. Per questa opera cosi scelerata, Fortunato parente del morto, & suo successore nel Patriarcato, gli congiurò contra. Et nella cõgiura furono Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio Marimano, Foscaio Giorgi, & molti altri, a quali dispiaceuano sommamẽte l'opere de i due Dogi. Et ristretti insieme elessero di comun senso per legitimo Doge, il predetto Obelerio. Onde Giouanni & Mauritio spauentati, si fuggirono, Giouanni a Mantoua & Mauritio in Francia, doue finirono la vita loro. Hauendo Giouanni col padre Signoreggiato 9. anni, & altri 9. dopo il padre, & con Mauritio suo figliuolo 7. anni, che furono in tutto 25. anni.

OBELERIO DOGE VIII. ANNO 804.

I Congiurati adunque ritrouandosi nella Città di Treuiso insieme con altri Vinitiani, fatta l'elettione d'Obelerio Obelerij altri dicono Antenoreo l'anno 804. & sentendo la fuga de i Dogi, condussero il nuouo Principe alla sua consueta residenza, Doue riceuuto da Veneti con solenne, honore, gli fu poi dato per collega, Beato suo fratello. Et poco dopo fu distrutta la città di Heraclea, dicono alcuni da i Veneti per l'odio che portauano a i Dogi mandati in esilio, & altri dicono da Carlo ouero da Pipino che mosse guerra ad instãza di Fortunato Patriarca, per uendicarsi della morte di Giouanni. Atterrata adunque Heraclea: le famiglie nobili si ridussero a Malamocco, a Rialto che cominciaua a fiorire, a Torcello, & ad altre Isole circonuicine. In questi medesimi tempi uenne a Rialto, Niceta Patritio, Generale dell'Imperatore d'Oriente, & essendo stato raccolto cõ molta cortesia, creò Spatario Imperiale, il Doge Obelerio. Et nel partirsi menò con lui a Constantinopoli Beato, Christoforo Vescouo Oliuotense, & Felice Tribuno, doue furono confinati, perche s'intendeuano co i Francesi. Ma non molto dopo, Beato ottenuto dall'Imperatore il titolo d'Hypato, se ne tornò felicemente alla patria: & gli fu anco aggiunto per terzo Doge,

con consenso de gli altri due, & confermato dal popolo, Valentino loro fratello. Et mentre costoro vnitamente attendeuano al Reggimento della crescente Rep. nacque la guerra di Pipino. Il quale assalendo Malamocco abbandonato da suoi che s'erano rifuggiti a Rialto, fu rotto dal valore de Vinitiani. Onde lasciata l'impresa di penetrar piu oltre in Rialto, messe a ferro & fuoco tutto il paese fino a S. Michele di Brondolo. Scriuono alcuni che Pipino fatta la pace venne a Venetia, & ch'essendo Obelerio bandito, percioche diedero la colpa a lui della guerra, fu richiamato a casa in gratia d'esso Pipino: dopo la cui partita, fu crudelmente ammazzato. Et che Beato gouernò dopo lui alcun tẽpo: & altri dicono Valẽtino. Ma in qualunq; modo si sia, costoro durarono nel principato 6. anni in tutto, cominciandosi da Obelerio. Et secondo alcuni, portarono il Trono Ducale in Rialto. Percioche nella sala del Gran Consiglio, doue erano ritratti i Dogi, attorno attorno nelle lunette sotto il Cielo d'essa sala, & di sopra alla historia di Federigo, si cominciaua da questo Beato, il quale era posto sotto l'anno 807. & haueua attorno la sua figura l'infrascritto Breue. Et cosi parimente haueuano tutti gli altri di mano in mano, quasi ch'egli fosse stato il primo Doge in questa Città. Era adunque il suo Breue o vero inscrittione.

Fratris ob inuidiam Rex Pipinus in Riuoaltũ uenit,
Defendi patriam sibi gratificatus.

ANGELO PARTICIPATIO DOGE IX.

ANNO 809.

MA l'anno 809. fu fatto Doge, dopo i predetti, Angelo, detto anco Agnello, nelle scritture antiche, della famiglia Participatia o Particiaca cõuertita poi in Badoara, di Heraclea. Et in fatto, chi dice in Malamocco, & chi in Rialto, come benemerito della Rep. percioche s'era portato ottimamente nella guerra con Pipino. Nel cominciamento del suo Principato, fece Vescouo di Torcello Giusto suo figliolo,

gliolo,& Giustiniano ch'era il maggiore, lo mandò a Leone Imp.di Costantinopoli,'si perche fosse honorato di qual che degnità: & si perche s'intrinsicasse con quella Corte a benefitio della sua Città: concioßia che quella con questa furono sempre corrispondenti per la conformità de i negotij: percioche l'una è sostegno dell'altra: essendo per rispetto del mare, quella capo dell'Oriente; & questa senz'alcun dubbio dell'Occidente. Dal qual Leone raccolto gratiosamente,fu fatto Hypato. In tanto suo padre, s'era fatto dar per collega Giouanni l'altro figliuolo. Il che inteso da Giustiniano, sdegnato grauemente che gli fosse preposto il fratello nell'amministratione,ritornando alla patria, non volle andare a palazzo, ma alloggiò con la moglie Felicita, nel monistero di San Seuero, ch'allora era Badia, & si chiamaua di San Gallo. Finalmente pacificato col padre Giustiniano entrò Doge con esso lui, & Giouanni non molto ben veduto dal popolo, perche non vsaua rettamente la Signoria, fu confinato a Zara: ma rotti i confini si fuggì in Francia. In questi tempi seguì quella nobile diuisione fra Carlo Magno & l'Imperator Greco fatta fra loro de gli Imperij,per la quale i Veneti posti nel mezzo come contermini in questa parte fra l'uno & l'altro di loro: rispettati dall'uno & dall'altro,restarono nella loro antica libertà. Con cioßia che conuenutisi i due Imperatori insieme, terminarono in questo modo. Che restassero esenti & liberi dall'Imperio dell'uno & dell'altro,tre Ducati che allora si trouauano in Italia, cioè il Ducato Romano, che conteneua tutto il paese da Perugia fino a Capoua,inclusiuamente,eccetto Gaeta ch'era della giurisditione di Napoli. Il Ducato di Beneuento in confino di Puglia che abbracciaua altro tãto dall'altra banda d'Italia,distendendosi fino al mare,& cõtenendo tutto quello ch'al presente si chiama l'Abruzo, Il Ducato Vinitiano che consisteua di 7.città Episcopali,cioè di Grado, di Caorli, di Heraclea, d'Equilo, di Torcello, di Malamocco, & di Castello. I termini delli due Imperij furono,che l'Oriẽtale,sotto il quale era la Puglia, la Calabria, la Sicilia,& il Ducato di Napoli finisse a Gaeta. Ch'il restante

te d'Italia non esente, restasse a Carlo, onde perciò furono di suo dominio, la Toscana di qua da Perugia, la Riuiera di Genoua, la Lombardia, & cioch'è di qua dal Lago di Garda. L'Esarcato di Rauenna, & il Ducato di Spoleto, con la prossima Marca ch'era tutto vno stato, percioche allora il Ducato non era di S. Chiesa, se non in quanto che vi era la donatione di Costantino, il qual Ducato fu poi l'anno 1274. restituito alla Chiesa da Ridolfo. Dalla banda di qua, che l'Istria ch'era parte del Ducato del Frioli, terminasse l'Imperio di Carlo, la quale Istria era prima de Greci, con la Dalmatia. Onde i Veneti restarono come liberi nel mezzo per la detta diuisione. Della quale parlando Gottifredo auttore antico dice, fra molte altre cose, queste parole. *Regni Caroli intererat terminus, a Bulgaria sine Illirico vsque ad Hispanos, atque a Danis usque ad farum Siciliæ, exceptis adiacentibus regionibus, utpotè, Bœmia, Polonia, Dalmatia, Histria, Venetiæ, & Britania.*

Vgone parimente & Pontio, vniformi scriuono, *Nicephorus ad Carolum Magnum, designatum Romæ Imperatorem, Legatos misit, & firmissimum cum eo fœdus composuit, totamque Venetiam sponte cessit &c.* Et oltre a ciò si nota, che scriuendo Carlo predetto a Fortunato Patriarca di Grado, & concedendoli alcune immunità per tutto l'Imperio suo, nominando le prouincie ch'esso dice esser sotto il suo Imperio d'Occidente, nõ fa mentione alcuna della prouincia di Venetia, come quella che nõ era ne dell'uno ne dell'altro Imperatore. La qual cosa appariſce per scritture antiche de gli Impp. che succesſero, i quali confermano la predetta diuisione & attione. Percioche Lodouico II. Imp. confermando il Decreto di Carlo, in una scrittura mandata a Orso l'participatio dice, *Dux Venetiorum deprecatus est nostram Maiestatem, ut ex rebus sui Ducatus, quæ infra ditionem Imperij nostri existere noscuntur, confirmationis nostræ præceptum fieri iuberemus. Per quod ipsi ac Patriarca, Pontifices atque populus sibi subiectus, sibi debitas res, absq; cuiuspiam contrarietate seu refragatione retinere quiuissent. Quemadmodum temporibus bisaui nostri Caroli, per Decretum cum Grecis sanctum possiderunt.* Il medesimo scrissero Othone I. Lotha-

con

rio IIII. Federico I. Henrico VI. Othone IIII. & Federigo II. confermando il medesimo: cioè che Carlo facesse la diuisione co Greci, & lasciasse i Veneti liberi dall'uno & dall'altro Imperio. Ora hauendo Angelo dato essempio di buon Principe, fatto vecchio, lasciò in capo a 18. anni tutto il peso del gouerno a Giustiniano. Si dice che sotto lui s'ordinò il Consiglio di due in due anni. Che gli furono dati alcuni assistenti, che poi furono chiamati Cõsiglieri. Che fu constituito il Consiglio chiamato hora di Pregadi, & Senato. Et che fu creata la Quarantia Criminale, & diuisa la Città per Sestieri. Ma difficile, & quasi impossibile impresa toglie colui che vuole in tanta lunghezza di tempo, nel quale si sono spente le memorie, & le scritture antiche, affermar la verità di queste cose, lontane da noi per lo spatio di tante centenaia d'anni, & senz'alcun lume. Ritratto per tanto in palazzo hebbe il presente breue.

Tecta palatina Communis paruula fundo,
Aedificó Sanctum Zachariamq;, Ilariumque.

GIVSTINIANO PARTICIPATIO

DOGE X. ANNO 828.

MOrto per tãto il vecchio Angelo, Giustiniano cõtinuò nel Dogato. Ma percioch'era mal sano & poco sofferẽte delle fatiche, quãtũque vigoroso d'animo & forte, richiamò Giouãni da Costãtinopoli, & fattolo partecipe della Signoria, uolle (ritornato in gratia della plebe) che fosse suo successore. Diede poi socorso cõ molte naui a Michele Imperatore cõtra i Saracini ch'andauano depredãdo l'Isole de i mari circonuicini: & l'aiutò due uolte. Anzi scriuono alcuni ch'egli andò la seconda in persõna su l'armata, ma non trouando i nemici, ritornò a casa senz'alcun frutto. Il secõdo anno del suo Principato, si hebbe il corpo di S. Marco portato d'Alessandria da Bono da Malamocco, & da Rustico di Torcello, & riceuuto da i Veneti cõ tãto feruor-

nimo & di deuotione, che lo constituirono loro Auocato & protettore. Et Giustiniano ordinò che gli si fabricasse vna Chiesa: la quale nel principio si chiamò cappella del Doge. Oltre a ciò ereſſe la Chiesa di S. Zaccaria, si come si è detto. Alla fine aggrauato dall'indisposition, si morì l'anno 829. altri dicono 30. & il secondo del suo Principato, & fu seppellito in Santo Ilario, Chiesa al presente distrutta, nel sepolcro paterno. Et fu il suo breue.

Corporis alta datur mihi Sancti gratia Marci.

GIOVANNI PARTICIPATIO DOGE XI.

ANNO 829.

MOrto Giustiniano, restò nel medesimo Principato, come era anco prima, Giouanni suo fratello, ma con piu dura fortuna: percioche fu trauagliato da diuersi accidenti. Concioſia che Obelerio, ch'altre uolte scacciato della patria & del Dogato insieme, ritornato nella Prouincia, s'era ridotto a una Isola detta Vigilia, assai ben habitata trattando cose nuoue. Il Doge ciò sentendo, fatto esercito, gli mise l'assedio attorno. Ma quei di Malamocco ch'erano andati in aiuto del Doge, si ribellarono, & entrati nella Città, si diedero ad Obelerio che traheua l'origine sua da Malamocco. Giouanni adunque sforzato a partirsi, assediò Malamocco, lo prese, & l'arse. Indi ritornato a Vigilia la hebbe per forza, & preso Obelerio, lo fece decapitare: & mandata la testa a Malamocco, la fece appiccare in piazza, accioche ogniuno la uedesse, & perciò temesse il suo Imperio. Fu anco molestato da Narentani, auezzi co legni loro a predar l'altrui robe, nel mare; ma hauendo essi mandato uno ambasciadore, hebbero la pace da lui. Il quale ambasciadore essendo buono, prudente & d'ingegno, si battezzò a persuasione del Doge. Concioſia che gli Schiauoni fino a quel tempo, nō haueuano ancora riceuuta la fede nostra, & come quelli che haueuano l'origine loro da i Gothi, attendeua-

tendeuano all'arte piratica. Ma non hauendo lungamente osseruata la pace, assalirono i Mercatanti Vinitiani che tornauano da Beneuento, & tolte loro le robe, gli gettarono in mare. Oltre a ciò gli fu congiurato contra da Carlo I ribuno figliuolo di Bonoso, il quale era stato molto amico di Giustiniano, & era stato l'uno de i testimoni nel testamẽto, chiamato corrottamente da gli Scrittori Carosio. Costui fattosi capo d'alcuni principali della Città, guidò la cõgiura, onde il Doge fuggitosi in Francia a Carlo Magno, accettato da lui cortesemente, hebbe buona speranza d esser rimesso in casa col suo aiuto. In tanto Carlo Tribuno occupò il Principato. Il che dispiacendo molto a Basilio Trasimondo, a Giouanni Marturio, & a Domenico Orcianico con altri 30. appresso, a quali era odioso il Tribuno, partitisi da Rialto, se n'andarono a S. Martino di Strà, & poco dopo si partirono diuersi altri della Città, & gli andarono a ritrouare: Onde fatta assai buona massa di persone importanti, ritornati occultamente a Rialto, assalirono il Tribuno in palazzo, & per ordine dell'Orcianico gli trassero gli occhi, & lo cacciarono di Rialto. Con tutto ciò costui tenne il Dogato 6. mesi. Et dopo il suo esilio furono ammazzati Diodato Gruro, Marino Patritio, Domenico Monetario, & Tribolo da Grado suoi dependenti. Et desiderando il popolo la ritornata del Doge, mandarono in Francia a richiamarlo, hauendo in quel mezzo messo al gouerno, Orso Vescouo Oliuolese, figliuolo del Doge, Basilio Trasimõdo, & Giouanni Marturio, i quali, ritornato Giouanni, gli diedero il luogo suo con ogni integrità. Non molto dopò il Doge fatto nemico della casa Mastalitia, che hoggi si è chiamata Baseia; preso da loro nella Chiesa di San Pietro; & fattogli radere il capo & la barba, lo confinarono a Grado. Doue preso habito monacale vi finì la sua vita. Et l'inscrittione in palazzo fu questa.

Sub me, Sancti Marci Ecclesia Conditur,
Ibique corpus deponitur, Primicerius ordinatur,

Sancti Iuliani Eccleſia erigitur, tandem clericus diem clauſi.

PIETRO TRADONICO DOGE XII.

ANNO 837.

PArue alla Città dopo Giouanni, di crear Doge Pietro Tradonico detto anco Tradomenico, di nobiliſſima famiglia da Pola, ma lungamente ſtato in Equilo, & poi venuto ad habitare a Rialto, in quei tempi che Pipino moſſe la guerra a Vinitiani. Et eſſendoſi in quelle operationi portato aſſai bene: fu fatto Doge per i meriti ſuoi, ancorà che egli faceſſe reſiſtenza d'accettar tãto grado, per le diſcordie che correuano allora. Creato adunque dal popolo, deſideroſo che il Principato non andaſſe per ſucceſſione in una medeſima famiglia in Città libera & comune ad ogniuno, ſi diede ad un retto gouerno, & hebbe per compagno delle ſue fatiche, Giouanni ſuo figliuolo, col quale, come perſone religioſe & diuote, fabricò la Chieſa di S. Paolo. Indi fù richieſto dall'Imperatore di Coſtãtinopoli, che lo ſoccorreſſe contra a Saracini, & per queſto effetto venne a Venetia, Theodoſio Patritio, il quale per nome dell'Imperatore creò il Doge, Prothoſpatario dell'Imperio. Fatta adũque un'armata di 60. galee, & accompagnatoſi co Greci ſotto il Generalato di Giouanni ſuo figliuolo, s'azzuffò con Saba Capitano de Saracini, dal quale prima i Greci & poi i Vinitiani, riceuorono vna grauiſſima rotta. Dopo la quale ſcorrẽdo eſſi per la marina, paſſarono in Dalmatia, & miſero fuoco in Oſſero: & di quindi paſſati in Ancona danneggiarono grauemente per tutto. Hebbe anco che fare cõ gli Schiauoni, percioche predando eſſi i mercatanti Vinitiani, vi fece l'impreſa in perſona. Ma finalmente venuto in accordo con Mio Principe della Dalmatia, gli diede la pace, & di quindi paſſato a Narentani rinouò la concordia con Drofaico Giudice di quella gente. Voltatoſi poi contra

tra Clindino con nuouo essercito, gli furono ammazzati piu di cento huomini, onde mal contento, ridusse l'essercito a casa. Non molto dopo gli Schiaui: hauendo preso di nuouo l'armi in mano, venuti a danni della Rep. misero a sacco la Città di Caorli, contra i quali il Doge mandò due naui grandi da guerra chiamate in quel tempo con vocabolo greco palandarie. Et fu allora la prima volta, che i Veneti vsassero quella sorte di legni. Quasi in quei medesimi anni, venne un ghiaccio cosi aspro & crudele, causato dall'estremo freddo del uerno, che ne prima ne poi, non si sentì il maggiore. Ottenne oltre a ciò da Lodouico II. Imp. in Ponente, diuersi fauori & priuilegi per la Rep. hauendo egli per ciò mandato uno ambasciadore. Et indi a pochi mesi Lodouico con Augusta sua moglie venne a Venetia. Non molto dopo nacque discordia causata dal Doge, fra sei famiglie importanti & honorate della città, con pericolo estremo di qualche disconcio. Percioche i Polani, i Giustiniani, & i Basei, essendo venuti in rotta co i Barbolani, con gli Iscoli, & co Selui, cõmessero diuersi homicidi dall'vna parte & dall'altra: & il Doge fauorendo costoro, fece capitar male i Polani & seguaci, & alla fine gli scacciò di Rialto. Ma ritornati poi alla patria, fatta pace & parentado fra loro: miserole loro habitationi in Dorsoduro. Indi a certi anni il Doge diuentato scandoloso, & molto differente da quel primo tempo nel quale entrò nel Dogato, & volendo che si trattassero le cose, nõ secondo la libertà del gouerno, ma secondo la sua volontà: fu crudelmente ammazato, da Stefano Candiano, da Orso Grugnario, da due fratelli figliuoli di Saluiano, & da Giouanni Labresca & cõplici, ritornando esso da San Zaccaria a 13. di Settembre, doue era stato a vespro per la solennità della sacra. Il romor fu grande, & l'atto fu riputato bruttissimo nella persona del Doge. Per la qual cosa furono incontanente creati tre huomini, che ricercassero i delinquenti: da quali alcuni dicono, che gli Auogadori del Comune trassero l'origine loro. Et esso hauendo gouernato 29. anni; hebbe nella pittura, il presente Breue.

In

In Dalmatas et Saracenos mare superum infestantes; Classem instruxi. Apud Aedem D. Zachariæ interemptus occubui.

ORSO PARTICIPATIO DOGE XIII.

ANNO 864.

DOpo il delitto commesso nella persona del Doge, che haueua pure, quando che sia, meritato quel grado, on de i pareri, si come auiene in cose tali, erano diuersi fra le brigate, chi accusando, & chi scusando l'eccesso, fu creato Orso Participatio, per la memoria de suoi antecessori, i quali reggendo moderatamente la Rep. s'erano acquistata la gratia della città, con molta lode del loro Principato. Ne s'ingannarono della loro speranza, percioche le cose di dentro succesero assai felici & tranquilli. Concioſia che si hebbero da Carlo Grosso Imp.le confermationi della confederatione con la Rep. per cinque anni: & vi fu incluso dentro, che cosi egli, come il Senato, assalissero d'accordo gli Schiauoni: i quali scorrendo armati per l'uno & l'altro mare, molestauano i legni de i mercatanti. Et il Doge visitato con presenti honorati da gli Oratori di Basilio Imperatore di Costantinopoli, fu creato Prothospatario. Al quale non volendo il Principe ceder punto di cortesia, gli mandò a donare dodici grosse & belle campane di bronzo: & fu la prima volta che i Greci vsassero le campane. Di fuori si hebbe qualche trauaglio: si per le cose de Saracini, si per i moti de gli Schiauoni. Concioſia che hauendo i Saracini occupata l'Isola di Candia, gettatisi nella Dalmatia, vi fecero di gran danni; & essendo corsi a Grado, vi tennero l'assedio per lo spatio di due giorni. Ma resistendo i terrazzani all'empito loro, il Doge ui mandò incontanente vn'armata sotto Giouanni suo figliuolo. Per tema del quale i Saracini leuato l'assedio, & passati a Comacchio, gli dierono il sacco. Et Giouanni ritornato a Venetia, essendo

do

do anco ben visto per altro, fu raccolto lietamente dal popolo, & dato per compagno al padre nel Principato. In tanto nacque la guerra con gli Schiauoni, che haueuano manomesso alcune terre nell'Istria: perch'il Doge hauendo li assaliti con 30. naui, ne riportò la uittoria, & restituì alle Chiese & a gli huomini di quella Prouincia, le cose tolte da i loro nemici. Et per la conuentione ch'esso fece con loro, liberò i prigioni de gli Schiauoni; i quali riputandosi troppo offesi, ruppero la conuentione. Ma uenuto a morte Demogoi loro Principe, si rifece la pace; dalla qual furono esclusi i Narentani grandi auersari de i Vinitiani, contra a quali il Doge mandò la sua gente.

Si dice ch'in questi tempi tornarono alla patria i Barbolani, gli Iscoli, & i Selui che furono mandati in esilio sotto il Principato del Tradonigo. & perciochè haueuano habitationi, essendo state nella partita loro messe nel fisco: hebbero per gratia l'Isola di Spinalunga, chiamata hoggi Giudecca, doue edificarono la Chiesa di Santa Eufemia, con altri Oratorij. Su la quale occasione; essendosi mosso il Doge, volle che all'incontro in Dorsoduro si facessero de gli edifici. Percioche essendo quella parte esposta all'incursioni de corsari, non bastaua l'animo alle persone di fabricarui; ma seruendo solamẽte al pescare, restaua abbãdonata del tutto. Et accioche egli desse essempio a gli altri della volontà sua fu il primo che vi messe ad habitare quella parte della sua famiglia, che si chiamaua Escusati. I quali io crederei che fossero quella sorte di guardia o di seruenti, ch'i latini chiamarono Scutati, & hoggi sono detti da noi Scudieri. Et questi poi nelle limitationi che si fecero a Dogi: furono ridotti a un certo numero terminato, si come sono anco al presente. Finalmente venuto a morte l'anno 17. del suo Principato, lasciò quattro figliuoli, cioè Giouanni, che fu suo collega nel gouerno, Badoaro, Orso Secondo: che fu Principe, & Pietro. altri aggiungono il quinto cioè, Vittorio che fu Patriarca di Grado. Lasciò parimente due figliuole, Felicita, la quale esso diede per moglie a Rodoaldo figliuolo di Giouanni Duca di Bologna; & Giouanna

na che fu Badessa di San Zaccaria: la quale restaurò quella parte antica del monistero, che non era stata fabricata da Giustiniano. Et al Doge fu posta questa inscrittione.

Furentes Dalmatas compescui, Saracenosq́, Italiam vastantes, apud Tarentum fœliciter profligaui.

GIOVANNI PARTICIPATIO

Doge xiiii. Anno 881.

Giouanni entrò al gouerno dopo il Padre l'anno 881. & ancora che egli stesse Principe cinque anni, & sei mesi, nō si ha però memoria delle cose che esso facesse in quel tempo, o per difetto de gli Scrittori, o per qualunque altra cagione ch'ella si sia. Hebbe solamente questo discontio, che disegnando di far Badoaro suo fratello, Conte in Comacchio, ch'allora obbediua al Papa, mandatolo a Roma, il Conte che ui era, auisato della cagione della sua andata, assalitolo su quel di Rauenna, lo ferì, & fece prigione. Ma liberato su la promessa di non tentar più il Papa, intorno a questo fatto, ritornato a Rialto, si morì poco da poi. Il Doge adunque offeso nello honore, & nel sangue, messo all'ordine un grosso stuolo di legni, non solamente prese & disfece Comacchio, ma mise a ferro & a fuoco il Contado de Rauignani, come partecipi & consapeuoli dell'animo del Conte. Non molto dopo caduto in malattia: riuoltatosi alla religione, fece edificar sul Lido di Malamocco, in un luogo chiamato la Vigna, una Chiesa in honore de i Santi Cornelio & Cipriano, & la sottomesse a S. Marco. La quale fu col tempo data in gouerno, per farui un monistero di frati, a monaci di San Benedetto da Padouecchio. Ma essendo poi Malamocco atterrato & disfatto dalle fortune, & dall'empito dell'onde marine, i frati partiti di quindi, & ottenuto un terreno in Murano dalla famiglia Gradenigа, ui fabricarono una Chiesa, sotto il titolo medesimo

desimo di San Cipriano. Venne anco in questi tempi un diluuio d'acque di tanta importāza, che s'allagarono quasi tutte le Chiese, & le case della città, con spauento non picciolo delle persone. Percioche il Lido non era ridotto ancora con l'arte a tanta fortezza, chè potesse star saldo alle percosse del mare, sostenendo l'acque, che non passassero con empito nelle lagune. Finalmente ordinatosi per successore Pietro suo fratello, il quale premorì di 25. anni, & posto in suo luogo Orso ch'era l'altro fratello minore, lasciò il Principato. Et in palazzo gli fu posta questa inscrittione.

Comaclensem Vrbem Senatui Veneto infensam, Victricibus armis nostris subegi.

PIETRO CANDIANO

DOGE XV. ANNO 887.

ORa vedendo il popolo che Giouanni non voleua inutilmente occupare il Dogato, elesse Pietro della famiglia Candiana: chiamata nel futuro Sanuta. Costui era huomo bellicoso & ardito molto, & non passando l'età di 40. anni, era tutto diuoto, & dato alle cose di Dio. Onde cō piaciutosi ogniuno di cosi honorata elettione, trattolo di casa, lo condussero a palazzo: doue fu anco fatto uenir Giouanni ch'era stato Doge. Dal quale raccolto humanamente, riceuè l'insegne del Principato: & fu cortese con Giouanni & con Orso. Ma la sua felicità durò pochi mesi. Con ciosia che molestando i Narentani la marina, & le riuiere della Dalmatia, vscito in persona con dieci galee, uenne a giornata cō loro. Nella quale combattendo ualorosamente fu morto, con sette altri assistenti, alli 18. di Settembre, dopo cinque mesi del suo Dogato. Et ricuperatosi il corpo, fu portato a Grado, & sepolto da Andrea Tribuno. Et in palazzo li fu inscritto. *Dum aduersus Narentanos manus fortiter*

titer conferer em, inter micantia arma patriæ pietate, uiriliter cecidi.
La perdita del Candiano dolse ad ogniuno: & essendo il popolo senza capo, volle che Giouanni, se bene era malato, ritornasse al gouerno, pregandolo, che come pratico delle cose publiche, accettasse per allora quel carico, & gli promisero di prouedere al suo successore. Ma passati sei mesi & tredici giorni: & cessati tutti i romori: facendo egli instanza che si prouedesse al nuouo Doge, finalmente crearono Pietro Tribuno: & Giouanni rinuntiato il gouerno, tornò di nuouo a casa. Et li fu posto questo Breue.

Consensu Patrum, populiq; iterum electus Dux, Mensibus sex, diebus tredecim peractis, inualescente morbo, Ducatu denuo me abdicaui.

Ma io non voglio lasciare di dire in questo luogo, che nelle scritture antiche si troua un Doge, nõ nominato da gli Historici, ne ritratto in nessun lato di palazzo, ne ricordato in conto alcuno da qual si voglia persona che habbia tratta ta la materia de i Dogi. Et ancora che questo possa parer cosa nuoua & strauagante a chi l'ode: ella è pur cosi come io dico. L'anno *1293.* volendo il Principe Pietro Gradenigo, riscuoter dalla città di Chioggia alcune regalie: essi in difesa delle loro esentioni, produssero due priuilegi, l'vno di Angelo Participatio Doge *9.* & l'altro di Domenico Tribuno, ch'è il Doge nuouo ch'io dico. In questo adunque se cõdo priuilegio si legge a questo modo. *In nomine Dei & Saluatoris nostri Iesu Christi &c. Riuoalri. Cartam sicuritatis facimus nos omnes &c. de Cunctis placito, & altercatione, quæ a tempore Domini Dominici Tribuno Ducis & Senioris nostri, nos omnes Clugienses de Clugia Maiore & Minore, & totius Venetiensibus &c.* Et nella fine del predetto stromento è scritto.

Ego Dominicus Tribuno Gratia Dei Dux confirmo.
Ego Petrus Forentio Iudex manu mea scripsi.
Ego Petrus Tribunus filius Ducis manu mea.
Ego Ioannes Tribuno filius Dominici Ducis.

Si vede adunque per lo principio dello stromẽto predetto, & per le sottoscrittioni d'esso, che Domenico Tribuno fu Doge

Doge (& ciò potè essere intorno all'anno 887. o poco meno, allora che dopo la morte di Pietro Candiano, Giouāni entrò Doge & poi rifiuto) & che hebbe tre figliuoli, l'uno chiamato Pietro, che fu l'infrascritto che gli succesſe, & l'altro Giouanni, & il terzo Domenico, che fu Patriarca di Grado l'anno 904. Ma per qual cagione non si fauelli di questo Principe, o non si troui di lui memoria nelle cose publiche, io non saprei ueramente rendere altra ragione, se nō la trascuraggine (& è gran cosa a dire) de nostri passati. Onde si puo per questo conoscere, ch'i tempi de i Dogi nō sono del tutto giusti.

PIETRO TRIBVNO

DOGE XVI. ANNO 888.

PIetro adunque Tribuno, o per famiglia, o perch'egli fosse Tribuno di qualche Isola, & ditto anco da alcuni Trono, figliuolo del Doge Domenico, & di Madonna Angela, che fu nipote di Pietro Doge morto: essendo huomo di valore, & notabile per segnalata bontà (quantunque altri dica il contrario) eletto al Principato, per la prima ottenne da Guidone Imperadore, & Re d'Italia, ch'allora staua in Pauia, la confermatione de quei fauori, che hebbero i suoi predecessori. Et hauendo assettate le cose della città, so prauenuta in Italia una inondatione di Barbari chiamati Vnni, i quali arsero Cittanuoua, Iesolo, Capodargere, & Chioggia, & essendo per la via d'Albiola penetrati nelle lagune per assalir l'Isola di Rialto, si come fece altre uolte Pipino, il Principe animoso, andato incontra a costoro fece giornata cō loro il dì di S. Pietro. Nella quale essendosi i Veneti portati cō molto ardire, ottennero la uittoria cō somma lode del nome Vinitiano. Et questa fu la seconda volta dopo Pipino, ch'i forestieri tentassero la rouina della Rep. ordinata da Dio, a punto per salute de forestieri & d'Italia quando che sia. Si dice che uisse 19. anni, altri scriuono 23. & 23. giorni. Et fu seppelito in S. Zaccaria, cō molto dolore dell'uniuersale. Et la sua inscrittione era questa.

Ab ingentibus undique bellis, Patriam ingenti Classe tutatus sum.

ORSO PARTICIPATIO II.

DOGE XVII. ANNO 912.

AL morto succesſe Orſo Participatio, o Badoaro Secondo di queſto nome: huomo ſauio, religioſo, amatore della giuſtitia, limoſiniero, di bell'animo, & in ogni coſa molto eccellente, l'anno, ſecondo alcuni 912. & altri 911. Hebbe un figliuolo chiamato Pietro, il quale andato a Coſtãtinopoli, fu creato dall'Imperadore Prothoſpatario. Ma nel tornare a dietro fu fatto prigione da Michele Signore de gli Schiauoni ſu confini della Croatia. Et ſpogliato del tutto, percioche egli tornaua a caſa con ricchi doni riceuuti dalla Corte, fu mandato in guardia, a Simone Re de Bulgari. Ma il Doge mandato Domenico Arcidiacono di Malamocco, cõ donatiui d'importanza, lo riſcattò da nemici, & nõ molto dopo lo fece creare Veſcouo di Oliuolo. Si volto poi a dar moleſtia a Chioggiotti: ma uenuto a notitia de patti loro col ſuo predeceſſore: non ſolamente reſtò di offendergli, ma cõfermò loro i priuilegi hauuti da Dogi paſſati. Et l'anno 920. eſſendo Ridolfo Imp. & Re d'Italia a Pauia, cõfermò in mano di Domenico Veſcouo di Malamocco, & di Stefano Caloprino ambaſciadori della Rep. l'autto rità antica de Veneti, di coniar moneta, hauendo eſſo ueduto, ch'i Dogi ab antiquo, haueuano battuto danari in ogni tempo. Ora finiti 20. anni del ſuo Principato, fatto uecchio, & ſprezzando le coſe del mondo, ſi fece monaco, & viſſe nel moniſtero di S. Felice in Ainiano. Il qual moniſtero eſſendo in Altino ſotto titolo di Santo Stefano, rouinata la città, & uenuta in ſolitudine, fu traſportato nel detto luogo. Finalmente paſſato all'altra uita, ui fu ſeppellito. Et hebbe in palazzo il preſente breue.

Quoad decuit Iuſtitiam & pacem colui, tandem concepto uoto in Monaſterio Sancti Felicis diem clauſi.

PIE-

PIETRO II. CANDIANO

DOGE XVIII. ANNO 932.

AOrso successe Pietro Candiano figliuolo di Pietro Doge morto in Dalmatia da gli Schiauoni, modesto & molto utile per il gouerno. Et hebbe un figliuolo chiamato anco esso Pietro, creato Prothospatario dall'Imperadore. Prese & arse Comacchio. Guerreggiò cō Lanterio Marchese d'Istria, che impediua le mercantie, al quale diede la pace, ad instanza di Marino Patriarca di Grado. Vennero sotto lui i popoli di capo d'Istria a diuotione della Rep. Si dice ch'l furto fatto dai Triestini, delle spose a Castello, auēne in questo tempo, altri dicono sotto il terzo Candiano, & altri sotto Pietro Polani. Vltimamente uenne a morte il settimo anno del suo Reggimento. Et fu il suo Breue.

Comaclum expugnaui, ac Iustinopolim censuariā reddidi.

PIETRO PARTICIPATIO

DOGE XIX. ANNO 939.

ET incontanente si diede il Trono Ducale, a Pietro Participatio o Badoaro, figliuolo d'Orso: il quale preso da gli Schiauoni: fu poi liberato col fauor del padre. Et ciò fu l'anno 939. Sotto al quale è chi dice, che fu il rapto delle spose: & chi dice nel tempo del Doge seguente. Dicono alcuni, & lo afferma anco il suo Breue, che egli hebbe auttorità di batter moneta da Berengario. La qual cosa quanto sia uera, la habbiamo dimostrata di sopra assai chiaramente in piu luoghi. Con tutto questo, si legge il suo Breue in questa maniera.

Multa Berengarius mihi priuilegia fecit,
Atque monetam cudere posse dedit.

PIE-

PIETRO CANDIANO DOGE XX.

ANNO. 942.

PIetro Candiano, Terzo di questo nome, eletto l'anno 942. fu figliuolo di Pietro Candiano II. & nipote del primo Pietro, & per i meriti de suoi progenitori, & per lo suo molto ualore, fu assunto al Ducato. Et hebbe due figliuoli cioè Domenico che fu Vescouo di Torcello, & Pietro suo collega nel reggimento. altri ne aggiungono un terzo. Sotto costui si mandarono contra i Narentani 23. altri dicono 33. legni armati, i quali ritornarono a casa senza hauer fatto nulla di momento. Et di nuouo si ne mandarono altre tanti, i quali, fatta la pace con loro, se ne ritornarono accõpagnati da diuersi altri legni de i Narentani. In questo mentre, Pietro suo figliuolo & compagno del Principato, essendo ripreso dal padre de i suoi non conueneuoli portamenti, si ribellò da lui. Onde fatta setta di suoi partigiani, & all'incontro il pndre cercando di saluarsi dall'empio figliuolo, preparata gente dall'una parte & dall'altra, s'era per commettere fra loro una grauiss. zuffa in piazza; il popolo considerata la poca reuerenza del figliuolo, & l'età, & la infermità del padre, non si haueſſe adherito al vecchio Doge, per aiutarlo. Onde mosso il popolo contra il giouane sarebbe stato crudelmẽte ammazzato, s'il vecchio padre mosso a pietà, non haueſſe pregato per lui. Al qual popolo volendo pure il Doge sodisfare in qualche parte per addolcir l'ira sua, mãdò in essilio il figliuolo, & allora i Vescoui, il clero, & il popolo giurarono vnitamente, di non volerlo per Doge ne in vita, ne dopo morte del padre. Pietro adunque passato a Guidone Marcheſe, figliuolo del Re Berengario, fu raccolto da lui benignamente, & presentato dal Marcheſe al Re suo padre, se ne andò con lui alla guerra di Spoleti. Di quindi trasferitosi con licenza del Re, a Rauenna: & armateui alcune naui: prese sette naui Venete cariche di mercãtia ch' andauano a Fano. Perche il Doge addolorato grauemente prima per la partita del figliuolo, & poi per i suoi mal-

maluagi portamenti cõtra la Rep. la quale essõ trattaua co me nemica; infermatosi, venne a morte l'anno 956. altri di cono 52. & altri 59. hauendo gouernata la Rep. 11. altri dico no 15. anni. Et fu la sua inscrittione.

Sub me reliquiæ S. Ioannis Bragoræ Ecclesiæ deponuntur, Obij paulo post substitutum filium.

PIETRO CANDIANO DOGE XXI.

ANNO 959.

RIdotto adunque il popolo insieme secondo il consueto, auuenne cosa veramente notanda, che quei Vescoui & quel popolo che haueua prima giurato di non voler lo per capo, incontanente morto il vecchio, lo bramarono cosi desideroſamente, ch'armati 200. & piu legni andarono a Rauenna & lo condussero a Venetia. Doue giunto con tanta pompa, lo inuestirono del Principato con molta festa. Fatto adunque Doge Pietro Candiano Quarto di questo nome: la Rep. mandò Giouanni Contarini & Giouanni Dente, a Roma a Papa Giouanni, XII. & a Ottone I. Imperatore al Concilio. Doue trattatasi la materia del Patriarcato di Grado, vi fu determinato: che la detta Chiesa fosse Patriarcale, & Metropoli di tutta la Prouincia di Venetia, & d'Istria, & l'Imperatore le concesse molti priuilegij honorati per tutto il Regno d'Italia. Et oltre a questo, confermo in perpetuo a richiesta de predetti ambasciadori, quella cõfederatione che si soleua cõfermare ogni cinque anni. L'anno poi 13. del suo Principato, desiderãdo di sodisfare a Costãtinopolitani, che si preparauano all'acquisto di terra Sãta, mosso da religioso & pio pensiero, statuì, che nessun suddito o fedele alla Rep. non ardisse di mandare o portare a Saracini ferro, arme, legni, o altra materia da offendere i Christiani, sotto pena di cento libbre d'oro, da essere applicate al Doge & suoi soccessori. Et chi non potesse pagar

col

col danaro, che satisfacesse con la persona. Ma mentre che egli operaua da un lato cose vtili per la patria, dall'altra si perdè la gratia dell'vniuersale cō le sue sceleratezze. Percioche presa occasione costrinse Giouanna sua consorte a far diuortio con lui, & cacciatala in San Zaccaria, tolse per Dō na Valdrada figliuola del Marchese Vgone: & fece huomo di Chiesa contra ogni sua volontà Vitale suo figliuolo nato di Giouanna. Et percioche per la dote di Valdrada s'era fatto ricchissimo, cōciosia che hebbe per lei molte schiaue & schiaui, & diuersi poderi & castella: fece venire soldati di paesi esterni per far la guardia al palazzo & alle sue facultà. Per occasion delle quali mosse guerra sul Ferrarese & vi prese vn castello, & occupato Vderzo, lo messe a sacco & distrusse, di maniera che fattosi odioso ad ogniuno; & venuto in disgratia del publico per la sua efferata natura, & per i suoi tirannici portamenti, il popolo infuriato, messò fuoco in palazzo l'occise insieme col suo picciolo figliuolo. Insegnando a i futuri, che la libertà nella Rep. debbe essere incontaminata, & incorrotta. Et li fu posto questo breue,

A populo spretus, Dux eligor, occidor fedor ferro.

PIETRO ORSEOLO DOGE XXII.

ANNO 976.

FAtto l'eccesso, il popolo ridotto nella Chiesa di San Pietro, a 12. di Agosto elesse Doge, Pietro Orseolo nobilissi. di sangue, & huomo di santa vita, percioche da fanciullo in su si diede tutto alla religione. Et non volendo accettare il Principato, perche temeua, per l'ambitione di quel grado, di non perder la sua antica diuotione, finalmente costretto dal popolo si contentò. Hebbe donna chiamata Felicita, della quale generò un figliuolo senza piu, del nome stesso, non punto dissimile al padre. Egli resse ottimamente il popolo, & osseruando puntalmente le leggi, diede fine alle discadie che si hebbero lungamente col popolo di Capodistria. Percioche il Cōte Sicardo col Comune insieme,

s'ac-

s'accordarono con la Rep. dalla quale, ottenuta la pace, si fecero tributari. In questo mezzo vennea Rialto vn certo Guarrino Abate di S. Michele di Cusano nella Guascogna, per uisitare il corpo di Sā Marco. Il quale fatta amicitia col Doge, essendo anco egli santo & venerabile huomo, lo persuase ad abbandonar le cose del mondo. Il Principe dato orecchie a costui, & hauendo accettato il suo consiglio (finito lo Spedale a pie del Cāpanile, nel quale si dice che seruì molte uolte personalmente a bisogni de poueri) si partì vna notte del mese di Settembre, trauestito, col detto Guerrino, con Giouanni Gradenigo, & con Giouanni Morosino suo genero, & cō Romualdo, & Marino da Rauēna, senza dir nulla alla moglie ne al figliuolo. Et portati con lui molti danari, co quali ornò poi la Chiesa di San Michele, si fece monaco, essendo allora d'età di 50. ānni, & visse 19. anni in santa vita, hauēdo tenuto il Dogato 2. mesi & 20. giorni, altri dicono 2. anni. Et venuto a morte nel detto monistero l'anno 997. a gli 11. di Gennaio, fece poi diuersi miracoli, si come è noto ad ogniuno. Et sotto il ritratto suo fu posto,

Ecclesiam S. Marci prior edificaui, deinde, & monachus factus, mircula plurima egi.

VITALE CANDIANO DOGE XXIII.

ANNO 978.

SCopertasi l'occulta fugà del Doge Orseolo, fu creato in suo luogo Vitale figliuolo di Pietro III. Cādiano. La cui esaltatione vedendo Vital Candiano Patriarca di Grado suo zio, se ne venne da Verona, doue s'era ritirato, a Venetia: & assoluto dall'esilio, pose la sua residenza in San Siluestro. Questo Doge fece la confederatione con l Imp. Othone. Ma malatosi nel bel principio del suo Magistrato: fattosi monaco in S. Ilario, in capo all'anno del suo Ducato, ui si morì in 5. giorni. Et gli fu inscritto.

Ciues discordes sedo, morior Monachatus.

TRIBVNO MEMO DOGE XXIIII.

ANNO 979.

DOpo il Candiano fu fatto Doge Tribuno Memo, ricco molto, ma poco pratico delle cose del mondo. Et hebbe un figliuolo detto Mauritio, che si fece monaco in S. Angelo di Brondolo. Hebbe trauaglio in casa. Conciosia che si crede che notrisse le discordie fra le famiglie Morosina & Caloprina; per le quali seguirono alcune occisioni dalla parte de Morosini. Onde Stefano Caloprino, ricorso all'Imp. Othone a Verona, ne seguì finalmente che Stefano, dopo diuersi disconci & trauagli dati alla città, ritornò, a preghiere della Imperatrice Adeleida, col mezzo di Valdrada, stata gia Principessa di Venetia, dall'esilio. Donò, questo Principe, l'Isola di S. Giorgio Maggiore all'Abate Giouanni Morosino, il quale vi mise Monaci di S. Benedetto. Addolcì etiandio l'animo d'Othone Imp. poco disposto co Veneti, per cagione del Caloprino. Vltimamente fatto frate, & venuto in pochi giorni a morte, fu seppellito in San Zaccaria. Et li fu inscritto in palazzo.

Regis ab insidijs defendens Imperialis,
Othonis Patriam pondera multa tuli.

PIETRO ORSEOLO II. DOGE XXV.

ANNO 991.

DOpo il Memo entrò l'Orseolo, al quale il padre predesse il Principato, molti anni inanzi. Costui restaurò la città di Grado, vi edificò un palazzo, & ui riposè nella Chiesa cattedrale, alcuni corpi santi. Fu il primo che allargasse l'Imperio nella Dalmatia. Conciosia che su l'occasione di Mucino & Smugura figliuoli di Tirpiurio Re della Croatia, uenuti dopo la morte del padre a romore, chiamato

to da i popoli della Prouincia, fece acquisto di molte città con molta gloria del nome Vinitiano. Accettò parimente l'Imp. Othone che venne occultamẽte a visitarlo, dal qual ottenne diuersi fauori. Mandò a Costantinopoli Giouanni & Othone suoi figliuoli. Doue Giouanni contrasse matrimonio con vna nipote dell'Imperatore; & hauuto il titolo di Patritio, portò a Venetia il corpo di S. Barbara. Onde il Doge tolto Giouanni per suo collega, & datogli la cura del gouerno, finì il palazzo Ducale con la cappella. Et distribuito a poueri gran parte della sua facultà, venne à morte dopo l'anno 17. ò 18. del suo Principato. & fu posto in San Zaccaria. Et era il suo Breue.

Subiugo Dalmatiam Communis commoditate,
Sponte bona multi colla dedere iugo.

OTHONE ORSEOLO DOGE XXVI.

ANNO 1009.

DOpo l'Orseolo, continouò nel Principato il figliuolo Othone, giouane di 18. anni, bello di persona & di volto, ma molto piu bello d'animo. Percioch'era cattolico, giusto, & leale nelle sue operationi: & ricco di facultà, onde per la sua fama, hebbe per donna vna sorella di Geta Re di Vngaria. L'anno settimo gli huomini d'Adria presero l'armi contra la Rep. ma furono oppressi, & hebbero la pace. Fece poi in persona l'impresa cõtra Cresmuro nella Dalmatia, doue ottenuta vittoria: & ritornato a casa, nate alcune seditioni: fu mandato in esilio col Patriarca suo fratello in Istria. Ma ritornato poi, & oppostosi a Pepo Patriarca d'Aquilea, che haueua saccheggiata la città di Grado, nõ molto dopo venuto in discordia co Veneti per occasione del Vescouo di Castello, fu per opera di Domenico Flabani co, confinato a Costantinopoli, dopo l'anno 17. del suo Principato. Et gli fu fatto questo Breue.

Marte Gradū redimens, quē ui Patriarcha tenebat,
Vrbis Aquileiæ demum de Sede repellor.

PIETRO CENTRANIGO DOGE XXVII.

ANNO 1026.

FV posto in luogo d'Othone Pietro Centranigo o Barbolano l'anno 1126. altri dicono 24. Ma'non piacendo molto all'vniuersale, & nata perciò discordia nella città, costretto il Centranigo a farsi monaco, mandarono per Othone a Costantinopoli, & misero fra tanto in suo luogo, Orso suo fratello Patriarca di Grado: La qual cosa vdendo Domenico Flebanico cō gli adherēti, ch'era stato cagione dell'esilio di Othone, si fuggì dalla patria. Ma trouatosi ch'Othone era morto, Orso dopo vno anno, ritornò al Patriarcato. Et a pena partito, Domenico Orseolo: occupò col fauore d'alcuni pochi il Principato, & lo tēne vno o due giorni. Percioche desiderando i Veneti il Principe legitimo & non tiranno, l'assalirono con l'armi, onde fuggitosi a Rauēna vi si morì. Et al Centranigo fu posta questa inscrittione.

Præcessore meo priuato, sceptra guberno.

DOMENICO FLABANICO DOGE XXVIII.

ANNO 1032.

TRouandosi in esilio Domenico Flabanico ch'era stato fatto Prothospatario da Costantino Imperatore, & temendo i capi che furono cagione che Domenico Orseolo fosse scacciato dal seggio Ducale, ch'il popolo nō lo richiamasse, onde perciò ne seguisse la rouina loro, crearono in suo luogo il Flabanico absente, & assoltolo dall'esilio, lo misero in sede l'anno 1032. Costui l'anno 1040. adunò un Concilio nationale in San Marco; nel quale furono,

furono, Orso Orseolo Patriarca di Grado, Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense, Vitale Orseolo Vescouo di Torcello, Leone Vescouo d'Equilio, & molti altri. Costoro cõstituirono, secõdo gli antichi decreti di Santi Padri, che i cherici non si consacrassero auanti l'età di 30. anni, & i diaconi di 25. o 28. col consenso del metropolitano. Che la consecratione delle monache non si facesse se nõ in bianco, ne giorni di Pasqua, dell'Epifania, & de gli Apostoli. Che la cresima, il corpo di Christo, i vasi sacri, & i paramenti si tenessero in Chiesa sotto chiaui. Che le cose sacre fossero la uate da persone atte a questo: & le uecchie s'abbrucciassero. Ch'i calici, le patene, & i corporali non si lauassero se non da i ministri. Che le monache non toccassero i uasi sacri, non apparecchiassero l'altare, non dessero l'incenso, & molte altre cose ordinarono per la riforma delle Chiese loro. Oltre a ciò, uedendo che la famiglia Orseola andaua a uerso, per la sua riputatione & grandezza, di nuocere a tempo & luogo, alla libertà comune della città: operò ch'ella fosse del tutto spiantata, & mandata in esilio. Fece anco statuire, che il Doge futuro non potesse eleggersi alcun compagno o soccessor nel Dogato. Finalmente hauendo durato 10. anni, quattro mesi, & dodici giorni, fu seppellito in S. Zaccaria. Et il suo breue fu questo.

Sub me salubre decretum, ne quis consortem, seu successorem in Ducatu sibi viuens faciat.

SCRITTORI VENETI.

Fiorì in questo tempo Gherardo Sagredo. Ilquale uolendo andare al Sepolcro di Christo, si fermò in Vngaria, ammirato, quiui per la sua dottrina da quelle genti, che di poco s'erano in qualche parte uolte alla fede nostra. Onde tratenuto da i capi, visse un tempo nello heremo. Fatto poi Vescouo di Morisena, fu vltimamente martirizato da i Satelliti infedeli del Re presso al fiume Danubio, si come

si come in un libro fino a quel tempo scritto si contiene con questo titolo. Legenda Beati Gherardi de Secretis Nobilis Venecienſis. mostratomi da Nicolò Sagredo figliuolo di Bernardo Prestantissimo Senatore. Lasciò scritto. De laudibus Beatæ Virginis libro 1. Sermones quadrageſimales libro primo. Homiliæ Solemitatum totius anni libro primo. Fece diuersi miracoli, onde portato dal Re Andrea à Moriſena, fu poi di quindi cõdotto a Venetia, et riposto honorata mente in San Donato a Murano.

DOMENICO CONTARINI

Doge xxix. anno 1043.

DOmenico Contarino, nato di sangue illustre, fu fatto Doge con sommo contento di ogniuno, percioche era huomo sauio & corteſe. Nel suo tempo, acquietò la Dalmatia, per la presura di Zara che si era ribellata. Et fu in aiuto de Normandi per le cose di Puglia. Oltre a ciò diede fine alle persecutioni di Pepo Patriarca, & restaurò la città di Grado. Ottenne da Henrico Terzo Imp. la confederatione vsata & antica. Edificò parimente sul Lido Oliuolense un Monistero di Monachi, sotto titolo di San Nicolò. Et non molto lontano fece fabricar la Chiesa di Santo Angelo, & la dotò & sottopose alla cura dell'Abate di San Nicolò. Visse ventisei, altri dicono ventisette anni, & fu sepellito a San Nicolò in bel sepolcro di marmo. Et il suo breue fu.

Bello conuictam Iadram castigo rebellem.

DOMENICO SELVO

Doge xxx. anno 1071.

DOmenico Seluo, di chiarissima & antichissima prosapia, fu fatto Doge dopo il Contarino, in San Nicolò del Lido, con allegrezza dell'vniuersale. Sotto la guida

sua

sua si fece armata in fauor di Niceforo Imp. contra Roberto Guiscardo Duca di Puglia, ch'occupaua in Italia le terre dell'Imperio. Et si scacciarono le sue genti della Dalmatia, con honorata vittoria. Ma ritornato poi di nuouo a nuoua giornata, si per aiutar l'amico Imp. & si per aprirsi la uia del mare gia chiusa dall'armata Normanda, fu grauemente rotto con molto danno de nostri. Fu il primo che cominciasse a incrostar di marmi, & a far lauorar di mosaico la Chiesa di San Marco, finita del tutto al tempo suo di mattoni. Restaurò parimente la Chiesa di San Iacomo di Rialto. Alla fine uenuto a morte l'anno 21. altri dicono 22. del suo Ducato: fu seppellito in San Marco. Et li fu inscritto.

Obsessum repuli Guiscardum marte Robertum,
Dyrachij hinc Dominum me uocat Præsul Alexis.

VITALE FALIERO

DOGE XXXI. ANNO 1084.

AL Seluo seguì Vital Faliero, che haueua titolo di Protho seuaston, & si cognominaua con questa inscrittione. *Vitalis Faletro de Donis.* Costui ottenne da Alessio Imp. in perpetuo, la Signoria della Dalmatia, & della Croatia, tratta poco inanzi dalle mani de i Corsari. Onde fu perciò il primo, che hauesse titolo di Doge della Dalmatia & Croatia. Riceuè anco da Henrico Imp. diuersi fauori. Il quale Imp. gli tenne a battesimo una sua figliuola, si come esso Henrico attesta, dicendo in un suo priuilegio. *Qui eius filiam sacro fonte leuauimus amicabiliter &c.* Il quale Imp. uenne anco a Venetia, percioche San Marco era apparito nella sua Chiesa, uicino alla cappella di San Leonardo. Si riceuè anco una rotta notabile al Saseno, mentre che si difendeuano le ragioni di Alessio Imp. contra Roberto Guiscardo.

do. Indi seguita vna estrema penuria nella città, auennero molti disconci, per i quali fu creato l'officio del Proprio, acciochè castigasse i delinquenti de i misfatti. Et il Doge dopo 13. anni, altri dicono 22. passato all'altra vita, fu riposto in S. Marco, dalla destra della porta grande, nell'entrar dentro. Et il suo breue fu questo.

Clare fit occultum corpus mihi Sancti Marci.

VITALE MICHELE

DOGE XXXII. ANNO 1096.

MOrto Vitale Faliero fu creato in suo luogo Vital Michele, ch'era Prothosenasto. Egli fu il primo che in parte lontane allargasse lo Stato della Rep. Percioche facendosi la Crociata per l'acquisto di Terra Santa, ui mandò 200. legni, sotto la cura di Henrico Contarini Vescouo di Oliuolo, & di Giouanni suo figliuolo. Si dice che anco egli ui andò in persona, & che espugnò la città di Ioppe. Concesse all'Abate di San Benedetto di Padouetulo, la Chiesa di San Cipriano di Malamocco, soggetta a San Marco, & gli diede entrate, & prouenti. Alla fine dopo quattro anni, fu morto da un Marco Cassuolo. & sepolto in San Zaccaria. Et fu il suo Breue.

Pisanam Classem sacræ telluris vt hostes
Præpositum Caifam Aegypti iure repulsi.

ORDELAFFO FALIERO

DOGE XXXIII. ANNO 1102.

ORdelaffo figliuolo del Doge Vital Faliero, Prothosenasto come il padre, eloquente, & valoroso nell'armi,

fu

fu eletto assai giouane, quãtunque uecchio d'ingegno, l'anno 1102. Hebbe moglie di sangue reale, chiamata Matilde, la quale amò sommamente. Nel suo Principato le cose di fuori accrebbero con molta gloria del nome Vinitiano. Percioche aiutando in persona con cento legni Baldouino Re contra gli infedeli: fece acquisto nella Soria, di terre, & di giurisditioni. Conciosia che hauendo fra l'altre cose presa la città di Acri, i Veneti hebbero essentioni immunità, & priuilegij diuersi, non pur nella detta città, ma in tutto il Regno di Hierusalè. L'anno ottauo del suo Dogato, parue a i Padri, che la Chiesa cattedrale di Malamocco, illustre per tanti Principi, & cõme antico domicilio del Trono Ducale, douesse mantenersi in qualche altro luogo a perpetua memoria della grandezza sua, onde trasferirono il suo Vescouado, insieme col corpo di San Felice, col capo di San Fortunato, co tesori, & con tutte l altre honorificenze, immunità, & entrate che ui erano, in Chioggia per poche miglia lontana, & la constituirono Città. Soprauenne poi la guerra della Dalmatia, percioche la città di Zara s'era tolta dall'obedienza de i nostri. Nellaquale essendo il Doge andato in persona & cõbattendo coraggiosamente, ritornò il dì di San Paolo, con la uittoria. Et hauendo condotto con lui 390. Vngari prigioni, fu riceuuto cõ somma allegrezza, come trionfatore. Ma ritornato la secõda uolta sotto Zara, fu morto in una zuffa, cõ l'arme in mano l'anno 19. del suo Principato: & portato il corpo à Venetia fu seppellito in S. Marco. Et in palazzo gli fu inscritto.

Addo Croatiam titulo iungoque Ducali.

DOMENICO MICHELE

DOGE XXXIIII. ANNO 1117.

FV fatto in luogo del morto, Domenico Michele, di molta età, catholico, & persona di cuore. S'affaticò assai, & fu nell'imprese di terra Santa in Soria. Doue trouan-

dosi con 140.galee,con molti arsili, & con quattro naui cariche di vettouaglia, fu vtile non pure a Principi della lega, ma a tutti i Christiani che vi erano,con l'opera,& col consiglio.Et fu cagione dell'impresa di Tiro,nella quale la bandiera Veneta hebbe il secondo luogo dopo la Reale di Baldouino.Et in tornando alla patria,occupò Modone, Sebenico,& Traù, scacciando gli Vngari della Dalmatia. Et altre cose fatte, trattate ampiamente da gli scrittori, stato al gouerno della Rep.9.anni,rifiutò il Principato,& venuto a morte,fu seppellito in S.Giorgio Maggiore. Et il suo Breue fu questo.

Tyrum cum Syria præsens tibi Christe redemi.

PIETRO POLANI

DOGE XXXV. ANNO 1130.

DOpo la rinuntia del Michele,fu messo nel Seggio Ducale, Pietro Polano suo genero,assai giouane, ma chiaro per molte sue honorate qualità, di gran speranza, & di tanto nome di prudenza presso a gli esterni,che essendo nata grauissima dissensione fra gli Imperadori Corrado, & Emanuello,lo elessero per giudice delle differēze loro. Sotto costui si presero l'armi per i Fanesi contra i Rauennati, & i Pesarini. Si affrenarono anco i Padouani, che haueuano col taglio della Brenta,offeso grauemente le Lagune.Si gueregiò etiandio co Pisani,i quali furono rotti presso all'Isola di Rhodi. Et mentre che posta insieme vna grossa armata in fauore di Emanuello,il Principe in persona vscito fuori, aspettaua nel porto di Caorli, che s'abbonacciasse il mare,caduto ī malattia, se ne tornò a Venetia.Doue aggrauato dal male,si morì,l'anno 18. del suo Principato. Et il suo breue fu questo.

Fanum sub me tributariū efficitur, Monasteria Sanctorum Clementis,& Iacobi de Palude,construuntur.

DO-

DOMENICO MOROSINI.

DOGE XXXVI. ANNO 1148.

AL morto ſocceſſe Domenico Moroſino, d'età grande, & huomo di ſanta vita, & ch'era ſtato nella Soria, quãdo ſi fece l'impreſa di Terra Santa, molto vtile per le coſe della Rep. Nel ſuo tempo ſi ricuperò Pola & Parenzo nella Iſtria. Et ſi affrenarono gli Anconitani, con una uittoria, che ſi hebbe di loro. Aiutò Lampridio Veſcouo, accioche Zara foſſe Metropoli di quella Prouincia. Fece parimente crear Cõte di Zara Domenico ſuo figliuolo. Et lo mandò poi ambaſciadore con Vital Faliero, & con Giouanni Bonaldi a Federigo Imp. ch'andaua a Roma per coronarſi, & hebbe da lui la conſueta confermatione della confederatione. Et eſſendo durato nel gouerno otto anni, uenuto a morte, fu ſeppellito in S. Croce di Luprio. Et il ſuo Breue fu queſto.

Sub me admirandi operis Campanili S. Marci conſtruitur, & uniuerſæ Hiſtriæ tributa renouantur.

VITALE MICHELE II.

DOGE XXXVII. ANNO 1156.

ET fu ſublimato al Trono Ducale Vital Michele Secondo di queſto nome, huomo pratico delle coſe del mõdo, & di grã bontà, & riputatione. Sotto coſtui, ſi diede aiuto a Milaneſi, p reſtaurar la città loro mezza diſtrutta da Federigo Imp. Et in Dalmatia Zara ſi ribellò al Re d'Vngaria, ma ricuperata, ſi conduſſero a Venetia molti prigioni. Si hebbe vittoria del Patriarca d'Aquilea: per la qual ſi dice che fu inſtituita la feſta del Giouedì graſſo. Et ſi guerreggiò parimente con l'Imperadore Greco, contra al quale, ſi fabricarono in cento giorni 100 galee con 20. naui appreſſo fornite di tutto punto; & ne fu egli medeſimo Generale. Nella qual guerra eſtinti i Giuſtiniani, il Doge tratto fuori

di S. Nicolò, un Nicolò Giustiniano, gli diede per moglie Anna sua figliuola. Era costui dell'ordine di S. Benedetto in età di 16. anni. Dispensato per tanto dal Papa, cõtrasse il predetto matrimonio, cõ dote di tre contrade; cioè, di S. Giouãni Bragola, di S. Moise, & di S. Pantaleone, hereditate per inanzi dalla moglie. Dalla quale hebbe sei maschi, & tre femine. L'una fu donna del Marchese Estense di quel tempo. L'altra fu data all'uno de i Signori della Scala. Et la terza morì donzella. Et hauẽdo esso ridotti i figliuoli in buono stato, si che poteuano per l'età loro, mãtenersi senza il suo appoggio, uolle ritornare nel monistero. Et di cõmun consenso ritirata la donna in luogo sacro, & egli a S. Nicolò, diuentarono l'uno & l'altro Beati, si come si uede per le loro imagini dipinte dalla sinistra nell'entrar del choro di detta Chiesa, con un S. Nicolò ch'essi hanno nel mezzo di loro. Et si dice, che dopò il ritorno suo, fabricò la foresteria del conuento. Et ritirato poi da per se, pianse tutto il rimanente de gli anni suoi, & visse in asprissima penitẽza. Sopragiunta poi la peste in Venetia, & il popolo dandone la cagione al Doge per la tornata sua, gli si leuò contra. Onde fuggendosi dalla parte del canal Grande verso S. Zaccaria fu ferito. Perche confessatosi in quello instante, si morì a 27. di Maggio, l'anno 17. del suo Principato, & fu seppellito in S. Zaccaria. Et hebbe questa inscrittione.

Imperium uasto triremibus undique missis
Vrbis Aquileiæ Patriarcham trado tributis.

SEBASTIANO ZIANI

DOGE XXXVIII. ANNO 1173.

AL Michele, fu soccessore Sebastiano Ziani, primo de Principi, creato da vndici persone, altri dicono da dodici, elette dal popolo a questo effetto. Et primo creato con regola, & non tumultuariamente, si come si faceua per auanti. Era d'età di 70. anni, di uolto & d'ingegno placido & ricco

ricco oltre modo. Si dice che nacque da lui l'vso del gettar danari per piazza, imitato dal costume de gli Imperatori Greci. Si dice etiandio che sotto lui, si crearono diuersi Magistrati, in luogo del Doge, il quale per auanti amministraua quasi la maggior somma delle cose della città. Et che questa fu sua inuentione per leuarsi da dosso l'inuidia & l'odio del popolo, nel gouerno. Et ch'allora furono ritrouati i Consiglieri. Nel costui tempo Papa Alessandro III vēne à Venetia. Onde seguì la difesa che fece la Rep. per il predetto Pōtefice, contra l'Imp. Federigo Barbarossa, & la vittoria che si ottenne di Othone suo figliuolo. Intorno al qual fatto (oltre alle dette di sopra) si trouano molte cose particolari che certificano la verità. Percioche in diuerse croniche scritte a mano non solamente è trattata questa materia diffusamemente, ma vi sono anco cose allegate da chi le scrisse, d'auttori che si viueuano allora, che poi col tempo si sono smarriti. Fra quali è la cronica di Meleto, doue si narra distesamente la Historia. Et il Petrarca parimente nel suo libro intitolato de gestis Imperatorum dice. *Federicus primus nepos Conradi defuncto patre suo, Romanum suscepit Imperium. Qui de nobiliss. domo Sueuiæ uocatus est Barbarussa. Hic uir strenuissimus Mediolanum ciuitatem florentissimam, cum auxilio Papiensium, et multorum Lombardorum euertit: Sæpe fuit infestus Ecclesiæ, et Alexandrum Papam persecutus est. Apud Venetias uictus pacem fecit. Tandem cum fuisset in subsidium Terræ Sanctę, suffocatus est in quodam flumine. Imperauit magnificè ann: XXXVII.*

In Ancona parimente fu fatto porre dal Papa, una pietra sopra la porta di Santo Ciriaco sul monte. Nella quale si contenena la memoria dell'indulgentia per lui conceduta alle Chiese di San Marco in Venetia, & di San Giouanni di Sal boro in Istria, doue fu confermata anco da Papa Pio II. ad instāza de i Piranesi l'anno 1459. Et allora si accrebbe in honoreuolezza di titoli & in splendore. Percioche quel Pōtefice gratissimo al Senato, gli lasciò segni esterni dell'obligo suo, & dell'amoreuolezza della Rep. verso di lui, col donarli gli stendardi, le trombe, l'ombrella, il seggio, la Spada, & il dominio del mare con altre cose appresso.

Oltre

Oltre ch'il detto Papa, fauorì molte Chiese della città. Concioſia ch'egli diede diuerſe gratie, a S. Marco, alla Carità, a San Saluadore, a San Siluestro, & a San Giouanni Laterano, doue celebrò una messa come Vescouo Lateranense, all'altare di S. Antonio, che al presente è posto sotto il barco d'essa Chiesa. Ora hauendo questo Principe aggrādita la Patria in questa parte, si morì glorioso, l'anno 6. del suo Principato. Et lasciando al Dominio diuerse ricchezze, & stabili intorno alla piazza di S. Marco, fu a 13. d'Aprile del 1178. seppellito a S. Giorgio Maggiore, doue si vede ancora. Et la sua inscrittione era questa.

Ducatum titulis dotaui ingentibus atque.
Papa liber minis fit Federice tuis.

ORIO MASTROPETRO DOGE XXXIX.

ANNO 1178.

IL primo Principe eletto dal corpo delli 40. creati nella vacanza della morte del Ziani, fu Aureo, ouero Orio Mastropetro. Questi fu dopo tre giorni della morte del Ziani publicato Principe, & accettato lietamente dall'vniuersale. Et dicono alcuni, che allora furono nominate dal Consiglio 6. persone, cioè una per Sestiero (essendo la città diuisa in 6. parti o Sestieri) & fu statuito che questi insieme col Doge, gouernassero lo Stato, & che questa fu l'origine de i Cō siglieri. Nel suo tempo Andronico Imp. liberò i mercatanti Veneti ritenuti da Emanuello suo antecessore. Et si rinouò la tregua con Bela Re d'Vngaria. Si composero anco le cose con la città di Ferrara, quanto al render ragione dell'un popolo all'altro. Seguì poi la quarta ribellione di Zara per le cose di Grado. Et altre cose si fecero in spatio di 14. anni ch'egli durò, in capo de quali, passato di questa vita, si fece monaco in S. Croce di Luprio, doue fu seppellito. Et li fu inscritto.

Du-

Ducatum deſero, monachus viuo, moriorque.

HENRICO DANDOLO DOGE XL.

ANNO 1192.

AOrio Maſtropetro, ſeguì Henrico Dandolo, huomo vecchio, ma pieno di meriti & di valore. Si rinouò in ſuo tempo la guerra co Zaratini, i quali furono eſpugnati. Si miſero daccordo i Veroneſi co i Padouani, & ſi rihebbe la Città di Pola occupata da i Piſani. Ma quello ch'importò molto, fu l'occaſione delle coſe di Leuante, per le quali la Rep. & il Principe inſieme diuentarono glorioſi. Concio ſia che venuti a Venetia alcuni Principi Franceſi per lo paſſaggio di Terra Santa, pattuirono quella impreſa col Doge. Il quale unito con loro, trasferitoſi in Oriente, fece il notabile acquiſto della Città di Coſtantinopoli, occupato poco prima da Marzuflo che la tolſe ad Aleſſio ſuo legittimo Signore. Et hebbe di lei, ſecondo i patti, la quarta parte, & la metà della quarta parte, con tutte le terre a quella appartenenti. Percioche delle quattro una fu dell'Imp. Franceſe che ſi creò allora, l'altra del Doge, la terza de i Baroni Venturieri chiamati anco Pellegrini; & la quarta mezza de Veneti & mezza de Venturieri. Nella qual portione aſpettante a Veneti, venne allora ſotto la Rep. la Città d'Arcadiopoli, di Moſinopoli, di Burgaropoli, di Heraclea, di Rodeſto, & di Panedor con molte altre marittime terre. Et ſopra la Propõtide toccò a noſtri Andrinopoli, Gallipoli a i Dardanelli, con molte altre Caſtella della Romania. Et l'Iſola di Negroptõe, & Sparta cõ tutta la Prouincia della Lacedemonia. Molte Iſole dell'Arcipelago. Gran parte delle Cicladi. L'Iſola del Zante & della Cefalonia con gran parte de le Città marittime della Morea, & con molte Caſtella & terre nell'Albania, nell'Epiro, & nella Ianina, ſi come nelle memorie publiche appare. Et il Doge habitaua in Coſtantinopoli con Maeſtà quaſi vguale all'Imperatore. Percioche era veſtito con habito Imperiale.

Et

Et era creato Despoto dell'Imperio. Et haueua il suo Consiglio di Stato, cioè Consiglieri, Auogadori, Camarlinghi & altri ministri come a Venetia. Et oltre al Doge ui era il Patriarca Veneto, creato, secondo i patti da chierici Veneti. Et allora hauendo il clero fatto Patriarca, Tomaso Morosi no figliuolo di Theofilo, gli elettori Veneti co Francesi insieme crearono Imperatore, Baldouino Conte di Fiandra. Et allora si hebbe oltre a diuerse altre reliquie, il Sangue miracoloso che si mostra il Giouedì Santo, uscito da una imagine di Christo nella città di Barutti, come attesta Santo Athanasio, & il Concilio Niceno, nel quale fu letto il libro d'Athanasio sopra questa materia. et come anco scriue il Cardinal Contarino nel libro intitolato, la Somma de Cōcilij piu Illustri. Si hebbero parimente diuerse gioie & altre ricchezze. Percioche scriue Gottifredo Villarduino Frā cese, che nel sacco di q̄lla città fu fatto cosi gran guadagno, che nessuno nō saprebbe esplicar la somma dell'oro, dell'argēto, de i vasi, delle gioie & pietre pretiose, de i panni d'oro & di seta, & delle fodre, de Martori, de Armellini & de Zibellini. Et si hebbero etiandio i quattro Caualli di bronzo. I quali, secondo alcuni, furono scolpiti da Lisippo per i Rhodiani, & di quindi mandati in Soria, & poi condotti a Roma, & da Augusto posti nel Mausoleo, & poi dedicati, come noi dicemmo di sopra, a Nerone: & finalmente portati a Costantnopoli, dal quale venuti a Venetia, furono collocati su la Chiesa di San Marco. Ora il Principe gouernando l'essercito vniuersale de Christiani, mentre che l'Imp. Baldouino guerreggiaua co i Valacchi & co i Bulgari, da quali fu fatto prigione, venne a morte d'età di 97. anni, l'anno 13. del suo Principato: & fu seppellito nel portico di Santa Sofia. Et a Venetia hebbe in Palazzo questo Breue.

Henrico Duci est titulus. Quartæ partis & dimidiæ, totius Imperij Romaniæ, Dominatoris.

PIE-

PIETRO ZIANI DOGE XLI.

ANNO 1205.

SAputasi la morte del Doge, fu creato in suo luogo a 5. d'Agosto, Pietro Ziani, & si penò qualche giorno a farlo. Percioche si diede principio a i Correttori, i quali prouidero a molte cose, auanti che si venisse all'atto di creare il Doge. Costui adunque figliuolo di Sebastiano, assunto al Principato, si portò honoratamente. Vennero in suo tempo gli Oratori d'Athene & d'Acaia, a darsi all'obedienza de Padri. Et poco prima si hebbe l'Isola di Candia dal Marchese di Mõferrato. Et espugnato il tirãno che la teneua, si andò al possesso, & vi si mãdo una colonia di nobili & cittadini. Et nel medesimo tẽpo Maganipano, marito di vna nipote di Henrico Dandolo, fu creato Re della Rascia dal Papa, & coronato l'vno & l'altro di loro per le mani di un Cardinale: si come per scritture, nella Camera de Pastrouicchi, appare. Nacque anco discordia co Padouani fomentati da Bertoldo Patriarca di Aquilea: la quale fu acquetata col mezzo d'vna tregua. Si creò similmente il primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. & fu Marino Zeno. Dal quale si dice, che furono, cõ molte altre cose appresso, mandati à Venetia, i quattro caualli di bronzo, de quali habbiamo parlato in San Marco, scolpiti già da Lisippo, & donati a Romani da Tiridate Re di Armenia, & portati poi da Costãtino a Bisanzo, si come hanno scritto alcuni. Ma qual sia la vera è incerto ad ogniuno. Il Principe in tanto fece la cappella di S. Nicolò in Palazzo, in esecutione, come si dice, d'un voto fatto dal Doge Henrico, ouero, come altri dicono, per sua commodità. Nella quale fu dipinto l'acquisto di Costantinopoli di verde chiaro & scuro. Tolse anco per donna, Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia. Alla fine rinuntiata la Signoria, & ritornato a casa sua a 26. di Febraio, si morì a 13. di Marzo, dopo 24. anni del suo Ducato. Et hebbe questa inscrittione.

Bellipotens tota mihi subditur Insula Cretæ.

IACOMO THIEPOLO DOGE XLII.

ANNO 1229.

DOpo la renuntia del Ziani, fu eletto Iacomo Thiepolo, in concorrenza di Riniero Dandolo. Il quale hauendo 20. voti, si come haueua anco il Thiepolo, fu rimessa la decisione alla sorte, la qual cadde sopra il Thiepolo. Huomo di molto valore per diuerse cose fatte da lui per la patria, così in casa come fuori, & meriteuole di tanto grado. Sotto questo Doge si sentì un terremoto assai gagliardo, che mandò a terra diuersi edificij. Si rinouò anco la tregua per 5. anni co Padouani. All'incontro si venne in discordia co Triuisani per hauer offeso, il Conte Marco Dandolo Podestà loro. Si mosse poi la guerra a Ferrara, doue si prese Salinguerra che vi era Vicario per l'Imp. & fu condotto a Venetia. Et si rihebbe Zara che si era ribellata da i Padri. Ma in casa il Principe riformò lo Statuto Veneto molto vtilmente. Et si crearono i Signor Cinque alla Pace. Et al Procuratore di San Marco, s'aggiunse vn'altro collega. Et hebbe origine in questo tempo la Corte del Petitione, che è il proprio Podestà di Venetia. Arse anco l'anno 1336. il Santuario di S. Marco. Et allora si perderono diuerse scritture importanti anti che, publiche & Ducali, con molto danno de posteri, a quali sono mancate le predette memorie. Alla fine il Principe fatto vecchio, rifiutò la Signoria dopo 20. anni del suo Reggimento. Et venuto a morte fu seppellito a San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa inscrittione.

Armis recupero Iadram, legesque reformo.

MARINO MOROSINO DOGE XLIII.

ANNO 1249.

FAtta la renuntia del Thiepolo, fu creato Principe a 13. di Giugno, Marino Morosino, il quale si diede incontanente

tanente alla cura della Città. Sotto questo huomo, si mandarono diuersi nobili & altri nell'Isola di Candia, in Colonia, diuisi in 75. Militie, & fu dato loro il paese in feudo. Et allora si fabricò la città chiamata Canea. Furono anco fatti due Signori che custodissero la Città in tempo di notte, l'uno di qua, & l'altro di la da Canale. Ma essendo viuuto 3. anni, altri dicono 4. fu portato con pompa honorata al sepolcro. Et si dice ch'allora, si diede principio ad attaccar in Chiesa di San Marco, gli Scudi con l'arme dei Dogi, quasi come imagini rappresentanti la loro memoria. Et la sua inscrittione in palazzo fu questa.

Primiceriatum baculo, mitraque ornaui.

RINIERO ZENO DOGE XLIIII.

ANNO 1252.

A 25. di Gennaio fu creato Doge, Riniero Zeno, huomo accorto, & sagace, di molta riputatione, & che s'era lũgamente essercitato ne i daffari dello Stato; il quale si troua ua allora Podestà a Fermo. Condotto adunque a Venetia dal Conte Marco Ziani con 4. galee, fu ricenuto con molta letitia dalla Città. In questo mentre il Legato del Papa, bandì la crociata su la piazza di San Marco, cõtra Azzolino da Romano: & fu fatto Capitano della fanteria Tomaso Giustiniano, & de gli huomini d'arme Marco Badoaro; & si tolse Padoua di mano di quello acerbo tiranno. Oltre a cio si trauagliarono le cose d'Istria, per la guerra, fra il Patriarca d'Aquilea, & il Conte di Gotitia. Si guerreggiò similmente co Genouesi, per occasione del monistero di Sãto Saba. Per la quale si fece giornata con loro, & si acquistò honorata uittoria. Ma quello che affliſſe molto i Padri fu, che Michele Paleologo, occupato l'Imperio di Costantinopoli, escluse i Veneti, & i Francesi, che con la fuga si saluarono a Negroponte, 58. anni dopo l'acquisto di quella città. Et si sarebbe ricuperato dalle sue mani, trauagliato molto

l'armi nostre. Ma fatto lega co i Genouesi, fu sostenuto dalla potenza loro. Co quali venutosi un'altra uolta alle mani, i Veneti restarono vincitori. In tanto il Principe, hauendo gouernato 16. anni, venne a morte; & fu seppellito a San Giouanni, & Paolo. Et hebbe questa inscrittione attorno al suo ritratto.

Ex Acre pulsos Ianuenses dat Mare victos.

LORENZO THIEPOLO DOGE XLV.

ANNO 1268.

DOpo il predetto Doge, entrò in suo luogo a 23. di Luglio, Lorenzo Thiepolo figliuolo di Iacomo che fu Doge, il quale era allora Podestà a Fano, altri dicono a Veglia con la moglie gran Signora nella Dalmatia, altri dicono figliuola del Re della Rascia. Giouò molto alla sua elettione la vittoria che egli hebbe a Tiro de i Genouesi. Fu publicato in San Marco da Iacomo Baseio vno de gli elettori con molto contento dell'vniuersale. Et tutti i collegi dell'arti gli andarono a far reuerēza, & la Principessa fece un cōuito solenne in Palazzo secondo l'ordine consueto. Dopo la sua creatione fece due parentadi honorati. Percioche diede per moglie a Iacomo suo figliuolo, vna ricchissima & potentissima donna, patrona in Schiauonia di molte castella, & maritò Pietro con una gran gentildonna Vicentina, & concedè loro diuersi reggimenti. Di che sapendo male a Padri, & parendo loro che non tornasse molto a proposito del Comune, prouidero ne soccessori con legge, ch'il Principe non potesse maritarsi in persone forestiere, & che i figliuoli fossero alla medesima conditione del padre. Si hebbe fra tanto la Città di Ceruia datasi volontariamente: & si mandò loro per Podestà, Giouanni Morosino. Et non molto dopo Simone, Steno, degenerando dalla sua antica prosapia, mosso da ingiustissimo desiderio, congiurò contra la patria: ma scoperto fu bandito dal Dominio co i consapeuoli del suo scelerato pensiero. Si guerreggiò medesima-

mamente co Bolognesi per conto delle gabelle di mare: ma dopo 3. anni si compose con loro ogni difficultà. Et si hebbe disparere per la stessa cagione con gli Anconitani. Visse questo Principe sette anni, & venticinque giorni, & si morì a sedeci d'Agosto. Et fu seppellito à San Giouanni & Paolo, fuori della porta grande nel sepolcro del padre. Et hebbe la presente inscrittione.

Claustra marina tuens, profligo Bononienses.

IACOMO CONTARINI

DOGE XLVI. ANNO 1275.

A sei di Settembre hebbe il seggio Ducale Iacomo Contarini Procurator di San Marco, d'età di 80. anni. Il quale discendeua per linea diritta da Domenico Contarini, che fu Doge l'anno 1043. Allora si creò la prima uolta vn Rettore a Murano, cresciuto per molti edifici, & giardini in forma di città. Si fece anco la legge, che chi non era nato di legitimo matrimonio, non potesse entrar in Consiglio, ne hauer parte alcuna de i Reggimenti. Et si estinse felicemente una congiura tessuta da vn Giouanni Saraceno, che fu bandito. Di fuori poi si restituì la gratia a Padouani, & Triuisani, ch'in tempo di carestia, negarono il grano alla Rep. Si acquistò Almissa, & Montona, & Capo d'Istria. Et si acquetarono le discordie co Mantouani, per diligenza di Marco Sesendolo. Si hebbe anco felicità nelle guerre con gli Amaritani. Vltimamente indisposto & inhabile, secondo i Padri la volontà sua, crearono in suo luogo Giouanni Dandolo: & a lui prouidero di honorati prouenti, mentre viuesse. Vscito per tanto di palazzo a cinque di Marzo, & ridottosi in casa de i Boccassi a San Luca, si morì a sei del seguente Aprile, & fu portato nel chiostro de frati Minori. Et hebbe in palazzo questa inscrittione.

Fit Iustinopolis Venetorum subdita regnis.

GIO-

GIOVANNI DANDOLO

DOGE XLVII. ANNO 1280.

LA morte del Contarini dispiaciuta all'universale, fu addolcita dall'elettione a Principe, di Giouāni Dandolo ch'era Conte a Cherso. Furono in questo tempo due fastidiosi accidenti. L'acqua ch'allagò la città con grauissimo danno de i mercanti; l'altro un terremoto che mise a terra diuersi edificij. Et egli riformò molti abusi della città, così nelle cose de i giuditij, come anco del uiuere de cittadini. Si misero anco in mare due armate, con l'una si andò a Langò, con l'altra s'uscì contra la città di Thrieste, per difendersi dal Patriarca d'Aquilea, & dal Conte di Goritia, ch'erano entrati con l'armi nell'Istria. Et acquistato Pirano, si fece la pace. Ma mentre che in queste parti si combatteua della giurisditione, il Soldano occupò Tripoli nella Soria. Al cui Arciuescouo la Rep. diede venti galee, ad instanza del Papa, perch'egli aiutasse la Chiesa sua. Ma tutto fu vano. In questo tempo medesimo si battè la prima uolta il Ducato d'oro, che hoggi si chiama Zecchino. Indi a poco il Doge mancò l'anno ottauo del suo Reggimento, & fu riposto in S. Giouanni & Paolo. Et si fece al ritratto suo questa inscrittione.

Insula, Piranum, subduntur, cudo Ducatum.

PIETRO GRADENIGO

DOGE XLVIII. ANNO 1288.

AScese al Principato Pietro Gradenigo, d'età di 38. anni, essendo allora Podestà in Capo d'Istria, & fu creato a venticinque di Nouembre. Accorto huomo, prudente, d'animo inuitto, & molto eloquente, & che gettò si può dire il fondamento della eternità di questa Rep. con la ottima rego-

regolatione ch'egli fece delle cose del gouerno. Per occasio ne della quale, nacquero in casa congiure, felicemente estin te, & fuori guerre importanti co Genouesi, & co Ferraresi, con rotte, & con danno, & nell'una cosa & nell'altra, de no stri. Si hebbe da fare co Padouani. Nelle quali attioni fiori rono, Giouanni Soranzo, Morosino Morosini, & Andrea Dandolo, detto o Caluo, o Callo. Fiorì anco un Pietro Giu stiniano, che nella giornata fatta a Curzola co i Genouesi, fatta gran strage di loro, consacrò il suo sangue per la patria. Rilusse etiandio un Domenico cognominato Schiauo, il quale con tre galee ottenute dal Senato, corso per diuersi mari, & grauemente afflitti i Genouesi in piu luoghi, hebbe ardire di batter moneta sul Molo di Genoua, in faccia della città. Et fu parimente essemplare per fedeltà, la fami glia Ziliola. Della quale vscì poi quel Vittorio, che preso dal Re d'Inghilterra, & sforzato a seruirlo con la sua naue contra il Re di Francia, amico allora della Rep. volle piu tosto morire in prigione, doue fu posto, che compiacendo a quel Re fieramẽte adirato, far dispiacere a q̃sto Dominio, se fosse andato cõtra a un Re allora tanto suo amico. In casa poi si fece la legge, che non potesse essere eletto un Doge, se non fosse del Gran Consiglio. Et nacque etiandio nel costui tempo l'Eccelso Consiglio de Dieci. Il quale come perpetuo guardiano della Rep. la ha conseruata, & conserua, con tanto temperamento della sua suprema auttorità, che nulla piu. Ora il Principe uenuto a morte, & dicono alcuni di veleno, a tredici d'Agosto, fu portato a Murano nella Chiesa di San Cipriano. Et l'inscrittione sua nel palazzo era questa.

A faciendo salem Paduanos marte coegi,
Vrbem purgaui, propulsis seditiosis.

SCRITTORI VENETI.

FV *in questo tempo* Marco Polo *Nobile Vinitiano, il quale fu il primo che ricercasse ne tempi suoi le regioni non conosciute, & scrisse*

scrisse i Viaggi di Trabisonda, & del Cattaio. Del paese de Tartari, & d'altre Prouincie. Et tornato ricco alla patria, acquistò cognome di Milione per le ricchezze portate con lui, nel suo ritorno.

MARINO GIORGI

DOGE XLIX. ANNO 1311.

NOn molto dopo fu assunto al Ducato Marino Giorgio cognominato Santo, percioche era essemplare, & d'ottima vita. Nel suo tempo che fu breue, si ribellò la città di Zara. Et egli in quel tanto fece edificar del suo, la Chiesa col monistero di San Domenico, per i Frati dell'ordine dei Predicatori, & la dotò largamente. Et mentre che si speraua ottima riuscita, essendo d'età di 81. anno si morì a i 14. di Luglio. Et fu per ordine suo posto in San Giouanni & Paolo, in luogo assai recondito, & saputo, o ueduto da pochi. Et l'inscrittione sua diceua in questa maniera.

Tempore meo rexi Iadram, & rebellantem purgaui.

GIOVANNI SORANZO

DOGE L. ANNO 1312.

FV posto in luogo suo Giouanni Soranzo, di età di 72. anni, grande & scarmo nel volto, accorto & astuto molto. Et quantunque mostrasse nell'esteriore, d'esser persona incomposta & indiscreta, era però gentile & cortese, & stimato assai dalla città, per il suo conosciuto ualore. In questi tempi fu tanta l'abbondanza delle cose della città, che con un ducato, si forniua tutta la casa per una settimana di camangiari. Nel suo primo anno si rihebbe Zara, & si sottomise Traù, Spalato, & Sebenico alienate sotto il suo predecessore. Si ricuperò Negroponte. Si difese parimente lo Stato a Casa & in diuersi altri luoghi contra gli insulti,

che

che Genouesi, i quali oppugnauano Andronico Imperadore. Alla fine uenuto a morte dopo sedici anni del suo Principato: fu seppellito nella cappella del Battisterio di S. Marco. Et il suo Breue diceua.

Tragurium, Spalatrum, & Sibinicum sub iuga mitto.

SCRITTORI VENETI.

Visse in questo Secolo Marino Sanuto, *cognominato Torsello, il quale scrisse un libro latino diuiso in tre parti, & intitolato. Liber Secretorum fidelium Crucis, nel quale si contengono molti secreti, per acquistare a Christiani dalle mani de Saracini, Terra Santa, & conseruarla. Scrisse ancora un libro d'Epistole latine a molti Re, Pontefici, e Cardinali, in proposito delle cose di Terra Santa.*

FRANCESCO DANDOLO

DOGE LI. ANNO 1328.

DOpo le ceremonie del morto Doge, fu sublimato al Trono Ducale, Francesco Dandolo, a gli otto di Gennaio. Si trouarono in Venetia sotto costui, in un tempo medesimo 60. Ambasciadori di diuersi Principi, & Comunità per diuerse occasioni fra loro, chiedendo il giuditio del Senato, tale era la fama della giustitia incorrotta de i Padri. Si presero poi l'armi per le cose d'Istria, contra il Patriarca d'Aquilea. Et si venne in discordia co Principi della Scala. I quali aspirando all'Imperio d'Italia, disegnauano inanzi tratto, d'atterrar la potenza de Vinitiani. Ma trouandosi di gran lunga ingannati, i Padri s'insignorirono di Treuiso: & essi Scaligeri hebbero gratia di farsi amici della Republica. Si contrasse anco una lega contra i Turchi, fra Papa Giouanni XXII. l'Imp. Greco, il Re di Francia, la Signoria, & il Gran Mastro di Rhodi, ma si dissolse per la morte del Papa. Et hauendo questo Principe gouernato dieci anni, & dieci mesi, si morì d'Ottobre, & fu posto nel capitolo de Frati Minori. Non uoglio pretermettere in questo luo

go di dire, ch'egli fu cognominato Can, per ſucceſſione dell'auo, & del padre. Percioche l'auo hebbe nome Franceſco Can, & Giouanni ſuo padre il medeſimo. Dell'auo ſi vede in diuerſi luoghi per le ſcritture priuate. Ma di Giouanni, ci habbiamo una memoria publica, che l'atteſta. Et queſto è, un mandato, ouero lettera credentiale, di Giouanni Dandolo Doge, che uiſſe l'anno 1280. Il quale, mãdandoſi tre ambaſciadori a certi Principi, ſcriue. *Nos Ioannes Dandulo Dux &c. Facimus, confirmamus, & ordinamus N N. & Sapientes V V. Mattheum Quirino, Ioannem Can Dandulo, & Iacobum Theupulum Ambaſſiatores, & fideles noſtros dilectos &c.* Oltre a ciò, Pietro Guilombardo, che viſſe in tempo di Franceſco, ſcriue queſte parole. *Franciſcus Dandulus filius quondam Domini Ioannis Canis electus fuit Dux Venetiarum, & poſitus in Ducatu die Veneris octauo Ianuarij 1328. &c.* Al predetto Doge adunque fu inſcritto in palazzo il preſente Breue.

Marchia tota diu mecum bellando ſubacta,
Taruiſium tandem ſub mea iura dedi.

BARTOLOMEO GRADENIGO

DOGE LII. ANNO 1339.

HAuendo Andrea Dandolo Dottore, di età di trenta anni, & Procurator di S. Marco, ceduto alla volontà de Padri, fu aſſunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo cõ 31. voto a 7. di Nouembre. Era queſto huomo di età di 76. anni, Procurator di San Marco, liberale, pieno di bontà naturale, & diſcreto; onde poſto l'animo al gouerno, operò che ſi fecero i primi Rettori a Peleſtina, a Poueia, & a Malamocco, altre uolte città di momento, & peranti poſte del tutto in aſſoluta podeſtà del Doge, che le gouernaua per ſuoi Caſtaldi. In queſti tempi auenne il famoſo miracolo di S. Marco, di S. Giorgio, & di S. Nicolò, che ſaluarono la città, da una horrẽda, & ſpauẽtoſa fortuna, che affondò quaſi

ogni

ogni cosa. Seguì poi la ribellione di Candia, con si fatta carestia, ch'egli perdè la gratia dell'uniuersale. Et l'anno terzo del suo Principato uenne a morte a 28. di Dicembre, & fu seppellito, ne sottoportichi di San Marco, & si gli fece questa inscrittione in palazzo.

Pacificè rexi, publicumq́, & mente protexi.

ANDREA DANDOLO

DOGE LIII. ANNO 1343.

FV questo Principe dottissimo: & primo de nobili Vinitiani, che riceuesse l'insegne del Dottorato. Et fu assunto a tanto grado d'età di trentatre anni essendo Procurator di San Marco. Scrisse la historia larga & copiosa: & gli Annali assai ristretti, nō pure della sua Patria, ma anco del mondo. Ritrouò in San Marco il corpo di S. Isidoro. Amò grandemente i letterati: & però gli fu molto cara l'amicitia del Petrarca. Si guerreggiò sotto lui co Zaratini, che s'erano ribellati la settima uolta. Ma si come la guerra fu difficile & pericolosa, cosi alla fine arrecò gloria & splendore, percioche il Re fu grauemente rotto, & Zara ricorse alla misericordia de Padri. Si rinouò etiandio la guerra co Genouesi. Et si presero l'armi contra il Conte di Goritia, il quale datosi a Veneti, fu condotto nella città. Auennero oltre a ciò due fieri accidenti in questo tempo. L'uno fu un terremoto, nel giorno di San Paolo, cosi grande, che andarono a terra diuersi campanili, & faccie di Chiese, onde da indi in poi si chiama ancora San Paolo de i terremoti. L'altro fu quella horrenda peste, vscita prima dalle parti di Tartaria, & poi diffusa per tutto il mondo, della quale il Boccaccio scrisse con tanta eloquenza, & accuratezza. Per la quale nel mese di Maggio morirono i due terzi delle persone, & fra l'altre tutte le donne pregne, & durò per sei

mesi. Et di ciò si legge ampia memoria fatta allora & posta sopra la porta della Scuola della Carità. Et il Doge venuto a morte, fu riposto nel Battisterio di S. Marco; & hebbe in palazzo questo Breue:

Alta trium probitas mihi quarto suggerit instar,
Qui de Dandulea prole fuere Duces.

MARINO FALIERO

DOGE LIIII. ANNO 1354.

SAlì al Ducato, con molto fauore de i Quarantauno, Marino Faliero Conte di Val di Marino, esercitato lungamente in diuerse Podestarie forestiere, & in molti maneggi medesimamente della sua patria. D'età di 80. anni, molto ricco, di eccellente ingegno, & ben parlante, ma collerico fuor di modo. Per la qual collora non andò molto, che mosso da un fiero sdegno, per ingiuria riceuuta in dishonor del suo nome, & non vendicata, come esso voleua, cōgiurò, non per desiderio di signoreggiare, essendo d'età di 80. anni, & senza figliuoli, ma per debolezza di ceruello in età così grande, contra la patria. Ma scoperto col mezzo di Nicolò Lioni Grauissimo Senatore di quel tempo: fu decapitato in quel luogo, doue hebbe la corona Ducale. Et riposto priuatamente nell'andito della cappella della Pace, in San Giouanni & Paolo. Et con tutto che in palazzo non vi fosse il suo ritratto: ma nel campo negro della lunetta fossero scritte queste parole, *Locus Marini Faletri decapitati pro criminibus*, nondimeno si troua in copie antiche questo Breue, che dimostra che qualche uolta ui fosse il ritratto.

Temeritatis meæ pœnas lui.

GIO-

GIOVANNI GRADENIGO DOGE LV.

ANNO 1355.

SEppellito l'infelice Principe, la cui congiura fu prima ſpenta che ſaputa dalla città, per la ſomma prudenza de Padri di quel tempo, fu fatto in ſuo luogo Giouanni Gradenigo cognominato Naſone, di età di 76. anni, di profonda memoria, peritiſſimo nelle leggi, in tāto ch'alcuni dicono ch'egli fu Dottore, & amantiſſ. della patria, ma però notato d'auaritia, & di ſgarbatezza nella pſona. Percioche haueua certi modi ſpiaceuoli, co quali ſomigliaua Giouanni Dandolo Doge 47. ſuo auo materno. Nel ſuo reggimento ſi fece confederatione co Genoueſi. All'incontro ſi ſuſcitò la guerra col Re d'Vngaria per la Dalmatia. Viſſe vno anno 3. meſi, & 14. giorni. & gli fu fatta queſta inſcrittione.

Memoria & iuris peritia clarui,
Cum Ianuenſibus, vtile fœdus inij.

GIOVANNI DELFINO DOGE LVI.

ANNO 1356.

MEntre che Giouanni Delfino Proueditore in Treuiſo difendeua quella Città contra gli Vngari, fu creato Principe a 14. d'Agoſto l'anno 1356. I Padri adunque ricercarono il Re, che aſſèdiaua quella Città, che deſſe il paſſo al Doge loro. Ma il Barbaro vantandoſi con faſtoſa ſuperbia di tener prigione il Principe di Venetia, non volle, mettendo a conto di gloria, quell'accidente ch'era nato dal caſo. Ma il Delfino, accorto & animoſo inſieme, vſcito con bella occaſione di Treuiſo, a bandiere ſpiegate con 200. caualli, & condottoſi felicemente a Mergara, fu raccolto da Padri con molta letitia. Ora ſotto lui ſi finì quella guerra, hauendo il Re ceduto il titolo della Dalmatia. Et ſi rihebbe indietro Conigliano, Seraualle, & Aſolo, con tutte le altre caſtella

castella occupate sul Triuisano. In casa poi si fecero diuerse leggi. Fra le quali fu importante la regolatione delle pompe: imitata poi da diuersi Principi d'Italia. All'ultimo il Doge venne a morte l'anno quarto del suo Reggimento, & fu riposto in San Giouanni & Paolo. Et hebbe questa in scrittione.

Taruisium obsidione liberum feci, pace cum Hungaris inita.

SCRITTORI VENETI.

Fiorì in questo tempo nelle lettere, allora in poco prezzo, o per la conditione di quei tempi, o perche s'attendesse ad altro negotio che questo, Barnaba Dardano *Dottor Medico, ricco huomo, & che lesse lungamente nello Studio di Padoua. Et lasciò di suo una opera di Medicina distinta in 12. libri, la quale si troua al presente presso a* Hippolito Dardano *suo discendente. Et poi seppellito nel Chiostro de Serui.*

LORENZO RELSI DOGE LVII.

ANNO 1361.

CONcorreuano alla degnità del Dogato, Pietro Gradenigo figliuolo del Doge Bartolomeo, Leonardo Dandolo, & Marco Cornaro, se bene era prigione in Austria. Et mentre che s'attendeua a questo negotio, vēne nuoua ch'il Celsi Capitano del Colfo, haueua rotto i Genouesi, onde fu incontanente creato Doge con molto applauso a 16. di Luglio. Fu in questi tempi a Venetia, il Re di Cipri, & l'Arciduca d'Austria. Il quale per le molte cortesie riceuute, liberò Marco Cornaro & Giouanni Gradenigo, che in ritornando d'ambasciaria, furono presi in Lamagna da un Tedesco, per causa particolare. Nacque etiandio la ribellione di Candia; per la quale si hebbe che fare assai. Ma la uirtù de nostri, sotto il Generalato di Luchino dal Verme, fu tanto possente, che si rihebbe l'Isola. Et i ribelli furono acerbamente puniti, con tanto piacere dell'vniuersale, che si festeggiò per al

cun

cun giorno. Et il Re di Cipri giostrò con Iacomo figliuolo di Luchino, giouane d'incredibil valore. Della qual giostra, il Petrarca scrisse nel 4. delle Senili, si come altroue s'è detto. Il qual Petrarca in questo tempo offerì la sua libreria al Senato, che fece uno honorato editto, in questa materia: si come di sopra si è ragionato, nella discrittione del Sepolcro, done il publico gli apparecchiaua la casa, ch'era il palazzo delle due Torri della famiglia Molina, posseduto allora da Henrico da Molino padre d'Andrea prestantiss. Senatore del qual Andrea nacque Luca che habitaua nel detto luogo, al tempo che lo Squarciafico scrisse la vita del Petrarca. Edifici, fatti poi domicilio di Donne monache, per concessione pia di essi Molini, con certa ricompensa hauuta dalle monache di consenso del Senato. Ora il Principe soprapreso da una febbre che lo tenne occupato 20. giorni, mancò alli 18. di Luglio. Et fu portato alla Celestia. Et il suo Breue fu,

E' mari Dux uocor, Cretæ liberator opimæ.

MARCO CORNARO DOGE LVIII.

ANNO 1365.

ET in suo luogo entrò Marco Cornaro Caualiero & Procurator di S. Marco d'età di 80. anni, nobiliss. di sangue, & illustre per molte Legationi, & fu eletto a 21. di Luglio l'anno 1365. cō piacere della Città, perch'era sauio huomo, eloquente, & amaua molto la pace & l'abbandanza della Città. Poco dopo la sua elettione s'estinsero del tutto le reliquie della ribellione di Candia nella parte de monti. Si diedero poi a Papa Vrbano Quinto, che haueua acqueto in Italia diuersi romori, alquante galee, le quali lo condussero con buon numero di Cardinali a Marsilia. Ma non ando molto, ch'il Principe hauendo Ducato due anni, ne quali si stette in pace, si morì a 12. di Gennaio, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & posto nella cappella maggiore. Et hebbe questo Breue.

Residua rebellantis Cretæ funditus extinxi.

SCRIT-

Furono in questo tempo chiari per lettere humane, & diuine Domenico Lioni, *il quale scrisse vn libro intitolato, Prima et secunda pars Solis Christianorum. Et vn'altro detto, Primum & Secundum volumen de Vexillo Beatæ Virginis. De lumine super naturalis Maiestatis due libri. De Philosophia sacri Throni sup naturalis un volume. De sapientiali Theologia lib. 1. De mysterio dominicæ incarnationis. De matris Domini ortu. Dilucidationes de Luce S. Crucis. De notitia viæ rectæ, vn Dialogo. De gratia & nobilitate naturæ humanæ, vn dialogo morale. De amore Dei. Scrisse anco postille sopra Luca. Le quali tutte cose si serbano nella libreria di S. Domenico di Bologna imitato hoggi dì da* Gio. Battista Leoni, *huomo dotiss. & herede della virtù & dottrina delpredetto.* Natal Veneto, *lasciò un libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere. Et il modo da farle di vetro.*

ANDREA CONTARINI DOGE LIX.

ANNO 1367.

ANcora ch'Andrea Contarino haueſſe fatto intendere ad ogniuno, d'eſſere alieno dal deſiderio del carico del Dogato, & che harebbe rifiutato a tutte le vie coſi fatta degnità, parue a i Padri di concedergli queſto honore, & ſe bene s'era fuggito in Padouana, lo aſtrinſero per ogni verſo ad accettarlo. Entrato adunque in ſede a 22. di Gennaio, cõ ſomma conſolatione della Città, ma con molto ſuo diſpiacere, percioche gli era ſtato predetto, che quando foſſe Principe, la Rep. patirebbe grandemente, ſi poſe con ogni ſolleci tudine & induſtria alla cura & gouerno del Principato. Ma chi è colui che poſſa ſchiuar le diuine deliberationi? Concioſia che non molto dopo, nata la guerra co Trieſtini & con altri, auenne coſa di ſommo diſturbo alla Rep. Percioche Frãceſco da Carrara acerbiſſimo nemico de Vinitiani, contratta lega col Re d'Vngaria, col Patriarca d'Aquilea, & con la Repub. de Genoueſi, moſſe l'armi per tutto con tanto ardore, che oltre alla riuolutione che perciò ne ſeguì per tutto lo ſtato, i Genoueſi occuparono la Città di Chiog

gia

gia del 1379.& penetrando inanzi verſo Venetia,la Repub. andò a pericolo eſtremo d'interito, ſe la virtù Veneta,ſempre animoſa & inuitta nelle coſe aduerſe, non affrenaua il corſo delle uittorie de nemici. Percioche fattoſi una groſſa armata,della quale fu Generale il medeſimo Principe che volle andare in perſona,& Amiraglio d'eſſa Vittorio Piſani, partitoſi con groſſo ſtuolo della città, aſſalì i Genoueſi in Chioggia,con tanto ualore,ch'alla fine aſſediati,uinti, & ſuperati per ogni verſo,ſi ricuperò Chioggia a 22. di Giugno 1380. con grandiſſ. fauſto del Principe. Il quale alla Patria con allegrezza inaudita di tutto il Popolo conduſſe con lui 4142. prigioni Genoueſi, che in pochi meſi ſi morirono quaſi tutti,& 2600 Padouani.Et portò parimente come precipuo trofeo,oltre a tant'altre bandiere tolte a gli auerſari,lo Scudo del Capitano Generale de Genoueſi, fatto di cuoio cotto, ſecõdo l'uſo di q̃ll'età,doue era di rilieuo S. Giorgio a cauallo(inſegna propria della Comunità di Genoua)lauorato di geſſo & di ſtucco,& dorato,ilquale cõ la Promeſſione Ducale,& cõ altre coſe di prezzo, ſi ſerbano da Frãceſco & Hieronimo Contarini già figliuoli di Bertucci,& nipoti di Domenico da S. Apoſtoli, diſcendenti de i parenti piu ſtretti del detto Doge, & hoggi heredi del nome & della gloria di lui. Ora il Principe ridotte le coſe a coſi honorato fine, uenne a morte dopo 15. anni del ſuo Reggimento. Et fu ſepolto nel chioſtro di S. Stefano ſopra la porta per fianco,in ricco ſepolcro,con queſto epitaffio in marmo cõ lettere Gotiche antiche, venuto poi a caſo, quaſi come in ſerbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marco Antonio Contarini Senatore da S.Giouanni & Paolo,propinquo d'eſſo Doge.

Hic ſacer Andreas ſtirps Contarena moratur,
Dux patriæ precibus ſenior, qui Ianua ciues,
Marte tuos fundens, & victor claſſe potitus,
Amiſſam Veneto Clugiam pacemque reduxit.

Et la sua inscrittione intorno al ritratto suo, fu questa.

Me nulla tacebit ætas, cum Ianuenses profligauerim Clodiamque receperim, & a maximis periculis Patriam liberauerim.

MICHELE MOROSINO DOGE

LX. ANNO 1381.

AL morto succesſe il Morosino Procurator di San Marco d'età di 74. anni, dottiſſ. & prudente huomo. Sotto costui si fece l'impresa di Tenedo, occupato dal Mudazzo con l'aiuto de Greci. Riformò parimente alcune leggi, & fra l'altre volle che si decapitaſſero i micidiali, che prima s'vsaua d'impiccarli. Preualsè anco la peste in cosi fatta maniera, ch'ancora esso si morì di q̃l male a 15. d'Ottobre, il quarto meſe del suo Ducato. Et la sua inscrittione fu questa.

Pauca damus patriæ, festina morte repressi.

ANTONIO VENIERO DOGE

LXI. ANNO 1381.

I Dispareri de i Quarantuno, cagionarono l'elettione di Antonio Veniero d'età di 64. anni, il quale era Capitano in Candia. Huomo cosi giusto, che consinò in prigione Luigi suo figliuolo, che haueua giouanilmente dishonorato in parole una casa nobile. Nel costui gouerno si fece lega con Gian Galeazzo Visconte contra il Carareſe. Ma cresciuta molto la grandezza del Visconte, il Senato si congiunse co Fiorentini, co i Saneſi, & con altri per mantenimento della publica libertà. Et toltali Padoua, si restituì al Carrareſe, inuestendolo Vicario in quella Città per nome del Senato. Si soccorse etiandio Emanuello Imperator contra i Turchi, sotto il Capitanato di Tomaso Mocenigo che

che poi fu Doge. Et si aiutò Sigismondo Re d'Vngaria che socceſſe all'Imperio. Et si mantenne in ſtato il Marcheſe di Mantoua contra il Duca di Milano. Venne anco a diuotione l'Iſola di Corfù. Indi a non molto il Doge infermatoſi, paſsò all'altra uita & hebbe l'infraſcritto Breue.

Cretæ Præfectus Dux eligor, meque auctore unicus in uinculis damnatur filius, & ſi triſte, ſalubre tamen exemplum Iuſtitiæ, poſteritati mandandum.

SCRITTORI VENETI.

Vissero & ſcriſſero in queſto tempo gli infraſcritti huomini chiari nelle lettere, Alberto Alberti P. *Oratore molte uolte a diuerſi Principi: & ſcriſſe diuerſe Orationi.* Domenico Bolani *Filoſofo, et Oratore, fece una opera intitolata, Contra detractores puritatis B. Mariæ Virginis.* Marco Giorgi, *dell'ordine de Serui, Filoſofo, et Theologo compoſe, De libertate Eccleſiaſtica lib. 1. Contra Simoniacos lib. 2. Vita D. Philippi Benci Florentini in uerſo heroico latino.* Orlandino de Maffei *Giuriſconſulto celebre, mandò fuori un trattato con queſto titolo. Repetitio ſuper Rub. & titulo de obligationibus.*

MICHELE STENO DOGE LXII. ANNO 1400.

Finite le funerali, riuſcì Doge in capo a 7. giorni, Michele Steno Procurator di San Marco, d'età di 69. anni, ricco huomo, & di ualore, coſi p terra come per mare. Et la ſua elettione piacque di modo, che ſi feſteggiò dall'arti per molti meſi. L'anno ſeguente l'Imp. Alberto & la moglie uenne a Venetia. Si hebbe parimente una uittoria illuſtre dei Genoueſi. ma importante fu la guerra vltima che ſi fece co Principi di Carrara. Percioche eſſendo finalmente ſuperati dall'armi Venete, ſi hebbe allora Padoua, Verona, & Vicenza, con tanto accreſcimento della Rep. che da indi in poi,

mettendo il piede in terra ferma, s'acrebbe insieme cõ l'Imperio, trauaglio & inuidia presso a i Principi esterni. S'aggiũse a questo, che Ladislao Re d'Vngaria cesse la Città di Zara a Padri. In questi tempi, si messe a oro il cielo della Sala del Gran Consiglio, & si fece il pergolo del finestrõ grande che guarda sul Canale adornato l'uno & l'altro di Stelle, ch'erano l'insegne del Doge. Il quale dopo 13. anni, & 3. giorni, si morì a 26. di Dicembre. Et il suo Breue fu questo.

Sub me capta venis Ianuensis plurima Classis,
Saxosa & dominum me nosti pulchra Verona,
Tu quoque Patauium, tu Vincentina propago.

SCRITTORI VENETI.

Risplenderono per lettere in questi tempi, Andrea Veneto, *dell'ordine de serui, il quale hauendo letto in Bologna, et operato co se illustri nel Concilio di Basilea, doue fu mandato dalla Rep. lasciò vn uolume, sopra il Genesi. Commentari sopra i naturali d'Aristole. Vn libro intitolato, Variarum Orationum. Vn'altro detto Campus Florum, doue si contengono essempi della sacra scrittura.* Carlo Zeno P. *& senatore illustriss. oltre al nome ch'hebbe nell'armi, compose diuerse Orationi latine, assai culte.*

TOMASO MOCENIGO DOGE LXIII. ANNO. 413.

ALlo Steno succesſe Tomaso Mocenigo d'età di 69. anni. La sua elettione fu gratissima, come di huomo oltre modo desideroso della pace, & di buona mente. Percioche procuraua, che la città fosse occupata nelle facende. Le quali erano in tanta copia, che si traheua da diuerse parti del mondo un gran tesoro. Et si mandauano allora 46. galee grosse cariche di mercantia a diuerse piazze, però s'ingegnaua, che la guerra stesse lontana. Morì in questo tempo Carlo Zeno, il quale accompagnato dal Principe & dal-

dalla Signoria alla Celestia, fu lodato con Oration funebre da Leonardo Giustiniano. Si finì la guerra col Patriarca d'Aquilea, col mezzo della famiglia illustre de Sauorgnani, creati poi nobili Vinitiani, p i quali si fece acquisto della Patria del Frioli, con sodisfattione della Rep. & del Patriarca. S'aiutarono parimente i Fiorentini contra il Duca di Milano, & si ricuperarono diuerse terre nella Dalmatia. Finalmẽte gouernato 10. anni il Principe uenne a morte a i tre di prile. Et fu il suo Breue.

Hungaros bello domui, Turcarum Classem deleui, Pyratas ubique fugaui. Imperio nostro Tragurium, Spalatrum, Catharum, Feltrum, Cenetamque adiunxi.

SCRITTORI VENETI

IN *questi tempi furono illustri*, Andrea Giuliano, *di tanto felice ingegno, ch'orò diuerse volte all'improuiso. Traduſſe in latino, Dione greco, & lasciò diuerse Orationi.* Lorenzo de Monaci, *Secretario del Senato, & poi Cancellier Grande in Candia, scrisse la Historia di Venetia. Si legge anco di suo un'Oratione al Doge Steno, & alla Signoria, nelle funerali di Vitale Lando il Vecchio.* Nicolo Contarini P. *& Senatore preclariß. già figliuolo di Luca da S. Cassano, Filosofo et Giurisconsulto lesse in Padoua, & scrisse molti cõsigli et trattati nell'una & l'altra professione. Hebbe giouane molte ambasciarie, & fra l'altre in Spagna a Giouanni Re di Castiglia, & a Fiorentini collegati contra il Duca di Milano, & poco dopo morì p uiaggio l'anno 1427. andãdo Oratore ad Amideo Duca di Sauoia che poi fu Felice V.* Paolo Veneto *dell'ordine Heremitano, Filosofo & acerrimo disputãte scrisse, Cõtra Iudæos lib. 1. Sermones de tempore lib. 1. Sermones de Sanctis lib. 1. Super Porphyrium lib. 1. & Super Prædicamenta.* Pietro Donato *Arciuescouo di Candia, & Presidente in Pauia nel Cõcilio, per Martino Papa, il quale fu poi trasportato a Siena, scrisse una difesa per Alessandro contra Auerroe de augumentatione.*

FRAN-

FRANCESCO FOSCARI DOGE LXIIII. ANNO 1423.

FInito il mortorio, il Foscari, per bello artificio suo, col quale girò il negotio à sua volontà con otto uoti fermi, riuscì Principe, a 13. di Aprile del 1423. così caro alla città, che ne mostrò letitia vn'anno intero. La prima cosa dopo la creatione fu, che si riceuè nel numero de nobili il Re di Datia, il qual richiese instantemente questo fauore, col mezzo di Nicolo Giorgio Caualiero, Oratore residente allora presso al detto Re. Si hebbe poi la città di Salonicchi, Scutari, & Dolcigno. Et nella Morea, s'entrò per ragione hereditaria, in possesso della città di Patrasso. Fu anco in Venetia Giouanni Paleologo Imp. per chieder soccorso a Padri, contra i Turchi, che faceuano gran progressi nella Grecia. Ci fu parimente il Re di Datia che passaua in Hierusalem al sepolcro di Christo. Non molto poi, il Despoto della Rascia, & il Duca di Milano domandarono, l'uno genti, & danari per difendersi da i Turchi, & l'altro, che il Senato fosse giudice delle differenze che haueua co suoi cugini. Et non molto dopo si roppe la guerra col detto Duca. Percioche aspirādo alla Signoria d'Italia, i Padri fatta lega per riposo d'essa con diuerse Rep. hebbero in processo di tempo la città di Brescia con diuerse altre terre & castella. Fatta poi la pace, & rotta di nuouo, si maneggiarono lunghissime guerre, così in Lombardia, come in Romagna, & in Toscana, come anco nella Morea & nell'Albania, contra i Turchi. Nelle quali auennero diuersi accidenti di perdite, di uittorie, di paci, di tregue, & d'altre cose descritte a pieno da diuersi Historici di quell'età, a quali si rimette il Lettore ne predetti particolari. Et nelle quali furono illustri nell'armi, de nostri Vittorio Cappello, Francesco Barbaro, Marco & Iacomo Dandoli, Fantino Michele, Giorgio Cornaro, Santo Veniero, Pietro & Luigi Loredani, Federigo Contarini, Paolo Trono, et diuersi altri che si pretermettono per breuità. Et de gli esteri, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza, che fu poi Duca, Agnolo

gnolo della Pergola, Carlo Malateſta, & Tiberio Brandolino, dal quale diſcende Brandolino illuſtre Condottiero della Rep. al preſente Conte di Val di Marino. Vltimamente il Principe eſſendo di 84. anni, diſmeſſo per la grande età del Principato, uenne a morte in di a due giorni. Et fatte le funerali ne Frati Minori, fu lodato da Bernardo Giuſtiniano. Et fu il ſuo breue.

Poſt mare perdomitum, poſt Vrbes marte ſubactas,
Florentem patriam longæuus pace reliqui.

SCRITTORI VENETI.

FIorirono ſotto il Foſcari Aleſſio Bolani *dell'ordine de Serui, ſcriſſe, De aduentu Domini, et Commentaria in Pauli Epiſtolas.* Fantino Dandolo, *Giuriſconſulto, Arciueſcouo di Candia, et Veſcouo di Padoua, che cõpoſe un trattato, De Beneficijs, et un'Opuſculo di Reſponſi molto ſingolari.* Frãceſco Barbaro P. *Dottore et Caualiero et Procuratore di s. marco, con tutto che fiſſe continouamente occupato ne maneggi publici, laſciò, De re Vxoria lib. 1. Epiſtolarum li. 1. Et traduſſe in Plutarco le Vite d'Ariſtide, et di Catone, et ſcriſſe altre coſe.* Franceſco Contarini P. *et Senatore, già figliuolo de Nicolò Giuriſcõſulto et Filoſofo, et di Maria figliuola di Iacomo da Carrara fratello di Franceſco ultimo Signor di Padoa, et padre poi di Zaccaria, Caualiero, Giuriſconſulto anco eſſo ſcriſſe tre libri, De rebus in Hetruria geſtis, cõpoſti da lui nell'eſſercito doue era Proueditor per la Republica in fauore della libertà de Seneſi, et ſtampati prima in Lione imperfetti, et poi in Venetia ſecondo l'eſſemplare di ſua mano, hauutoſi da' Contarini da S. Geruaſo ſuoi heredi. Et morì poco dopo ritornato alla patria l'anno 1456.* Gabriello Cõdolmero *Papa, et detto Eugenio IIII. cõpoſe un trattato cõtra gli Hereticj Vſſitani et Boemi.* Hieronimo Zannettino *Giuriſconſulto, mandò fuori un libro, nel quale ſono notate le differenze fra le leggi canoniche, et le ciuili.* Lorenzo Giuſtiniano P. *dell'ordine de i Celeſtini, del titolo di sã Giorgio in Alga, primo Patriarca di Venetia, et ſanto huomo, laſciò un uolume di diuerſi trattati intorno alla ſcrittura ſacra. Fra quali ſono. Lignum uitæ De conubio uerbi et animæ. De interiori conflictu. De ſacramento altaris. De*

con-

contemptu mundi. De officio pastorali. De gradibus perfectionis. De disciplina monastica. De agone Christi. De complanctu Ecclesiæ. De uita solitaria. De sermone Domini in Cœna. De obedientia, et sermones quadraginta. Leonardo Giustiniano P. *& Procurator di san Marco, et fratello del Beato Lorenzo, scrisse diuerse Orationi, Epistole, et Versi latini, con molta facondia.* Pietro Monte *Vescouo di Brescia, fece un Repertorio di leggi.* Pietro de Tomasi *Medico, compose, De fœtu mulierum, et De facultate plantarum lib.* 1. Pietro Morosino P. *Cardinale, compose Commentarij sopra il sesto de Decretali, et un trattato di varie terminationi in iure.* Tomaso Tomasini, *dell'ordine de i Predicatori, Vescouo prima di Feltre, et poi d'Vrbino, d'Emonia, di Ricanati, et di Macerata, oltre allo hauer restaurata dalle fondamenta, et ampliata in miglior forma la Chiesa del Corpus Domini, lasciò diuersi sermoni di santi: et un libro in versi heroici, in materia del Corpo di Christo, molto eleganti.* Vincenzo Quirino, *publicò un libro, De singulis conclusionibus omnium scientiarum. Et alcuni commentarij dell'India, et di Colocuth.* Vital Lando P. *et Dottore, compose un libro intitolato, Quæstiones miscellaneæ super potissimas Philosophiæ difficultates*

PASQVAL MALIPIERO DOGE

LXV. ANNO 1457.

INnanzi ch'il Foscari si morisse, fu creato in concorrẽza di Marco Foscari fratello del morto, di Christoforo Moro & di Paolo Trono, Pasqual Malipiero Procurator di sã Marco, d'età di 72 anni, a 30 d'Ottobre. Et fu fatta ĩcõtanẽte la lege, che p l'auenire il Doge non potesse esser priuato. S'ordinò parimente, che il Doge andasse ogni mercoledì almeno per palazzo, ricordando l'espeditioni delle cause, & l'amministratione incorrotta della giustitia, & che uestisse sempre di cremisino. L'anno 1459. inuestì publicamente in piazza sopra un palco con solenni ceremonie, il Conte di Goritia, si come haueua fatto ne gli anni adietro il suo precessore. In questi anni fu condotta a Venetia l'arte nobilissima della stampa, & la portò Nicolò Ienson Tedesco, nata in Germania pochi anni auãti. Si dice che questa

mara-

marauiglioſa inuentione, hebbe principio, 500. anni ſono nella China. & che coloro che furono in quelle parti del mondo nuouo, la portarono in Lamagna. Et noi habbiamo ueduto un libro ſtampato per lungo del foglio, nella detta Iſola, in mano di Monſ. Beccatello Bologneſe Legato in queſta città per il Papa, ch'egli hebbe in dono da Filippo Re di Spagna. Valſe poi in queſt'arte, & le diede grand'ornamento cō nuoui ritrouati, Aldo Manutio Romano, le cui veſtigie ſeguendo i Tedeſchi, & poi i Franceſi, fra quali fiorirono il Frobenio, & il Plantino: ſi uede in Venetia ridotta a coſi fatto termine, per opera dopo il Manutio, de i Giunti, di Vincenzo Valgriſio, & di Gabriello Giolito gia parec chi anni ſono (oltre a diuerſi altri imitatori de ſudetti) che non ſi puo, ne meglio, ne piu oltre deſiderare o chiedere a bocca. Ora il Malipiero ingegnandoſi a tutto ſuo potere, di conſeruar quella pace, che fu laſciata dal Foſcari, giouando a buoni, attendendo alla religione, & facendo giuſtitia, ſi morì l'anno 1462. & fu ſeppellito a ſette di Maggio, nella Chieſa di San Giouanni & Paolo, in capo a quattro anni del ſuo Principato. Et il ſuo Breue fu queſto.

Me Duce Pax patriæ data eſt, & tempora fauſta.

SCRITTORI VENETI.

IN *queſto Principato fu chiariſſimo per lettere* Borbone Morosino *Dottore in Filoſofia, il quale ſcriſſe, De immortalitate animæ ad mentem Ariſtotelis. Et il ſogno di Scipione con diuerſe dichiarationi, ſcholie, & annotationi.*

CHRISTOFORO MORO

DOGE LXVI. ANNO 1462.

CHriſtoforo Moro Procurator di San Marco, d'età di ſettantadue anni, huomo di bell'animo, & lungamente eſſercitato ne maneggi della Republica, fu eletto a Doge, cō gran piacere della città. Il ſecōdo anno ſuo ſi preſero

l'armi contra il Turco, il quale ampliata la sua grandezza, per la presura di Costantinopoli: s'era cacciato nella Morea per occuparla: & presa la città d'Argo, la haueua messa a sacco. Doue i Veneti rifatto incontanente l'Esamilo in pochi giorni: & difendendo con ualore le cose loro, morto Bartoldo Orsino Generale, perderono l'Esamilo, & la città di Coranto. Nacque etiandio la guerra di Trieste, per conto delle galee. Et posto l'assedio alla città, Papa Pio Secõdo, che in minoribus era stato Vescouo d'essa, trapostosi in questa materia, assettò di maniera le cose, ch'i Triestini furono liberati, sotto certe conditioni. Ma nella Morea procedendo l'operationi de nostri con trauaglio, ui furono illustri Orsatto Giustiniano, Iacomo Veniero, Luigi Loredano, & molti altri. Et si fece lega per ciò fra il Papa, il Re d'Vngaria, & il Duca di Borgogna, contra il comun nemico. Alla cui espeditione uolendo il Papa ritrouarsi in persona, condottosi con la Corte in Ancona, il Doge andò a trouarlo con dieci galee bene armate, per andare insieme col Papa all'impresa. Ma gia era disposto da Dio, che questa efferata, & infedel nation, fosse flagello della christianità, per i nostri peccati. Percioche uenuto a morte il Pontefice: si dissolse la lega, & il Senato restò solo ne trauagli col Turco. Conciosia che nella Morea accesoui maggior fuoco, ui si prese Eno con altri luoghi di non molta importanza, & all'incontro si combattè con ogni sforzo a Negroponte. Doue trouandosi la persona del Turco, o fosse per mal gouerno del Generale, o perche cosi era disposto dal fato, si perdè quella città con gran dispiacere de Christiani. Et il Principe hauendo restaurata la Chiesa di San Iob col suo Spedale per memoria di S. Bernardino, ui fu seppellito a i 2. di Nouembre. Et fece l'oratione Antonio Bernardo Dottore. Et la sua inscrittione fu questa.

Iustitiam colui pius, & si fata fuissent,
Pro patria in Turcas Dux moriturus eram.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI

Fiorirono in questi tempi Domenico Domenichi, *Vescouo prima di Torcello, & poi di Brescia, & Referendario Apostolico, adoperato molto da Pio II. da Paolo II. & da Sisto IIII. in diuerse legationi: & compose, De sanguine Christi lib.* 1. *Orationum lib.* 1. *De vsuris tractatum.* I. Antonio Marcello, *P. non pur valoroso nell' armi, ma nelle lettere ancora. Perciochè scrisse diuerse Orationi in diuerse materie. &* Lauro Quirino *P. Giurisconsulto & Filosofo, mandò fuori un trattato con questo titolo. Castigationes hebreorum lib.* 1. *Introductio ad linguam Sanctam lib.* 1. *& de Mysterio numerorum,* Pietro Miani *P. Vescouo di Vicenza, fece sopra i Salmi penitentiali, & morì l'anno* 1464.

NICOLO THRONO

DOGE LXVII. ANNO 1471.

AL Moro seguì Nicolò Throno a 23. di Nouembre di età di 74. anni, il Febraio seguente. Essendosi l'anno 1468. maritata la Caterina Cornara in Giacco Re di Cipri, & douendosi ella partire, si fecero molte feste dalla città. Et il Principe fu a leuarla col Bucentoro a San Polo: & fu con real pompa accõpagnata fino al Lido, doue salì su le galee che l'accompagnarono in Cipri. Intãto Pietro Mocenigo Generale di mare, riuedendo l'Arcipelago, prese diuersi luoghi del Turco, mãdando ogni cosa a ferro, & a fuoco. Et cõ giuntosi con 20. galee del Papa, con 17. del Re di Napoli, & cõ due della Religione di Rhodi, ch'erano in tutto alla somma di 85. legni bene armati & corredati, si mise all'ĩpresa di Satalia città nella Pãfilia, & hauẽdola presa; ne furono poco dopo cacciati. Si fece anco confederatione cõ Vssuncassano Re di Persia, col mezzo di Catarino Zeno suo nipote, per uia di donna. Et si rimesse in stato, Hercole fratello del Duca Borsò. Ma Vssuncassano hauendo la prima uolta uinto il Turco, fu la seconda superato da lui, & si ritrasse ne monti d'Armenia. Et il Re di Cipri uenne a morte, lascia-

to un picciolo bambino: sotto la cura di Iacomo ouero Andrea Cornaro suo zio, battezzato da Pietro Mocenigo, che di Cicilia s'era condotto con l'armata in quel Regno. Il Principe in tanto, prouedendo alla moneta grandemente adulterata & corrotta: spendendosi solamente le forestiere, fece fare una nuoua forma cõ la sua effigie, ritratta al naturale, la quale si chiamò Trono dal nome suo di ualuta di venti soldi. Alla fine passato di questa vita a 28. di Luglio in capo di uno anno, d'otto mesi, & di 5. giorni, fu portato a Frati Minori. Doue fatte le funerali cõdegne al suo grado, & lodato da Gian Francesco Pasqualigo Dottor celebre del la età sua, fu posto in un ricco & real sepolcro di marmo, con la sua statua in piedi. Et fu il suo Breue.

Hic Thronus æthereis Dux est demissus ab astris,
Vt Persam Veneto iungeret Imperio.

SCRITTORI VENETI.

V*Isse allora honorato ꝑ dottrina,* Antonio Dandolo P. *Giurisconsulto, il quale lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia. Et scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.*

NICOLO MARCELLO

DOGE LXVIII. ANNO 1473.

ALla elettione del nuouo Doge, furono concorrenti Luigi Foscarini, Francesco Zane Procurator di S. Marco, Pietro Mocenigo, & Andrea Vendramino parimente Procurator di S. Marco, & fra questi preualsero i voti di Nicolò Marcello Procurator di San Marco, d'età di settantasei anni, a tredici d'Agosto, l'anno 1473. essendosi prima da Correttori fatte alcune leggi in materia del Doge, le quali furono. Che figliuolo di Doge nõ possa essere se non di Pregadi. Ch'il fratello non sia tolto del Consiglio de Dieci

Dieci. Che l'imagini del Principe nelle monete, siano scolpite per reuerenza inginocchioni dinanzi a San Marco. Che non vi si metta ritratto alcuno. & ch'il pallio ch'egli dona alla Chiesa di San Marco, per antico instituto, non sia di minor valuta che di 40. ducati. Nel costui reggimento, le cose di Cipri cominciarono a far nuoua riuolta. Percioche Ferdinando Re di Napoli, persuaso da i fuoriusciti di Cipro, applicò l'animo ad occuparlo; & in quei moti fu morto Andrea Cornaro zio della Regina. Et hauēdo alcuni de principali fattaui vna cōgiura, & promessa per moglie vna gliuola naturale ad un figlio parimente naturale del Re Ferdinando, procacciauano di metterlo in stato, quando Pietro Mocenigo giunto in Cipri con grossa armata, non solamente acquetò l'Isola, ma scacciati i ribelli, fece morir tutti coloro che interuennero nello homicidio del Cornaro. Si mossero anco l'armi per le cose di Scutari, assediata dal Turco. Nella qual guerra furono valorosi ministri della Rep. in quell'attione. Triadano Gritti, Antonio Loredano Luigi Bembo, Pietro Mocenigo, & altri. Et hauendola difesa con incredibil valore, deliberatisi i Turchi di hauerla per fame, il Senato fatta lega col Re d'Vngaria gli scacciò con grauiss. danno. Et Antonio, che vi era Rettore: fu con molta sua lode, creato Caualiero dalla Rep. per hauer conseruata q̄lla Città. Ora viuuto vno anno, 4. mesi, & 17. giorni, vēne a morte il primo di Dicembre l'anno 1474. & fatte l'essequie in San Giouanni & Paolo, fu detta l'oratione da Domenico Bolani Dottore. Ma hauendo poi i suoi successori fatta vna sepoltura di marmo in S. Marina nella Cappella maggiore, vi fu collocato. Et la sua inscrittione fu questa.

Me populi pietas & opes exponere nouit,
Et vitam ciues colere, Scodramq; recepi,
Obsessam Teucris, seruaui in pace Latinos.

SCRITTORI VENETI.

Erano allora celebri, Antonio Bernardo P. *Giurisc̄osulto et Caualiero, il quale lesse in Padoua lungamēte. Et hauuti poi diuersi honori della Rep.*

Rep. morendo, lasciò alcuni cõmentari sopra il titolo della prima parte del Digesto Vecchio Bernardo Giustiniano, *P. scrisse la historia Veta in 15. libri. La Vita del Beato Lorenzo suo zio, Epistole & Orationi lib. 2. & traduſſe di Greco l'oratione d'Isocrate del Regno.* Candiano Bolani, *P. scrisse un libro De Signis Cælestibus. Et alcune scholie nella Metheora d'Aristotele.* Giouanni Lorenzo *fiorì in Roma nell'eloquẽza, et trasportò molte cose di Plutarco in lingua latina, che sono in luce sotto il suo nome.* Lodouico Foscarini *Giurisconsulto et Procurator di San Marco, scrisse una Elegia a Lodouico Gonzaga. Et fece un trattato sopra la porpora indirizzato a Francesco Filelfo.*

PIETRO MOCENIGO DOGE LXIX.

ANNO 1474.

PIetro Mocenigo nipote del Principe Mocenigo, Procurator di San Marco, & huomo d'età di 69. anni, fu posto in luogo del Marcello, a 15. di Dicembre l'anno 1474. meriteuole di tanto honore per la sua illustre virtù. Perch'essendosi fin da fanciullo applicato alle cose del gouerno: fu sempre intento con assidua fatica, al benefitio della Patria, & in ogni magistrato lasciò di se con l'opere intera satisfattione. Et nel Generalato fece diuerse cose, le quali furono scritte con bell'ordine da Cepione Coriolano suo contemporaneo, & degne di esser vedute. I turchi nel suo tempo assèdiarono Lepanto nella Morea, ma difeso da Antonio Loredano Generale dell'armata, si conseruò alla Rep. dopo quattro mesi d'assedio. Assalirono similmente l'Isola di Stalimene, la quale fu dal medesimo Loredano, col medesimo valore mantenuta & guardata. Nella città si hebbero diuerse feste & allegrezze. Percioche ci venne la figliuola del Re Ferdinando col Cardinal suo fratello, & con molti altri Signori, per passare in Vngaria al Re Matthia suo marito. Fu raccolta dal Senato con pompa reale, & se le fecero diuerse carezze. Et non molto dopo il Doge rinouò la moneta, la quale fu per l'auenire chiamata dal suo cognome Mocenigo: di bella forma, & la piu grata che si potesse vedere allo-

ra

ra in Italia. All'vltimo hauēdo durato vno anno, due meſi & 9. giorni: laſciò il mondo a 23. di Febraio, & portato in San Giouanni & Paolo, lodato da Domenico Bolani, vi fu ſeppellito in belliſſimo ſepolcro di marmo preſſo alla porta. Et hebbe queſto Breue.

Ille ego qui Phrigias vrbes, Aſiæque potentis,
Oppida, qui Cilicum claſſem, Cyprumque recepi,
Aequora piratis, Scodram obſidione leuaui,
Patrum conſenſu, populi Dux uoce creatus.

SCRITTORI VENETI.

IN *queſti anni* Antonio Graſſello *prete in Santo Apollinare, ſcriſſe in uolgare un libro, del modo di ricuperar la gratia: molto uti le a gli huomini diuoti; et un libro dell'eſſercitio ſpirituale.* Dioniſio de Franceſchi *Giuriſconſulto, hauendo letto per molti anni nello ſtudio di Padoua, laſciò di ſuo alcune Repetitioni, et un Commentario ſopra il Codice, molto lodato.* Frācesco Diedo *P. Filoſofo et Giuriſcōſulto, leſſe un tempo, et compoſe diuerſi opuſcoli, fra quali ſono, vna Inuettiua contra Franceſco Barozzi. La hiſtoria di S. Rocco confeſſore. Varie orationi, et diuerſe Epiſtole Latine.* Iacomo Zeno *Veſcouo di Padoua fece le Vite de Pontefici Romani, et due orationi, l'una della miſeria dello huomo, et l'altra, del corpo ſacratiſſ. di Gieſu Chriſto* Nicolò Manerbio *dell'ordine di Camaldoli, mandò fuori vn trattato col titolo, De ſecundo Domini aduentu. et fece le Vite de i Santi Padri.*

ANDREA VENDRAMINO DOGE LXX.

ANNO 1476.

FAtti li 5. di Marzo fu poſto nella Sede Ducale, Andrea Vendramino, d'età di 84. anni, & feliciſſimo in tutte le coſe ſue. Percioche eſſendo giouane, fu il piu bello, & il piu gratioſo gētilhuomo della città. Fatto huomo, hebbe molti figliuoli di eccellente ſpirito & di valore. Hebbe anco diuerſe

uerſe figliuole, ch'egli maritò altamente: percioche furono ſuoi generi Luigi Diedo, Zaccaria Barbaro, Hieronimo Moroſino, Hieronimo Donato, Michele Valiero, & Giouāni Cōtarini da S. Bernaba nobili de primarij della Rep. Et oltre a ciò fu ricchiſſimo di facultà, & piacenole & corteſe molto. Cō tutto ciò ſi hebbe ſotto lui nelle coſe di fuori qualche diſturbo. Concioſia coſa, che hauendo il Senato mandato due mila perſone in ſuſſidio della Città di Croia nell'Albania aſſēdiata da otto mila Turchi, furono dopo alcune honorate fattioni, rotte & fugate. Ma quello che fu molto peggio, eſſendo Amasbei Baſsà diſceſo in Italia, & paſſato il Liſonzo nella Patria del Frioli, con 20. mila Turchi, venuto a fatto d'arme co noſtri, gli roppe con tanta ſtrage che pochi ſi ſaluarono, & fra morti furono, il Conte Hieronimo Nouello & Iacomo Badoaro, con molti altri huomini d'importanza. Ma partiti i barbari, ui ſi mandarono alcuni Senatori, a prouedere, accioche per l'auenire non foſſe coſi ageuol coſa a nemici, il penetrar da quella parte ne fini della Rep. Queſti fornirono la baſtia di Gradiſca, di guardie armate, di foſſe, & di ripari. Et fu richiamato Carlo da Montone gran Capitano di guerra, il quale difeſe per molti anni la Patria del Frioli col ſuo valore. Il Doge in queſto mentre paſsò di queſta vita all'altra, a 6. di Maggio l'anno 1478. hauendo gouernato 1. anno, altri dicono 2. & 8. meſi & 2. giorni: & fu ſeppellito ne Serui: in ſepolcro ſplēdido & ricco di marmi, & gli fece l'oratione funerale Hieronimo Contarini Dottore. Et la ſua inſcrittione in palazzo diceua.

Senio iam confectus Rempublicam diuturno bello vexatam intrepide gubernaui. Domi Iuſtitiam adeo colui, ut proprio nec pepercerim filio. Foris quidem Nau pactum, formidanda hoſtium obſidione liberaui.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

Vissero in questi secoli Ambrosio Cõtarino *P. figliuolo di Benedetto, il quale adoperatosi lũgamente per la Rep. lasciò scritto i suoi viaggi fatti a Vssuncassano Re di Persia.* Gasparino Borro *dell'ordine de Serui, hauendo letto in Padoua Logica, & in Ferrara Theologia, richiamato a Venetia lesse lungamente Filosofia. Compose sopra il Maestro delle sententie, secondo la mente di Scoto lib. 4. Vn trattato de i Santi per tutto l'anno per modo di predicatione. Sermoni predicabili so pra i Vangeli della Quaresima. Vn'opera di Astrologia, & un libro di Versi Spirituali.* Giouanni Veneto *dell'ordine Certosino, fece un libro intitolato, Nosce te ipsum. De patientia & humilitate lib. 1. Speculum morientium lib. 3. Corona Senum lib. 1. Sermones varij, con molte Epistole & altre cose.* Paolo Veneto *dell'ordine de Serui, diede in luce, De notitia Dei, De condendo Christiano testamento. De ortu & progressu suoi ordinis. Explicatio Dantis Aligerij Poetæ Florentini.*

GIOVANNI MOCENIGO DOGE LXXI.

ANNO 1477.

SI collocò poi nel Principato, Giouanni Mocenigo fratello del Doge Pietro, d'età di 70. anni, a 18. di Maggio. Et allora bolliua la peste, che durò molti anni. Et con tutto che si facessero gagliarde prouisioni, ne moriuano per ordinario 150. al giorno. Et dopo questo, essendosi appiccato fuoco in palazzo, si abbruciarono le Sale del Collegio & dell'Anticollegio, fuori che quella del Pregadi. Et passando la fiamma vorace in una delle cube di San Marco, la distrusse incontanente per l'eccessiuo calore del piombo liquefatto. Onde il Principe impaurito partitosi di palazzo, si ritirò di là dal rio, in casa Duoda, doue fatto un ponte di legno, si passaua di quindi in palazzo. Et ui stette fino ch'il Principe Agostino Barbarigo, rifatte le stanze Ducali, ui ritornò ad habitare del 1492. Quanto alle cose di fuori, Croia fu presa da i Turchi: & indi a poco se n'andarono a Scutari. Et accioche quell'impresa fosse loro piu

ageuole, & per diuertire ſpinſero 30. mila caualli in Frioli, ſi come s'era fatto ne gli anni a dietro. Ma il Conte Carlo temporeggiando ne gli alloggiamenti, doue era forte, gli tenne di maniera a bada, che ſi partirono ſenza far nulla. In tanto il Turco leuatoſi, & poi tornato di nuouo a Scutari ui poſe l'aſſedio, & finalmente trattando ciò Giouanni Dario Secretario, fece la pace co' Padri. Si preſero anco l'armi in aiuto de Fiorentini, col Re di Napoli, & col Duca di Milano, ad inſtanza di Siſto III I. & uoltati gli eſſerciti a Ferrara, & fatto acquiſto di Rouigo, & del Poleſene, il Papa partitoſi dalla lega, ſcommunicò i Vinitiani. Indi nacque la guerra ſociale, lunga & trauaglioſa, & a pieno deſcritra dal Sabellico. Alla fine fu fatta una honorata pace. per la quale ſi fecero nella città diuerſe allegrezze. Et alcuni Prencipi eſterni, con marauiglioſo ſpettacolo interuennero alle gioſtre che in quei giorni furono celebrate ſu la piazza di S. Marco. Dicono alcuni che in queſti tẽpi fu creato l'officio della Sanità, accioche ſi rimediaſſe alla peſte, della qual ſi crede che il Principe ſi moriſſe a 4. di Nouembre l'anno 1485. Il qual portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Hieronimo da Molino Dottore, & hebbe l'infraſcritto Breue in palazzo.

Hic bellum Herculeum extinxit, Italiam totam, terra marique furentẽ repreſſit, Imperium auxit, auctumque reliquit.

SCRITTORI VENETI.

VIſſero in queſta età Aluigi da Moſto *P. diligentiſſimo inueſtigator delle coſe di mare: percioche d'età di 22. anni paſsò fino al porto della Scuſſa nella Ethiopia inferiore, al cui eſſempio moſſo il Colombo, ritrouò il mondo nuouo. Scriſſe un libro intitolato Portolano: ma*

ſenza

senza il suo nome. Antonio Vinciguerra *Secretario del Senato, mã dò fuori alquanti capitoli in terza rima in forma di satire, ripieni di molta dottrina, i quali sonò in quel libro che è intitolato, sette libri de satire di diuersi.* Francesco Negro *huomo di Chiesa compose di Grammatica libri 14. Epistole lib. 1. De modo Epistolandi lib. 1. Eleganze lib. 1.* Francesco Breuio, *che lesse in Padoua, & poi in Roma in ragion ciuile, & fatto Auditor di Rota, fu creato Vescouo di Cesena, lasciò un trattato De auctoritate Pontificis* Francesco Barozzi *nipote di Papa Paolo II. lesse in Padoua in ragion ciuile, a concorrenza di Antonio Rossello Aretino, & scrisse De cognitione Iuris,* Francesco Luigi Contarino *P. compose De Philosophia* Gabriello Bruno, *dell'ordine de minori Conuentuali, scrisse una tauola alfabetica del testamento uecchio & nuouo, doue mostra tutte le sentenze, & le historie, in qual libro & in qual capo si trouino.* Hieronimo Ramusio Dottore *gia figliuolo di Benedetto, Filosofo et Medico singolare, intẽdentissimo delle lingue Greca, Latina, et Araba, scrisse un comento sopra i 4. libri di Galeno, De differentijs pulsuum, et De dignoscendis pulsibus. Et lib. 2 de nexu utriusque Philosophiæ, dedicati a Hieronimo Donato. Traduße parimente dall'Arabo nella lingua Latina gran parte d'Auicenna, con esquisita diligenza, et marauigliosa felicità: hauendo scritto in un medesimo uolume il testo Arabo di sua mano, et di sotto la sua traduttione, doue è cosa notanda il ueder la corrispondenza del senso del testo Arabo, alla sua traduttione. Il qual libro si troua al presente appresso gli heredi suoi in casa Ramusia: et se ne seruì di lui, ne gli anni passati Andrea Gratiolo Medico nella traduttione del primo libro d'Auicenna, stampato in Venetia l'anno passato. Morì il Ramusio in Damasco di età di anni 36. del 1486.* Marco Negro *Giurisconsulto Vescouo di Cherso et d'Ossero fece alcuni trattati sopra le Cõstitutioni sinodali.* Sebastiano Badoaro *Caualiero P. cõpose un uolume d'Orationi.* Nicolo Sagõdino, *auo di Nicolo Exaudinos, che fu Secretario del Consiglio de X. scrisse dello Stato, et de' costumi de Turchi. Et la presa di Costantinopoli in lingua Latina, et traduße alcune cose morali di Plutarco.*

DELLE VITE

MARCO BARBARIGO DOGE LXXII.

ANNO 1485.

ENtrò dopo il morto, Marco Barbarigo, d'età di 73. anni, humano & cortese molto, & in gratia dell'uniuersa sale, in tanto che del mese di Luglio, giunse a Venetia vn'Orator del Turco che venne a rallegrarsi per nome del suo Signore, della sua assuntione al Ducato. Fu allora la città assai quieta per le cose di fuori. Onde il Principe godendo un reggimento pacifico & senza trauaglio: fece fabricar la faccia del Palazzo Ducale, che guarda sopra la Scala scoperta di marmo. Et mentre che con ogni sollecitudine attendeua alla conseruatione della pace, al culto della religione, & alla amministratione della Giustitia, godendo la presenza di 4. suoi honorati figliuoli, & d'Andrea Cappello valoroso & honorato gentilhuomo suo genero, venne a morte a 14. d'Agosto, & fu lodato da Paolo Pisani. Et gli fu inscritto il presente Breue.

Seruaui morbo Patriam, belloque famæque.
Iustitiam colui, plus dare non potui.

SCRITTORI VENETI.

VIssero *in questo tempo*, Aluigi Dardano, *che poi fu Cancellier Grande, huomo cattolico & studioso. Scrisse in uolgare vn'opera in difesa dello honor delle Donne, & vn'altra ne fece in terza rima. Visse poco meno di 100. anni, & uenuto a morte del 1510. fu seppellito ne Crocicchieri.* Antonio Pizzamano *P. Dottore Vescouo di Feltre, mandò in luce, De intellectu & intelligibili, De dimensionibus interminatis. De querenda solitudine, & periculo uitæ solitariæ. Il costui corpo trouato incorrotto in San Pietro di Castello, fu fatto portare dal Patriarca Diedo, nella Cappella di San Giouanni Battista.* Francesco Maserio *Filosofo, compose, De aquatilium natura lib. 1. De simplicibus atque herbis lib. 1. Et fece al-*

cune

cune annotationi sopra 9. li. di Plinio. Gian Francesco Pasqualigo *P. Dottore, compose due Dialoghi latini, l'uno de diuinis & humanis legibus, & l'altro De instauratione Scientiarum, dedicati a Hermolao Barbaro.* Hieronimo Molino *P. scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, De sensu & sensibilibus. Et alcune annotationi sopra i libri dell'anima. Et lasciò una Oratione latina, recitata nel funerale di Giouanni Mocenigo Doge, la cui grandezza sostiene hoggidì* Luca Molino P. *Dottore in Filosofia, huomo di bellissimo ingegno.* Iosafat Barbaro *P. scrisse i uiaggi alla Tana & in Persia in lingua uolgare.* Lodouico Donato *P. Vescouo di Bergamo fece una opera sopra il Maestro delle sentenze diuisa in quattro lib. Variarum lectionum lib.* 1. Pietro Roccabonella *figliuolo di Lodouico, Filosofo & Medico celebre nell'età sua, lesse in Padoua nel primo luogo per spatio di quaranta anni con molta fama. Scrisse sopra gli Aforismi di Hipocrate un Commẽtario molto eccellente.* Pietro Marcello *P. figliuolo d'Antonio, fece le Vite de Principi di Venetia, tratte dalla historia del Sabellico. Et lasciò un'oratione latina recitata al Senato, nel mortorio del Doge Vendramino.*

AGOSTINO BARBARIGO

DOGE LXXIII. ANNO 1485.

A Marco, socceſſe Agoſtino ſuo fratello, in concorrenza di Pietro de Prioli, di Bernardo Giuſtiniano, & di Tomaſo Triuiſano Procuratori, d'età di *66.* anni, ualoroſo & benemerito della Patria. Onde con nuouo eſſempio in quell'età, meritò di continouare, con la lunghezza de gli anni ſuoi, quel tẽpo ch'era ſtato tolto dalla morte al fratello nel quale doueua ſedere, quaſi che una medeſima pſona quanto al gouerno, foſſe del tutto transfuſa dell'una nell'altra. Nel ſuo Ducato, nacque la guerra che ſi hebbe co i Tedeſchi per cagione di Rouere. Oltre a ciò, morto Iacomo picciolo figliuolo del Re di Cipri, la Regina madre, fu condotta a Venetia da Giorgio Cornaro ſuo fratello, & il ſuo Regno fu tolto in tutela da i Padri. Intanto Carlo Ottauo Re di Francia, ſolleuato da Lodouico Sforza, per tema de

gli

gli Aragonesi suoi auersari, uenne in Italia per la ricupera-
tione del Regno di Napoli del quale pretẽdeua ragione. La
cui uenuta diede all'Italia quella forma che noi vediamo
fino al presente, con rouina & mutatione di molti stati, &
con dispersione di diuersi popoli, & nationi. Percioche ha
uendo preso con somma felicità in poco piu di quindici
giorni, quel fioritissimo Regno, mise tanto terrore à tutti
gli altri Principi, che collegati insieme, gli impedirono il
passo in Lombardia al fiume del Tarro, doue cõbattutosi
co Francesi, si può dir la gloria di questa Prouincia, rima
se presso à molti in dubbio, se la vittoria fosse dal canto no
stro. Si oppugnarono anco dall'armata del Senato, le Cit-
tà del Re nella Puglia, sotto il Generalato d'Antonio Gri-
mani, percioche combattendosi in diuersi luoghi, si prese
Monopoli, Mola, & Pulignano. Et si hebbe Trani, Otran-
to, & Brandizzo dal Re Ferdinando aiutato dalle forze de
nostri. I quali tolti in protettione i Pisani, che haueuano
sottratto il collo dal giogo de i Fiorentini, mossero l'armi
contra i Fiorentini in fauor de i Pisani, con tanto ostinato
ualore, ch'il Duca di Milano, fattosi prima compagno del-
la Rep. in quella impresa, & poi tolta la difesa de Pisani cõ-
tra la stessa Rep. le cose andarono alla lunga con gran dispẽ
dio di danari & di tempo. Ma essendo Carlo uenuto à mor
te, successe alla corona di Francia Lodouico XII. il quale
s'impadronì di Milano, con total rouina del Duca. Da l'al-
tra parte il Turco roppe la guerra al Senato (dice il Corio)
ad instanza del detto Duca, & l'una & l'altra parte mise in
mare grossissima armata. Et uenutosi à giornata, si perdè
Lepanto, Modone, & Corone. Fu anco preso dal Re di Fran
cia Lodouico Sforza. Si fece medesimamente lega col Re
d'Vngaria contra i Turchi, Et mentre che si attendeua con
l'armi a ripararsi da gli insulti de Barbari, auenne un gran
danno & impensato alla Rep. Concioſiache hauẽdo i Por-
toghesi trouato il uiaggio dell'Indie, di doue prima ueni-
uano le spetierie in questa Città, & poi di quindi si forniua
la Germania, & l'altre Prouincie occidentali, con molto
utile de trafficanti, si patì molto nelle cose della mercatu-

ra. Si

ra. Si dice anco che furono ordinati gli Inquisitori del Principe dopo la morte sua. Ora il Principe caduto in malatia, dopo 15. anni del suo gouerno, & non potendo hauer cura alle cose publiche secondo il suo desiderio, rinuntiò il principato. Ma non uolendo i Padri accettare il rifiuto, si morì fra pochi giorni. & portaro in S. Giouanni, & Paolo, fu lodato da Domenico Veniero dottiss. gentilhuomo del tempo suo. Et fu il suo breue.

Rhetticũ bellum confeci, Cyprum recepi, Ferdinandũq; iuniorem in Regnum restitui, hinc maritimis Apuliæ Vrbibus, Cremona inde Abduanaq; Glarea Imperio adiectis, publicæ tranquillitatis conseruator, quum nullos in libera Ciuitate titulos, præter ciuium meorum beneuolentiã, quod est ueri Principis officiũ, respexerim.

SCRITTORI VENETI.

FRano chiari per dottrina in questi anni Andrea de Prioli *P. figliuolo di Pietro Procurator di S. Marco, ilquale mandò fuori un trattato de Ortu et Occasu stellarum fixarum, raccolto da diuersi Autori.* Antonio Orso *Vescouo, et Referendario di Innocentio VIII. di Aleßandro VI. et di Giulio II. et Giurisconsulto celebre, compose alcune dichiarationi sopra le Constitutioni dell'estrauaganti in ragione Canonica.* Antonio Cornaro *P. figliuolo già di Natale, leße lungamente Filosofia in Padoua et in Venetia, et publicò. De forma corporeitatis tract. 1. De primi motoris infinitate tract. 1. De præcognitionibus totius Philosophiæ tract. 1.* Bartolomeo Paruta *P. primo Abbate di S. Gregorio et Vescouo, fece le Vite de Principi di Venetia.* Bernardo Zane *P. Dottor Theologo, et grandemente amato da Papa Alessandro VI. et adoperato da lui in cose importanti, scriße de Eucharistia, et de passione Christi, et scriße molte orationi recitate al Papa et al Collegio de Cardinali.* Cassandra Fedele *figliuola d'Angelo dottiß. nelle lingue, et nelle scienie, lesse in Padoua, et disputò in Theologia co primi huomini dell'età sua. Cantò all'improuiso uersi latini, et scriße un libro con titolo, De scientiarum ordine, nelqual commemora le sette de i Filosofi. Compose anco diuerse epistole latine.*

Onde

Onde fu celebrata dal Pico, dal Politiano, dal Barbaro, & da tutti i dotti del tempo suo. Et furono suoi nipoti Vincenzo Fedele Secretario del Senato, & Matheo Giurisconsulto, & Causidico famoso de tempi nostri. Federigo Theologo: publicò i Commentari uolgari sopra lo Apocalipsi. Filippo Paruta P. Giurisconsulto, & Vescouo di Torcello, & poi Arciuescouo di Candia, compose diuerse postille ne decretali. Giouanni Stella Sacerdote, scrisse le Vite de Pontefici fino a Giulio Secondo, & de gli Imperadori fino al predetto tempo. Giouanni Marino, P. Dottore, figliuolo di Rosso Senatore commentò alcuni Opuscoli di Plutarco, & lasciò una Oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano. Giouacchino dalla Torre, dell'ordine de Predicatori lesse in Padoua la Methafisica, & illustrò i libri di Aristotele, De Phisica auscultatione. Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea, compose de cælibatu lib. 2. Compendiū philosophiæ. Geometricarum quæstionum lib. 1. Epistole lib. 1. Versi lib. 1. De conscribendis historiæ præceptis lib. 1. De re uxoria lib. 1. De conuenientia astronomiæ & medicinæ. Corresse Plinio, et trasse Temistio, et Dioscoride dal greco. Hieronimo Donato P. Dottor et Caualiero, cōpose de Principatu Romanæ Sedis. De processione Spiritus Sancti, contra græcos. De terremotu Insulæ Cretæ. Epistolarum et Orationum lib. 2. Trasse anco Alessandro Afrodiseo: et altre cose scrisse grandemente stimate da gli huomini dotti. Hieronimo de Franceschi, dell'ordine de Serui, Vescouo di Corone fece. De aduentu Domini. De Sanctis lib. 1. De morien di desiderio lib. 1. De excellentia nomini Iesus lib. 1. Expositio in 7. Psalmos pœnitentiales. Quæstiones Theologicæ, ac uarie. Pietro Barozzi P. Vescouo di Belluno, et poi di Padoua, lasciò De bene moriendi lib. 1. Consolatorij lib. 3. Officium pro tempore pestis. Officium ad pluuiam impetrandam. Officium ad serenitatem poscendam. De sacerdotis officio. Versuum et hymnorū lib. 3. Hermolao Donato P. scrisse in uerso Heroico la historia del suo tēpo. Lorenzo Bragadino P. lesse Filosofia in Venetia: et lasciò un'opera, de Virtute acquirenda. Marc'Antonio Cauazza: compose uersi latini a Lodouico Sforza, et trasse l'orationi di Isocrate a Nicocle. Marco Gradenigo P. cōpose un uolume di diuerse materie. Nicolò Michele P. Procurator di S. Marco, fece de Philosophiæ laudib. Scholia in oratione Demosthenis de Classibus. Pietro Bruto Vescouo di Cattaro, scrisse un libro contra gli hebrei, & un libro di sacra scrittura.

LEO-

LEONARDO LOREDANO DOGE LXXIII. ANNO 1501.

FV poi dato il seggio Ducale a Leonardo Loredano di età di 65. anni, & huomo animoso, liberale & facondo: onde fu accetto ad ogni uno. Et certo che non bisognaua altramente: percioche si hebbe assai che fare per l'animosità di Papa Giulio II. Ilquale huomo inuitto & feroce, deliberò di ricuperar le terre & le giurisditioni alienate per qual si uoglia cagione, di Santa Chiesa. Onde tessuta una lega in Cambrai, da i primi Principi del mondo contra la Rep. si diuisero in quella il suo stato fra loro. Perche il Papa chiedeua Rauenna, Faenza, Ceruia, & altre Città dominate da i nostri. L'Imperatore Massimiliano uoleua Padoua, Verona, Vicenza, & la Patria del Frioli. Il Re di Francia aspiraua a Cremona, a Brescia, a Bergamo, & ad altre Città che esso diceua che s'aspettauano al Ducato di Milano. Il Re di Napoli domandaua i luoghi & i Porti della Puglia, & con costoro s'unirono i Duchi di Ferrara & di Mantoua, di maniera che pareua, che fosse uenuta la fine dell'Imperio Veneto, quando i Padri con animo ueramẽte costante, prudente, & inuitto, s'armarono sotto il gouerno del Conte Nicola Orsino Principe di Pitigliano & di Nola, & di Bartolomeo d'Aluiano Capitani principali: a quali successe poi Francesco Maria Duca d'Vrbino, Leonardo Prato, con altri famosi condottieri di quei tempi. Si guerreggiò adunque in Lombardia, nel Regno di Napoli, in Romagna, nella Marca Triuisana, & in diuersi altri luoghi cõ diuersa fortuna. Percioche per una rotta data da i nemici in Ghiaradada all'Aluiano 1509. & poi a Vicenza del 13. si perdè, & pose in dubbio tutto lo Stato di Terra ferma ĩ breue tẽpo, & si acquistarono anco honorate uittorie. Nelle quali tutte cose fu chiara la uirtù di Domenico Triuisano, d'Andrea Gritti, di Pietro Sanuto, & di diuersi altri prestantissimi Senatori. Finalmente si ricuperò lo Stato perduto nella Prouincia. Percioche rihauuta Padoua, l'altre cit

tà per diuersi accidenti ritornarono all'obedienza de i Padri. In questi cosi fatti moti, & innouationi di cose tanto grandi, descritte felicemente dal Giouio, ma piu felicemẽte, & da statuale a giudicio mio dal Guicciardini, il Principe Loredano mostrò ualore piu che humano. Concioſia che con l'opera, col consiglio, con lo spirito, con i figliuoli, & con le facultà, fu intento & pronto al bisogno della patria. Onde grauato dalle cure cosi noiose, dall'età, & dal male che gli soprauenne per una caduta, ci lasciò, di 90. anni morendo alli 22. di Giugno l'anno 1521. Et portato in San Giouanni & Paolo, fu illustremente lodato da Andrea Nauaiero dottissimo gentilhuomo del suo tempo. Et questo fu il suo Breue.

Pace cum Bayzeto Turcarũ Rege constituta, omnium propè Europæ Principum in Rempublicam conspirantium, arma compressi: liberos & fortunas pro Reip. incolumitate deuoui, eo exitu, vt quum ad exemplum Romanæ constantiæ atque uirtutis nunquam de Rep. desperarim, ab omnibus Europæ Regibus oppugnatus ac pluribus prælijs penè uictus, uniuerso demum bello victor euaserim.

SCRITTORI VENETI.

IN *questi anni furono illustri nelle lettere* Alberto Castellano *dell'ordine de Predicatori, & scrisse, De uirtutibus moralibus, vna Cronica dell'ordine de i Predicatori. Vn Catalogo de gli huomini illustri del suo ordine, & corresse il Catalogo de Santi di Pietro de Natali.* Antonio Soriano *Patriarca di Venetia, dell'ordine Certosino, lasciò di sua informatione in ericri lib. 1. De uita contẽplatiua lib. 1. de solitudine lib. 1.* Bartolomeo Zamberti, *traduſſe Euclide, compose una Comedia, & scrisse altre cose latine.* Bertucci Veniero *P. lasciò gli Annali Veneti, & alcune dechiarationi sopra le cose oscure d'Aristotele.*

tele. Christoforo Marcello P. Arciuescouo di Corfù, mãdò fuori una opera i 6. libri de anima. De auctoritate Põtificis aduersus Lutherũ lib. 2. Et pose alcuni salmi di Dauid. Corresse il libro detto Rationale diuinorũ officiorũ, a richiesta del Papa, et publicò due orationi, l'una i morte di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & l'altra recitata da lui nel Cõcilio Lateranense l'anno 1512. Domenico Grimano P. Cardinale traduisse di Greco in Latino, cinque homelie di San Giouanni Chrisosto mo, della incomprensibile natura di Dio. Domenico Delfino lasciò in uolgare il Sommario delle scientie. Francesco Argentino Vescouo di Concordia, et poi fatto Cardinale da Giulio II. scrisse diuersi trattati, de immunitate Ecclesiastica. Vn comentario in l. pacta conuenta. Et de modo prædicandi Euangelium. Francesco Giorgio dell'ordine di san Francesco, di profondissima intelligenza nelle dottrine scrisse, de Harmonia mundi. Tre mila problemi nella sacra scrittura diuisi in 6 tomi. Gherardo Nouello, mandò fuori un libro di uersi amorosi Giouanni Agostini Pantheo Mathematico, scrisse un'Astrolabio, et de computatione annorum, dal principio del mondo fino all'anno 1500 Giouanni Riccio, stampò alcune annotationi sopra il sogno di Scipione. Iacomo Boldù, P. figliuolo di Hieronimo, fece Epistole et Orationi, fra le quali si legge una oratione recitata nella morte di Thomaso Donato Patriarca di Veneita. Leonico Tomeo dottissimo nella lingua greca et latina, comentò i Parui naturali di Aristotele, et fece alcune questioni, de intellectu, et de Alica et Astragalo. Et fu il primo lettore in Padoua di Filosofia, che introducesse nelle scole publiche di leggere il testo greco d'Aristotele, et si morì di 74. anni, honorato dal Bembo dell'Epitaffio. Marino Baldo, dell'ordine de' Serui, publicò un confessionale in lingua uolgare. L'esercitio de Serui di Santa Maria, et una Sũma de casibus conscientiæ. Marino Giorgi P. D. scrisse, De efficientia primi motoris. Marco Lipomano, P. Iurisco sulto, scrisse alcune diffintioni, nelle quali si contiene, quasi tutto il corpo di ragion ciuile. Marino Broccardo, compose un canone nel primo d'Auicenna. Marino Sanuto Senatore, compose de Magistratibus Venetis lib. 1. De Vitis Principum Venetorum lib. 1. De bello Gallico. Nicolo Veneto dell'ordine Heremitano di S. Agostino, fece un libro de immortalitate animæ contra Põponatium. Pietro Pasqualigo P. Dottore, il quale di età di 22. anni tenne 2. mila conclusioni, lasciò diuerse cose del suo in diuerse materie. Paolo Ramusio Giurisconsulto, &

Criminalista famoso del tẽpo suo, già figliuolo di Benedetto, & padre poi di Gio. Battista Secretario del Cõseglio de X. scrisse un libro De Iure Emphyteotico, & lo dedicò ad Angelo di Castro suo precettore: & Peruti les Additiones ad Tractatus Angeli Aretini de Maleficijs: Et un'altro libro De Officio Assessoris, ad Hieronymum Feramuscam Iurisconsultum Vicetinum. Lasciò imperfetto un trattato sopra il secondo libro del Digesto nouo: & Interpretationes in diuersos Titulos primi & secundi Digestorum Veterum. Morì d'età di 63. anni, Assessore di Michele Nauaiero Podestà di Bergamo, l'anno 1506. Pietro Calcidonio, *mesße insieme un Compendio di varie lettioni, con diuerse epistole latine.* Santo Moro P. *lasciò un libro chiamato, Fiori di tutte le scienze: & un'altro di Problemi, intitolato a Papa Leone X.* Simone Rimondo P. *restituì alla sua uera lettura alcuni luoghi corrotti in Plinio: & publicò diuersi poemi.* Simone Ardeo *dell'ordine de Minori Conuentuali, lesse in Padoua Methafisica, & mandò fuori. De gratia baptismi lib. 1. De Secundis intentionibus. Quæstiones Methaphysicales.* Vincenzo Quirino P. *fatto monaco di Camaldoli, compose diuersi trattati contra gli infedeli, & tutti indirizzati a Papa Leone.*

ANTONIO GRIMANI DOGE LXXV. ANNO 1521.

CConcorsero al Principato Antonio Trono, Domenico Triuisano, Pietro Cappello, Luigi da Molino, Leonardo Mocenigo, Luigi dè Prioli, Andrea Gritti, Paolo Cappello, & Giorgio Cornaro, ma alla fine preualse Antonio Grimani a 7. di Luglio, d'età di 87. anni, & lungamente essercitato ne maneggi della Republica. Questi, hauenho hauuta la fortuna aduersa nel suo generalato, piu tosto per colpa d'altri che sua, placitato da Nicolò Michele Auogadore, fu priuato della dignità Procuratoria, & confinato a Cherso. Ma rotto il confino, & ridottosi a Roma presso al Cardinal suo figliuolo, & mostrandosi (pieno di amore & carità) nelle guerre de suoi tempi non meno utile alla patria, se bene esule, che amoreuole quando fosse stato presen-

sente, operò di maniera, hora col Papa, & hora col Collegio de Cardinali, ricordando, ammonẽdo, & minacciãdo, che quasi come un nuouo Furio Camillo, meritò non pure esser richiamato alla patria; ma fu creato Procuratore la seconda uolta (cosa non piu auenuta ad alcuno) & finalmẽte Prencipe con letitia & contento di tutta Venetia. Del quale huomo honorato, il Giouio ne gli elogij de gli huomini illustri fauella con molta sua gloria. Et uisse in Principato uno anno, mesi 2. giorni 2. Et portato in S. Giouanni Paolo, fu lodaro da Federigo Valarcsso, dotto huomo dell'età sua: Et il suo Breue era,

Attollentis prementisque fortunæ mirabiles ludos semper despexi, quum infracto animi uigore firmus & cõstans, ab hoc salubri temperamento me ipso maior & clarior euaserim.

SCRITTORI VENETI.

FVrono famosi in questo tempo Aluigi de Prioli *P. & scrisse diuerse rime in lingua uolgare.* Aluigi Cinthio de Fabritij, *publicò un libro in terza rima di prouerbi con la loro significatione.* Carlo Cappello *P. Caualiero & Senatore, compose latinamente alcuni dialogi alla Platonica, De uanitate scientiarum. De uera & perfetta Philosophia, christiano homine digna, & lasciò un'Oratione recitata da lui alla Signoria, nel funerale di Giorgio Cornaro fratello della Regina di Cipro.* Eusebio de Prioli *dell'ordine di Camaldoli, compose de Mundi miseria lib 1. Versi latini lib. 1.* Marco Dandolo *P. Dottore & Caualiero, padre di Mattheo, et della Principessa Prioli, tradusse cinquanta Salmi con la loro espositione da una catena greca, de piu nobili et antichi Theologhi. Scrisse etiandio una oratione in lode della Croce, essendo prigione in Francia, condottoui per la perdita di Brescia. Et lasciò diuerse orationi fatte da lui ad alcuni Principi, quando fu Ambasciatore.* Pancratio Giustiniano *P. mandò fuori, De præclaris Venetæ Aristocratiæ gestis.* Paolo Paradiso, *dottissimo nella lingua hebrea, et interprete del Re Francesco, scrisse poemi latini dedicati a Margarita*

garita Regina di Nauarra. Et fece un libro in forma di Dialogo, de modo legẽdi hebraicæ. Pietro Maria Frãco *Giurisconsulto & Poeta assai nobile, fece 2. libri in uersi, intitolati Agrippina.* Pietro Delfino *Generale dell'ordine Camaldolense, publicò un uolume di sentenze di Santi Padri. Lib. 4. d'Epistole. Diuerse Orationi. Vn Dialogo contra fra Hieronimo Sauonarola. Diuersi argomenti sopra l'Orationi di Cicerone. Et una Cronica delle cose Venete, molto particolare & distinta, la quale si legge a penna.*

ANDREA GRITTI DOGE LXXVI.

ANNO 1523.

MA Illustrissimo si può dire che fosse Andrea Gritti Procurator di San Marco, che hebbe il seggio Ducale dopo il Grimani. Percioche ne piu trauagliosi tempi che prouasse giamai la sua patria: si trouò con l'opera, & col consiglio a difenderla così dentro come fuori. Conciosia che hauendo i Principi supremi del mondo disegnato di spogliar la Rep. dello Stato di terra ferma, congiurati insieme, mossero l'armi in diuersi luoghi. Et assalite le terre della Republica nella Lombardia, & nella Prouincia di Venetia, il Gritti fatto Proueditore delle genti sue: s'adoperò lungamente in quei maneggi: hora perdendo & hora uincendo. Fu etiandio fatto prigione & mandato in Francia, doue oprando con molto artificio, pacificò quel Re con la Rep. con somma sua lode, & fecè lega con lui. Per la quale fu liberato Bartolomeo d'Aluiano, Marco Dandolo, & esso Gritti. Onde ne seguirono in Italia di notabili effetti. Conciosia che l'Aluiano creato Generale dell'armi nostre, mentre ch'egli procuraua di hauer Brescia, assaliti gli Spagnuoli al Creazzo presso Vicẽza, guidati da Prospero Colonna, fu fracassato, & rotto, & ui restò morto Andrea Loredano Proueditor General del Campo, con tanto dispiacere dell'uniuersale, che si giudicò che questa fosse stata maggior perdita che non fu quella del 1509. Ma hauendo il Re di Francia rifatto nuouo essercito, & condotto

buon

buon numero di Suizzeri, ricuperato Milano, i Padri per lo valore, & per l'industria del Gritti, rihebbero Brescia da i Francesi, i quali la haueuano tolta a gli Spagnuoli suoi possessori. Oltre a ciò si fece la famosa giornata a Marignano, doue era la persona del Re Francesco ch'era succeduto a Lodouico XII. nella quale per l'aiuto ch'egli riceuè dalle genti della Rep. ottenne vittoria illustre. Ora questo huomo chiarissimo fatto Principe d'età di 68. anni, ancora che non fosse uolontieri ueduto dall'vniuersale che uoleua Antonio Trono, fu poi tanto grato, che morendo fu pianto da ogni uno, tali & tante furono le cose essemplari & degne che egli fece nel suo Principato. In suo tempo Francesco Re di Francia fu preso a Pauia, & mandato prigione in Spagna. Morì Lodouico Re di Vngaria rotto dal Turco. Et hauendo Antonio da Leua per nome di Carlo Imp. deliberato di spogliar del Ducato di Milano Francesco Sforza II. la Rep. collegata col Papa soccorse lo Sforza sotto la cura di Francesco Maria Duca d'Vrbino suo Generale, dal quale si fecero diuerse operationi in Lombardia. Seguì poi il miserando sacco di Roma, & l'assedio del Papa. Et poco dopo, Fiorenza che si gouernaua a Rep. ma tumultuosamente, mutò stato. Percioche assediata per nome di Clemente VII. hauuta daccordo, si mise per Gouernatore & Duca, Alessandro de Medici suo nipote; morto poi crudelmente da Lorenzino de Medici suo congiunto & amico. Alquale succeduto Cosmo de Medici d'età di 18. anni, approbato dall'Imperadore, & eletto dal General Consiglio de Quarantotto della Città, assalito prima dalle forze de fuorusciti col mezzo di Filippo Strozzi & di Baccio Valori, & poi dalla potenza di Henrico II. Re di Francia, sotto il Generalato di Pietro Strozzi, uincendo i nemici, & superando tutte le difficultà, & riuscito sauio & singolar Principe fra tutti gli altri de tempi nostri, stabilì felicemente il suo amplissimo & fortissimo Regno, posseduto hora da Francesco suo figliuolo & successore, cō titolo di GRAN DVCA DI TOSCANA. Seguì parimente la guerra della Rep. con Solimano, dal quale si difese lo Stato di

mare,

mare, & spetialmente l'Isola di Corfù. Nella qual guerra furono illustri per Generalati & per maneggi di cose grandi, Hieronimo da Pesaro, Marco Grimani Patriarca d'Aquilea, Vincenzo Cappello, Giouanni Vitturi, Giouanni Moro, Alessandro Bodomiero, Giouan Mattheo Bembo, Luigi Badoaro, Alessandro Contarini, Pandolfo Guoro, Christoforo da Canale, & altri diuersi de nostri. Et de forestieri, Andrea Doria, Alessandro Vitello, Camillo Orsino, & Ariadeno Barbarossa, che fu poi Re di Alghieri. I quali tutti seruendo i Principi loro (percioche s'era contratta lega dalla Rep. con Paolo III. & con Carlo V. contra il comun nemico) acquistarono fama eterna, per gli egregij fatti loro in quell'attione importante. Ora il Principe fatto vecchio, & aggrauato dalle molestie della guerra, nellaquale fu sempre vigilantissimo, si morì d'età di 83 anni, & fu portato a S. Giouanni & Paolo, & lodato da Bernardo Nauaiero, che poi fu Cardinale. Et il suo Breue fu.

Imperium quod armatus foris, summis meis periculis amissum restitueram, domi Princeps, & acerrimis hostibus, & fame sæpe oppugnatum ita conseruaui, vt nulla ex parte imminutum, moriens reliquerim.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora diuersi huomini eccellenti nelle lettere humane, et diuine. Fra quali Andrea Nauaiero *P. & Senatore, come maggior letterato d'Europa, hebbe il carico dal Senato di scriuer la Historia Veneta in luogo del Sabellico, & anco la cura della Biblioteca Nicena. Scrisse diece libri Latini di historia, cominciando dalla Venuta di Carlo VIII. in Italia, si come poi cominciò il Giouio & il Guicciardini, ma uenuto a morte in Francia, essendoui ambasciadore presso al Re Francesco, & come di acuto intelletto, non si sodisfacendo de gli scritti suoi, quasi non limati & ridotti alla sua perfettione, gli abbruciò. Lasciò piu versi Latini di molta bellezza, che poi dopo la morte sua,*

te sua, insieme con due orationi funerali al Senato nella morte dell'Aluiano, & del Doge Loredano, furono mandate alle stampe. Et si smarrirono di suo due libri, De Venatione, & uno De situ orbis in verso heroico, insieme con l'oratione fatta nella morte della Regina di Cipro. Et morì con vniuersal dolore, d'età di 46. anni a Bles 1529. Andrea Mocenigo P. *figliuolo di Leonardo Procurator di S. Marco, dopo diuersi Magistrati hauuti, lasciò De bello Turcarũ in uerso heroico. & Bellum Cameracense.* Antonio Soriano *D. Caualiero, nipote del Patriarca Soriano, publicò un libro di sentenze.* Anselmo Gradenigo *dell'Ordine de Serui, scrisse un Diario, nel qual si cõprende di giorno in giorno tutto quello che auenne al suo tempo.* Bartolomeo Comino *Secretario del Consiglio de X. huomo dottissimo, & di acuto ingegno, et molto amato et stimato dalla Republica per il suo ualore, compose un libro di diuerse epistole & orationi latine, delle quali ne publicò una fatta nella morte di Giouanni Dedo Cancellier Grande 1510.* Domenico Mario Negro *messe in luce un libro di Geografia con i costumi di quasi tutte le genti del mondo.* Francesco de Lodouici, *mandò in luce i Trionfi di Carlo V. in terza rima.* Francesco da Pesaro P. *scrisse, De vniuersis philosophiæ ornamentis.* Francesco da Pozzo *Secretario del Patriarca Quirino, traduße in volgare i salmi di Dauit, con diuerse annotationi, et l'Ecclesiastice.* Giouanni Battista Egnatio *Lettor publico et huomo di Chiesa, scrisse lib. 3. De Romanis Cæsaribus. Annotationes in Vitas Cesarum Suetonij. In Francorum Regem Panegiricus. In Ouidium obseruationes. De Origine Turcharum lib. 1. De exemplis illustrium virorum Venetorũ lib. 9. Septuaginta Orationum lib. 1. Annotationes in Spartiani Lampridij et reliquorum uitas. Racemationes, et dichiaratione de luoghi oscuri d'alcuni auttori. et altre annotationi utili et dotte.* Gian Iacomo Caroldo *Secretario del Consiglio de X. huomo dotto, et intendente delle cose di Stato, fece la historia Veneta nella lingua uolgare, cominciando dal principio della Città fino a i tempi suoi.* Gasparo Contarini *che poi fu Cardinale, lasciò di suo, De elementis lib. 5. Compendij primæ Philosophiæ lib. VIII. De immortalitate animę lib. 2. Non dari quartã figurã. De homocentricis. De ratione anni. De Magistratibus & Reip. Venetorũ lib. 5. De officio Episcopi. Cathechismus. De potestate Pontificis, & altre cose appresso, tutte fatte giastampare da Luigi Contarino Caualiero suo ni-*

pote. Gabriello Moro *Caualiero, lasciò diuerse epistole scritte ad huomini grandi. Et una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Pesaro.* Hieronimo Malipiero *dell'ordine di S. Francesco, oltre a diuersi trattati di sacra scrittura, trasmutò le rime del Petrarca, in rime spirituali, intitolãdo il libro. Il Petrarca spirituale.* Lorenzo Veniero P. *fratello di Domenico, lasciò di suo diuerse cõpositioni in uersi uolgari.* Marc'Antonio Michele P. *figliuolo di Vittorio, erudito nelle scienze, & cultissimo nella lingua latina, scrisse, De Bergomi situ, allora che egli fu al gouerno di quella città. Vn' Itinerario da Venetia a Roma, vn libro di detti memorabili. Diuerse Epistole et orationi. Et ultimamẽte fece un ricco apparecchio per la historia Veneta, cominciando dal principio della città fino al suo tempo.* Paolo Pino *peritissimo nella pittura fece un dialogo, dello huomo & della sua proprietà, due Comedie, & diuersi altri Poemi.* Sebastiano Foscarini *Filosofo et Senatore, lesse lungamẽte Filosofia nella patria, et lasciò di suo. De infinito. De scientijs mediis. De subiecto & propria passione.* Trifone Gabriello *P. nuouo Socrate dell'età nostra, lasciata l'ammi nistratione della Rep. et ritiratosi alla soletudine riuerito da tutti i dotti, compose alcuni precetti morali. Vn libro de piaceri della uilla. Et del corso delle stelle, & morto, fu lodato con oration funebre da Paolo Ramusio Iuniore.* Vittorio Fausto, *il quale successe nella lettura a Marco Musuro. Questi fabricò la Quinquereme, la quale non fu da Augusta in qua, ueduta da nessun'altro secolo. Bellissimo legno et lodato grãdemente da gli intendenti di questi tempi. Scrisse diuerse epistole et orationi.* Zaccaria Morosino, P. *compose una opera. De institutione bene uiuendi. Vn'oratione, De Statu coniugali. Compendium itineris Hierosolimitani. Epistole diuerse a Marino Sanuto figliuolo di Leonardo.*

PIETRO LANDO DOGE LXXVII
ANNO 1538.

Pietro Lando huomo illustre nel tempo suo, successe al Gritti, l'anno 1538. d'età di 78. anni. Et continouandosi la guerra già cominciata da Solimano, si fecero diuerse cose importanti in diuerse parti dello stato di mare. Percioche nella Dalmatia furono assalite da nemici, & difese da nostri le terre à marina. Et Gian Mattheo Bembo Senatore preclarissimo, & di gran cuore, conseruò Catharo

tenta-

tentato da Barbarossa. Et nella Morea parimente furono da diuersi, operati fatti illustri. De quali Antonio Caresini, padre di Lorēzo, detto hoggi Massà, p lo cognome della madre, che fu sorella di Nicolo Massà Medico & Filosofo illustre, soccorse con una sua naue, di monitioni & di uettouaglie, la città di Napoli undici uolte. Nacque in questi tempi grauissima carestia. Ma fattasi la pace col Turco con darli Maluagia & Napoli nella Morea, s'acquetarono insieme cō la penuria, le cose della Rep. Auēne poi che Carlo Imp. discese in Italia con poderoso essercito, non senza gelosia de Principi d'Italia. Ma poco stāte passato in Spagna & fatta armata, traghettò in Africa per prenderui quelle città marittime, le quali fortificate da i Corsari, molestauano le sue prouincie. Ma non gli essendo riuscita l'impresa per una fierissima fortuna di mare che gli tolse diuerse galee, con buon numero d'altri legni grossi, ritornò in Spagna. La seguente primauera, hauendo Solimano spinta fuori l'armata, i Padri crearono Generale Stefano Tiepolo Senatore illustre, prudente & di molto ualore. Il quale essendo nella guerra passata stato Proueditore a Corfù, & difesa quell'isola dalla furia di Barbarossa Generale di Solimano s'era acquistato nome honorato presso a Padri. Costui riceuuto il gouerno dell'armata guardò il mare con molta cura, & prese diuersi corsari detti Vscocchi. I quali uscendo di luoghi alpestri & difficili della Dalmatia, danneggiauano nella roba & nella uita i passeggieri. Ma l'armata del Turco, passata a Lipari & ad altre terre dell'Imperatore: & predati alcuni nauilij, & scorsa a Marsilia. se ne tornò a casa, senza far cosa alcuna di buono ò di momento. Il rimanente del costui Principato fu quieto & tranquillo. Et quantunque ardesse la guerra fra l'Imperatore & il Re di Frācia: & che i Padri fossero spesso sollecitati dall'uno & dall'altro di loro con molte promesse, non ottennero cosa alcuna. Il qual consiglio fu anco seguito da Papa Paolo III. perciochè stando neutrale, gli esortaua alla pace, & portandosi con loro amoreuolmente, sodisfece all'uno & all'altro. onde auenne perciò, che in quel tempo Italia uisse

assai riposata: l'anno sesto del Lando, si crearono gli Auditori Nouissimi, accioche supplissero alle molte facende de Nuoui. Et si condusse a gran perfettione il Castello de i Porti cominciato sul modello di Michele da San Michele Architetto. Ora hauendo gouernata la Patria con molta fede & carità, per lo spatio di 6. anni, & di 8. mesi, uenne al fine della sua uita. Et lodato in San Giouanni & Paolo da Michele Barozzi dottissimo huomo nelle scienze; fu portato a Santo Antonio, & riposto in ricco sepolcro nella sua cappella. Et il suo Breue in palazzo era questo.

Pace cum Solymano Turcarum Imperatore facta, Patria ab annonæ caritate liberata, Imperium validis munitionibus egregiè munitum, omnibus æquus, in priuatam domum nihil præter gloriam intulit.

SCRITTORI VENETI.

ANdrea Triuisano *Giurisconsulto, fratello del Patriarca Giouanni, lesse lungamente in legge nella patria, & scrisse diuerse cose si latine come uolgari. Corresse lo statuto Padouano, et lo distinse in titoli, con bella et copiosa tauola. Fece etiandio un dittionario uolgare a similitudine del Calepino, et un' Indice amplissimo nello Statuto di Venetia.* Bernardo Cappello *P. cultissimo et grauissimo Poeta, lasciò un libro de rime Toscane.* Bernardino de Maffei *Giurisconsulto, oltre a diuerse orationi, fece un trattato sopra la Republica de re iudicata. Et de effectu sententiarum.* Bartolomeo Fontana, *un' Itinerario da Venetia a Roma, et da Roma a S. Iacomo di Galitia.* Cipriano Morello *dell'ordine Heremitano lesse in Padoua et in Bologna, et scrisse molte opere dotte.* Christoforo da Canale *P. fece un libro dell'arte della militia per mare.* Iacomo Gabriello P. *nipote di Trifone, compose un trattato dell'horto et dell'occaso delle stelle, et delle regole della lingua uolgare.* Marc' Antonio Contarino *Caualiero et Senatore di cosi profonda scientia, che meritò d'esser cognominato Filosofo, scrisse un Comento per capi, sopra la Politica d'Aristotele; et compose un libro*

inti-

intitolato Speculum Morale Philosophorum. Fu compagno familiare d'Andrea Nauaiero, di Gasparo Contarino, di Marc' Antonio Cornaro, di Nicolo Tiepolo et Agostino Pesaro, huomini letteratissimi, et hebbe molte ambasciarie, ma tra l'altre quelle furono illustri, che esso fece a Carlo V. et Paolo III. morì Duca in Candia. Marino Grimani *nipote del Cardinal Grimani, V escouo di Ceneda, Patriarca d'Aquilea, et poi Cardinale, huomo di gran maneggio, et nuouo Mecenate de i uirtuosi, comentò l'epistola di San Paolo a Romani.* Nicolo Tiepolo *Senatore Dottore et Filosofo celebratiss. già padre d'Antonio Caualiero et prestatissimo Senatore, scrisse un comentario sopra i problemi d'Aristotele, et compose uersi uolgari degni di molta lode.* Nicolo Moresino *Romito di San Pietro del monte di Ancona, mandò fuori un libro, De uita spirituali. Et un trattato, De commendatione cellæ ac uitæ solitariæ.* Pietro Bembo *creato poi Cardinale da Paolo III. restauratore delle lingue, et grande imitator del Petrarca, mandò in luce, i Breui di Leone X. del qual fu Secretario. La vita di Guido Baldo, Duca d'Vrbino. Gli Asolani, le Prose, le Rime, le Lettere uolgari, et la historia Veneta scritta latinamente da lui, & poi tradotta in volgare si disse da Carlo Gualteruzzi da Fano.* Vittorio Ziliolo, *padre di Alessandro Giurisconsulto, di Cesare, et di Scipione, huomo scientiato & diuita essemplare scrisse di uersi trattati cioè. Contra ingratitudinẽ Iudæorum aspernantium beneficium redemptionis humanæ. De immaculatæ hostiæ, panisque, & uini sacrificij ueritate contra Iudæos. Orationes ac familiares. Contra infidelitatem Martini Lutheri, et Codex carminum.*

FRANCESCO DONATO DOGE LXXVIII.

ANNO 1545.

AL Lando seguì Francesco Donato Caualiero & Procuratore di San Marco, & fu fatto a 24. di Nouembre. Era questo huomo dottissimo nelle cose diuine & humane, sauio, eccellente di lingua, & di mansueta & benigna natura, & degno del Principato, onde l'elettione di tanto huomo, fu molto grata all'uniuersale per le ottime sue qualità. Nel suo tempo fu creato da i Padri, Guido Baldo

Duca

Duca d'Vrbino, Gouernatore Generale dell'armi loro. Per cioche questi Duchi amoreuoli alla Republica, furono in ogni tempo amati & bē ueduti da ogniuno. Si mandò anco la prima uolta Podestà a Ceneda Iacomo Soriano, Patritio di molta innocentia et bontà. Morì in questi anni Henrico Re d'Inghilterra, ilquale ribellatosi dalla Chiesa souertì nel suo Regno tutte le ragioni humane & diuine, per cagione della leggerezza dell'animo suo tutto uolto alla carne. Fu anco mandato Stefano Tiepolo a uedere gli esserciti & le cose della Republica in Terra Ferma. Vennero etiandio a Venetia i Principi di Ghisa, & Vandomo, & l'Amiraglio, accettati & accarezzati cortesemēte dalla Republica. Et Filippo Re di Spagna passò in Italia la prima uolta, per il uiaggio di Fiandra, uisitato, & honorato da tutti gli Italiani con molta dimostratione di riuerenza. Si fece medesimamente armata per sospetto di Solimano: della quale fu creato Generale Stefano Tiepolo, che era allora Podestà di Padoua. Et si mandò a Corfù Luigi Gritti, accio che quell'Isola non patisse per lo suo moto. Ma l'armata del Turco hauendo scorseggiata l'Africa, s'impatronì di Tripoli, difeso in darno da gli Spagnuoli. Fu parimē te in questi anni, mossa la guerra da Mauritio Duca di Sassonia & Elettor dell'Imperio col Lantgrauio di Hassia, a Carlo V. Imperatore, della quale dopo molte fattioni, l'Imperatore restò uincitore. Nacquero etiandio in Toscana semi di discordie fra i Principi del mondo. Percioche hauendosi la Rep. di Siena, ribellata dall'Imperatore, si ridusse in libertà, & distrusse fino in terra la fortezza che ui fu fatta da Don Diego di Mēdozza Gouernatore di quella Città p l'Imperatore. Sul qual moto, partitosi Don Pietro di Toledo Vicere di Napoli con molta gente per oppugnarla, fu per un pezzo difesa ualorosamente dal Cardinale di Ferrara, & da Pietro Strozzi per nome di Henrico II. al quale s'era raccomādata. Nell'ultimo anno del suo Principato, si rinouò la memoria del Cardinal Zeno nella Chiesa di San Marco. Percioche trouandosi allora capo di XL. Pietro Zeno, che fu figliuolo di Hieronimo Procuratore di San

Mar-

Marco, operò di maniera con la Signoria, & con i Capi del Consiglio de X. che essèguendosi il testamento di esso Cardinale, si continuò di celebrare ogni anno nel mese di Maggio, le funerali secondo la dispositione del predetto Cardinale. Percioche essendo egli ricchissimo, lasciò bello & honorato legato in perpetuo al Principe, alla Signoria, al Senato, a gli Oratori esterni, al Clero, & ad altri si come in quello si contien, per la somma di due mila & cento ducati l'anno. La qual cosa si come apportò splendore al nome di quel grande & molto potente Prelato al suo tẽpo, così fu di molta sodisfattione a tutta la famiglia sua, poi che il predetto Pietro allora assai giouane, procurò che si risuscitassero nella famiglia gli honori intermessi di tanto huomo: si per l'essecutione di così fatta cerimonia, & si per l'oratione che ui si recita ogni uolta alla presenza del Senato in commemoratione delle cose fatte dal sudetto Cardinale. Inoltre s'abbellì la città in publico & priuato di nobilissime fabriche. Percioche si ridusse allora il palazzo del Principe in gran parte a quella bellezza che lo ueggiamo, & si dirizzò su la libraria all'incontro del foro ciuile, & si finì la Zeca. Et quasi che i priuati gareggiassero in ciò co i Signori, si uidero incominciarsi per tutto, & finirsi molti honorati edifici, onde si giudicò, che la Republica dopo tante guerre che la haueuano per l'adietro trauagliata, godesse allora il frutto delle sue fatiche. Ora il Doge infermatosi grauemente uenne a morte l'anno 7. & il 6. mese del suo Principato, con molto dispiacere dell'uniuersale. Et dopo le consuete cerimonie fatte a San Giouanni & Paolo, lodato da Giouanni Donato suo nipote, per lettere humane, per dottrina & per bontà singolarissimo Senatore, fu sepellito in Santa Maria de Serui. Et il suo Breue fu questo.

Curiæ parte luculento ædificio' exornata, omni belli suspitione semota, dum Respublica sub mea salutari tutela securè admodum, respiraret septimo Principa-

tus

tus anno, uitæ amplius octuagesimo, in unam publicæ salutis atque opulentiæ curam excubantem, mors oppressit.

SCRITTORI VENETI.

QVesto Principato fu parimente chiarissimo per diuersi huomini dotti. Percioche fiorirono allora Agostino Beuazzano, discesо dal Beuazzano, che fu Cancellier Grande della Republica ne tempi andati. Questi fu huomo di Chiesa, & scrisse diuerse Rime in morte del Cardinal Bembo, & un uolume di uersi latini. Antonio Mezzabarba Giurisconsulto & Poeta, compose diuerse rime inserte nel libro delle rime di diuersi. Aluigi Diedo mandò in luce Quæstiones Grammaticæ explanatas & solutas. Disputationem unam de Nomine & uerbo. Quæstiones quædam in arte Poetica. Aluigi Grifalconi Trilingue, Filosofo & Mathematico, chiamato prima a Parigi dal Re Francesco, & poi a Roma sotto Leone, doue lesse lungamente Filosofia acquistandosi il cognome di Mercatello, da Andrea Mercatello Canonico Padouano suo Mecenate, concioscia che era del sangue Dragano, scrisse contra heretici. De Philosophorum nugis lib. 1. Aluigi Cornaro, delitie & ornamento della città di Padoua, & Mecenate de gli huomini eccellenti in qual si uoglia cosa: lasciò stampato un trattato della uita Sobria, intitolato al Vescouo di Bitonto, & ne fece un'altro sopra la Laguna di Venetia. La cui uita regolata da lui si come scrisse, fu di 96. anni. Andrea Pasqualigo P. figliuolo di Pietro, scrisse un trattato d'Eloquentia, doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale. Bernardo Zane P. Poeta nobile & erudito nella lingua uolgare, sciisse uersi & prose molto eleganti. Domenico Marino Medico, scrisse un libro di uersi latini. Due consigli, l'uno sopra la orina, l'altro sopra la peste. Et una Tragicomedia intitolata Progne. Lorenzo Contarini P. & Caualiero, già figliuolo di Maddalino, & fratello della Principessa Veniera del tempo nostro, dottissimo nella lingua greca & latina, scrisse, Annotationes super quæstionibus Platonicis Plutarchi. Et una oratione funerale recitata nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino, & morì Auogadore. Michele Barozzi P. Dottore & gran Filosofo, già figliuolo di Giouanni scrisse

se la uita di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, lasciò una oratione latina de i frutti della Filosofia, & una funebre recitata nella morte del Doge Lando: & facendo alcune annotationi molto utili sopra l'Etica di Aristotele, si morì. Giouanni del Lago *publicò una introduttione alla Musica in lingua uolgare.* Giouāni Basadonna P. *Dottore, & Caualiero compose. De ueriori mortalium fine ac felicitate. De intellectuali natura Dei, ac diuina sapientia. De singularium ac omnium rerum cognitione diuini intellectus. De admirabili Dei prouidentia, ac mortalium cura. De diuina electorum prædestinatione.* Gian Bernardo Feliciano, *Lettor publico della lingua greca in Venetia, tradusse la Catena aurea. Commenti sopra gli atti de gli Apostoli & sopra l'Epistole di San Paolo. Il decimo d'Aristotele d'animalibus. Noue libri di Galeno, De decreti di Hippocrate & di Platone. Trasse Porfirio de abstinentia carnium. Vn libro di Paolo Egineta di Chirugia, & d'Alessandro Afrodiseo, De semine, De septimestri partu. Dell'Ethica di Aristotele lib. 10. con diuerse dichiarationi d'Eustatio & di altri Scrittori Greci.* Giouanni Francesco Beato *dell'ordine de Predicatori, lesse Methafisica a Padoua & poi a Pisa. Et scrisse diuerse Epistole al Sadoleto. Et sopra il secondo della Fisica.* Hieronimo Negro *Giurisconsulto & Canonico di Padoua. Vicario prima di Belluno & poi di Vicenza, fece molti Versi & Orationi. Fra le quali due sono sommamente stimate, l'una nella morte di Francesco Cardinal Cornaro recitata al Senato. L'altra nella morte di Lazaro da Bassano. Lasciò etiandio diuerse epistole latine.* Lorenzo Rocca, *che fu poi Cancellier Grande, mandò fuori un'oratione nella morte di Luigi Dardano Cancellier Grande.* Marc'Antonio Veniero, *Dottore & Procuratore di San Marco, compose un libro intitolato, Phisiologia, a Sebastiano Foscarini: nel quale dichiara molte opinioni d'Aristotele & d'Auerroe.* Nicolo Massa *Medico & Filosofo celebre, lasciò diuersi testimoni della sua dottrina, & si legge. Opus Logicale lib. 7. Epistolarum medicinalium lib. 2. De sectione corporis humani lib. 1. De peste lib. 1. De morbo Gallico ad Cademustum lib. 1. De febre pestilentiali, ac de pestichijs morbillis, & fu zio d'Apollonio Massa Medico & Filosofo de tempi presenti, & Lorenzo Massa Secretario del Senato.* Nicolo Eritreo *Giurisconsulto, corresse l'opera di Virgilio, & ui fece sopra un'Indice copioso, per ritrouar non solamente le parole, ma anco i concetti. scrisse parimẽte lib. 10. Mythologiæ, ne quali dichiara le fauole, mo*

strando la Filosofia naturale et morale che si contiene sotto i loro uelami. Nicolò Liburnio *Sacerdote, et Piouano di Santa Fosca, lasciò, De copia dicendi lib. 1. Epithalamiorum lib. 1. Dialogorum lib. 1. Elegantiarum lib. 1. Sermonum lib. 1. Et nella lingua uolgare. De casi humani lib. 1. la spada di Dante. le tre Fontane. Selua di Versi, et le sentenze di molti Scrittori Greci et Latini, tradotte da Marco Cadamosto.* Pietro Aurelio Sanuto *dell'ordine de gli Heremitani, fece un trattato Theologico con questo titolo. Recens Lutheranorum assertionum oppugnatio.* Vittorio Trincauela *Filosofo & Medico, lesse in Padoua, dopo Gio. Battista di Monte per 13. anni. & lasciò queste opere. De ratione ac usu componendorum medicamentorum lib. 3. Explanationes in Galeni libros, De differentijs febrium, & in librum De arte curandi ad Glauconem. De febre pestilenti. Expositio in quartã primi Auicennæ. Vn Commento sopra i libri di Galeno. De compositione medicamentorum per loca. Expositio in secundum librum prognostlcorum Hippocratis. Et diuersi Opusculi, come De febre hectica, De affectibus ventriculi, Iecinoris, & Lienis, & quædam Anatomica fragmenta, De vulneribus capitis, &c.*

MARCANTONIO TRIVISANO DOGE LXXIX. 1553.

DOpo le honorate funerali del Donato, entrò in suo luogo Marc'Antonio Triuisano, figliuolo di quel Domenico, che fu tanto illustre, & benemerito della Patria, come sa ogni uno. Senatore di cosi innocente uita, & singolare per Santità, che si hebbe fatica a fargli accettare il Principato. Percioche lo huomo ottimo, auezzo a i costumi del tutto lontani dalla mondana grandezza, non sapeua ciò che fosse ambitione. Alla fine astretto da i suoi parenti, acconsentì alla uolontà loro, con tanta humiltà & con tanta modestia, che nulla piu; di maniera che temuto & reuerito dall'uniuersale, tẽne le cose della giustitia nel suo saldo & inconcusso uigore. Egli trouò il Principato in molto riposo, per le cose di fuori. Percioche s'erano per innanzi, sotto i suoi precessori, troncate molte cagioni di guerre

guerre fra i Principi esterni. Et la Rep. essendosi in quei frangenti trattenuta, con Paolo III. con Carlo V. & con Francesco Primo (Principi, & prima & poi senza alcun pari) col mezzo di sapientissimi Oratori (fra i quali furono illustri Nicolò da Ponte, Mattheo Dandolo, & Giouanni Antonio Veniero Caualiero molto honorato & stimato per l'accortezza del suo bellissimo ingegno da i tre predetti) haueua ridotto le cose di Italia in bellissimo Stato. Di maniera ch'il Doge sedendo, in tranquillissimo tempo, gouernaua il suo Reggimento placida & santamente. Ma egli fu molto breue. Percioche essendo una mattina a messa nella sala delle teste, si morì alla sproueduta, & si disse per debolezza cagionata da i troppi digiuni. Et portato a San Giouanni & Paolo, fu lodato da Bernardino Loredano, figliuolo già d'Andrea, dotto & honorato gentilhuomo. Et il suo breue in palazzo era questo.

Religionis amantissimus, Anno circumacto moriens in gremio Patrum ante aras, in cœlum, unde ueneram, uitæ integer euolaui.

SCRITTORI VENETI.

Fioriuano in questi anni Antonio Pellegrino, *ilquale compose in volgare De i segni della natura nello huomo. Del mondo lib. 1. Delle imagini & segni del Zodiaco lib. 1. Della vita solitaria a Papa Pio V. lib. 2. Del dispregzo della morte lib. 1. Vn Dialogo intitolato Gratiano. Traduße anco di Latino, ma però senza il suo nome, diuerse Orationi di Cicerone, & l'Epistola di Papa Pio II. scritta a Mahometh II.* Federigo Vallaresso P. *& Senatore dottissimo & buon filosofo, eccellentissimo in Greco & Latino, scrisse giouane un Commento sopra le Questioni Naturali di Plutarco, & lasciò una Oration Latina recitata nella morte d'Antonio Grimani Doge.* Francesco Quirino P. *figliuolo di Hieronimo: oltre a diuerse Orationi & Rime volgari, traduße la Vita di Carlo Zeno, dedicata a Giouanni Donato Preclarissimo Senatore.* Giouanni de Grandi *dell'Ordine di San-*

ta Maria de Serui, compose un'Oratione in morte del Robortello. Vn'Oratione in lode di Bologna, & una Oratione recitata in Roma in lode della casa Farnese. Gian Maria Memo P. Dottore & Caualiero: lasciò nella lingua uolgare vn Dialogo della sostanza, & forma del Mondo. Dell'Oratore lib. 3. Dialoghi lib. 3. ne quali forma un Principe, una Rep. un Senatore, un Cittadino, & un Soldato: Et un libro intitolato l'Oratore. Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, già figliuolo di Paolo Giurisconsulto, huomo di singolar Dottrina, et chiaro per l'amicitie d'i primi letterati dell'età sua, peritissimo della Greca, et della Latina lingua, della Francese, della Spagnuola, della Portughese, et d'altre imparate in quelle Prouincie, doue mandato ne suoi primi anni per importantissimi negotij dalla Rep. gli acquistarono non picciolo merito presso al Senato. Ottimo Cosmografo, intendentissimo delle cose di Medicina, et di Filosofia. Laudò giouane in morte, il Cancellier Grande Fasuolo con oratione latina, che hoggidì si legge fra quelle d'huomini Illustri stampate in Parigi 1577. Pose insieme Tre volumi delle Nauigationi et Viaggi, ne i quali, come nouo Strabone, o Tolomeo di questo secolo, diede piena notitia di tutte quelle parti del mondo, che à nostri tempi si sono ritrouate, et furono incognite, o almeno riputate fauolose presso gli antichi. I quali Volumi fece stampare Tomaso Giunti, del quale fu amico intrinsico et cordiale, adornati da esso Ramusio con varie prefationi et discorsi, che seruono in uece di Commento. Tra quali è marauiglioso quello sopra il cresçer del Nilo, dedicato a Hieronimo Fracastoro: materia trattata da molti filosofi antichi, et intesa da pochi del tempo nostro. Scrisse anco in questi ultimi anni un Trattato del flusso et refluisso del mare, doue apre i piu interiori secreti della filosofia, et confuta alcune opinioni del Fracastoro et di Aluigi Cornaro ne loro discorsi sopra la Laguna di Venetia, laqual fatica sopragiunto dalla morte 1557. non potè fornire. Pietro Massolo. hora Don Lorenzo Monaco Cassinese, compose De concordia Platonis et Aristotelis. De ratione et modo scribendi Historiam. Vn libro di Rime morali. Paolo Manutio figliuolo già d'Aldo, compose Commentarius in Cicer. in Epistolas ad Atticum. Epistolarum ad Brutum lib. 5. De legibus antiquitatum Romanarum. Fece latine 4. Orationi di Demosthene. Corresse l'Opere di Cicerone. et fece De Senatu Romano lib. 1. con altre cose di molta eccellẽza, & dottrina. Pietro Francesco Contarini P. Filosofo, et Oratore, et poi Patriarca di

Venetia

Venetia, scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili, ne gli 8. libri di Aristotele, De Physico auditu. Pietro Forte, *dell'Ordine de Minori Conuentuali, fece i sette Salmi in versi, et un Trattato in lode de i Mõti.*

FRANCESCO VENIERO DOGE LXXX. ANNO 1554.

SEppellito il Triuisano, fu assunto a gli 11. di Giugno Francesco Veniero d'età di 64. anni. Nel suo tempo le cose della Rep. furono in molta pace. Et ancora che il Turco passasse in Puglia, & ui saccheggiasse Bestici, & altri luoghi, & che in Toscana si guerreggiasse dal Re di Francia cõtra Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & altre cose si facessero in diuerse parti del mondo, la Città non hebbe trauaglio alcuno. In questi tempi uenne a Venetia Bona Sforza figliuola già di Gian Galeazzo Duca di Milano, tradito da Lodouico suo Zio: Regina di Polonia. La quale dopo la morte del marito Sigismondo, ritirandosi al suo Ducato di Bari, passò p queste parti, doue raccolta dal Senato, fu gratamente ueduta dalla Città, si per la memoria de suoi passati, & si perche nõ ci era stata testa alcuna coronata per molti anni auanti. Ma poco dopo la partita sua il Veniero non molto sano per ordinario, aggrauato dal male che poco inanzi lo haueua assalito, uenne a morte l'anno secõdo o poco piu del suo Dogato. Et portato a San Giouanni & Paolo, fatteui le solite funerali, doue fu lodato da Bernardino Loredano, fu posto nella Chiesa di san Saluadore, in ricchissimo, & Regal sepolcro di marmo, posto alla memoria sua da Pietro suo fratello. Et il suo Breue diceua.

Biennium magna animorum propensione cũ in Principatu uixerim, non sine absoluta Religionis, ac Prudentiæ laude, Bonam Sfortiam, atque Aragoniam Poloniæ Reginam in Italiam aduentantem nullo non honoris genere excepi.

SCRITTORI VENETI.

Fvrono etiandio sotto questo Principato, Bartolomeo Spatafora P. *ilquale mandò in luce in lingua uolgare, quattro Orationi, tre funerali sopra tre Principi di Venetia, et la quarta in difesa della Seruitù.* Bernardo Giorgi P. *Senator figliuolo di Nicolò, con tutto che fosse impedito nell'amministratione, compose un libro in uersi latini, Dell'andate publiche del Doge. L'Epitome de Dogi, et altri Poemi. Raccolse anco gli Epitaffi de gli huomini Illustri in Padoua, mentre ui fu Podestà.* Bernardino Loredano P. *figliuolo d'Andrea commentò le Orationi agrarie di Cicerone, et publicò l'Oratione nella morte di Marc'Antonio Triuisano, et Francesco Veniero Dogi.* Benedetto Rinio *Filosofo et Medico, illustrò Auicenna in molti luoghi corrotti, ritrouando il proprio significato Latino a molte uoci, o termini Arabi. Raccolse nel margine tutti i luoghi doue Auicenna replica il medesimo medicamento et doue dice il contrario. Et auertì il Lettore di tutti i luoghi doue Auicenna si serue d'Hippocrate, d'Aristotele, di Dioscoride, di Galeno, di Paolo, d'Etio, di Serapione, di Rasi, et Haliabate, come si legge nel suo Auicenna stampato l'anno* 1555. Domitio Negro *Filosofo, scrisse diuersi Trattati sopra Aristotele in diuersi suoi passi piu dubij et oscuri, sopra l'Anima, et altre materie oscuri.* Gian Pietro Musatto *Sacerdote, fece un'Itinerario in uerso da Venetia a Bologna, dedicato a Papa Giulio III. dal quale fu molto amato et stimato.* Hieronimo da Molino P. *figliuolo di Pietro, scrisse un uolume di Rime publicate da Giulio Contarino Procurator di San Marco, suo strettissimo amico et parente.* Martiale Rota *Filosofo et Medico tradusse, Themistio, Boetio, et Simplicio, molti libri de Galeno. Fece anco diuerse annotationi in diuersi libri Greci.*

LORENZO DE PRIOLI DOGE LXXXI. ANNO 1556.

DOpo il Veniero, fu dato il suo grado à Lorenzo de Prioli; huomo prudente & di molte lettere. Nel suo principio

cipio cominciò la peste, laquale s'estinse poi per la molta industria di Pietro da Mosto Senatore, & figliuolo già di Francesco, prepostо allora al gouerno dell'Officio della Sanità. Et poi soccesse la carestia cagionata dal sospetto del contagio, perche le genti esterne non conduceuano le cose necessarie p il uitto alla città. Fu in questi anni la guerra di Paolo IIII. con Carlo V. Onde il Cardinal Carlo Carrafa suo nipote uenne a Venetia, per sollcuare il Senato, acciochc facesse suo quel ch'era interesse d'altri. Ma i Padri, commossi da i disturbi del Papa, & desiderosi della sua quiete, & saluezza, mandarono al Duca d'Alua Generale del Re Filippo, Febo Cappella sagacissimo, & prudentiss. Secretario: per assettar le cose. Ma facendo gli Spagnuoli qual che resistenza, la cosa hebbe questo fine, che i Padri mãdato di nuouo a Roma, Marc'antonio de Franceschi Secretario di bello & d'acorto ingegno, il Papa postegiù l'armi abbracciò i Colonnesi, & humiliandosi col Re Filippo fece la pace con lui. Fra tanto 200 galee del Turco scorsero per la Calabria, & si fermarono alla Valona. Et continouando la carestia nella Città, fu statuito che si riducessero a cultura diuersi terreni in diuersi luoghi posti, & soggetti alla Rep. trascurati per lo passato dalle persone: accioche si hauesse in ogni tempo copia di grano. Et furono creati sopra ciò, Francesco Barbaro, Antonio Erizo, & Nicolò Zeno che promosse questa materia. Si mandarono etiandio ambasciadori a Ferdinando, alquale Carlo suo fratello haueua renuntiato l'Imperio, Giouanni Cappello Caualiero, & Bernardo Nauaiero, a rallegrarsi con lui. Et Paolo Thiepolo, al presente Procurator di San Marco, hebbe la Legatione di Spagna. Mancarono in questi tempi Carlo V. Imperadore, Maria, & Eleonora sue sorelle; la Regina Maria d'Inghilterra moglie del Re Filippo, & il Cardinal Polo dottiss. & sauio Signore. Et in Inghilterra soccesse a Maria, Lisabetta sua sorella. Laquale leuatasi dalla obedièza della cattolica Religione, ritornò le heresie Luterane in quell'Isola, che ui durano ancora. Oltre à ciò si fece fra il Re Filippo, & Henrico II. (dopo molta mortalità di huomini in terra & in

mare

mare, con immenſo trauaglio del mondo) la pace; Et accioche foſſe piu ſalda, Henrico diede per moglie Iſabella ſua figliuola al Re Filippo, & Margarita ſua ſorella ad Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, il quale in uirtù di queſta pace, rihebbe il Ducato. Per la qual pace, ne ſeguì in Francia gran male. Perche feſteggiandoſi per le nozze della figliuola del Re, con belliſsime gioſtre, Henrico ch'era animoſo & ualoroſo inſieme, entrato in Aringo, & gioſtrando: fu rincontrato & ferito per diſgratia nella fronte da Mongomerreo Capitano de caualli Scozzeſi, onde pochi giorni dopo uenne a morte con dolore di tutta Chriſtianità: percioche eſſendo ualoroſo nell'armi: & di belliſsimo ingegno, ſi era acquiſtato nome preſſo al mondo di grandiſsimo Re: Gli ſocceſſe adunque Franceſco II. giouanetto di 17. anni: alquale i Padri mandarono a congratularſi Nicolò da Ponte, Dottore & Caualiero, al preſente Principe di Venetia, & Bernardo Nauaiero, che fu poi Cardinale. Se finirono etiandio le fabriche di Palazzo; con le ſcale regie ornate d'oro, di pitture, & di ſtucchi. Et non molto dopo, il Principe uenne a morte, & condotto a S. Giouanni & Paolo, fu lodato da Leonardo Giuſtiniano P. figliuolo di Lorenzo. & fu portato a San Domenico ne' monumenti de ſuoi maggiori. Et ſotto il ſuo ritratto, che fu il primo dipinto nella ſala dello Scrutinio, per eſſerſi finiti d'empiere i luoghi della ſala del gran Conſiglio, era poſta queſta inſcrittione.

Optimarum artium ſtudijs clarus, peſtilenti lue ſedata, admirabili prudentia adminiſtrata Rep. Pontificem, ac Cæſarem Neapolitano bello diſtractos, in priſtinam amicitiam reduxi: vt, ex Italia diuturnis bellorum incommodis afflictata, irruptiones atque arma exterarum gentium ſalubri conſilio pellerentur.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

IN questi anni furono di nome & d'ornamento del Principato, Aluigi Arseo, Piouano di S. Cantiano: perciochè scrisse un'Oratione nell'entrata di Vincenzo Diedo al Patriarcato, al quale fu eletto dalla Rep. Et tradusse le comedie d'Aristofane in uerso Iambico, inscritte al Cardinal Nauaiero. Aluigi Lippomano Vescouo prima di Modone, & poi di Verona, & ultimamente di Bergamo, benemerito di Santa Chiesa p molte sue legationi, scrisse, Sermones Sanctorū totius anni Expositiones Symboli Apostolorū, Orationis dominicæ, & Salutationis Angelicæ. Decem præceptorum Decalogum, Constitutiones synodales super reformatione cleri. De Vitis Sanctorum patrum Tomi 8. Aluigi Barbaro P. chiarissimo figliuolo già di Pietro, compose uersi latini, et tradusse illustremente alcune Orationi di Gregorio Nazanzeno. Alessandro Marino Canonico Lateranense, scrisse alcune cose di Musica, della quale fu molto intendente. Bernardo Nauaiero P. Senatore che poi fu Cardinale, scrisse diuerse Orationi & uersi latini in diuerse materie, stimate & riputate molto dal mondo. Hieronimo Negro Giurisconsulto & Canonico di Padoua, stampò diuerse Epistole & Orationi. Hieronimo Ferro P. Senatore, tradusse di lingua greca in uolgare cinque orationi di Demosthene. Gli offici di Cicerone, & altre cose mandate fuori senza il suo nome, il quale si morì, essendo Bailo a Costantinopoli. Iacomo Mocenigo P. fece nella lingua nostra diuerse compositioni. Iacomo Zane P. mandò fuori un libro di rime. Marco Marino P. et Senatore gia figliuolo di Benedetto, scrisse felicemente di uerse rime, in diuersi soggetti, morì Podestà di Bressa. Nicolo Zeno P. Senatore, già figliuolo di Catarino Caualiero, & padre di Catarino, publicò di suo, l'origine de i Barbari, & scrisse le Deche uniuersali de i Regni, et delle nationi. Tomaso Stella, dell'ordine de Predicatori, Vescouo di Capodistria, Theologo et Predicatore, stampò alcune orationi, et un trattato de Charitate Christi.

HIERONIMO DE PRIOLI DOGE LXXXII. 1559.

COn l'essempio de i due Principi Barbarighi, fu posto nel seggio Ducale, Hieronimo de Prioli fratello del morto, huomo di molta bontà, & di graue & bella presenza. In suo tēpo, morì Paolo IIII. & Hercole II. Duca di Ferrara, &

all'uno succesſe Pio IIII. & all'altro Alfonſo II. Fu anco creato Patriarca in luogo del Diedo morto, Gio. Triuiſano Dottore, Abate di S. Cipriano, & prelato di uita eſemplare. Si cõduſſe etiandio per Gouernator dell'armi della Republica Sforza Pallauicino Marcheſe di Corte Maggiore, illuſtre nella militia. A Pio Quarto Milaneſe eletto Papa in luogo di Paolo, molto amico della Republica, ſi mandarono Hieronimo Grimani, Hieronimo Zane, & Marc'Antonio da Mula, che poi fu Cardinale, a quali il Papa dette audienza nella ſala de i Re, & gli creò Caualieri: & eſaltando molto la Republica grãdemente amata & honorata da lui, promeſſe d'accreſcerla cõ ogni ſua forza & potere. Si mãdarono poi Oratori, p nome della Sig. al Cõcilio di Trẽto, Nicolò da Põte Dottore & Caualiero, & Mattheo Dandolo Caualiero, & con queſti Antonio Milledonne, Secretario, di coſi nobile & eccellente ingegno, che operando nell'attioni di quella ſacra adunanza, coſe importanti, s'acquiſtò nome di huomo prudentiſſimo, & di grauiſſimo giuditio fra diuerſi altri che ui erano della natione. Percioche allora ui ſi trouarono preſenti, gli infraſcritti Prelati, cioè, Bernardo Nauaiero Cardinale, Legato del Concilio, in luogo del Seripando che era morto, Giouanni Triuiſano Patriarca di Venetia. Daniello Barbaro eletto Patriarca d'Aquilea. Pietro Lando Arciueſcouo di Candia. Marco Cornaro Arciueſcouo di Spalato. Filippo Mocenigo Arciueſcouo di Cipri. Antonio Cocco Arciueſcouo di Corfu, & hora Cherico di Camera. Luigi Piſani Veſcouo allora di Padoua & poi Cardinale. Giorgio Cornaro Veſcouo di Treuiſo. Giulio Contarino Veſcouo di Belluno. Tomaſo Veſcouo di Capodiſtria. Gian Franceſco Commenduno Veſcouo del Zante & della Ceſalonia, & poi Cardinale. Pietro Barbarigo Veſcouo di Curzola, Pietro Contarini Veſcouo di Baffo. Domenico Bolani Veſcouo di Breſcia. Federigo Cornaro Veſcouo di Bergamo & hora di Padoua. Pietro Delfino Veſcouo del Zante. Andrea Mocenigo Veſcouo Himoſienſe. Hieronimo Triuiſano Veſcouo di Verona. Hieronimo Ragazzoni Veſcouo di Famageſta & hora di Bergamo. Mattheo de Prioli Veſcouo

scouo di Città Noua, & hora di Vicenza. Francesco Contarino eletto Vescouo di Baffo. Giouanni Delfino Vescouo di Torcello, & hora di Brescia. Hieronimo Vielmo Vescouo Argolicense, & poi di Città Noua. Et Adriano Valentico Vescouo di Capodistria, tutti huomini di molta dottrina. Ma non molto dopo, il Principe uenuto a morte, & portato in San Giouanni & Paolo, fu lodato da Gian Battista Gritti, già figliuolo di Aluigi Senatore. Et riposto a San Domenico presso al fratello, hebbe questo Breue.

Clementiæ cultor & sæuitiæ detestator accerrimus, Principatum animi candore, liberalis ingenij bonitate ac religione, fraternæ virtutis æmulus susscepi.

SCRITTORI VENETI.

Illustrarono in questo tempo il predetto Principato con le lettere, & con la dottrina, Adriano, *dell'ordine de Predicatori, Theologo & Filosofo, Vescouo di Capodistria, che cõpose un trattato de inquirendis hæreticis. De sacramento Eucharistiæ aduersus Caluinos, contra Mattheum Gribaldum.* Aluigi Contarino *dell'ordine de i Crocicchieri compose, Della nobiltà di Napoli. Dell'antichità di Roma. Della ottima bellezza della Donna, & dell'origine della Patria del Frioli, & tuttauia scriue diuerse altre materie & trattati.* Cornelio Diuo *dell'ordine de frati Minori, Filosofo, Theologo, & Predicatore, scrisse un libro della uita attiua & contemplatiua, et diuerse Orationi.* Filippo Terzo *Dottore, Filosofo et Oratore illustre, dottissimo nelle lingue Greca et Latina, cõpose una Rhetorica latina, con piu Orationi et Versi latini, greci et uolgari.* Gioseffo Zarlino, *publicò 4. libri Delle Institutioni Harmoniche. Cinque libri di Dimostrationi harmoniche. Vn trattato De patientia. Vn'altro, De Innouatione Anni. Vn Discorso del uero giorno della morte di Christo. Vn trattato dell'origine de frati Cappucini. Et 25. libri in lingua latina. De utraque Musica.* Gaspar Erizzo P. *erudito nelle lettere greche et latine, compose Epigrammi et Elegie la-*

tine, et lasciò un uiaggio da Venetia a Costantinopoli, in lingua uolgare, et morì sindico in Terra ferma. Giouanni Riccio *Giurisconsulto et Cronista celebre; publicò un sommario sopra la prattica di Giouan Pietro Papiense.* Hippolito Ciera, *dell'ordine de Predicatori, scrisse alcune cose di Musica.* Hieronimo Fenarolo, *compose un libro di Rime.* Iacomo Foscarini *Dottore; Filosofo et Senatore prudentissimo: figliuolo già di Michele, tradusse di greco, l'introduttione in sex modos philosophiæ Pselij. Et un compendio quinque uocum, et decem prædicamentorum.* Lodouico Dolce, *scrisse l'Osseruationi sopra la lingua uolgare. Vn Dialogo sopra i tre stati delle Donne. Vn Dialogo de' colori. Vn Dialogo della Memoria. Vn Dialogo della Pittura. Tradusse poi Filostrato. L'Orationi, et l'Oratore di Cicerone. La* Poetica di Oratio: Ouidio, *de arte amandi. L' Eneide di Virgilio. Le Metamorfosi d'Ouidio, et Palmerino d'Oliua. Corresse con osseruationi et note diuerse, il Dante, il Petrarca, et il Boccaccio.* Marc' Antonio Amulio *che poi fu Cardinale, compose diuerse Epistole et Orationi latine et uolgari, et fece un trattato, De sublimi genere dicendi.* Nicolo dalla Croce *dell'ordine de Predicatori mandò fuori Homelie sopra la prima Epistola di Sã Paolo a Corinthij.* Pietro Catena *Sacerdote, lesse la Metaphisica in Padoua, et publicò, la Sfera. Super loca Mathematica contenta in libris Topicis, et Elenchis lib. 1. Vniuersa loca Mathematica in Logicã Aristotelis.* Sisto de Medici *Theologo et Filosofo, dell'ordine de Predicatori lesse lungamente in luogo di Sebastiano Foscarini Filosofo et Senatore, et fece un trattato, De primis et secundis intentionibus. De sex transcendentibus. De humana industriæ prestantia. Vn tratato detto, Lumen Sanctæ fidei, et un libro d'Orationi.* Vincenzo Riccio *Dottore et Secretario del Consiglio di Dieci, scrisse con molta eleganza uersi et orationi uolgari et latine.*

PIETRO LOREDANO DOGE LXXXIII. ANNO 1567.

MOrto il Prioli, fu creato Pietro Loredano, Senator prestantissimo, di religiosi costumi, & di buona & sincera mente; à 26. di Nouembre, con piacer dell' vniuersale, & con speranza di ogniuno, d'ottima riuscita nel suo go-

gouerno. Venne intanto a morte Solimano Imp. de Turchi, Principe fortunato & prudente, & che essaltò molto la casa Othomana. Seguì parimente l'incendio dell'Arsenale spauentoso, & sentito per lo tremor della terra, per molte miglia lontano. Dopo il quale, nacque la carestia, cosi graue, che per sostegno del popolo si mise mano alle cõserue delle monitioni che si tẽgono per le armate. Per i quali accidenti, si come si dice da molti, Selim ch'era succeduto nell'Imperio à Solimano, disposto si di far qualche acquisto honorato, prese l'armi in mano contra a Padri, per la occasione del Regno di Cipro. Et dimenticatosi le ammonitioni paterne, le promesse fatte al Senato, & la lunga amicitia tenuta da questo Stato co suoi, assalito quel Regno con poderosa armata, assediata Nicosia & Famagosta, che si tennero per buono spatio di tempo, ottenne il suo intento, con estrema rouina de i Baroni & delle genti di quella Isola, & con dispiacere incredibile infinito di tutti i Christiani. In queste cosi fatte tribulationi adunque, mentre che si apparecchiaua l'armata del Turco, & che la nostra di moraua a Zara, sotto il Generalato di Hieronimo Zane procurator di San Marco, il Principe (i cui consigli sarebbono stati salutiferi alla Rep. se si fusse ascoltato quanto esso diceua) grauato dall'età, dal tedio, & da i pensieri molesti che l'affligeuano, si morì l'anno quarto del suo gouerno, a 3. di Maggio, nella vigilia dell'Ascensione, & fu lodato nel le funerali da Antonio Zeno P. Et era la sua inscrittione attorno il ritratto, nella sala dello Scrutinio, in questa forma.

Inusitata annonæ penuria, frumento summa prudentia importato, publici naualis incendio compresso, exortum Turcicum bellum constanter susc epi, sic, vt non dubia victoriæ spe, maxima eius conficiundi oportunitas pararetur.

SCRIT-

SCRITTORI VENETI.

HEbbe parimente questo Principato diuersi huomini singolari nelle lettere de' quali Aluigi Pasqualigo P. *scrisse Lettere amorose lib. 2. & una Comedia intitolata, Il fedele.* Angelo Ferro, *dell'Ordine Heremitano, scrisse, De Cælibatu ad Christophorũ Patauinum, De Episcoporum residentia. De auctoritate Pontificis. & Due libri d'Orationi.* Antonio Stella *Piouano di S. Moise, mandò fuori due Orationi, l'una in morte di Hieronimo Quirino Patriarca di Venetia, & l'altra in morte della Principessa Zilia de Priòli. Scrisse anco un libro intitolato Vita Bernardi Iustiniani. Elogiorum clarorum Virorum, Pugna nauali Illustrium liber 1. Et un volume d'altre Orationi a Principi diuersi.* Bernardino Feliciano, *grande imitator di Cicerone, lasciò un'Oratione in morte di Francesco dalla Torre, Oratore alla Rep. per l'Imp. & un'altra sopra la Historia, nell'esposition De Bello Iugurtino in Salustio, con altre appresso che sono stampate. Et scriueua parimente la Historia de suoi tempi.* Daniello Barbaro P. *eletto Patriarca d'Aquilea, mandò in luce vn Dialogo dell'Eloquenza in lingua uolgare. Vn libro latino, In quinque voces Porphyrij. Commentarij sopra i tre libri della Rhetorica d'Aristotele. De Perspectiua lib. 1. Et Vitruuio commentato in Latino: & tradotto anco in Volgare con molte annotationi. Et mentre scriueua sopra i Salmi di Dauit, uenne a morte.* Emilio Maria Manolesso, *Dottore & Caualiero, lesse in Venetia, salariato dal publico. & mandò fuori la Historia de Turchi del 1570.* Francesco Zannio, *compose diuersi Poemi Latini in varij soggetti. Et scriueua la Turcheide in uerso heroico.* Francesco Marino *lasciò un trattato, De causis miraculorum, & prodigiorum, contra Algazelem.* Gian Francesco Commenduno, *benemerito di S. Chiesa per molte Legationi fatte in diuerse parti del mondo, & poi creato Cardinale, fece diuerse Orationi latine et uolgari, con molte altre cose utili per la fede, mentre fu nel Concilio di Trento.* Gian Battista Ziletti *Giurisconsulto, scrisse un'Indice di leggi così ciuili, come criminali, & piu Tomi di Consigli.* Marco Loredano *Vescouo di Nona, et poi Arciuescouo di Zara, nipote del Principe Leonardo Loredano, prelato di molta bontà, et dottrina, compose tre libri nella lingua uolgare, Della uera felicità dello huomo.* Mario Sauorgnano

no P. *Veneto, figliuolo già del Conte Hieronimo, et Condottiero illustre di gente d'arme della Rep. tradusse di Greco in uolgare molte cose di Polibio. Compose etiandio 4. libri della Militia antica, et moderna. Et nel primo tratta dell'officio del Generale, et d'altri Capitani minori, et poi delle membra principali dell'essercito, come sono, fantaria, caualleria, compartimenti, armi, institutioni et essercitationi loro. Nel secondo ragiona dell'accampar de gli eserciti, del guadagnar i lidi scendo l'armate in terra, come si ritirino poi, et alloggino bene et sicuramente. rappresentando i modi che hanno osseruato in queste attioni, gli antichi et moderni Capitani. Nel terzo discorre, Delle giornate fatte da gli antichi et moderni, et perche siano all'una parte infelici, et all'altra felici. Nell'ultimo fauella delle fortezze, et della qualità loro in tutte le parti. Dell'oppugnationi fatte sotto diuerse città. Et finalmente descriue la materia dell'artigliarie, con tutte le cose ad esse appartenenti.* Noè Bianco, *dell'Ordine de Serui, compose un'Itinerario de terra Santa.* Olimpia Malipiero, *figliuola già di Leonardo, scrisse Rime eleganti sparse in diuersi uolumi di auttori.*

ALVIGI MOCENIGO DOGE LXXXIIII. ANNO 1570.

FV poi fatto Principe, Aluigi Mocenigo Caualiero & Procurator di San Marco a gli 11. di Maggio l'anno 1570. Senator d'animo grande, di efficacissima uirtù & d'industria, & riputato degno di ogni honore. Publicato adunque al popolo, parue che fosse mandato dalla mano di Dio, per gli vrgenti bisogni allora della guerra, poco inãzi cominciatasi con Selim Re de Turchi. Concioſia che inuigilando di continouo al benefitio commune, non restò mai con l'opera & col consiglio, d'esser pronto per lo sostegno della grandezza della sua patria, ad ogni fatica. La prima rottura della guerra fu in Dalmatia. Doue Bernardo Malipiero figliuolo di Vincenzo Senatore, giouane di molto cuore & ualore, fu primo a consacrar il suo sangue p la publica liberta. Nel cui luogo soccesse Fabio da Canale, ilquale offertosi a Padri di farne uendetta, s'acquistò allora

& poi

& poi in quelle parti, honorata lode di fortissimo Capitano. In tanto il Turco sbarcato in Cipro, pose l'assedio a Nicosia, difesa gagliardamente da i nostri. Ma preualendo i nemici per numero, & presa quella Città per forza, se n'andarono a Famagosta. Et quella parimente occuparono per mancamento di uettouaglie & di monitioni, percioche si diede a Mustafa. Il quale rozzissimo barbaro, rotta la fede promessa a Marc'antonio Bragadino & ad Astor Baglione, amendue di gloriosa memoria, fece empiamente morire & scorticare il Bragadino con efferata crudeltà. Et ui fu etiandio decapitato il Baglione, cō sommo dispiacere de Padri, da quali era singolarmente amato. In questo mezzo facendo i Corsari diuersi dāni nel Colfo Adriatico, con non piccola perturbatione de gli animi de Cittadini non auezzi per molti anni a dietro a gli strepiti, & alle turbulentie della guerra, il Principe desideroso di consolare i più debili, & meno pratichi della Città, sollecitò che si facessero diuerse prouisioni. Et fra l'altre cose si mandarono a i Castelli alcuni Senatori, fra quali apparue molto il ualore & l'amore di Vincenzo Morosino Caualiero, fatto poi Procurator di San Marco. Il quale prouedendo a bisogni con estatissima diligenza, rendeua sicuri i timidi pēsieri di molti della Città. Percioche mandando spesso al Principe & a i Padri, Domenico di Vico Secretario allora del Senato, & al presente del Consiglio de Dieci, tornato poco prima dall'armata di Zara, apportaua somma consolatione all'uniuersale. Ora perdutosi il Regno affatto: & continouando tuttauia l'armi per mare & per terra della Lega (percioche erano il Papa, il Re Filippo, & la Rep. insieme) temporeggiando i Generali tutta una State, alla fine giunto il settimo giorno di Ottobre dell'anno 1571. i nostri s'affrontarono con l'armata del Turco, non molto discosto da quel luogo, doue l'antico Augusto uinse Marc' Antonio suo concorrente, & vicino all'Isole dette & hora i Curzolari. Onde postisi i nostri con ordine tale, che nel corpo della battaglia erano 63. galee, nel corno destro 53. nel sinistro con altrettante, & con 30. di retroguar

da,

da, con altre 20. di soccorso diuise per le squadre & rimorchiate auanti le 6. galee grosse; distanti l'vna dall'altra per conueniente spatio, accioche prime attaccassero il fatto d'arme, si hebbe quella uittoria, della quale nessun'altra naual fu giamai la maggiore. Percioche, oltre che ui furono occisi i piu scelti soldati, & i piu coraggiosi Capitani che hauesse il Turco al numero di 30. mila, gli furono anco tolti 224. legni, 340. pezzi d'artigliaria, cō altri corredi insieme; & ui si fecero prigioni 3486. di loro. Et la cagione di tāta uittoria si attribuì in buona parte alle predette 6. galeazze, dellequali era Capitano Francesco Duodo Preclarissimo Senatore. Lequali essendo, come s'è detto nella fronte della Vanguarda, & appiccando la mischia con l'artigliaria, messero in confusione l'armata nemica, laqual poi in conseguenza fu rotta & disfatta. Et per certo che quel giorno fu felicissimo, non pure a Veneti; ma anco à tutta la Rep. Christiana. Concioſia che oltre allo hauer ualorosamēte difesa la religione, & il uero culto di Dio, si mostrò anco che quando i fedeli fossero sinceramente uniti, uincerebbono quelle forze tenute da molti inuincibili & tremende. Si rinouò allora la gloria degli antichi Padri, da molti de nostri celebri & degni di perpetuo ricordo. I quali combattendo per Christo & per la Patria, & morendo con l'armi in mano, s'acquistarono il Cielo. Et fra questi furono Agostino Barbarigo Proueditor Generale. Il quale mentre accendeua animosamente gli altri, fra l'armi & le grida nemiche, ferito di freccia in una tempia che passò all'occhio, morì in breue spatio di hora, in braccio d'Andrea Soriano Secretario. Ch'anco egli, quantunque carico d'anni, coraggioso (sottentrando in quei frangenti quasi in luogo del Barbarigo che l'amaua molto) continouò d'infiammare i soldati alla uittoria. Morirono parimente Andrea Barbarigo, Antonio Pasqualigo, Benedetto Soranzo, Catarino Malipiero, Francesco Bono, Gian Loredano, Hieronimo Veniero, Hieronimo Contarini, con Stefano, Frācesco, & Hieronimo Cornari fratelli; già figliuoli di Giouanni dall'Episcopia, & suoi cognati; i quali con un fiero

uoto di uincere ò di morire insieme, offerirono le uite loro alla conseruatione della libertà della Rep. Marino Contarini, Marc'Antonio Lando, Manc'Antonio Pisani, & Vincenzo Quirino figliuolo già di Lauro. Furono medesimamente memorabili nel conflitto de nostri, Antonio da Canale, creato per ciò Caualiero in Venetia dal Re di Frā cia, Gian Battista Quirino, figliuolo già di Nicolò, Iacomo Guoro, Marco Quirino, Marco Cicogna, fratello di Pasquale Senatore Integerrimo, & al presente Consigliero di Venetia, Pietro Giustiniano Prior di Mesina, & già figliuolo di Paolo Senatore, Zaccaria Salamone, & altri, tutti huomini chiari. Et de gli esteri, Baldassar Boschetto Conte di S. Cesareo, Giouanni di Cardona, Siluio Conte di Porciglia, hora Gouernatore illustre di Brescia, Gian Battista Spetiano, Hettore Spinelli Napoletano, Paolo Orsino, & Prospero Colonna Principi Romani, Antonio Eudemonoianni di Candia, con diuersi altri ualorosi personaggi. Et non meno furono allora soldati di quello che si fossero Generali, Marc'Antonio Colonna, Giouanni d'Austria, & Sebastiano Veniero. Percioche accompagnando in quel giorno l'auttorità loro con l'attione del combattere a faccia a faccia co nemici, ottennero la Vittoria. Et furono etiandio in quel tempo memorabili, per sollecitudine, per pronisione, & per gouerno nell'Isole della Rep. allora o tentate da nemici, ouero esposte a gli assalti & alle incursioni della loro armata, in Candia, Lorenzo da Mula, creato poi Procurator di S. Marco. Marino de Caualli Caualiero & grauiss. Senatore. Marco Grimani già figliuolo di Nicolò Procurator di San Marco ancora esso, Filippo Bragadino coraggioso & bellicoso guerriero, Pasqual Cicogna ottimo Senatore, Daniello Veniero essemplare di ualore & di uita, Luca Michele Senatore, chiaro fra gli altri di uirtù bellica & ciuile. Aluigi Lando, & Bernardino Lippomano. A cui socesse nel feruor della guerra Pietro Calbo Senatore ualoroso già figliuolo d'Antonio, il qual morì in seruitio della Patria. A Corfu, Francesco Cornaro Senatore di singolar uirtù & di fedel seruitio. Aluigi Gior-

gio

gio Senatore intrepido, di nobile & pellegrino intelletto, & Natal Donato huomo di gran merito con la Republica. Al Zante, Paolo Contarini fratello di Sebastiano Senatore, che sostenne con essemplare ardire & uirtù l'assalto dell'armata Turchesca, & hora si troua Bailo a Costantinopoli con molta sua lode. Al qual socceſſe Leonardo Emo gia figliuolo di Hieronimo, Senator per religione & pietà dispostissimo a morir per la fede, et per la libertà della Patria. Alla Cefalonia Marc'Antonio Giustiniano, & Vincenzo da Molino figliuolo già di Piero. A Cattaro, Zaccaria Salamone Senator celebre per uirtù militare. Bernardo Contarini, imitatore di quell'altro Bernardo, che per grandezza d'animo & per peritia d'armi, fu uguale a gli antichi Capitani; & Giouan Battista Calbo di honorata, & ualorosa memoria. Et a Tine Hieronimo Paruta ardito difensore, & ualoroso conseruatore del suo gouerno. La seconda uolta poi, che l'armata del Turco rifatta con incredibile prestezza, fu a uista de nostri, sotto il Generalato di Iacomo Foscarini, huomo illustre, & hora Procurator di S. Marco, Iacomo Sorāzo Caualiere, & Senatore Amplissimo, & Proueditor Generale, mostrò qual fosse la grādezza & il ualor dell'animo suo. Concioſia ch'essendo nel sinistro corno, & hauendo assalito il destro de nemici, gli affrontò il giorno di San Lorenzo vicino al Braccio di Maina, con si gran cuore, che se fosse stato seguitato da gli altri, s'acquistaua ageuolmente un'altra seconda uittoria. Ma piacque a Dio di metter fine a cosi fatti disturbi, perche quando si credeua che la guerra douesse andar alla lunga, nacque la pace, nel quarto anno dal suo prīcipio. In questo mezzo uenuto a morte Augusto Re di Polonia, fu eletto al Regno Henrico III. fratello di Carlo I X. Re di Francia, & coronato, appresso il quale mandò la Rep. a risedere per Ambasciadore in Polonia, Hieronimo Lippomano P. & Senatore d'ingegno & ualor singolare. Ma Carlo mancato in età puerile, Henrico chiamato al Regno paterno, & partitosi ascosamente di Polonia, si condusse à Venetia. Doue accettato da'Padri con grand'affetto d'amore, quali &

quante dimostrationi di honore gli si facessero, ampiamente s'è dimostrato di sopra. Ne quali complementi, il Principe prudente, graue, & molto pratico, sodisfece di maniera alla Rep. & al Re, che ne conseguì singolar gratia presso ad ogni uno. Indi à due anni sursela peste, dalle parti di Trento, ch'affliſſe la Città: per la morte di molte persone d'ogni sorte. Et non molto dopo, celebrandosi l'annuale del Doge, s'accese il fuoco inauedutamente in Palazzo, per lo quale arse il Collegio & l'Anticollegio. Et appresa la fiamma in una delle cube di S. Marco, la distrusse affatto. Onde il Principe spauentato, uscito di palazzo, si ritirò in casa di Giouanni da Legge Caualiero, & Procurator di S. Marco, che staua in piazza. Alla fine infermo si morì l'anno 1577. Et portato in San Giouanni & Paolo, doue fu lodato da Lorenzo Massa Secretario del Senato, & huomo di belle & culte lettere, ui fu sepellito, sopra la porta maestra di dentro, presso a Loredana Marcello Principessa sua consorte. Laquale (non hauendo esso potuto condurla trionfante in Palazzo, si come haueua disegnato, per lo disturbo della guerra) era uenuta a morte, qualche anno prima. Et il suo Breue in palazzo fu questo.

Depulsa fame, consociatis Christianorum Principum viribus, Selymi Turcarum Regis classe profligata, atq; inde victoria una omnium nobilissima parta; Henrico Gallorum Rege magnificentissime excepto, Seruatori Deo Aede dicata, Vrbe bello, fame, incendio, pestilentia liberata, Remp. florentem relinquimus.

SCRITTORI VENETI.

ERano allora famosi nelle lettere, si come anco molti di loro sono al presente, Agostino Valiero *P. & Vescouo di Verona, il qual lesse nella Patria Filosofia, & scrisse diuerse Orationi, Opusculi, Dialoghi, et trat-*

& trattati in diuerse materie,& in particolare in edificatione della religione Christiana. Fra quali sono. Forma Episcopi lib. 1. *De pernitiosis falsæ prudẽtię regulis lib.* 1. *De regula uerę prudẽtiæ lib.* 1. *De institutione Monialiũ lib.* 1. *De institutione Virginum, Viduarum,& Coniug. lib.* 1. *Vitæ Sãctorum Episcoporum Veronensium. Et un libro inscritto Rhetorica Ecclesiastica, cõ molte altre cose appresso.* Aldo Mãnuccio *Giuniore, Secretario & Lettor publico, figliuolo già di Paolo, mandò fuori. De ratione Orthographiæ. De antiquis Romanorum notis. De interpunctionibus. Scholia in C. Iulium Cæsarem, et in C. Sallustium. & fragmenta ex antiquis scriptoribus. Locutiones excerptæ ex epistolis Ciceronis. Eleganze della lingua uolgare,& le lettere famigliari di Cicerone fatte uolgari.* Agostino Amadi *figliuolo di Francesco, scrisse un tractato con questo titolo. Discorso dell'acquistar merito.* Aluigi Mocenigo P. *Filosofo, figliuolo già di Francesco, traduße felicemente con bell'ordine la Rhetorica di Aristotele nella lingua uolgare.* Antonio Cocco P. *Arciuescouo di Corfu, compose un libro delle heresie de i greci moderni, intitolato a Papa Gregorio XIII.* Antonio Zeno P. *commentò l'Orationi di Pericle & di Lepido, dal primo di Tucidide & di Sallustio. Et fece un'oratione in morte del Principe Pietro Loredano.* Antonio Pagano *dell'ordine de Minori, publicò di suo. De ordine, iurisdictione,& residentia Episcoporum. De origine, ordine, ueritate, auctoritate, distinctione, ac utilitate legis Canonicæ, ac de modo acquirendi eam. De pœnitentia & partibus eius. De indulgentiis ac Purgatorio. Oratio de reformatione Ecclesiæ in Concilio Tridentino, Trofei, Epitalamij,& uarij altri uersi, in gloria di Christo et de i Santi.* Bartolomeo Malõbra, *discese dall'antico Riccardo, publicò rime uolgari cosi nella uittoria del* 71. *come anco in diuerse altre materie.* Domenico Veniero P. *et Senatore figliuolo già di Giouanni Andrea Senatore, scrisse Rime con molta osseruanza della lingua uolgare,& cõ imitatione de gli ottimi antichi, le quali si leggono in diuersi uolumi di raccolte* Giorgio Gradenigo P. *et Senatore, figliuolo già d'Andrea, compose prose et rime uolgari molto culte, sparse in libri di raccolte di diuersi auttori. Oltre a ciò scrisse alcune Orationi, et parimente alcune opere morali et politiche molto erudite et particolari per l'institutione de i suoi figliuoli, le quali apportano gran cognitione et lume, cosi a ben regger se medesimi, come anco a bene amministrar i gouerni publichi.* Giouanni Donato P. *& Senatore integerrimo & prestante, figliuolo gia di Bernardo, co*

gnomi-

gnominato per la eloquenza sua dalle Renghe, compose uarie Orationi. Fra le quali è di molto nome quella recitata da lui nella morte del Doge Donato, et scrisse diuersi Epigrammi et inscrittioni con eleganza et giuditio marauiglioso. Gasparo Greci, Oratore et studioso delle lettere sacre diede a leggere un libretto intitolato, Principia Grammatices et cõ pose diuerse orationi. Giouanni Andrea dalla Croce, publicò un uolume di Chirugia distinto in 7. lib. nel quale si contengono ottimi et singolari instromenti et secreti in quella professione. Gioan Pietro Contarini, fece la historia delle cose succesſe nella guerra Turchesca con Selim fino alla gran giornata del 71. Gian Battista Peranda, Filosofo et Medico celebre, oltre a diuerse prose et uersi latini et uolgari, scrisse diuersi trattati nella Medicina. Giulio Balino, traduſſe della greca nella uolgare, i tre libri della uita di Mosè descritta da Filone Hebreo, et il trattato di Plutarco dell'amore de i padri uerso i figliuoli. Il libro d'Aristotele delle uirtù. Il ristretto de precetti morali d'Epitteto Stoico. Sermoni di Basilio, sotto titolo di Prediche. Una historia dell'origine et de gli accidenti di 50. delle piu illustri città et fortezze di tutto il mondo. Et altre cose fece in prosa et in uerso, così nella lingua uolgare come latina. Giulia da Ponte, delle Signore di Spilimbergo, madre della famosa et celebre Irene, fece diuerse lettere lodate, et poste in libri de diuersi scrittori. Guglielmo Dorotheo, dell'ordine Heremitano di S. Agostino, lesse in Pauia, et traduſſe l'opere d'Aristotele dalla lingua greca. Espose gli otto lib. della Fisica, et i libri de Cælo et Mundo. et illustrò con diuerse annotationi tutte l'altre opere d'Aristotele. Hieronimo Vielmo, dell'ordine de Predicatori, prima Vescouo Argolicense, et poi di Città Noua, lesse in Padoua per ordine del Senato, et poi in Roma per commissione di Papa Pio IIII. et fece un'Apologia oratoria contra i dettratori della Theologia, et spetialmẽte Scolastica, et nel Concilio Tridentino, De scriptis D. Thomæ Aquinatis lib. 2. In Epistolam D. Pauli ad Hæbreos commentaria. De sex diebus conditi orbis lib. De residentia Episcoporum. De Episcopis quos titulares uulgo appellant, elucubratio. Nicolò Barbarigo P. fu di Giouan Battista, huomo eloquentissimo, gran letterato, & d'un conosciuto valore, scrisse latinamente la uita d'Andrea Gritti Doge, et di Gasparo Contarino Cardinale, et lasciò molte orationi, et morì Bailo a Costantinopoli. Paolo Paruta P. Historico della Republica, mandò in luce un libro in lingua nostra intitolato. Della perfettione della uita politica, et tuttauia

uia scriue la historia Vencta, in luoco di Luigi Contarini Caualiero, et Senatore, con purgatissimo stile. Paolo Ramusio, *gia figliuolo di Giouan Battista Secretario del Consiglio de Dieci, huomo erudito nelle lingue et nelle scienze, compose nella prima sua giouentù, molti uersi latini che uanno attorno. Et laudò publicamente in morte, Trifon Gabriello, Andrea de Franceschi Cancellier Grande al Senato, et Iouitta Rapitio suo et mio precettore, et Rhetore nobilissimo de nostri giorni. In età poi piu matura ha scritto VI. libri latini, dell'impresa di Costantinopoli fatta dalla Rep. sotto il Principato di Henrico Dandolo l'anno 1202. tratti da i commentarij di Gioffredo Villarduino Caualiero et Scrittor Francese. Et tuttauia ha per le mani gli Elogij latini de i Procuratori di San Marco, come i piu illustri Senatori, et huomini prestantissimi di gouerno, che habbia hauuto in ogni tempo la Republica.* Pietro Giustiniano P. *et Senatore, mandò in luce la historia Veneta in lingua latina, dal principio della città fino a questi tempi, distinta in 16. libri tradotta poi in uolgare da Gioseffo Horologio.* Pietro Gradenigo P. *figliuolo gia di Domenico, lasciò un libro di Rime molto lodate.* Raffael de Maffei, *dell'ordine de Serui, Dottore, Theologo, et Predicatore, compose in uolgare, Dell'orator christiano lib. 3. Vn libro Del modo di confessarsi. Sermoni diuersi. Lib. 2. di cose quaresimali. Sermoni di Santi per tutto l'anno, et una esposition sopra l'Epistola di San Paolo a i Galathi. Scrisse poi latinamente Panegyricum Mantuanorum. Commentarium in Historiam fratrum Seruorum. De uiris illustribus sua religionis. Enarrationes in psalmos aliquot, et de scriptoribus Venetis, imitati da noi, a gloria di questa Città.* Sebastiano Erizo P. *Senatore, et Filosofo, fece un trattato, De arte inueniendi methodum antiquorum, indiritto al Cardinal Ceruino che poi fu Papa Marcello Secondo. Del reggimento ò gouerno ciuile. Vna esposition, sopra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle. Vn Discorso sopra le medaglie de gli antichi, con la dichiaratione delle monete consolari, et delle medaglie de gli Imperatori Romani.* Stefano Tiepolo P. *figliuolo di Benedetto, et nipote di Stefano Procuratore, mandò in luce, lib. decem Academicarum contemplationum.* Tomaso Contarini P. *raro, et figliuolo di Marc' Antonio Senatore, cõpose un libro, De humana tranquillitate, et tuttauia scriue.*

SEBA-

SEBASTIANO VENIERO DOGE LXXXV. ANNO 1577.

FInite l'essequie del Principe Mocenigo, si diffuse per tutto un desiderio incredibile, che la uirtù del Veniero fosse premiata in questa occasione, dalla Republica, si come egli ben meritaua. Percioche hauendosi sotto il suo felicissimo Generalato, conseruata la Republica Christiana, con una memoranda uittoria, pareua che quantunque potesse hauere, secondo l'ordinario, qualche competitore, nō si douesse però mettere alcuna difficultà nella sua elettione, ma che bisognasse crearlo a uoce, tale era la sua bontà, & la fresca memoria del suo bellissimo fatto, per lo quale non si haueua a badar punto, a collocarlo nel piu sublime grado della Città, accioche apparendo il premio del suo ualore, a gli occhi di tutto il mondo, si uedesse che la Republica non lascia giamai nessun merito senza premio. Et allora il mōdo non s'ingannò punto del suo giuditio. Concioſia che ridotti i 41. insieme (nel corpo de quali era anco la sua persona) agli undici di Giugno, alle 13. hore, il giorno medesimo nō competendo alcuno, & hauendo tutti i 40. notato su i bollettini il suo nome solo, fu ballottato alle 17. hore, & riscosse tutti i 40. suffragij. Onde publicatasi la sua elettione, fu mirabil cosa il sentire l'allegrezza publica per cosi fatta assūtione. Ma quello che fu nouo & grato spettacolo ad ogniuno, & che piacque molto, fu che nella calca delle genti d'ogni sorte che andarono in palazzo a rallegrarsi con lui, forse ben 10. Turchi, corsi a tanta lètitia, gli baciarono i piedi, & esultando con liete uoci, diceuano ch'egli era quello inuittissimo Generale, che uincendo la loro armata, & rintuzzando le forze Turchesche, si era messo in capo quella ben meritata corona, & gli augurarono lunga & felice uita. A quali il Principe tutto gratioso, fatte molte carezze, diede loro diuersi doni, con animo liberale & cortese. Indi a pochi giorni, furono creati cinque Correttori sopra le leggi, ac

cioche

cioche regolassero le cose di palazzo. Percioche essendo introdotte diuerse corruttele per la lunghezza del tempo dai litiganti, si uedeua gran confusione nelle cause, in pregiuditio della giustitia. Et furono Giouanni Donato, Iacomo Gussoni, Francesco Veniero che per l'elettione del Doge, deposto il grado di Consigliero, era stato creato Sauio Grande, Giustiniano Giustiniani, & Luigi Michele, allora Auogadore, tutti Senatori grauissimi, & di conosciuto ualore. Et percioche i prezzi delle cose, & delle merci di Venetia, per l'ingordigia del guadagno, erano salite tanto alto, che si trouaua ogni cosa esser cara oltre modo, ò per la peste passata, ò per qual si uoglia altra cagione, parue a Padri, di far nuoua regolatione sopra l'arti, & sopra i prezzi delle robe, & ridurli all'ordine antico regolato dalle leggi. Et furono fatti sopra ciò, Marco Giustiniano, Lorenzo Bernardo, Sebastiano Barbarigo, Nicolo Quirino, & Luigi Contarini. Et furono anco creati tre altri Senatori sopra la francatione della Zecca. Percioche essendosi per la guerra passata fatti diuersi debiti, piacque al Senato (per inuētione di Gio. Francesco de Prioli, Grauiss. & Preclarissimo Senatore) di restituire ad ogni uno il suo: Onde trouatosi il modo di sgrauar la Rep. il Principe nel suo primo ridotto, dopo la sua creatione, ricordando la predetta materia, si elessero sopra ciò, il predetto Gian Francesco de Prioli, Antonio Bragadino, & Iacomo Gussoni. Et quasi in questo tempo stesso, uenne da Roma Monsig. Annibale di Capoua, eletto Arciuescouo d'Otranto, Nuntio del Papa. La cui uenuta fu grata a Padri, si per la memoria del Zio, che altre uolte ci fu Legato con satisfattione del publico; & si perche con la uenuta sua, pareua che si douessero aprire i passi & liberar la città, ch'era stata serrata dalla parte della Romagna, per la peste passata. Fu parimente grata, perche egli portò a donar al Principe la rosa d'oro per nome del Papa. Dono cōsueto à farsi da Pontefici, a piu cari & amici Principi loro, & dono già fatto da Papa Alessandro III. all'altro Sebastiano Doge l'anno 1177. & la ceremonia di darla al Doge, si fece in San Marco con bella pompa. Et indi a 15 gior-

ni, che fu a 21. di Luglio, si liberò la Città con somma festa & letitia. Et nel publicar la liberatione, il Principe, & la Signoria, con tutto il popolo di Venetia, uisitò solennemente, con publica festa & diuotione, la nuoua chiesa fondata alla Giudecca, & consacrata al nome del Redentore. Non molto dopo, essendo uenuto a morte l'Ormanetto Vescouo di Padoua, il Pontefice diede quel ricco Vescouado a Federigo Cornaro, allora Vescouo di Bergamo. Et uolle che la Chiesa di Bergamo fosse di Hieronimo Ragazzoni, ch'era prima Vescouo di Nouara, con molta consolatione de Padri, uedendo ritornar l'una Chiesa nella famiglia Cornara che la haueua anticamente posseduta molti anni inanzi, & l'altra in una casa benemerita di suoi cittadini. Percioche il Ragazzoni era fratello di Iacomo, & di Placido, molto amati amendue dalla Rep. per le qualità, & per le fatiche fatte da loro per la Patria. Dauano solamente alcun trauaglio le cose di Brescia. Concioscia ch'entratoui il contagio, s'era ridotta a tanta estremità, che ue ne moriuano molti al giorno: onde a 26. di Luglio, il Principe col Senato, fecero per tre dì processioni diuotissime, pregando Dio per la sua liberatione. Pochi mesi dapoi s'intese, ch'essendo stata saccheggiata la ricca città d'Anuersa dalli Spagnuoli, il popolo sollenato, si era ribellato dal Re Filippo, & ch'era stato chiamato l'Arciduca Matthias, sotto alquale trattauano di sottoporsi. L'anno poi 1577. a 20. di Dicembre a 22. hore si appiccò fuoco in palazzo, & essendo il uento assai gagliardo, arse la sala dello Scrutinio, col Collegio de Dodici, & poi penetrando inanzi, distrusse parimente il Collegio de XXV. la Cancellaria delle scritture de Notari morti, & la Quarantia Nuoua ch'era di sopra. Et entrato di quindi nel Salone del Gran Consiglio, lo abbruciò tutto fino al capo del Paradiso. Trauagliò molto questo accidente, non pure i nobili in uniuersale, ma anco il Principe, di maniera, che da indi in poi nõ fu ueduto piu allegro, ne di buona uoglia. Ora il Principe aggrauato da molti anni suoi, sopraprese (in tempo ch'essõ pensaua di celebrar la festa della Principessa Cecilia Contarina

rina sua donna, & che Francesco Morosino suo genero, gē tilhuomo di molto ualore, & di conosciuta bontà, preparaua le cose necessarie per tanto trionfo) da un graue accidente, passò di questa uita alli 3. di Marzo, l'anno 1578. Et fattesi le ceremonie in S. Marco (per rispetto del tempo piouoso) che si fanno in san Giouanni & Paolo, lodato da Gregorio Manzino Dottore, & huomo di molte lettere, fu seppellito à gli Angeli di Murano, con dolore vniuersale della Città, poi che huomo tanto celebre, & amato da ogni uno, hebbe cosi poco tempo di godere il ben meritato suo Principato. Il cui ritratto insieme con la corazzina della quale era uestito il giorno della battaglia nauale, richiesto dall'Arciduca d'Austria al Senato, per collocarlo nel suo Museo, gli fu amoreuolmente mandato. Et in Palazzo il suo breue è questo.

Lauream seruatæ Patriæ, quam armatus Imperator ad Echinadas paulo ante in triumphum retuleram, Princeps una omnium sententia creatus, ita ciuili moderatione muniui, vt dubium reliquerim, fuerim ne in Rep. administranda Princeps iustior & sanctior, an in rebus bellicis fortior & felicior Imperator.

SCRITTORI VENETI.

ERa allora il Principato del Veniero florido per gli infrascritti huomini eccellenti nelle dottrine, oltre a predetti. Concioſia che Angelico Bonriccio *della congregatione di S. Saluadore, compose Commentaria paraphraſtica in tres libros Ariſtotelis de Anima. Commētaria in D. Pauli Epiſtolas. Super Epiſtolas Canonicas. & ſuper Euāgelia Matthæi & Ioannis.* Benedetto Guidi *Monaco Caſinenſe, di S. Giorgio Maggiore, compose, essendo giouanetto, molte Rime che si leggono nelle Rime di diuersi. Descrisse l'Istria, & le guerre de Veneti co i Trieſtini. & i 4. Passaggi & correrie che fecero i Turchi nel Frioli.*

Et i Progressi dell'armate dal 1569. fino al dì della Vittoria. Fece diuerse Annotationi & Prefationi sopra 4. Tomi d'orationi latine del Isidoro Clario Vescouo di Foligno, fatte da lui stampare. Scrisse ancola Vita di Marco Dandolo P. Dottor, et Caualiero, che fu padre di Mattheo Procurator di San Marco. Et compose gli Elogij de i Poeti della sua Congregatione. Gaudentio Fulgentio *dell'Ordine de Celestini di S. Giorgio d'Alga, compose della Sfera, non pure spirituale, ma vniuersale lib. 2.* Gregorio Giordano *sacerdote, fece un libro per dichiaratione del suo theatro del Cielo et della terra.* Gian Battista Bernardo P. *et al presente Auogador di Commune, di nobilissimo spirito, scrisse un libro intitolato, Seminarium totius Philosophiæ.* Giouanni Battista Eletti *Piouano di S. Apollinare et Vicario di S. Marco, ha scritto molte Epistole et Orationi con stile Ciceroniano, et al presente ha per le mani la Nomenclatura latina de i nomi Romani; distinta per ordine di alfabeto, si come già cominciò Giouanni Riuio sacerdote, suo precettore.* Hieronimo Diedo P. *diede in luce un discorso, nella vittoria del 71. indiritto a Marc'Antonio Barbaro Procurator di san Marco, doue si contiene il socceso di quella ammiranda giornata nauale che si fece col Turco.* Iacomo Barbaro P. *di spirito viuace, et prudente, compose diuerse Rime, oltre a molte altre occasioni, nella morte del Principe Sebastiano Veniero.* Nicolò Bernardo *Canonico regolare di san spirito, scrisse in uolgare, vn libro di Detti notabili di diuersi.* Nicolò San Michele *prestantissimo. Medico di questi tempi, scrisse un libro De missione sanguinis in Febribus omnibus potissimumque malignis, in quibus exanthemata apparere solent, che si ritroua appresso i suoi heredi, morì l'anno* 1578. Ottauiano Maggio *Secretario, lasciò di suo; De Legato lib. 2. De animi tranquillitate lib. 1. et traduse in uolgare 2. Dialoghi di Platone. L'Epistole di Cicerone a M. Bruto, et un libro d'Epistole, et di versi latini et volgari.* Rocco Benedetti, *fece due canzoni contra gli Vgonotti. Vna pia meditatione sopra la donna uestita di Sole, descritta da S. Giouanni nell'Apocalipsi. Diuersi salmi in diuersi soggetti. et sette Homelie, nella calamità della Rep. Christiana.*

NICO-

NICOLO DA PONTE DOGE LXXXVI. ANNO 1578.

DOpo il Veniero, fu assunto, Nicolo da Ponte Procurator di San Marco, d'età di 88. anni, eccellente nelle scie-ze, nelle quali lesse un tempo in Venetia ne suoi primi tẽpi Ma datosi poi al gouerno della Rep. auanzò tanto con le sue singolari qualità, che trapassando per tutti i gradi, che si possono ottenere in questa patria, da un segnalato ualore, fu fatto finalmente Principe della Città. Percioche questo Senatore, instrutto ottimamente ne maneggi di Stato, & sommamente pratico dell'attioni publiche & ciuili, era in molta riputatione. La quale tanto piu crebbe allora, quanto che mandato al Pontefice, quasi sdegnato co Padri per la pace fatta col Turco, lo fece con un grauissimo & prudentissimo ragionamento, restar di maniera sodisfatto, che il Pontefice lodò publicamente in Concistoro i Padri, che hauessero finita con la pace la guerra. Nel suo tempo adunque riposandosi la Città, sotto la sua pacifica amministratione, si godeua un tranquillissimo riposo, mẽtre che il Turco trauagliato dall'armi Persiane, contendeua col suo concorrẽte. L'anno secõdo del suo Prĩcipato auẽne cosa gratissima a Padri. Cõciosia che hauẽdo Frãcesco de Medici Gran Duca di Toscana, & potẽtissimo Prencipe in Italia, tolto p donna, Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello nobilissimo Senatore, comparì a Venetia, per nome dell'uno, & dell'altro Principe Mario Sforza, a dar notitia di questo fatto, a Padri. I quali sentendo lo Sforza, che espose l'ambascia ta con affettuose parole, si commossero di maniera, che inteneriti nell'interno da una incredibile dolcezza che si sparse per entro a petti loro, uersarono lacrime giu de gli occhi. Et in dia poco, ridotti in Senato, crearono Caualiero Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo. Et adottarono per figliuola della Republica, la detta Bianca Gran Ducheſſa, in quella maniera ch'essi fecero già Caterina Cornara Regina

di

di Cipri. Et hauendo l'uniuersale fatta dimostratione di letitia allora & poi, quando ci uenne Don Giouannino de Medici fratello del Gran Duca, si crearono oratori a i detti Gran Principi, Giouanni Michele, & Antonio Tiepolo grauissimi Senatori, accioche s'allegrassero in nome de i Padri, & si trouassero in Fiorenza, alla coronatione della Gran Duchessa. L'altro anno poi fu creato Procuratore di San Marco, Nicolò da Ponte, nipote del Doge per Antonio unigenito suo figliuolo, con molto gaudio della Città. Et poco stante mancato Andrea Frizziero Cãcellier Grande, fu fatto in suo luogo, Giouanni Formento, allora Secretario del Consiglio de X. Il quale, hauendo fatto piu di XX. legationi per la Rep. & maneggiate diuerse cose importanti per lei, con molta sodisfattione, per l'accortezza del suo uiuacissimo ingegno, s'era acquistata la gratia sua, & in conseguenza lo honor supremo de gli honorati cittadini. Si mandò etiandio in questo tempo a Carlo Filiberto nnouo Duca di Sauoia, Marco Giustiniano, figliuolo già di Francesco, Patritio di molta stima, p Ambasciatore a cõdolersi della morte di Emanuello suo padre, affettionato molto a questa Rep. & a rallegrarsi con lui della sua successione. Et ne medesimi tempi, si eresse dal Patriarca Triuisano il seminario secondo l'ordine delle constitutioni del Cõcilio di Trento. Accioche, hauendo ridotto il clero alle sue debite regolationi, si allieui nuoua & bẽ regolata generatione per la uigna del Signore. Inoltre si deliberò d'abbellir la piazza con fabriche honorate simili all'altre che ui sono. Onde i Procuratori de Supra, si posero ad effettuarlo con ogni sollecitudine & cura. Et perciochè poco prima il Re Filippo per successione si era impatronito del Regno di Portogallo per la morte del suo Re naturale, il Senato elesse per Ambasciatori, Vincenzo Trono & Hieronimo Lippomano, amendue Caualieri, & Senatori honoratissimi, acciochè andassero a rallegrarsi con sua Maestà, del suo ricco & felice acquisto. Ma oimè, che mentre io scriuo, Paolo Orsino è morto. Quel Paolo Principe Romano, già figliuolo di Camillo da Lamẽtana, et fratello di Latino, illustrissimo

Ca-

Caualiero dell'età nostra, nelquale essendo tutti gli ornamẽti di uirtù ciuile, di guerra, & di lettere ancora, chiarissimo per lo splendor della casa, & per molti honori acquistati nella militia, era mio protettore & signore. Onde lieuo la mano dalla uita del Ponte, poi che per questa inaspettata morte, ueramente ponte all'eterna uita, la penna è diuenuta mesta, & dolente.

SCRITTORI VENETI.

ERano & parte sono ancora in questo tempo, di nome nello studio delle lettere, Antonio Polo, *figliuolo già di Francesco, ilquale fece stampare un libro intitolato. Lucidarium Potestatis Papalis. Nouũ ueritatis lumen in tres libros Aristotelis de Anima. Abbreuiationes ueritatis animæ rationalis. Ha parimente mandato in luce un'altro libro detto da lui, Dilucidatio ueritatis in proœmium physicorum Aristotelis. Et digressio de circulo lacteo, in defensionẽ Aristotelis.* Celio Magno, *Secretario, scrisse diuerse Rime, così nel soggetto della uittoria, come anco in altre occasioni.* Cornelio de Franceschi, *dell'ordine di S. Benedetto, compose, Commẽtarij sopra l'Epistole di S. Paolo a gli hebrei. Vn'apologia. Vn'oratione sopra la natiuità del Signore. Et tradusse in latino, le gratie che si rẽderono a Dio nella lingua greca per lo conflitto naual del 71.* Francesco Veniero P. *figliuolo già di Giouãni Andrea, et fratello di Domenico, Filosofo et Senatore prestantissimo, publicò, con tutto che fosse et sia di continouo impedito ne grauissimi maneggi della Rep. Quattro libri sopra l'Anima d'Aristotele. Vn Dialogo della uolontà humana. Et un libro della generatione et corruttione.* Francesco Gradenigo P. *di Marino, scriue rime con molta lode.* Gabriello Fiãma *Canonico regolare Lateranense, et Abate della Carità, eloquentissimo et celebre Oratore, et Predicatore, mãdò fuori Prediche in diuerse materie lib. 1. Rime et versi spirituali con le sue annotationi. Sermoni Morali. Annotationi sopra tutta la Bibia. Vn Dittionario Theologico. Sette prediche sopra sette parole di Christo dette in Croce. Parafrasi sopra i salmi di Dauit. Le uite de i Santi, et un libro detto, De Christo præsignato, in lingua latina.* Giouanni Ingegniero *prestantissimo Giurisconsulto, Filosofo raro, et Vescouo di Capodistria, lesse ragion ciuile in Pauia, et scrisse diuersi consulti et trattati in legge.* Giouan Mario Ver-

Verdizotti *huomo di Chiesa, publicò un'Oracolo per la giornata del 71. Fece la uita di Hieronimo da Molino P. et Poeta, et raccolse molte fauole, cosi da Greci, come da Latini in uersi uolgari, co loro sensi et significati a instruttione de Lettori.* Hieronimo Ragazzoni, *Vescouo prima di Famagosta, et poi di Nouara, et hora di Bergamo, commentò et espose l'epistole et l'orationi di Cicerone contra Marc'Antonio. Et fece tre orationi recitate da lui nel Concilio di Trento.* Hieronimo Cappello P. *figliuolo di Vincenzo Senatore, et herede del ualore, et quando che sia della gloria di Vincenzo, gia illustre, et piu uolte Generale dell'armata di Mare, et Procurator di San Marco, compose un libro intitolato. De Disciplinis ingenuis, vrbe libera, liberoque iuuene dignis, per compendium in capita resolutis libri sex.* Iacomo Tiepolo, *Theologo et Oratore, scrisse gia alcuni uersi, nella uenuta del Re di Francia a Venetia. Et un libro con titolo di Gigli reali d'oro, a imitatione di Pindaro Greco, et hora predica con molta lode d'eloquenza.* Marc'Antonio Mocenigo P. *Filosofo et acerrimo disputante, publicò un libro de Theoremati con l'inscrittione, De eo quod est. Et de transitu hominis ad Deum.* Pietro Filomusi *Canonico di San Marco, et Piouano di San Paterniano, huomo di dottrina et bontà singolare, diede alla stampa diuerse orationi latine, et epistole in piu materie. Il modo di confessare secondo Santo Antonino, et i tre libri de gli Offici di Marco Tullio ridotti in tauole latine; Et anco i tre libri de gli Offici di S. Ambrogio, in tauole uolgari. Vna raccolta di concetti, et d'elocutioni tratte dall'Epistole del detto Marco Tullio Cicerone.*

Anni di Ven. | Xpo.

CRONICO PARTICOLARE

DELLE COSE FATTE DA I VENETI

DAL PRINCIPIO DELLA CITTA fino all'anno 1581.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO.

400 ARcadio Augusto Spagnuolo, Imperatore.
401 Anastasio Romano Papa.
Innocentio Albano Papa.
402 *Gothi usciti dell'Isola di Scandia o Scandinauia, entrano in Italia, sotto Hilarico, et Radagasso loro Capitani, secondo l'Aquitano.*
403
404 *Giornata à Polentia nella Liguria co' Gothi, con mortalità notabile dell'una parte & dell'altra.*
405
406
407 *Radagasso venuto a giornata ne monti di Fiesole vicino a Fiorenza con Stilicone, è rotto con mortalità inaudita de i Gothi, & morto.*
Prima origine di Venetia per la costui venuta in Italia, percioche i Veneti spauentati si fuggono alle lagune.
408 *Vandali & Alani, passato il Rheno nelle Gallie, discendono in Italia, all'vltimo di Dicembre.*
409
410
411
412 Honorio Aug. & Theodosio suo nipote insieme Imperatori.
413 *Origine seconda di Venetia per Alarico, il quale prende, et saccheggia Padoua, onde i Veneti di nuouo si fuggono alle lagune.*
414 *Ataulfo Re de Gothi entra nelle Gallie.*
415
416 Zosimo Greco Papa. altri dice 418.
417 *Ataulfo occiso da suoi, Vuallia occupa il Regno.*

418 *Fuoco nell'Isola di Rialto, arde la casa di Entinopo greco Architetto di naui, il quale fatto uoto insieme con i circonuicini habitanti in 24 case di tauole, di dedicar quel luogo, & farui una Chiesa à San Iacomo Apostolo: esaudito; s'estingue la fiamma da una repentina pioggia.*

419

420 Bonifatio Romano Papa.

1 421 *Chiesa di San Iacomo fondata in Rialto, in esecutione del voto fatto. et consacrata poi da quattro Vescoui, cioè da Seueriano di Padoua, da Ambrogio d'Altino, da Giocondo di Treuiso, & da Epodio d'Vderzo, & ui si mette à officiarla Felice Prete; essendo allora Consoli per i Padouani sopra l'edificatione di Rialto, Alberto Falerio, Tomaso Candiano, & Zeno Daulo.*

2 422

3 423 Celestino Romano Papa.

4 424 *Luciano Gauila, Massimo Lucio, & Vgo Fusco secondi Consoli Padouani, sopra le cose di Rialto.*

5 425

6 426

7 427 Theodosio nipote di Honorio, solo Imperatore.

8 428

9 429

10 430

11 431

12 432 Sisto III. Romano Papa.

13 433

14 434 *Concilio in Efeso di piu di 200 Padri, condanna Nestorio heretico.*

15 435

16 436

17 437

18 438

19 439

20 440 Leone Magno Romano Papa.

21 441

22 442

23 443

24 444

25 445

Anni di Ven.	Xpo.	
26	446	
27	447	
28	448	
29	449	
30	450	
31	451	*Attila Re de gli Vnni, rifatto essercito nella Pannonia, assalta l'Italia, & mette l'assedio alla città d'Aquilea, principale dopo Roma.*
32	452	
33	453	*Origine terza di Venetia, per Aquilea con molte altre città circonuicine distrutte dal predetto Attila: rifuggendo nobili & popolari nell'Isole delle Lagune.*
		Tribuni ordinati per l'Isole, gouernano dopo i Consoli il popolo Veneto per lo spatio di 50 anni futuri, secondo il Zeno.
		Caproli detto prima Petronia & poi Caorle, edificato da gli huomini di Concordia.
34	454	Flauio Valerio Martiano Imperatore.
		Attila pregato da Papa Leone ritorna al suo Regno. & mentre s'apparecchia di uenire in Italia un'altra uolta, assalito da un flusso di sangue dal naso, uiene a morte.
35	455	
36	456	
37	457	
38	458	
39	459	
40	460	
41	461	Hilario Sardo Papa.
42	462	
43	463	
44	464	
45	465	
46	466	
47	467	
48	468	Simplicio da Tiuoli Papa.
49	469	
50	470	
51	471	
52	472	
53	473	

Ven.	Xpo.	
54	474	
55	475	
56	476	
57	477	
58	478	Flauio Valerio Leone minore figliuolo dell'antedetto Imperatore.
59	479	
60	480	
61	481	
62	482	
63	483	Felice Romano detto III. Papa.
64	484	
65	485	
66	486	
67	487	
68	488	
69	489	
70	490	
71	491	
72	492	Gelasio Affricano Papa.
73	493	
74	494	
75	495	
76	496	Anastasio II. Romano Papa.
77	497	*Cassiodoro huomo illustre scriue à Tribuni di Venetia, & loda le città & l'Isole loro nelle lagune, & gli ricerca di naui et di legni.*
78	498	Celio Simmaco Sardo Papa.
79	499	
80	500	
81	501	*Veneti diuersi assicurati dalla pace, & usciti delle lagune, ritornano in terra ferma à restaurar le città loro per auanti rouinate dai barbari.*
82	502	
83	503	*Tribuno solo creato per lo gouerno dell'Isole, & dura per lo spatio di 80. anni futuri, secondo il Zeno.*
84	504	
85	505	
86	506	

87	507	
88	508	
89	509	
90	510	
91	511	
92	512	
93	513	
94	514	Celio Hormisda da Frosolone Papa.
95	515	
96	516	
97	517	
98	518	
99	519	
100	520	
101	521	
102	522	Flauio Valerio Giustino di Thracia, Imperatore.
103	523	Giouanni Toscano Papa.
104	524	
105	525	
106	526	Felice III. detto IIII. Puglieſe Papa.
107	527	
108	528	
109	529	
110	530	Flauio Valerio Giustiniano Greco Imperatore. Bonifacio II. Romano Papa.
111	531	
112	532	Giouanni II. Romano Papa.
113	533	
114	534	Rustico Agabito Romano Papa.
115	535	Celio Siluerio da Frosolone Papa.
116	536	
117	537	Vigilio Romano Papa.
118	538	
119	539	
120	540	
121	541	*Cresciuta tuttauia la moltitudine per l'Isole delle lagune, sono ordinate in ogni Isola i Tribuni per amministrar giustitia al popolo, secondo Andrea Dandolo.*

Anni di Ven.	Xpo.	
122	542	
123	543	
124	544	
125	545	
126	546	
127	547	
128	548	
129	549	
130	550	
131	551	
132	552	
133	553	
134	554	
135	555	Pelagio Vicariano Romano Papa.
136	556	
137	557	
138	558	
139	559	
140	560	
141	561	Giouanni III. Romano Papa.
142	562	
143	563	
144	564	*Narsete ualoroſiſsimo Capitano dell'Imperator in Italia, ottenuta uittoria de Gothi, edifica delle ſpoglie loro, le chieſe per uoto, di San Geminiano, & di S. Theodoro nella città di Rialto, in gratia de i Veneti, che l'aiutarono co i legni, et nauili loro.*
145	565	
146	566	Giuſtino Iuniore Greco Imperatore.
147	567	
148	568	
149	569	*Longobardi chiamati di Pannonia in Italia da Narsete, offeſo ingiuriosamente di parole da Sofia Imperatrice.*
		Chieſe di Santo Ermagora detto al preſente Marcuola, et di Santa Croce in Luprio, edificate da diuerſi rifuggiti alle lagune dalle parti di Aquilea, per la uenuta de i Longobardi.
150	570	*Paolo Prelato di Aquilea, traduce la ſua Chieſa in Grado città lontana per poche miglia, poſta in Iſola, per tema de i barbari.*
151	571	

152	572	
153	573	
154	574	*Tribuni x. creati al gouerno dell'Isole, durano per 130. anni futuri.*
155	575	Benedetto Bonoso Romano Papa.
156	576	Tiberio figliuolo di Giustino Imperatore.
157	577	
158	578	*Longino Esarco di Rauenna, et generale dell'Imperatore, viene à Rialto, raccolto con molto honore da i Veneti, i quali co'loro nauili, l'accompagnano a Costantinopoli.*
159	579	Pelagio II. Romano Papa.
160	580	
161	581	
162	582	*Elia Greco, di Vescouo creato Patriarca di Grado da un Concilio di 20. Vescoui per ordine del Papa. et la città fatta Metropoli di Venetia & di Istria.* *Tribuni x. et loro gouerno, riconfermato per anni 60. futuri, secondo il Zeno, altri dicono 571.*
163	583	
164	584	
165	585	
166	586	*Seuero Patriarca di Grado, preso con tre altri Vescoui di Istria, da Smaragdo Esarco, è condotto à Rauenna, et costretto a confermar l'opinione di Giouanni Arciuescouo intorno a 3. capitoli del Concilio di Calcidonia non creduti per ueri da i ribelli della Chiesa, ritornato in capo all'anno à Grado, sporge il libello del suo pentimento a i Vescoui, et assoluto, ritorna in sede.*
167	587	
168	588	
169	589	
170	590	Gregorio Romano Papa.
171	591	
172	592	
173	593	*Padoua città nobiliss. nella prouincia di Venetia, presa et distrutta da i Longobardi.*
174	594	*Monselise terra grossa, et bene habitata, distrutto da i medesimi.*
175	595	
176	596	
177	597	

178 | 598
179 | 599
180 | 600 *Padoua ripresa di nuouo, & disfatta un'altra uolta da i Longobardi.*
181 | 601
182 | 602
183 | 603 Foca Aug. Greco Imperatore.
184 | 604 Sabiniano Toscano Papa.
185 | 605
186 | 606
187 | 607 Bonifacio III. Romano Papa.
Martiano da Pirano Patriarca di Grado.
188 | 608 Bonifacio IIII. Marso Papa.
189 | 609
190 | 610 Candiano da Rimini Patriarca di Grado.
191 | 611 Heracleo Aug. Greco Imperatore.
192 | 612
193 | 613
194 | 614
195 | 615 Deodato Romano Papa.
196 | 616 Cipriano da Pola Patriarca di Grado.
197 | 617
198 | 618
199 | 619 Bonifacio V. Romano Papa.
200 | 620
201 | 621
202 | 622 Honorio Campano Papa.
203 | 623
204 | 624
205 | 625
206 | 626
207 | 627
208 | 628
209 | 629
210 | 630 Primogenio Aretino Patriarca di Grado; rimosso Fortunato, occupator d'essa Chiesa.

Rotario Re de Longobardi distrugge Vderzo. & Magno Vescouo d'essa città, & chiarissper santità di uita, condotto il popolo alle lagune ui edifica la città di Heraclea in honor di Heracleo Imp. detta

poi

poi per l'auenire Città Noua, prima sede de i Dogi.

Per riuelatione del qual Magno fatta à lui da San Pietro, & intimata à nobili, & à Tribuni dell'Isole, furono fabricate 8. Chiese in Rialto, cioè, San Pietro, San Raffaello, San Saluatore, Santa Maria Formosa, San Giouanni Bragola, San Zaccaria, Santa Giustina, & Santo Apostolo.

211 631
212 632
213 633
214 634
215 635
216 636
217 637
218 638 Giouanni IIII. di Dalmatia Papa.
219 639 Heracleone figliuolo di Heracleo Imperatore.
220 640
221 641 Costante II. Imperatore.
222 642
223 643
224 644
225 645
226 646
227 647 Martino Toscano Papa.
228 648
229 649
230 650 Massimo Dalmatino Patriarca di Grado.

Chiese de Santi Sergio & Bacco, Massimo & Marcelliano, fabricate da gli huomini di Torcello, sull'Isola chiamata da loro Constantiaco in honor di Costante Imp. laqual poi col tempo s'affonda.

231 651
232 652
233 653
234 654 Eugenio Romano Papa.

Tribuni due aggiunti alli x. habitano in Heraclea, & sono xii. in tutto per fino all'anno 697.

235 655
236 656
237 657 Vitaliano Signino Volsco Papa.

Ven.	Xpo.	
238	658	
239	659	
240	660	
241	661	
242	662	
243	663	
244	664	
245	665	
246	666	
247	667	
248	668	Mesentio Armeno Imperatore.
249	669	
250	670	Deodato Romano Monaco Papa. Stefano da Parenzo Patriarca di Grado.
251	671	
252	672	
253	673	
254	674	
255	675	Agatone di Capodistria Patriarca di Grado.
256	676	
257	677	
258	678	
259	679	Agatone Siciliano Papa.
260	680	
261	681	
262	682	Leone II. Siciliano Papa.
263	683	Costantino, Heracleo, et Tiberio Impp. in un tempo medesimo.
264	684	Benedetto II. Papa.
265	685	Giouanni V. di Antiochia Papa. Christoforo da Pola Patriarca di Grado.
266	686	Giustiniano II. Greco Imperatore. Conone di Thracia Papa.
267	687	Sergio d'Antiochia Papa.
268	688	
269	689	
270	690	
271	691	

Ven.	Xpo.	
272	692	
273	693	
274	694	
275	695	
276	696	Leontio Patritio Augusto Imperatore.
277	697	Paoluccio Anafesto Doge I. visse anni 20. mesi 6. giorni 8. *Chiesa Catedrale di Santa Maria in Torcello, fabricata da i nobili, et dal popolo della terra, et ui mettono i corpi de i Santi, Teonisto, Heliodoro, Liberale, et Traba, con un braccio di S. Iacomo Apostolo.*
278	698	
279	699	Tiberio Absimaro Augusto Imperatore.
280	700	
281	701	
282	702	
283	703	
284	704	
285	705	Giouanni VII. Greco Papa.
286	706	Giustiniano II. scacciato da Leontio, la seconda uolta Imperatore.
287	707	Sisinio Soriano Papa.
288	708	
289	709	
290	710	
291	711	
292	712	Filippo Bardane Imperatore.
293	713	Anastasio Arthemio Imperatore.
294	714	
295	715	
296	716	Theodosio Adramiteno Imperatore.
297	717	Marcello Tegaliano D. II. visse anni 9. giorni 21.
298	718	Gregorio II. Romano Papa.
		Donato Patriarca di Grado.
299	719	Leone III. Isaurico Iconomaco Imperatore.
300	720	
301	721	
302	722	
303	723	

Ven.	Xpo.	
304	724	Antonino Patriarca di Grado, *in luogo di Pietro Vescouo di Pola, che dopo la morte di Donato s'era intruso nel Patriarcato. Onde priuato dal Papa dell'una et dell'altra Chiesa; è finalmente, per le preghiere de Veneti, restituito al suo Vescouado, et rilassa la chiesa di Grado.*
305	725	
306	726	Orso Hypato D.III. visse anni II. mesi V. *Luitprando Re de Longobardi assedia Rauenna. L'Esarco si fugge per mare alle lagune, et chiede soccorso al Doge, & Papa Gregorio gli scriue in fauor dell'Esarco. Orso per tanto fatta armata; espugna Rauenna, et occiso Peredeo Duca di Vicenza che la difendeua con gran ualore, rimette l'Esarco in sede, con molta lode del nome Vinitiano.*
307	727	
308	728	
309	729	
310	730	*Gregorio III. in fauor del Patriarca di Grado, comanda a Calisto Patriarca d'Aquilea, che restituisca Mossone et Centenara, come luoghi appartenenti al monisterio di S. Maria in Barbiano, sottoposto al la Chiesa di Grado.*
311	731	
312	732	
313	733	
314	734	
315	735	
316	736	*Guerra ciuile fra Heraclea & Equilo, per occasione de confini. Nella quale Orso, portandosi forse troppo animosamente come partiale de suoi cittadini d'Heraclea, è morto combattendo.*
317	737	Interregno, *percioche si muta il gouerno. Et in luogo di Doge, si crea un Maestro de Caualieri o Soldati per uno anno. Et è primo Domenico Leone, cognominato cosi per il suo ualore.* *Patriarca di Grado, chiamato dal Papa al Concilio di Roma, per trattar la materia delle imagini de Santi, promossa dall'Imp. Leone.*
318	738	Felice Cornicola II. Maestro de Caualieri
319	739	Deodato III. Maestro de Caualieri.
320	740	Giuliano Hypato IIII. Maestro de Caualieri.
321	741	Giouanni Fabriciaco V. & ultimo Maestro de Caualieri. Zaccaria Greco Papa.

Si ritorna di nuouo alla creatione del Doge, & è fatto,

322 | 742 Theodato Hypato D.IIII. visse anni XIII.
Costantino V. Copronimo Imperatore.
Sede Ducale ridotta a Malamocco città florida et principale allora nella Prouincia dopo Heraclea, per essersi disertate, Heraclea, & Equilo, per le discordie ciuili.

323 | 743
324 | 744
325 | 745
326 | 746
327 | 747
328 | 748
329 | 749 Emiliano Romagnuolo Patriarca di Grado.
330 | 750
331 | 751
332 | 752 Stefano II. Romano Papa.
Stefano III. detto II. Romano Papa.
333 | 753
334 | 754 *Il Doge, mentre ch'alla bocca dell'Adice fortifica lo stato suo per assicurarlo dalla parte di Rauenna di nuouo occupata da i Longobardi, Galla detto anco Ganla da alcuni, calumniandolo come tiranno, gli sol leua cõtra il popolo, & assalitolo, lo prende et depone, hauendogli tratti gli occhi.*
335 | 755 Galla D.V. visse anni I. altri dicono II. mesi II.
336 | 756 Domenico Monegario D.VI. visse anni V. altri dice VIII. *& gli sono dati per coadiutori & assistenti due Tribuni, secondo il Dandolo.*
337 | 757 Paolo Romano Papa.
Vitaliano Luccheſe, Patriarca di Grado.
338 | 758
339 | 759 Giouanni da Trieste Patriarca di Grado.
340 | 760
341 | 761
342 | 762
343 | 763
344 | 764 Mauritio Galbaio D.VII. visse con Giouanni figliuolo, anni XXIII.
345 | 765
346 | 766

Ven.	Xpo.	
347	767	
348	768	Stefano IIII. detto III. Siciliano Papa.
349	769	*Il Patriarca scriue al Papa delle offese riceuute dalla gente Longobarda, laquale esso chiama perfida, crudelissima, et proterua, et gli chiede soccorso, et esso all'incontro scriue a Vescoui d'Istria, solleuati da i Longobardi, che siano obbedienti alla Chiesa di Grado.*
350	770	
351	771	
352	772	Adriano Romano Papa.
353	773	
354	774	*Vescouado eretto nell'Isola di Castello Oliuolo, essendo i Veneti per auanti soggetti nello spirituale al Vescouo di Malamocco. et fu il primo Obelalto, ouero Obeleto Massimo figliuolo di Eneogiro, secondo altri Enagrio. Il suo titolo fu, Episcopus S. Ecclesiæ Oliuolensis.*
355	775	
356	776	
357	777	Leone IIII. figliuolo di Leone Greco antedetto, Imperatore.
358	778	*Giouanni figliuolo del Doge Mauritio, dato per compagno al padre, et fatto anco esso Doge. Et questa è la prima uolta che i Veneti hanno due Dogi in un tempo medesimo, col quale esempio poi, i Dogi futuri si fecero compagni i figliuoli et fratelli, fino che fu proueduto per legge da Flabanico.*
359	779	
360	780	
361	781	
362	782	Costantino VI. Imperatore, con Irene sua madre.
363	783	
364	784	
365	785	
466	786	
367	787	
368	788	
369	789	
370	790	*Chiesa di San Giorgio Maggiore, et di San Giouanni Euangelista, edificate dalla famiglia Participatia, o Patriciaca, detta poi Badoara.*
371	791	
372	792	Irene Imperatrice sola.

Christoforo Damiato Vescouo Oliuolense.

373 | 793 *Mauritio figliuolo del Doge Giouanni, andato con gẽti armate a Grado per commessione del padre, precipita giu d'un'alta torre il Patriarca Giouanni, come odiato da loro perche gli riprendeua de loro tirannici portamenti.*

374 | 794 Fortunato da Trieste nipote di Giouanni, Patriarca di Grado.

375 | 795

376 | 796 Leone III. Romano Papa.

377 | 797

378 | 798

379 | 799

380 | 800 Niceforo con Stauratio suo figliuolo Impp.

381 | 801 Carlo Magno I. Imperatore Occidentale.
Diuisione dell'Imperio fra Niceforo, et Carlo Magno, ne i cui fini à Veneti resta la libertà loro intatta, come contermini fra l'uno et l'altro Imperio.

382 | 802 *Guerra ciuile di Malamocco. percioche uenuti i Dogi padre et figliuolo in odio al popolo, si per le tiranniche operationi di Mauritio, et si per l'eccesso commesso nella persona del Patriarca, solleuatisi diuersi principali, et creato Doge Obelerio Tribuno di Malamocco a Treuiso, assaltano Malamocco, et i Dogi uecchi si fuggono. altri dicono l'anno seguente.*

383 | 803 *Immunità diuerse concedute da Carlo predetto nelle terre del suo Imperio a Fortunato Patriarca di Grado.*

384 | 804 Obelerio Antenoreo D. IX. visse anni V.
Prende per suo collega nel Principato Beato suo fratello, il quale ua à Costantinopoli con Niceta Patricio, accompagnato da Christoforo Vescouo Oliuolẽse, et da Felice Tribuno, doue riceuuto dall'Imperatore il titolo di Hypato, se ne torna a Venetia molto honorato.

385 | 805 *Fortunato Patriarca interuiene nell'essamina fatta in Istria da i Conti Izzone, Cadolao, & Aione per nome di Carlo, contra il Duca Giouanni Gouernator in quella Prouincia per il detto Carlo, come assistente.*

386 | 806

387 | 807 *Valentino fratello di Obelerio, et di Beato Dogi, tolto per compagno nel Principato da i due predetti Dogi, onde sono in un tempo medesimo tre Dogi.*

388 | 808

389 | 809 *Guerra di Pipino Re d'Italia co'Veneti, persuaso à ciò dal Patriarca Fortunato. Il quale preso Malamocco, et uolendo passare à Rialto nelle lagune è rotto, et fracassato nel Canale dell'Arco detto Orfano al presente.*
Angelo Participatio D.IX. visse anni 18. primo Doge fatto in Rialto.

390 | 810 Christoforo Tancredi Greco Vescouo Oliuolense.

391 | 811 Leone V. Armeno Imperatore.

392 | 812

393 | 813

394 | 814 *Angelo predetto si fa collega, et compagno nel Dogato Giouanni suo figliuolo minore, et poi mandato in esilio detto Giouanni per opera di Giustiniano suo figliuolo maggiore, lo prende per collega in luogo di Giouanni.*

395 | 815 Lodouico I. Francese Imperatore.

396 | 816 Stefano V. detto IIII. Romano Papa.
Abate di San Seruolo, trasferisce i suoi monaci nella Chiesa di Santo Ilario, posta nell'Isola delle Gambarare ne' confini di Rialto.

397 | 817 Pasquale Romano Monaco Papa.

398 | 818 Michele II. Balbo, o Traulo Frigio Imperatore.

399 | 819

400 | 820

401 | 821 Venerio Patriarca di Grado.
Chiese di San Lorenzo et San Seuero fabricate dal Doge su l'Isole dette Gemelle.

402 | 822

403 | 823

404 | 824 Eugenio II. Romano Papa.

405 | 825

406 | 826

407 | 827 Giustiniano Participatio D.X. visse anni II.
Valentino Romano Papa.
Teofilo Imperatore.
Chiesa di San Giouanni Bragola fabricata da Giouanni Talonico.

408 | 828 Gregorio Romano Papa.
Giustiniano Doge, riuocato Giouanni suo fratello da Costantinopoli doue era confinato, lo fa collega suo nel Ducato.

Corpo di S. Marco Euangelista portato di Alessandria da Bono Tribuno di Malamocco, & Rustico di Torcello, à Venetia, et riposto nella Chiesa di S. Theodoro dal Doge, et dal popolo con molta reuerenza.

Guerra de Saracini in Italia, i quali assaltano l'Isola di Sicilia, difesa dall'armata Veneta per l'Imperator Greco.

409 | 829 | Giouanni Participatio D.XI. visse anni VIII.

Chiesa o capella di San Marco continouata dal Doge, in esecutione del testamento di Giustiniano già suo fratello.

410 | 830 | *Discordia fra Venerio Patriarca di Grado, & Messentio Patriarca di*
411 | 831 | *(Aquilea per le loro giurisdittioni.*
412 | 832
413 | 833
414 | 834
415 | 835
416 | 836
417 | 837 | Pietro Tradonico D.XII. visse anni XXIX.

Crea suo collega nel Principato, con assenso dell'uniuersale, Giouanni
418 | 838 | *(suo figliuolo, il quale premuore al padre.*
419 | 839
420 | 840
421 | 841 | Lotharío I. Imperatore.

Orso Orseolo Vescouo Oliuolense.

Chiesa di San Pietro si finisce sotto il detto Vescouo in otto anni.

422 | 842 | Giouanni Sanuto, o secondo altri Patritio, Vescouo Oli-
423 | 843 | (uolense.
424 | 844 | Sergio II. Romano Papa.
425 | 845 | Vittorio Patriarca di Grado.
426 | 846 | Michele III. Imperatore.
427 | 847 | Leone IIII. Romano Papa.
428 | 848 | *Sabà Saracino assedia Tarãto. Teofilo Imp. ui mãda armata & chiede aiuto a Veneti. Il Doge ui manda Giouanni suo figliuolo con molti legni. Il saracino finta la fuga, & tirateſi dietro l'armate christiane, riuolta la fronte uicino a Cotrone, & uenuto a fatto d'arme, rompe prima i Greci, et poi i Veneti. Indi entrato nel Golfo Veneto prende diuersi legni, & saccheggia le riuiere dell'Istria & della Dalmatia, & mette a ferro & fuoco Ancona co'l porto di Rauenna.*
429 | 849
430 | 850

Ven.	Xpo.	
431	851	Vitale Participatio Patriarca di Grado.
432	852	Mauritio Vicenzi Veſcouo Oliuolenſe.
433	853	
434	854	
435	855	Benedetto III. Romano Papa.
436	856	Lodouico II. Imperatore.
437	857	
438	858	Nicola Magno Romano Papa.
439	859	
440	860	
441	861	
442	862	Domenico Badoaro Veſcouo Oliuolenſe.
443	863	
444	864	Orſo Participatio D.XIII. uiſſe anni XVII. *Chieſa di S. Maria Formoſa fabricata per auanti da i progenitori di Pietro Candiano, al preſente reſtaurata da i figliuoli di Marino Patritio huomo illuſtre.*
445	865	
446	866	
447	867	Adriano II. Romano Papa.
448	868	*Guerra terza co' Saracini. percioche hauendo eſſi tolta l'Iſola di Candia all'Imperator Greco (laqual poi ſi ricuperò indi à molti anni) fattaſi da Veneti armata di 30. in 40 galee, et accompagnata co i Duchi della Dalmatia, della Puglia, et della Calauria, Orſo Generale di tutta la lega, uenuto a giornata co Saracini preſſo à Taranto gli rompe, et uince. Indi uoltatoſi contra à Narentani pertinaci nemici della Rep. gli riduce à quelle conditioni di pace che egli uuole.*
449	869	
450	870	Pietro Marturio figliuolo di Giouanni Patriarca di Grado. altri dicono 876.
451	871	Baſilio Macedonico Imperatore.
452	872	Giouanni VIII Romano Papa.
453	873	Craſſo Fatio Veſcouo Oliuolenſe.
454	874	Vittorio II. Participatio figliuolo d'Orſo, Patriarca di Grado.
455	875	
456	876	*Giouanni figliuolo del predetto Orſo Doge, fatto collega del Padre nel Principato dall'uniuerſale per la ſua bontà.*

Ven.	Xpo.	
457	877	Carlo II. cognominato Grosso Imperatore.
458	878	
459	879	Lodouico III. Imperatore.
460	880	*Concordia fra la republica & Valperto Patriarca d'Aquilea.*
461	881	Giouanni Participatio II. D. XIIII. visse anni V. mesi VI. Carlo III. Imperatore.
		Guerra di Comacchio. percioche hauendo gli habitanti di Comacchio ferito a morte Badoaro fratello del Doge ch'andaua à Roma per i fatti della Rep. inuitati à ciò dal Conte del Mare (era questa una dignità posta in Italia da Carlo Magno) il Doge preso Comacchio & arso, et fatto uendetta di suo fratello ritorna à Venetia uittorioso.
		Il predetto Doge sendo malato ordina per suo successore con consenso del popolo, Pietro suo fratello minore, ma guarito se lo fa collega nel Ducato. Il qual Pietro uenuto a morte, mette in suo luogo Orso suo fratello.
462	882	Martino o Marino da Gallese Papa.
463	883	
464	884	Adriano III. Romano Papa.
		San Cipriano edificato a Malamocco dal precedente Doge, et sottomesso alla Chiesa di San Marco.
465	885	Stefano VI. detto V. Romano Papa.
466	886	
467	887	Pietro Candiano D. XV. visse mesi V.
		Guerra co Narentani, nella quale il Doge andato in persona nella Dalmatia, et hauendo rotta et arsa gran parte dell'armata loro, animoso, & desideroso di gloria, cacciatosi innanzi è morto da nemici, et il corpo è portato a Grado.
468	888	Pietro Tribuno D. XVI. visse anni XIX. altri XXIII. giorni XXIII.
469	889	Leone VI. Imperatore.
		Giouanni Sanuto II. Vescouo Oliuolense.
470	890	
471	891	Formoso Portuense Papa.
		Giouanni Auenturato Vescouo Oliuolense.
472	892	
473	893	
474	894	Arnolfo Imperatore.
475	895	Bonifacio VI. Romano Papa.

476 | 896 Stefano VII. detto VI. Romano Papa.
477 | 897 Romano da Gallese Papa.
Theodorico II. Papa.
Giouanni IX. Papa.
478 | 898 Benedetto IIII. Romano Papa.
479 | 899 Giorgio Andreardo Patriarca di Grado.
Chiesa di San Raffaello arsa, rifatta da gli Ariani, et Candiani.
480 | 900
481 | 901 Vitale II. Participatio figliuolo di Giouanni, Patriarca di Grado.
482 | 902 Leone V. Papa.
Christoforo Romano Papa.
Sergio III. Romano Papa.
483 | 903 *Guerra con gli Vnni, i quali hauendo fatto di grauiss. danni in Italia, & rotto Berēgario, si uoltarono addosso a Veneti, et essēdo cō diuersi legni penetrati fino a Pelestrina, presero la uia di Rialto, ma affrōtati dal Doge con assai potente armata il giorno di S. Pietro et S. Paolo furono rotti et uinti cō molto honore della natione. altri dicono 906.*
484 | 904 Domenico Tribuno figliuolo del Doge, Patriarca di Grad.
485 | 905 Alessandro fratello di Basilio Imperatore.
486 | 906 Lodouico IIII. Imperatore.
487 | 907 Costantino VII. Imperatore.
Giouanni Gradenigo Patriarca di Grado.
488 | 908
489 | 909
490 | 910 Anastasio III. Romano Papa.
Lorenzo Mastalitio Patriarca di Grado.
491 | 911
492 | 912 Corrado Nipote di Lodouico IIII. Imperatore.
Orso Badoaro D. XVII. visse anni XI. altri XXI.
Lando Sabino Papa.
493 | 913 Giouanni X. da Rauenna Papa.
494 | 914
495 | 915
496 | 916
497 | 917 *Chiesa di San Vito fabricata dalla famiglia Magna, et quella di San Tomaso dall' Emiliana, detta Miana.*
498 | 918 Lorenzo Timenideum Vescouo Oliuolense.

Ven.	Xpo.	
499	919	Henrico Vccellatore di Sassonia Imperatore.
500	920	*Chiesa di Santo Angelo, prima detta San Moro, & poi San Gabriello, edificata da Lupanici & Morosini.*
501	921	
502	922	Marino Contarini Patriarca di Grado.
503	923	
504	924	
505	925	
506	926	
507	927	
508	928	Leone VI. Romano Papa. Stefano VIII. detto VII. Romano Papa.
509	929	*Chiesa di San Seruolo rifabricata dalli Albani.*
510	930	Giouanni XI. Romano Papa.
511	931	
512	932	Pietro Cãdiano II. D. XVIII. visse anni vij. altri dicono xvij. *Vuintherio Marchese d'Istria occupatore delle giurisditioni di Grado & predatore delle naui Venete nella sua Prouincia, fatto humile, è riceuuto in gratia dalla Rep. col mezzo del Patriarca Marino.*
513	933	
514	934	
515	935	Leone VII. Romano Papa.
516	936	Othone figliuolo di Henrico Vccellatore, Imperatore. Domenico Moro Vescouo Oliuolense.
517	937	
518	938	
519	939	Pietro Badoaro D. XIX. visse anni II. altri dicono III. Stefano IX. detto VIII. Romano Papa. *Chiesa di Santa Maria di Misericordia edificata da Cesare della famiglia de Giulij.*
520	940	
521	941	
522	942	Pietro Candiano III. D. XX. visse anni XI. altri dicono. XV. *Il predetto Doge prẽde per collega nel Principato Pietro suo figliuolo.* Martino II. Romano Papa. *Magistrato sopra la moneta creato dalla Republica.*
523	943	
524	944	*Guerra co Trieslini, percioche assalendo ascosamente la Chiesa di San*

Pietro, doue erano adunate le spose, secondo l'usanza antica, per riceuer la benedittione dal Vescouo, le rubarono insieme con le doti dell'arcelle. ma ricuperate le donne, et le doti fu instituita la solennità di Santa Maria Formosa, et la festa nobilissima delle Marie. altri dicono in altri tempi. ma questa è la commune.

525 | 945

526 | 946 Romano Lecapeno Imperatore.
Agabito II. Romano Papa.
Domenico Dauit Vescouo Oliuolense.

527 | 947

528 | 948 *Guerra co Narentani.*

529 | 949

530 | 950

531 | 951

Guerra di Comacchio per l'insulto fatto da quegli huomini à mercatanti Vinitiani. onde non ualendo ne parole, ne ammonitioni per la restitutione delle robe tolte da loro, fattasi armata à Venetia, Pietro figliuolo del Doge, Generale assalito Comacchio, & presolo, lo mette a ferro et a fuoco.

532 | 952

533 | 953

534 | 954

535 | 955 Bono Bancanico Patriarca di Grado.
Chiesa di Santa Maria Zebenigo, edificata dalli Iubaniggi, et Barbarighi insieme.

536 | 956 Giouanni XII. Romano Papa.

537 | 957 *Chiesa di San Simon Grande, fabricata dalla famiglia Briosa.*

538 | 958

539 | 959 Pietro Candiano IIII. D. XXI. visse anni XX. altri dicono XXIIII.

540 | 960 *Chiesa di S. Maria Mater Domini, edificata dalla famiglia Capella.*

541 | 961 Niceforo Foca II. Imperatore.

542 | 962

543 | 963 Leone VIII. Romano Papa.

544 | 964

545 | 965 Giouanni XIII. Romano Papa.

546 | 966 *Chiesa di San Felice fabricata dalla famiglia Gallina.*

547 | 967

Ven.	Xpo.	
548	968	Vitale Barbolano Patriarca di Grado.
549	969	Vitale Candiano figliuolo del Doge, Patriarca di Grado.
550	970	
551	971	Giouanni Zimisco genero di Romano Imperatore. Pietro Malfatto Veneto, Vescouo Oliuolense.
552	972	Benedetto V. detto VI. Romano Papa. Othone II. Imperatore.
553	973	
554	974	Bonifacio VII. Romano Papa. Benedetto VI. detto VII. Romano Papa.
555	975	
556	976	Pietro Orseolo D. XXII. visse anni II. mesi II. giorni XX. altri dicono mesi II. giorni XX.
		Spedaletto su la piazza di San Marco fabricato dal detto Doge.
557	977	Basilio II. & Costantino VIII. fratelli Imperatori.
558	978	Vitale Candiano D. XXIII. visse anni I. altri II. mesi II.
559	979	Tribuno Memo D. XXIIII. visse anni XIIII. altri XIII.
560	980	
561	981	Orso Magadizzo Vescouo Oliuolense.
562	982	*Guerra ciuile di Stefano Caloprino, ilquale essendo potente huomo, mã dato in esilio, si ripara à Verona.* *Chiesa di S. Giorgio Maggiore, concessa dal Doge, all' Abate Giouanni Morosino.*
563	983	*Stefano Caloprino & suoi moti contra la Patria.*
564	984	Giouanni XIIII. da Pauia Papa.
565	985	Giouanni XV. Romano Papa.
566	986	
567	987	
568	988	
569	989	Othone III. Imperatore.
570	990	
571	991	Pietro Orseolo II. D. XXV. visse anni XVIII. altri XVII.
572	992	Domenico Badoaro Vescouo Oliuolense.
573	993	
574	994	
575	995	Giouanni XVI. Romano Papa. Gregorio V. di Sassonia Papa.
576	996	

Ven.	Xpo.	
577	997	*Guerra nella Dalmatia & nella Istria, & acquisto in esse di diuerse città, fatto dal Doge, Generale in quelle imprese, & primo de Principi Veneti ch'allargasse grandemente la Republica con tanto stato da quella parte.*
578	998	Silvestro II. Aquitano Papa. *Othone Imp. viene à Vencitia secretamente, & riceuuto dal Doge, alloggia in San Seruolo.*
579	999	
580	1000	*Chiesa di San Samuello fabricata dalla famiglia Boldù.*
581	1001	Pietro Quintaualle Vescouo Oliuolense.
582	1002	
583	1003	Giouanni XVIII. Romano Papa.
584	1004	
585	1005	*Guerra con i Saracini occupatori della Sicilia, in fauore di Papa Giouanni. alla quale oltre i Vinitiani, concorsero anco in aiuto del detto Papa gli Imperatori Greci, a quali in caso di uittoria restaua la Sicilia, relassando essi al Papa la Calauria con quello che teneuano in Italia. Il Doge per tanto affrontato dall'armata Saracina, si ritirò à Bari, doue congiuntosi con la Greca, fatta giornata co nemici, li uinse, & ritornò a Venetia con honorata uittoria.*
586	1006	
587	1007	
588	1008	Henrico II. Zoppo di Sassonia, Imperatore.
589	1009	Othone Orseolo D. XXVI. visse anni XV. altri XVII. Sergio IIII. Romano Papa. Gregorio Giorgi Vescouo Oliuolense.
590	1010	
591	1011	
592	1012	Benedetto VIII. detto VII. Papa.
593	1013	
594	1014	
595	1015	*Guerra di Adria per i confini, percioche essi pretendendo ragione in Loreto et Capodargere, occupano Loreto. ma rotti in un fatto d'arme dal Doge, si ricupera Loreto allora assai grossa terra.*
596	1016	
597	1017	
598	1018	Orso Orseolo figliuolo del Doge Pietro Patriarca di Grado. altri dice 1020.

Guerra con Cresmuro Signor della Croatia,& uittoria del Doge, chiamato da i popoli della Prouincia contra Cresmuro.

599 | 1019
600 | 1020 Marino Cassiano Vescouo Oliuolense.
Chiesa di Sãta Soffia fabricata dalla famiglia Gransona,altri Gussona.
601 | 1021
602 | 1022
603 | 1023 *Guerra di Grado. percioche essendosi per i tumulti ciuili ritirati il Doge et il Patriarca in Istria,Pepo Patriarca di Aquilea, sotto spetie di uolerli aiutare,occupa la città di Grado, & la spoglia et saccheggia, ma ritornato il Doge col Patriarca à casa loro, assaltano armati la città di Grado,et la ricuperano.*
604 | 1024 Giouanni XIX.Tusculano Papa.
605 | 1025
606 | 1026 Pietro Centranigo D.XXVII.visse anni X.
607 | 1027
608 | 1028 *Chiesa di San Geruaso detto Trouaso, rifiaurata dalla famiglia Barbariga et Carauella.*
609 | 1029
600 | 1030 Costantino VIII.Aug.solo Imperatore.
Corrado II.Augusto Franco Imperatore.
611 | 1031 Orso Orseolo fratello del Doge, Patriarca di Grado.
612 | 1032 *Domenico Orseolo occupa il Dogato,& tenutolo uno ò due giorni,scacciato dal popolo si riduce à Rauenna.*
Domenico Flabanico D.XXVIII. visse anni X.mesi IIII. giorni XII.
Benedetto XIII.detto IX.Tusculano Papa.
613 | 1033 Romano II.Argiropolo Aug.Imperatore.
614 | 1034 *Chiesa di Santo Appollinare detto Aponale, fabricata dalla famiglia Sieuola.*
Chiesa di San Secondo fatta dalla famiglia Baffa.
615 | 1035
616 | 1036
617 | 1037 *Chiesa di San Francesco edificata dalla casa Marcimana.*
618 | 1 38 Michele IIII.di Paflagonia Aug.Imperatore.
619 | 1039
620 | 0101 Domenico Gradenigo Vescouo Oliuolense.
Concilio nationale celebrato in Venetia,nella Chiesa di San Marco.

621 1041
622 1042
623 1043 Domenico Contarini D.XXIX. visse anni XXVI. altri dicono XXVII.
Michele V. Calafate con Zoe sua madre Imperatore.
Zoe & Theodora sorelle Auguste insieme Imperatrici.
Guerra prima di Zara per occasione della sua ribellione. perciochè hauendo i Corvatti et gli Vngari assalita la Dalmatia, Zara riceuè i presidij di Salomone Re di Vngaria. Fatta per tanto armata, si ricupera la città.
Si ribella anco Grado, occupato di nuouo dal Patriarca Pepo.
624 1044 Costantino IX. Monomaco Aug. Imperatore.
625 1045 Henrico III. Negro Aug. Franco Imperatore.
Gregorio VI. Romano Papa.
Domenico Bolcano Patriarca di Grado.
Domenico Marango Patriarca di Grado.
626 1046
627 1047 Clemente di Sassonia Papa.
628 1048 Damaso II. di Bauiera Papa.
629 1049 *Leone IX. Lotaringo Papa, viene à Venetia a visitar il corpo di San Marco, accettato et festeggiato solennemente.*
630 1050
631 1051
632 1052 *Chiesa di San Biagio fabricata dalla casa Boncila.*
633 1053
634 1054
635 1055 Vittorio II. Bauaro Papa.
636 1056 Theodora Augusta vn'altra uolta, sola Imperatrice.
637 1057 Henrico IIII. Aug. Franco Imperatore.
Stefano X. detto IX. Lotaringo Papa.
638 1058 Michele VI. Comneno Imperatore.
639 1059 Nicola II. di Sauoia Papa.
Isaccio Comneno Aug. Imperatore.
Domenico Gradenigo II. Vescouo Oliuolense.
640 1060
641 1061 Alessandro II. Milanese Papa.
642 1062
643 1063 Costantino X. Ducas Imperatore.

Ven.	Xpo.	
644	1064	
645	1065	
646	1066	
647	1067	
648	1068	
649	1069	
650	1070	Eudossia Aug. moglie di Costantino Imperatrice. Domenico Contarini Vescouo Oliuolense.
651	1071	Domenico Seluo D.XXX. visse anni XII. altri XXII. *Chiesa di San Marco finita di mattoni ò pietre cotte, et cominciata dal Seluo a lauorarsi di mosaico, et incrostarsi di marmi.*
652	1072	
653	1073	Gregorio VII. da Sauona Papa.
654	1074	Michele VII. Parapinaceo Imperatore.
655	1075	*Chiesa di Santa Maria Formosa restaurata da Paolo Barbetta.*
656	1076	
657	1077	
658	1078	
659	1079	
660	1080	Niceforo Botoniate Imperatore. *Guerra de Veneti in fauor di Niceforo, contra Roberto Guiscardo Re di Puglia, per le cose di Sicilia.*
661	1081	*Rotta del Doge Seluo Generale dell'armata Vencta, hauuta à Durazzo da Roberto Guiscardo.*
62	1082	
663	1083	Alessio Mega Comneno Imperatore. Domenico Cerbano Patriarca di Grado.
664	1084	Vitale Faliero D.XXXI. visse anni XIII. altri XXII.
665	1085	*Guerra Veneta con Roberto Guiscardo, & rotta del Doge & d'Alessio Imp. confederati insieme, riceuuta al Saseno, scoglio posto di qua da Corfu.* *Chiesa di San Marco consacrata, & fu a gli otto di Ottobre.*
666	1086	Vittorio III. da Beneuento Papa.
667	1087	
668	1088	Vrbano II. Francese Papa.
669	1089	
670	1090	
671	1091	Hērico Cōtarino Vescouo Oliuolense, primo s'intitola &

Ven.	Xpo.	
		sottoscriue, Vescouo Castellano.
672	1092	
673	1093	
674	1094	*Apparitione di San Marco nella sua Chiesa, uicino all'altare di San Leonardo.* Giouanni Saponario Patriarca di Grado. Pietro Badoaro figliuolo di Noello, Patriarca di Grado. *Magistrato del Proprio creato dalla Republica.*
675	1095	
676	1096	Vital Michele D.XXXII. visse anni IIII. altri dice VI. *Guerra d'Istria.*
677	1097	*Guerra prima social in Terrasanta con 200. legni Veneti in compagnia dell'armate nauali di Francia et d'Italia, promossa da Papa Vrbano, et persuasa da Pietro Heremita.*
678	1098	*Guerra, et fatto d'arme nauale presso à Rodi con l'armata Pisana, la quale è rotta con perdita di 18. Galee, dalla Veneta. Corpi de Santi Nicolo maggiore, Nicolo suo zio, et Theodoro, portati a Venetia dalla città di Mira littorale in Asia.*
679	1099	Pasquale II. Toscano Papa.
680	1100	*Vescouado di Malamocco affondato dalle tempeste del mare, trasferito con tutte le sue preminenze & giurisdittioni à Chioggia. & fu alli 10. d'Aprile.*
681	1101	
682	1102	Ordelaffo Faliero D.XXXIII. visse anni XIX.
683	1103	
684	1104	*Guerra seconda sociale con Frãcesi, di Terrasanta, nella quale Ordelaffo ua cõ 100. galee in aiuto del Re Baldouino, et prẽde la città d'Acri. nella quale riceuuta dal Re una contrada con piazza, Chiesa, et Palazzo, con giurisdittione assoluta, et esentioni et priuilegi per tutto il suo Regno, ritorna à Venetia trionfante.*
685	1105	*Palla dell'altar maggiore di S. Marco, di ualuta inestimabile, fatta fare in Costantinopoli da Maestri eccellenti, per ordine della Rep. è condotta à Venetia.*
686	1106	*Fuoco uscito di casa Henrico Zeno, altri dice Dandolo, abbrucia 6. contrade, cioè Santo Apostolo, San Cassano, Santa Maria Materdomini, Santa Agata, Santo Agostino, et Santo Stefano. & dopo due mesi un'altro fuoco uscito di casa Zãcani arde le chiese et le case di S. Lorenzo, di S. Seuero, di S. Zaccaria, di S. Prouolo di S. Scolastica, di S.*

Maria Formosa, di S. Basso, di S. Giuliano, con parte di S. Marco & del palazzo, di S. Geminiano, di San Moise, di Santa Maria Zebenigo, di S. Mauritio, di S. Angelo, di S. Paterniano, di S. Vitale, et di S. Samuello, et passato di là dal Canale, arse S. Gregorio, S. Agnese, S. Geruaso, S. Barnaba, S. Basilio, S. Raffaello, et S. Nicolo, si per lo tẽporale horribile che cacciaua il fuoco per tutto, et si per la materia combustibile della quale erano fabricate le case di quel tempo.

687 | 1107 Henrico V. Aug. Franco, Imperatore.

Monache di San Leone di Malamocco, si trasferiscono nell'Isola di San Seruolo.

688 | 1108 *Monistero di S. Cipriano di Malamocco, trasportato a Murano sul terreno delli Gradenighi. & fu di Settembre.*

Angelo Faliero creato Procurator di S. Marco.

689 | 1109 *Corpo di Santo Stefano primo martire, portato à Venetia, & collocato in S. Giorgio Maggiore.*

690 | 1110 *Guerra prima co i Padouani, & uittoria di loro, à confini di Santo Ilario.*

691 | 1111

692 | 1112

693 | 1113

694 | 1114

695 | 1115 *Fuoco nella Chiesa di Santo Hermagora detto Marcuola, nel qual resta intatta la mano di San Giouanni Battista.*

696 | 1116 *L'Imp. Henrico uiene a Venetia, et accettato & festeggiato sollennemente, alloggia in Palazzo.*

Caloianni Comneno figliuolo d'Alessio, Imperatore.

Acquisto della Dalmatia, et Spalato et Sebenico espugnato.

697 | 1117 Domenico Michele D. XXXIIII. visse anni IX.

Guerra seconda di Zara soccorsa da Stefano II. Rẽ d'Vngaria, et assediata dall'armata Veneta. la qual finalmente è presa dal Doge, et scacciati gli Vngari.

La Croatia parimente soggiogata dal medesimo.

698 | 1118 Gelasio II. Gaetano Papa.

699 | 1119 Calisto II. Borgognone Papa.

Guerra terza di Zara assediata da gli Ongari, al cui soccorso con numeroso nauilio ua il Doge. doue combattendo co nemici coraggiosamente è ammazzato da loro con l'armi in mano.

Chiesa della Carità edificata da Marco Giuliano. altri dice 1125.

Ven.	Xpo.	
700	1120	*Fuoco arde la Chiesa con gli edifici all'intorno, di San Pietro di Castello, per occasione delle funerali del Vescouo morto allora.*
		Armata Veneta di 200. legni per l'impresa di Terrasanta.
701	1121	Giouanni Veneto Patriarca di Grado.
		Vital Michele Vescouo di Castello.
702	1122	
703	1123	
704	1124	Honorio II. Bolognese Papa.
705	1125	Vital Michele II. Vescouo di Castello.
		Guerra Veneta con Caloianni Imperatore, il qual fatta lega con gli Vngari, lieua alla Rep. Zara, Spalato, & Traù. Ma il Doge partito si con l'armata da Tiro, saccheggia l'Isola di Rodi con altre appresso suddite à Caloianni, et prende Modone.
706	1126	
707	1127	Lotario II. Aug. di Sassonia, Imperatore.
708	1128	
709	1129	
710	1130	Pietro Polani D. XXXV. visse anni XVIII. mesi IIII.
		Innocenzo II. Romano Papa.
711	1131	Bonifacio Faliero Vescouo di Castello.
712	1132	*Giustino Badoaro Procurator di San Marco.*
		Henrico Dandolo figliuolo di Domenico, Patr. di Grado.
		Giouanni Polani figliuolo del Doge, Vescouo di Castello.
713	1133	*Chiesa di S. Marciliano edificata dalla famiglia Bocca.*
714	1134	*Basilio Baseio creato Procurator di San Marco. alli 13. di Luglio.*
715	1135	
716	1136	
717	1137	
718	1138	
		Marino Thiepolo creato Procurator di S. Marco. alli 17. di Settebre.
719	1139	
720	1140	Corrado III. Soeuo Imperatore.
		Guerra de Veneti in fauore della città di Fano, ricorsa all'aiuto della Rep. per la molestia che le dauano le circonuicine città collegate insieme, à sua distruttione.
721	1141	*Chiesa et Spedale di San Clemente, su la riua del Canale Orfano, fabricata da Pietro Garilesso huomo potente.*
722	1142	Emanuello Comneno Aug. Imperatore.

723 1143 Celestino II. da città di Castello Papa.
Guerra co Padouani che haueuano diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare. & si conbatte alla Tomba con uittoria.
Marco Contarini creato Procurator di San Marco. alli 16. d'Agosto.

724 1144 Lucio II. Bolognese Papa.

725 1145 Eugenio III. Pisano Papa.

726 1146 *Pola citta di Istria uiene à diuotione della Rep.*
Chiesa di S. Iacomo di Paludo con lo spedale, fabricata da Giouanni Trono, sul terreno donatoli da Orso Badoaro.

727 1147 *Doge giudice arbitro delle differenze uertenti fra Corrado & Emanuel lo Imperatori, eletto dall'uno & dall'altro di loro.*

728 1148 Domenico Morosino D. XXXVI. visse anni VIII. mesi VII.
Guerra Veneta con 60. Galee in fauor di Emanuello contra Ruggiero Re di Sicilia; il quale assaltate le terre dell'Imp. Greco gli haueua tolto Corfu, et saccheggiate le riuiere di Grecia. Venuto adunque alle mani Giouanni figliuolo del Doge, rompe i nemici, et Ruggiero si fugge con perdita di 20. galee et ricuperato Corfu, danneggia in uendetta de Greci, le riuiere di Sicilia.

729 1149 *Guerra Veneta con gli Anconitani che dãneggiauano in mare i Veneti onde creato Generale Marco Gradenigo, assaliti i nemici alla sprouueduta, prende 5. galee col Capitano, & rompe ogni loro apparato. Ricupera parimente Pola, Parenzo, & altre terre in Istria che s'eranoribellate.*
Fuoco uscito di S. Maria Materdomini, arde 13. contrade.
Moise Gradenigo creato Procurator di San Marco. alli 29. di Maggio.

730 1150

731 1151 *Anconitani fanno lega & confederatione con la Republica.*
Spalato fatto Arciuescouado di Santa Chiesa.

732 1152

733 1553 Anastasio III. Romano Papa.

734 1154 Federigo I. cognominato Barbarossa, Imperatore.
Adriano IIII. Inglese Papa.
Chiesa di S. Maria de Crocicchieri col suo spedale, fabricata da Pietro Gussoni.
Chiesa di Santo Matthia. à Murano edificato da Bernardo Cornaro.

735 1155 *Guglielmo Delfino creato Procurator di San Marco, alli 14. d'Ottobre.*

Ven.	Xpo.	
736	1156	Vital Michele I I. Doge X X X V I I. visse anni X V I I. giorni XXVII.
737	1157	
738	1158	
739	1159	Alessandro III. Senese Papa.
740	1160	
741	1161	
742	1162	*Guerra Veneta con Adria città, promossa dall'Imp. contra a Veneti perche adheriuano à Papa Alessandro. et con Vlrico Patriarca di Aquilea depẽdente dal detto Imperatore. Nella quale i Veneti raffrenano gli Adriatici, et fanno prigione Vlrico con 12. Canonici. per la quale occasione s'instituisce la festa di piazza del Giouedì grasso. secondo la comune.*
743	1163	
744	1164	Leonardo Fratello creato Procurator di San Marco.
745	1165	
746	1166	
747	1167	
748	1168	*Fuoco uscito di San Saluatore abbrucia 6. Chiese' con gran numero di case et d'altri edifici.*
749	1169	
750	1170	*Guerra con Emanuello Imp. il quale tolto alla Rep. Ragusi, Trau, et Spalato, et spogliati i mercatanti Veneti delle facultà loro, gli inganna con promesse false di restitutione. Fatta adunq; armata di 100. galee con 20. naui in cento giorni, il Doge ricupera le terre perdute, et si mette a Negroponte per espugnarlo. Ma ingannato dalle parole del Gouernatore, mentre crede di conchiudere accordo con Emanuello, s'appesta l'armata, si disse per l'acque auelenate dall'Imp. et morta la maggior parte della sua gẽte, fra quali furono tutti i Giustiniani, ritorna a Venetia infelicemẽte cõ sole 17 galee l'anno 73.*
751	1171	
752	1172	
753	1173	Sebastiano Ziani D. XXXVIII. visse anni V.
754	1174	
755	1175	*Papa Alessandro uiene a Venetia per saluarsi dalla persecutione dell'Imperatore, occultamente dice Pietro Damiano con diuersi historici, altri scriuono publicamente.*
756	1176	*Guerra et pugna nauale à Salbuda con l'armata di Federigo Imp. la qual*

qual rotta dal Doge: è preso Othone figliuolo del detto Federigo, & condotto à Venetia è cagione della pace fra il Papa & l'Imp.

757 | 1177

758 | 1178 Orio Mastropetro D.XXXIX. visse anni XIIII.
Vital Michele II. Vescouo di Castello.
Magistrato del Forestiero, creato dalla Republica.
Riniero Zane creato Procurator di San Marco.

759 | 1179

760 | 1180 Alesio II. Mega Comneno Imperatore.

761 | 1181 Lucio III. Luchese Papa.
Giouanni Signolo Patriarca di Grado.
Riniero Premarino creato Procurator di S. Marco alli 29 di Nouembre.

762 | 1182

763 | 1183 Andronico Comneno Imperatore.

764 | 1184 *Nicolò Mastropetro creato Procurator di San Marco, alli 15. di Marzo.*

765 | 1185 Vrbano III. Milanese Papa.
Isaccio II. Comneno Angelo Imperatore.
Guerra di Zara, datasi con altre circonuicine terre, a Bela Re d'Vngaria.

766 | 1186

767 | 1187 Gregorio VIII. da Beneuento Papa.

768 | 1188 Clemente III. Romano Papa.
Domenico Memo creato Procurator di san Marco; alli 19. di Nouembre.

769 | 118 *Guerra quarta sociale di Terrasanta, per la quale passano l'armate Veneta, Pisana, et Genouese in Soria. et si assedia Acri, la quale impresa dura per i due anni seguenti.*

770 | 1190

771 | 1191 Celestino III. Romano Papa.

772 | 1192 Henrico Dandolo D.XL. visse anni XIII.
Guerra Veneta co Pisani a Pola in Istria, doue mandato Giouanni Baseio Capitano, i nemici partiti, lasciano libero il Golfo.

773 | 1193 *Marino Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 18. di Luglio.*

774 | 1194

775 | 1195 *Armata Veneta contra i Pisani, Generale Giouanni Morosino, & poi Ruggiero Premarino.*

776 | 1196

777 | 1197
773 | 1198 Innocenzo III. di Anagna Papa.
Domenico Seluo creato Procurator di san Marco, alli 3. di Settembre.
779 | 1199 Filippo Cassolo Vescouo di Castello.
Benedetto Faliero Patriarca di Grado.
Chiesa di S. Andrea del Lito fabricata da Domenico Franco.
780 | 1200 Marco Nicola Vescouo di Castello. altri 1182. altri 1220.
781 | 1201 Alessio III. Angelo Imperatore.
Accordo di Baldouino Conte di Fiandra, di Theobaldo Conte di Ciampagna, & di Lodouico Conte di Bles col Doge, del passaggio in Terrasanta.
Acquisto di Trieste.
Ricuperatione di Zara la quarta uolta, distrutta dal Doge.
782 | 1202 Alessio IIII. Angelo Imperatore.
Acquisto per i Veneti, & Francesi collegati insieme, della città di Costantinopoli, a quali per le conuentioni fatte a Venetia toccano delle otto parti le tre libere.
783 | 1203 Baldouino I. Francese, Imperatore di Costantinopoli.
784 | 1204 *Acquisto per i Veneti del Regno di Candia hauuto da Bonifacio Marchese di Monferrato, al quale Alessio Imperatore suo nipote la diede in dono, altri dicono in dote.*
785 | 1205 Pietro Ziani D. L X I. visse anni XXIIII.
Marino Zeno primo Podestà in Costantinopoli per la Rep. nella parte d'essa città, & dell'Imperio toccato à Veneti per la diuisione fatta in esecutione de i patti.
Vittoria di Riniero Dandolo, & di Ruggiero Premarino, & presa di Leone Vetrano à Corfu.
Giouanni Basegio creato Procurator di San Marco; alli 9. d'Aprile.
786 | 1206 *Guerra prima di Candia, et uittoria in essa di Iacomo Thiepolo contra i seditiosi della casa di san Stefano, occupatori di Mirabello.*
N. Dandola nipote del Doge, Regina della Seruia, per Stefano Meganipano Re suo marito.
787 | 1207 *Spedale di San Raffaello fabricato dalla famiglia Contenti.*
Colonia mandata a Corfu dalla Rep. altri dice 1200. altri dice 1206.
Orsatto Giustiniano creato Procurator di san Marco; alli 7. di Ottobre.
788 | 1208 *Guerra seconda di Candia di Giouanni Scordillo, & rotta in essa di Gio*

uanni Gritti.

789 | 1209 | Othone IIII. Vitelspach di Sassonia Imperatore.
Angelo Faliero Procurator di san Marco; alli 15. di Febraio.

790 | 1210

791 | 1211 | *Guerra prima co i Genouesi per le cose di Candia.*
Angelo Barozzi Patriarca di Grado.

792 | 1212 | Federico III. Soeuo Imperatore.
Colonia mandata in Candia di nobili Veneti, et altri dalla Rep.
Gratiano Giorgi, creato Procurator di san Marco, alli 9. di Febraio.

793 | 2213 | *Guerra terza di Candia, et uittoria in essa di Riniero Dandolo.*

794 | 1214 | *Vittoria di Giouanni Triuisano dell'armara de Genouesi rotta da lui a Trapani.*

795 | 1215 | Pietro Altidorense Imperatore di Costantinopoli.
Guerra co Padouani, per occasione di una festa fatta in Treuiso, nella quale essi stracciarono a Veneti una Bandiera di san Marco. et rotta d'essi Padouani, con la presa della fortezza delle Bebe.

796 | 1216 | Honorio III. Romano Papa.

797 | 1217 | *Riniero Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Aprile.*

798 | 1218

799 | 1219 | *Guerra co Padouani.*

800 | 1220

801 | 1221

802 | 1222 | *Guerra con Giouanni Vatazzo. & perdita dell'Isola di Nissia, con altri luoghi dell'Arcipelago.*
Chiesa di santa Maria Vergine in Ierusalem, fabricata dal Doge, et dotata da lui, à persuasione del Cardinale Ostiense fatto poi Papa, & detto Gregorio IX.

803 | 1223 | *Magistrati di Petitione, & delli Cinque alla Pace creati dalla Republica.*

804 | 1224

805 | 1225

806 | 1226

807 | 1227 | Baldouino II. Imperatore di Costantinopoli.
Gregorio IX. di Anagna Papa.
Guerra di Candia de i Cortazzi, et rotta di Marino Zeno.

808 | 1228

809 | 1229 | Iacomo Thiepolo D. XLII. visse anni XX. altri XXI.
Filippo Memo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Luglio.

810 | 1230 Leonardo Quirino Patriarca di Grado; & dopo lui Lorenzo, ma non si ha cognitione in quale anno,

Fuoco in Santuario di san Marco, arde molte scritture antiche & Ducali. & dopo l'incendio si troua intatto, il sangue miracoloso di Christo con diuerse reliquie. Si forma di ciò processo dal Papa, et si collocano in luogo sacro & reuerendo.

811 | 1231 *Pietro Dandolo creato Procurator di san Marco; alli 14. di Maggio.*

812 | 1232 *Guerra di Candia, et uittoria di Marco Gradenigo.*

Imp. uiene à Venetia, raccolto & con ogni cortesia festeggiato solennemente dalla Republica.

813 | 1233

814 | 1234 *Chiesa di san Giouanni & Paolo edificata da i frati di san Domenico, sul terreno donato loro dal Doge.*

Iacomo Barbo creato Procurator di san Marco, alli 24. di Settembre.

815 | 1235 Vital Michele III. Vescouo di Castello.

816 | 1236 Marco Morosino Vescouo di Castello.

Guerra Sociale in fauor del Papa contra Federigo Imp. occupator della libertà d'Italia. Capitani Leonardo Quirino, & Marco Gussoni.

817 | 1237

818 | 1238 *Guerra seconda con Giouanni Vatazzo Imp. il quale fatta lega con l'Imp. di Trabisonda, tenta di occupar Costantinopoli. & hauendo con l'armata sua chiuso lo stretto di Galipoli & assediata la città, Leonardo Quirino con 25. galee soprauiene & rompe la chiusura, & soccorre la terra. Dalla parte poi del Mar Maggiore Giouanni Michele con 16. galee rompe & fracassa l'altra armata del Vatazzo con honorata uittoria.*

Chiesa di S. Maria Celeste fabricata da donne monache Ciſterniensi uenute da Piacenza, & aiutate da molte nobili Venetiane.

819 | 1239

820 | 1240 *Guerra de Veneti a Ferrara, tolta a Salinguerra Torello Vicario dell'Imperatore, & data da i Veneti al Momelingo Cardinale Legato del Papa, & esso Salinguerra fatto prigione è condotto a Venetia.*

Guerra seſta di Zara, & uittoria in essa di Ruziero Zeno, che poi fu Doge.

Guerra quarta di Candia con Alessio Calergi, et altri adherenti.

821 | 1241 Celestino IIII. da Milano Papa.

Tomaso Centranigo creato Procurator di san Marco, alli 10. di Dicembre.

Ven.	Xpo.	
822	1242	
823	1243	Innocenzo IIII da Genoua Papa.
		Lorenzo Patriarca di Grado.
824	1244	*Magistrato delli Signori di Notte criminali, creato dalla Rep.*
825	1245	Alessandro IIII d'Anagna Papa.
		Filippo Belegno, creato Procurator di san Marco; alli 12. di Settembre.
826	1246	
827	1247	
828	1248	
829	1249	Marino Morosino D.XLIII. visse anni III.
		Pietro Triuisano creato Procurator di san Marco; alli 17. di Gennaio.
830	1250	Corrado IIII. Aug. Socuo, Imperatore.
831	1251	*Canea città nell'Isola di Candia, fabricata dai Veneti.*
832	1252	Riniero Zeno. D.XLIIII. visse anni XVI.
		Pietro Pino Vescouo di Castello. altri dice 1260.
		Raffaello Guoro creato Procurator di san Marco; alli 18. di Maggio.
833	1253	
834	1254	
835	1255	Angelo Maltrauerso Patriarca di Grado.
		Marino Quirino creato Procurator di san Marco; alli 25. di Agosto.
836	1256	*Guerra Sociale in fauor del Papa, contra Azzolino da Romano Tiranno della Marca Triuisana.*
		Guerra seconda de Genouesi, per le cose di santo Saba.
837	1257	
838	1258	*Vittoria di Lorenzo Thiepolo, con la fine della guerra Genouese*
839	1259	*Perdita della città di Costantinopoli, dalli quali fuggirono i Veneti, et l'Imp. Francese a Negroponte, occupata fortunatamente da Michele Paleologo, che se ne fa Imperatore, restituendo i Greci in dominio.*
		Marco Soranzo creato Procurator di san Marco; alli 17. di Nouembre.
840	1260	Michele Palcologo, Imperatore.
		Guerra co Genouesi confederati con l'Imp. Paleologo contra la Rep. in difesa, & per sostegno d'esso Paleologo nell'Imperio.
		Fraterna della Carità prima dell'altre sei, instituita & fondata,

chiamata poi Scola grande.

841 | 1261 Vrbano IIII. Franceſe Papa.
Magiſtrato della Giuſtitia Noua creato dalla Rep. altri dice ſotto Sebaſtiano Ziani.
Giouanni Michele creato Procurator di San Marco. alli 2. d'Aprile.
Iacomo da Molino creato Procurator di ſan Marco. alli 19. d'Aprile.

842 | 1262 *Vittoria contra i Genoueſi di Giberto Dandolo Padre di Giouanni Doge.*

843 | 1263 *Vittoria contra i Genoueſi di Iacomo Dandolo et di Marco Gradenigo a Trapani,*

844 | 1264 *Acri città in Soria eſpugnata da Andrea Barozzi Generale di 55. galee, contra i Genoueſi.*

845 | 1265 Clemente IIII. da Narbona Papa.
Marino Cappello creato Procurator di ſan Marco alli 7. di Febraio.

846 | 1266 *Leonardo Veniero creato Procurator di ſan Marco, de Vltra, alli 22. di Gennaio.*

847 | 1267 *Iacomo Contarini, che poi fu Doge, creato Procurator di ſan Marco; alli 18. di Aprile.*

48 | 1268 Lorenzo Thiepolo D. XLV. viſſe anni VII. giorni. XXV.
Gualtiero Agnuſdei Veſcouo di Caſtello.
Magiſtrato del Procurator, et Giudici per le corti creati dalla Rep.
Nicolo Celſi creato Procurator di ſan Marco; alli 14 di Febraio.
Corrado Ducato I. Cancellier Grande di Venetia.

849 | 1269 Giouanni Anconitano Patriarca di Grado.
Iacomo Faliero creato Procurator di ſan Marco; alli 14. di Febraio.
Antonio Soranzo creato Procurator di ſan Marco; alli 12. d'Aprile.

850 | 1270 *Pancratio Giuſtiniano creato Procurator di ſan Marco; alli 7. di Ottobre.*

851 | 1271 *Guerra co Bologneſi capi allora della Romagna per le gabelle delle coſe di mare non pagate da loro. la quale trauagliosa molto, alla fine ſi ottiene uittoria di loro.*

852 | 1272 Ridolfo Aug. d'Asburgh, Imperatore.
Tomaſo Rimondo Veſcouo di Caſtello.
Tomaſo Franco Veſcouo di Caſtello.

853 | 1273 *Vittoria di Marco Gradenigo de i Bologneſi.*

854 | 1274 Bartolomeo Quirino Veſcouo di Caſtello.

Ceruia città uiene à diuotione della Rep.& se le manda per Podestà et Rettore Giouanni Morosino.

855 | 1275 Iacomo Contarini D.XLVI.visse anni IIII.mesi VI.
Marco Michele creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.

856 | 1276 Innocentio V.Tarantasio Papa.
Adriano V.Genouese Papa.
Guerra seconda Anconitana per due anni seguenti.
Guerra di Capodistria,et uittoria d'Andrea Baseio.
Nicolo Zane creato Procurator di S. Marco; alli 13.di Marzo.

857 | 1277 *Bianchino Triuisano, creato Procurator di san Marco; alli 18. d'Agosto.*
Iacomo Giorgi, creato Procurator di san Marco; alli 22. di Settembre.

858 | 1278 *Terremoto notabilissimo in Venetia,et quasi per tutta Italia.*

859 | 1279 *Iacomo Dandolo,creato Procurator di san Marco; alli 19.di Luglio.*
Pietro Quirino creato Procurator di san Marco alli 11. di Gennaio.

860 | 1280 Giouanni Dandolo D.XLVII.uisse mesi VII.
Guerra Venetà co Triestini ribellati dalla Rep.et dati a Rimondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.
Magistrati de Sopraconsoli,dell'Esaminatore,della Ternaria dell'olio, delle Biade,et de Cathaueri,creati dalla Republica.

861 | 1281 Martino III.detto IIII.Francese Papa.
Isola in Istria uiene à deuotione della Rep.et ui si manda primo Rettore Henrico Doro.
Andrea Morosino Caualiero creato Procurator di san Marco, alli 8. d'Aprile.

862 | 1282 Simone Moro.altri Morosino,Vescouo di Castello.
Guido Heremitano Patriarca di Grado.
Acqua delle lagune allaga la città con danno de mercatanti.
Ducato d'oro battuto la prima uolta.
Tanto Tanti II.Cancellier Grande di Venetia.

863 | 1283 *Pirano in Istria uiene a diuotione della Rep. et ui si manda primo Rettore Andrea Dandolo.*

864 | 1284 *Terremoto et acqua importante nella città.*
Pietro Vitturi creato Procurator di san Marco; alli 8. di Luglio.
Guerra col Patriarca d'Aquilea,nella quale Gherardo Lancia huomo

d'arme della Rep. scoperto d'un trattato ch'esso conduceua di dar una porta di Trieste a nemici, è grauemente punito.

865 | 1285 Honorio IIII. Romano Papa.

866 | 1286 Marino Contarini creato Procurator di san Marco; alli 14. di Giugno.

867 | 1287 Tomasina Morosina Regina di Vngaria per Stefano Re suo marito, il qual genera Andreasso.

Giouanni Storlado, creato Procurator di san Marco; alli 3. d'Aprile.

Iacomo Steno creato Procurator di san Marco; alli 15. di Luglio.

868 | 1288 Nicola IIII. Ascolano Romano Papa.

Tomasino Giustiniano creato Procurator di San Marco; alli 14. di Settembre.

Pietro Gradenigo D.XLVIII. visse XXI. anno altri dicono XXII. mesi IX.

869 | 1289 Guerra di Trieste col Patriarca d'Aquilea, Capitano Marino Morosino, nella quale i Veneti, soprapresi da 6. mila caualli et da 3 mila fanti condotti dal Conte di Goritia, si ritirano infelicemente con mortalità di molti di loro. & i nemici assalito Caorli, & preso Marino Seluo Rettor della terra, scorrono à Malamocco, et lo mettono à ferro & a fuoco.

Preso Tripoli dal Soldano, la Rep. offerisce al Papa 20. galee per le cose di Tripoli, onde uenuto il Vescouo di quella città à Venetia, & accresciuto da i Padri d'altre 5. galee, esso Vescouo Capitano insieme con Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge, si conducono in Soria contra il Soldano.

970 | 1290 Guerra co i Padouani per occasione della fortificatione fatta da loro à Petadebò.

Pace con Ramondo dalla Torre Patriarca d'Aquilea.

Magistrato delli Proueditori di Commune, creato dalla Rep.

871 | 1291 Acri città in Soria presa da Menichesadar Soldano, molti nobili et altri si saluano con le facultà loro à Venetia.

Guerra della Rep. con l'Imp. Greco, Generale dell'armata Pancratio Malipiero, il quale fatti diuersi danni alle città Greche di riuiera, poco obbedito da suoi soldati è ributato et rotto all'Isola di Langò.

alla quale ua in suo luogo Iacomo Thiepolo figliuolo del Doge.

Albertino Morosino zio del Re d'Vngaria, creato Bano della Dalmatia dal nipote.

Pace della Republica col Patriarca d'Aquilea, et col Conte di Goritia,

Magi-

Ven.	Xpo.	
		Magiſtrato ſopra la materia del canapo per l'Arſenale, creato dalla Republica.
872	1292	Ramberto Polo Veſcouo di Caſtello.
873	1293	*Andrea Dandolo creato Procurator di ſan Marco; alli 4. d'Agoſto.*
874	1294	Celeſtino V. Romito Papa.
		Bonifatio VIII. Romano Papa.
		Guerra co Genoueſi a Pera, nella qual muore ualoroſamente con l'armi in mano Andrea Cappello.
		Marco Belegno creato Procurator di ſan Marco; alli 5. di Dicembre.
875	1295	Andronico II. Paleologo Imperatore.
		Giornata à Curzola co Genoueſi, con perdita dell'armata Veneta. & con la preſa d'Andrea Dandolo. il quale per non eſſer condotto à Genoua prigione, s'occide per uia. altri ſcriuono 1298.
876	1296	Bartolomeo Faliero Patriarca di Coſtantinopoli.
		Andrea Zeno, creato Procurator di ſan Marco; alli 17. di Gennaio.
		Ruggiero Moroſino Generale di 58. galee, arde da Largirò fino à Pera & preſa & rouinata Pera mette fuoco in molte naui Greche, & Genoueſi, & aſſalta Coſtantinopoli.
		Caſa tolta a Genoueſi da Giouanni Soranzo.
877	1297	*Acqua delle lagune creſce nella città con molto danno.*
		Regolatione feliciſſima della Rep. introdotta dal Doge, per ſoſtegno perpetuo del dominio Veneto.
78	1298	Alberto figliuolo di Roberto Imperatore.
		Marino Ziani creato Procurator di ſan Marco; alli 13. di Ottobre.
879	1299	*Nicolo d'i Negri creato Procurator di ſan Marco; alli 17. di Agoſto.*
880	1300	*Belletto Delfino creato Procurator di ſan Marco; alli 16. di Dicembre.*
881	1301	*Giouanni Giorgi creato Procurator di ſan Marco; alli 18. di Gennaio.*
882	1302	Iacomo Contarini Veſcouo di Caſtello.
		Città di Coſtantinopoli aſſalita da Belletto Giuſtiniano con l'armata. il quale danneggia l'Imperatore, & diſtrugge diuerſi caſtelli.
		Marco Quirino creato Procurator di ſan Marco; alli 10. di Marzo.
		Congiura di Marino Bocconi, eſtinta felicemente.
883	1303	Benedetto IX. detto XI. Triuiſano, Papa.

Ven. | Xpo.

884 | 1304 *Guerra di nuouo co Padouani per le Saline, Capitani Roberto Thiepolo & Filippo Belegno.*

Marino Cornaro creato Procurator di san Marco; alli 5. di Gennaio.

885 | 1305 Clemente V. di Guascogna Papa.

Giouanni Bragadino creato Procurator di san Marco; alli 17. d'Aprile.

886 | 1306 *Magistrato del Mobile creato dalla Republica.*

887 | 1307 *Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa una porta, penetra in piazza coraggiosamente, ma soprafatto dal popolo è morto con tutta la sua schiera.*

Theofilo detto Fioffio Morosino creato Procurator di san Marco. alli 7. d'Agosto.

888 | 1308 *Ferrara presa, Capitano Nicolò Quirini, riceue per Podestà & Rettore Giouanni Soranzo, & dopo lui Vital Michele, sotto il quale si perde.*

Guerra con l'Imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo II. Re di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. disegnaua d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene, & danneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imp. astretto da tanti danni fa la pace & s'accorda.

889 | 1309 Henrico VII. di Lucemburgo Imperatore.

Guerra col Patriarca di Aquilea, & col Conte di Goritia, Capitano Giouanni Zeno.

Giouanni Soranzo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco; alli 15. di Maggio.

890 | 1310 Egidio Patriarca di Grado; *dinanzi al quale precesse uno Angelo Patriarca, ma non si troua in quale anno.*

Guerra ciuile, & congiura di Baiamonte Thiepolo.

Castruccio Castracani Luccheſe cõdottiero con 25. caualli della Rep. in Istria: diuenta poi signor di Lucca.

Michele Morosino creato Procurator di san Marco; alli 17. d'Aprile.

Consiglio eccelso de X. creato.

891 | 1311 Marino Giorgi il Santo D. XLIX. uisse mesi X. giorni X.

Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti.

Chiesa di san Domenico de frati Predicatori, edificata dal detto Doge, et dotata d'entrate.

892 | 1312 Giouanni Soranzo D. L. uisse anni XVI. mesi VI.

Guerra settima di Zara ribellatasi dalla Rep. et datasi con altre terre à Carlo Roberto figliuolo già di Carlo Martello, Re d'Vngaria, Capitano Belletto Giustiniano, il quale ne ottenne illustre uittoria.

Magistrato sopra le Mercantie creato dalla Republica.

893 | 1313 *Pietro Grimani creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. di Luglio.*

Guido da Canale, creato Procurator di san Marco; alli 29. d'Aprile.

894 | 1314 Lodouico V. Bauaro Imperatore.

Marco dalla Vigna Cancellier del Doge, fatto Patriarca di Grado.

Acqua delle Lagune, alla fine di Nouembre cresce per la città.

Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Marzo.

Bartolomeo da Riua, creato Procurator di san Marco; alli 27. di Gennaio.

895 | 1315 *Nicolò Quirino, creato Procurator di san Marco; alli 28. d'Ottobre.*

Graton Dandolo creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. di Gennaio.

896 | 1316 Giouanni XXI. detto XXII. Francese, Papa

897 | 1317 *Pietro Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 8. di Luglio.*

Marco Morosino creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 2. di Marzo.

898 | 1318 *Fuoco arde miserabilmente il ricco Fontico de i Tedeschi.*

899 | 1319 *Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 15. di Marzo.*

Marino Foscarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 15. di Marzo.

900 | 1320 *Marino Badoaro, creato Procurator di san Marco de Supra; alli .. di Giugno.*

901 | 1321 Andrea Dotto Cancelliero del Doge, creato poi Vescouo di Chioggia.

902 | 1322

903 | 1323 *Vittoria de i Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi.*

Regina di Sicilia figliuola del Duca di Chiarenza & nuora del Re Ro

berto, viene à Venetia, raccolta et festeggiata solennemente. altri 1316.

Nicolò Pistorino III. Cancellier Grande di Venetia.

Angelo Muazzo, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 7. di Gennaio.

904 | 1324 *Guerra quinta Genouese in difesa di Andronico Imp. con i Genouesi, et uittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costātinopoli.*

905 | 1325 Bartolomeo Quirino II. Vescouo di Castello.

906 | 1326 *Nicolò Contarini, creato Procurator di S. Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.*

907 | 1327

90 | 1328 Francesco Dandolo D. LI. uisse anni X. mesi X.

909 | 1329 *Guerra 6.co Genouesi, nella quale in quest'anno Giustiniano Giustiniani Capitano di 40. galee a Pera, occupa à Genouesi 34. legni con mille persone, et assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata.* (ratia.

Tre Procuratie ordinate dalla Rep. per 6. Procuratori à due per Procu

910 | 1330 *Guerra quinta di Candia, & uittoria di Giouanni Cornaro.*

911 | 1331 *Andrea Dandolo che fu poi Doge creato Procurator di san Marco; de Supra alli 21. di Luglio.*

Pola città in Istria viene à diuotione della Republica.

912 | 1332 Michele Calergi Vescouo di Castello.

913 | 1333 Francesco Michele Arciuescouo di Rauenna.

Bartolomeo Gradenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 25. di Febraio.

914 | 1334 Benedetto X. detto XII. da Tolosa, Papa.

Lega della Rep. col Papa, con l'Imp. & col Re di Francia contra il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la uittoria.

Riccardo Malombra Cremonese Conte, & Iurisconsulto celeberrimo, chiamato dalla Rep. per riueder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & ui lascia la sua discendenza.

Marco Loredano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 27. d'Aprile.

Marco Giustiniano creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 17. di Luglio.

915 | 1335 *Spedale di S. Giouanni et Paolo, instituito da Gualtiero Ceroico per i marinari.*

916 | 1336 Angelo Delfino Vescouo di Castello.

Guerra sociale co Fiorentini,cõtra Mastino dalla Scala Sig. di Verona.
Giouanni Grimani creato Procurator di S. Marco,alli 16. di Settẽbre.

917 | 1337 *Continouatione della Guerra con Mastino,Capitani in essa,Marco Rug gini, Andrea Morosino, Pietro Zeno, Nicolò Faliero,Marino Faliero, & Marco Cornaro,& Marco Giustiniano.*
Alberto della Scala Gouernator di Padoua cõdotto prigione a Venetia

918 | 1338 *Acquisto per i Veneti della città di Treuiso.*

919 | 1339 Bartolomeo Gradenigo D. L I I. uisse anni III. mesi II.
Bertucci Grimani, creato Procurator di S. Marco de Citra; alli 16.di Nouembre.
Andrea Morosino creato Procurator di S.Marco de Citra; alli 24. di Febraio.

920 | 1340 Nicolò Morosino Vescouo di Castello.
Benedetto da Molino creato Procurator di san Marco de Citra; il primo di Giugno.

921 | 1341 Giouanni Barbo Vescouo di Castello.
Paolo Foscari Vescouo di Castello.

922 | 1342 Clemente VI. Francese Papa.
Francesco Quirino, creato Procurator di S.Marco de Supra alli 8. di Gennaio.

923 | 1343 Andrea Dandolo D. L I I I. uisse anni XI. mesi I X. giorni IIII.
Magistrato delli Auditori Vecchi creato dalla Rep.
Giouanni Foscarini creato Procurator di S. Marco de Vltra; alli 3. di Marzo.

249 | 1344 *Rotta de Veneti riceuuta da i Turchi. & morte di Pietro Zeno Generale.*
Guerra festa di Candia,et uittoria di Nicolò Faliero et compagni.

925 | 1354 Carlo IIII. Boemo Imperatore.
Guerra ottaua di Zara datasi à Lodouico Rè di Vngaria, figliuolo di Carlo Roberto; Capitano in essa Marco Giustiniano,che ui tien l'assedio per tutto l'ãno seguẽte.alla qual uenuto il Rè in persona;partito si per la carestia del uiuere nella Dalmatia, alla fine Zara si arrẽde.
Magistrato de Signori sopra le Camere dell'Impresti creato dalla Rep.

926 | 1346 *Pancratio Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Vltra;alli 24.di Gennaio.*
Turno Quirino creato Procurator di san Marco de Supra; alli 17.di Febraio.

Ven. Xpo.

927 1347 *Terremoto nel giorno di san Paolo, manda à terra in Venetia diuerse case, si secca il Canal grande, et dura per lo spatio di 15 giorni in piu uolte.*

Magistrato delli Signori sopra le Beccarie creato dalla Rep.

Iacomo Soranzo Procurator di san Marco de Supra; alli 24. di Marzo.

Stefano Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 3. di Nouembre.

Benintendi Rauegnano I I I. Cancellier Grande di Venetia.

928 348 *Peste horrenda per tutta Italia originata in Tartaria, descritta tanto eloquentemente da Giouanni Boccaccio.*

Guerra settima Genouese per le cose della Tana, et uittoria ottenuta di loro à Caristo, da Marco Ruggieri.

Andrea Erizo creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Nouembre.

929 1349

930 1350 *Giouanni Delfino che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 24. d'Aprile.*

931 1351 Fortunio Patriarca di Grado.

Rotta notabile di Nicolò Pisani, allo stretto di Costantinopoli.

932 1352 Innocentio VI. Francese Papa.

Paolo Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 25. d'Aprile.

Andrea Contarini che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco; de Citra; alli 3. di Giugno.

933 1353 Andrea Dotto Vescouo di Chioggia, Patriarca di Grado.

Vittoria di Nicolò Pisani alla Loria contra i Genouesi.

Nicolò Faliero, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 21. d'Aprile.

Bernardo Giustiniano creato Procurator di san Marco de Citra; alli 29. di Gennaio.

934 1354 Marino Faliero D. L I I I I. visse mesi X.

Rotta di Nicolò Pisani, et perdita dell'armata all'Isola di Sapientia.

935 1355 Giouanni Gradenigo D. L V. visse anni I. mesi I I I. giorni X V.

Fortunerio Patriarca di Grado.

Nicolò Lioni creato Procurator di san Marco de Supra; alli

7. *di Giugno.*

936 | 1356 Giouanni Delfino D. LVI. visse anni IIII. mesi II. giorni XI.

Guerra col Re d'Vngaria nella Dalmatia.

937 | 1357 *Nicolò Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 18. d'Agosto.*

938 | 1358

939 | 1359

940 | 1360

941 | 1361 Lorenzo Celsi D. LVII. visse anni IIII. giorni II.

Nicolò Morosino, creato Procurator di san Marco de Citra. alli 19. di Settembre.

942 | 1362 Caloianui Paleologo Imperatore.

Vrbano V. Francese Papa.

Francesco Petrarca a Venetia, abbracciato et honorato dalla Rep. riceue una casa per sua habitatione, doue al presente è il monistero del Sepolcro.

Marco Cornaro che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 14. di Gennaio.

943 | 1363 *Marco Celsi padre del Doge, creato Procurator di san Marco; alli 12. di Settembre.*

944 | 1364 *Guerra settima di Candia di Tito, et vittoria di Domenico Michele, et di Luchino dal Verme.*

Giouanni Foscarini creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Agosto.

945 | 1365 Marco Cornaro D. LVIII. uisse anni II. mesi V. giorni XXIIII.

Vittoria in Candia di Nicolò Giustiniano.

Pietro Triuisano, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 6. d'Agosto.

Raffaello Caresini V. Cancellier Grande di Venetia. *fatto poi nobile per la guerra de Genouesi l'anno 1381. essercita l'officio con la nobiltà insieme.*

946 | 1366 *Pantaleone Barbo, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 13. di Settembre.*

Marino Storlado creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 20. di Settembre.

947 | 1367 Andrea Contarini D. LIX. uisse anni XV. mesi IIII. gior-

ni XV.

Paolo Belegno, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 8. di Marzo.

Nicolò Triuisano, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 28. di Gennaio.

948 | 1368 Francesco Quirini Patriarca di Grado, canonizato.

Luigi Foscarini Dottor, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 28. di Maggio.

949 | 1369 *Iacomo Moro, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 2. di Ottobre.*

950 | 1370 Gregorio XI. Francese Papa.

Vincislao Boemo Aug. Imperatore.

Guerra quarta de' Triestini che non uolendo pagare i datij consueti, ammazzano il Capitano di una galea che si teneua in Istria per i Veneti. Sono soccorsi da Leopoldo Duca di Austria. Finalmente rotti i nemici da Paolo Loredano et da Taddeo Giustiniano, Trieste si arrende.

Nicolò Faliero creato Procurator di san Marco de Supra; il primo d'Ottobre.

951 | 1371

652 | 1372 *Guerra prima col Carrarese Signor di Padoa, il quale fabricate diuerse fortezze su confini, usurpaua intaccando le giurisditioni della Republica.*

Rotta et presa di Taddeo Giustiniano.

953 | 1373 *Vittoria di Giberto da Correggio Generale de gli esserciti Venetiani, et di Leonardo Dandolo insieme, hauuta da loro de Padouani et de gli Vngari con la presa del Vaiuoda di Transiluania.*

Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, et uittoria pur nel predetto dì, de Turchi. il qual giorno essendo la festiuità di san Marciliano, è solennizata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo.

Tomaso Patriarca di Grado, fatto poi Cardinale.

Pietro Giustiniano creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 18. di Luglio.

Fuoco importante nel Monistero delle Vergini, arde il tutto.

954 | 1374 *Pietro Cornaro creato Procurator di san Marco de supra; alli 26. d'Ottobre.*

Michele Morosino, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco

Marco de supra, alli 25. di Luglio.

955 | 1375

956 | 1376 *Guerra di Leopoldo Arciduca d'Austria.*

957 | 1377 *Guerra ottaua de Genouesi à Tenedo & à Chioggia per occasione di Andronico figliuolo di Caloianni abbacinato dal padre, et difeso da Genouesi.*

Giouanni Triuisano creato Procurator di San Marco de Citra, alli 24. di Febraio.

958 | 1378 Vrbano VII. Napoletano Papa.

Lodouico Donato I. Cardinal Veneto creato da Vrbano.

Vittoria di Vittorio Pisani ad Anzo.

Acquisto della Città di Cattaro nella Dalmatia.

959 | 1379 Giouanni Amadeo Vescouo di Castello, & poi Cardinale.

Angelo Corero Vescouo di Castello, & poi Papa, detto Gregorio XII.

Perdita di Chioggia, et rotta à Pola di Vittorio Pisani.

Taddeo Giustiniano primo a prosperar nella guerra co Genouesi, nell'impresa della ricuperatione di Chioggia.

960 | 1380 *Vittoria di Carlo Zeno.*

Ricuperatione della città di Chioggia tolta à Genouesi.

Perdita di Trieste occupata da i Tedeschi.

Vittorio Pisani Capitano illustre del tempo suo, muore, et è pianto dal popolo, et dal medesimo portato con molto honore a S. Antonio.

961 | 1381 *Perdita della città di Treuiso.*

Michele Morosino D. LX. visse mesi IIII. giorni V.

Antonio Veniero D. LXI. visse anni xviij. mesi j. giorni iij.

Peste importante in Venetia.

Leonardo Dandolo Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

Giouanni Gradenigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 18. di Giugno.

962 | 1382 *Luigi Loredano, creato Procur. di S. Marco de Citra alli 4. di Nouēb.*

963 | 1383 Vrbano Patriarca di Grado.

Corfu viene a diuotione della Republica.

Nicolò Veniero figliuolo del Doge, prende per donna Petronilla Duchessa dell'Arcipelago.

964 | 1384

965 | 1385 Giouanni Loredano Primicerio di san Marco, Vescouo

di Castello.

Pietro Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra alli 19. di Settembre.

966 | 1386 *Michele Steno che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, de Supra; alli 30. di Decembre.*

967 | 1387

968 | 1388 *Confederatione col Duca di Milano, et seconda guerra del Carrarese, con la recuperatione di Treuiso, di Ceneda, & d'altre terre & Castella.*

Acquisto nella Morea delle città d'Argo et di Napoli, prima possedute da Ergina moglie di Pietro Cornaro.

Peste notabile et dannosa nella città.

969 | 1389 Bonifacio IX. Napolitano Papa.

970 | 1390 Francesco Lando Patriarca di Grado, creato poi Cardinale l'anno 1411.

Francesco Faliero Vescouo di Castello.

Pietro Rossi VI. Cancellier Grande di Venetia.

971 | 1391 *Marco Zeno, creato Procur. di S. Marco de Vltra, alli 24. di Luglio.*

972 | 1392 Leonardo, altri Hieronimo Delfino Vescouo di Castello.

973 | 1393 Emanuello II. Paleologo, Imperatore.

974 | 1394 Desiderato ò Desiderio Lucio VII. Cancellier Grande di Venetia.

975 | 1395 *Benedetto Soranzo, creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 24 di Ottobre.*

Giouanni Barbo creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Nouembre.

Giouanni Vito VIII. Cancellier Grande di Venetia.

976 | 1396

977 | 1397 *Vittoria de i Veneti hauuta in Po, dell'armata di Giouanni Galeazzo Visconte Signor di Milano.*

978 | 1398 Francesco Bembo Vescouo di Castello.

Giouanni Barbarigo Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Nouembre.

979 | 1399

980 | 1400 Michele Steno D. LXII. uisse anni XIII. giorni III.

981 | 1401 *Alberto o Roberto Imp. viene a Venetia, riceuuto et festeggiato solennemente dalla Rep.*

Principessa cõdotta con real pompa in Palazzo dal Doge suo Cõsorte.

Carlo Zeno Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Decembre.

982 | 1402

983 | 1403 *Guerra nona co Genoueſi, et uittoria di Carlo Zeno, percioche incontratoſi preſſo a Modone con Boncicart Franceſe Gouernator di Genoua che haueua 9. galee, 7. naui et 2. galeazze, uenuto con lui alle mani, lo uinſe con undici galee, et preſi 800. Genoueſi, & morti di loro 500. fece illuſtre il 7. giorno di Ottobre del detto anno.*

Acquiſto per i Veneti di Vicenza, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di Baſſano, et d'altri luoghi.

Guerra terza con Franceſco Carrareſe Signor di Padoua.

984 | 1404 Innocentio VII. da Sulmona Papa.

Acquiſto del Poleſene di Rouigo.

Luigi Moroſino creato Procurator di san Marco di Vltra, alli 19. di Nouembre.

985 | 1405 N. Veneto Patriarca di Grado.

Acquiſto delle città di Padoua et di Verona.

Fuoco arde la cima del campanil di san Marco, et ſi rifa poi di pietra uiua meßa a oro.

Tomaſo Mocenigo che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, di Supra alli 24. di Gennaio.

Nicolò di Gherardo IX. Cancellier grande di Venetia.

Giouanni Piumazzo X. Cancellier Grande di Venetia.

686 | 1406 Gregorio XII. Veneto Papa. *chiamato prima Angelo della famiglia Corera Patriarca di Coſtantinopoli, & poi fatto Cardinale dal detto Innocenzo, aſſunto finalmente al Papato. dal quale depoſto nel Concilio di Coſtanza, reſta Cardinale & Legato perpetuo della Marca, & ſi muore in Ricanati.*

687 | 1407 Leonardo Delfino Patriarca di Grado.

Filippo Corero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Marzo.

Antonio Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Giugno.

688 | 1408 *Antonio Corero Cardinal nipote di Gregorio, creato da lui, et fatto Veſcouo Oſtienſe.*

Angelo Barbarigo dottiſſ. nelle ſcienze, et illuſtre nel Concilio di Coſtanza, creato Cardinal da Gregorio.

Acquiſto di Zara hauuto per accordo dal Re Lodouico.

Ven. | Xpo.

Guerra col Re Sigismondo per Sebenico, et dura 2. anni.

989 | 1409 Alessandro V. di Candia Papa.

990 | 1410 Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano Papa.
Sigismondo Boemo Imperatore.
Fortuna di uento & di mare in Venetia inaudita, per la quale periscono 35. persone, cade a terra parte del Monistero del Corpus domini, & infiniti colmi et camini per la città.
Paolo Giuliano, creato Procurator di san Marco de Supra alli 10. di Nouembre.
Marino Carauello, creato Procurator di san Marco de Supra; alli 16. di Nouembre.

991 | 1411 Francesco Lando Cardinale creato dal detto Papa.

992 | 1412 *Lodouico Barbo Monaco Cassinese, riforma l'ordine di san Benedetto in Padoua nel Monistero di santa Giustina, con nome di Secondo fondatore di quella religione.*

993 | 1413 Tomaso Mocenigo D. LXIII. visse anni X.
Magistrati della Grascia, della Dogana, delle Tauole, cioè banchi dell'entrata, dell'uscita, et delli X. officij, creati dalla Rep. allora florida per grandiss. facende di mercatantie per diuerse parti del mondo, per 45. galee grosse mandate à diuerse piazze con grossissima facultà.
Leonardo Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 4. di Febraio.

994 | 1414 *Giouanni Zeno, creato Procurator di san Marco..... alli 27. di Marzo.*
Antonio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra; alli 4. di Nouembre.

995 | 1415 *Guerra seconda con Sigismondo Imperatore; nella quale Fantino Michele, & Marino Carauello Capitani, ricuperano Sacile, Ciuidal di Belluno, Seraualle, Feltre, & la Mota. rimettono i Sauorgnani in Vdine, et dissoluono l'assedio da Ciuidale. & finalmente Vdine, leuatosi dalla seruitù di Lodouico Tecchio Patriarca d'Aquilea, viene a diuotione della Rep.*
Francesco Foscari che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 26. di Gennaio.

996 | 1416 Marco Lando Vescouo di Castello.

Acquisto di Sebenico et d'altre città nella Dalmatia per Pietro Loredano, et sua uittoria contra Turchi à Marmara, con acquisto di molte galee de nimici.

997 | 1417 Martino IIII. detto V. Romano Papa, creato nel Concilio.

Magistrato della Messettaria creato dalla Rep.

Carlo Zeno Senatore & Capitano illustre dell'età sua uiene à morte, accompagnato al sepolcro dal Doge con la Signoria, et lodato in publico da Leonardo Giustiniano.

Fuoco per una saetta arde la cima del campanil di san Marco.

998 | 1418 Pietro Morosino dottiss. creato Cardinale nel Concilio di Costanza.

Leonardo Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra; il primo di Agosto.

999 | 1419 *Fuoco uscito del Palazzo Ducale, arde le cube di san Marco coperte di piombo.*

1000 | 1420 *Bertuccio Quirino, creato Procurator di san Marco de Citra; alli 19. d'Aprile.*

1001 | 1421

1002 | 1422

1003 | 1423 Francesco Foscari D. LXIIII. uisse anni XXXIIII. mesi VI.

Salonicchi città nell'Albania uiene à diuotione della Rep. et suo primo Rettor Marino Bondomiero, con titolo di Conte.

Patrasso città nella Morea lasciata dall'Arciuescouo al Senato.

Lazareto fabricato di nuouo per occasione della presente peste.

Giouanni Imperator figliuolo di Emanuello, uiene a Venetia, festeggiato.

Magistrato de' Gouernatori all'Entrate, creato dalla Republica.

Peste nella città.

Albano Badoaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. d'Aprile.

1004 | 1424 *Re di Datia, passando per andare al Sepolcro di Christo, uiene a Venetia, raccolto & festeggiato con solennità.*

Isola di Lesina con Aliotto Caopenna suo Signore, uiene a diuotione della Republica uolontariamente.

1005 | 1425 Francesco Malipiero Vescouo di Castello.

Guerra col Despoto della Rascia.

Terremoto importante con ſtauento della città.
Fantino Michele prende l'Iſola di Caſſandra preſſo a Salonicchi, la fortezza di Platanea et Chriſtopoli.
Seccura grandiſſima ſopra la terra per lo ſereno di 4. meſi continoui.

1006 | 1426 *Guerra prima con Filippo Maria Viſconte Duca di Milano, per occaſione della Rep. Fiorentina collegata co Veneti.*
Acquiſto della città di Breſcia, et uanno a riconoſcerla Marco Dandolo et Giorgio Cornaro. Primo Podeſtà et Rettore in eſſa Fantino Dandolo Dottor di Leggi.
Pietro Loredano creato Procurator di ſan Marco de Vltra; alli 24. di Giugno.

1007 | 1427 *Vittoria in Po di Franceſco Bembo Generale dell'armata contra il Viſconte con acquiſto di 8 galeoni. et di Franceſco Carmignuola Generale de gl'eſſerciti Veneti à Maclò ò Marcabò, et acquiſto della città di Bergamo.*
Bartolomeo Donato, creato Procurator di ſan Marco de Supra; alli 19. di Maggio.

1008 | 1428 *Peſte grauiſſima con mortalità di molte perſone.*
Lega et confederatione col Re di Vngaria.
Pietro figliuolo del Re di Portogallo uiene a Venetia riceuuto et feſteggiato ſolennemente.
Franceſco Beuazzano XI. Cancellier Grande di Venetia.
Magiſtrato de Gouernatori all'entrate, creato dalla Rep. et primi in eſſo Vinciguerra Giorgi, Ambroſio Badoaro, et Hieronimo Contarini.

1009 | 1429 *Acqua creſce nella città con grauiſſ. danno de gli habitanti.*
Bologna ſi offeriſce alla Signoria. la quale non l'accetta, ma s'interpone per accordarla col Papa.

1010 | 1430 *Pace col Turco, trattata et concluſa da Silueſtro Moroſino.*
Rep. inſtituita commeſſaria di Rauenna da Obizo da Polenta ſuo Signore, et ua per nome di lei Hieronimo Cauotorta al gouerno d'eſſa città.

1011 | 1431 Eugenio IIII. Veneto Papa. *detto prima Gabriello Condolmero di famiglia popolare; nipote di Gregorio XII. & creato Cardinale da lui.*
Perdita di Salonicchi, et uittoria di Fantino Michele nella Romania.
Guerra ſeconda col Duca Filippo Maria Viſconte.
Rotta di Nicolò Triuiſano et di Franceſco Cocco in Po.

Vittoria di Pietro Loredano à Rapallo contra Genouesi; nella quale fa prigione Francesco Spinola Capitano de nemici.

Iacomo Triuisano creato Procurator di san Marco de Supra; alli 10. di Giugno.

1012 | 1432 Lorenzo Giustiniano Vescouo di Castello.

Conte Francesco Carmignuola Generale de gli esserciti Veneti decapitato dalla Rep. per l'intelligenza che haueua col Duca di Milano contra lo Stato.

Rotta & presa di Giorgio Cornaro in Valtellina.

1013 | 1433 *Francesco Condolmero Cardinale creato da Eugenio.*

Pace con Sigismondo Imperatore, trattata et concluſa da Andrea Donato.

1014 | 1434 *Rotta di Gattamelata à Imola, nella giornata fatta da lui in difesa del Papa per nome della Rep. come suo Generale, con Nicolò Piccintno Capitano del Duca Filippo occupatore delle città della Chiesa. altri dicono l'anno di sopra.*

Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Nouembre.

1015 | 1435 *Marco Foscari creato Procurator di san Marco de Citra . . .*

1016 | 1436 *Nicolò Giorgio Marcheſe della Bondoniza, & Signor di Caristo.*

1017 | 1437 *Guerra cõ Filippo Duca di Milano, laqual dura i seguenti cinque anni.*

Chiesa di San Christoforo dalla Pace uicina a San Michele da Murano, fabricata da Fra Simone, mediator della pace fatta fra la Republica, & il Duca predetto.

Caloianni Imperatore uiene a Venetia con 900. bocche, riceuuto & festeggiato solennemente.

1018 | 1438 Alberto II. Duca d'Austria, Imperatore.

Vittoria di Francesco Barbaro contra Francesco Piccinino a Brescia.

Fraterna o Scuola Grande di San Marco, ridotta da Santa Croce in Luprio, preſso alla Chiesa di San Giouanni & Paolo.

Magistrato sopra alle Legne, creato dalla Rep.

Paolo Corero creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

1019 | 1439 *Vittoria di Pietro Auogaro, & di Paris da Lodrone per la Rep. a Maderno contra il Visconte.*

Rotta di Marco Zeno, & di Taddeo Estenſe à Salò, hauuta da Nicolò Piccinino.

Vittoria a Trento, & a Verona contra Nicolò Piccinino; Capitani

nelle predette fattioni Gherardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malipiero, et Franceſco Barbaro illuſtre.

Franceſco dalla Sega XII. Cancellier Grande di Venetia.

1020 | 1440 Federigo III. Duca d'Auſtria, Imperatore.

Vittoria di Stefano Contarini Capitano d'armata preſſo a Riua di Trento, contra Biagio Aſſareto General del Duca Filippo, già trionfatore di due Re preſi da lui nella giornata nauale con Alfonſo d'Aragona, et acquiſto di Riua et d'altre terre circonuicine.

Acquiſto per i Veneti delle città di Rauenna & di Ceruia.

Regina di Cipro figliuola del Marcheſe di Monferrato uiene a Venetia feſteggiata ſolennemente.

Rotta di Montechiari riceuuta da Nicolo Piccinino Generale del Duca di Milano, & ricupera ciò che i Veneti haueuano ſul Cremoneſe in Ghiaradadda, et ſul Bergamaſco.

Stefano Contarini, creato Procurator di ſan Marco.

1021 | 1441 *Luigi Gradenigo, creato Procurator di ſan Marco.*

1022 | 1442 *Driuaſto città nell'Albania co Pamaliotti uengono à diuotione.*

Luigi Loredano, creato Procurator di ſan Marco de Supra, alli 3. di Febraio.

Paolo Trono, creato Procurator di ſan Marco de Citra, alli 10. di Febraio.

Franceſco Barbarigo, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 17. di Febraio.

Marco da Molino, creato Procurator di ſan Marco de Supra, alli 7. di Dicembre.

1023 | 1443 *Luigi Veniero, creato Procurator di ſan Marco de Citra, alli 12. di Gennaio.*

Leonardo Giuſtiniano, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 29. di Dicembre.

Bartolomeo Moroſino creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 19 di Settembre.

1024 | 1444 *Acqua delle Lagune, creſce nella città con graue danno de mercatanti.*

Paolo Ducagino & Lecca ſuo fratello figliuoli di Tamuſio, uengono con gli ſtati loro d'Albania à diuotione della Rep.

Federigo Contarini, creato Procurator di ſan Marco de Vltra, alli 17. d'Agoſto.

Coſtan-

Ven.	Xpo.	
1025	1445	Costantino X. Palcologo Imp. vltimo di Costantinopoli.
		Acqua delle lagune cresce nella città con danno de gli habitanti.
1026	1446	*Guerra quarta col Duca di Milano, & acquisti fra questo anno & il seguente, di Ghiaradadda, di Cassano, del Cremonese, et del Monte di Brianza. & uittoria nell'Isola presso à Casal Maggiore contra Frã cesco Piccinino, Capitani Gherardo Dandolo, et Iacomo Antonio Marcello, Pietro Auogaro, et Antonio Martinengo.*
		Pasqual Malipiero che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 11. di Nouembre.
1027	1447	Nicola V. da Serzana Papa.
		Vittoria di Lorenzo Loredano presso à Napoli, di Vital Sardo Corsaro, per la quale Alfonso Re di Napoli sdegnato, si confedera col Duca di Milano à offesa della Rep.
		Perdita della città di Piacenza acquistata per i Veneti poco auanti, con la presura di Gherardo Dandolo, et di Taddeo Estense.
		Acquisto della città di Lodi per i Veneti.
1028	1448	*Rotta di Andrea Quirino à Casal Maggiore, et di Micheletto Attendolo a Caranaggio.*
		Perdita di Lodi.
		Pietro Michele, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 25. d'Agosto.
		Christoforo More, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14 di Settembre.
1029	1449	*Acquisto per i Veneti della Città di Crema.*
		Vittoria di Iacomo Antonio Marcello, presso a Sesia fiume del Vercellese, contra i Sauoini collegati col Visconte, con la presa di Giouanni Campese loro Generale.
		Guerra di Luigi Loredano con Alfonso Re di Napoli.
		Guerra de Veneti col Conte Francesco Sforza, et dura 4. anni.
		Tesoro di san Marco rubato da Stamatti Greco, et ricuperato.
		Andrea Donato, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 26. di Ottobre.
1030	1450	*Michele Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Aprile.*
		Luigi Storlato, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 14. di Settembre.
1031	1451	*Domenico Michele ultimo Patriarca di Grado. et entra in suo luogo il Beato Lorẽzo Giustiniano Vescouo di Castello, et assumẽdo il titolo del*

Patriarca di Grado, si trasferisce il Patriarcato nella città di Venetia per bolla di Papa Nicola. et è il predetto Lorenzo 1. Patriarca di Venetia.

Maffeo Contarini Patriarca II. di Venetia.

Francesco Barbaro Dottor & Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Gennaio.

1032 | 1452

1033 | 1453 *Costantinopoli città Imperiale occupata a XXVIII. di Maggio da Mahometh II. Re de Turchi, con danno di tutta Christianità, difesa, ma in uano, da Nicolo Molino, Giouanni Loredano, Battista Gritti, et altri Christiani assai così Veneti come Genouesi.*

Vittoria di Iacomo Loredano nell' Arcipelago contra i Turchi scorsi fino à Negroponte.

Giouanni de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Gennaio.

1034 | 1454

1035 | 1455 Calisto III. di Valenza Papa.

1036 | 1456 *Madalino, o Natalino Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Gennaio.*

1037 | 1457 Pasqual Malipiero D.LXV. visse anni IIII. mesi VI. giorni V.

Principessa della famiglia Dandola condotta con pompa reale in palazzo dal Doge suo consorte.

Antonio Diedo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Nouembre.

Terremoto notabile, con danno di molti luoghi debili nella città.

1038 | 1458 Pio II. Piccolomini Sanese Papa.

Nicolò Bernardo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Marzo.

1039 | 1459 *Arte della Stampa de libri, condotta la prima uolta in Venetia da Nicolò Ienson Tedesco, nella qual poi fiorisce Aldo Manutio Romano dottiss.' persona nelle lettere Greche et latine, et diuersi altri in Italia.*

Luca da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 24. di Marzo.

Orsatto Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Marzo.

1040 | 1460 Andrea Bondomiero Patriarca III. di Venetia.

Mattheo Vitturi, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 12. di Agosto.

1041 | 1461

1042 | 1462 Christoforo Moro D. LXVI. visse anni IX. mesi VI.

Principessa della famiglia Sanuta, condotta con real pompa & solennità in Palazzo dal Doge suo consorte.

Nicolò Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, il primo di Marzo.

Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.

Nicolò Soranzo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Luglio.

1043 | 1463 *Guerra quinta di Trieste per danni fatti da quella città a gli huomini d'Istria, ma interponendosi il Papa ch'era stato altre uolte Vescouo di Trieste, compose le differenze tra la Rep. & i Triestini, et all'incontro la Rep. uolle dal Papa, che esso facesse la pace con Sigismõdo Malatesta Signor di Rimino loro amico.*

Andrea Contarini, creato Procurator di san Marco de Supra alli 2. d'Aprile.

Guerra de Veneti cominciata quest'anno col Turco.

Il Papa si conduce in Ancona per andar in armata co Principi Christiani, et si muore.

1044 | 1464 *Paolo II. Veneto, detto prima Pietro, della nobil famiglia Barbo, nipote per sorella di Eugenio IIII. & chiamato Paolo in Pontificato, per Paolo suo fratello morto pochi dì innanzi, al quale esso portaua grandiss. amore.*

Acquisto dell'Isola di Lenno fatto da Luigi Loredano.

Perdita di Orsatto Giustiniano General dell'armata di 5. mila de suoi sotto Metellino.

Rotta & morte di Andrea Dandolo nella Morea, occiso con 1500. de nostri.

Domenico Diedo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 15. di Aprile.

Luca da Legge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 29. di Giugno.

Paolo Bernardo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 4. di Ottobre.

1045 | 1465 Marco Corero Patriarca IIII. di Venetia, *detto da altri, ma*

con errore Gregorio.

Giouanni Barozzi Vescouo di Bergamo, Patriarca V. di Venetia.

1046 | 1466 Maffeo Gherardi Patritio Veneto Generale di Camaldoli, Patriarca VI. di Venetia, & poi Cardinale.

Perdita et rotta di Vittorio Cappello Generale, riceuuta da Turchi nel la Morea sotto Patraßo. et morte di Iacomo Barbarigo Proueditore.

Bernardo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 7. di Marzo.

Nicolò Marcello, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco, alli 12. di Marzo.

Nicolò Trono, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra alli 12. d'Aprile.

1047 | 1467 *Acquisto della maggior parte dell'Albania, lasciata alla Rep. da Giorgio Castriota.*

Andrea Vendramino, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. di Giugno.

Hieronimo Barbarigo, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.

Iacomo Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Settembre.

1048 | 1468 Giouan Battista Zeno, nipote per sorella di Papa Paolo, creato Cardinale.

Giouanni Michele, Patriarca di Costantinopoli, creato Cardinale, dal Papa suo Zio.

Cardinal Bessarione muore, & lascia la sua libreria alla Rep.

Federigo Imp. viene à Venetia, accettato & festeggiato solennemente.

Luigi Foscarini Dottore, creato Procuratore di san Marco de Vltra alli 28. di Maggio.

1049 | 1469

1050 | 1470 *Perdita dell'Isola di Negroponte, difesa contra i Turchi, da Luigi Calbo, et da Paolo Erizo.*

Lega della Rep. cõ Vssuncassano Re di Persia, trattata et cõclusa da Catarino Zeno, nipote del detto Vssuncassano per la Despina sua cõsorte.

Alessandro dalle Fornaci detto Salone XIII. Cancellier Grã de di Venetia.

1051 | 1471 Nicolo Trono D.LXVII. visse anni I. mesi VIII. giorni V.

Sisto IIII. dalla Rouere da Saona Papa.

Ven.	Xpo.	
		Pietro Mocenigo, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Nouembre.
		Antonio Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Gennaio.
		Caterina Cornara figliuola di Marco, fatta Regina di Cipro, per Giacco Re suo marito, et adottata dalla Rep. con dote di cento mila ducati.
		Magistrato delli Sopracastaldi, creato dalla Rep.
		Marco Zane, creato Procur. di S. Marco de Supra, alli 2. di Dicembre.
1052	1472	*Vittorie di Pietro Mocenigo Generale dell'armi Venete.*
		Principessa della famiglia Morosina consorte del Doge, condotta in Palazzo con solennità & festa reale.
		Francesco Zane, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 16. di Marzo.
1053	1473	Nicolò Marcello D. LXviij. uisse anni j. mesi iiij. giorni xvij.
		Vittoria di Antonio Loredano à Scutari contra i Turchi.
		Giouanni Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 19. d'Agosto.
		Andrea Lione, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Nouembre.
1054	1474	Pietro Mocenigo D. LXIX. visse anni I. mesi II. giorni IX.
		Scutari assediato di nuouo dal Turco.
		Regina d'Vngaria figliuola di Ferrando Re d'Aragona moglie del Re Matthias uiene a Venetia, insieme col Cardinale suo fratello, accettata et festeggiata con gran solennità.
		Giorgio Loredano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.
		Filippo Foscari, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 13. di Nouembre.
		Bernardo Giustiniano Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18. di Dicembre,
1055	1475	*Rotta et presa di Francesco Contarini à Croia, riceuuta da Turchi.*
		Rotta riceuuta da Turchi sul fiume Lisonzo nel Frioli. & ui resta morto il Conte Hieronimo da Nuuolone, et Iacomo Badoaro Prouueditore. & i Turchi ch'erano al numero di X. mila, morti molti di loro, & posto a ferro et a fuoco il paese fino al Tagliamento, si partono uittoriosi.
		Hieronimo Lando Patriarca di Costantinopoli.
		Magistrato delli X. Sani, creato dalla Rep.

Francesco Veniero creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 27. d'Aprile.

Antonio Erizo creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 31. di Diccmbre.

1056 | 1476 | Andrea Vendramino D. LXX. visse anni I. mesi VIII.

Perdita di Croia, di Driuasto, & d'Alessio, occupate da Turchi.

Vittoria à Scutari contra i Turchi di Antonio da Legge.

Benedetto Veniero creato Procurator di San Marco de Citra, alli 10. di Marzo.

1057 | 1477 | Giouanni Mocenigo D. LXXI. uisse anni VII. mesi V. giorni XVIII.

Pietro Foscari Cardinale, publicato da Sisto.

Perdita di Lemno, di Mantinea, & di Scutari.

1058 | 1478 | *Peste grauissima nella città, con morte di 240. persone al giorno.*

Antonio Loredano creato Procurator di San Marco de Supra, alli 30. di Agosto.

Marco Barbarigo che fu poi Doge: creato Procurator di S. Marco de supra, alli 18. di Ottobre.

1059 | 1479 | *Fuoco notabile in palazzo, arde le stanze del Doge, con vna cuba della Chiesa di San Marco, & si salua la sala del Pregadi.*

1060 | 1480 | *Acquisto dell'Isola di Veia, ricaduta alla Rep. per la rinuntia fatta dal Conte Giouanni Schinchinello cognominato Frangipane, i cui maggiori nel Ducato di Riniero Zeno, la hebbero in feudo, & riceuuta per nome della Signoria, da Antonio Vinciguerra Secretario del Cons. de X.*

Stefano Malipiero creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. d'Agosto.

Gabriello Loredano creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. d'Agosto.

Febo Capella XIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1061 | 1481 | *Vittorio Soranzo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 22. d'Ottobre.*

1062 | 1482 | *Guerra de Veneti contra Hercole Primo Duca Estense, cagionata dall' innoseruanza de i Capitoli con la Rep. per la parte d'esso Duca. Capitani in essa, oltre a Roberto Sanseuerino, et Roberto Malatesta, Pietro Marcello, Vittorio Soranzo, et Damiano Moro.*

Acquisto d'Adria per Christoforo da Mula.

Acquisto del Polesene di Rouigo per il predetto Pietro Marcello.

Vittoria di Damiano Moro alla Pulesella, et a Figarolo.
Vittoria fu quel di Roma in difesa del Papa, di Pietro Diedo, & Vittorio Soranzo.
Pietro de Prioli, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 16. d'Agosto.
Giouanni Dedo XV. Cancellier Grande di Venetia.

1063 | 1483 *Rotta et presa d'Antonio Giustiniano al Bondeno.*
Vittoria di Giorgio Viaro à Curzola.
Leonardo Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, il primo d'Aprile.

1064 | 1484

1065 | 1485 Marco Barbarigo D.LXXII. uisse mesi IX.
Agostino Barbarigo che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Nouembre.
Agostino Barbarigo D. LXXIII. uisse anni XV. giorni XXI.
Magistrato de Superiori creato dalla Republica.
Bertucci Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Settembre.
Federigo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. d'Ottobre.
Tomaso Triuisano, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 20. di Gennaio.

1066 | 1486 *Giouanni Cappello, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 3. di Ottobre.*
Giouanni Cornaro, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 13. di Nouembre.

1067 | 1487 *Guerra con Sigismondo, il quale con 20. mila fanti occupa la terra di Rouere posseduta dalla Rep.*
Cipro nobilissimo Regno, uiene al gouerno della Rep. mediante la Regina Cornara, & Giorgio suo fratello.
Zaccaria Badoaro Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14. di Marzo.

1068 | 1488 *Rotta dell'essercito Veneto à Rouerè, doue s'anniega Roberto Sanseueri no Generale dell'essercito Venitiano.*

1069 | 1489 *Peste grauissima nella città con molto danno dell'uniuersale.*
Caterina Cornara Regina di Cipri, uiene, dopo la morte del Re suo marito a Venetia, et ui muore l'anno 1510.

Ven.	Xpo.	
		Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Marzo.
		Giouanni Contarini creato Procurator di san Marco de Citra alli 12. di Marzo.
1070	1490	*Christoforo Duodo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 9. di Gennaio.*
1071	1491	*Peste per occasione della quale si crea l'Offitio di tre Signori sopra la Sanità.*
1072	1492	Tomaso Donato Patriarca VII. di Venetia. Alessandro VI. Borgia di Valenza Papa. *Quarantia Noua creata dalla Republica.* *Nicolò Mocenigo creato Procurator di san Marco de Supra, alli 27. di Marzo.* *Leonardo Loredano che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 2. di Luglio.* *Domenico Morosino creato Procuratar di S. Marco de Citra, alli 3. di Dicembre.* *Filippo Trono creato Procurator di san Marco de Supra alli 31. di Dicembre.*
1073	1493	Massimiliano Aug. Arciduca d'Austria Imperatore. Domenico Grimano Cardinale, creato da Alessandro. *Magistrato delli 3. Saui sopra li Conti, creato dalla Rep.* *Pace con Sigismondo per le cose di Rouere, concluса dal Papa.* *Giouanni Moro creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Agosto.*
1074	1494	*Nauigatione dell'Indie, ritrouata da i Portoghesi, con grauissimo danno de mercatanti Veneti, per la cosa delle spetiarie, riceuute prima da tutte le Prouincie Christiane da loro.* *Antonio Grimani creato la prima uolta Procuratore di san Marco de Citra, alli 16. d'Agosto.*
1075	1495	*Lega Veneta col Papa, col Re di Spagna, et col Duca di Milano, in nome per conseruatione de loro Stati, in fatti per cacciar fuori d'Italia Carlo VIII. Re di Francia, ilquale con felicità inaudita, discesо in Italia, haueua in spatio di poco piu di 15. giorni, corsa tutta la Prouincia, impaurito il Papa, et la Republica Fiorentina, insospettita la Veneta, et gli altri Principi, et occupato il Regno di Napoli quasi senza metter mano alla spada.*
1076	1496	*Nicolò Lioni creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.*

Ven.	Xpo.	
1077	1497	*Luigi Bragadino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 12. di Nouembre.*
1078	1498	*Guerra col Turco, promoſſo contra alla Rep. da Lodouico Sforza Duca di Milano. & Generale dell'armata Antonio Grimani.*
1079	1499	*Marino Lioni, creato Procurator di S. Marco d'Vltra, alli 2. di Marzo.* *Nicolò Triuiſano, creato Procurator di san Marco, de Citra, alli 28. di Gennaio.*
1080	1500	Marco Cornaro, creato Cardinale da Papa Aleſſandro. *Benedetto da Peſaro Generale in luogo di Marchiò Triuiſano nella continouatione della Guerra col Turco.* *Nicolò Michele Dottor & Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 14 di Giugno.* *Perdita di Modone nella Morea, occupato dal Turco.*
1081	1501	Leonardo Loredano D. LXXIIII. viſſe anni XIX. meſi VIII. giorni X X. *Marino de Garzoni, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 5. di Ottobre.* *Benedetto da Peſaro, creato Procurator di san Marco de Supra.....* *Marino Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Dicembre.* *Paolo Barbo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 22. di Gennaio.*
1082	1502	*Andrea Gabriello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 22. di Dicembre.*
1083	1503	Pio III. Piccolomini Seneſe Papa. Giulio II. dalla Rouere Saoneſe Papa. *Domenico Triuiſano Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Agoſto.* *Marc' Antonio Moroſino Caualiero, creato Procurator di san Marco, alli 23. di Agoſto.* *Luca Zeno, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Settembre.*
1084	1504	Antonio Soriano Patriarca VIII. di Venetia. *Fuoco importante nel Fontico de i Tedeſchi.* *Tomaſo Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 5. di Maggio.*
1085	1505	*Domenico Marino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Giugno.*

Ven.	Xpo.	
1086	1506	Marco Antonio Sabellico scrittore illustre delle cose Venete, honorato & prouisionato dalla Republica, muore in Venetia.
1087	1507	Antonio Trono, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Settembre.
1088	1508	Lodouico Contarini Patriarca IX. di Venetia.
		Vittoria de Veneti in Cadoro contra i Tedeschi.
		Acquisto della città di Trieste.
		Dissolatione della terra di Fiume, arsa da Angelo Triuisano Generale.
		Lega di Cambrai de i Principi supremi del mondo, contra la Rep.
1089	1509	Rotta dell'essercito Veneto in Ghiaradadda, & presa di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'armi Venete.
		Andrea Veniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 28. di Luglio.
		Perdita della città di Brescia, di Bergamo & di quasi tutto lo stato di terra ferma.
		Fuoco nell'Arsenale rouina diuerse case all'intorno, al cui tuono tremò Venetia, con morte di 22 persone.
		Giorgio Cornaro Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 21. di Marzo.
		Andrea Gritti, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Aprile.
1090	1510	Infermità uniuersale con febbre per 6. giorni, ammala piu di 20. mila persone.
		Antonio Grimani, che poi fu Doge, creato la seconda uolta Procurator di san Marco, de Supra, alli 21. di Dicembre.
		Luigi Dardani XVI. Cancellier Grande di Venetia.
1091	1511	Francesco Argentino popolare, creato Cardinale da Giulio II.
		Acquisto di Brescia per Andrea Gritti, & perdita di essa et di Crema in pochi giorni.
		Lega col Papa et col Re di Spagna, p la quale si rimette in Stato Massimiano Sforza Duca di Milano. proueditor del cãpo, Paolo Capello.
		Francesco Fasuolo XVII. Cancellier Grande di Venetia.
1092	1512	Lega col Re di Francia.
		Terremoto horribile, per lo quale uanno à terra case et cãpanili, et caggiono cinq; statue marmoree dalla cima della Chiesa di S. Marco.
		Medici di Fiorenza fatti nobili Venitiani, nella persona del Cardinal Giouanni, che fu poi Leone X. et di Giuliano suo fratello.

Ven.	Xpo.	
1093	1513	Leone X. de Medici Fiorentino Papa.
		Rotta di Bartolomeo d'Aluiano Generale dell'eßercito Veneto, al Creazzo, ſul territorio Vicentino.
		Fuoco importante in Rialto diſtrugge piu di 30. Offici di giudicati, et incendio in quel punto nel Moniſterio delli Crocicchieri.
		Marco Bolani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 17. di Giugno.
1094	1514	*Ricuperatione di Breſcia, occupata prima da gli Spagnuoli.*
		Rouigo preſo da Domenico Contarini.
1095	1515	*Fatto d'arme a Marignano, et uittoria del Re di Francia, per l'aiuto delle genti Vinitiane.*
1096	1516	*Ricuperatione di Verona, tenuta prima dall'Imperatore; et di Breſcia, nella quale entra per la Republica Andrea Griti.*
		Zaccaria Gabriello creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28. di Aprile.
		Luigi Piſani creato Procurator di San Marco de Supra, alli 18. di Maggio.
		Giorgio Emo creato Procurat. di S. Marco de Citra, alli 20. di Maggio.
		Franceſco Foſcari Caualiere creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 27. di Maggio.
		Lorenzo Loredano figliuolo del Doge creato Procurator di San Marco de Supra, il primo di Giugno.
		Luigi da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 2. di Giugno.
		Hieronimo Giuſtiniano creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Giugno.
		Gian Pietro Stella Caualiero XVIII. Cancellier Grande di Venetia.
1097	1517	Franceſco Piſani, creato Cardinale da Leone.
		Acqua notabiliſſima, creſce per tutta la città con danno de i mercatanti.
1098	1518	
1099	1519	
1100	1520	
1101	1521	Carlo V. d'Auſtria Imperatore.
		Antonio Grimani D. LXXV. viſſe anni I. meſi X. giorni II.
		Fuoco importante nell'Arſenale alli 19. di Gennaio, con morte di cinque perſone.

1102 | 1522 Adriano VI. da Traietto Papa.

Domenico Triuisano Generale d'armata, mentre Solimano assedia Rodi.

Iacomo Soranzo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 26. di Marzo.

Marco Grimani, che fu poi Patriarca di Aquilea, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 26. ditto.

Francesco Cornaro, che fu poi Cardinale, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 28. di Marzo.

Marco da Molino, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo di Giugno.

Luigi Pasqualigo, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 15. ditto.

Pietro da Pesaro, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 29. detto.

Andrea Giustiniano, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 6. di Luglio.

Andrea Lioni, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 11. di Luglio.

Andrea Gussoni, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 20. detto.

Francesco Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 23. detto.

Carlo Morosino, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 28. di Settembre.

Giouanni da Legge, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 19. d'Ottobre.

Vittorio Grimani, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di Gennaio.

1103 | 1523 Clemente VII. de Medici Fiorentino, Papa.

Andrea Gritti D. LXXVI. visse anni 15.

Antonio Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Citra, il primo di Marzo.

Antonio Cappello, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 8. di Marzo.

1104 | 1524 Nicolo Aurelio XIX. Cancellier Grande di Venetia.

Leonardo Mocenigo, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 2. di Ottobre.

Luigi de Prioli, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 4. di Ottobre.

Paolo Cappello Caualiero, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6 di Ottobre.

Hieronimo Diedo XX. Cancellier Grande di Venetia.

1105 | 1525

1106 | 1526 *Gasparo da Molino, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. di Giugno.*

Pietro Marcello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. di Giugno.

Lorenzo Pasqualigo, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 17. di Giugno.

Luca Trono, creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 5. di Gennaio.

1107 | 1527 *Roma posta miserabilmente a sacco da gli Imperiali.*

Francesco Cornaro Procurator di san Marco, creato Cardinale da Clemente.

1108 | 1528 *Fuoco nel monistero di santa Maria delle Gratie, & nel chiostro della Chiesa di santo Stefano.*

Francesco Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 3. di Aprile.

Antonio de Prioli, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 7. di Maggio.

Giouanni Pisani, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 28. di Maggio.

1109 | 1529 *Vincenzo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 18. di Aprile.*

Andrea de Franceschi XXI. Cancellier Grande di Venetia.

1110 | 1530 *Francesco Sforza II. Duca di Milano, uiene a Venetia, raccolto & festeggiato solennemente.*

Lorenzo Giustiniano, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. di Maggio.

Hieronimo Zeno, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 19. d'Agosto.

1111 | 1531 *Machina nobilissima della Scuola Grande della Misericordia, fondata & cominciata sul modello di Iacomo Sansouino Architetto, sotto il guardianato di Francesco Feletto celeberrimo Oratore.*

1112 | 1532 *Monache di san Secondo trasportate alla Giudecca in san Cosmo & Damiano, et concesso il luogo all'ordine de gli osseruanti.*

Fuoco notabile nella casa Cornara della Regina sul canal grande a san Mauritio.

Francesco Donato Caualiero, che fu poi Doge, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 27. d'Ottobre.

1113 | 1533 *Fuoco importante nell'Arsenale.*

1114 | 1534 Paolo III. Farnese Romano Papa.

Daniello Riniero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Dicembre.

Pietro Lando, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 6. di Febraio.

1115 | 1535 *Gasparo Contarini Senatore, et Filosofo acutissimo, creato Cardinale da Paolo.*

Acqua cresce nella città con gran danno di molti mercatanti.

1116 | 1536 *Libraria nuoua di rincontro al palazzo publico, fondata & cominciata per ordine di Vittorio Grimani, et d'Antonio Cappello, Procuratori de Supra di san Marco, sul modello di Iacomo Sansouino loro prouisionato.*

1117 | 1537 *Andrea Cappello, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 8. di Giugno.*

Hieronimo Bragadino, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 10. di Giugno.

Hieronimo Marcello, creato Procurator di S. Marco de Vltra, alli 13. di Giugno.

Iacomo Cornaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, à dì ditto.

Bernardo Moro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 19. di Giugno.

Giulio Contarini, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 21. di Giugno.

Giouanni da Legge Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, il primo di Luglio.

1118 | 1538 Pietro Lando D.LXXVII. visse anni VI. mesi VIII.

Pietro Bembo huomo eccellentissimo nelle lettere, creato Cardinale da Paolo.

Pietro Grimani, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 23. di Aprile.

Alessandro Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 23. di Giugno.

Vincenzo Cappello, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 21. di Gennaio.

1119 | 1539 *Guerra con Solimano Imp. de Turchi per mare, et nella Dalmatia. et*

lega con Carlo V. et col Papa contra il Turco, Generali Vincenzo Cappello per la Rep. Marco Grimano Patriarca d'Aquilea per il Pontefice, et Andrea Doria per l'Imperatore.

1120 | 1540 *Auditori Nouissimi delle cause di terra ferma fino ad una certa somma, creati di nuouo.*

Sebastiano Giustiniano Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 30. d'Aprile.

1121 | 1541 *Luigi Gradenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 20. di Agosto.*

1122 | 1542 *Nicolò Bernardo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 14. di Maggio.*

1123 | 1543 *Tomaso Contarini, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Marzo.*

1124 | 1544 Andrea Cornaro figliuolo di Iacomo, Vescouo di Brescia, creato Cardinal da Paolo.

1125 | 1545 Francesco Donato D. LXXVIII. visse anni VII. mesi VI.

Nicolò de Prioli, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 26. di Nouembre.

1126 | 1546

1127 | 1547

1128 | 1548 *Tomaso Mocenigo, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Ottobre.*

1129 | 1549 *Hieronimo da Pesaro, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 29. di Maggio.*

Marc'Antonio Triuisano, che poi fu Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 8 di Gennaio.

1130 | 1550 Giulio III. dal Monte, Aretino, Papa.

Filippo Trono, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 10. di Gennaio.

1131 | 1551 Luigi Cornaro, creato Cardinale da Giulio, & Camarlingo di S. Chiesa, *mentre scriuiamo le presenti cose.*

1132 | 1552 Lorenzo Rocca XXII. Cancellier Grande di Venetia.

1133 | 1553 Marc'Antonio Triuisano D. LXXIX. visse mesi XI. giorni XXVII.

Stefano Tiepolo creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 6. di Giugno.

1134 | 1554 Frãcesco Veniero D. LXXX. visse anni II. mesi I. giorni xxj.

Pietro Francesco Contarini sommo Filosofo, & Oratore

Patriarca XII. di Venetia.

Marc'Antonio Veniero creato Procurator di san Marco de Citra, alli 17. di Maggio.

1135 | 1555 Vincenzo Diedo preclariſs. Senatore, Patriarca XIII. di Venetia.

Marcello II. Ceruino, da Monte Pulciano Papa.

Paolo IIII. Carrafa Napoletano Papa.

1136 | 1556 Ferdinando d'Auſtria Imperatore.

Lorenzo Prioli D. LXXXI. viſſe anni III. meſi XI. giorni VIII.

Triamo da Legge creato Procurator di san Marco de Citra, alli 6. d'Aprile.

Franceſco Contarini creato Procurator di san Marco de Supra, alli 17. d'Ottobre.

1137 | 1557 *Tomaſo Contarini creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Marzo.*

Hieronimo de Prioli, che fu poi Doge, creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 30. di Maggio.

Bernardino Veniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 3. d'Agoſto.

1138 | 1558 *Marchiò Michele Caualiero, creato Procurator di san Marco de Supra, alli 12. di Marzo.*

1139 | 1559 Hieronimo Prioli D. LXXXII. viſſe anni VIII. meſi XI. giorni IIII.

Zaccaria Vedramino creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 3. di Settembre.

Luigi Reniero creato Procurator di S. Marco de Citra, alli 23. di Ottobre.

Giouan Franceſco Ottobono XXIII. Cancellier Grande di Venetia.

1140 | 1560 Giouanni Triuiſano Dottor di Leggi Patriarca XIIII. di Venetia.

Pio IIII. de Medici Milaneſe.

Hieronimo Grimani, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Aprile.

1141 | 1561 Marc'Antonio Amulio, & Bernardo Nauaiero, creati Car
1142 | 1562 dinali da Pio.

1143 | 1563 *Iacomo Miani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 16. di Agosto.*

Matheo Dandolo Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 3. di Dicembre.

1144 | 1564 Massimiliano II. d'Austria, Imperatore.

Marc'Antonio Grimani, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Febraio.

1145 | 1565 Zaccaria Delfino, Luigi Pisani, & Giouan Francesco Comenduno, creati Cardinali da Pio.

Luigi Mocenigo Caualiero, che poi fu Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 27. di Febraio.

1146 | 1566 Pio V. Gislieri dal Bosco Papa.

Colossi marmorei scolpiti da Iacomo Sansouino Architetto, figurati l'uno per Nettuno, et l'altro per Marte, significanti l'uno le forze di Mare, et l'altro di Terra della Republica, posti alla scala Grande del Palazzo.

1147 | 1567 Pietro Loredano D. LXXXIII. visse anni IIII. mesi V. giorni VIII.

1148 | 1568 *Hieronimo Zane Caualiero, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 14. di Maggio.*

1149 | 1569 *Carestia notabilissima nella città.*

Fuoco importantissimo nell'Arsenale, per lo quale tremò Venetia, et rouinò la Celestia, con diuerse case all'intorno.

Guerra mossa da Selim Imp. de Turchi per lo Regno di Cipro, et dura per 4. anni seguenti.

1150 | 1570 Luigi Mocenigo D. LXXXIIII. visse anni VIII.

Perdita della città di Nicosia, et del Regno di Cipro.

Lorenzo da Mula, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 30. d'Aprile.

Sebastiano Veniero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 15. di Maggio.

Nicolò da Ponte Dottor et Caualiero, che fu poi Doge, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 30. di Luglio.

Federigo Contarini, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 14. di Gennaio.

Ottauiano Grimani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 17. di Gennaio.

Lodouico de Prioli, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 21.

di Gennaio.

Franceſco de Prioli, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 25. di Gennaio.

Luigi Tiepolo, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Gennaio.

1151 | 1571 Vittorta ammiranda hauutaſi da Veneti contra il Turco nella pugnanauale alli Curzolari, a 7. di Ottobre, Generale per la Rep. Sebaſtiano Veniero, per il Papa Marc'Antonio Colonna, et per Filippo Re di Spagna, Don Giouanni d'Auſtria, tutti collegati inſieme contra il comun nemico.

1152 | 1572 Gregorio XIII. Boncompagno Bologneſe Papa.

Marc'Antonio Barbaro, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 27. d'Aprile.

Hieronimo Contarini, creato Procurator di San Marco de Vltra, il primo di Maggio.

Hieronimo da Mula, creato Procurator di San Marco de Supra, alli 4. di Maggio.

1153 | 1573 Andrea da Legge, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 25. di Ottobre.

Lorenzo Corero, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 28. di Ottobre.

Battiſta Moroſini, creato Procurator di San Marco de Vltra, alli 8. di Nouembre.

Andrea Delfino, creato Procurator di San Marco de Supra alli 15. di Nouembre.

Paolo Nani, creato Procurator di San Marco de Citra, alli 22. di Nouembre.

1154 | 1574 Fuoco in Palazzo arde la Sala del Collegio, dell'Anticollegio, et del Pregai. et abbruſcia parimente una delle cube della Chieſa di San Marco.

Henrico III. Re di Francia et di Polonia, uiene a Venetia, riceuuto et feſteggiato ſolenniſſimamente.

1155 | 1575 Iacomo Soranzo Caualiero, creato Procurator di dan Marco de Supra, alli 11. di Luglio.

Andrea Frizziero XXIIII. Cancellier Grande di Venetia.

1156 | 1576 Ridolfo II. d'Auſtria Aug. Imperatore.

Peſte notabiliſs. nella città con danno de gli habitanti.

Paolo Tiepolo Caualiero, creato Procurator di San Marco de Vltra,

alli 20. di Agosto .

Marco Grimani , creato Procurator di san Marco de Citra, alli 16. di Ottobre .

1157 | 1577 Sebastiano Veniero D.LXXXV. visse mesi VIII. giorni XX.

Fuoco notabile, abbrucia la Sala del Gran Consiglio , et la Sala dello Scrutinio.

Paolo Cornaro , creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 13. di Giugno .

Chiesa consacrata al Redentore, & fondata alla Giudecca, per uoto fatto dalla Rep. sul modello d'Andrea Palladio Architetto .

1158 | 1578 Nicolò da Ponte D.LXXXVI.

Alessandro Gritti , creato Procurator di S. Marco de Vltra , alli 21. di Marzo .

Vincenzo Morosino Caualiero, creato Procurator di san Marco de Citra, alli 15. di Dicembre .

1159 | 1579 Bianca figliuola di Bartolomeo Cappello, & adottata per figliuola dalla Signoria, Gran Duchessa di Toscana, per Don Francesco de Medici Gran Duca suo marito . & esso Bartolomeo con Vittorio suo figliuolo, fatti Caualieri dal Senato .

Nicolò Veniero, creato Procurator di san Marco de Citra , alli 29. di Febraio .

1160 | 1580 Iacomo Foscarini Caualiero, creato Procurator di S. Marco de Supra, alli 8. di Marzo .

Giouanni Michele Caualiero , creato Procurator di san Marco de Vltra, alli 18. di Agosto .

Nicolò da Ponte nipote del Doge , creato Procurator di san Marco de Vltra , alli 18. di Dicembre.

Giouanni Formento, XXV. Cancellier Grande di Venetia, creato a gli 8. di Gennaio.

PRIMA TAVOLA
delle Chiese & Monisteri
DI VENETIA.

Santo A Gostino ca. 64. fol.b
Aluigi 62.a
Andrea de Zira 75.b
Andrea del la Certosa 79.b
Anna 5.a
Angelo 46.a
Angelo di Concordia 86.b
Antonio 6.b
Antonino 10.a
Aponale 64.b
Apostoli 53.b

B

BArnaba 89.a
Bartolomeo 48.b
Basilio 88.a
Basso. 49.b
Benedetto 46.a
Biagio 9.a
Biagio Catoldo 90.a
Boldo 64.b

C

CAppuccini 91.a
Carità 94.b
Carmini 93.b
Cassano 75.a
Caterina 61.b
Cantiano 56.a
Chiara 75.b
Cosmo & Damiano 91.a
Christoforo 85.b
Celestria 24.a
Crocicchieri 60.b
Croce 73.a
Croce della Giudecca 90.b
Conuertite 91.a
Clemente 83.b
Corpo di Christo 61.b

D

DAniello 5.a
Daniello Oratorio 17.a
Domenico 5.b

E

ERasmo 84.a
Eusemia 90.a

F

FAntino 46.b
Francesco dalla Vigna 13.a.

Franceſco dal Diſerto 83.b
Frari 65.a
Felice 54.b
Filippo & Iacomo 13.a
Foſca 54.a
Fraterna de Fiorentini 70.b

G

Geminiano 42.a
Geruaſo 89.a
Gieſuati 97.a
Gieſuiti 98.a
Gioſeffo 24.a
Giouanni Euangeliſta 70.b
Giouanni in Oleo 12.b
Giouanni de Furlani 13.
Giouanni & Paolo 17.a
Giouanni Bragola 9.b
Giouãni Chriſoſtomo 56.b
Giouanni di Rialto 65.a
Giouanni Laterano 26.a
Giouanni Decollato 74.a
Giouanni della Giudecca 91.a.
Giuliano 49.a
Giuſtina 12.a
Giorgio de Greci 25.b
Giorgio Maggiore 81.b
Giorgio d'Alega 86.a
Gregorio 89.b

H

Helena 76.b
Hieremia 53.b
Hieronimo 62.a

I

Iacomo di Rialto 72.a
Iacomo dell'Orio 74.a
Iacomo della Giudecca car. 90.a
Iacomo di Paludo 83.a
Iob 56.b
Incurabili 97.b

L

Lazzaro 84.a
Lazzareto Vecchio car. 84.b
Lazzaretto Nouo 84.b
Lio 12.a
Leonardo 53.b
Lorenzo 25.b
Luca 47.a
Lucia 53.a

M

Mattheo 65.a
Maria Noua 56.a
Maria di Miſericordia 62.b
Maria de Miracoli 62.b
Maria delle Vergini 6.
Maria Formoſa 10.b
Maria Zebenigo 44.b
Maria della Faua 51.a
Maria in Broglio 51.b
Maria Materdomini 74.b
Maria delle Gratie 83.a
Maddalena 54.a

Marco

Marco 29.a
Marcuola 53.a
Marciliano 54.a
Marta 96.b
Martino 9 a
Marina 11.a
Margarita 88.b
Mauritio 45.b
Michele 86.a
Moiſe 44 b
Maria Maggiore 96.b

N

Nicolò de Tolētini 75.b
Nicolò de Mendicoli fol. 87.b
Nicolò de Frati Minori fol. 70.b
Nicolò del Lido 84.a

O

Ogni Santi 98.b
Orſola Oratorio 23.a
Orto 59.a

P

Paolo 63.b
Pantaleone 88.b
Paterniano 46.b
Pietro 5.a
Procolo 13.a

R

Raffaello 87.b
Rocco 71.b
Rocco & Margarita 45.b

Saluadore 47.b
Samuello 45.b
Santo Spirito 83.a
Stai 74.a
Sebaſtiano 92.a
Sebaſtiano Oratorio 25.b
Sepolcro 24.b
Serui 57.b
Seuero 10.b
Secondo 86.b
Siluestro 64.b
Stino 64.a
Sofia 54.b
Stefano 49.b
Simon picciolo 73.b
Simon grande 73.b
Spirito Santo 97.b
Scolaſtica oratorio 13.a
Scuola della Carità 99.a
Scuola di S. Giouāni 100.a
Scuola di S. Marco 102.a
Scuola di S Rocco 102.b
Scuola della Miſericordia 101.b
Scuola di S. Theodoro 103.a
Scuola della paſſione 103.a

T

Theodoro 41.b
Tomaſo 63.a
Trinita 10.a
Trinità 98.b

V

Vergini 4.b
Vitale 45.b
Vito 89.b

Z

Zaccaria 26.a

SECONDA TAVOLA
DE I DOGI
di Venetia.

Angelo Participatio car. 215.b
Andrea Dãdolo 238.a
Andrea Contarini 240 b.
Antonio Veniero 241 b
Andrea Vendramino 248.a
Agoſtino Barbarigo 251.a
Antonio Grimani 254.b
Andrea Gritti 255.b
Aluigi Mocenigo 278.q

B

Bartolomeo Gradenigo 237.b

C

Chriſtoforo Moro 245.b

D

Domenico Monegario 214.b
Domenico Flabanico 264 b
Domenico Contarini 227.b
Domenico Seluo 227 b
Domenico Michele 229.a
Domenico Moroſino 230.a

F

Frãceſco Dandolo 237.a
Franceſco Foſcari 243.b
Franceſco Donato 259.a
Franceſco Veniero

G

Galla 214a
Giuſtiniano Participatio 217.a
Giouanni Participatio 217.b
Giouanni II. Participatio 220.b
Giouanni Dandolo 235.b
Giouanni Soranzo 236.b
Giouanni Gradenigo 239.a
Giouanni Delfino. 239.a
Giouanni Mocenigo 249.a

H

Henrico Dandolo 232.a
Hieronimo Prioli 275.a

I

Iacomo Tiepolo 233.b
Iacomo Contarini 235.a

L

Lorenzo Thiepolo 234.b
Lorenzo Celſi 239.2
Leonardo Loredano 253.a
Lorenzo Prioli 273.b

M

Marcello Tegaliano ca. 213.a
Mauritio Galbaio 214.b

Ma-

Marino Morosino 233.b
Marino Giorgio 236.b
Marino Faliero 238.b
Marcò Cornaro 240.a
Michele Morosino 241.b
Michele Steno 242.a
Marco Barbarigo 250.b
Marc'Antonio Triuisano 271.b

N

Nicolò Trono 246.a
Nicolò Marcello 246
Nicolò da Ponte 283.a

O

Orso Hypato 213.1
Obelerio Antenoreo 215.a
Orso Participatio 219.b
Othone Orseolo 226.a
Orso Participatio II. 222.b
Ordelaffo Faliero 228.b
Orio Maastropetro 231.b

P

Paoluccio Anafesto 212.b
Pietro Tradonico 218.b
Pietro Candiano 221.a
Pietro Tribuno 222.a
Pietro II.Candiano 223.a
Pietro Participatio 223.a
Pietro III.Candiano 223.b
Pietro IIII.Candiano 224.a
Pietro Orseolo 224.b
Pietro II.Orseolo 225.b
Pietro Centranigo 226.b
Pietro Polani 229.b
Pietro Ziani 233.a
Pietro Gradenigo 235.b
Pasqual Malipiero 244.b
Pietro Mocenigo 247.b
Pietro Lando 257.b
Pietro Loredano 276.b

R

Riniero Zeno 234.a

S

Sebastiano Ziani 230.b
Sebastiano Veniero 282.a

T

Theodato Hypato 213.b
Tribuno Memo. 225.b
Tomaso Mocenigo 242.b

V

Vitale Candiano 225.a
Vitale Faliero 228.a
Vitale Michele 228.b
Vitale II.Michele 230.a

TERZA TAVOLA
de gli huomini Letterati
VENETI
che hanno ſcritto.

A

ANdrea Triuiſano 258.*f.b*
Agoſtin Beuazzano 259.*a*
Antonio Mezabarba.

259 *a*

Aluigi Diedo 259.*a*
Aluigi Grifalconi 259.*a*
Aluigi Cornaro 259.*a*
Andrea Paſqualigo 259 *a*
Alberto Alberti 242.*a*
Andrea Veneto 242.*b*
Aleſſio Bolani 244.*a*
Antonio Bernardo 247.*a*
Antonio Graſſello 248.*a*
Ambrogio Contarini 249.*a*
Aluigi da Moſto 249.*b*
Aluigi Dardano 250 *b*
Antonio Pizzamano 250.*b*
Andrea Prioli 252 *a*
Antonio Orſo 252 *a*
Antonio Cornaro 252.*a*
Alberto Caſtellano 253.*a*
Antonio Soriano Pat. 253.*a*
Aluigi Prioli 255.*a*
Aluigi Cimbio 255.*a*
Andrea Nauaiero 256.*b*
Andrea Mocenigo 257.*a*
Antonio Soriano D. 257.*a*
Anſelmo Gradenigo 257.*a*
Aluigi Lippomano 275.*a*
Aluigi Barbaro 275.*a*
Aleßandro Marino 275.
Adriano Valentico 276.*a*
Aluigi Contarini 276.*a*
Aluigi Paſqualigo 277.*b*
Angelo Ferro 277.*b*
Antonio Stellā 277.*b*
Andrea Giuliano 243.*a*
Antonio Vinciguerra 250.*a*
Antonio Dandolo 246.*a*
Antonio Pellegrino 272.*a*
Agoſtino Valiero 280 *b*
Agoſtino Amadi 281.*a*
Aluigi Mocenigo 281.*a*
Antonio Cocco 281 *a*
Antonio Zeno 281.*a*
Antonio Pagano 281.*a*
Aldo Mannuccio Iuniore 281.*a*
Angelico Bonriccio 284.*a*
Antonio Polo. 286.*a*
Aluigi Contarini 276.*a*

B

BOrbone Moroſino 247.*a*
Bernardo Giuſtiniano 247.*b*

Bar-

Bartolomeo Paruta 252.a
Bernardo Zane 252.a
Bartolomeo Zamberti 253.b
Bertucci Veniero 253.b
Bartolomeo Comino 257.a
Bernardo Capello 258.b
Bernardino de Maffei 258.b
Bartolomeo Fontana 258.b
Bernardo Zane 259.b
Bartolomeo Spatafora 273.b
Bernardo Giorgi 273.b
Benedetto Rhinio 273.a
Bernardino Feliciano 277.b
Bernardo Nauaiero 275.a
Benedetto Guidi 284.a
Barnabà Dardano 239.b
Bernardino Loredano 273.b
Bartolomeo Malombra 281.a

C

Carlo Zeno 242.b
Candiano Bolani 247.b
Cassandra Fedele 252.a
Christoforo Marcello 254.a
Cipriano Morello 258.b
Christoforo da Canale 258.b
Cornelio Diuo 276.a
Carlo Capello 255.a
Celio Magno 286.a
Cornelio de Franceschi 286.a

D

Domenico Bolani 242.a
Domenico Domenici 246.a
Dionisio de Franceschi 248.a
Domenico Grimano 254.
Domenico Delfino 254.a
Daniello Riniero 230.a
Domenico Marino 260.b
Domenico Mario Negro 257.a
Daniello Barbaro 277.b
Domitio Negro 273.b
Domenico Veniero 281.a

E

Eusebio Prioli 255.a
Emilio Maria Manoleßo. 277.b

F

Fantino Dandolo 244.a
Francesco Diedo 248.a
Francesco Negro 250.a
Francesco Breuio 250.a
Francesco Barozzi 250.a
Francesco Maserio 250.b
Federico Theologo 252.b
Filippo Paruta 252.b
Francesco Giorgi 254.a
Francesco de Lodouici 257.a
Francesco Quirini 272.a
Filippo Terzo 276.a
Francesco Zannio 277.b
Francesco Marino 277.b
Francesco Barbaro 244.a
Francesco Luigi Contarini 250.a
Francesco Gradenigo 286.a
Francesco Argentino 254.a
Francesco Veniero 286.a
Francesco da Pesaro 257.a

Fran-

Franceſco Contarini 244.a
Franceſco da Pozzo 257.a
Federigo Valareſſo 272.a

G

Giouanni de Grandi 272.a
Gabriello Condolmero car. 244.a
Giouanni Lorenzi 247.b
Gaſparino Borro 249.a
Giouanni Veneto 249.a
Gabriello Bruno 250.a
Giouanni Stella 252.b
Giouanni Marino 252.b
Gherardo Nouello 254.a
Giouanni Riccio 254.a
Giambattiſta Egnatio 257.1
Gianiacomo Caroldo 257.a
Gaſparo Contarini 257.a
Gabriel Moro 257.b
Gran Franceſco Beato 271.b
Giouanni del Lago 271.a
Giouanni Baſadonna 271.a
Gian Bernardo Feliciano 271.a
Giouanni Donato 281.a
Giouanni Andrea dalla Croce 281.b
Gio. Pietro Contarini 281.b
Gio. Battiſta Peranda 281.b
Giulio Balino 281.b
Giulia da Ponte 281.b
Guglielmo Dorotheo 281.b
Gaudentio Fulgentio 284.b
Gregorio Giordano 284.b
Gian Battiſta Bernardo 284.b
Gabriello Fiamma 286.a
Giouanni Ingegniero 286.a
Giouan Mario Verdezotti 280.a
Gaſparo Greci 281.b
Gian Franceſco Comenduno car. 277.b
Gian Battiſta Ziletti 277.b
Giorgio Gradenigo 273.a
Gio. Battiſta Eletti 281.b
Gaſparo Erizo 276.a
Gherardo Sagredo 227.a
Gian Frãceſco Paſqualigo 251.a
Giouacchino dalla Torre 252.b
Giouanni Agoſtini 254.a
Gio. Battiſta Ramuſio 272.b
Gio. Battiſta Bernardo 284.a
Gio. Pietro Muſatto 272.b

H

Hermolao Barbaro 252.b
Hieronimo Negro 271.a
Hieronimo da Molino Filoſofo 251.a
Hieronimo Ferro 275.a
Hippolito Ciera 276.b
Hieronimo Giannettino 244.a
Hieronimo de Franceſchi 252.b
Hieronimo Donato 252.b
Hieronimo Ramuſio 250.a
Hieronimo Malipiero 257.b
Hermolao Donato 252.a
Hieronimo da Molino Poeta car. 273.a
Hieronimo Fenarolo 276.a
Hieronimo Vielmo 281.a
Hieronimo Diedo 284.a
Hieronimo Ragazzoni 286.a
Hieronimo Cappello 286.a

I

Iacomo Antonio Marcello 246.a

Iacomo Zeno. 248.a
Iacomo Boldù. 254.a
Iacomo Gabriello. 284.b
Iacomo Mocenigo. 275.a
Iacomo Barbaro. 284.b
Iacomo Zane. 275.a
Iacomo Foscarini Dottore. 276.b
Iacomo Thiepolo. 286.b
Iosafat Barbaro. 251.a

L

Lauro Quirino. 246.a
Leonardo Giustiniano. 244.b
Leonico Tomeo. 254.a
Lodouico Foscarini. 247.b
Lodouico Donato. 251.a
Lodouico Dolce. 276.b
Lorenzo Monaco. 243.a
Lorenzo Giustiniano. 244.a
Lorenzo Bragadino. 252.b
Lorenzo Rocca. 271.a
Lorenzo Contarini. 259.b
Lorenzo Veniero. 257.b

M

Marco Giorgi. 242.a
Marco Gradenigo. 252.b
Marco Negro. 250.a
Marco Lippomano. 254.a
Marco Dandolo. 255.a
Marco Loredano. 277.b
Marco Polo. 236.a
Marco Marino. 275.a
Marc'Antonio Cauazza. 252.b
Marc'Antonio Michele. 257.b
Marc'Antonio Amulio. 276.b
Marc'Antonio Contarino. 258.b
Marc'Antonio Veniero. 271.a
Marc'Antonio Mocenigo. 286.b
Marino Baldo. 254.a
Marino Giorgi. 254.a
Marino Broccardo. 254.a
Marino Sanuto. 237.a
Marino Sanuto II. 254.a
Marino Grimano. 259.a
Martiale Rota. 273.b
Mario Sauorgnano. 277.b
Michele Barozzi. 260.b

N

Niccolò Manerbio. 248.a
Nicolò Sagondino. 250.a
Nicolò Contarini. 243.b
Nicolò Michele. 252.b
Nicolò Veneto. 254.a
Nicolò Thiepolo. 259.a
Nicolò Morosino. 259.a
Nicolò Massa. 271.a
Nicolò Eritreo. 271.a
Nicolò Liburnio. 271.b
Nicolò Zeno. 275.a
Nicolò dalla Croce. 276.b
Nicolò Barbarigo. 281.b
Nicolò Bernardo. 284.b
Nicolò S. Michele. 284.b
Noè Bianco. 278.a

O

Orlandino de Maffei. 242.a
Ottauiano Maggi. 284.b
Olimpia Malipiero. 278.a

P

Paolo Veneto Heremit. 243.a
Paolo Veneto de Serui. 249.a
Paolo Paradiso. 255.a
Paolo Paruta. 281.b
Paolo Mannuccio. 272.b
Paolo Ramusio Giurisconf. 254.a

Paolo Ramusio Iuniore. 282.a
Pancratio Giustiniano. 255.a
Pietro Donato. 243.a
Pietro Monte. 244.b
Pietro Morosino. 244.b
Pietro Miani. 246.a
Pietro Borghi. 249.a
Pietro Roccabonella. 251.a
Pietro Marcello. 251.a
Pietro Bruto. 252.b
Pietro Barozzi. 252.b
Pietro Pasqualigo. 254.a
Pietro Calcidonio. 254.b
Pietro Maria Franco. 255.b
Pietro Delfino. 255.b
Pietro Pino. 257.b
Pietro Bembo. 259.a
Pietro Massolo. 272.b
Pietro Aurelio Sanuto. 271.b
Pietro Catena. 276.b
Pietro de Tomasi. 244.b
Pietro Giustiniano. 282.a
Pietro Gradenigo. 282.a
Pietro Francesco Contarini. 272.b
Pietro Forte. 272.b
Pietro Filomuso. 286.b

R

Raffaello de Maffei. 282.a
Rocco Benedetti. 284.b

S

Santo Moro. 254.b
Sebastiano Badoero. 250.a
Simon Rimondo. 254.b
Simone Ardeo. 254.b
Sebastiano Foscarini. 257.b
Sisto de Medici. 276.b
Sebastiano Erizo. 282.a
Stefano Thiepolo. 282.a

T

Tomaso Tomasini. 244.b
Tomaso Stella. 275.a
Tomaso Contarini. 282.a
Trifone Gabriello. 257.b

V

Vincenzo Quirino. 254.b
Vincenzo Riccio. 276.b
Vittorio Fausto. 257.b
Vittorio Ziliolo. 259.a
Vittorio Trincauela. 271.b
Vittorio Bonagente. 276.b

Z

Zaccaria Morosino. 257.b

TAVOLA QVARTA
di tutte le materie
CHE SI CONTENGONO
NELL'OPERA PRESENTE.

ABATE Ioachino dorme nella Chiesa di S. Marco. 34.a
Abbondanza nella Città di Venetia, quale & quanta. 243.a
Acqua, & suo crescimento notabile in Venetia, & quãdo. 235.b
Acquisti di Salonicchi, di Scutari, di Dolcigno, et quando. 243.b
Acquisto della Città di Costantinopoli fatto da Veneti. 232.a nella gran sala. 133.a
Acri, & giurisditione in essa de Veneti & quando. 229.a
Accoglieze fatte dalla Rep.a Prìncipi, et in che maniera. 168.a
Adamo & Eua in Palazzo da chi fatti. 119.a
Adami famiglia, & loro edifitio, & quale. 89.a
Adriana Padouana, seconda Badessa di S. Zaccaria. 87.b 88.a
Adriatici, & guerra loro co Veneti, & sommissione d'essi. 256.a
Adunanza de nobili in Rialto, & perche. 134.a
Agnus Dei famiglia, & sua edificatione, & doue. 90.a
Agnesina Morosina Badessa di S. Zaccaria & quando. 27.b
Agostino Barbarigo Doge, doue sepolto. 96.a
Agostino Barbarigo Illustre ne tẽpi nostri, doue sepolto. 80.a 279.a
Aguiè famiglia & sua opera ne Frari. 65.b
Aiuti dati dal Doge all'Imp. di Costantinopoli cõ l'armata 217.a
Aiuto dato dalla Rep. a i Fiorentini. 243.a
Alberto Imp. & sua uenuta à Venetia, et quando. 160 & 242 b
Alberto Duro & sua opera in S. Bartolomeo. 48.b
Alberto Arlati Frate, & sua opera in S. Iob. 57.a
Aldo Manutio primo illustrator delle stampe. 245.a
Alessandro Borromeo Fiorentino fondator di S. Helena. 76.a
Alessandro dalle Fornaci Cãcellier Grande quando fosse. 121.b
Alessandro III. Papa quando uenisse a Venetia. 231.a
Alessandro Vittoria Sculptore. 14.a 28.b 42.a 61.a 66.b 93.a 114.a 120.a 120.b 144.a 133.b 151.a
Alessio Milanese Pittore, & sua opera in S. Aluigi. 62.a

Alessio Imperatore, et sua uenuta a Venetia 160.a
Alfonso da Porto et sua attione col Re di Francia 162.b
Alfonso Ulloa historico, doue sepolto 47.a
Almissa, Montona, et Capodistria quando acquistate 235.a
Altar grande di San Saluadore di che materia sia et quale 47.b
Altar di Gabriello de Garzoni Caualiero ne Serui 57.b
Altare grande di s. Marco et sua discrittione 36.a
Altare di s. Paolo in s. Marco quãdo et da chi fabricato 36.a
Altare in san saluadore sagrato dal Cardinale Ostiense 47.b
Altare di s. Iacomo in s. Marco da chi fatto 37.b
Altare di san Leonardo in s. Marco pieno di reliquie et quando trouate 38.a
Altane ciò che siano, et perche, & loro uso 140.a
Altare di s. Antonio in s. Giouanni Laterano, et sua degnita, & perche 231.b
Altezza del campanile di s. Marco et quanta 106.a
Aluigi Conte dalla Torre doue sepolto 69.a
Aluigi Foscarini Procurator di s. Marco doue sepolto 69.b
Ambasciarie 60. in Venetia, in un tempo medesimo, & perche 237.a
Ambasciadori quali per la uenuta del Re di Francia a Venetia 162.a
Ambitione non conosciuta dal Doge Triuisano 271.b
Ambrogio da Vrbino et sua opera a san Michele da Murano 86.a
Amadeo de Bonguadagni Vicecancelliero di Venetia, doue sepolto 13.a
Amadi famiglia & suo carico nel l'Oratorio della Faua 51.b
Anconitani affrenati da Veneti, et quando 236.a
Andare in trasto ciò che sia, et come, & da chi si faccia 149.a
Andare in trionfo del Doge come si intenda 183.a
Andata dal Doge nel giorno di s. Isidoro & perche 204.a
Andata dal Doge a san Geminiano & perche cagione 196.b
Andata del Doge a s. Vito et perche cagione 196.b
Andata del Doge in s. Marco per la Madonna di Marzo 202.b
Andata del Doge in san Marco, & perche cagione 201.b
Andata del Doge a san Giorgio Maggiore, et perche cagione 201.a
Andata alli due Castelli del Doge, et perche cagione 197.a
Andata del Doge alla Giudecca, et perche cagione 205.a
Andata del Doge a s. Giustina & perche

perche cagione 205.a
Andata del Doge per il Corpus Domini 204.b
Andata del Doge a s.Zaccaria,& perche causa 195.b
Andata del Doge a s.Maria Formosa,et perche cagione 194.a
Andata del Doge a s.Marina, & perche cagione 200.a
Andrinopoli Città sottoposta a Veneti et quando 232.a
Andrea Gritti Doge,et sua pompa 177.b et doue sepolto 16.b
Andrea de Franceschi Cancellier Grande quando fosse 121.b doue sepolto 22.a
Andrea di Bartolo da siena, et sua opera in s.Michele di Murano 86.a
Andrea Frizziero Cancellier grande doue sepolto 21.a
Andrea Palladio et sua opera alla Giudecca 91.b 81.a 69.a
Andrea Frizziero Cancellier Grãde,et quando fosse 121.b
Andrea Vendramino Doge, doue sepellito 57.b
Andrea Bono Vescouo d'Equilo qual Chiesa consacrasse 13.a
Andrea Riccio scultore,et sua opera in palazzo publico 119.b
Andreardi et loro edificio et quale 65.a
Andrea Vendramino Guardian Grande della scuola di s.Giouãni 100.b
Andrea Ciurano illustre doue sepolto 94.a
Andrea schiauone pittore, et sua opera ne i Crocicchieri 61.a 114.a
Andrea stornardo Procurator di san Marco, et sua cappella & doue 23.a
Andrea Erizo Procurator di san Marco doue sepellito 22.b
Andrea Contarini Doge doue sepolto 50.a
Andrea Cappello ualoroso huomo genero del Doge Barbarigo car. 250.b
Andrea Rè d'Vngaria et sua uenuta a Venetia et quando 161.a
Andrea Triuisano doue sepolto 75.a
Andrea Vendramino Doge, bellissimo giouane del suo tempo,et suo ritratto 124.a
Andrea Dandolo Doge,doue sepolto 33.b
Andrea Bellino et sua opera nella scuola della Carità 100.a
Anello di san Marco rubato et quando 102.b
Angelo Badoaro doue sepolto 71.a
Angelo Filomato reflaurator di s. Maria Materdomini 75.a
Antenore cõduce gli Heneti in Italia 1.a
Antichità di san Pietro di Castello 5.a
Antonio Loredano difensore della Città di scutari, et quando car. 247.a

An-

Antonio Grimani sue auersità et attioni per la Republica 253.b
doue sepolto 8.b
Antonio Caresini, & sue operatio ni per la Rep. 258.a
Antonio Viuarino Pittore. 10.a 89.a 64.b 88.b 99.b 96.b 66.b
Antonio Lombardo Scultore, & sua opera in S.Giustina 12.b
Antonio Bregno Scultor et sua opera ne Frari. 66.a 119.b
Antonio Roßelli Scultore et sua opera in S. Iob. 57.a
Antonio Cappello, et suo ritratto nella Procuratia. 111.a
Antonio Milledonne Secretario, et sua Cappella in S. Geruaso. 89.a 175.
Antonio Maria Fontana, et sue cose di prezzo et quali. 134.b
Antonio Soriano Patriarca, doue sepolto. 80.b
Antonio Scarpognino Architetto di S.Giouanni Nouo in Rialto. 65.a
Antonio et Sigismondo de Caualli. 20.b
Antonio da Molino Burchiella et sua qualità. 168.b
Antonio Gradenigo Conte d'Arbi con Alisa sua Consorte doue sepolto. 22.b
Antonio Centani Caualiero benefattor de gli Incurabili. 97.b
Antonio et Paolo Mantouani, et loro opera in s. Marco. 39.a
Antonio Veniero Doge, doue sepolto. 18.a
Antonio Vinciguerra Secretario, doue sepolto. 81.a
Antonio Minello, et sua opera in S. Maria Mater Domini. 75.a
Antonio Donato illustre, doue sia sepolto. 79.a
Antonello da Messina inuentor del colorito a olio 75. et sua opera in S.Cassano. 75.b
Apparato delli drappieri in Rialto per la uittoria del Turco. 158.a
Apparecchi ordinari fatti a Principi esterni quali siano. 168.a
Apparecchio in sala del gran consiglio per lo Re di Frācia. 165.a
Apparitione di S. Marco in qual luogo della sua Chiesa. 38.a
Arcella cioche fosse et portata con le spose a Castello. 148.b
Architettura di S. Marco di quale ordine sia. 30.b
Architettura Tedesca quando introdotta in Venetia. 140.a
Arciuescouo della famiglia Gritta in s. Pantaleone. 88.b
Arciuescouo di Tripoli aiutato da Veneti per lo racquisto della città. 235.b
Aria di Venetia et sua qualità. 2.b
Ariana et Cādiana famiglia restauratrici di s. Raffaello. 88.a
Armamento del Cons. de X. in palazzo et quale. 133.a
Armate uscite di Venetia, et imprese fatte da loro. 235.b

Ar-

Armi Imperiali scolpite in S. Zaccaria Vecchio. 26.a
Armonio de Crocicchieri Organista, & sua qualità. 168.b
Arsenale & sua discrittione et circuito et qualità. 135.b. 136.b
Arte di seta perche detti Toscani. 58.b. doue si esserciti i Rialto. 134.a
Arti come ci corrino, & in quale abbondanza. 142.b
Arti, et feste sue nella creatione del Doge Steno. 242.a
Athanasio Santo, & ciò che dica del sangue miracoloso che è in S. Marco. 232.b
Athene et Acaia uẽgono all'obediẽza de *Veneti & quando.* 233.a
Attestatione intorno alla Chiesa di S. Zaccaria. 26.b
Attestatione della libertà Veneta lasciata da gli Imp. nella loro diuisione. 216.b
Attestatione della uerità del fatto d'arme de Veneti con Othone figliuolo dell'Imp. Barbarossa. 197.a. 231.a. 182.b
Attestationi che Domenico Tribuno fosse Doge, pretermesso da gli scrittori. 221.b
Auogadori di Commune, et opinione quando fossero creati. 219.a
Auttorità del Doge di crear Caualieri, Cõti, et come. 178.a. 185.a
Azzo de Maggi Vescouo di Treuiso doue sepolto. 63.b

B

Baccio da Monte Lupo, & sua opera ne Frari. 66.b
Badessa di S. Marta & sua ricognitione alla casa Salamona. 96.a
Badoara famiglia et loro edifitio et doue 70.b. 71.a
Baiamonte & sua congiura contra la Rep. 190.a
Balassi bauuti da l'Imp. Greco & quando. 38.b
Baldacchino al Gran Turco sul modello del Sansouino. 134.b
Balli solennissimi alle Zattere & qualità loro. 168.b
Baldouino Conte di Fiandra creato Imp. di Costantinopoli. 232.b
Bancanica et Andrearda famiglie, et loro edificio. 46.b
Bandiera Veneta a Tiro in qual luogo collocata. 229.b
Barattieri uocabolo da chi deriuato. 116.b
Baron di Francia morto da Villani, sepolto in S. Rocco. 71.b
Bartolomeo Scultore & sue opere 43.a. 59.a. 71.a. 101.b. 102.a. 118.b.
Bartolomeo Ammannati & sua opera nella libraria di S. Marco. 113.b
Bartolomeo Coglione & sua statua equestre doue. 20.a
Bartolomeo Cappello Caualiero creato dal Senato. 178.a
Bartolomeo Lippomano a Treuiso accetta il Re di Francia. 162.b
Bartolomeo Liuiano Generale doue sepolto 50.a. 253.a

Bartolomeo Paruta Vescouo, & sua operatione. 89.b
Bartolomeo Gradenigo Doge, doue sepolto. 32.a
Bartolomeo Montagna pittore, et sua opera nella Scuola di S. Marco. 102.a
Bastardi quando esclusi per legge dal Gran Consiglio. 235.a
Baselli famiglia et suo sepolcro in S. Rocco. 71.b
Basliano da Rouigno frate, et sua opera in S. Helena. 77.b
Battaglia nauale nella sala dello Scrutinio da chi fatta. 124.b
Batteſimi, et loro uſo et pompa, et maniera. 149.b
Battiſta Farinato et ſua opera nelle ſale del Cõſiglio de X. 123.b
Battiſta Semolelli Pittore et ſua opera nella libreria di S. Marco. 114.a
Battiſta Franco Pittore, et ſue opere. 14.a. 16.a. 57.a. 114.b. car. 120.b.
Bauaro del Doge ciò che ſia, et ſuo ſignificato. 177.b
Bauaro quante uolte debbe eſſer portato dal Doge. 178.a
Bazacco, et ſue opere nelle ſale del Conſ. de X. 123.b
Beato fatto Doge, et ſue operationi. 215.a
Beccaria di Rialto et ſua diſcrittione. 135.a
Bellini, Vinarini, et altri pittori quando foſſero. 123.b
Benedetto Manzini et ſua ſtatua in S. Geminiano. 43.a
Benedetto Diana Pittore. 16.b. 54.b. 93.b. 100.b. 115.b.
Benedetto da Peſaro doue ſepolto. 68.b.
Benedetto Manzini fa reſtaurar S. Geminiano dal senato. 42.a
Benedetto Veroneſe & ſua opera nella libraria di san Marco. 114.b.
Benedetto III. Papa uiſita la Chieſa di S. Zaccaria. 26.b. 159.b
Benedittione data dal Doge, et da chi et quando. 185.b
Berretta Ducale del Doge & ſua ualuta. 38.b
Berretta Ducale, ſuoi nomi diuerſi et perche. 176.b
Bernardo Giorgio Poeta doue ſepolto. 44.b
Bertoldo Orſino Generale dell'armi della Rep. et doue. 245.b
Beſlici ſaccheggiato dal Turco in Puglia et quando. 273.a
Bianca Cappello Gran Ducheſſa di Toſcana. 283.a
Bianca Maria ſforza et ſua ſtatua doue ſi conſerui. 133.a
Boccaccino Cremoneſe et ſua opera in S. Giuliano. 49.a
Boccaſſi famiglia a S. Luca. 235.a
Boccoli nobili doue habitaſſero ne tempi andati. 10.a
Bolla dell'Indulgenza di S. Marco. 40.a
Bolla di Papa Aleſſandro, intorno all'In-

all'indulgenza della Carità. 95.a
Bolla di piombo, antica de Dogi, & proua di ciò. 188.a
Bolognesi, & guerra con loro, et per che cagione. 235.a
Bona Sforza Regina di Polonia & sua uenuta a Venetia. 161.b
Bonaccorsi famiglia Luccheſe. & ſuo edificio nella Giudecca. 91.a
Bonifacio da Verona Pittore, & ſue opere. 54.a 74.b 83.b. 92.b
Bonzi famiglia et loro edifitio. 75.b
Borghi famiglia et ſuo ſepolcro 28.b
Botteghe di drapperia in Rialto et quali. 34.a
Bragadini et ſpeſa loro in S. Daniello. 5.a
Bragolare ciò che ſignificaße in lingua Vinitiana. 9.b
Brandolino Cõte di Valdi Marino, et ſua attione col Re di Frãcia 162.b
Briamonte Capitano illuſtre doue ſe polto. 95.b
Broio o Brolo doue ſia, et ciò che ſignifichi. 51.b
Bucentoro legno del Doge et quale. 167.b 168.b

C

Cacciagioni fatte da Veneti in qual luogo et come. 172.a
Cagione perche i Veneti creaſſero un Doge. 211.b
Cagione della uittoria del 71. onde et qual foße. 279.a
Cã, cognome del Doge Frãceſco Dãdolo onde et pche aquiſtato. 273.b
Campanil di S. Marco et ſua diſcrittione et miſura, 105.b.
Campanil di S. Polo da chi fabricato. 64.a
Campanil di S. Pietro quando fatto et ſua diſcrittione. 6.a
Campanile di S. Angelo piu uolte percoßo da ſaette. 46.a
Cãpane di bronzo prima che haueſſero i Greci da chi donate. 219.b
Campane di San Marco regolate per legge. 106.a
Canali famiglia et ſuoi Procuratori et quali. 108.b
Cãcellieri Grãdi quali et q̃do. 120.b
Cancellieri Grandi et loro inſcrittione. 121.a
Cãdia occupata da i Saracini. 219.b
Cãdia ſi ribella dalla Rep. et ſuoi ſoceſſi. 239.b
Candia, et acquiſto d'eſſa fatto da Veneti et quando. 233.a
Canea città in Candia fatta da i Veneti, et quando. 234.a
Capella Cõtarina in S. Benedetto. 45.b
Cappella del ſagramento in S. Saluadore et ſua pittura. 47.b
Cappella di S. Saluadore nella carità, di chi ſia, et ſua bellezza. 96.b
Cappella del Doge qual ſia, et perche. 189.a
Cappella grande in S. Sebaſtiano da chi dipinta. 93.a
Cappella di S. Nicolò in palazzo da chi fatta. 120.a
Capelli famiglia et loro Procuratori et quali. 108.b
Capelli & loro memoria in Santa Maria Formoſa. car. 10. b

in santo Antonio. 7.a. in santa Lena.78.a in sanZaccaria.28.a
Capi di Quaranta perche uanno in Collegio,et suo significato.179.a
Capitani Veneti illustri contra solimano & quali. 256.b
Capitani Veneti contra Azzolino da Romano quali fossero. 234.a
Capitano Generale di Mare, & sua creatione,& come. 206.a
Capitoli concernenti al culto delle cose diuine & quali. 227.a
Cappuccini et loro chiesa & da chi ordinati. 91.a
Carauelli famiglia & suoi Procuratori et quali. 108.b
Cardinali Cornari sepolti in s. saluadore,& quali. 48 b
Cardinali Grimani quali & doue sepolti. 14.a
Calze et pianelle rosse del Doge ciò che significhino. 178.a
Carlo da Montone Capitano della Rep.nel Frioli. 278.b
Carlo Ottauo, et sua uenuta in Italia et quando. 251.a
Carmignola creato Conte dal Doge et come. 178.a
Casa Ciurana , et suoi sepolchri et memoria doue. 94.a
Case Luccheſi uenute da Lucca & quali. 58.b
Casamenti diuersi quali et doue siano. 142.b
Cassano & sua discrittione. 75.a
Cassandra Fedele qual fosse et doue sepolta. 6.a
Cassiodoro senatore , et sua lettera in lode di Venetia. 207.b
Castelli.6.b et quando et da chi fabricati. 258.b
Castruccio et sua operation in Luca. 58.a
Catarina Cornara a chi maritata. 48.a 55.b
Catarino Zeno et suo parentado col Re di Persia. 246.a
Catarin Zen suo studio et quale.car. 138.b
Cattedra di S.Pietro doue sia et da chi haunta. 5.b
Caualli di bronzo di s.Marco quali et quando uenissero. 31.a 232.b 233.a
Caualli in San Gio.& Paulo quali, et di chi 19 b
Caualli a Venetia, come s'usassero , & leggi intorno a ciò. 172.b
Caualli 6. della Signoria , et da chi caualcati. 172.b
Caualo in santa Marina et quale. 11.b
Caualo alli Frari quale et di chi. 68.a
Caualieri fatti dal Senato et quali. 55.a 178.a
Cauotorta come chiamati et opera loro in Castello. 1.b
Cedro condotto dal Monte Libano a Venetia , et da chi & perche. 133.a
Cere quali si usano per le Chiese. 104.a
Ceremonie nella festa del Giouedì grasso

grasso quali fossero. 151.b
Ceremonie, et funerali de i Grandi & perche in san Giouanni & Paolo. 17.a
Ceremonie che si fanno nella creatione de Procuratori. 108.a
Ceremonie che si fanno quando il Doge è creato. 181.a
Ceremonie che si fanno, dopo la creatione del Doge nuouo. car. 192.b
Cereo del Doge da chi dato, et suo significato. 183.b
Cerusia, uenuta a diuotione della Rep. et quando. 234.b
Cesare Podocatharo doue sepolto. 64.a
Cesare de Iulij, & suo edificio & doue. 62.b
Cesare Tonano, et sua opera in sã ta Maria Zebenigo. 44.b
Chiesa di Grado difesa da Marcello Doge secondo. 273.a
Chiesa del Redentore quando fatta et doue. 91.a
Chiesa di san Theodoro doue posta & da chi fabricata. 41.b
Chiesa prima con titolo di santa Maria qual fosse in Venetia. 10.b
Chiesa de Greci qual fosse peruanti. 9.a
Chiesa di S. Marco abbrusciata, et quando. 30. a Da chi rifatta. 30.a da chi finita. 30.a da chi incrostata di marmi. 30.a
Chiese edificate nell'isola di Rialto, et quali. 133.b
Chiese et quante nella Giudecca. 90.a
Chiese di Venetia si posßono dir piccioli Vescouadi. 104.a
Chiese edificate dal Doge Giouanni Participatio et quali. 220.b
Chiese fauorite da Papa Alesßandro III. in Venetia, & quali. 231.b
Chiese dependenti et annesse a S. Marco. 39.a
Chioggia ricuperata da Vereti, dalle mani de Genouesi, et quando. 241.a
Chioggia quando hebbe Vescouado, & fu fatta Città. 229.a
Chioggia presa da Genouesi & quando. 240.b
Chiesuola nella sala di palazzo. 123.b
Christo miracoloso ne Frari. 66.a
Christo d'argento ne Giesuati di molta bellezza. 97.a
Christoforo dal Legname & sua opera in San Geminiano. 43.a
Christoforo Foccari doue sepolto. 48.b
Christoforo Gobbo Architetto & sua opera nella Carità. 96.a
Christoforo Moro Doge, doue sepolto. 57.a
Christoforo salazar fratello di scuola di S. Giouanni. 101.a
Christoforo sorte Veronese, & sue opere in palazzo. 123.a. 132.b
Christoforo & Stefano Bresciani,

et loro opera in Santa Maria dello Horto. 59.b
cibi ordinarij del giorno quali.ca. 116.a
cinque alla pace quando creati. 233.b
circuito di Venetia qual sia. 2.a
città Noua come chiamata da gli antichi Veneti. 214.a
città possedute da Veneti nell'Imperio d'Oriente et quali. car. 232.a
città possedute dalla Rep. et quali in Italia. 253.a
città connumerate per contrade di Venetia. 2.a
città fatte nelle Lagune et quali. 2.b
città di Venetia, più città raccolte insieme et fatte una. 146.a
claudio Tolomei. 22. sua Academia intorno alle cose d'Architettura. 113.a
clindino, et armata Veneta contra di lui. 219.a
collegio dell'Incurabili et suo instituto. 97.b
colonna finissima et di ualuta in S. Iacomo dall'Orio. 74 a
Colonna della casa di Pilato in S. Marco, et doue posta. 37.b
colonne di piazza quando et da chi sbrattate dalle botteghe, che l'occupauano. 116.b
colonne auanti al Battisterio di doue uenissero. 119.a
color cremisino in habito de Magistrati quando ordinato. car. 243.b
color turchino usato dalle donne Venete, et quando. 147.b
colori et quali si usassero nell'età de nostri maggiori. 147.b
collora di Marino Faliero lo fa precipitare. 238.b
comacchio saccheggiato dal Doge, et perche cagione. 220.b
comacchio saccheggiato & mal menato da i Saracini. carte 219.b
comacchio preso et arso dal Doge Pietro Candiano II. 223.a
correttori da qual essempio tratti, nella materia del Doge. car. 214.a
corretiori del Doge et loro officio et perche creati. car. 192.b 179.a
Compagnia della calza quando et da chi hauesse principio. Motti loro. Habiti. Officiali. 151. b. et quante 152.a
compare dell'anello suo carico et officio. 149.a
compari a battesimo fino, à 150. ueduti in chiesa. 149.b
concessione di S. croce da chi fatta, all'Abate della carità. ca. 12.a
concilio nationale in S. Marco fatto dal Doge Flabanico. 226.b
confini posti da Paoluccio Doge col Re de Longobardi, et quali. 212.b

con-

Congiura fatta cõtra il Doge Mauritio et come. 215.a
Congiura contra il Doge di Carlo Bonoſo Tribuno ſuo amico 218.a
Congiura di simone Steno, et quãdo. 234.b
Congiure ſotto Pietro Gradenigo Doge oppreſſe felicemente. 236.a
Conigliano, Seraualle, et Aſolo racquiſtate dalla Rep. et quando. 239.a
Cõſiglieri quali et come chiamati nel principio. 178.b
Conſiglieri, et opinione quando foſſero creati. 217.a
Conſiglieri, et opinione quando haueſſero l'origine loro. 231.b
Conſigliero piu giouane, et ſue parole incoronando il Doge. 176.b
Conſiglio de Dieci, et quando haueſſe principio. 236.a
Conſiglio Grande, quando et qual foſſe anticamente. 208.a
Contarini Conti del Zaffo doue ſepolti. 50.a
Contrade di Venetia quante. 3.a
Conti famiglia et ſuo ſepolcro doue. 28.b
Conte di Valtaro et d'Arquato fratello d'Aleſſandro Boromeo. 76.b
Conte Franceſco Carmignuola doue ſepolto. 17.a
Conte Brandolino di Val di Marino. 167.b
Conteſſa Beata della famiglia Taiapiera doue riposi. 89.b
Conuertite et loro ordine et regolatione. 91.b
Conuito fatto dal Doge all'arti, et quando. 181.b
Conuiti fatti dal Doge alla nobiltà, quanti et quali. 189.a
Corrado Cancelliero di Venetia. 120.b 121.a
Corfu, uenuta a diuotione della Rep. et quando. 242.a
Corridore in piazza di S. Marco edificato dal Doge Ziani. 105.a
Corno del Doge quale. 175.b. 176.a 176.b.
Corona ciò che diſegni, et ſua plenitudine, et grandezza. 176.b
Corona Ducale, ſuoi nomi diuerſi, et loro ſignificatione. 176.b
Coro notabile di S. Helena. 77 b
Coro di S. Marco et ſua deſcrittione. 37.b
Corpi Santi et quali in Chieſa di S. Lorenzo. 25.b
Corpi di s. Epimaco et Gordiano doue poſti. 46.b
Corpi Santi in s. Zaccaria et quali. 27.b
Corpi di s. Floriano et s. Paolo primo Heremita doue poſti. 49.a

Corpi

Corpi di S. Ermolao et Simeone Giusto doue riposti. 73.*a*
Corpi di santi Sergio, et Bacco da chi portati a Venetia. 5.*b*
Corpi santi in S. Basilio et quali. 88.*b*
Corpi di s. *Nicodemo et Saturnino doue posti.* 11.*a*
Corpi di s. *Pãcratio et* s. *sauina doue riposti.* 27.*b*
Corpo di s. *Isidoro.* 35.*a et da chi et quando ritrouato.* 238.*a*
Corpo di s. *Marco.* 30.*a* 137.*a et quando portato a* s. *Marco, et da chi.* 217.*a*
Corpo di s. *Barbara* 60.*b et quando, et da chi portato a Venetia.* 226.*a*
Corpo di s. *Atanasio.* 10.*a et doue riposto.* 90.*b*
Corpo di s. *Lucia da chi portato.* 53.*a*
Corpo di s. *Helena da chi portato a Venetia, et doue riposto.* 76.*b*
Corpo di s. *Massimo, et doue riposto.* 56.*a*
Corpo di s. *Pantaleone doue steße.* 88.*b*
Corpo di s. *Marina da chi condotto a Venetia.* 11.*b*
Corpo di s. *Theodoro da chi portato a Venetia et quando.* 47.*b*
Corpo di s. *Spiridone Vescouo doue sia.* 62.*a*
Corpo di s. *Giouanni Limosinario doue posto.* 9.*b*
Corpo del Beato Giouanni, doue posto. 25.*b*
Corpo della Beata Giuliana doue riposto. 90.*a*
Corpo di s. *Paolo martire doue sia.* 82.*a*
Corpi di s. *Cosmo et Damiano doue riposti.* 82.*a*
Corpo di s. *Venereo doue si riposi.* 89.*b*
Corpo di Iona Profeta doue riposto. 64.*b*
Corpo di s. *secondo doue riposto.* 86.*b*
Corpo di s *Rocco doue riposto.* 71.*b*
Corpo di s. *Stefano primo martire doue riposto.* 82.*a*
Corpo di s. *Nicolò Vescouo doue riposto.* 84.*a*
Corpo di s. *saba Abate doue posto.* 10.*a*
Corpo di s. *Leone Vescouo di Modone doue riposto.* 85.*b*
Corpo di s. *Agata da chi portato a Venetia et doue.* 64.*b*
Corpo di s. *Niceta doue riposto.* 88.*a*
Corpo della Beato Conteßa doue riposto. 89.*b*
Costantinopoli perduto da Veneti, et quando. 239.*a*
Costantinopoli corrispondente a Venetia, et perche. 216.*a*
Cosmo de Medici et suo stabilimẽto nello stato di Toscana. 256.*a*
Cosmo de Medici di Fiorenza, et sua opera in s. *Giorgio Maggiore.* 82.*a*

Costume de gli heredi ò parenti del morto nel condolersi. 150.*b*
Costumi in Venetia meno corrotti che in molte altre Città. car. 146.*b*
Creatione de Dogi & sua forma, quando ordinata. 179.*b*
Creatione del Doge moderna come si faccia. 180.*a*
Creatione di Domenico seluo Doge, et sua discrittione. 182.*a*
Crociata per Terra santa, et legni Veneti quanti & quali. 228.*b*
Crociata fatta contra Azzolino da Romano, & doue publicata. 234.*a*
Croia presa da Turchi et sotto qual Doge. 249.*b*

D

DAlmatia et suo titolo a qual Doge prima dato. 228.*a*
Danari gettati dal Doge per piazza & sua materia. 181.*b*
Dandola nipote del Doge Henrico, Regina della Rascia. 233.*a*
Dandola famiglia detta prima Hypata secondo alcuni. 213.*b*
Danese Cattaneo & sua opera in S. *saluadore.* 47.*b* 113.*b*
Daniello Veniero doue sepolto. ca. 93.*a*
Dante Alighieri Poeta Fiorentino: & suoi uersi in palazzo. 124.*a*
Dea Morosina Dogaressa doue sepolta 57.*a*
Dea Morosina Principessa di Venetia, et sua festa in palazzo et quando. 153.*b*
Degnità che possono hauere i Procuratori della Rep. 108.*a*
Deliberatione del Senato in lode & gratia del Petrarca. 24.*b*
Dente famiglia & sua edificatione et qualità. 90.*a*
Desiderio Lucio Cancellier Grande quando fosse.. 121.*b*
Diamante di gran ualuta donato dal Re di Francia al Doge. car. 167.*a*
Diamante donato al Doge da Henrico III. Re di Francia. 38.*b*
Diego Gusman fratello di scuola in S. *Giouanni.* 101.*a*
Difetto del san Theodoro su la colonna di piazza et suo significato. 116.*b*
Diffinitione di questa uoce gondola, & ciò che significhi. 173.*a*
Dionigi Atanagi da Cagli doue sepolto. 47.*a*
Dionisio Naldo da Brisighella doue sepolto. 20.*a*
Dionisio Contarini illustre doue sepolto. 81.*a*
Disconcio della mercatura, per cagione de Portoghesi in Venetia. 251.*b*
Discrittione et qualità del Bucentoro del Doge. 167.*b*
Discrittione della festa fatta a Rialto per la uittoria col Turco. 158.*a*
Discrittione del salone auanti all'Anti-

l'Anticollegio. 122.b
Discrittione del campanile di san Marco & qualità sua. 106.a
Discrittione dell'isola et circuito di Rialto. 134.a
Diuisione dell'Imperio fra Carlo Magno et Niceforo quale. car. 216.a
Dogaline et Ducali, sorte di uestе de Veneti. 147.a
Dogana da Mare et Granari quãdo fatti. 116.a
Doge ciò che rappresenti con l'apparenza, et qual sia. 175.a
Doge non possa elegger Doge da chi & quando ordinato. car. 227.a
Doge crea Conti, Caualieri & altre degnità et perche. carte 178.a
Doge et suo donatiuo alla nobiltà et quale. 189.a
Doge creato Despoto nell'Imperio di Costantinopoli. 232.a
Doge, et uscite sue in publico et per qual cagione. 206.a
Doge, et sua andata per palazzo, quando instituita. 243.b
Doge da chi accompagnato per legge fuori di palazzo. carte 183.a
Doge ò Duce, perche ritrouato da gli antichi Veneti. 174.b
Doge, perche detto Rettore, et sua somiglianza co Rettori delle città. 175.a
Doge, perche cagione chiamato Principe. 175.a
Doge, Principe in apparenza, ma legato dalle leggi. 175.a
Dogi nella sala delli 25. et quali. 124.b
Dogi diuersi seppelliti in S. Zaccaria. 29.a
Dogi che si dilettarono di habiti põposi et quali. 177.b
Dogi apparentadi con principesse grandi et quali. 179.a
Domenico Aleppo Vescouo doue sepolto. 79.b
Domenico di Piero et sua cappella nella Carità. 96.b
Domenico Contarini Doge, et sua opera in San Nicolo di Lido. 84.a
Domenico Triuisano padre del Doge doue sepolto. 15.a
Domenico Michele Doge doue sepolto. 82.a
Domenico et Frãcesco Santi, figurati in san Marco et quando. 34.b
Domenico Morosino Doge doue sepolto. 73.a
Domenico Beuilacqua Secretario et suo sepolcro. 93.b
Domenico seluo, et sua creatione come fosse. 182.a
Domenico Tribuno Doge pretermesso da tutti gli Scrittori, et approuatione d'esso per antiche scritture. 221.b
Donato Vinitiano Pittore, et sua opera in S. Marina. 12.a 46.a

Donatello Scultore & sua opera ne Frari. 66.*a*
Donatione di Tiso Aurco dello stabile di Rialto Nouo alla Rep. 133.*a*
Donne Venete per natura bianchissime. 148.*a*
Donne Venete & loro politia nel le biancarie, & uestimenta & altro. 148.*a*
Dono del Cardinal Bessarione alla scuola della Carità. 99.*b*
Dono di Tribuno Memo Doge del l'Isola di San Giorgio & a chi. 81.*b*
Dono del Re di Francia al Doge, nel suo partire. 167.*a*
Donis cognome de Falieri, et da chi usato. 228.*a*
Doti si danno in nota all'officio del l'Auogaria. 149.*b*
Dottori & Caualieri qual habito possino portare. 148.*a*
Donzelle Venete non si lasciano uedere a nessuno. 148.*b*
Dubbij & resolutioni intorno alla lettera di Cassiodoro. carte 209.*a*
Duca di sauoia a Venetia et quando. 165.*a*
Duca di Ferrara & suo palazzo in Venetia. 145.*b*
Duca di Milano, & suo palazzo in Venetia. 145.*b*
Duca d'Vrbino & suo palazzo in Venetia. 144.*b*
Ducato quando & da chi portato nella città di Rialto. 215.*b*
Due Dogi in un tempo medesimo, & quando si uedessero. carte 214*b*
Drappieri & festa loro per la uittoria del Turco. 158.*a*

E

Edifitio di S. *Maria Formosa da chi edificato.* 10.*b*
Edifitio di S.*Giustina come edificato.* 12.*b*
Edifitio della famiglia Candiana quale. 45.*b*
Edifitio di S.Seuero da chi fabricato. 10.*b*
Edifitio della famiglia Participatia donde posto. 10.*a*
Edifitio di S. Zaccaria da chi fatto. 26.*a*
Edifitio di S.Trinita da qual famiglia fatto. 10.*a*
Edifitio di Vital Faliero Doge qual sia. 45.*b*
Edifitio di S. Giouanni in Oleo da chi fabricato. 12.*b*
*Edifitio di S.*Marina *da chi fabricato.* 11.*a*
Edificatori della Chiesa di S. *Polo quali fossero.* 63.*b*
*Edificatori della Chiesa di S.*Marti*no quali.* 9.*b*
Edificatori di S.*Giouanni Bragola quali.* 9.*b*
Effigie uera di Christo in S.*Marco, & doue.* 38.*a*
Emanuello Imp. soccorso con armata da i Veneti. 242.*a*

Escusati, & loro dichiaratione secondo le scritture antiche. car. 210.*b*

Escusati posti in Dorsoduro dal Doge, & quando. 270.*a*

Escusati del Doge chi fossero, & loro nota antica. 81.*a*

Epitaffio di Hieronimo Molino Poeta. 45.*a*

Epitaffio di Marino Morosino Doge. 32.*a*

Epitaffio d'Agostino Barbarigo Doge. 96.*a*

Epitaffio di Dionisio Naldo. car. 20.*b*

Epitaffio di Hieronimo da Canale. 20.*b*

Epitaffio di Liuio Podacataro. Arciuescouo. 92.*b*

Epitaffio di sebastiano Ziani Doge. 82.*b*

Epitaffio di Fortunio spira. 56.*b*

Epitaffio di Giouanni Cappello Caualiero. 28.*a*

Epitaffio di Francesco de Rossi Orator di Francia. 79.*a*

Epitaffio di Leonardo Prato. 20.*a*

Epitaffio d'Andrea Procurator di S. Marco. 22.*b*

Epitaffio del Pesaro Vescouo di Baffo. 66.*b*

Epitaffio di Marco sanuto. 28.*a*

Epitaffio di Nicolo Crasso Oratore. 92.*a*

Epitaffio di Nicolò Marcello Doge. 11.*b*

Epitaffio di Riccardo Malombra. 21.*b*

Epitaffio di Nicolo Trono Doge. 67.*a*

Epitaffio di Marc' Antonio Grimani Procurator di san Marco. 93.*a*

Epitaffio di Dea Morosina Princi pessa. 57.*b*

Epitaffio di Gian Pietro stella. 43.*b*

Epitaffio di Marchiò Michele Procuratore. 42.*b*

Epitaffio di Giouanni Mocenigo Doge. 19.*a*

Epitaffio di Luigi Grifalconi. 21.*b*

Epitaffio di Domenico Triuisano. 15.*a*

Epitaffio di Domenico Michele Doge. 82.*a*

Epitaffio del Vescouo de Marzi. 60.*a*

Epitaffio di Iacomo Sansouino. 44.*a*

Epitaffio d'Odoardo Baron Inglese. 23.*a*

Epitaffio di Marino Bolani. 94.*a*

Epitaffio di Zaccaria Barbaro Procurator di san Marco. car. 16.*b*

Epitaffio di Bartolomeo Gradenigo Doge. 32.*a*

Epitaffio di Alessandro Boromeo. 76.*b*

Epitaffio di Pietro Goro. 94.*a*

Epitaffio di Francesco Bernardo Caualiero. 67.*b*

Epitaffio di Iacomo soranzo Vecchio.

chio. 80.b
Epitaffio di Sisto de Medici. 22.a
Epitaffio di Marchiò Triuisano. 67.b
Epitaffio di Pietro & Iacomo Loredani. 78.b
Epitaffio di Antonio Giustiniano. 14.b
Epitaffio di Luca Ciurano. 94.a
Epitaffio d'Andrea Dandolo Doge. 33.b
Epitaffio di Orsatto Giustiniano. 80.b
Epitaffio di Giouanni Dandolo Doge. 17.b
Epitaffio di Tomaso Talenti. 77.b
Epitaffio di Luigi Loredano. 78.a
Epitaffio di Felice Faliera Princi pessa. 32.a
Epitaffio d'Andrea Triuisano. 75.a
Epitaffio di Federigo Cornaro. 70.a
Epitaffio di Giouanni Vitturi.car. 56.a
Epitaffio di Andrea de Franceschi Cancellier Grande. 22.a
Epitaffio di Vincenzo Cappello. 10.b
Epitaffio di Bernardo Giustiniano. 5.b
Epitaffio di Michele Morosino Doge. 17.b
Epitaffio di Lorenzo Giustiniano in S. Francesco. 14.a
Epitaffio di Pasqual Malipiero Doge. 18.b
Epitaffio di Iacomo Soriano Medico. 49.b
Epitaffio di Francesco Lando. 13.a
Epitaffio di Giouanni Emo. 58.a
Epitaffio di Giouanni Andrea Badoaro. 71.a
Epitaffio di Valerio Orsino. car. 59.b
Epitaffio d'Antonio Soriano Patriarca. 80.b
Epitaffio di Sebastiano Foscarini Filosofo. 45.a
Epitaffio di Antonio Veniero Doge. 98.b
Epitaffio di Francesco Dandolo Doge. 69.b
Epitaffio di Verde Duchessa di Ferrara. 57.b
Epitaffio di Hieronimo Giustiniano Procurator di san Marco. 14.b
Epitaffio di Benedetto da Pesaro. 68.b
Epitaffio d'Antonio Vinciguerra secretario. 81.a
Epitaffio di Vital Michele Doge. 31.b
Epitaffio di Nicolo Contarini. 62.b
Epitaffio d'Andrea Dãdolo Doge consultato dal Petrarca. 33.b
Epitaffio di Christoforo Moro Doge. 57.a
Epitaffio di Iacomo Barbarigo illustre. 79.b
Epitaffio di Francesco Veniero Doge. 48.a

Epitaffio di Domenico Morosino Doge. 73.*a*
Epitaffio di Nicolo de Trioli. car. 61.*b*
Epitaffio di Lorenzo Massolo car. 61.*a*
Epitaffio di Taddeo dalla Volpe. 12.*a*
Epitaffio di Già Battista Ferretto. 50.*a*
Epitaffio delli Othoboni ins. Antonio. 8.*a*
Epitaffio di Lorenzo Rocca cancellier Grande. 51.*a*
Epitaffio di Lorenzo Cagnolino. 91.*b*
Epitaffio di Hieronimo Badoaro in S. Francesco. 15.*a*
Epitaffio di Frãcesco Barbaro Caualiero et P. di S. Marco. 16.*b*
Epitaffio di Bernardo Giorgio Senatore. 44.*b*
Epitaffio di Giouanni Riccio Cancelliero del Doge. 28.*b*
Epitaffio di Paolo Sauello. 68.*a*
Epitaffio di Vittorio Pisani & doue. 8.*b*
Epitaffio di Marco Barbarigo Doge. 95.*b*
Epitaffio di Marc'Antonio Veniero D. & P. di S. Marco. 93.*b*
Epitaffio di Iacomo Marcello. 69.*a*
Epitaffio di Hieronimo Barbarigo. 80.*a*
Epitaffio di Daniello *Veniero* 93.*b*
Epitaffio di Tomaso Mocenigo Doge. 18.*a*
Epitaffio d'Antonio Cornaro Filosofo. 50.*b*
Epitaffio di Vittorio Cappello Generale 78.*a*
Epitaffio di Pietro Cappello Senatore. 28.*b*
Epitaffio d'Andrea Ciurano Senatore. 94.*a*
Epitaffio del Conte Nicola Orsino. 19.*b*
Epitaffio di Frãcesco Grimani. 81.*a*
Epitaffio di Marc'Antonio Morosino Procurator di san Marco. 15.*b*
Epitaffio di Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo. 23.*a*
Epitaffio di Hieronimo Ragazzola. 93.*a*
Epitaffio di Michele Steno Doge. 11.*b*
Epitaffio di Melio da Cortona Generale della fanteria. 92.*b*
Epitaffio di Domenico Benilacqua Secretario. 93.*b*
Epitaffio di Giustiniano Gran commendatore di Malta. 90.*b*
Epitaffio di Francesco Foscari Doge. 67.*a*
Epitaffio di Pietro Miani *Vescouo di Vicenza.* 70.*a*
Epitaffio di Marco Cornaro. 55.*a*
Epitaffio di Pietro Mocenigo Doge. 19.*a*
Epitaffio del Doge Andrea Contarino, *& doue fosse in Chiesa, & doue sia al presente.* 241.*a*
Epitaffio di Boromeo Conte di Valtaro

taro in S. Helena. 77.a
Epitaffiio di Aluigi Foscarini P. di S. Marco. 69.b
Epitaffio di Angelo Badoaro. car. 71.b
Epitaffio di Lodouico Spinelli Secretario. 43.b
Epitaffi delli Cornari in S. Apostoli. 55.a

F

Fabrica del palazzo Ducale quando & da chi fatta. 119 b 250.b 274 a
Fabrica della Libraria quando & da chi cominciata. 112.b
Fabriche nuoue di piazza uerso Marceria da chi fabricate. car. 105.a
Fabriche nuoue in Rialto da chi fabricate. 135.a
Falieri possedeuano in Rialto grã parte di terreno. 133.b
Famiglia Dolce & suo altar doue 11.b
Famiglie & quali andassero ad habitar in Dorsoduro. 87.b
Famiglie Luccheſi che uennero a Venetia & quali. 58.b
Famiglia nobile di Heraclea, doue ridotte, dopo la rouina sua. 215.a
Fano aiutato con l'armi de Veneti contra i Rauennati. carte 229.b
Fatto d'arme de Veneti con Sabà Saracino. 218.b
Fatto illustre del Doge Delfino, & quando. 239 a
Febo Cappella Cancellier Grande quando fosse. 121.b
Federigo Imp. I. & sua uenuta a Venetia. 159.b
Federigo II. Imp. & sua uenuta a Venetia. 160.a
Federigo III. Imperator uisita la Chiesa di San Zaccaria. car. 29.a
Federigo Cornaro doue sepolto. 70.a
Federigo Curelli, & sue cose di prezzo & quali. 134.b
Federigo Contarini, & suo ritratto nella Procuratia. 111.a
Federigo Zuccaro Pittore & sua opera in San Francesco. carte 14.a
Ferdinando Infante di Spagna fratello della scuola di San Giouanni. 101.a
Felicita, moglie del Doge Pietro Orseolo Santo. 224 b
Felice Principeßa Faliera doue sepellita. 32.a
Feste fatte per la uittoria hauuta del Turco. 158.a
Feste publiche & priuate, & loro qualità. 151.a
Festa della Principessa Zilia Dandola & sua descrittione. carte 154.a

Festa fatta dal Doge Foscari, & quando. 153.*b*
Festa del Principe Giouanni Mocenigo, quãdo, et perche. 153.*b*
Festa fatta per la ricuperatione dell'isola di Candia, & quando. 152.*b*
Festa del Giouedì graßo, perche instituita & come, su la piazza. 151.*b*
Festa delle Marie quando instituita & perche. 151.*b* 194.*b*
Festa nel palazzo Delfino et quando. 152.*a*
Festa del Principe Trono, quando & perche. 153.*b*
Festa del Principe Malipiero, quãdo & perche. 153.*b*
Festa nella sala del gran Consiglio per lo Re di Francia. 166.*a*
Festa di S. Giouanni Decollato, per che cagione solẽnizzata. 205.*b*
Festa di S. Marciliano perche cagione solennizzata. 205.*b*
Feste publiche et priuate, quali et da chi fatte. 168.*a*
Flamini ò sacerdoti antichi, che officio fosse il loro. 176.*a*
Figliuoli di nobili, si danno in nota all'Auogaria. 149.*b*
Figliuoli del Doge Vendramino et quali, & qualità d'essi. 278.*a*
Figliuoli d Orso Participatio quali fossero. 220.*a*
Figliuolo di Doge, auttorità & preminenze sue. 190.*b*
Figura nella Loggetta di mano del Sansouino, & quale 112.*a*
Figure in San Marco per inuentione dell'Abate Ioachino. car. 34.*a*
Figure al naturale in S. Marco, et quante. 37
Figure 4. di porfido sul cantone della stanza delle gioie di doue uenißero. 119.*a*
Filemene Re de gli Heneti. 1.*a*
Filippo Re di spagna quando passaße in Italia. 259.*b*
Filippo Re di spagna fratello della scuola di san Giouanni. car. 101.*a*
Filippo Masseri Gran Cancelliero di Gierusalem & suo dono alla scuola di san Giouanni. 100.*b*
Filippo Paruta Arciuescouo di Candia & sua operatione. car. 89.*b*
Fortunio spira dottissimo doue sepolto. 56.*a*
Fisolare, ciò che siano, & quello che si fa di loro. 171.*b*
Fiumi & quali passino per le Lagune. 2.*a*
Foccari, et sua camera in Fontico de Todeschi et quale. 135.*b*
Fondo di S. Giouanni & Paolo donato a frati & da chi. 17.*a*
Fontico de Tedeschi & suo uso nẽpi di Carnouale. 135.*a* 168.*b*
Forma acuta in capo a Principi, ciò che significhi. 175.*b*
Foreslieri secondi che aßaltassero la Laguna, & quali. 222.*a*

Franceſco Contarini Procurator de S. Marco et ſuo ritratto nella ſala del Conſiglio 132.*b*
Franceſco Contarini Giuriſconſulto, figliuolo di Nicolò Giuriſconſulto et ſuo ritratto in palazzo. 131.*b*
Franceſco Nouello signor di Padoua, doue ſepolto. 50.*a*
Franceſco Foſcari Doge. 66.*b et amato dall'uniuerſale.* 193.*a*
Franceſco Maria Duca d'Vrbino Generale della Rep. et quando. 256.*a*
Franceſco da Carrara et ſua lega contra la Rep. Vinitiana. 240.*b*
Franceſco Carmignola creato Cõte dal Doge. 178.*a*
Franceſco et Hieronimo Contarini, hanno lo ſcudo di Genoua, tolto a Chioggia dal Doge, nella uittoria. 241.*a*
Franceſco Lando Dottore et Caualiero doue ſepolto. 13.*a*
Franceſco Berrettaro, famoſo recitante all'improuiſo. 169.*a*
Franceſco Biſſuola pittore, et ſua opera in S. *Maria Materdomini.* 74.*b*
Franceſco Barbaro liberator di Breſcia doue ſepolto. 16.*b*
Franceſco Cherea ſua profeſſione, et chi foſſe. 168.*b*
Franceſco Giglio Antiquario doue ſepolto. 6.*b*
Franceſco Donato Doge, doue ſepolto. 57.*b*
Franceſco et Valerio Zuccatti, et opera loro in S. *Marco.* 34.*b* 56.*a*
Franceſco de Roſſi Orator di Francia doue ſepolto. 79.*a*
Franceſco Feletto Guardiano Grã de, fondator della scola *Noua della Miſericordia.* 101.*b*
Franceſco de Franceſchi, et ſua opera in S.*Samuello.* 46.*a* 86.*a*
Franceſco Grimani doue ſepolto. 81.*a*
Franceſco Dandolo Doge doue ſepolto. 69.*b*
Franceſco Bernardo Caualiero doue ſepolto. 67.*b*
Franceſco Moranzone intagliatore, et ſua opera in ſan Samuello. 46.*b*
Franceſco Saluiati *pittore et ſua opera nel corpuſdomini.* 62.*a* 143.*a*
Franceſco Veniero Doge doue ſepolto. 48.*a*
Franceſco da Negroponte pittore, et ſua opera in S.*Franceſco.* 15.*b*
Franceſco Beuazzano Cancellier Grande quando foſſe. 121.*b*
Franceſco dalla ſega Cancellier Grande quando foſſe. 121.*b*
Franceſco Nouello da Carrara et ſua ſtatua doue ſia. 133.*a*
Franchi famiglia et ſuo ſepolcro. 28.*b*
Franciotto famoſo recitante all' ſcuola

improuiso. 169.a
Frigij et Egittij et loro creatione della portatura in capo de Principi. 175.b
Fratello del Doge, auttorità sue et preminenze. 190.b
Freschi famiglia et suo sepolcro. 28.b
Frate Vrbano maestro eccellẽtiß. di fare organi. 75.a
Frati Minori de Frari fratelli di Scuola di S. Giouanni. 101.a
Fraterna della Croce et opere sue. 73.b
Fraterna di S. Agnese et sua operatione. 89.b
Fraterna de i Mascoli in S. Marco. 36.a
Fraterna de Fiorentini doue et da chi instituita. 70.b
Fraterna di S. Maria di Misericordia doue posta. 60.a
Frioli quando haueße titolo di Ducato. 175.a
Fuochi, et loro significato et interpretatione in Venetia. 117.b
Fuoco in palazzo sotto il Mocenigo. et quando. 280.b
Funerali quanto costi. 150.a *et la qualità.* 150.b
Funerali di figliuolo di Doge uiuo, et quale. 151.a
Fuoco distrugge S. Pietro di Castello. 5.a
Funerale del Cardinal Zeno in S. Marco quando rinouato. 259.b
Funerale del Doge come si faceße ro. 161.a *et quale al presente.* 191.b
Funerali del Doge quali foßero per il paßato. 191.a
Funerali del Procuratore quale et quanto. 161.a
Funerali, et ordine loro della Chieresia. 150.a
Funerali del Cancelliero Grande, et quali. 151.a

G

Galere große, et loro cagione della uittoria del 71. 279.a
Giorno feliciß. a Veneti et alla Christianità qual foße. 279.a
Gabriello Seluago, et cio che scriua intorno alla nobiltà Veneta. 169.b
Galea di Iacomo Soranzo et sua bellezza. 163.b
Galee date a Papa Vrbano V. per paßar a Marsilia. 240.a
Galee Venete quali et quante in Terra Santa. 229.b
Gallia togata perche cosi detta, et da qual natione. 147.a
Gallina famiglia, et edificio suo doue. 54.b
Gaßparo Moranzone, et sua opera in S. Maria dello horto. 57.a 59.a
Gaßparo dalla Vedoua Secretario doue sepolto. 28.b
Gaula o Daula famiglia qual sia. 88.a
General da Mare, et sua creatione et co-

et come. 206.a
Generi del Doge Vendramino quali et quanti fossero. 278.b
Genouesi mantennero l'Imperatore in Costantinopoli contra i Veneti. 234.b
Gentil da Fabriano Pittore et sua opera in Sala del Gran Consiglio. 224.a
Geniano Busignaco et suo edifitio, & quale. 88.b
Ghetto et sua discrittione et doue situato. 136.b
Giganti su la scala di palazzo da chi fatti. 118.a
Gio. Matteo Bembo conserua Catharo, et quando. 257.b
Gottiffredo Villarduino Francese, scrittore dell'acquisto di Costantinopoli, fatto l'anno 1202. 232.b.
Giouanni Delfino Doge, doue sepolto. 17.b
Giouanni Pietro Carrafa che poi fu Papa doue habitaße in Venetia. 75.b
Gian Maria da Ponte Piouano, et sua opera in S. Iacomo dell'Orio. 74.a
Giambono Mariscalco et opera sua in san Iacomo dell'Orio. 62.a. 74.a
Gian Maria scultore, et sua opera in S. spirito. 83.b
Gian Francesco Othobono Cancellier grande, et quando fosse. 121.b
Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de Dieci, autor di far venire di Soria il legno del Cedro del Monte Libano. 133.a. Et suo ritratto nella sala del Consiglio. 133.a.
Gian Battista Adriani Secretario doue sepolto. 49.b
Gian Battista da Conigliano, et sue opere. 10.a. 59.b. 62.a. 62. b 86.b
Gian Carlo Rinaldi maestro dello horologio di piazza. 117.a
Giouanni Borghi secretario doue sepolto. 28.b
Gio. Battista Lioni huomo dotto. 240.b
Gian Pietro Stella Caualiero et Cancellier grande quando fosse. 121.b 43.b
Gian Bellino, et sue opere 23.b 27.b. 47.a. 47.b. 56.b. 57.a 67 a. 95.b. 100.b. 86.a. 101.a. car. 126.a 128.b
Gian Battista Ferretto Giurisconsulto doue sepolto. 50.a
Giberto Correggio, & sua statua, doue si conserui. 133.a
Giesuati, proprio loro accompagnare i morti in Venetia. car. 150.b
Giesuiti et loro instituto. carte 98.a
Giocatori, et loro priuilegio attorno le colonne di piazza. car. 116.b
Gottiffredo Villarduino tradotto e &.

& suoi commentarij, di Costantinopoli. 133.a
Giardini di semplici, loro descrittione, & di chi, & doue. 137.a
Gioia ducale & suoi nomi diuersi, & perche. 176.b
Gioie & ricchezza della palla di S. Marco. 77.a
Gioie & ricchezze in S. Marco, quali & quante. 38.a.38.b
Gioielieri Veneti, eccellēti fra gli altri & quali. 134.b
Giorgione da Castel Franco et sua opera in S. Giouanni Chrisostomo. 56.b 135.b
Giorgio Franco secretario doue sepolto. 29.a
Giorgio Vasari Aretino Scrittor delle vite de gli Scultori et Pittori. 44.a
Giorgio Dragano & suo altare nella Carità. 96.a
Giorgio Schiauone & sua opera nella scuola di San Marco. car. 102.a
Giorgio Nani doue sepolto. 81.a
Gioseppe saluiati & sue opere 14 a 44.b 57.b 65.a 66.b 83.b 114 b
Giostra del Re di cipro con Iacomo dal Verme, doue et quando. 152.b
Giostra in Venetia et suo premio et in che tempo. 159.b
Giostra di Francesco sforza fatta a Venetia, et quando. 153.b
Giostra del Re di Cipri in Venetia, et con chi, et quando. 240.a
Giouanni Antonio Veniero Senatore honorato da primi Principi del mondo. 272.a
Giouanni da Vdine, et sua opera nel palazzo Grimano. 143.a
Giouanni d'Austria figlio di Carlo V. Imp. fratello di scuola di S. Giouanni. 101.a
Giouanni Cornaro nipote della Regina doue sepolto. 54.b
Giouanni Grimani Patriarca, & sua opera in San Francesco. 14.a
Giouanni Cappello padre d'un Genero del Principe Lorenzo de Prioli. 154.a
Giouanni Dedo Cancellier Grande quando fosse. 121.b
Giouanni de Pennacchi Pittore, e sua opera nelli Miracoli. 63.a
Giouanni Mocenigo Doge, doue sia sepolto. 19.a
Giouanni Dandolo Doge doue sepolto. 17.b
Giouanni de Mansueti et sua opera nella scuola di S. Giouanni. 101. a 102.a
Giouanni Vitturi doue sepolto. 56.a
Giouanni Piumazzo Cancellier Grande quando fosse. 121.b
Giouanni Emo doue sepolto. 58.a
Giouanni da Legge, Caualiero, et suo ritratto nella Procuratia. 111.a
Giouanni Zoppo, et sua opera in S. Can-

Cantiano. 56.a
Giouanni Andrea Badoaro doue sepolto. 71.a
Giouanni Soranzo Doge doue sepolto. 33.a
Giouanni Formẽto Cancellier Grãde & quando fosse. 183.b
Giouanni Michele & Antonio Tiepolo Caualieri, creati Oratori al Gran Duca & Ducheßa di Toscana. 283.b
Giouanni Antonio Rusconi, & sua opera in s. Siluestro. 65.a
Giouanni dal sole Giurisconsulto, doue sepolto. 24.a
Giouanni Cappello Caualiero doue sepolte. 28.a
Giouanni in Oleo corrottamente detto Nuouo. 12.b
Giouanni di Bruggia, & sua opera ne serui. 57.b
Giouedì graßo et festiuità sua quãdo instituita. 230.a
Giouentù che habito portasse auãti che andaße in Gran Consiglio. 147.b
Giudecca come chiamata prima, & perche detta Giudecca. car. 136.b
Giudici in palazzo & luogo loro. 118.a
Giudici, & quali ne tempi della primittiua Rep. 211.a
Giulio Sauorgnano & sua attione per la uenuta del Rẽ di Frãcia. 162.a
Giulio Licinio & sua opera nella libreria di s. Marco. 114.b
Giulio Contarini restaurator di s. Maria Zebenigo. 44.b
Giunti & loro illustratione, in materia di stampe. 245.a
Giustiniano Participatio, & suo sdegno col padre, & perche. 216.a
Giustiniani estinti, & come restituiti all'eßer loro. 230.a
Giustiniano Giustiniani Gran commendator doue sepolto. 90.b
Giustiniano Contarini restaurator di Santa Maria Zebenigo. car. 44.b
Giustitia in una lunetta termene del palazzo uecchio. 124.b
Gobbo Organista Pittore & sua opera in s. spirito. 83.b
Gondola & sua qualità e discrittione. 173.a
Gondola & sua significatione & etimologia. 173.a
Gorne o doccie quali, & doue situate nelle fabriche. 140.b
Gothi, & loro introduttione in Italia della loro architettura corrotta. 140.a
Gottifredo Villarduino ciò che scriua della preda fatta da Veneti & Francesi in Costantinopoli. 232.b
Gemelle Isole, qual Chiese habbiano et da chi fatte. 25.a
Gradenighi famiglia, et sua opera ne Frari. 65.b
Grado Città in che tempo et da chi

chi restaurata. 225.b
Grado restaurato dal Doge Domenico Contarini. 227.b
Grado occupato & mal trattato da i saracini. 219.b.
Grandezza del Doge in Costantinopoli qual fosse. 232.a.
Gritti Doge, ciò che facesse nella cappella di s. Nicolò di Palazzo. 120.a.
Guardiano Grande della Scuola, perche cosi detto. 99.b.
Guarino Pittore Milanese, & sua opera ne Frari. 66.b.
Guariento Pittore & sua opera in sala del Gran Consiglio. 123.b.
Guerre della Republica 249.b. 251.a. 239.a. 243.b. 234.a. 274.a. 245.b. 256.a. 238.a.
Guido Baldo Duca d'Vrbino Gouernator Generale della Rep. 259.b.
Guido Rangone Conte doue sepolto. 20.b.
Guido da Modona Pittore del Re di Napoli. 9.a.
Guido Conte de Rossi doue sepolto. 96.b.
Guglielmo Bergamasco Architetto & sua opera. 86.a.

H

HAbito de gli Ambasciadori nella sala del Gran Consiglio. 127.b.
Habito delli Procuratori di S. Marco. 108.a
Habito del Doge, quale debbe essere in ogni tempo per legge. 177.a. 232.a. 275.b. 177.a.
Habito del Cancellier Grande, in sala del Gran Consiglio. carte 127.b.
Habito in tempo lugubre qual sia. 147.b
Habiti Veneti indicatiui di pace, & di religione. 147.a.
Habiti indicatiui dello humore delle persone. 146.b.
Hebrei, & leggi intorno alla loro habitatione in Venetia. car. 136.b.
Heneti con Antenore in Italia scacciano gli Euganei. 1.a.
Heneti origine de Veneti uenuti di Paflagonia. 1.a.
Henrico Re d'Inghilterra quando morisse. 259.b.
Henrico III. Re di Francia & sua uenuta a Venetia. 161.b
Henrico Imperatore, & sua uenuta a Venetia & quando. car. 228.a.
Henrico V. Imperatore & sua uenuta a Venetia. 159.b.
Henrico da Molino dalle due Torri padre d'Andrea Senatore. 240.a
Heraclea Città, chiamata hoggi Città Noua. 214.a.
Hercole Bentiuoglio Conte, doue sepolto. 50.a.
Hettore Othobono et loro altare in S. Antonio. 8.a
Hermolao Barbaro et sua oration fu-

funerale a Triadano Gritti. 82.a
Hieronimo Dedo Cancellier gran de quando fosse. 121.b
Hieronimo da Treuiso et sua opera in S.Saluadore. 48.a
Hieronimo Barbarigo doue sepolpolto. 80.a
Hieronimo Lippomano Ambascia dor in Polonia. 280.a
Hieronimo Lippomano et Vincenzo Trono, Caualieri ambasciadori al Re Filippo. 283.b
Hieronimo da Canale doue sepolto. 20.b
Hieronimo Molino Poeta doue sepolto. 45.a
Hieronimo Mocenigo & sua attione per la uenuta del Re di Frãcia. 162.a
Hieronimo Nouello Conte morto nel Frioli da i Turchi. 278.b
Hieronimo Cornaro nipote della Regina di Cipri doue sepolto. 54.b
Hieronimo Dente pittore & sua opera in s. Giouanni in Oleo. 13.a
Hieronimo Ragazzola doue sepol to. 93.a
Hieronimo de Prioli & sua opera in s. Giouanni di Rialto. 65.a
Hieronimo Campagna Veroneſe, et sua opera in san Giuliano. 49.a.
Hieronimo Zane P. di s. Marco sepolto. 66.b.111.a.
Historia della famiglia Giustiniana, et come si restituisse alla Rep. 230.b
Historia del sangue miracoloso posto in Chiesa di S.Marco. 232.b
Historia del Canale Orfano, & di Pipino doue dipinta. 134.a
Historie et quali nella sala del Gran Consiglio. 132.b
Historie doue, & quali dipinte nella sala del gran consiglio. 133.a
Historie & loro significati nel soffitto del salone auanti l'Anticollegio. 122.a
Horologio di piazza et sua discritione. 117.a
Hypato cio che fosse anticamente, et qual grado. 210.b
Hypati s'è famiglia, o che. 213.b

I

Iacomo Soranzo Proueditor Generale & sua opera. car. 280.a.
Iacomo Tiepolo sprezzato dal Zani Doge, et perche. 180.a.
Iacomo Contarini eletto dal Re di Francia di Pregadi. 166.a.
Iacomo Bellino & sue opere 23.b. 100.b.101.a.
Iacomo Burfaldo Cancellier del Doge doue sepolto. 88.b.
Iacomo Barbarigo illustre doue sepolto. 79.b.
Iacomo Colonna & sua opera 13. a.47.b.90.b.
Iacomo Crispo Duca di Nicsia

ſia fratello di ſcuola in san Gio uanni. 101.*a*
Iacomo Ciera Veſcouo di Corone doue ſepolto. 22.*b*
Iacomo Conte Patriarca d'Aquilea. 90.*a*
Iacomo Duodo doue ſepolto. 98.*b*
Iacomo da Peſaro Veſcouo di Baſſo General del Papa doue ſepolto. 66.*b*
Iacomo de Caualli Veroneſe condottiero doue ſepolto. 20.*b*
Iacomo et Placido Ragazzoni benemeriti della Rep. 61.*b*
Iacomo Moranzone pittore et ſua opera in Santa Helena. 78.*a*
Iacomo Marcello Capitano illuſtre doue ſepolto. 69.*a*
Iacomo Padouano et ſua opera ne Frari. 66.*a*
Iacomo Palma Vecchio Pittore, et ſue opere 11.*a* 44.*b* 74.*b* 75.*a* 77.*b* 97.*b* 102.*a car.* 143.*a*
Iacomo Palma giouane et ſua opera ne Gieſuati. 98.*a*
Iacomo Rancatto dalla Roſa, et ſua tauola gioiellata. 134.*b*
Iacomo soranzo Vecchio Procurator di san Marco doue ſepolto. 80.*b* 111.*a*
Iacomo dal Fiore et ſue opere 23. *b* 62.*a* 99.*b*
Iacomo Tattaro Guardian Grande di s. Giouanni Euangeliſta. 100.*b*
Iacomo Thiepolo Doge doue ſepolto. 17.*a*
Iacomo soriano da Rimini Medico doue ſepolto. 49.*b*
Iacomo Foſcarini Generale et Procuratore. 282.*a*
Iacomo sanſouino et ſue opere. 9.*b* 66.*a* 83.*a* 92.*b* 101.*b* 115.*a* 119.*a* 133.*a* 135.*a* 136.*b* 144.*a* 145.*a doue ſepolto* 44.*a*
Iacomo Tintoretto pittore et ſue opere. 10.*b* 12.*a* 14.*a* 27.*b* 43.*a* 46.*a* 54.*a* 59.*b* 61.*a* 62.*a* 64.*a* 74.*b* 75.*a* 88.*b* 93.*a* 97.*b* 102.*a* 102.*b* 110.*b* 115.*a* 120.*b* 124.*b* 125.*b*.
Incendio della Chieſa de Crocichieri. 60.*b*
Incendio importante del santuario quando foſſe. 233.*b*
Incendio del palazzo ſotto il Doge Gio. Mocenigo. 249.*a*
Incendio del Fontico de Tedeſchi, & quando. 135.*a*
Incurſioni de i Turchi nella Patria del Frioli & quando. car. 278.*b*
Indulgenza di S. Marco da chi cõceſſa. 40.*a*
Indulgenza della Carità da chi data. 95.*a*
Imperatori venuti a Venetia, et quali. 139.*b*
Imperatori di marmo, quanti et doue poſti in palazzo. 123.*a*
Imperatori, et quali, che affermano

no la diuisione fatta de gli Imperij, & la libertà Veneta. 216.*b*
Inquisitione & doue si aduni in Venetia. 42.*a*
Inquisitori del Doge quando, & perche si creano. 192.*b*
Inscrittione al Lido del Re di Francia & doue. 164.*a*
Inscrittione del fatto de Veneti cõ Othone in Roma. 109.*a*
Inscrittioni o Breui de i Dogi intorno a i ritratti loro ch'erano in palazzo Obelerio 215.*b A. Partecipatio* 217.*a. Giustiniano* 217.*b. G. Participatio* 218.*a. Tradonigo* 219.*b. O. Participatio* 220.*b. G. Participatio* 221.*a. P. Candiano* 221.*b. Tribuno* 222.*b O. Participatio* 222.*a. P. Candiano II.* 223.*a. P. Participatio* 223.*a. P. Candiano III.* 224.*a. P. Candiano IIII.* 224.*b. P. Orseolo* 225.*a V. Candiano* 225.*a.* MEMO 225.*b P. Orseolo II.* 226.*a. O. Orseolo* 226.*b. Centranigo* 226.*b. Flabanico* 227.*a. D. Contarini* 227.*b. Seluo* 228.*a. V. Faliero* 228 *b. V. Michele* 228 *b. O. Faliero* 229.*a D. Michele* 229.*b Polani* 229.*b. D. Morosino* 230.*a.* V. MICHELE *II.* 230.*b. S. Ziani* 231.*b. II. Dãdolo* 232.*b. P. Ziani* 233.*a. I. Thiepolo* 233.*b. M. Morosino.* 234.*a. Zeno.* 234.*b. L. Thiepolo* 234.*b. I Contarini* 235.*a* G. *Dandolo* 235.*b. P. Gradenigo* 236.*a soranzo* 236.*b. F. Dandolo.* 237.*b. A. Dandolo* 238. *M. Faliero* 238.*b.* G. *Gradenigo.* 239.*a. Delfino* 239.*b. Celsi* 240.*a. Cornaro* 240.*a. A. Contarini.* 241.*b.* M. *Morosino* 240.*b. A.* Veniero 242.*a. Steno* 242.*b. T.* MOCENIGO. 243.*a. Foscari* 244.*a.* MALIPIERO 245.*a.* MORO 245.*b. Trono* 246.*b.* MARCELLO 247.*a. P.* MOCENIGO 248.*a.* Vendramino. 248.*b.* G. MOCENIGO 249.*b.* M. *Barbarigo* 250.*b. A. Barbarigo* 252.*a. L. Loredano* 253.*b.* GRIMANI 255.*a.* GRITTI 256.*b. Lando* 258.*b. Donato* 260.*a Triuisano* 272.*a F.* Veniero. 273.*a L. Prioli* 274.*b. H. Prioli* 276.*a. P. Loredano* 277.*a. A.* MOCENIGO 270.*b. S.* Veniero 284.*a*
Inscrittione sopra la porta dell'Arsenale. 136.*a*
Inscrittioni ch'erano nella sala del GRAN *Consiglio sotto i quadri di Federigo.* 125.*a.* 125.*b.* 126.*a.* 126.*b.* 127.*a.* 127.*b.* 128.*a.* 128.*b.* 129.*a.* 129.*b.* 130.*a* 130.*b.*
Inscrittione di Bartolomeo Coglione. 20.*a*
Inscrittione d'Alessandro BOROMEO *in S. Helena.* 76.*b*
Inscrittione in S. MARCO *di* MICHELE PA-

Paleologo Imperatore. 33.a
Inscrittione notabile nella scuola della Carità. 100.a
Inscrittione delli Contarini in S. Benedetto. 46.b
Inscrittione della Indulgenza della Carità. 95.a
Inscrittione sopra la porta del Seminario di S. Marco 41.a
Inscrittione del dono di Marchiò Michele a S. Geminiano. 43.a
Inscrittione in honore del Re di Francia in palazzo & doue. 119.b
Inscrittione nella cappella di S. Isidoro. 35.b
Inscrittione di Federigo Contarini P. nella porta di bronzo di Sagrestia in S. Marco. 37.a
Inscrittione dell'altar grande di S. Marco. 36.b
Inscrittione su la facciata di S. Geminiano. 42.b.
Inscrittione della fraterna della Misericordia. 60.a
Inscrittione di Nicolò Lioni P. di S. Marco. 70.b
Inscrittione della restauratione di S. Iacomo di Rialto. 72.a
Inscrittione di Giulio Contarini. 45.a
Inscrittione d due Pontifici in S. Saluadore. 48.b
Inscrittione nella libreria di S. Marco della sua edificatione. 114.a
Inscrittione di Tomaso da Rauenna. 49.a
Inscrittione del sangue miracoloso ne Frari. 65.b
Inscrittione del sepolcro di Iacomo Soriano. 50.a
Insegna de Duchi qual sia secondo i Legisti. 175.b
Isola di Castello & sua discrittione. 4.b
Isola di S. Giorgio donata dal Doge, & a chi. 225.b
Isole circonuicine poste sotto S. Croce nell'officio della Sanità. 76.a
Isole all'intorno di Venetia quali. 2.a
Isabetta Maßola donna illustre, reuerita da gli scrittori. 61.a
Institutione del Cancelliero Grande & quando. 120.a
Italiani mutabili con uergogna loro, & perche. 146.b

L

Lacedemonia col suo paese sottoposta a Veneti et quando. 232.a
Lanterio Marchese d'Istria, pacificato con la Rep. 223.a
Lapida antica in S. Maria Materdomini. 74.b
Lauro Padouano et sua opera nella Carità. 95.b
Lazaretto Vecchio et suoi ordini & regolationi. 84.b
Lazaretto Nuouo quando & da chi fabricato, & suoi ordini. 84.b
Lazaro Sebastiani Pittore et sue opere.

opere.10.a.48. a. 49. a. 62. a. 93.b.101.a.124.b.
Leghe de Veneti 232. a. 245. 241.b.253.a.237.a.
Legato del Cardinal Zeno qual foj se et a chi. 260.a.
Legge intorno al Doge 179.b.177. a.234.b.256.b.
Legni Veneti aiutano Baldouino Re in Terra Sãta.228.b.229.a.
Legno di Cedro del Monte Libano fatto condur di Soria a Venetia. 133.a.
Lettera di Cassiodoro in lode della nation Veneta. 207.b.
Libertà de Veneti, mantenuta da gli Imperadori. 216.b.
Libraria di Cosmo de Medici doue in Venetia. 82.a.
Librarie, loro discrittione, doue & di chi siano. 137.b.
Lisabetta Regina d'Inghilterra succede a Maria. 274.a.
Lodouico Imp. & sua uenuta a Venetia & quando. 219.a
Lodouico Sforza Duca di Milano, preso & quando. 251.b.
Lodouico II. Imp. quando uenisse a Venetia. 159.b.
Lodouico Re di Sicilia sepolto in S. Francesco della Vigna. 14.a
Lodouico Foscarini P. di S. Marco doue sepolto. 69.b.
Lodouico Spinelli secretario doue sepolto. 43.b.
Loggetta a che seruina ne gli anni passati. 112.a.
Loggetta di piazza & sua qualità & discrittione. 111.a.
Lorenzo Bregno scultore, & sue opere in S. Marina. 12. a. 71.a. 66.a.20.b.
Lorenzo Celsi Doge doue sepolto. 24.a.
Lorenzo Cagnolino benemerito della Rep. doue sepolto. 91.b.
Lorenzo Gabriello Vescouo di Bergamo doue sepolto. 23.a.
Lorenzo Lotto & sua opera nelli Carmini. 23.b.93.b.
Lorenzo Masolo doue sepolto. 61.a
Lorenzo Rocca Cancellier Grande & quando fosse. 121.b. 51.a.
Lorenzo Massa secretario fa l'oratione nelle funerali del Doge Mocenigo. 258.a. 280.a
Lorenzino de Medici, & suo homicidio & quando. 256.a.
Lebbrosi in che parte si gouernino. 84.a.
Legge intorno a titoli del Doge, et qual loro dispositione. 175.b.
Leone papa IX. quando et perche uenisse a Venetia. 159.b
Leone di bronzo su l'una delle colonne di piazza. 116.b.
Leonardo Loredano Doge et doue sepolto. 19.b
Libertà quanto fauorita da primi Veneti nella Rep. 174.a.
Liuio Podacataro et suo dono alla scuola di S. Giouãni 92.b. 101.a
Luca Ciurano doue sepolto. car. 94 a.

Luca Pescatore cãpione de Nicolotti, & sua attione. 167.*a.*
Luccheſi & loro ordini nell'arte della ſeta. 58.*a.* 58.*b.*
Luigi Viuarino Pittore & ſua opera. 10.*a.* 23.*b.* 82.*a.* 129.*b.*
Luigi Loredano Capitano illuſtre doue ſepolto. 78.*b.*
Luigi Mocenigo Doge doue ſepolto. 19.*b.*
Luigi Gradenigo & ſua cura della libraria di San Marco. car. 114.*a.*
Luigi Dardano Cancellier Grande quando foſſe. 60.*b.* 121.*b.*
Luigi Giorgi, & ſuo palazzo a S. Lorenzo. 143.*b.*
Luigi Grifalconi doue ſepolto. car. 21.*b.*
Luigi figliuolo del Doge Veniero, confinato in prigione, & perche. 241.*b.*
Luchino da Verona Generale nell'impreſa di Candia. 239.*b.*
Lunghezza del canal grande quãta. 2.*b.*
Luogo in San Marco doue il Papa poſe i piedi ſul collo all'Imperatore. 34.*a.*
Luca Molino P. Dottor in Filoſofia figliuolo di Giulio Senatore. 251.*a.*
Luca Michele Senatore & conſigliero. 279.*b*
Luca Molino dalle due Torri figliuolo d'Andrea Senatore. 240.*a.*
Luprio o Lupao qual parte ſia della città. 79.*a.*

M

Maeſtri de Caualieri in tempo de Dogi ciò che faceſſero. 213.*a.* 213.*b.*
Maeſtà del Doge quando foſſe col Papa, & con l'Imperatore. 177.*b*
Malamocco ſeconda Città honorata del titolo del Ducato. *car.* 213.*b.*
Manica a comeo & ſua forma. 147.*b.*
Manto, quando foſſe ordinato nella perſona del Doge. 177.*a.*
Mantouani, & diſcordie con loro & quando. 235.*a.*
Mappamondo, altre uolte dipinto in Rialto. 134.*a.*
Marcheſe di Mantoua mantenuto in ſtato da i Veneti. 242.*a.*
Margarita Paruta Badeſſa, & ſua opera nel Corpusdomini. 61.*b.*
Marchiò Triuiſano doue ſepolto. 67.*b.*
Maria Celeſtina Piſani Badeſſa dello Spirito Santo. 98.*a.*
Marino Faliero Doge doue ſepolto. 17.*b.*
Marino Giorgio doue ſepellito. 17.*b.*
Maſcarate & liuree fatte a Venetia & quando. 168.*b.*

Ma-

Matilde di sangue reale, moglie di Ordelaffo Faliero Doge. 229.a.
Marsilio da Carrara signor di Padoua & sua chiesa alla Giudecca. 90.a.
Marc'Antonio Grimani Procurator di San Marco doue sepolto. 93.a.
Marc'Antonio Morosino Procurator di San Marco doue sepolto. 15.b.
Marc'Antonio Bragadino Martire doue riposto. 89.a.
Marc'Antonio Veniero Procurator di San Marco doue sepolto. 93.b.
Marc'Antonio Giustiniano il uecchio, & sue qualità. 15.a.
Marco Giustiniano Oratore a Carlo Duca di Sauoia. 283.b.
Marc'Antonio Triuisano Doge doue sepolto. 14.b.
Marchiò Michele et suo dono alla chiesa di s. Geminiano 43.a. doue sepolto. 42.a.
Mauritio Duca di Sassonia et guerra mossa all'Imp. 259 b
Marco Barbarigo Doge doue sepolto. 95.b
Marco Cornaro Doge doue sepolto. 17 b.
Marco Basaito Pittore, et sue opere. 57.a. 62 b. 79 b.
Marco dal Moro Pittore et sue opere. 12. a. 48. b. 51. a. 98. a. 110. a.
Marco Euangelista di Mosaico, opera ammiranda et doue. 34 b.
Marco Gosmero Vescouo doue sepolto. 75. b.
Marco Polo detto Milione doue sepolto. 25. b.
Marco Roccai et sua opera in S. Maria dello Orto. 59. b.
Marco Sanuto dottissimo doue sepolto. 28. a
Marco Veghia Pittore et suo opera in S. Aluigi. 62. a.
Marco Zoppo Pittore, et sua opera in S. Giustina. 12. b.
Matheo Eletto et sua Statua. 43. a.
Matheo Giustiniano Cõte di Carpasso. 23. a
Matheo Zane, et suo complimento col Re di Francia. 167. a
Medico condotto dalla Città et salariato, et quando. 135. a.
Meleto et sua historia nel fatto della giornata con Federigo Imp. 231. a.
Memoria in Ancona della Indulgentia et del fatto d'arme con Othone. 231. a
Memoria della famiglia Pesara in S. Iob. 57. a.
Mercato doue si faceße anticamẽte. 9. b.
Mercatura neruo sempre della Republica Vinitiana. 140. a.
Michele Soriano Caualiero doue sepolto. 85. b
Michele Morosino Doge doue sepolto. 17. b.

Michele Paleologo dona la Cattedra di S. Pietro a Veneti. 5.b
Michele da S. Michele & sua opera in casa Grimani a S. Luca. 145.a
Michele Steno Doge doue sepolto. 11.b
Miracolo di S. Giustina referito dalle Scardeuone scrittore. 12.b
Miracolo di S. Marco & di S. Nicolò, che saluarono la città, & quando. 237.b
Miracolo d'uno operario del Campanile di S. Marco. 105.b
Misura della piazza di S. Marco 105.a
Misura del palazzo publico, & & uolti, et colonne d'esso palazzo. 118.b
Misure della fabrica della Libreria di S. Marco. 113.b
Militie quando mandate in Candia, & sotto qual Doge, secondo alcuni. 234.a
Mio Principe della Dalmatia nemico de Veneti. 218.b
Modo di creare il Doge qual sia. 180.a
Modello del ponte di Rialto del Sansouino. 135.a
Mogli di Dogi diuersi, quali et di chi. 179.a
Molina famiglia dalle due Torri, concede il suo palazzo alle Monache del sepolcro. 240.a
Molino a san Giorgio Maggiore, & quando. 81.b
Monache della Colōba edificatrici della Celestia. 24.a
Monisteri di Venetia et numero loro. 3.a
Mori, & loro artificio su la torre delle hore. 117.a
Morti nella giornata nauale ultima, quali fossero. 279.a
Mosaico da chi cominciato in S. Marco. 30.b
Mosca scultore et sua opera in S. stefano. 49.b.71.b
Moneta confermata dall'Imp. & quando. 188.a.189.a.
Moneta chiamata Mocenigo quando & da chi fatta. 247.b
Moneta nuoua fatta dal Doge Trono & perche. 246.b
Monete con l'effigie del Doge perche uietate. 188.b
Moneta battuta ab antiquo da Veneti et quale. 188.b
Monsf. Bibiena chi fosse. et sue feste et bagordi. 168.b
Murano quando hauesse il primo Podestà. 235.a

N

Narentani, & guerra del Doge con loro. 217.b 221.a
Natal Rhegia restaurator di S. Iacomo di Rialto. 72.a
Nationi diuerse su la piazza di Rialto et negotio loro. 134.a
Negroponte, et sua bellezza attorno

no alla donna. 148.a
Negroponte ricuperato & quando. 236.b
Niceta patritio, et sua uenuta a Venetia, & quando. 215.a
Niceforo Imp. aiutato da Veneti con armata contra i Norman di. 228.a
Nicola Orsino Principe di Pitigliano General della Repub. 253.a 19.b
Nicolò Contarini Filosofo & Giurisconsulto, et suo ritratto in palazzo. 131.b
Nicolò di Gherardo Cancellier Grande quando fosse. 121.b
Nicolò dall' Arca scultore, & sua opera in s. spirito. 83.b
Nicolò Aurelio Cancellier Grande quando fosse. 121.b
Nicolò Crasso Oratore, & sua cappella in s. sebastiano. 92.a
Nicolò Barattiero, et suo artifitio circa le colonne di piazza. 116.a
Nicolò Marcello Doge doue sepolto. 11.b
Nicolò Trono Doge doue sepolto. 67.a
Nicolò Pistorino Cancellier Grande quando fosse. 121.a
Nicolò Giustiniano Monaco et sua historia. 84.a
Nicolò Prioli P. di s. Marco doue sepolto. 61.b
Nicolò Padauino secretario, & suo ritratto in palazzo. 120.a
Nicolò Dolce Vescouo di Famagosta doue sepolto. 62.a
Nicolò Ienson autor della stampa in Venetia. 243.a
Nicolò dalla Pigna et suo artifitio in figure di Zuccaro. 166.a
Nicolò Giustiniano Frate, in che modo restitutore della sua famiglia. 230.b
Nicolò Lion, scopre la congiura di Marino Faliero. 237.b
Nicolè Zeno, et sua opinione in materia del gouerno de Tribuni. 211.b
Ninfale stromento musico qual fosse. 88.a
Nobile, perche non possa esser compare d'un'altro nobile. 150.a
Nomi delle Procuratie quali et come. 107.a
Nomi di Compagnie della Calza, et quali. 152.a
Nomi delli morti nobili Veneti et forestieri nell'ultima giornata. 279.a
Normandi aiutati da i Veneti cõ armata. 227.b
Nostra donna della Torre delle hore. 117.a
Nostra Donna di marmo del sansouino in sala del Gran Consiglio. 133.a
Nouizza, cio che sia, et sua ceremonia nel toccar della mano. 149.a

Nozze secondo l'antico costume quali fossero nella prouincia di Venetia. 148.b
Nozze et loro uso ne tempi di hogi. 148.b
Nozze & loro magnificenza & grandezza. 149.a.
Nuntiata qual fosse & doue. car. 53.a.
Nicolò da Ponte & sua qualità. 283.a.
Nicolò da Ponte nipote del Doge quando creato Procuratore. 283.b.

O

OBelerio decapitato dal Doge, & perche cagione. 217.b.
Odoardo Gran Baron d'Inghilterra fratello di scuola di S. Giouãni. 101.a.
Odoardo Vuindesor Barone Inglese doue sepolto. 23.a.
Officiar in S. Marco secondo quale ordine sia. 39.b.
Ombrella del Doge da chi data, & suo significato. 184 a.
Oppositione alla libreria & sua risposta & risolutione. 115.a.
Oratio Vecellio Pittore. & sua opera nella sala del gran Consiglio. 125.a.
Orator Turchesco s'allegra della creatione del Doge. 250.b.
Oratorio di S. Nicolo da chi fabricato. 70.b.
Oratorio de Lucchesi ne Serui, quãdo fatto. 58.a.
Oratorio del beato Lorenzo in S. Pietro. 5.b.
Oratorio di S. Sebastiano, & doue 15.b.
Oratorio di S. Hieronimo doue posto. 51.a.
Oratorio di S. Gian Laterano, & quale. 26.b.
Oratorio di S. Daniello doue posto. 17.a.
Oratorio di santa Orsola doue. 23.a.
Oratorio di S. Maria della Faua doue & quale. 51.a.
Oratorio di S. Maria in Broio di chi fosse. 51.b.
Oratorio della famiglia Gabriella doue. 23.a.
Oratori & galee mandate a tor i Dogi & quali. 182.b.
Oratorij, & Spedali come officiati. 2.b.
Ordelaffo Faliero Doge doue sepolto. 32.b.
Ordine della libreria di San Marco qual sia, secondo Vitruuio. 113.a.
Ordine del Lazaretto Vecchio nel tempo del contagio passato. 85.a.
Ordine in ghetto perche i Christiani non siano ingannati da gli hebrei. 137.a.
Origine de i Crocicchieri & quando. 60.b.

Origine de Cappuccini scritta da Gioseffo Zarlino. 91.*a.*
Ornamento in honor del Re di Frãcia in palazzo. 119.*b.*
Orsatto Giustiniano Generale, doue sepolto. 80.*a.* 245.*b.*
Orsola famiglia perche repulsa da Venetia. 227.*a.*
Orso Badoaro *& suo dono a Giouãni Trono.* 83.*b.*
Ottauiano Valerio senatore et suo ritratto in palazzo. 120.*a*
Ottauiano Valiero Secretario, & sur ritratto in palazzo. 120.*a.*
Othone Imp. quando uenisse a Venetia. 159.*b*
Otto stendardi da chi dati al Doge, & loro significato. 183.*a.*

P

Pace tra il Re Filippo & Henrico II. Re d'Inghilterra. 274.*a.*
Padoua restituita a Carraresi da Veneti. 242.*a.*
Padouani affrenati da Veneti, & perche cagine. 229.*b.* 233.*a.*
Palla dell'altar grande di S. Marco *da chi fatta fare.* 36.*b.*
Palla della famiglia Triuisana in Santa Maria Materdomini. 75.*a.*
Palazzi in diuerse parti della città, et da chi posseduti 142.*b.*
Palazzi in Venetia, quali, et quanti, et doue. 139.*b.*
Palazzo Ducale quando & sotto qual Doge rifatto. 260.*a.*
Palazzo Loredano a S. Marcuola *et sua discrittione.* 144.*b.*
Palazzo Cornaro a S. Mauritio *et sua discrittione.* 144.*b.*
Palazzo Delfino as. Saluadore, *et sua discrittione.* 144.*b.*
Palazzo Grimano a S. Luca, & sua discrittione. 144.*b.*
Palazzo del Comun di Giustitia, doue fosse in Rialto. 134.*b.*
Palazzo publico & sua discrittione. 117.*b. quando cominciato, quando arso, quando rifatto.* 117.*b.*
Palazzo Foscari et sua qualità et discrittione. 145.*a.*
Palazzo Patriarcale da chi ampliato et restaurato. 6.*a.*
Palandarie usate da Veneti, et in che tempo. 219.*a.*
Pallio fatto dal Doge per la Chiesa di San Marco, *et quale. car.* 247.*a.*
Panni Venetti per la bontà et bellezza loro desiderati da tutti. 134.*a.*
Paolo Veronese Pittore et sue opere. 5.*b.* 27.*b.* 57.*b.* 61.*b.* 63.*b.* 65.*a.* 74.*a.* 82.*a.* 92.*b.* 110.*b.* 114.*b.* 123.*a.* 125.*a.*
Paolo Ramusio Giurisconsulto & suo ritratto in Palazzo. car. 132.*a.*
Paolo Contarini, saluò l'Isola del Zante, et quando. 81.*a.* 288 *a.*

Paolo Milaneſe ſcultore, & ſua opera in S. Giuſtina. 12.b.
Paolo ſauello Romano doue ſepolto. 68.a. 65.b
Paolo Orſino morto in Venetia & quando. 286.a
Paolo Eſarco di Raucnna rifugge all'aiuto del Doge & quando. 213.a.
Paolo Ramuſio, & ſuoi libri intorno all'acquiſto di Coſtantinopoli. 133 a.
Paradiſo in ſala del Gran Conſiglio da chi dipinto & quando. 123.b.
Parraſio Pittore & ſua opera in S. Gioſeppe. 24.a.
Parentadi del Doge Lorenzo Thiepolo & quali. 234.b.
Parole del Papa al Doge Ziani, dopo la uittoria acquiſtata. car. 199.b.
Parole del Doge al Capitano General da mare quando ſi crea. 206.a.
Parole del Doge quando ſpoſa il mare per la Aſcenſione. car. 199.a.
Parole di Gabriello ſeluago in lande della nobiltà Vinitiana. car. 169.b.
Parole del Re di Francia al Doge Mocenigo in farli un dono. car. 167.a.
Parti, & loro diſcrittione, pompa & grandezza. 149.b.
Parti di Coſtantinopoli come diuiſe fra Franceſi & Venetia. 232.a.
Partita del Doge Orſeolo fatto monaco in Guaſcogna. 225.a.
Parità delle caſe in Venetia, & quando & perche. 140.a
Paſqual Malipiero Doge doue ſepolto. 18.b.
Paſquaſi famiglia & loro edifitio & quale. 89.b.
Patti de Veneti co Franceſi, per le coſe d'Oriente. 232.a.
Patriarca Grimani, & ſuo palazzo & quale. 143.a.
Patriarca Veneto in Coſtantinopoli da chi creato. 232.b.
Patriarca di Grado precipitato da una torre da un figlio del Doge. 214.b.
Patriarca di Grado Metropoli di tutta la Prouincia. 224.a.
Patriarca di Grado unito con Caſtello. 5.a.
Paleſtina, Poueia & Malamocco, quando haueſſero i primi Rettori. 237.b.
Pelli, & ricchezza loro nel tempo del uerno uſate da i Veneti. 147.b.
Pepo Patriarca ſaccheggia Grado. 226.a.
Perdita nella Morea di diuerſe città del Turco. 251.b.
Pergoli di S. Marco di bronzo da chi ſcolpiti. 37.b.
Perſona prima di San Marco dopo il Doge qual ſia. 39.b.

Pescagioni abbondanti in Venetia. 2.b.
Pescare in ualle, et sue maniere et diletto. 171.b. 172.b.
Pescaria di san Marco, et sua discrittione, et ciò che fosse prima. 115.b.
Peste in Venetia, et cagione della morte del Doge Michele. 230.b. 238.a. 241.b. 274.a 249.a.
Petitione officio ciò che sia et quãdo creato. 233.b
Petrarca, habitaua in Venetia nel palazzo de i Molini dalle due Torri. 240.a. molto amico d'Andrea Dandolo Doge. 238.a. sue parole nella giornata fatta da Veneti cõ Federigo Imp. 231.a. et sua discrittione della giostra p la ricuperatione di Cãdia. 52.b. suo dono fatto alla signoria. 24.b.
Piaceri ne tempi di state la notte, et quali. 173.b.
Piazza di S. Marco sotto qual Doge saleggiata. 105.a.
Piazza di S. Marco forma quattro piazze in una. 105.a.
Piazza di S. Marco, et quale secondo il Petrarca. 104.b.
piazza ottenuta dalle monache di S. Zaccaria. 27.b.
pietra doue predicaua Christo in Tiro, dove sia in san Marco. 34.a.
Pietra della prigione di san Giouanni Battista, doue posta in S. Marco. 34.a.
Pietra in San Marco, della qual Moise trasse l'acqua nel deserto. 33.a.
Pietra del bando di piazza di doue uenisse. 118.a.
Pietra prima in San Marco chi la mettesse. 30.a.
Piero Giouanni Campanatto et sua opera in S. Marco. 33.a.
Pietro Foscari et suo palazzo reale in Padoua. 167.b. 145.b.
Pietro di Toledo Vice Re di Napoli et sua operatione. 259.b.
Pietro da Mosto et sua diligenza nella peste. 274.a.
Pietro Candiano figliuolo del Doge, in discordia col padre, et è bandito. 223.b
Pietro Zeno figliuolo di Hieronimo procurator di san Marco, et sua operatione 259.b
pietro Polani Doge, giudice arbitro fra due Imperadori. 229.b.
Pietro Infante di portogallo et sua uenuta a Venetia et quando. 161.a.
Pietro da Salò Scultore et sua opera nella libreria di San Marco. 113.b.
Pietro Balbi generale doue sepolto. 78.b.
Pietro Lõbardo scultore, e sua opera in S. Giouanni et Paolo. 18.b
pietro Gussoni et sua opera et edifitio. 60.b.
Pietro Galileso, et suo edifitio et doue.

ue. 83.a.
Pietro et Iacomo Loredani doue sepolti. 78.b.
Pietro Cappello senatore doue sepolto. 28.b.
Pietro de Rossi Cancellier Grande quando fosse. 121.a
Pietro Contarini Vescouo di Baffo, primo edificator dell'Incurabili. 97.b.
Pierio Valeriano dottissimo doue sepolto. 70.b.
Pietro Marturio Vescouo et suo edifitio et quale. 64.b.
Pietro Miani Vescouo di Vicenza doue sepolto 70.a.
Pietro Ziani Doge doue sepolto. 82 b.
Pietro Ciurano, et sepolcro da lui posto ad Andrea suo padre. car. 94 a.
Pietro Mocenigo Doge doue sepolto. 18.b.
Pietro Calbo ua in Candia, et ui muore in seruitio della patria. 270.b.
Pino da Messina et sua opera in san Giuliano. 49.a.
Pio de gli Obizi accompagna il Re di Francia et doue. 162. b. 167.
Pipino assalta i Veneti, et sua perdita et disfattione. 215.b.
Pola et Parenzo in Istria, et quando ricuperate et da chi. 270.a.
Pompa funerale del Doge morto qual fosse. 191.a.
Portoghesi et loro inuentione delle nuoue parti del mondo. 281.b.
Pirgotele Scultore et sua opera nelli Miracoli. 63.a
Pitture nella sala del Pregadi, & quali. 123.a.
Pitture nella sala del Consiglio de Dieci. 123.b.
Pitture nel palazzo del Comune in Rialto et quando. 134.b.
Ponte di Rialto quando fatto, rifatto, et in che maniera. 135.a.
Ponte de dadi, come chiamato anticamente. 42.a.
Pordonone et sua opera in S. Giouãni di Rialto. 65. a. 71. b. 50.a. 77.b.
Porta del palazzo publico dà chi fatta. 118.b.
Porta di bronzo di Sagrestia in S. Marco quale & di chi. 37.a
Portella di bronzo in San Marco al Sacramento quale & di chi. 37.a.
Portichi di Rialto quando et da chi fatti. 134.a.
Portoghesi et loro amicitia co i Veneti et perche. 160.b.
Pozzi di bronzo in palazzo da chi fatti. 119.a.
Pozzi 30. fatti in publico quando et perche cagione. 140.b.
Pozzo mirabile d'acqua dolce a S. Nicolo di Lido. 84.a.
Praffitele scultor antico, et sua opera nelli Miracoli. 63.a.
Pregadi, et opinione quando fossero creati. 217.a.

Prete Ianni & suo dono alla Rep. 115.*a.*
Prigioni Genouesi presi a Chioggia & numero loro. 241.*a.*
rigioni Padouani presi a Chiog gia & numero loro. 241.*a.*
Prima impresa de Veneti con l'armi, & quando. 213.*a.*
Primi Gouernatori della Chiesa di Santa Maria de Miracoli. car. 62.*b.*
Primicerio di San Marco, & sua degnità & preminenze. 39.*b.*
Primo nobile Veneto fatto Dottore chi fosse. 34 *a.*
Primo Vescouo di Castello quando fosse, & sotto qual Doge creato. 214.*b.*
Primo Doge eletto dalli 40. *qual fosse* 231.*b. creato con regola.* 230.*b.*
Principe sposa la Badessa delle Vergini, & perche. 6.*b.*
Principessa moglie del steno Doge doue sepolta. 75.*b.*
Principi di Venetia, Procuratori quali fossero. 107.*b.*
Principi di Venetia, & quali sepolti in San Giouanni, & Paolo. 17.*a.*
Principi & loro ritratti in sala del Gran Consiglio. 124.*a.*
Profetie figurate ne mosaichi di S. Marco. 34.*b.*
Procuratie di s. Marco & loro descrittione. 106.*a.*
Procuratore grado supremo nella Republica, & a chi dato. 107.*b.*
perche cagione creato. 106.*b.* 107.*a.* 107.*b.*
Procuratori quanti, & in che tempo, & di quali case. 108.*b.*
Procuratoria degnità, data due uolte ad Antonio Grimani. 255.*a.*
Promissione del Doge Andrea Cõtarini appresso chi si ritroui. 241.*a.*
Promotore di cultiuar i beni incolti chi fosse. 274.*a.*
Proprio, officio quando creato & perche cagione. 228.*b.*
Proue & attestationi del Consiglio grande ne tempi antichi. 209.*b.*
Prospettiua mirabile in Sãta Maria dello Orto & di chi. 59.*b.*
Prosapia della famiglia Cornara, & sepolcro loro in s. Apostoli. 55.*b.*
Pulpito notabile in S. Iacomo dell'Orio. 74.*a*
Punta di spada in Candia distribuita a nobili & popolari. 234.*a.*
Punto del testamento di Giustiniano Doge intorno a S. Zaccaria, & S. Ilario. 26.*b.*
Purgo de panni & suo ordine, & qual sia. 74.*a.*

Q

Quadri della Loggetta di basso rilieuo, & loro significa-

.to. 111.b
Quadri ricoperti in Sala del gran Consiglio, & da quali Pittori. 123.b.
Quadri notabili di mosaico in san Marco, & quali. 35.a
Quadro primo con gli altri appresso, in sala del consiglio. 124.b
Qual sia l'ombelico della città di Venetia. 47.a
Qualità & cose de primi Veneti antichi. 208.b
Quarantia Criminale ab antiquo ciò che fosse. 179.a
Quaranta creauano il Doge & quando 179.b. quando crescinti. 180.a
Quintaualle in Castello perche così chiamato. 64.b.

R

Ragatte ciò che siano & qualità loro, & perche introdotte. 172.a
Ragazzoni famiglia, & loro sepolcro, & doue. 61.b
Rafaino Caresini Cancellier Grande quando fosse. 121.a
Re coronati, et quali uenissero a Venetia. 160.b
Refettorio di s. saluadore notabile per piu cose. 48.a
Regina d'Vngaria d'Aragona sua uenuta a Venetia et quando. 247.a.
Regina cornara di Cipri, & sua partita di Venetia. 246.a
Regina di Datia & sua uenuta a Venetia, & quando. 161.a
Regina d'Vngaria, quale, et quãdo uenisse a Venetia. 161.a
Regina Cornara, et sua uenuta a Venetia, et quando. 251.a. 161.b
Re di Francia giostrando è ferito, et si muore. 274.a
Re d'Vngaria, & sua uana opinione della prigionia del Doge Del fino. 239.a
Re di Cipri, & sua uenuta a Venetia, & quando. 239.b. per passaggio. 161.a
Reliquie diuerse & doue. 107.a. 46.a. 90.a. 9.b. 38.a.
Rep. de i Cittadini quale & doue. 99.b.
Rep. Fiorentina, & suo dono alla Rep. 115.b
Residenza de Patriarchi di Grado doue fosse in Venetia. 65.a.
Restauratori di s. Giustina quali. 12.b.
Rettore posto in s. Filippo & Iacomo da chi. 13.b
Rettore & Duce di Venetia perche così chiamato. 175.a
Rialto da chi habitato. 134.a. sua discrittione. 133.b. chiamato città dalli Notari. 133.b. separato da castello 4.b. quando saleggiato 134.a.
Riccardo Malombra Giurisconsulto doue sepolto. 21.a
Riccardo scellei Gran Prior d'Vn-

garia fratello di scuola in san Giouanni. 101.a
Ricchezze delle Chiese & luoghi sacri quali & quante. 103.b
Riccia famiglia & suo sepolcro doue. 28.b
Ridotti, ciò che siano, & loro descrittione & quale. 169.a
Ritratti delli senatori & letterati che erano nella Sala del Gran Consiglio, & quali. 129.b.131.a
Ritratti nelle Procuratie notabili. 111.a.
Ritratti nella porta di bronzo di sagrestia di san Marco, & di chi. 37.a
Ritratti de i terreni inculti quando ordinati. 274.a
Riua & quali siano le sue commodità. 140.a
Roberto sanseuerino, & altri Principi in Venetia alla giostra. 153.b.
Rocco Cataneo Veronese doue sepolto. 46.a
Rocco Tedesco & sua opera nella scuola di san Giouanni. 101.a.
Romiti in sala del Gran Consiglio & loro significato. 124.a
Rossi famiglia di Parma, & loro sepolcro nella Carità. 96.b
Rosso Marino auo di Domenico Procuratore et suo ritratto in Consiglio. 131.b
Rotta di Bartolomeo d'Aluiano presso al Creazzo. 255.b
Rotta al Saseno quando & da chi riceuuta. 228.a
Rouigo acquistato dalla Rep. & quando. 249.b
Ruga de gli Orefici, doue situata in Rialto. 134.a

S

SAcco infelice di Roma quando seguisse. 256.a
sagrestia di s. Marco & sua descrittione. 39.a
sala del Gran Consiglio sua larghezza & lunghezza. 124.a. quando dipinta. 123.b.
sala del pregadi quando comincia ta & finita. 123.a
sale 16. in palazzo della signoria. 133.b.
sale d'arme del Consiglio de X. & ciò che ui sia. 133.a
sangue miracoloso in s. Marco, da che luogo uenuto 38.a. quando si mostri 199 a. 232.b.
sangue miracoloso ne Frari da chi hauuto & portato. 65.b
salinguerra preso da i Veneti, & condotto in Venetia chi fosse. 233.b. 84.a.
San Bernardino origine di s. Francesco della Vigna. 14.a
san Demetrio qual Chiesa fosse, & da chi fabricata. 48.b
san Giouanni de Forlani Priorato de i Malteſi. 13.b.
sato Ilario & sua giurisditione nelle Gambarare. 89.b

San Cesareo Contado di Baldessar Boschetto, & sua opera. 279.b.
San Liberale posto in s. Marina. 11.b
Santa Maria Nouella qual fosse nella Giudecca. 90.a
Santa Scolastica, et suo Oratorio doue posto. 13.b
Santa susanna doue fosse prima. 45.b
San Theodoro sopra la colonna, detto s. Giorgio dal Guilombardo. 116.b
Santo Barbarigo Oratore doue sepolto. 98.b
Santo Verde fondator dello spirito santo. 98.a
Santo Zago pittore, et sua opera in s. Giouanni di Rialto. 65.a
Saracini & danni loro fatti alla Dalmatia et altri luoghi. 218.b
Sanità officio, quando instituito et perche nella città. 249.b
Santità et modestia del Doge Triuisano. 271.b
Satalia assalita da Pietro Mocenigo et sua riuscita. 246.a
Santuario di s. Marco, et incendio suo et quando. 233.b
Sauorgnani, et loro attioni per la Rep. Veneta. 243.a
scopara famiglia et suo edifitio. 44.b
scudi de i Dogi perche pendino in s. Marco. 34.b
Scala di marmo scoperta in palazzo & sua qualità. 119.a.
Scala di palazzo di stucchi et sua discrittione 120.b. quando finita. 274.b.
Scaligeri, & discordia con loro, et perche cagione. 237.a.
Schiauoni, et origine loro 217.b. guerre co Veneti. 220.a.
Scipio Cornanzo et sua operatione col Re di Francia. 163.a.
Scritture publiche in nome del Doge et perche. 187.b.
Scritture Ducali et importanti di palazzo quando ardessero, et doue. 233.b.
Scudo della Comunità di Genoua tolto al loro Generale qual fosse. 241.a.
Scudieri del Doge, chiamati anticamente Escusati. 220.a.
Scuffia bianca del Doge, ciò che significhi. 177.a.
Scuole grandi et instituto loro 99.a.b. della Carità 99.a. di S. Rocco 103.a. della Misericordia 101.b. di S. Marco 102.a. di San Giouanni 100. di S. Theodoro 103.a. della Passione. 103.a. del Sagramento. 103.b.
Scutari assediato, et Capitani illustri Veneti quali fossero. 247.a
Sebastiano Foscarini Filosofo doue sepolto. 45.a.
Sebastiano Ziani Doge doue sepolto. 82.b.
Sebastiano dal piombo, et sua opera in San Giouanni Chrisostomo. 56.b.

Sebastiano da Lugano Architetto di San Giouanni Chrisostomo. 56.b.
Sedia del Doge, et cusmo, et suo significato. 184.a.
Segni honorati lasciati dal Papa al Doge et quali. 231.a.
Seluo Doge, primo a far di Mosaico in S. Marco. 228.a.
Seminario conceduto a San Marco da Papa Gregorio XIII. et suo ordine. 41.a.
Senatori al gouerno dell'Isole quali fossero. 279.b.
Senatori ritratti nella sala del grã Consiglio, et quali. 131.a.
Sepolcro monistero, a cui sembianza fatto. 246. ottiene per via concessione della famiglia Molina, il suo palazzo delle due Torri, per domicilio delle Monache. 240.a
Sepolcro della famiglia da Legge, nelli Crocicchieri. 61.b.
sepolcro delli Polani et doue. car. 94.a.
Sestieri, come et perche cosi chiamati. 3.b.
Sestiero di Castello, perche cosi chiamato. L.a. 29.b.
Sestiero di s. Marco, perche cosi detto. 29.b.
Sestiero di Dorsoduro et sua denominatione. 87.a.
Sestiero di Canareio, perche cosi detto. 53.a.
Sestiero di santa Croce et sua denominatione. 73.a.
sestiero di s. Polo, et sua denominatione. 63.b.
Sicardo Conte di Capodistria si fa tributario della Republica. 225.a.
Sieuoli et Scopari, et loro edifitio et quale. 64.b.
Signore, et legge sopra ciò dispartẽte, et perche. 175.a.
signori due di notte quando fatti, et perche. 234.a.
Significati della berretta o corno Ducale del Doge. 176.b.
Siluio Cõte di Porciglia nella giornata del 71. 279.b.
Significatione delli giganti di palazzo. 119.a.
Simone frate heremitano fondator di San Christoforo della Pace. 85.b.
Simonetto di S. Cassano et sua opera nelli Giesuiti. 98.a.
sirugura et Mucino fratelli et signori della Croatia. 225.b
sisto de medici Filosofo et Theologo doue sepolto. 22.a.
sito della Città di Venetia. 2.a.
soffitto dello scrutinio come distinto, et da chi dipinto. 124.a.
soffitto del Collegio sue historie, et significati. 123.a
soffitto et pitture nella libreria di san Marco. 114.a.
soffitto del Gran Consiglio dipinto a historie di Veneti. 132.a.
soffitto del salone auanti l'Anticollegio,

tegio, et sua discrittione. 122.a.
soffitto della sala del Consiglio de X. et sue historie. 123.b.
somma delle contrade, et d'altro in S. Marco, et suo sestiero. 52.b
somma delle contrade, chiese, horti, ponti et altro del sestiero di santa Croce. 86.b.
somma delle contrade, chiese, fraterne, corpi santi, palazzi, giardini et altro del sestiero di S. Polo. 72.b.
somma delle chiese, de Corpi santi, delle statue, de giardini, de ponti et d'altro in sestiero di Castello. 29.a.
somma di chiese, giardini, Torri sacre, corpi santi, et horti nel sestiero di Dorsoduro. 98.b
somma delle chiese, contrade, fraterne, organi, ponti et altro del sestiero di Canareio. 63.a
somiglianza fra il Doge et il Rettore delle Città particolari. 175.a.
sottanella sotto il manto del Doge, ciò che fosse. 177.a.
sottoscrittione del Procuratore di san Marco qual fosse. 106.b
sottoscrittioni de gran Cancellieri antichi quali. 121.a.
spedale di S. Giouanni et Paolo da chi fatto et instituito. 23.b.
Spedale di S. Antonio perche edificato & quando. 9.a
Spedali in Sestiero di Castello quali. 20.a
Spesa che si fa in Chiesa di S. Marco quale. 39.b
spesa qual sia nella Gondola, & suo apparecchio. 173.a
spettacolo grato qual fosse nella creation del Doge Veniero. 282.b
spetierie diffuse per tutto da i Veneti, & quando. 135.a
spinalonga detta hora Giudecca & perche 90.a.220.a
sposa si conduceua alla presenza del Doge, & quando dismesso l'uso. 149.a.b
stabili & ricchezze lasciate dal Doge a S. Marco. 231.b
stalla del Doge steno qual fosse et quanto honorata. 172.b
stampa quando & doue hauesse principio. 245.a.243.b
stato Veneto, come partorito & su che fondato. 174.b
statue pedestri di Vittorio Cappello. 78.a. di Vincenzo Cappello 10.b. di Marchiò Triuisano. 67.b. di Giouanni Emo 58.a. di Iacomo Marcello. 69.a. di D. Nal do. 20.a. di P. Mocenigo. 20.b.
statue equestri. Di Bartolomeo Coglione 20.a. di Paolo Sauello. 68.a. di Leonardo Prato. 20.a di Nicola Orsino. 19.b. di Taddeo dalla Volpe. 12.a
statue diuerse di bronzo & marmo. del Cardinal Zeno. 33.a. di Orsatto Giustiniano 80.b. di Giulio Contarini. 45.a. di Francesco

cesco da Carrara. 133.a. di Bianca Maria Sforza. 133.a. di Giberto da Correggio. 133.a.
statue di bronzo della Loggetta, & loro significato. 111.a
Statue & numero loro in diuersi luoghi di Venetia per i Sestieri. 29.a. 52.b. 63.a. 72.b. 98.b.
Stefano Othobono in S. Antonio. 8.a.
Stefano Caloprino, & sue operationi nella Città. 225.b
Stefano Meganipano Re della Rascia coronato da un Cardinale. 233.a.
stendardi del Doge, & perche di diuersi colori. 183.a
Stendardi di piazza di S. Marco quanti, & loro significato, & quando fatti. 105.a
Stendardo di Brescia appeso in Chiesa di San Marco. 35.b
Stino, Chiesa detta gia San Stefano Confessore. 64.a
Stocco del Doge ciò che significhi, & come lo haueße. 178.a.b
stola de Veneti, come & quando formata & à che buona. car. 147.b.
Studi di libri doue & di chi siano. 137.b.
studi d'anticaglie doue, & di chi siano. 138.a
studi di Musica doue, & di chi siano. 138.b
studi d'armi, doue, & di chi siano. 139.a.

T

Tabernacolo di madreperla, nella scuola di S. Giouanni. 101.a
Tabernacolo bellißimo nella Chiesa delli Giesuiti. 98.a
Tanto Cancelliero con titolo di Maestro & quando fosse. 121. a. 121.b.
Taddeo dalla Volpe da Imola con dottier doue sepolto. 11.b.
Tauole del legno di Cedro, fatte condurre dal Monte Libano a Venetia per industria di Gio. Battista Ramusio. 133.a
Tedeschi & festa loro per la uittoria del 1571. del Turco. 158.a
Tempio di S. Sergio & Bacco in Castello. 2.a
Templari, possessori già di S. Maria in Broio. 51.b. 13.a.
Tenedo occupato dal Mudazzo, & sua impresa. 241.b
Terre prese nel Regno, dalla Rep. & quando. 251.b
Terremoto notabile in Venetia & quando. 235.b. 238.a.
Theodosio Patritio, & sua uenuta a Venetia. 218.b
Terentio preso da Scipione, & sua operatione. 176.a
Tesoro di S. Marco rubato da chi, & quando. 39.a
Teutonici Caualieri, & loro edifitione, et quale in Venetia. 98.b

Theatri per recitar Comedie doue posti. 75.*a*
Tirpimuo Re *di Croatia,& suoi figliuoli.* 225.*b*
*Titoli del Doge, loro diuersità & qualità.*186.*a.* 187.*a.*
Titolo di Dalmatia et Croatia a chi prima dato, 228.*a*
Titiano et sue opere 23.*b.* 48.*a.* 56.*b.* 61.*a.* 65.*a.* 66.*a.* 66.*b.* 70.*b.* 77.*a.* 79.*b.* 83.*b.* 92.*a.* 96.*b.* 101.*a.* 102.*b.* 125.*b.* 129.*a.* 135.*b.*
Tomasina Morosina *Regina di Vngaria et quando.* 161.*a*
Tomaso Morosino Patriarca di Costantinopoli da chi fatto. 232.*b*
Tomaso Lombardo Scultore, & sua operae in piu luoghi. 12.*b.* 47.*b.* 71.*a.* 92.*b.*
Tomaso da Rauenna et sua Statua in San Geminiano. 24.*a.* 43.*a.* 49.*a.*
Tomaso Tomasini Vescouo di Feltre restaurator del Corpus domini. 61.*b*
Tomaso Talenti protettor del monistero di S.Helena. 77.*a*
Tomaso Mocenigo *Doge doue sepolto.* 18.*a*
Torre delle hore et sua discrittione 117.*a.*
Torsello Stromento musico et suo essemplare. 88.*a*
Toscano in Venetia che cosa uoglia significare. 134.*a*
Toscani et loro festa per la uittoria che si hebbe del Turco. car. 159.*a.*
Tragedie et Comedie recitate da i compagni della calza. 152.*b*
Tragedie,loro recitatione,et quando. 169.*a*
Trattenimenti in tempo di state per la Gondola. 173.*b*
Traù,Spalato,et sebenico quando sottomessi. 236.*b*
Trauagli nella congiura del Doge Giouanni *Participatio.* 218.*a*
Tregua rinouata col Re d'Vngaria et quando. 231.*b*
Tre Santi di marmo in S. Marco, *chi fossero et da chi fatti.* 39.*a*
Triadano Gritti Generale *doue sepolto.* 82.*b*
Tribuni quali & chi furono, & carico loro. 210.*a.* 210.*b.* 214.*a*
Trifone Gabriello nouo Socrate, doue sepolto. 24.*a*
Tripoli occupato dal Soldano & quando. 235.*b.* 259.*b.*
Triuisani, et discordie con loro, et per qual cagione. 233.*b*
Trono del Principe nella sala grãde doue fosse altre uolte. 124.*a*
Trombe d'argento auanti al Doge et loro significato. 183.*b*
Tullio Lombardo et sue opere 18.*b.* 47.*b.* 56.*b.* 63.*a.* 102.*a.*

V

VAldrada Principessa,moglie del Doge 19. *Pietro Candiano IIII.* 224.*b*

Va-

Valareſſo Valareſſi qual corpo santo portaſſe da Coſtantinopoli. 10.*a*

Valerio Chieregatto, et ſua attione per la uenuta del Re di Francia. 162.*a*

Valerio Orſino Principe d'Aſcoli doue ſepolto. 59.*b*

Variatione della creatione de Dogi, et in che tempo. 179.*b*

Vccellare in Valle ciò che ſia, et come et quando. 171.*b*

Vccelli marini et di quante ſorti. 3.*b*.

Vecchi molti in Venetia et quali. 2.*b*.

Vedoua famiglia et ſuo ſepolcro. 28.*b*

Venetia et ſua etimologia. 40.*a* *ſuoi confini.* 1.*a*. *piena di molte città.* 1.*a*. *contiene diuerſe città* 146.*a*. *chiamata ſingolare, et perche.* 4.*b*. *chiamata* Regno, *et da chi.* 184.*b*. *corriſpondente a Coſtantinopoli* 216.*a*. *predetta da Ezecchiel.* 203.*b*

Veneti originati da gli Heneti. 1.*b*. *Senatori già di* Roma. 1.*a*

Verde dalla Scala Ducheſſa di Ferrara doue ſepolta. 57.*b*

Vergini, Moniſtero da chi fatto. 6.*b*.

Vergini Moniſterio arſo et quando. 6.*b*

Verſi in lode di Gentil Bellino in ſala del Gran Conſiglio. 127.*b*

Verſi di Dante Aligbieri nella ſala del Gran Conſiglio. 124.*a*

Verſi di Bernardo Giorgio nell'andate publiche del Principe. 195.*a*. 196.*a*. 196.*b*. 199.*b*. 200.*a*. 200.*b*. 201.*a*. 202.*a*. 203.*b*. 204.*a*. 204.*b*.

Verſi affermanti la uerità della uittoria che ſi hebbe da Veneti contra Othone figliuolo di Federigo Barbaroſſa Imperadore a Salboro in Iſtria. 198.*a*

Veſcoui et Arciueſcoui Veneti nel Concilio di Trento *et quali.* 275.*b*

Veſcouado in Caſtello quando. 3.*b*

Veſcouado di Caſtello come intitolato. 5.*a*

Veſcouado di Caſtello da chi ampliato et quando. 6.*a*

Veſcoui che conſacrarono la Chieſa di S. Iacomo in Rialto *quali foſſero.* 72.*a*

Veſcoui della famiglia Cornara et quali. 56.*a*

Veſcoui ſeppelliti in S. Antonio. 8.*b*.

Veſcoui 7. in S. Giouanni et Paolo, et quali. 21.*a*

Veſcouo de Marzi fauorito dal Duca Aleſſandro de Medici, doue ſepolto. 60.*a*

Veſte Ducale ciò che ſia, et quando adoperata dal Doge. 177.*b*

Vgolino Cardinale Oſtienſe cagione dell edifitio delle Vergini. 6.*b*.

Vicario di San Lio qual foſſe l'anno.

no 1121. 12.a
Vicario delle scuole Grandi & altri officiali quali. 99.b
Vincēzo Valgrisio, & sua illustratione nella materia delle Stampe. 245.a
Vincenzo Cappello General da mare doue sepolto. 10.b
Vincenzo Trono & Hieronimo Lippomano, Caualieri, Oratori al Re Filippo. 283.b
Vincēzo Leuriero, & altri & loro opere mandate al Turco. 134.b
Vital Michele Doge, doue sepolto 31.b
Vittoria di Ordelaffo Faliero ottenuta a Zara. 229.a
Vittoria de Veneti contra Othone figlio di Federigo Imp. 197.a. 198.b.
Vittorio Cappello di Bartolomeo creato Caualiero dal senato. 178.a
Vittorio Bragadino Capitano di Padoua fatto Caualiero & da chi. 167.b
Vittorio Cappello Generale doue sepolto. 78.a
Vittorio Pisani doue seppellito. 8.b
Vittorio Scarpaccia & sue opere. 8.a. 23.a. 54.a. 57.a. 130.a.
Viuarini et loro opere. 50.a. 86.a. 91.a.
Vrbano Bolzanio dottissimo, doue sepolto. 70.b
Vscite diuerse del Doge, & per quali occasioni. 206.a
Vsi quali, quando i Dogi si creano absenti. 182.b. & nella creatione. 182.a
Vso del gettar danari per piazza dal Doge, da chi introdotto. 231.a

Z

Zaccaria Contarini, bisauo di Zaccaria Caualiero, 63 uolte mandato Ambasciadore a diuersi Principi, & suo ritratto in palazzo. 132.a
Zaccaria Vendramino Procurator di san Marco doue sepolto. 57.b
Zaccaria Salamone senator celebre. 280.a
Zaccaria de Freschi secretario doue sepolto. 28.b
Zara & sue ribellioni & quando. 229.a. 230.a. 231.b. 238.a. 242.b
Zecca & sua discrittione & architettura, & da chi fatta. 115.a
Zena famiglia, & loro sepolcri & doue 61.a. loro parentela co i Re di Persia. 61.a
Ziliola famiglia quando cominciaße a fiorire. 236.a

QVINTA TAVOLA
DE I SENATORI, ET
HVOMINI ILLVSTRI,

Ch'erano ritratti nella Sala del Gran Consiglio, di mano de i Bellini, di Titiano, del Tintoretto, di Paolo Veronese, & d'altri eccellenti Pittori.

Andrea Nauaiero Senatore. 131.a
Antonio Loredano Caualiero, & Procuratore. 131.b
Antonio Trono Procurator di san Marco. 131.a
Agostino Beuazzano. 131.a
Angelo Corero, che fù poi Papa Gregorio XII. 131.a
Antonio Bernardo Dottore & Caualiero. 131.b
Antonio Contarini dal dito, Procurator di s. Marco. 131.b
Andrea Donato Caualiero. 132.a
Angelo Politiano. 132.a
Antonio Cornaro Lettore in Filosofia. 132.a
Andrea da Molino Senatore, già figliuolo di Henrico. 132.a
Antonio Dandolo Dottore. 132.a
Agostino Barbarigo Proueditor Generale. 132.b
Antonio Cappello Procurator di s. Marco. 132.b
Antonio Giustiniano senatore. 132.b
Andrea Gradenigo Senatore, padre di Aluigi. 132.b
Antonio Longo Senatore, padre già di Francesco. 132.b
Antonio Calbo senatore, padre già di Pietro. 132.b

B

Bernardo Giustiniano Procurator di s. Marco. 131.a
Bessarione Cardinal Niceno. 131.a
Borbone Morosino Dottore, & Senatore. 131.b
Biondo da Forlì Historico. 131.b
Benedetto da Pesaro Generale. 131.b
Bernardo Nauaiero Caualiero, & poi Cardinale. 132.b
Bernardino Riniero senatore. 132.a

C

Carlo Zeno Procurator di San Marco. 131.b
Candiano Bolani Dottore & Senatore. 132.a
Christoforo Duodo Procurator di S.Marco. 131.b

D

Daniello Barbaro Eletto d'Aquilea. 132.a
Demetrio Calcondile Greco. 132.a
Domenico Triuisano Procurator di S.Marco. 131.a
Domenico Grimani Cardinale figliuolo del Doge. 131.a
Domenico Marino Procurator di S.Marco. 132.a

E

Emanuello Chrisolora Greco. 132.a

F

Fantino Michele Caualiero & Procurator di s.Marco. 131.b
Fantino Giorgio Dottore & Caualiero. 131.a
Francesco Lando Cardinale. 131.a
Francesco Diedo Dottore, & senatore. 131.b
Francesco Contarini Giurisconsulto & senatore. 131.b
Federigo Contarini Procurator di s.Marco. 131.b
Filippo Trono figliuolo del Principe Nicolo. 131.b
Filippo Trono già di Priamo, Procurator di s.Marco. 132.b
Federigo Cornaro Procurator di S. Marco. 131.b
Francesco Barbarigo padre de i due Principi. 131.b
Francesco Barbaro accerrimo difensor di Brescia. 131.b
Francesco sanuto, auo di Francesco Caualiero. 131.a
Francesco Contarini Procurator di s.Marco. 132.b
Francesco Loredano Abbate della Vangadizza. 132.b

G

Gasparo Contarini, che poi fu Cardinale. 131.a
Giouanni Michele Cardinale. 131.a
Gio.Battista Zeno Cardinale. 131.a
Giouanni Emo Caualiero. 131.a
Giocondo Architetto Veronese. 131.a
Gio.Barbarigo Caualiero & Procurator di s.Marco. 131.a
Giorgio Cornaro Procuratore & fratello della Regina. 131.a
Gio.Francesco Pasqualigo Dottore, & senatore. 132.a
Gentil Bellino fratello di Giouanni. 132.a
Giulio Contarini Procurator di s.Marco. 132.b

Gior-

Gregorio Amaseo. 131.a
Giorgio Merula. 131.a
Giouanni Argiropolo,& 132.a
Giorgio Trapezuntio,huomini dottissimi. 132.a
Giouãni da Legge Caualiero & Procurator di s.Marco.132.b
Giustiniano Giustiniani Gran Comendator di Malta. 132.b
Gio. Battista Ramusio Secretario del Consiglio de X. 132.b
Gio.Mattheo Bembo senatore. 132.b

H

Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea. 132.a
Hieronimo Donato Dottore Caualiero & senatore. 132.a

I

Iacomo sannazaro Napolitano. 131.a
Iacomo Loredano Procurator & Generale. 131.b
Iacomo Lusignano Re di Cipri. 131.b
Iacomo Veniero Generale. 132.a
Iacomo Marcello Generale. 132.a
Iacomo Soranzo,auo di Iacomo Caualiero & Procur.132.b
Iacomo Gussoni senatore. 132.b
Iacomo Barbo senatore. 132.b

L

Leonardo Giustiniano padre di Bernardo Procuratore. 131.a
Lauro Quirino Dottore & Senatore. 131.b
Luigi Storlado Procurator di S.marco. 131.b
Luigi Foscarini Dottore,& Procurator di S.marco. 131.b
Luca Zeno Procurator di s Marco. 132 a
Luigi Mocenigo Procuratore,che fu Principe. 132.b
Lorenzo Giustiniano Procurator di S.Marco. 132.b
Leonardo Mocenigo Caualiero. 132.b
Lodouico Ariosto. 131.a

M

Marco Antonio Sabellico Historico. 130.b
Marco Grimani Proc.di s.Marco,figliuolo del Principe.131.a
Marco Musuro Arciuescouo. 131.a
Marco Barbo Cardinale. 131.a
Marco Zeno Caualiero. 131 b
Marco Lippomano Dottore,& senatore. 131.b
Marco Dandolo Dottore & Caualiero. 131.a

Marco

Marco Sanuto Filosofo,& Senatore. 131.b
Marino Caruello Procurator di s.marco. 131.b
Marco Cornaro Caualiero padre della Regina. 131.b
Marc'Antonio Morosino Caualiero & Proc.di S.Marco 131.b
Marc'Antonio Veniero Dottore & Procur.di s.marco.132.b
Marco Foscari Senatore,già padre di Pietro. 132.b
Marc'Antonio michele, già padre di Aluigi Auogadore, & di Giulio. 132.b
Marc'Antonio Barbaro Procurator di s.marco. 132.b
Marc'Antonio Grimani Procurator di s marco. 132.b
Marchiò Michele Caualiero,& Procurator di s.marco. 132.b
Michele Soriano Dottore & Caualiero. 132.b
Nicolò da Canale Dottor & Senatore. 131.b
Nicolò Contarini Senatore & Giurisconsulto. 131 b
Nicolò Michele D Caualiero,& Procurator di s.marco. 132.a
Nicolò Zeno Senatore,già padre di Catarino. 132.b
Orsatto Giustiniano Caualiero,& Proc.di s.marco. 131 b
Paolo Barbo Caualiero, fratello del Papa. 132.a
Paolo Thiepolo Caualiero,& Procuratore di s marco. 132.b
Paolo Cappello Caualiero, Procurator di s.marco. 131.a
Paolo Ramusio Giurisconsulto. 132.a
Pietro Bembo che fù Cardinale. 131.a
Pietro Barbo,che fu Papa Paolo II. 131.a
Pietro Foscari Cardinale. 131.a
Pietro Loredano Procurator di s.Marco. 131.b
Pietro Sanuto Senatore. 132 b
Rosso Marino Senatore. 131 b
Stefano Thiepolo Procurator di S marco. 132.a
Taddeo Giustiniano Caualiero & Senatore. 131.a
Triadano Gritti Generale. 131.b
Tomaso Lippomano dal Banco,senatore. 131 b
Theodoro Gaza Greco. 132.a
Vital Lando Giuniore. 131.b
Vittorio Pisani Generale. 131.b
Vittorio Cappello Generale. 131.a
Vittorio Grimani Procurator di S.Marco. 132 b
Zaccaria Triuisano D.padre & figlio. 132.a
Zaccaria Contarini Senatore,bisauo & nipote. 131.b

ERRORI

ERRORI SCORSI.

Perche è difficile, & quasi impossibil cosa che nelle stampe nõ corrino errori, si è posto in questo luogo tutto quello che si è corretto d'importanza, rimettendo il resto al benigno & cortese, & non all'inuido ò maligno Lettore.

Car. 5 b Antonio Massa dica Antonio Caresino.
Car. 10 b Mauicino al Rosario. Va tutto cassò, perche è duplicato fino alla parola Et mezzo.
Car. 28 b Natale de Çonti. dica Mattheo de Conti.
perche Natale è de Conti di Roma & non Veneto.
Car. 36 b Tunc Archlatus Faledrus in Vrbe ducabat, dica
Tunc Archelafus Faletrus in Vrbe ducabat.
Hæc noua facta fuit genus ditissima Pala,
Quæ renouata fuit te Petre ducante Ziane. &c.
Car. 65 a S. Giouanni Nouo. dica di Rialto.
Car. 73 b S. Simeon Grande, dica piccolo, & si trasporti.
Car. 87 a Percioche solo perche scriuessero. dica, non solo perche seruissero.
Car. 88 b Discosto cento braccia. dica, discosto per un pezzo.
Car. 90 a S. Biagio & Catoldo. dica Cataldo.
Car. 94 a Della famiglia Guera. dica Guora.
Car. 98 b Si ha sul caso. dica Si ha sul corso.
Car. 107 b Di loro 28. dica 29.
Cinque di quella di Citra. dica 6.
Car. 108 a Dopo Andrea Vendramino si metta Leonardo Loredano.
Car. 116 b Quasi come per disotto. dica Quasi come per difetto.
Car. 145 a Venduto all'incontro. dica uenduto all'incanto.
Car. 143 a Sul campo di S. Maria. si aggiunga, Formosa.
Car. 48 a Sul catenale. dica sul cantonale.
Car. 222 b S. Felice in Ariniano. dica in Amiano.
Car. 224 b Dux eligor, occidor, fedor fero. dica Occidor ferro.
Car. 47 b errore unquam promotus. dica permotus.
In dicundam sententiam, dica, In dicunda sententia.

NEL CRONICO.

804 Obelerio Antnoreo D. IX. dica D. VIII.
1154 Adriano IIII. Inglese Imperadore. dica Papa.
1212 Federigo III. Soeuo. dica Federigo II. Soeuo.
1280 Giouanni Dãdolo D. XLVII. visse mesi VII. dica. Anni 8. mesi 7.
1230 Fuoco importante in Santuario. Vada sotto 1238.
1031 Orso Orseolo Patriarca. si cancelli tutto.

Altri poi di mutationi di lettere o di sillabe sparsi per entro il libro, si lasciano à dietro per non esser tedioſi.

Registro.

✱ A B C D E F G H I k L M N O P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii kk Ll Mm Nn Oo
Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz Aaa Bbb Ccc Ddd
Eee Fff Ggg Hhh Iii kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp
Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz. aa bb cc dd ee
ff gg hh ii. a b c d e f g h.

Tutti ſono Duerni, eccetto A ii & h che ſono Terni.

Stampata in Venetia, Appreſſo
Domenico Farri.
M D L X X X I.

SPECIAL 84-B
295792

Inv. #
200